The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Molise

CCI	2014IT06RDRP015
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Molise
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Ing. Massimo Pillarella
Versione	1.2
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	12/06/2015 - 20:05:47 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 11
2.1. Zona geografica interessata dal programma 11
2.2. Classificazione della regione 12
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 17
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 17
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 19
3.2.1. Allocazione finanziaria 21
3.2.2. Allocazione finanziaria e scelte strategiche 22
3.2.3. Analisi SWOT 22
3.2.4. Analisi di correttezza e completezza degli elementi della SWOT 23
3.2.5. Analisi di correttezza e completezza della SWOT analysis 23
3.2.6. Applicazione soglie investimento 24
3.2.7. Approccio integrato strategia LEADER con altri Fonri 24
3.2.8. Attività di valutazione e monitoraggio 25
3.2.9. Azioni per assicurare la complementarieta nell'approccio LEADER 25
3.2.10. Capacità amministrativa 26
3.2.11. Coerenza dell'allocazione finanziaria nella P5 26
3.2.12. Coerenza dell'allocazione finanziaria nella P6 27
3.2.13. Coerenza interna 27
3.2.14. Coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni 28
3.2.15. Collegamento Fabbisogni-SWOT 28
3.2.16. Collegamento strategia LEADER con altre misure del PSR 29
3.2.17. Complessità procedurali 29
3.2.18. Condizioni generali comuni a più misure 30
3.2.19. Contributi in natura 30
3.2.20. Correlazioni tra i fabbisogni e FA 31
3.2.21. Costi standard e costi in natura 31
3.2.22. Criteri di complementarietà 32
3.2.23. Definizione degli interventi da attivare con approccio LEADER 32
3.2.24. Descrizione contesto generale regionale 33
3.2.25. Descrizione fabbisogni 33
3.2.26. Descrizione strategia per la FA 6B 34
3.2.27. Destinatari Piano di comunicazione 34
3.2.28. Giustificazione delle scelte 35
3.2.29. Governance Piano di Valutazione 35

3.2.30. Identificazione degli indicatori di contesto comuni 36
3.2.31. Integrazione indicatori di contesto 36
3.2.32. Modalità attuative approccio LEADER 37
3.2.33. Organizzazione piano della Comunicazione 37
3.2.34. Orientamento strategia LEADER 38
3.2.35. Pari opportunità 38
3.2.36. Piano di Valutazione 39
3.2.37. Piano di per il potenziamento e valorizzazione delle risorse umane 39
3.2.38. Rispetto Piano di Comunicazione 40
3.2.39. Semplificazione procedurali 40
3.2.40. Servizi di consulenza 41
3.2.41. Strategia Leader 41
3.2.42. Strategia definita e il combinato delle misure identificate 42
3.2.43. Sviluppo sostenibile 42
3.2.44. Temi di Valutazione 43
3.2.45. Temi trasversali di valutazio 43
3.2.46. Uniformità nella denominazione dei Fabbisogni 44
3.2.47. Valutazione dei risultati 44
3.2.48. Verifica indicatori di contesto 45
3.2.49. indicatori di performance 45
3.2.50. orientamenti strategici dell'Accordo di Partenariato sul tema dell'approccio CLLD - 46
3.2.51. sistema informativo territoriale unico 46
3.2.52. verifica fabbisogni risorse umane 47
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante 47
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI 48
4.1. Analisi SWOT 48
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate 48
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione 62
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione 63
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione 64
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione 65
4.1.6. Indicatori comuni di contesto 70
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma 78
4.2. Valutazione delle esigenze 79
4.2.1. 01. Fabb. 1 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo dell'imprenditorialità nel sistema agricolo e forestale 81
4.2.2. 02. Fabb. 2 - Favorire lo sviluppo di innovazioni nelle PMI agroalimentari e forestali e la loro diffusione sul territorio 82
4.2.3. 03. Fabb. 3 – Sviluppare un sistema di servizi per l'innovazione e l'assistenza tecnica alle aziende agricole 83

4.2.4. 04. Fabb. 4 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo di micro e piccole imprese nelle aree rurali 84
4.2.5. 05. Fabb. 5 – Favorire un sistema di scambio di conoscenze tra gli agricoltori ed un sistema di formazione continua....85
4.2.6. 06. Fabb. 6 – Favorire metodi di produzione e di allevamento a basso utilizzo di input chimici 85
4.2.7. 07. Fabb. 7 – Promuovere i sistemi di produzione ed allevamento biologici 86
4.2.8. 08. Fabb. 8 – Promuovere una gestione sostenibile dei sistemi forestali....87
4.2.9. 09. Fabb. 9 - Promuovere una gestione della biodiversità attraverso le pratiche agricole....88
4.2.10. 10. Fabb. 10 – Sistema agricolo più autonomo dalle tendenze e dai mercati globali 89
4.2.11. 11. Fabb. 11 – Incoraggiare dinamiche collettive tra le aziende agricole e nel territorio....90
4.2.12. 12. Fabb. 12 - Sviluppare i mercati locali, le filiere corte e favorire la diversificazione aziendale....91
4.2.13. 13 Fabb. 13 - Riduzione dei consumi energetici....92
4.2.14. 14. Fabb.14 - Migliorare i sistemi di gestione collettiva delle risorse naturali e della risorsa idrica....93
4.2.15. 15. Fabb. 15 – Rafforzare gli strumenti di governance e di innovazione del territorio 94
4.2.16. 16. Fabb. 16 - Utilizzo di nuove tecnologie d'informazione 94
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 96
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 96
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 101
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 101
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 103
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 105
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....106
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 109
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....112

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013 115
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11) 119
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013 121
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE 123
6.1. Ulteriori informazioni 123
6.2. Condizionalità ex-ante 124
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali 136
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità 141
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 143
7.1. Indicatori 143
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 146
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 146
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 147
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 148
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 149
7.2. Indicatori alternativi 151
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 152
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 152
7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 153
7.3. Riserva 154
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE 156
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013 156

8.2. Descrizione per misura....166
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....166
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....183
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 194
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....204
8.2.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 232
8.2.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 255
8.2.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 274
8.2.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 292
8.2.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....373
8.2.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 393
8.2.11. M16 - Cooperazione (art. 35)....401
8.2.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....423
9. PIANO DI VALUTAZIONE....452
9.1. Obiettivi e scopo 452
9.2. Governance e coordinamento....453
9.3. Temi e attività di valutazione....455
9.4. Dati e informazioni 456
9.5. Calendario 457
9.6. Comunicazione 458
9.7. Risorse....459
10. PIANO DI FINANZIAMENTO 460
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR) 460
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 461
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)....462
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....462
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....463
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 464
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....465
10.3.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 466
10.3.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 467
10.3.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 468
10.3.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 469
10.3.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....470

10.3.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 471
10.3.11. M16 - Cooperazione (art. 35) 472
10.3.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 473
10.3.13. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 474
10.3.14. M113 - Prepensionamento 475
10.3.15. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 476
10.3.16. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione 477
10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme 478
11. PIANO DI INDICATORI 479
11.1. Piano di indicatori 479
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 479
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 482
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 484
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 486
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 491
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 496
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente) 501
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi 504
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici 506
11.4.1. Terreni agricoli 506
11.4.2. Aree forestali 509
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma 510
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO 511
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 511
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 512
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 512
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 512
12.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 512

12.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 512
12.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 512
12.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 513
12.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....513
12.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 513
12.11. M16 - Cooperazione (art. 35)....513
12.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 513
12.13. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 514
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO 515
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....517
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....517
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 518
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....518
13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 519
13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 519
13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 520
13.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 521
13.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....521
13.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 522
13.11. M16 - Cooperazione (art. 35)....522
13.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 522
13.13. M113 - Prepensionamento 523
13.14. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria 524
13.15. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione....524
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ....525
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 525
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 525
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 529
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 532
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 533

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 533
15.1.1. Autorità 533
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 533
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza 537
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 538
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE 540
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 540
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 542
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 546
16.1. Incontri con i dirigenti regionali (15-05-2014) 546
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 546
16.1.2. Sintesi dei risultati 546
16.2. Incontro Tavolo tematico 1 "Conoscenze ed innovazione" (Martedì 5/11/2013, ore 9:30) 546
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 546
16.2.2. Sintesi dei risultati 546
16.3. Incontro Tavolo tematico 2 "Sistema agrimarketing" (Mercoledì 6/11/13, ore 9:30) 547
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 547
16.3.2. Sintesi dei risultati 548
16.4. Incontro Tavolo tematico 3 "Risorse naturali e biodiversità" (lunedì 11/11/13 ore 9:30) 548
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 548
16.4.2. Sintesi dei risultati 549
16.5. Incontro con organizzazione dei categoria 06/05/2014 550
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 550
16.5.2. Sintesi dei risultati 550
16.6. Incontro di condivisione della strategia col mondo scientifico 550
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 550
16.6.2. Sintesi dei risultati 550
16.7. Incontro frontale “Nuove strategie di sviluppo rurale” (22/10/2013) 550

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....550
16.7.2. Sintesi dei risultati....551
16.8. Incontro frontale “Presentazione Bozza PSR Regione Molise 2014-2020” (Giovedì 19/12/13, ore 15:00)....551
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....551
16.8.2. Sintesi dei risultati....552
16.9. Incontro generale su “Programmazione 2014-2020”....552
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....552
16.9.2. Sintesi dei risultati....553
16.10. Incontro tavolo tematico 4 “Economie rurali” (Martedì 12/11/13, ore 9:30)....553
16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....553
16.10.2. Sintesi dei risultati....553
16.11. Presentazione “Bozza PSR Molise 2014-2020” 14/07/2014....554
16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....554
16.11.2. Sintesi dei risultati....554
16.12. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni....554
17. RETE RURALE NAZIONALE....556
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)....556
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete....556
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma....556
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN....556
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE....557
18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP....557
18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone....558
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE....559
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura....559
19.2. Tabella di riporto indicativa....560
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI....562
21. DOCUMENTI....563

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Molise

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Molise

Descrizione:

Il PSR si applica all'intero territorio della regione Molise. Istituita nel 63', conta 2 province: Campobasso e,dal 1970, Isernia. Confina con l'Abruzzo a nord, il Lazio ad ovest, la Campania a sud ovest, la Puglia a sud est e sullo stesso versante è bagnata dal Mar Adriatico. La superficie è divisa tra zone di montagna (55,3%) e collinari (44,7%). Le prime si estendono tra l'Appennino abruzzese e quello Sannita: i Monti della Meta (2241m) sono punto d'incontro tra Molise, Abruzzo e Lazio e i Monti del Matese (2050m) corrono lungo il confine con la Campania;a est, la zona del Subappennino (Monti Frentani) degrada verso il mare con colline poco ripide. Le pianure sono poche e di piccole dimensioni: la piana di Bojano nel Molise centrale e a ovest quella di Venafro; la Bocca di Forlì (891m) segna convenzionalmente il limite geografico tra Italia centrale e meridionale. La costa (40Km), bassa e sabbiosa, si allarga su fasce pianeggianti verso l'interno, con dune bonificate, litoranee e paludose. Il clima semi-continentale è di inverni freddi/nevosi e estati calde/afose: sulla costa è gradevole ma procedendo verso l'interno è più rigido con temperature basse (Campobasso è tra le città più fredde d'Italia). I fiumi principali sono: Trigno, Fortore, Biferno (scorre interamente in regione),Volturno (principale fiume d'Italia meridionale). L'abbondanza di risorse idriche permette di soddisfare i fabbisogni anche di Campania, Puglia e Abruzzo con invasi artificiali (diga Liscione, lago Occhito al confine con Puglia). Presenta aree naturali protette e vaste zone boschive con importanti varietà di fauna e flora ed è una regione "rurale": l'agricoltura, che ha un ruolo principale sull'economia, utilizza oltre il 60% del territorio con sistemi agricoli poco impattanti e ad alto valore naturalistico (aree montane). Grande importanza hanno i comparti zootecnico, cerealicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicolo e i settori alimentari (pastifici, caseifici artigianali, macellazione e lavorazione di polli da carne e zuccherificio).

Molise

2.2. Classificazione della regione

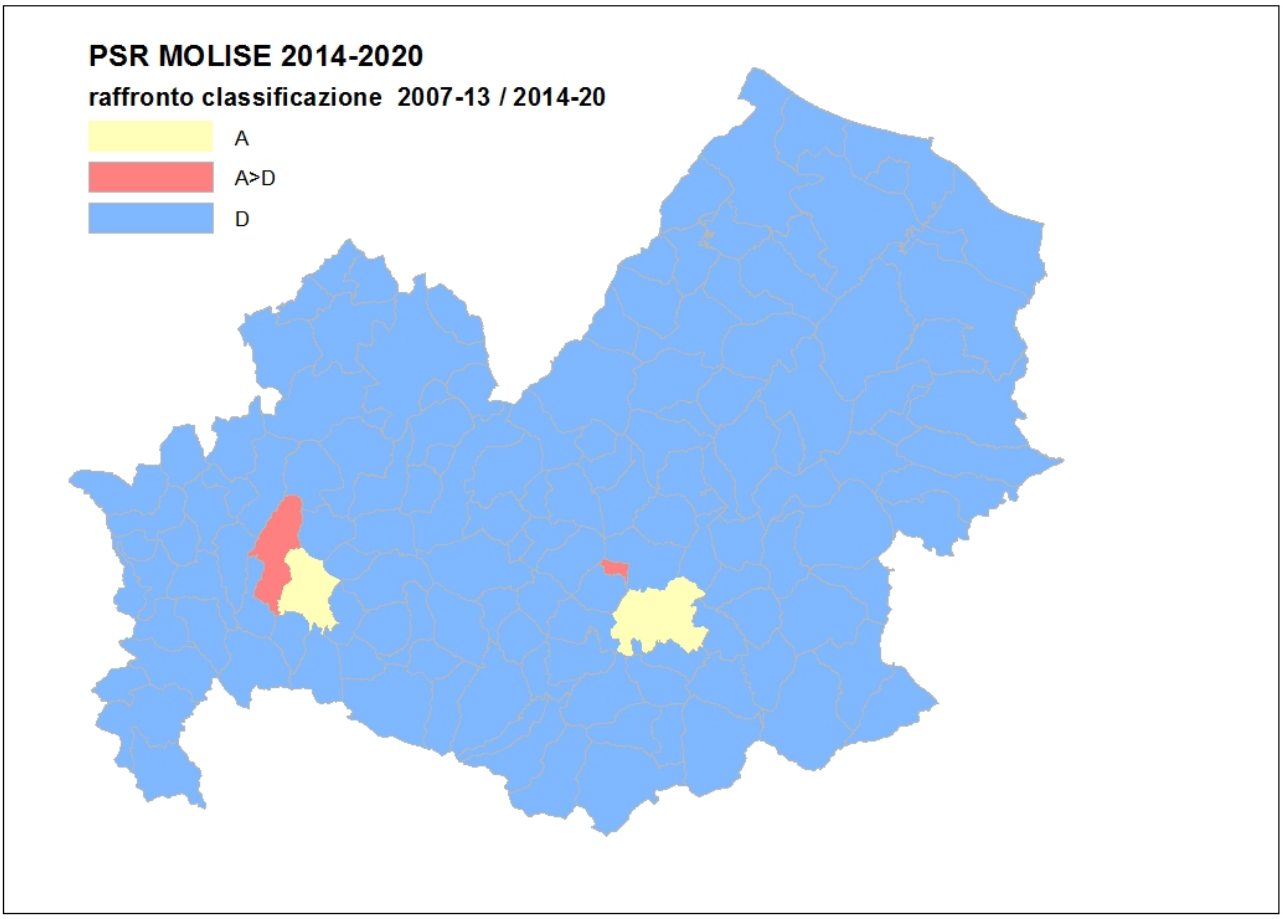
Descrizione:

IT-Molise NUTS2

“Regione in Transizione articolo 90 paragrafo 2 lettera b) del regolamento UE 1303/2013”.

Seguendo la classificazione utilizzata nell’accordo di partenariato il territorio, della regione Molise, ricade tutto in area D, ad eccezione dei due centri urbani di Campobasso e Isernia. Tale classificazione rispecchia quella della passata programmazione. Tuttavia per entrambi i poli urbani, è stata eseguita un’analisi di affinamento che ha preso in considerazione dati aggiuntivi quali la presenza di servizi, la distanza, l’altitudine, la presenza di aziende agricole e la densità di popolazione. Da tale analisi emergono due frazioni, una nel polo urbano di Isernia “l’area dell’Alto isernino” e l’altra in quello di Campobasso “la frazione di S. Stefano, classificabili come aree D. Il dettaglio dell'analisi è riportato nell'allegato 1 al presente capitolo. Le figure allegate mostrano i cambiamenti apportati rispetto alla passata classificazione.

Sul territorio regionale, così intrinsecamente debole ed eterogeneo, il PSR intende altresì intervenire in sinergia con la SNAI (Strategie Nazionale Aree Interne): le aree periferiche ed ultraperiferiche regionali, che individuano un ulteriore svantaggio delle aree rurali dovuto alla lontananza dai “servizi essenziali” come indicato nell’Accordo di Partenariato, interessano circa l’80% dei comuni molisani ed il 60% della popolazione. Nello specifico si sottolinea che i comuni con requisiti SNAI, sono tutti comuni rurali ascrivibili all’area D e, quindi, eleggibili, in termini di aiuti previsti nel PSR regionale, alle condizioni da esso dettate. Inoltre, le modalità attuative più adeguate potranno essere quelle legate all’approccio Leader che prevede una strategia locale di sviluppo presentata da un GAL. Per queste motivazioni si intende orientare parte della dotazione destinata alla misura LEADER, pari al 50%, per il finanziamento di piani di sviluppo locale presentati da GAL, nel cui ambito sono ricompresi comuni inseriti nella strategia SNAI.



Confronto classificazione vecchia e nuova programmazione

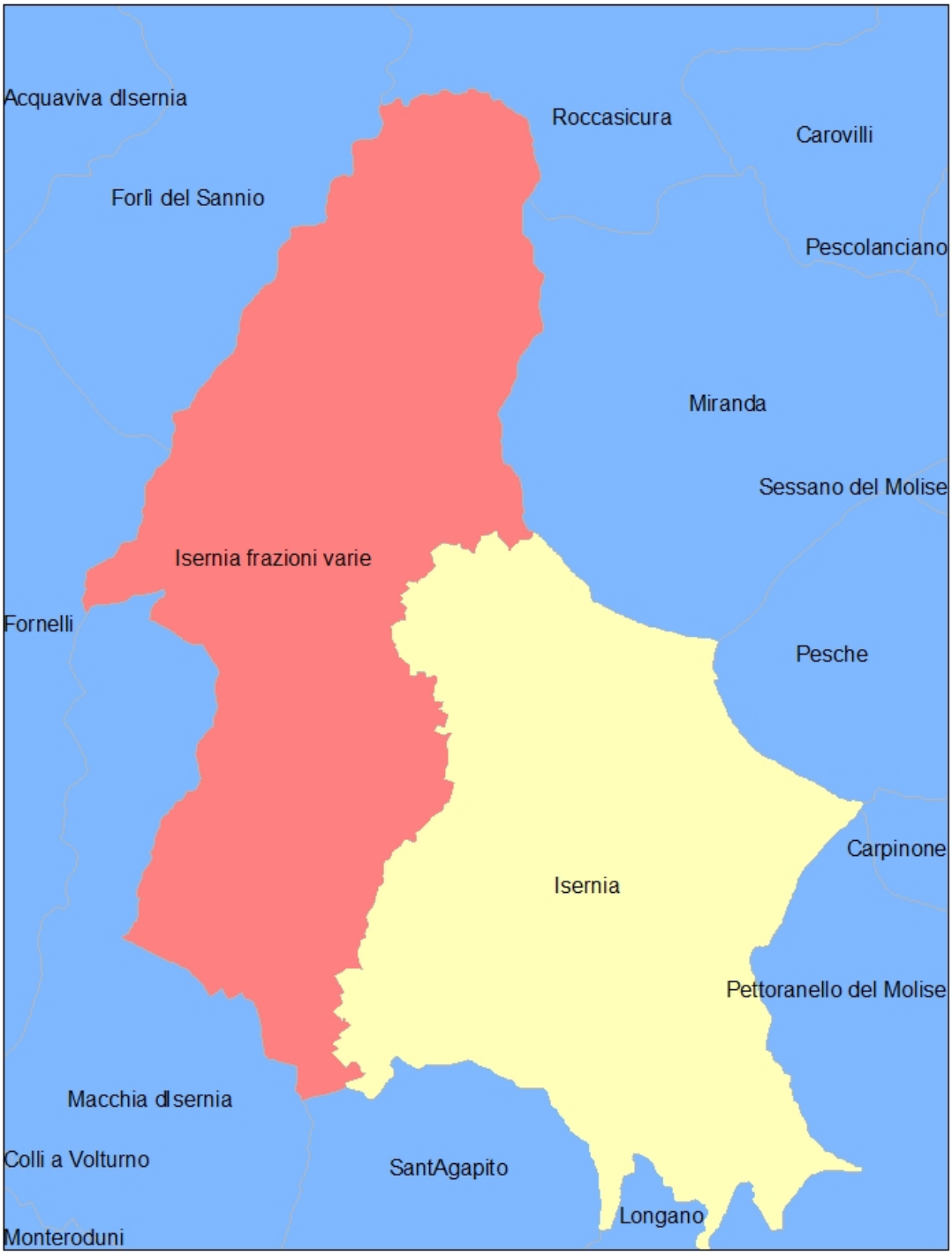
PSR MOLISE 2014-2020

raffronto classificazione 2007-13 / 2014-20

A

A>D

D



particolare comune di Isernia

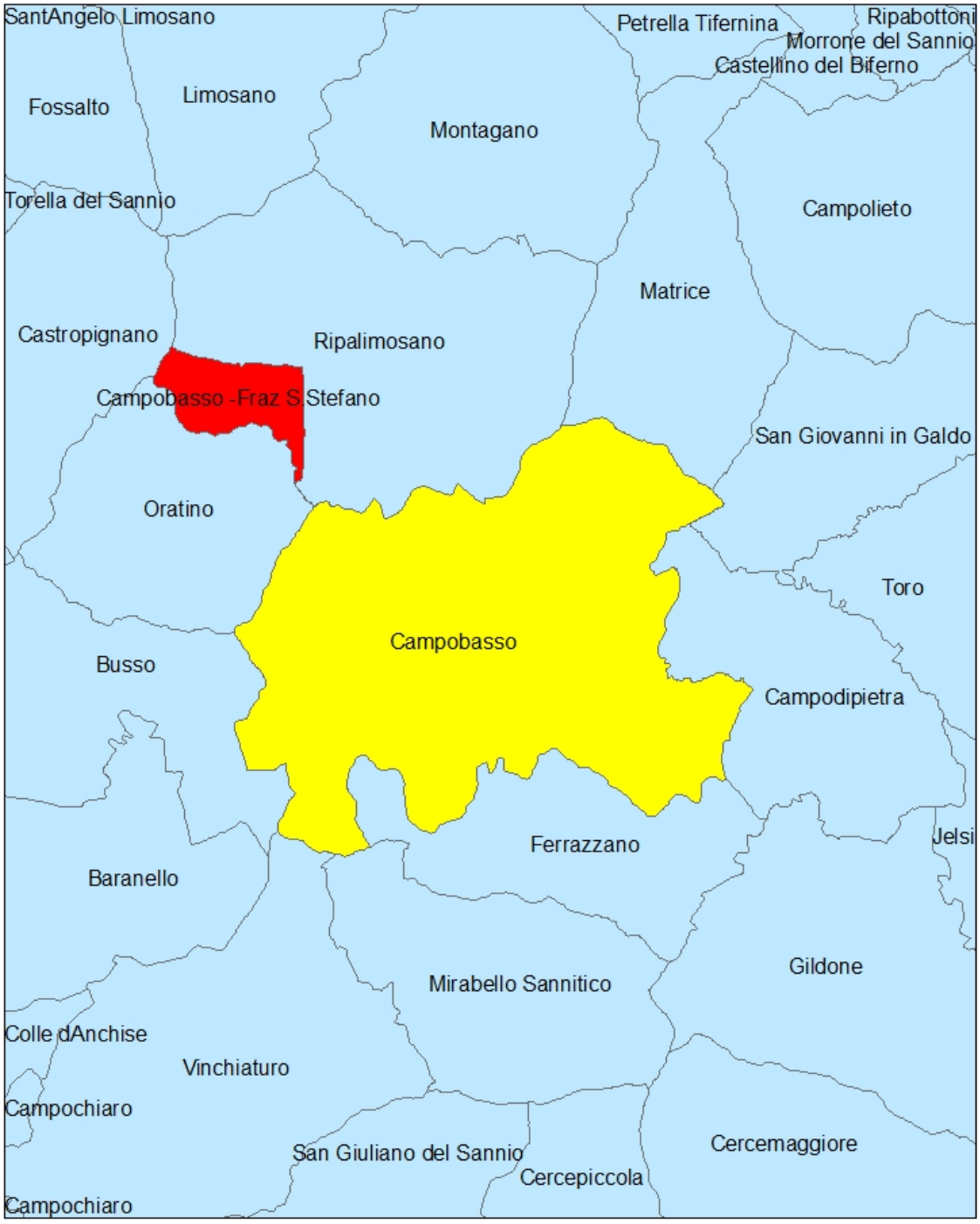
PSR MOLISE 2014-2020

Tavola di raffronto classificazione territoriale programmazione 2007-13

A

A > D

D



particolare comune di campobasso

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

La Regione Molise, in conformità alle disposizioni dell'art. 77 del Reg (UE) n. 1305/2013, ha provveduto a selezionare e coinvolgere il Valutatore ex ante sin dalle prime fasi delle attività di definizione e redazione del PSR 2014-2020.

Il Servizio di VEA del PSR 2014-2020, allo scopo di garantire un'azione di accompagnamento al processo di programmazione e una costante e continuativa interazione con la Regione, è stato articolato per fasi successive in relazione ai seguenti ambiti di analisi:

1. Accompagnamento nella realizzazione dell'analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni (*needs assessment*) del territorio.
2. Supporto alla definizione e analisi della logica di intervento del PSR compresi gli stanziamenti di bilancio, la definizione di obiettivi ed il quadro delle prestazioni.
3. Analisi della definizione della gestione, della governance e della finalizzazione del PSR.
4. Integrazione dei contenuti e dei risultati della VAS all'interno della VEA (fase trasversale).
5. Finalizzazione e diffusione risultati VEA.

La VEA del PSR Molise 2014-2020 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Reg. (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee Guida per la VEA della Commissione europea e della EENRD.

I momenti di raccordo e interazione con l'Autorità di Gestione del Programma (AdG) e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione possono così riassumersi:

- Riunioni periodiche presso la sede dell'amministrazione regionale per: a) la verifica dell'andamento delle attività; b) la condivisione degli output intermedi; c) la revisione della pianificazione delle attività;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: a) incontri con il tavolo di partenariato regionale del PSR 2014-2020 della Regione Molise; b) partecipazione a tavoli tematici con il partenariato;
- Incontri e interviste ai referenti regionali coinvolti nella stesura del Programma;
- Confronti informali, anche tramite mail e *skype meeting*.

Le attività di VEA sono state organizzate sulla base di un Disegno di valutazione di Lavoro che definisce contenuti delle attività, metodologie, soluzioni tecniche e modalità organizzative e operative del servizio, ed inoltre individua le principali "domande di valutazione" per fase operativa di attività.

Al fine di garantire il fattivo processo di interazione tra i soggetti coinvolti e l'affinamento per *step* successivi delle bozze del Programma regionale, il Valutatore ha prodotto degli *output* intermedi di valutazione:

- Supporto alla Regione nel processo di confronto con il partenariato, coadiuvando l'amministrazione sia dal punto di vista metodologico che nella fase di gestione e animazione dei tavoli tematici organizzati.
- Elaborazione di un report intermedio (8/04/2014) nel quale si sviluppa una prima verifica

dell'analisi di contesto e degli indicatori di baseline, dell'analisi SWOT e della identificazione dei fabbisogni, a partire dai quali si procede alla definizione della strategia del PSR Molise 2014-2020. Inoltre, nell'ambito della valutazione del sistema di governance e della capacità amministrativa, è stata sviluppata un'analisi approfondita, di carattere desk e field, sul tema delle condizionalità ex ante e una disamina del sistema di governance del PSR Molise 2014/20 con particolare riferimento al ruolo del partenariato nell'implementazione del nuovo Programma.

- Consegna del Rapporto di Valutazione ex ante (21/07/2014) redatto sulla versione del PSR al 4 luglio 2014.
- Successivi elaborati informali relativi a questioni specifiche non affrontate nel Rapporto di VEA in allegato al PSR (Versione del 22 luglio 2014), poiché alcune sezioni del Programma sono state fornite in prossimità o successivamente al termine di consegna stabilito.

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Allocazione finanziaria	Definizione della logica d'intervento	21/07/2014
Allocazione finanziaria e scelte strategiche	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	13/04/2015
Analisi SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	21/07/2014
Analisi di correttezza e completezza degli elementi della SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	17/07/2014
Analisi di correttezza e completezza della SWOT analysis	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/04/2014
Applicazione soglie investimento	Altro	13/04/2015
Approccio integrato strategia LEADER con altri Fonri	Altro	13/04/2015
Attività di valutazione e monitoraggio	Modalità di attuazione del programma	13/04/2015
Azioni per assicurare la complementarieta nell'approccio LEADER	Altro	17/03/2015
Capacità amministrativa	Modalità di attuazione del programma	13/04/2015
Coerenza dell'allocazione finanziaria nella P5	Definizione della logica d'intervento	04/07/2014
Coerenza dell'allocazione finanziaria nella P6	Definizione della logica d'intervento	13/04/2015
Coerenza interna	Definizione della logica d'intervento	13/04/2015
Coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/04/2013
Collegamento Fabbisogni-SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/04/2014
Collegamento strategia LEADER con altre misure del PSR	Altro	13/04/2015
Complessità procedurali		
Condizioni generali comuni a più misure	Altro	17/03/2015

Contributi in natura	Modalità di attuazione del programma	13/04/2015
Correlazioni tra i fabbisogni e FA	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	13/04/2014
Costi standard e costi in natura	Altro	13/04/2015
Criteri di complementarietà	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Definizione degli interventi da attivare con approccio LEADER	Altro	13/04/2015
Descrizione contesto generale regionale	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/04/2015
Descrizione fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	21/07/2014
Descrizione strategia per la FA 6B	Definizione della logica d'intervento	13/04/2015
Destinatari Piano di comunicazione	Modalità di attuazione del programma	13/04/2015
Giustificazione delle scelte	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	13/04/2015
Governance Piano di Valutazione	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Identificazione degli indicatori di contesto comuni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	21/07/2014
Integrazione indicatori di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	13/04/2015
Modalità attuative approccio LEADER	Altro	13/04/2015
Organizzazione piano della Comunicazione	Modalità di attuazione del programma	13/04/2015
Orientamento strategia LEADER	Altro	02/12/2014
Pari opportunità	Altro	02/12/2014
Piano di Valutazione	Modalità di attuazione del programma	13/04/2015
Piano di per il potenziamento e valorizzazione delle risorse umane	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Rispetto Piano di Comunicazione	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Semplificazione procedurali	Altro	13/04/2015
Servizi di consulenza	Altro	02/12/2014

Strategia Leader	Altro	02/12/2014
Strategia definita e il combinato delle misure identificate	Definizione della logica d'intervento	13/04/2015
Sviluppo sostenibile	Altro	02/12/2014
Temi di Valutazione	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Temi trasversali di valutazio	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Uniformità nella denominazione dei Fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	13/04/2014
Valutazione dei risultati	Modalità di attuazione del programma	21/07/2014
Verifica indicatori di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/04/2014
indicatori di performance	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	13/04/2015
orientamenti strategici dell'Accordo di Partenariato sul tema dell'approccio CLLD -	Altro	17/03/2015
sistema informativo territoriale unico	Altro	21/07/2014
verifica fabbisogni risorse umane	Modalità di attuazione del programma	13/04/2015

3.2.1. Allocazione finanziaria

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 21/07/2014

Tema: Analisi logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

In considerazione dell'importanza riconosciuta alle misure 1, 2 e 16 nell'ambito della Priorità 2, 3, 4, 5 e 6, si suggerisce di destinare una quota parte delle risorse finanziarie riservate a tali misure all'interno delle suddette Priorità.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Il Piano finanziario è stato strutturato secondo l'articolazione suggerita dal Valutatore

3.2.2. Allocazione finanziaria e scelte strategiche

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 13/04/2015

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Le scelte finanziarie appaiono sostanzialmente coerenti con quelle strategiche sebbene emerga l'opportunità di favorire una maggiore enfasi descrittiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie, considerando che l'allocazione finanziaria appare fortemente concentrata su alcuni specifici temi. Pertanto si raccomanda rendere maggiormente esplicite le scelte strategiche effettuate dalla Regione Molise. Il caso più evidente è rappresentato, a livello di ripartizione per singola focus area, dalla concentrazione di risorse sulla Priorità 4, per la quale sarebbe opportuna un'analisi per singola focus area, e per la priorità 2 A, dove sono concentrate oltre il 22% delle risorse. Risultano inoltre di rilievo anche le risorse assegnate alla 3A (10%).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Parzialmente Recepito. La parte descrittiva della strategia è stata ampliata per giustificare le scelte economiche comparandole, laddove significativo, con le scelte 2007-2013. Inoltre l'allocazione finanziaria del PSR risponde alle richieste specifiche della CE.

3.2.3. Analisi SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 21/07/2014

Tema: Analisi di correttezza e completezza della SWOT

Descrizione della raccomandazione

Nel caso dell'analisi SWOT, ritenuta nel complesso completa ed esaustiva, si suggerisce di inserire, ove possibile e pertinente, gli elementi quantitativi a supporto dei fenomeni descritti

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Regione ha previlegiato la scelta di rendere i punti dell'analisi SWOT chiari, esaustivi e sintetici senza alcuna descrizione dei fenomeni portati all'attenzione. Gli elementi quantitativi dei fenomeni osservati sono descritti opportunamente al Par. 4.1.1. e 4.1.6 del PSR.

3.2.4. Analisi di correttezza e completezza degli elementi della SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 17/07/2014

Tema: Analisi di correttezza e completezza della SWOT

Descrizione della raccomandazione

Ulteriori suggerimenti sull'analisi SWOT:

- P.D.4: argomentare la "ridotta qualità dell'AT e della formazione".
- M.1.1 "Scarsa presenza di innovazioni mirate e localmente specifiche", dare evidenza nell'ambito di un nuovo sottopunto alla "Mancanza di varietà e cultivar adatte alle rotazioni e ad alto valore aggiunto".
- M.1.2 "Un eccessivo utilizzo di tecnologie in sostituzione delle conoscenze degli agricoltori" andrebbe riformulato dando centralità al problema connesso alla perdita dei "saperi" piuttosto che all'introduzione delle innovazioni.
- M.2.1 "Vulnerabilità ai cambiamenti della politica": il seguente periodo non sembra connesso alla minaccia rappresentata «Un impatto similare si sta rilevando nel sistema forestale in cui il declino delle attività imprenditoriali sta comportando una riduzione […]». Si raccomanda di integrare il testo o di eliminare il periodo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione ha accolto i suggerimenti integrando e/o revisionando il testo del PSR.

3.2.5. Analisi di correttezza e completezza della SWOT analysis

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/04/2014

Tema: Analisi di correttezza e completezza della SWOT

Descrizione della raccomandazione

I suggerimenti sono così riassumibili:

- alcuni elementi possono essere ricollocati in un'altra categoria;
- alcuni elementi, evidenziati nella SWOT, andrebbero ripresi in maniera appropriata nell'analisi di contesto;
- alcuni elementi, al contrario, andrebbero ripresi nella SWOT (es. presenza di sistemi agricoli estensivi, ampia superficie forestale, presenza antropica diffusa sul territorio, banda larga);
- alcuni elementi potrebbero essere opportunamente riaggregati;
- alcuni elementi potrebbero essere meglio riformulati, dando contezza delle evidenze di carattere statistico o di provenienza (es. partenariato);

- rappresentare la trasversalità di determinati elementi e caratterizzarli per far emergere quali tipologie di interventi potranno essere intrapresi attraverso il PSR.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione ha accolto i suggerimenti ed ha effettuato le integrazioni, modifiche o aggregazioni proposte, nell'ambito di una revisione complessiva dell'analisi SWOT.

3.2.6. Applicazione soglie investimento

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/04/2015

Tema:

Descrizione della raccomandazione

Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda individuare le soglie minime e massime di investimento al fine di perseguire gli obiettivi preposti in maniera efficace (es. Misura 4). Appare, inoltre, utile estendere l'apposizione di soglie minime ad un maggior numero di interventi dato che, come viene espresso nel programma, aumentano i costi legati alle istruttorie amministrative. (es. Sottomisura 6.4).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Non Recepito. Si ritiene che gli obiettivi possano essere perseguiti efficacemente con la "targhettizzazione" dei beneficiari senza l'introduzione di soglie minime e massime di investimento

3.2.7. Approccio integrato strategia LEADER con altri Fonri

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/04/2015

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD)

Descrizione della raccomandazione

Nell'intento di indirizzare territorialmente gli interventi che possono rappresentare risposte adeguate ai fabbisogni del territorio, si ravvisa la necessità di definire e regolamentare il ricorso all'approccio integrato con altri fondi, specificando il ricorso o meno al plurifondo e al contempo di esplicitare i meccanismi di riserva finanziaria e di coordinamento nell'ambito, anche, degli assi prioritari degli altri

programmi comunitari (POR FESR e POR FSE).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita parzialmente. Ad ogni modo, in tal senso, si è proceduto con l'inserimento e l'approfondimento della strategia SNAI.

3.2.8. Attività di valutazione e monitoraggio

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 13/04/2015

Tema: Piano di Valutazione

Descrizione della raccomandazione

Si evidenzia la necessità di definire almeno a titolo orientativo la quota parte delle risorse finanziarie da allocare per lo svolgimento delle attività di valutazione e monitoraggio inclusa nella dotazione finanziaria destinata all'Assistenza tecnica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Nel paragrafo 9.7 (risorse) è stato indicato che circa il 10% delle risorse dell'AT saranno dedicate all'attività di valutazione come il precedente periodo di programmazione.

3.2.9. Azioni per assicurare la complementarieta nell'approccio LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/03/2015

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD)

Descrizione della raccomandazione

In coerenza con gli orientamenti strategici dell'Accordo di Partenariato sui meccanismi di complementarietà con gli altri Fondi SIE si suggerisce di specificare nella programmazione operativa: "chi fa cosa", i temi su cui ricercare le complementarietà, gli ambiti tematici e i momenti chiave del relativo confronto. A titolo esemplificativo, appare opportuno esplicitare nella Misura 19 - la Misura con maggiore raggio di azione trasversale, e se opportuno nel Capitolo 14 "Informazioni sulla complementarietà" - i meccanismi di coordinamento con le altre strutture responsabili dei POR FESR e FSE nelle fasi di (i) Definizione dei Piani di azione, i quali dovranno dar conto nell'analisi della

complementarità delle azioni in essa individuate rispetto alle misure “standard” contenute nel PSR, nei POR FESR e FSE 2014-2020; (ii) Selezione delle Strategie di Sviluppo Locale, premiando ad es. la complementarietà delle azioni proposte rispetto a quelle previste dai POR FESR e FSE.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita. Per la misura 19 sono stati inserito gli elementi minimi richiesti. Si ritiene inoltre di aver specificato i principi di demarcazione e complementarietà nel cap. 14 e la governance dei processi attuativi nel cap. 15. Tuttavia si sottolinea che, al di la di alcune technicality inserite per l’implementazione delle misure (cfr. Mis. 19 integrazione di banche dati per i pagamenti) si ritiene che, nel complesso, l’unità organizzativa ed operativa sarà garantita dalla presenza dell’AdG unica e dal Tavolo Tecnico Interfondo istituito con gli altri fondi ESI.

3.2.10. Capacità amministrativa

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 13/04/2015

Tema: Capacità amministrativa

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante in riferimento alla verifica degli adempimenti dell’Amministrazione regionale in termini di capacità amministrativa. Inoltre, si ravvisa la necessità di porre attenzione agli strumenti e alle tematiche di nuova introduzione, quali ad es. il sistema per promuovere l’innovazione (gruppi operativi del PEI), gli strumenti per la realizzazione e la gestione dei progetti complessi (rete di imprese), ecc

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita. Tali indicazioni sono state inserite nel capitolo 15.

3.2.11. Coerenza dell'allocazione finanziaria nella P5

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 04/07/2014

Tema: Analisi logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

La strategia del PSR Molise 2014-2020 ha previsto di non attivare la FA 5A in quanto, a livello regionale, la stessa viene perseguita dal PON nazionale. Tuttavia, il piano finanziario prevede che nell'ambito della suddetta FA venga riservata una quota parte (400 mila euro) all'attuazione della sottomisura 16.5 "Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso" che, tra l'altro, viene attivata anche sulle FA 5B, 5C e 5D della stessa Priorità. In tal senso, si suggerisce di superare tale incongruenza, prevedendo l'attivazione anche della FA 5A

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Nella versione del PSR trasmessa su SFC a luglio 2014 l'incongruenza è stata rimossa e la FA 5A è stata attivata.

3.2.12. Coerenza dell'allocazione finanziaria nella P6

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 13/04/2015

Tema: Analisi logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

In riferimento alla FA 6B si segnala che in assenza di risorse dedicate, occorre specificare che la misura 2 concorre indirettamente agli obiettivi della FA.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Sono state allocate le risorse per la FA 6B.

3.2.13. Coerenza interna

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 13/04/2015

Tema: Analisi logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

In riferimento all'Obiettivo strategico 2, si segnala che nel Capitolo 5.1 per l'OB S. 2 viene citata la Priorità 5 senza un dettaglio delle FA, mentre nello schema è presenta esclusivamente la FA5D. Nel caso in cui fosse corretto lo schema relativo all'OB S.2 la FA 5b, sebbene attivata dal PSR Molise, non

risulterebbe connessa a nessun OB Strategico.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito.

3.2.14. Coinvolgimento del partenariato e identificazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/04/2013

Tema: concertazione con il partenariato

Descrizione della raccomandazione

Rispetto al coinvolgimento del partenariato il valutatore ex ante ha raccomandato di:

- condividere con il partenariato i risultati emersi dai tavoli tematici, in modo da restituire una chiara percezione dell'utilità della partecipazione e dell'impegno richiesto;
- valorizzare i contributi pervenuti dagli stakeholder in particolare sull'aspetto dei fabbisogni emersi per gli aspetti ambientali;
- proseguire il confronto con il partenariato nelle successive fasi di costruzione del PSR, nell'ottica di una programmazione condivisa e per tappe successive, fino all'approvazione definitiva del PSR;

appare infine auspicabile allargare il confronto ai potenziali beneficiari e alla cittadinanza, allo scopo di raccogliere le aspettative sulle future politiche di sviluppo rurale (anche attraverso un apposito spazio sul sito regionale).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione ha accolto tutte le raccomandazioni del valutatore, pubblicando la sintesi degli esiti dei tavoli tematici, accogliendo/valorizzando in linea di massima le proposte partenariali, proseguendo le attività di confronto e, infine, ampliando la partecipazione ad altri attori e alla cittadinanza attraverso la pubblicazione della documentazione e l'implementazione di un sistema *on line* di raccolta delle osservazioni finalizzate alla costruzione del PSR.

3.2.15. Collegamento Fabbisogni-SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/04/2014

Tema: Analisi dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dare maggiore evidenza al collegamento tra i Fabbisogni, espressi in forma molto sintetica, gli elementi di contesto e i punti dell'analisi SWOT, in quanto non si evince sempre chiaramente una dinamica diretta tra i diversi elementi presi in considerazione e l'elemento causa-effetto, che deve contraddistinguere il processo descritto. In questo senso, si invita il Programmatore a rivedere quegli elementi, in particolare per quel concerne la parte dei fabbisogni, che non sembrano esplicitamente supportati né dall'analisi di contesto, né dalla SWOT né tantomeno dagli incontri avuti con i principali componenti del partenariato del Programma.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione ha accolto il suggerimento, integrando e arricchendo l'analisi di contesto e descrivendo più diffusamente i punti della SWOT, nonché inserendo una descrizione dei fabbisogni e dando evidenza, a livello di macroarea, del contributo fornito dal partenariato.

3.2.16. Collegamento strategia LEADER con altre misure del PSR

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/04/2015

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD)

Descrizione della raccomandazione

Nella scheda misura 7 si richiamano l'approccio Leader e i GAL, ma in questo caso è la misura 19 ad attivare questa tipologia di interventi, non la 7 che dovrà spendere le proprie risorse in via ordinaria e non attraverso le strategie di sviluppo locale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito

3.2.17. Complessità procedurali

Categoria di raccomandazione:

Data:

Tema:

Descrizione della raccomandazione

Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda di evitare complessità procedurali, anche mediante appositi documenti attuativi, sulle forme di sostegno che prevedono dei contributi associati ad attività che dovranno essere intraprese dall'azienda dopo l'insediamento (es. Sottomisura 6.1).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita. Per migliorare la comprensione delle opportunità previste dal PSR, si è ritenuto di inserire all'interno di alcune misure, la formazione obbligatoria su temi specifici.

3.2.18. Condizioni generali comuni a più misure

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/03/2015

Tema: Temi orizzontali e specifici

Descrizione della raccomandazione

In coerenza con quanto indicato dall'Accordo di Partenariato e quindi in coerenza con la Strategia Aree interne, si raccomanda di integrare la Sezione 8.1 del PSR con particolare riferimento: i. alla classificazione delle zone rurali coincidenti con le "Aree interne" candidate dalla Regione Molise; ii. alla restituzione di un identikit delle aree interne molisane, fornendo una loro definizione; iii. alla introduzione dei principi aggiuntivi per la selezione delle operazioni da finanziare volti a dare maggiore enfasi ai progetti da implementare in zone interne.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito parzialmente. L'impostazione della strategia SNAI viene inserita nei capitoli 2 e 14 con parte degli approfondimenti richiesti.

3.2.19. Contributi in natura

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 13/04/2015

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di ipotizzare l'ammissibilità dei contributi in natura anche per quelle tipologie di interventi afferenti ad investimenti non produttivi, come sperimentato con successo in alcuni contesti regionali sulla misura 226 nella Programmazione 2007-2013.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Non Recepito. Si ritiene che l'osservazione sia più pertinente alla fase di applicazione del PSR.

3.2.20. Correlazioni tra i fabbisogni e FA

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 13/04/2014

Tema: Analisi dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi dei fabbisogni così come descritti nel Capitolo 4 e poi ripresi nel Capitolo 5 emergono delle incongruenze. Nella fattispecie, le correlazioni tra i fabbisogni e FA nel capitolo 4.2 e quelle riportate nel capitolo 5.2 non corrispondono.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Le incongruenze segnalate sono state rimosse.

3.2.21. Costi standard e costi in natura

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/04/2015

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda di ricorrere in maniera più pervasiva ai costi standard e ai costi in natura non limitandosi alla previsione del paragrafo 8.1 inerente alle misure ad investimento classiche "Investimenti in natura (articolo 69, paragrafo 1, regolamento UE n. 1303/2013) Per le misure ad investimento, in presenza di determinate condizioni possono rientrare nelle spese ammissibili, sebbene non regolate in base ad un titolo di spesa, gli investimenti in natura di

beneficiari privati".

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Non Recepito. Si ritiene che l'osservazione sia più pertinente alla fase di applicazione del PSR.

3.2.22. Criteri di complementarietà

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Governance e gestione

Descrizione della raccomandazione

In merito allo sviluppo locale di tipo partecipativo, si ravvisa l'opportunità di specificare nella sezione 15.4 i criteri per la complementarietà o non sovrapposizione rispetto ad altri interventi del PSR e quindi per la verifica del rispetto della demarcazione. Inoltre, sempre nell'intento di indirizzare territorialmente gli interventi che possono rappresentare risposte adeguate ai fabbisogni del territorio, si ravvisa la necessità di esplicitare i meccanismi di riserva finanziaria (modalità di finanziamento su strategia aree interne) e di coordinamento nell'ambito, anche, degli assi prioritari degli altri programmi comunitari (POR FESR e POR FSE).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La complementarietà/ demarcazione/ territorializzazione è descritta (ed approfondita secondo le richieste) nel capitolo 14.

3.2.23. Definizione degli interventi da attivare con approccio LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/04/2015

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD)

Descrizione della raccomandazione

La misura 19.2 propone un elenco di misure attivabili, una scelta che appare incompatibile con le indicazioni della Commissione europea la quale sostiene fortemente l'opportunità di lasciare ai GAL la scelta degli interventi da attivare sulla base del principio bottom up.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito

3.2.24. Descrizione contesto generale regionale

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/04/2015

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di rivedere e integrare il testo al fine di:

- arricchire l'analisi nelle sezioni inerenti lo stato dell'ambiente;
- rafforzare la coerenza delle informazioni contenute, anche alla luce delle informazioni contenute nell'Allegato Statistico, con quanto riportato nella SWOT o ancora nella descrizione dei fabbisogni, con attenzione alle tematiche relative al supporto alla conoscenza e all'apprendimento permanente, alla gestione della risorse naturali in particolare acqua e foreste, alla necessità di promuovere forme innovative di aggregazione, alle componenti strutturali che caratterizzano il contesto regionale ed alle difficoltà congiunturali che la Regione sta attraversando

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione ha accolto il suggerimento e, sulla base delle informazioni disponibili, ha integrato l'analisi avvalendosi di appropriati dati statistici, inserendo all'interno dell'analisi i relativi commenti e valutazioni.

3.2.25. Descrizione fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 21/07/2014

Tema: Analisi dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

In relazione ai fabbisogni si suggerisce, in linea generale, di integrarne la descrizione in modo da far emergere ancor più chiaramente le esigenze espresse e un collegamento più esplicito sia a monte con le determinanti che ne sono all'origine (analisi di contesto, SWOT analysis, istanze del partenariato), che a

valle con le FA cui i Fabbisogni sono correlati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La descrizione dei fabbisogni è stata arricchita ed è stato esplicitato il collegamento alle FA.

3.2.26. Descrizione strategia per la FA 6B

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 13/04/2015

Tema: Analisi logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi del documento di programmazione emerge la necessità di rivedere la strategia descritta per la FA6B in ragione delle tipologie di intervento che si intende attivare e adeguare i contenuti della Misure 7 e 19 (cfr. cap. 8 del PSR), rimuovendo nella prima i riferimenti all'approccio Leader; quest'ultimo, secondo le indicazioni comunitarie, infatti, è attivato solo nell'ambito della misura 19, mentre la misura 7 viene implementata in via ordinaria.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. L'osservazione è stata accolta. La misura 7 è implementata in via ordinaria.

3.2.27. Destinatari Piano di comunicazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 13/04/2015

Tema: Piano di Comunicazione

Descrizione della raccomandazione

Si evidenzia la necessità di raggiungere un più ampio numero di soggetti e quindi risulta necessario specificare più dettagliatamente. Dunque, risulta necessario specificare più dettagliatamente le categorie di soggetti destinatari (si fa riferimento, a titolo esemplificativo, alle organizzazioni professionali; autorità locali e altre autorità pubbliche competenti a livello territoriale; centri di formazione e di informazione, ecc.)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito.

3.2.28. Giustificazione delle scelte

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 13/04/2015

Tema: Misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma

Descrizione della raccomandazione

In riferimento a ciascuna milestones, di raccomanda di prevedere una giustificazione di maggiore dettaglio della scelta delle singole che tenga in considerazione di vari elementi come, a titolo di esempio, specifiche misure prese in considerazione dal PSR 2007-2013, annualità di riferimento della RAE, tassi medi di esecuzione per singole misure, contributo dei trascinamenti per l'avanzamento spesa, ecc.. Si osserva che in riferimento alla M9, l'indicatore fa riferimento al numero di investimenti e non al valore degli investimenti; per la M7: l'indicatore deriva dalla somma di tre specifici target (T9,T10,T12) che non trovano riscontro nel valore proposto; infine, per la M10, l'indicatore deriva dalla somma di tre specifici target (T14,T18,T19). Si raccomanda di riallineare i valori fortemente discordi e solo collegati al target T19.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito

3.2.29. Governance Piano di Valutazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Piano di Valutazione

Descrizione della raccomandazione

Seppur si faccia riferimento alla redazione di un Piano di valutazione interno a supporto del processo di valutazione interno all'Amministrazione regionale, si suggerisce di dettagliare maggiormente nel Piano di Valutazione l'organigramma di gestione - secondo il modello gerarchico - e di corredarlo di una breve descrizione delle modalità mediante le quali si effettuerà il coordinamento tra le strutture coinvolte per l'attuazione delle attività. Tale impostazione risponde all'esigenza di garantire la chiarezza dei ruoli e la fluidità dei rapporti, prerequisiti essenziali per un buon Piano di Valutazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito.

3.2.30. Identificazione degli indicatori di contesto comuni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 21/07/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Nella sezione descrittiva dell'analisi di contesto (Par. 4.1 del PSR) manca una chiara identificazione degli indicatori di contesto comuni; si suggerisce di darne evidenza, anche solo richiamandone i codici identificativi, affinché tali indicatori, ed il loro fattivo supporto all'analisi, siano agevolmente individuabili e riconducibili anche alla tabella di sintesi da inserire al par. 4.2.6 del PSR

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Il suggerimento è stato recepito richiamando nella sezione descrittiva i principali indicatori di contesto riportati nella tabella di sintesi al par. 4.2.6.

3.2.31. Integrazione indicatori di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 13/04/2015

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Nella sezione descrittiva dell'analisi di contesto (Par. 4.1 del PSR) in merito ad alcuni indicatori comuni di contesto si segnala la necessità di procedere alle seguenti integrazioni: i) IC29: viene riportato nel PSR (Tabella di sintesi) un altro valore e anno rispetto al sito RRN e non viene citata la fonte; ii) IC41: sul sito RRN viene riportato un altro anno di riferimento (2009 mentre il PSR 2008); iii) IC43: viene riportato un valore non presente sul sito RRN "produzione di energia elettrica da biomassa" e non ne viene citata la fonte.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Per gli indicatori (IC 29-41-43) vengono utilizzati dati disponibili da fonti regionali e da studi specifici nel settore

3.2.32. Modalità attuative approccio LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/04/2015

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD)

Descrizione della raccomandazione

Si ravvisa la necessità di esplicitare i compiti dell'Autorità di gestione, dell'Organismo Pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER e la tempistica relativa alla fase di selezione dei GAL e conseguentemente della presentazione/selezione dei Programmi di Sviluppo locale (PSL), sebbene per il dettaglio operativo si dovrà attendere i manuali procedurali e attuativi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito

3.2.33. Organizzazione piano della Comunicazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 13/04/2015

Tema: Piano della Comunicazione

Descrizione della raccomandazione

Per completezza - anche se il Programmatore esplicita che il Piano della Comunicazione verrà organizzato per annualità, individuando, per ciascuna di esse, le azioni e gli strumenti più idonei a soddisfare le esigenze del Programma - si ravvisa, comunque l’opportunità di riportare nel testo (capitolo 15) le principali fasi con cui si intendono implementare le attività del Piano.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito.

3.2.34. Orientamento strategia LEADER

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 02/12/2014

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD)

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di definire e regolamentare il ricorso all'approccio integrato con altri fondi, specificando il ricorso o meno al plurifondo. Esplicitare nella scheda della Misura 19: (i) le sottomisure eventualmente non elegibili (anche sulla base di una verifica della capacità amministrativa dei GAL); (ii) descrivere nel merito il raccordo con le indicazioni enunciate dall'Accordo di Partenariato per il CLLD (es. scelta degli ambiti tematici, dimensione della dotazione finanziaria dei GAL, ecc.); (iii) ampliare la descrizione dei criteri di selezione dei GAL e dei PSL, verificando l'opportunità di prendere in esame anche gli elementi di complementarietà delle SSL con altri programmi nazionali e regionali che insistono sul medesimo territorio; (iv) ai fini di una maggiore esaustività delle informazione e per una corretta valutazione della capacità amministrativa dei soggetti deputati all'attuazione, occorre infine indicare il riparto di funzioni individuate in capo all'AdG, all'Organismo pagatore ed ai GAL, pur rinviando per un maggior dettaglio alle future disposizioni attuative.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito parzialmente. Sono stati efficacemente ampliati la descrizione dei criteri di selezione dei GAL e delle SSL e della tempistica procedurale di selezione. Inoltre, vengono chiarite le funzioni in capo all'AdG ai GAL e all'Organismo pagatore in relazione all'attuazione della Misura 19.

3.2.35. Pari opportunità

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 02/12/2014

Tema: Temi orizzontali e specifici

Descrizione della raccomandazione

Si evidenzia, nell'analisi di contesto, la carenza di dati concernenti la disoccupazione femminile e, più in generale, riferimenti alle problematiche di genere. Si suggerisce di integrare l'analisi di contesto con ulteriori dati che attengano, a titolo esemplificativo, all'occupazione femminile e, più in generale, alle prospettive di genere. Si ritiene auspicabile, inoltre, la previsione di indicatori ad hoc, che consentano, in fase di implementazione del programma, di verificare, ad esempio, l'ingresso di nuove imprenditrici nell'economia rurale regionale interno, ad esempio, inerente l'ingresso di nuove imprenditrici nell'economia rurale regionale. In tal senso, l'indicatore afferente alla Misura 6 "Numero di start-up di

imprese beneficiarie di investimenti in attività non agricole nelle aree rurali" potrebbe essere ulteriormente articolato prevedendo la possibilità di rilevare il numero di start-up gestiti da giovani e quelli gestiti da donne. Ciò allo scopo di dare evidenza, a cadenze regolari, del contributo assicurato dal programma al rispetto di tali principi orizzontali (ad es. nella RAE e nei futuri rapporti di valutazione)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito parzialmente. Nella descrizione dell'Analisi di Contesto si riportano dati inerenti la manodopera aziendale di sesso femminile e la partecipazione al lavoro della componente femminile della popolazione.

3.2.36. Piano di Valutazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 13/04/2015

Tema: Piano di Valutazione

Descrizione della raccomandazione

Nell'ottica di soddisfare i requisiti minimi previsti dalle linee guida della Commissione Europea "Establishing and Implementing the Evaluation plan of 2014-2020 RDPs" (March 2014) si ravvisa la necessità di fornire una descrizione di massima delle modalità di monitoraggio e valutazione del PSR. Laddove possibile, si potrebbe considerare l'inserimento di una breve descrizione sia delle modalità che dei meccanismi previsti per l'attivazione e l'espletamento delle attività di Monitoraggio e Valutazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione ha sufficientemente provveduto a descrivere le fonti alla base del Sistema di M&V in ragione della fornitura di dati di monitoraggio funzionali allo svolgimento delle attività valutative, con particolare attenzione alla valorizzazione degli indicatori.

3.2.37. Piano di per il potenziamento e valorizzazione delle risorse umane

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Governance e gestione

Descrizione della raccomandazione

Con riferimento alla capacità amministrativa - in linea anche con le disposizione del D.lgs 150/09 – si fa

presente l’opportunità di procedere alla mappatura ed alla verifica delle risorse umane dell’Amministrazione regionale, verificando l’opportunità di definire un piano di per il potenziamento e valorizzazione delle risorse umane, nonché un piano di formazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito parzialmente. La Regione nell’ambito dei compiti dell’Assistenza tecnica, contempla azioni di formazione e supporto on the job a favore delle risorse umane interne all’amministrazione.

3.2.38. Rispetto Piano di Comunicazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Piano di Comunicazione

Descrizione della raccomandazione

Rispetto al Piano di comunicazione, preme evidenziare la necessità di menzionare i soggetti che redigeranno (responsabili) il Piano.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito.

3.2.39. Semplificazione procedurali

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 13/04/2015

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda individuare le soglie minime e massime di investimento al fine di perseguire gli obiettivi preposti in maniera efficace (es. Misura 4). Appare, inoltre, utile estendere l’apposizione di soglie minime ad un maggior numero di interventi dato che, come viene espresso nel programma, aumentano i costi legati alle istruttorie amministrative. (es. Sottomisura 6.4).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita parzialmente. Si ritiene che gli obiettivi possano essere perseguiti efficacemente con la "targhettizzazione" dei beneficiari senza l'introduzione di soglie minime e massime di investimento. Tuttavia nel caso degli interventi previsti nella misura 6 sono state definite anche soglie massime, in alcuni casi previste dal regime di aiuti scelto del de minimis, e soglie minime.

3.2.40. Servizi di consulenza

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 02/12/2014

Tema: Temi orizzontali e specifici

Descrizione della raccomandazione

Al fine di conferire maggiore evidenza alle opportunità offerte dal Programma, si suggerisce di dare adeguata visibilità ai prestatori e ai servizi sovvenzionati attraverso opportune campagne di informazione presso i potenziali destinatari delle attività di consulenza sin dalle prime fasi di attuazione del PSR.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito parzialmente. Il programmatore fa riferimento più genericamente alla previsione di attività di informazione alle aziende agricole sulle finalità e possibilità di accesso alla consulenza

3.2.41. Strategia Leader

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 02/12/2014

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di definire e regolamentare il ricorso all'approccio integrato con altri fondi, specificando il ricorso o meno al plurifondo. Esplicitare nella scheda della Misura 19: (i) le sottomisure eventualmente non elegibili (anche sulla base di una verifica della capacità amministrativa dei GAL); (ii) descrivere nel merito il raccordo con le indicazioni enunciate dall'Accordo di Partenariato per il CLLD (es. scelta degli ambiti tematici, dimensione della dotazione finanziaria dei GAL, ecc.); (iii) ampliare la descrizione dei criteri di selezione dei GAL e dei PSL, verificando l'opportunità di prendere in esame anche gli elementi di complementarietà delle SSL con altri programmi nazionali e regionali che insistono sul medesimo territorio; (iv) ai fini di una maggiore esaustività delle informazione e per una corretta valutazione della capacità amministrativa dei soggetti deputati all'attuazione, occorre infine indicare il riparto di funzioni individuate in capo all'AdG, all'Organismo pagatore ed ai GAL, pur rinviando per un maggior dettaglio

alle future disposizioni attuative.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito parzialmente. Sono stati efficacemente ampliati la descrizione dei criteri di selezione dei GAL e delle SSL e della tempistica procedurale di selezione. Inoltre, vengono chiarite le funzioni in capo all'AdG ai GAL e all'Organismo pagatore in relazione all'attuazione della Misura 19.

3.2.42. Strategia definita e il combinato delle misure identificate

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 13/04/2015

Tema: Analisi logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di integrare il capitolo 5.2 descrivendo più accuratamente la strategia definita e il combinato delle misure identificate per il raggiungimento degli obiettivi (in particolare per le Priorità 2, 3 (FA 3A), FA 6B, dando altresì evidenza alle tipologie di intervento (es. sottomisure) che si intendono attivare e rimuovendo le incongruenze per le quali si rimanda al par. 2.2.4.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Parzialmente accolta. Sono stati integrati e/o chiariti gli effetti diretti ed indiretti nel raggiungimento degli obiettivi per FA nel cap. 5.2, la descrizione delle misure, nonché l'allocazione finanziaria delle risorse. Si ritiene dunque di poter ovviare alla seconda parte della richiesta relativa all'inserimento degli interventi , in quanto questi sono riportati nel capitolo 8 ed in ragione dello spazio a disposizione in ciascun paragrafo del capitolo 5.2.

3.2.43. Sviluppo sostenibile

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 02/12/2014

Tema: Temi orizzontali e specifici

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di valorizzare nella strategia del PSR Molise la volontà di sostenere progetti innovativi in grado di rendere le attività produttive regionali più sostenibili e in grado di contribuire alla lotta ai

cambiamenti climatici

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Nella descrizione dell'Obiettivo strategico 2 "Modernizzare gli strumenti e le pratiche della produzione agricola, agroalimentare e forestale, orientandoli ad una maggiore sostenibilità e l'autonomia delle filiere molisane" si riportano gli interventi da sostenere improntati sull'innovazione e alle pratiche sostenibili.

3.2.44. Temi di Valutazione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Piano di Valutazione

Descrizione della raccomandazione

In riferimento ai temi di valutazione si suggerisce di ampliare il ventaglio di questi considerando anche i temi affrontati nelle Linee strategiche / Focus area / Priorità / Misure del PSR Molise contenute nella descrizione della strategia (Cfr. Cap. 5 del PSR Molise).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Non recepito. La regione intende prendere in considerazione in un secondo momento l'ampliamento dei temi di valutazione tenendo conto dei suggerimenti del valutatore. Si ritiene, infatti, che le tematiche proposte siano coerenti con l'impostazione strategica del PSR e compatibili/ implementabili con le tematiche già individuate.

3.2.45. Temi trasversali di valutazio

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema:

Descrizione della raccomandazione

Sono da considerare anche temi trasversali affrontati all'interno del Programma quali l'Innovazione, l'Ambiente, il Clima, una macchina amministrativa più efficace, efficiente e di supporto alle iniziative

imprenditoriali (Cfr. Cap. 5, pp. 90-92) e temi legati alla valutazione delle attività LEADER e della RRN.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito.

3.2.46. Uniformità nella denominazione dei Fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 13/04/2014

Tema: Analisi dei Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi dei fabbisogni, sono emerse delle discordanze relative alla tabella riepilogativa dei fabbisogni capitolo 4.2 rispetto alla descrizione dei fabbisogni.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. Le incongruenze segnalate sono state rimosse.

3.2.47. Valutazione dei risultati

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 21/07/2014

Tema: Piano di Valutazione

Descrizione della raccomandazione

In riferimento alle attività di valutazione, anche se esse saranno rintracciabili nel Piano di valutazione interno, si suggerisce comunque di inserire una lista di attività suddivise per tipologia e relative alla valutazione dei risultati, impatti del Programma nonché ai temi trasversali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito.

3.2.48. Verifica indicatori di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/04/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di valorizzare gli Indicatori comuni di contesto non ancora valorizzati, rispetto ai quali il valutatore ha condotto una prima ricognizione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione, ove in possesso dei dati secondari necessari, ha accolto i suggerimenti del Valutatore ed ha integrato la descrizione generale del contesto, quantificando la gran parte degli indicatori comuni.

3.2.49. indicatori di performance

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 13/04/2015

Tema: Milestones

Descrizione della raccomandazione

In riferimento agli indicatori di performance, si segnala l'assenza dei seguenti indicatori: T15, T17, T18. Per l'indicatore T15 "Totale investimento in risparmio energetico ed efficienza" afferente la FA 5B l'assegnazione di risorse sulla Mis 4 e sulla Mis 6 non rende motivata l'assenza di quantificazione dell'indicatore. Nello specifico si evidenzia come attualmente l'operazione 4.2.9. Investimenti per la produzione di energie rinnovabili preveda una dotazione di 1,5 meruo che deve essere considerata per la quantificazione dell'indicatore.

Similari le considerazioni per gli indicatori T17 e T18 (FA 5D) che devono essere quantificati tenendo in considerazione la Misura 10 e le corrispondenti UBA e Sup.

La totalità dei target inerenti la P 4 (T. 8,9,10,11,12, 13) e del Target 19 afferente alla FA 5E, sconta una quantificazione non idonea in quanto, la quota percentuale appare costante e identica per tutti gli indicatori (10%). Inoltre nel caso dell'indicatore T11, la superficie appare eccessivamente sovradimensionata rispetto agli indicatori similari.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito. La Regione Molise ha accolto l'osservazione e ha proceduto alla compilazione di tutti gli indicatori.

3.2.50. orientamenti strategici dell'Accordo di Partenariato sul tema dell'approccio CLLD -

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 17/03/2015

Tema: Disposizioni per il LEADER (CLLD)

Descrizione della raccomandazione

In coerenza con gli orientamenti strategici dell'Accordo di Partenariato sul tema dell'approccio territoriale integrato/ CLLD - Community-Led Local Development, si raccomanda di motivare la scelta degli ambiti tematici indicati per l'elaborazione delle strategie di sviluppo locale, lasciando in ogni caso ai GAL la possibilità di scegliere fino ad un massimo di tre tematismi da inserire nei PSL; a tal riguardo si suggerisce di inserire il numero massimo previsto dall'Accordo di Partenariato.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepita. Si è provveduto a integrare/ modificare la scheda di Misura 19

3.2.51. sistema informativo territoriale unico

Categoria di raccomandazione: Altro

Data: 21/07/2014

Tema: Assistenza tecnica

Descrizione della raccomandazione

A completamento della descrizione delle attività di assistenza tecnica e considerando il forte carattere innovativo del PSR e degli strumenti posti a disposizione del comparto agricolo, agroalimentare, si suggerisce di prevedere l'istituzione di un servizio che gestisca un sistema informativo territoriale unico che permetta l'acquisizione e la distribuzione delle informazioni e dei dati necessari al monitoraggio e controllo delle domande / progetti di finanziamento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Recepito

3.2.52. verifica fabbisogni risorse umane

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 13/04/2015

Tema: capacità amministrativa

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di riportare gli esiti delle verifiche avviate in termini di fabbisogni di competenze e disponibilità di risorse, procedendo ad una mappatura analitica sia del personale interno impiegato per la gestione del PSR, che dei soggetti ai quali l'AdG intende delegare funzioni di gestione e/o di attuazione del PSR; per questi ultimi potrà essere utile una verifica ex ante delle capacità amministrative e/o delle competenze tecniche, anche prendendo in considerazione l'esperienza dell'attuale programmazione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La regione ha effettuato la ricognizione ex – ante delle capacità amministrative e sta predisponendo la verifica dei fabbisogni di competenze necessari all'attuazione del programma. Gli esiti saranno riportati al primo comitato di sorveglianza.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

Una regione rurale, eterogenea con risorse di qualità

Il Molise **è una regione con territorio classificato tutto rurale con ritardo di sviluppo fatta eccezione dei centri urbani di Campobasso e Isernia.** La popolazione residente è di 319.101 abitanti, ripartita in 136 comuni **(IC1),** pari allo 0,52% della popolazione nazionale. La densità per kmq, al 2012, pari a 70,6 ab/kmq **(IC4)** è di molto al di sotto della media nazionale (198 ab/kmq). Su un territorio di 4438 km2, di cui 4342 in area D e solo 95,46 in area A **(IC3),** la popolazione è concentrata per oltre il 30% nei centri di Campobasso, Isernia e Termoli, **mentre il 36,2% è in centri rurali al di sotto dei 5.000 abitanti. La densità di popolazione nelle aree rurali scende addirittura a 49,1 ab/kmq c**on un divario molto elevato rispetto alla media italiana (90 ab/kmq) ed inferiore anche alla stessa UE-27 (50 ab/kmq): **ciò è conseguenza di un fenomeno di polarizzazione degli ultimi 15 anni verso i tre centri più grandi oltre alla dinamica di una costante riduzione della popolazione residente nei comuni più piccoli (tab. 4.1).**

Popolazione in progressiva diminuzione e costante invecchiamento

Nell'intervallo intercensuario il Molise **ha perso il 2,2% della popolazione** (quasi 7.000 persone). Tale dinamica recessiva **ha interessato il 76% dei comuni** (in media -6%). Lo spopolamento, com'è intuibile, ha riguardato soprattutto i comuni montani o della collina interna presenti su gran parte della superficie territoriale (87,4%), mentre ha mostrato segno opposto nei comuni della collina litoranea (tab.4.2). La popolazione del Molise **(IC2)** è, inoltre, **caratterizzata da un progressivo invecchiamento**: la quota al di sopra dei 64 anni è aumentata di 1 punto percentuale dal 2002 al 2012 raggiungendo la quota di oltre il 22%, mentre quella inferiore ai 15 anni è diminuita di quasi 2 punti percentuali (fig.4.1).
L'invecchiamento riguarda anche la popolazione attiva il cui indice di struttura ha raggiunto il 117% nel 2012 comunque leggermente al di sotto di quello nazionale del 120% (tab.4.3).

Lavoro

Nel 2013, il tasso di disoccupazione **(IC7) ha raggiunto il 15,7% interessando soprattutto la componente maschile e i giovani col 41,8% della popolazione tra i 15-24** (valore molto distante da quello registrato nei territori rurali, sia nazionali (32,7%), che europei (22,1%). Nel periodo 2007-2013, la disoccupazione **giovanile è salita dal 15,6% al 31,7%** avvicinandosi molto ai valori delle altre regioni del Mezzogiorno d'Italia (35,7% al 2013, cfr. fig.4.2). Al fenomeno di riduzione dell'occupazione si aggiunge anche il ricorso a forme di lavoro diverse da quello a tempo pieno o indeterminato (tab. 4.4): il 27,9% dei lavoratori tra i 15 e i 64 anni è un "lavoratore autonomo"(**IC6).** Una situazione che richiede una profonda trasformazione sia negli strumenti per la creazione di opportunità lavorative, sia nei servizi orientati a migliorare le condizioni di accesso al mondo del lavoro a fronte **di un tasso di povertà totale del 33,6% (IC9)**. Un altro elemento di criticità è legato **alla minore partecipazione al lavoro della componente femminile della popolazione (solo il 39,2% delle donne tra 15 e 64 anni sono occupate, contro il 62,1% degli uomini),** riflettendo, con maggiore gravità, un problema di carattere nazionale (46,5% donne; 67,5% uomini), particolarmente visibile nel confronto con la media europea (58,6% donne; 69,8% uomini-**IC5**). Tuttavia, va segnalato che, rispetto a settori fortemente in crisi quali quelli

dell'industria e delle costruzioni, con dinamiche decrescenti dell'occupazione **(IC13)** negli ultimi tre anni, **o quello dei servizi** (nel 2013 – 5,9%), l'agricoltura, ad eccezione del 2012, ha, invece, manifestato andamenti in controtendenza (tab.4.5) e questo prevalentemente per due motivi: **l'azione della programmazione 2007-2013 che ha permesso la creazione di nuove imprese e posti di lavoro e la crescente necessità di forme di lavoro stagionali ed a tempo determinato**. Gli occupati nelle aziende agricole molisane risultano essere complessivamente 11.230 UL **(IC22), in netta prevalenza familiari**, che costituiscono ben il 96,6% degli occupati agricoli: elevato è il numero di manodopera aziendale di sesso femminile (45,8% del totale della forza lavoro regionale) **mentre risulta essere basso il numero di capoazienda giovani under-35 (IC23)**: 4,5% rispetto al 5,1% nazionale ed al 7,5% della media UE. **Il livello di scolarità dei conduttori di azienda agricola è molto basso, il 90% possiede sono un titolo di scuola primaria, una tendenza che si manifesta anche nelle classi di età più giovani (IC24)**.

Un'economia in crisi che riparte dal settore agricolo ed agroalimentare

Il PIL **(IC8)** del Molise è pari a 6,393 miliardi di euro **con un valore pro-capite di 20.300 euro**, significativamente inferiore al nazionale (pari a 25.700 Euro), ma superiore a quello del mezzogiorno (17.416 euro). **L'andamento del PIL è stato negativo (-6%) nel triennio 2010-2012, facendo registrare il peggiore risultato in Italia (tab. 4.6).** Una tendenza avviata nel 2009 (-5,2%) e continuata nel 2013 dove la riduzione si è attestata intorno al - 3,6%. Il contributo dei settori al **VA regionale mostra un maggior peso dell'agricoltura rispetto al resto d'Italia (3,8 % contro** 2%-**IC10**) ed un minor peso dei servizi che comunque resta il settore principale con circa il 71% contro il 73,3% nazionale: quest'ultimo è cresciuto notevolmente raggiungendo incrementi di quasi il 35% rispetto alla metà degli anni '90. **Se consideriamo il VA pro-capite il Molise resta al di sotto della media nazionale ed ancora più preoccupante è il dato relativo alla produttività del lavoro fortemente ridotta negli ultimi tre anni portando la regione ad essere il fanalino di coda dell'Italia (fig. 4.3).** La distribuzione settoriale del PIL si riflette ovviamente sulla composizione dell'occupazione dove si registrano in termini percentuali: una notevole incidenza **del settore primario col 9,2% (contro i 3,8% nazionale e i 5,2% europei);** l'importanza del settore secondario col 28,8% che a fronte di performance produttive equivalenti a quelle dei contesti di riferimento, lascia intravedere evidenti limiti nella produttività del lavoro **(IC11). La produttività del settore primario (20.287 Euro – IC12) riesce a superare la media europea di quasi 3.000 Euro (UE-27), pur rimanendo ancora distante da quella nazionale. La produttività della sola agricoltura, si attesta al di sotto della media del mezzogiorno (fig. 4.4)**. Tuttavia, tale produttività ha avuto un costante aumento **imputabile anche all'azione del PSR 2007-2013. Infine, fa riflettere la quota percentuale del PIL regionale destinata alla ricerca e sviluppo che è la più bassa d'Italia** (**fig. 4.5**).

Il settore industriale ha seguito la tendenza di crescita del settore agricolo con una brusca frenata nel 2009. In termini di quota sul VA totale esso rimane intorno al 18%, inferiore alla media nazionale, ma superiore rispetto alla media delle regioni del Centro e del Sud Italia (figg. 4.6 e 4.7). **Il settore dei servizi è tra quelli più colpito dalla crisi: dal 2007 la crescita del VA si è fortemente contratta in completa controtendenza con il resto dell'Italia e si è ridotta in maniera importante anche la produttività settoriale attestandosi a livelli inferiori delle regioni del Sud** (fig. 4.8). I**l comparto agroalimentare rappresenta circa l'1,7% del VA totale in linea con quello delle altre regioni** (fig. 4.9).

Settore agricolo, agroalimentare e silvicolo

La superficie agricola totale (SAT) censita nel 2010 in Molise è pari a 252.322 ettari. Di questa quella utilizzata (SAU) è pari a 197.520 ettari (78,3% della SAT regionale, 1,5% della SAU nazionale) (fig. 4.10). Tra i due censimenti vi è stata una forte riduzione della SAT -11,4% e della SAU -8% maggiore

della media italiana e europea (fig. 4.11) segno questo di un processo di erosione costante della superficie agricola. La maggior contrazione della SAU si è avuta nelle aree interne di montagna, dato che fa emergere **il problema dell'abbandono dell'agricoltura. Un fenomeno preoccupante che è stato contrastato e andrà contrastato con azioni mirate a migliorare le condizioni di vita ed economiche degli agricoltori di tali aree**. Il restante 21,7% della SAT regionale è occupato, dai boschi (14,9%) dall'arboricoltura da legno (0,7%), dai prati permanenti e pascoli demaniali (2,8%), nonché dai terreni non agricoli (6,1%). La superficie forestale è pari al 30,20% (tab. 4.7) (**IC31**).

La SAU per uso del suolo vede la dominanza dei seminativi **(IC18)**, (72%), seguono i prati permanenti e pascoli (16 %) e le coltivazioni legnose (11%) (fig. 4.12). Il Molise, rispetto al quadro nazionale e meridionale si caratterizza per una netta prevalenza **delle coltivazioni dei cereali da granella - in particolare grano duro - che occupano quasi il 40% dell'intera SAU regionale seguite dalle foraggere avvicendate, i prati pascoli, le coltivazioni arboree, le piante industriali e le orticole (tab. 4.8).**

Il patrimonio zootecnico e le aziende con allevamenti (99.46 LSU-**IC21**), tra i due censimenti hanno subito una consistente riduzione (-57% le aziende). La contrazione maggiore di capi è rilevata nei bovini da latte (-19%) e negli ovicaprini (-22%). (tab. 4.9) localizzati prevalentemente nelle aree montane dove svolgono la duplice funzione di mantenimento di un settore agroalimentare vitale, basato sulla trasformazione casearia di qualità, e del mantenimento delle superfici pascolive e della biodiversità che le caratterizza (cfr. fig. 4.13). Per i bovini da latte, l**o smantellamento del regime delle quote latte costituisce un ulteriore minaccia in termini di riduzione**.

In Molise le aziende agricole censite al 2010 risultano 26.270 di cui 4.022 con allevamenti. **Nell'ultimo decennio sono diminuite di 5.264 unità**, cioè del 16,7% con una dinamica negativa inferiore a quella italiana (-32,4%). **La flessione è particolarmente accentuata nella montagna interna, dove le aziende censite calano, rispetto al 2000, del 27%, a fronte di una diminuzione complessiva dell'8% circa registrata nelle zone di collina**. La dimensione fisica media delle aziende agricole molisane è di 7,5 ettari sostanzialmente in linea con la media nazionale (7,9 ha), ma decisamente inferiore a quella europea (14,3 ha-EU27). La dimensione economica delle aziende, invece, espressa in termini di standard output (SO), è considerevolmente limitata, essendo di poco superiore ai 16 mila euro per azienda rispetto alla media nazionale di oltre 30mila euro e di quella UE superiore ai 25mila euro (fig.4.14). Tale dato proviene dal fatto che le aziende molisane con uno SO minore di 8.000 euro sono il 75% contro il 63% a livello nazionale, mentre le grandi aziende con SO 100.000 euro sono solo il 3% contro il 6% del dato nazionale (Cfr. tab 4.10). Tale elemento pone in evidenza la necessità di considerare come indicatore di riferimento (IC17) non la totalità delle aziende, ma quelle che superano il livello di 8.000 euro, cioè 6.588 aziende.

Rispetto al dato nazionale ed europeo le unità produttive regionali esprimono un fabbisogno di lavoro meno consistente: 0,43 UL per azienda in Molise, rispetto alle 0,52 UL nazionali e alle 0,75 comunitarie. In termini territoriali la più elevata diffusione di aziende molto piccole e piccolissime si trova nelle aree di collina interna (92,2%) mentre la loro incidenza appare più limitata nelle aree di montagna e di collina litoranea (rispettivamente 89,7% e 86,0% - fig. 4.15). La criticità delle piccole diensioni manifesta il fabbisogno di interventi finalizzati ad aggregare le aziende così da superare tali limiti.

In relazione all'agricoltura biologica i dati del censimento del 2010 rilevano oltre 190 aziende certificate BIO per un valore in termini di SAU pari a 3226 ha **(IC19)**. Sono localizzate prevalentemente nelle aree di collina (tab. 4.11) ed hanno una dimensione economica che supera le 4.000 euro, con oltre il 25% del totale posizionate nella fascia economica superiore a 50.000 euro (tab. 4.12). Le aziende BIO che si certificano (in prevalenza oliveti, poi cereali e frutticoli) sono solo quelle che hanno la possibilità e la

dimensione economica per sostenere ed ammortizzare tali costi. Quelle con foraggere e con animali, invece, sono poco numerose. Tuttavia, il quadro descritto non soddisfa in pieno la realtà del contesto agricolo molisano ed in particolare di quelle aree in cui, oggi, dopo anni di corsa alla modernizzazione, l'agricoltura biologica rappresenta l'unica vera opportunità di mitigazione degli svantaggi naturali e di creazione di reddito per l'agricoltore derivante, nel breve periodo, principalmente dagli aiuti pubblici e nel lungo da mercati nuovi e maggiormente remunerativi. Una potenzialità che può essere stimata intorno alle 3.000 aziende ed oltre 20.000 ettari.

Le filiere

Il valore della produzione della branca agricoltura, comprese le attività connesse, si attesta nel 2012 in Molise sui 467 milioni di euro espressi in valori correnti: in controtendenza rispetto al Sud ma in linea al Nord per l'aumento del valore della produzione a partire dal 2005. Tale fenomeno è dovuto principalmente al comparto zootecnico, che già dal 2009 ha superato in termini di valore quello delle coltivazioni (rispettivamente al 37,7% e al 44,9% nel 2012). Importante è anche il dato riferito alle attività connesse che rappresentano il 17,4% del totale (fig. 4.16). Nel comparto zootecnico le filiere più importanti sono quella del latte vaccino, con oltre 44 Meuro, e quella delle carni avicole con 91,5 Meuro. tali valori sono al netto della trasformazione. Per quanto riguarda il comparto vegetale prevalgono in misura netta le coltivazioni erbacee (29,7% di cui il 15% rappresentato dai cereali, il 14% dalle orticole e l'1,2% dalle foraggere). Le coltivazioni arboree valgono 32 milioni di euro, pari al 6,8% del complesso della produzione agricola. Nonostante l'incremento del VA agricolo e la tendenza all'aumento della produttività, quest'ultima resta ancora fortemente al di sotto di quella nazionale e di quella delle altre regioni del Sud. **Nel 2011 la produttività regionale del lavoro agricolo, espressa in reddito netto per unità di lavoro, è stata pari a 11.754 euro per occupato (IC14), al di sotto della media nazionale di oltre 6.000 Euro. Tale evidenza è espressa anche in termini di reddito netto per unità familiare dove in Molise si attesta poco sopra 16.300 euro (fig. 4.17). La situazione del mercato del lavoro peggiora se si considera che gli occupati agricoli hanno perso in dieci anni nel periodo 1995-2004 circa cinque punti percentuali passando dal 15% al 10%** (fig.4.18). L'analisi della redditività familiare in funzione della dimensione economica, dell'ordinamento produttivo e della circoscrizione geografica, segnala un'elevata variabilità del dato medio, strettamente correlata sia alle caratteristiche strutturali, sia alla localizzazione territoriale delle aziende. I valori crescono, come è atteso, all'aumentare della dimensione economica aziendale: il reddito netto per unità di lavoro familiare supera i 18.000 euro solo per le aziende con dimensione economica compresa tra 25 e 50 mila euro di SO. **Le aziende di piccola dimensione economica, con dimensione fino a 8.000 euro costituiscono, tuttavia, la porzione più consistente della struttura regionale (circa il 75%): risulta evidente come i ¾ delle aziende agricole appaiono caratterizzate da bassi livelli di reddito netto e non in grado di remunerare adeguatamente tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore**. Infine, va rilevato che esiste ancora un gap molto ampio tra il reddito da lavoro agricolo e il reddito medio in altri settori produttivi dell'ordine del 50%.

La filiera avicola, dai dati dell'ultimo censimento, conta 563 aziende con una produzione annua maggiore di circa 6 milioni di polli (il Molise è la settima regione produttrice in Italia). La PLV del settore al 2011 era pari a oltre 81 milioni di euro circa il 18% della PLV agricola regionale totale. Attualmente la filiera è fortemente ridimensionata e **ponendo l'esigenza di un radicale adeguamento del settore sia in termini tecnologici, sia organizzativi.**

La filiera lattiero casearia, dai dati dell'ultimo censimento, conta oltre 1.700 aziende, localizzate prevalentemente nelle aree montane (oltre il 70%). Rappresentano il 9% della PLV agricola regionale con un valore di circa 43 milioni di euro (valore riferito alla stalla). Il latte confluisce in due canali principali

quella del latte fresco di qualità e quella dei formaggi con prevalenza di quelli a pasta filata (mozzarelle e caciocavalli). La struttura della filiera è composta da un 70% di piccole e medie imprese a forte carattere artigianale e familiare che commercializzano principalmente nel mercato regionale e da un restante 30% di aziende più grandi che commercializzano a livello nazionale ed internazionale.la filiera presenta elementi di vulnerabilità che necessitano di interventi **ed azioni per una valorizzazione del prodotto sia attraverso tecniche produttive maggiormente sostenibili, sia attraverso una maggiore identificazione dell'origine.**

Le produzioni cerealicole sono trasformate quasi tutte in regione dove sono presenti due tipologie di aziende: grandi aziende di livello nazionale (per la produzione di pasta) e piccole e piccolissimi artigiani che producono pasta, pane e prodotti da forno per il mercato locale. Il cereale più importante è rappresentato dal grano duro con un valore della produzione, ai dati dell'ultimo censimento, di oltre 50 milioni di euro pari a 12% della PLV agricola regionale. Tale produzione viene trasformata per la maggior parte in 4 aziende molitorie e oltre 30 pastifici. Dopo un lungo periodo di crisi si è rilevata negli ultimi anni una ripresa grazie alla ristrutturazione del comparto che addirittura a partire dal 2012 ha contribuito a contrastare la crisi con un'espansione continua delle esportazioni.

La filiera vitivinicola, nei dati dell'ultimo censimento ISTAT, conta oltre 6.000 aziende di piccole dimensioni per una superficie vitata di 5.177 ettari ed una PLV di circa 8 milioni di euro. Negli ultimi anni ha subito una forte riorganizzazione passando a prodotti di qualità certificata (17 DOC rivendicate) e ad impianti di trasformazione aziendali.

La filiera olivicola, nei dati dell'ultimo censimenti Istat, conta circa 19 mila aziende con 15 mila ettari di oliveti con una PLV di 14 milioni di euro. Anche in questo caso le aziende sono di piccole dimensioni e solo in minima parte specializzate. La filiera ha l'unica DOP riconosciuta tutta molisana ed una rete diffusa di piccoli e piccolissimi frantoi.

La filiera ortofrutticola, nei dati dell'ultimo censimento Istat, conta circa 1.000 aziende con ortive per una SAU di 3.100 ettari e oltre 2.300 aziende con frutteti per una SAU di circa 900 ettari. La PLV vale 23 milioni di euro circa il 5% della PLV regionale agricola con una specializzazione sui pomodori e sulle insalate, per le orticole, e sulle mele, pere e pesche per le frutticole. Negli ultimi anni si è assistito ad una diversificazione soprattutto nel comparto della frutta con un aumento del numero di specie coltivate. Va segnalato che la filiera ortofrutticola, grazie anche all'OCM, è l'unica organizzata con la presenza di un'organizzazione di produttori riconosciuta.

Il settore forestale

La Regione Molise è caratterizzata da un patrimonio boschivo di particolare rilevanza per biodiversità, stato di conservazione ed estensione. Le formazioni forestali e preforestali occupano una superficie di 133.781 ettari **(IC29)**. Va sottolineato che un ulteriore 6% della superficie territoriale oggi è considerata come superficie forestale in transizione cioè una superficie agricola in fase di conversione naturale verso formazioni boschive. Il regime fondiario forestale è caratterizzato per il 40% circa da proprietà pubblica e per il restante 60% da proprietà privata (INFC,2007). I boschi di origine artificiale occupano una superficie complessiva piuttosto contenuta, 4.912 ettari, corrispondenti al 3,11% del totale, e sono distribuiti in maniera piuttosto discontinua in tutto il territorio regionale, con alcuni nuclei più importanti e consistenti lungo le pendici che delimitano i due principali bacini artificiali. Va sottolineato che il settore forestale è soggetto ad una specifica pianificazione regionale che al 2013 si componeva di 62 Piani di Assestamento (PDA), relativi ad altrettanti comuni, interessando: 23.423 ettari di bosco, 8.263 ettari di pascolo e incolto produttivo e 1.049 ettari di superficie improduttiva. La superficie totale

assestata mediante PDA risulta pari a 32.736 ettari pari al 22 % della superficie forestale regionale.

Come è noto le foreste hanno un ruolo fondamentale nel ciclo globale del carbonio (IPCC,2007). In Molise, secondo i dati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC,2007), le formazioni appartenenti alla macrocategoria bosco occupano una superficie di 132.562 ha pari ad una biomassa anidra di 11,8 Mt, con uno stock di carbonio calcolato di 44,5 t ha-1. Lo stock14 di carbonio in Molise è inferiore del 10,9% rispetto a quello nazionale (49,9 t ha-1). Considerando invece la capacità di assorbimento (sink), i boschi del Molise assorbono, in media, 0,96 t ha-1 contro 1,23 t ha-1 a livello nazionale, pari al 22% in meno (tab.4.13).

Il settore agroindustriale

L'industria agroalimentare (IAA) del Molise - secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'industria - è composta da 560 imprese e 3.020 addetti (corrispondente a quasi il 30% del manifatturiero regionale). Il comparto denota una connotazione spiccatamente artigianale considerato che oltre la metà delle imprese è costituita da ditte individuali (55%), mentre soltanto il 15% delle stesse avrebbe la forma di società di capitali (prevalentemente Srl). Tra le forme societarie prevalgono dunque le società di persone (21% Snc) mentre appare piuttosto modesta la quota delle imprese alimentari riconducibile alla categoria delle cooperative (2%). **La produttività del lavoro nel comparto (37.639 euro per addetto-IC16) risulta essere inferiore sia al dato di riferimento nazionale (48.400 euro)** che a quello EU27, che raggiunge i 40.800 euro per addetto. Con riferimento ai soli addetti delle imprese, l'IAA regionale sembrerebbe significativamente concentrata in quattro settori che si ripartiscono il 75% degli addetti totali: 29 % produzione di pane, prodotti di pasticceria freschi; **20% produzione dei derivati del latte; 18% produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi); 9% produzione di paste alimentari**, di cuscus e di prodotti farinacei simili (fig. 4.19). **Nel 2009 il VA dell'industria agroalimentare è crollato del 34,3%, solo parzialmente recuperato nel 2010 (+17,7%)**. Le dinamiche future però lasciano ben sperare soprattutto in termini di esportazione che nel 2012 e 2013 hanno fatto rilevare un incremento rispettivamente del 19,9% e del 3,2%.

Il settore turistico

Nel 2013 il numero di esercizi ricettivi è lievemente cresciuto (+2,6%) confermando il trend positivo del 2012 (+4,6%) e degli ultimi cinque anni. Gli incrementi si sono verificati prevalentemente per le strutture agrituristiche e B&B (fig. 4.20). **Tuttavia, si deve rilevare una forte contrazione dei flussi turistici sia nel 2012, sia nel 2013 in termini di arrivi e presenze** (tab. 4.14). Un'eccezione a tale tendenza è rappresentata dai flussi turistici invernali verso le stazioni turistiche montane grazie alle condizioni climatiche favorevoli. In termini di valore il settore corrisponde al 5,6% del VA della branca dei servizi che nel 2011 è stato pari a 4,1 miliardi euro. Un valore che si è ridotto del 3,3% rispetto al 2010 e che continua ad avere un trend negativo (11.435 posti letto-**IC30**). Tale dato, in controtendenza con quello nazionale, **fa emergere grandi carenze di tipo gestionale dovute alla mancanza di competenze specifiche degli operatori agricoli e dei loro coadiuvanti familiari nella conduzione e promozione di strutture agrituristiche.** A questo si aggiunge la mancanza di infrastrutture e competenze per migliorare l'attrattività del territorio e la gestione delle diverse tipologie di flussi turistici anche di quelli emergenti quali il turismo naturalistico o quello personalizzato che costituiscono un'importante potenzialità considerate le risorse della regione.

Le dinamiche del credito

Il sistema del credito negli ultimi 5 anni ha fortemente risentito della crisi finanziaria con 2 principali conseguenze: riduzione dell'offerta in generale per tutti i settori ed in particolare per quello produttivo e

manifatturiero anche a fronte di un aumento della domanda (fig. 4.21); aumento dei tassi di interesse con particolare riferimento al settore agricolo ed agroalimentare (fig. 4.22). Entrambi questi fattori hanno limitato gli investimenti nei settori produttivi rallentando significativamente la ripresa economica ed indebolendo anche l'azione delle misure dei fondi strutturali europei ad essi mirati. La situazione dei finanziamenti in agricoltura è rimasta dal 2009 bassa e quasi invariata con una leggera tendenza a decrescere (fig. 4.23). Nel 2014 grazie soprattutto alle azioni di riduzione del costo del denaro messe in atto dalla BCE ed alla liquidità che la stessa ha messo a disposizione esclusivamente per i prestiti alle imprese la situazione è leggermente migliorata. Permane, tuttavia, una difficoltà nell'accesso al credito e nella disponibilità finanziaria relativa alla copertura del cofinanziamento privato e nel reperimento di fideiussioni per accedere alle forme di anticipo previste dal regolamento.

Gestione del territorio e dell'ambiente

L'utilizzo prevalente del suolo in Molise è quello agricolo. Va, tuttavia, rilevato che, analogamente a quanto osservato per l'intero territorio nazionale, tali superfici abbiano subìto una drastica riduzione nell'ultimo ventennio, legata alle difficoltà dell'agricoltura e al consumo di suolo connesso al fenomeno dell'urbansprawl. Dal 1990 ad oggi i seminativi sono diminuiti di circa 30.000 ha, in parte a seguito della realizzazione di impianti di arboricoltura (9.000 ha) ma, in gran parte, per l'abbandono delle attività agricole che hanno favorito processi di ricolonizzazione in differenti stadi evolutivi: dall'incolto ancora dominato da specie erbacee, agli arbusteti (quasi 5.000 ha) e infine al bosco (10.000 ha circa). Complessivamente la riduzione delle superfici agricole nell'arco di 22 anni è stata circa dell'8%.

Rispetto alle aree svantaggiate, nel 2012, il valore rilevato per il Molise dal SIAN è del 75,43% del totale SAU di cui il 45,71% in aree montane **(IC32)**: per questo i modelli di agricoltura a carattere estensivo hanno per la regione un ruolo molto importante. Essi consentono la conservazione di ecosistemi agricoli e naturali eterogenei e ricchi di biodiversità in tutto il territorio regionale: le aree di pascolo estensivo (**IC33**) costituiscono pressoché 1/3 della SAU totale regionale, mentre il dato italiano è del 27,9% e quello UE del 23,8%, ma soprattutto quasi i 2/3 della SAU risulta, nel caso molisano, ascrivibile ad aziende a bassa intensità di input, mentre la stessa quota in Italia è del 50,6% (tab. 4.15).

Rispetto alle aree natura 2000 ed alla direttiva uccelli la situazione è la seguente:

- 88 SIC riconosciuti, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), su un'estensione territoriale pari a 116.952 ettari, pari al 26.4% del territorio regionale **(IC34),** per la gran parte localizzati in aree forestali interne e poco presenti nelle aree agricole spesso limitate ai prati permanenti e pascoli;
- 12 Zone di Protezione Speciale (ZPS-direttiva uccelli) su un'estensione di 65.564 ettari localizzati anche in zone agricole che includono anche zone SIC.
- 1 ZPS che oltrepassa i confini regionali inserita nell'ambito del territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo;
- 44 Habitat di cui 13 in forma prioritaria ricompresi nelle zone SIC e ZPS e che rappresentano circa 12.000 ettari, pari al 32,4% di quelli riconosciuti per l'Italia, ed in gran parte ricompresi in aree forestali.

La dislocazione dei SIC oscilla in intervalli altitudinali compresi tra il livello del mare (con 3 siti costieri, uno dei quali ora inserito all'interno della ZPS IT7228230 "Lago di Guardialfiera - Foce Fiume Biferno") e i 2.050 mslm di M.te Miletto (Matese) e interessa tutti i bacini idrografici della regione (Fiumi Volturno, Sangro, Trigno, Biferno e Fortore). La loro distribuzione è alquanto uniforme con delle accentuazioni nei territori corrispondenti ai settori centrali e occidentali del Molise, in corrispondenza delle aree montane o collinari, a ridotto uso agricolo (Cfr. fig. 4.24).

In termini di rappresentatività nei SIC, gli habitat maggiormente frequenti risultano essere le "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (codice habitat 6210) con 48 presenze e le "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere" (codice habitat 91M0) con 36 presenze. Relativamente alle superfici occupate, gli habitat più diffusi risultano quelli forestali delle "Faggete a Taxus e Ilex" (codice 9210) e delle già citate Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere, presenti ciascuno sul 12,5% delle aree SIC, seguite con il 10% dalle praterie secondarie dell'habitat 6210.

Le aree forestali interessate da SIC o ZPS sono pari a 71.599 ettari, il 16,1% dell'intera superficie territoriale molisana. Mentre quelle agricole, comprensive dei prati pascoli, sono pari a poco più di 33.568 ettari cioè circa il 17% della SAU. Di questi i prati permanenti e pascoli, interessati da zone SIC e ZPS, rappresentano 3.545 ettari (Cfr. Fig. 4.26, tab. 4.16 e per maggiori dettagli vedi allegato 1 al presente capitolo).

Tra i paesaggi vegetali con la più alta diversificazione di habitat ci sono quelli costieri che accolgono un complesso mosaico di 18 habitat (di cui 3 prioritari) frammentati e spesso di piccolissima estensione. **Si tratta quindi di un'area di rilevante interesse naturalistico e nello stesso tempo estremamente vulnerabile poiché oggetto di numerosi interventi e pressioni di natura antropica**. Lo stato di conservazione per la maggior parte degli habitat individuati è buono; le minacce riguardano principalmente gli habitat prativi che sono soggetti a contrazione per il progressivo incespugliamento dovuto alla forte riduzione del pascolo. Tale condizione però è limitata al 9,1% delle superfici a prati permanenti e pascoli, mentre l'81,8% delle superfici è considerato in buono stato di conservazione.

Sotto il profilo floristico il Molise, secondo il censimento del 2006, conta 2467 entità pari al 32,3% della flora nazionale, che si attesta a 7.634 entità. Il paesaggio vegetale della regione, nonostante la modesta superficie territoriale, presenta dunque un'alta diversità floristica altamente correlata alla presenza di unità ambientali diversificate dal punto di vista climatico, orografico e geomorfologico. Una ricchezza che emerge anche dalla valutazione di alcuni indici specifici quali l'indice di conservazione delle specie ornitologiche (FBI), l'indice sullo stato di conservazione degli habitat agricoli e l'incidenza della SAU ad alto valore naturalistico. Nel primo caso l'indice FBI mostra un trend positivo rispetto all'anno base (100) pari a 114,1 manifestando uno scarso impatto dell'attività agricola rispetto a tale tipo di biodiversità (**IC35**). Stessa situazione si rileva nel caso degli habitat come prati permanenti e pascoli dove nell'81% dei casi l'attività agricola è riconosciuta come attività favorevole alla biodiversità. Infine, va evidenziato come la SAU regionale coltivata per generare alto valore naturalistico sia pari al 50% del totale, in linea con quella nazionale **(IC37)**. È interessante notare però che all'interno di tale valore le percentuali catalogate con indice alto e medio sono di gran lunga più alte di quelle nazionali (tab. 4.17). Volendo infine valutare il contributo delle foreste (e degli altri terreni boschivi) alla conservazione della biodiversità e del paesaggio è possibile considerare l'incidenza delle superficie forestali protette, vale a dire l'incidenza delle aree boscate (comprensive delle "altre terre boscate") sottoposte a vincolo naturalistico sul totale. Tale incidenza, nel Molise, è pari al 35%, ed è significativamente superiore alla media nazionale che è, invece, pari al 27,5% **(IC38). A questo si deve aggiungere la ricchezza rappresentata dalla rete tratturale (460 Km) che si estende verso le aree montane d'Abruzzo e le aree di pianura della Puglia. Una rete che ancora oggi viene mantenuta con il contributo degli agricoltori e dove si può ritrovare un alto livello di biodiversità di flora e fauna.**

La situazione relativa agli strumenti di programmazione, invece, è la seguente:

- il Prioritised Action Frameworks, previsto dalla direttiva Habitat, è in corso di realizzazione da parte delle strutture regionali è sarà completato entro il 2015 così da essere disponibile per

l'annualità 2016;

- non esistono piani di gestione adottati dalla regione Molise. Tuttavia, sono stati completati gli studi propedeutici ai Piani di 61 aree Natura 2000 con prevalenza di aree forestali (ricomprendono SIC e ZPS, per maggiori dettagli confronta l'allegato 2 al presente capitolo). Vanno effettuate ancora le verifiche di assoggettabilità alla VAS e le attività di consultazione e pubblicizzazione degli studi nei territori. Si prevede di completare la procedura ed adottare i piani entro il 31 di marzo del 2016;
- per le rimanenti aree (27 aree SIC e ZPS) è stata avviata la procedura di affidamento degli studi da parte dell'Assessorato all'ambiente e si prevede il completamento degli stessi entro dicembre 2015.
- in relazione all'area protetta per il Parco Nazionale d'Abruzzo è in fase di adozione il regolamento e relativo piano del Parco che comprende anche gli elementi di gestione per le ZPS e SIC in esso ricomprese.

La risorsa idrica

La regione Molise è inserita in due Distretti idrografici di cui il maggiore è quello dell'appennino Meridionale che copre il 97% della superficie regionale con 133 comuni su 136. Il secondo distretto è quello dell'Appennino centrale, sub distretto abruzzese. Il primo piano è stato adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri, Garigliano e Volturno integrato dai rappresentanti delle regioni appartenenti al Distretto, come da comunicazione pubblicata sul GURI dell'8 marzo 2010, mentre il secondo è stato approvato con DPCM del 5 luglio 2013. In regione, quindi, le autorità di bacino sono 4, di cui 3 fanno capo al Distretto dell'Appennino Meridionale ed una a quello centrale. La gestione dell'acqua è affidata a un'autorità territoriale regionale (Molise Acque), ed è effettuata attraverso una fitta rete di infrastrutture di captazione, raccolta e distribuzione (bacino di utenza >500.000 ab.). Ci sono tre Consorzi di Bonifica che si occupano della gestione delle infrastrutture e dell'acqua per uso irriguo. Attualmente, le superfici irrigue sono pari a circa 28.000 ettari. L'uso principale rimane quello irriguo con il 52% (pari a 107 Mmc/a, appena lo 0,6 % del totale utilizzato a livello nazionale- **IC39**), mentre il 24% (49 Mmc/a,) è il fabbisogno civile ed il 24% (50 Mmc/a) quello industriale per un totale di 206Mmc l'anno. La disponibilità di acqua è garantita dalla presenza di acque superficiali e di acque sotterranee. L'uso civile passa per una fitta rete di acquedotti principali e minori (fig. 4.25). Nel distretto dell'Appennino Meridionale tali disponibilità sono pari a 1.739,2 Mmc/a per le acque superficiali e di 538Mmc/a per quelle sotterranee per un totale di oltre 2.200 Mmc/a. Un valore che rappresenta oltre il 90% delle disponibilità. Tale disponibilità è molto superiore ai fabbisogni espressi dalla regione in termini di consumo attuale e potenziale. L'INEA stima i fabbisogni irrigui per la regione Molise al 2016 nei seguenti volumi: potabile civile, turistico e zootecnico (46,80 Mmc/a); industriale (24,87 Mmc/a); agricolo (580 Mmc/a), cioè circa 1/4 della disponibilità. Va sottolineato come l'utilizzo dell'acqua per usi irrigui in Molise sia caratterizzato da un basso livello di intensità (188 m3/ha), rispetto sia al livello nazionale (900 m3/ha), sia a quello europeo (232 m3/ha) (cfr. tab. 4.18)

I corpi idrici molisani di acque superficiali inseriti nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sono 21 di cui solo 7 considerati a rischio. **In particolare le principali problematiche sono legate ad un crescente stato di eutrofizzazione degli invasi (Liscione e Occhito) e delle foci del Biferno e del Trigno nel periodo estivo. Minori risultano i rischi di inquinamento dalle pratiche agricole. Rispetto alla vulnerabilità da nitrati di origine agricola e da fitofarmaci risultano vulnerate: la foce del Biferno e la piana di Venafro; potenzialmente vulnerabili la Piana di Boiano e quella litoranea di Campomarino-Termoli, esse rappresentano circa il 4% della SAU (Fig. 4.26). Per tali aree, emerge la necessità di pratiche che prevengano situazioni di inquinamento e sfruttamento della risorsa. Va sottolineato anche che nei siti Natura 2000 le aree vulnerabili ai nitrati sono limitate,**

mentre quelle considerate come zone di attenzione sono diverse (Fig. 4.27).

L'agricoltura, sia in termini di surplus di nitrati dalla zootecnia che dalle coltivazioni, fa registrare l'assenza di surplus per la gran parte della SAU. In termini di fabbisogni, infatti, la gran parte della SAU utilizzata per le coltivazioni agrarie è all'interno del range tra 118 e 131 kg di azoto per ettaro. Tale fabbisogno scende a livelli inferiori (75 e 100 kg per ettaro) nel caso di aree montane ed in particolare per i prati permanenti e pascoli. Rispetto a tali fabbisogni l'azoto apportato, in particolare con la zootecnia, è nella maggior parte dei casi inferiore al 100% del fabbisogno (cfr. figure 4.28; 4.29). L'azoto apportato dagli animali è inoltre nella gran parte dei casi inferiore a 50 kg per ettaro (Fig. 4.30).

In generale, per tutto il territorio della Regione Molise, rispetto alle problematiche sopra evidenziate e sulla base dei monitoraggi e controlli effettuati dall'Agenzia regionale per l'Ambiente (riportati nei PTA e nei Piani di Gestione delle Acque), considerato che gli impatti del settore agricolo sulla risorsa idrica sono poco significativi, si evidenzia quanto segue:

1. sia il numero che i quantitativi di acqua sotterranea prelevata sono tali che non possono compromettere il raggiungimento del buono stato;
2. sulla base delle azioni strutturali e non messe in atto in regione per la riduzione dei nitrati si è registrato un trend positivo per quel che concerne l'inquinamento da azoto e fosforo;
3. non sono stati registrati fenomeni di inquinamento da fitofarmaci;
4. non si registrano significativi effetti del settore agricolo sull'erosione dei suoli e sulla struttura morfologica dei corsi d'acqua.

Lo stato qualitativo dei corpi idrici, quindi, è considerato generalmente buono **(IC40)** sia quelli superficiali (fig. 4.30 - bis), che sotterranei. Generalmente non presentano inquinamenti da nitrati o fosforo. Per quelle superficiali le stazioni di monitoraggio del quadriennio 2008-2011 hanno attestato un livello di nitrati rientrante nelle classi più basse e cioè in quelle da 0 a 1,99mg/l (72%); 2 a 9,99mg/l (25%) e da 10 a 24,99mg/l (3%), ed un livello di inquinamento da fosforo solo nel 3% delle stazioni considerato di pericolo. L'indice sintetico di inquinamento dai nitrati si è attestato sullo 0,997 (maggiori informazioni possono essere reperite sui siti istituzionali di: Molise acque – www.moliseacque.com; ARPA Molise – www.arpamolise.it).

La qualità del suolo e il rischio di processi degradativi

La qualità del suolo in Molise è piuttosto elevata: il livello medio della sostanza organica **(IC41)** è pari a 20,3 g/kg di suolo arabile (0-20 cm), valore significativamente più elevato di quello medio italiano. Tale dato emerge dai rilievi effettuati nel corso dell'ultimo decennio dall'Università del Molise (Dipartimento A.A.A.). Dati che evidenziano anche come i suoli che presentano criticità in termini di sostanza organica (quelli al di sotto dell'1%) siano fortemente circoscritti (fig. 4.31). Rispetto al rischio di processi degradativi quello più rilevante per il Molise è legato ai fenomeni di erosione. L'erosione dipende da una serie di fattori, in primo luogo dal clima (in particolare dalle piogge), dalle caratteristiche dei terreni (tessitura, sostanza organica, etc.), dalle pendenze, dal tipo di copertura e dalle pratiche umane, tra le quali assumono naturalmente grande rilievo quelle agricole. Nel caso del Molise, le pendenze e i fenomeni atmosferici, tra gli altri, presentano caratteristiche tali da rendere il fenomeno una problematica da monitorare costantemente. Il territorio molisano è fortemente vulnerabile all'erosione idrica a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le pratiche agricole influenzano il processo di erosione quando le pratiche colturali lasciano scoperto il terreno o i terreni sono lasciati in abbandono. I dati forniti dal JRC riferiti ad osservazioni condotte nel periodo 2006-2007, confermano l'alto livello di rischio erosivo che interessa la superficie agricola **(IC42)**: ben il 42,5% di tale superficie viene stimata come interessata da fenomeni

erosivi di media e alta intensità da parte dell'acqua, a fronte di un dato nazionale molto più contenuto del 27,8% e un dato comunitario estremamente ridotto, di appena il 6%. Si tratta per la realtà molisana di una superficie considerevole, quasi 124.000 ha sono affetti da fenomeni erosivi di moderata e grave intensità (tab. 4.19). Il Molise presenta, dunque, un livello di criticità maggiore di quello italiano, che pure appare problematico dato che la quantità di suolo eroso all'anno –quasi 8 t/ha- appare più che doppia della media europea.

La criticità della situazione molisana appare confermata dalle analisi fatte dall'Università del Molise (DAAA) che evidenziano come, in generale, i suoli della regione mostrano un forte declino della fertilità naturale proprio in relazione a dinamiche erosive e questo accade in particolare nei suoli con pendenza maggiore del 30% dove l'effetto erosivo comporta una perdita dell'orizzonte superficiale, caratterizzato da argille, con un aumento del calcare. Un fenomeno che limita fortemente le attività agro-silvo pastorali. Grazie alle stesse analisi è stata redatta una cartografia aggiornata della regione rispetto al fenomeno erosivo dalla quale emerge come la rischiosità sia rilevante e come la sua attenuazione dipenda da pratiche agricole corrette (fig. 4.32).

Ma i processi degradativi non si fermano alla sola erosione. Un processo è quello de compattamento dovuto principalmente a lavorazioni del suolo quanto questo è troppo umido. Il compattamento, che comporta veri e propri cambiamenti nella struttura del suolo, varia in dipendenza del tipo dei suoli ed è maggiormente critico nei suoli argillosi presenti prevalentemente nella collina e nelle zone del venafrano. Il problema del compattamento è causato dal binomio meccanizzazione con monocoltura e suoli poco permeabili. In base alle stime dell'ISPRA circa il 10% del territorio molisano ha un'elevata suscettibilità. Non costituisce un elemento preoccupante di degradazione dei suoli la salinizzazione in quanto non vi è un sovra sfruttamento delle falde. Non esistono studi specifici sulla valutazione del rischio di desertificazione, ma in base ad alcune caratteristiche climatiche, come aridità, pedologiche ed in base al tipo di agricoltura ed alle pratiche agronomiche, l'ISPRA ha stimato che circa 65 mila ettari (14%) sono a rischio di desertificazione medio, mentre 200 mila ettari circa (45%) hanno rischio di desertificazione medio-bassa.

Infine, vanno evidenziate le pressioni esercitate sui suoli dall'uso dei fertilizzanti e dei pesticidi. Le specificità del Molise relativamente all'impiego di fertilizzanti - in particolare concimi azotati e fosfatici - sono individuabili considerando le informazioni relative alla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti fornite dall'Istat. A livello regionale vengono infatti rilasciati i quantitativi annuali di elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti distribuiti, in particolare i quintali di azoto totale e di anidride fosforica. Al 2012 la quantità di azoto rilevata nel caso del Molise è pari a 40.205 quintali, quella di anidride fosforica 15.140 q. Anche in considerazione della modesta superficie regionale si tratta di quantitativi in termini assoluti molto esigui, specie se rapportati ai totali nazionali, pari rispettivamente a oltre 7,4 milioni di q. nel caso dell'azoto e a 2,5 milioni nel caso dell'anidride fosforica. Rapportati agli analoghi quantitativi distribuiti in Molise nel 2002 (77.448 q. per l'azoto e 56.025 q. per l'anidride fosforica) si osserva un vistoso calo, superiore in termini relativi a quello registrato a livello nazionale.

Nel 2012 in Molise si sono rilevati valori medi di azoto e anidride fosforica pari rispettivamente a 40 kg/ettaro e a 8 kg/ettaro. Valori che evidenziano come nell'intera regione non sussistano surplus di fertilizzazioni azotate e fosfatiche, anzi emerge una carenza rispetto ai fabbisogni relativi alle diverse coltivazioni praticate (per maggiori dettagli vedi studio sul contesto molisano allegato al presente capitolo).

Rispetto ai primi il quantitativo di elementi nutritivi distribuiti con le fertilizzazioni per ettaro coltivato è più basso che nel resto dell'Italia. Tuttavia, si deve rilevare, anche se il dato resta di gran lungo sotto la media nazionale, un utilizzo di azoto, in linea con il Mezzogiorno, ma concentrato in Molise nelle aree

della collina litoranea e, quindi, con un potenziale impatto sulla qualità dell'acqua e sull'inquinamento dei fiumi e del mare (fig. 4.33). Due sono le zone considerate a rischio nitrati una è quella della piana di Venafro e l'altra della foce del fiume Biferno. Nel complesso l'utilizzo di elementi nutritivi sia in fertilizzanti chimici, sia organici in Molise è di molto al di sotto della media se considerato per ettaro di SAU. Pertanto non vi sono potenziali surplus se non limitatamente a situazioni puntuali che ricadono nelle aree di agricoltura intensiva già menzionate. L'utilizzo di pesticidi, segue le stesse considerazioni fatte per i fertilizzanti. Il quantitativo di prodotti distribuiti in Molise è pari a poco più di 2 kg/ha a fronte di una media nazionale che supera i 10 kg/ha. Relativamente all'intero territorio regionale questo dato conferma dunque il basso impatto che l'attività agricola molisana esercita sull'ambiente rispetto a quanto accade nel resto del Paese (fig. 4.34). Entrambe le problematiche hanno, quindi, un valore medio di impatto solamente in zone circoscritte e puntuali.

Le energie rinnovabili

Al 2010 la quota di produzione energetica soddisfatta in Molise con le fonti rinnovabili da agricoltura e foreste è pari al 16%, valore superiore al dato di riferimento nazionale fermo al 13% (tab.4.20-**IC43**). Per quanto riguarda i consumi va in primo luogo rilevato che nel 2010, il Molise, con oltre 620 mila tonnellate di olio equivalenti, assorbe appena lo 0,5% dei consumi energetici complessivi nazionali. Il settore agricoltura consuma all'incirca 26 mila tonnellate olio equivalenti, che costituiscono il 4,2% dei consumi finali di energia; le industrie agroalimentari, con un consumo di altri 18 mila Ktoe, assorbono un ulteriore 2,9% del fabbisogno complessivo di energia. Si tratta di consumi che in termini relativi risultano superiori ai dati di riferimento nazionali, sia per i settori agricoltura e foreste, che per quello agroalimentare (tab. 4.21-**IC44**). **Tuttavia, se i consumi dell'agricoltura e delle foreste vengono analizzati in termini unitari, vale a dire rapportati all'unità di superficie, emerge in maniera evidente la scarsa domanda di energia espressa dall'agricoltura molisana che, con circa 75 Kg olio equivalente per ettaro, si colloca su valori molto inferiori alla media nazionale e leggermente al di sopra del dato medio comunitario**.

L'aria

L'ultimo aspetto relativamente al quale considerare la situazione del contesto rurale molisano è rappresentato dalle emissioni di gas serra (GHG- **IC45)**: le emissioni nette agricole per unità di superficie sono pari a 51,9 t./kmq significativamente inferiori al dato nazionale (79,3 t./kmq). Tuttavia va anche considerato che le emissioni totali per kmq del Molise (559,7 t/kmq) sono poco più di un terzo di quelle italiane (1512,8 t./kmq). **In altri termini l'elevata incidenza delle emissioni agricole sul totale sono in qualche modo espressione di una minore "intensità" emissiva del territorio nel suo complesso, nell'ambito della quale l'agricoltura, pur vantando emissioni contenute** – anche per quanto riguarda la stessa ammoniaca - assume un'incidenza maggiore che a livello nazionale.

I servizi e la qualità della vita nelle aree rurali

L'accesso alle aree rurali ed il loro riposizionamento in un'economia globale è una condizione indispensabile per mantenere la vitalità delle aree rurali del Molise. La recente classificazione effettuata dal DPS dei comuni italiani posiziona 109 dei 136 comuni del Molise nelle aree interne. Tale classificazione è fatta proprio sulla base della lontananza dai servizi essenziali. Non si tratta, quindi, necessariamente di aree deboli, ma di aree mal collegate sia in termini di infrastrutture materiali, sia immateriali con le aree urbane e le principali infrastrutture di collegamento. Se questa condizione di isolamento costituisce un elemento di criticità per garantire un'adeguata qualità della vita (difficoltà di accesso ai servizi di base), ha permesso alle aree rurali della regione di mantenere caratteristiche ambientali di pregio e forti tradizioni nell'artigianato e nelle attività manifatturiere in genere. Questa

condizione di debolezza può essere trasformata in un punto di forza laddove le imprese possano utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione basati sulla "banda larga" per raggiungere consumatori interessati proprio a prodotti e servizi dell'eco-economia cioè basati sulla conservazione e riproduzione di sistemi naturali ed agricoli di pregio. Il turismo costituisce, ad esempio un grande opportunità ancora molto poco sfruttata in regione, tanto che il tasso di ricettività (posti letto per 1000 abitanti) nelle aree rurali del Molise è pari al 48,6 contro i 164 delle stesse aree italiane. Questo gap può essere spiegato dalla cattiva infrastrutturazione interna di queste aree che rende difficilmente accessibili sia le imprese agricole, sia i siti di interesse turistico. Allo stesso modo lo sviluppo di attività imprenditoriali basate sul settore della trasformazione alimentare, dell'artigianato e del turismo viene limitato dalla scarsa presenza di infrastrutture adeguate per la gestione dei servizi di base quale l'acqua, fonti di energie a basso costo e la rete internet e telefonica.

La regione nella passata programmazione ha investito molto nelle infrastrutture materiali e immateriali: nelle infrastrutture per la viabilità minore e per l'erogazione di acqua potabile e nella banda larga. Tuttavia, l'orografia del territorio e la presenza di molti comuni rurali rendono necessari ulteriori investimenti. Tali investimenti, in particolare relativi alla banda larga, consistono nell'infrastrutturazione di secondo grado per l'accesso alla rete in fibra ottica che attualmente copre una parte importante del territorio rurale, e per l'aumento della velocità di trasmissione dati, cioè creare le condizioni per le Next Generation Network; Allo stesso tempo occorrono azioni per facilitare e migliorare l'uso di tali infrastrutture attraverso il ricambio generazionale nelle aziende familiari, la creazione di nuove imprese, la diffusione di competenze adeguate per l'uso della banda larga, per l'introduzione di innovazioni, per la commercializzazione e per le nuove modalità di comunicazione con il consumatore che passano sempre più per i social network.

I cambiamenti climatici

Gli studi di scenario sui cambiamenti climatici pongono in evidenza il rischio di un aumento delle temperature. Tale rischio aumenta a seconda della gradazione di incremento soprattutto nelle aree mediterranee dove il primo effetto è quello della desertificazione. Le simulazioni di impatto riguardano principalmente l'agricoltura, le foreste e la biodiversità. Nel primo caso le principali problematiche, con riferimento agli ambienti agricoli ed agropastorali del Molise, riguardano l'aumento del rischio di erosione, una variabilità delle produzioni agricole, l'aumento del rischio di fitopatie ed epizoozie non presenti nel passato. Nel caso delle foreste gli effetti possono essere ancora più gravi e legati alla modificazione dei periodi di crescita delle essenze forestali, ad uno squilibrio tra le specie con sopravvento di alcune, il rischio degli incendi ed anche per le foreste il rischio di nuovi patogeni. Nel caso della biodiversità l'impatto potrebbe riguardare la perdita di queste soprattutto nelle aree più fragili dovuta ai cambiamenti stagionali ed alla aridificazione degli habitat naturali. Il problema dei patogeni avrebbe un forte impatto anche sugli ecosistemi naturali. Il Molise è particolarmente sensibile ai potenziali effetti dei cambiamenti climatici per la presenza di una grande varietà di ecosistemi naturali di pregio e la sua posizione di apertura al mare che favorisce eventuali scambi di patogeni esterni ed una forte specializzazione produttiva nei seminativi e la presenza di superfici forestali private abbandonate.

L'esperienza della programmazione 2007 – 2013

L'esperienza pregressa può essere riassunta in 4 obiettivi raggiunti: 1) avvio del ricambio generazionale; realizzazione delle infrastrutture sul territorio; rallentamento dell'abbandono e dello spopolamento aree interne, attraverso la diversificazione aziendale; l'attivazione di servizi all'ambiente ed alle foreste e la nascita di nuovi comportamenti imprenditoriali sull'uso delle risorse.

1) A dicembre 2013 i giovani che hanno usufruito dell'aiuto previsto nella misura di primo insediamento

del PSR Molise 07/13 sono stati 157 (106 uomini e 51 donne). I risultati raggiunti possono essere sintetizzati in 4 punti: aziende di dimensioni economiche superiori alla media regionale che nel 27% dei casi hanno attivato unità lavorative aggiuntive (58 ULU) (fig. 4.35); sono localizzate prevalentemente nelle aree montane (fig. 4.36); la tipologia maggiormente rappresentata è quella zootecnica (fig. 4.37); gli investimenti prevalenti sono nell'aumento del VA (fig. 4.38).

2) Gli investimenti in infrastrutture si sono collocati in un periodo in cui la crisi economico-finanziaria ha fortemente rallentato gli investimenti privati. Il sistema del credito nel corso degli ultimi 5 anni ha contratto fortemente i prestiti in particolare per il settore agricolo arrivando, in quei pochi casi di concessione, a chiedere dei tassi di interesse inaccettabili da parte delle imprese. In una tale situazione il PSR07/13 ha saputo avviare 2 azioni infrastrutturali importanti: la realizzazione della banda larga in tutte le aree D della regione dove il problema era più rilevante; la realizzazione di interventi sui sistemi di viabilità rurale secondaria di raccordo con reti viarie principali. Per quanto riguarda il digital divide (fig. 4.39 e 4.40), il Molise si collocava nel 2011 tra le regioni più a rischio: si è dunque deciso di intervenire potenziando, in termini di risorse FEASR, il programma d'intervento predisposto dal MISE. Sono stati realizzati 98 interventi di cui 63 da finanziare con le risorse disponibili sul PSR 07/13 per oltre 15 Meuro . Per quanto riguarda gli interventi sul sistema di viabilità secondario (strade interpoderali) e sui sistemi irrigui di collegamento tra acquedotti centrali ed aziende agricole, questi hanno interessato oltre 95 comuni e 4 Consorzi di bonifica ed irrigazione toccando oltre 1000 aziende agricole.

3) Il risultato principale raggiunto con il PSR 07/13 sta nell'aver supportato il consolidamento di un gruppo stabile di circa 3000 aziende interessate dagli aiuti delle misure "indennità compensative" e di quelle agro ambientali, localizzato prevalentemente nelle aree montane che è riuscito a superare la crisi economico-finanziaria mantenendo sia attive le aziende, sia le pratiche di pascolamento. Tra queste aziende, è importante sottolineare che, negli anni, sono aumentate le aziende biologiche (che sono passate da 80 nel 2009 a 200 nel 2013) e quelle zootecniche con pratiche di pascolamento estensive (450 aziende per oltre 8.000 ha di pascolo) interessando circa 20mila ha prevalentemente localizzato nelle aree montane.

4) Il PSR 07/13 ha realizzato risultati importanti in termini di valorizzazione delle aree forestali ed in termini di prevenzione di eventi dannosi (incendi) e di valorizzazione e salvaguardia della biodiversità.

Le figure e le tabelle richiamate nel testo sono riportate nell'allegato 1 al capitolo 4

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

Punti di forza: di seguito sono elencati i punti di forza distinti per tematiche ed elencati a seconda del loro grado di importanza.

A. **Settore Agroalimentare:**

1. **agricoltura con un importante peso nell'economia regionale;**
2. **aziende giovani più dinamiche e multifunzionali ed orientate ad introdurre innovazioni nelle pratiche, nei processi e nelle forme di marketing;**
3. **Potenzialità di produzione con qualità differenziata per la maggior parte dei settori (schemi di qualità quali il biologico o ambientali o DOP);**
4. **2/3 della SAU coltivata con tecnica a bassa intensità di inputs e di conseguenza ad alto potenziale di valorizzazione delle produzioni;**
5. **tendenza alla crescita dimensionale ed economica delle aziende anche attraverso la diversificazione;**
6. **riqualificazione delle coltivazioni permanenti, in particolare la viticoltura, con la riscoperta e reintroduzione di varietà autoctone;**
7. **positiva dinamica di ricambio generazionale con rapporto un giovane ogni tre anziani a fronte di un rapporto nazionale di 1 a 4;**
8. **presenza di sistemi agricoli molto diversificati;**
9. **buona capacità di risposta agli stimuli del mercato ed alle politiche pubbliche;**
10. **forte tendenza alla trasformazione in azienda locali di prodotti di qualità;**
11. **crescente sensibilità degli agricoltori alle questioni ambientali;**
12. **presenza di una filiera agroalimentare di rilevanza nazionale ed internazionale.**

A. **Settore Forestale**

1. **Superfici forestali caratterizzate da un elevato livello di biodiversità inter e intraspecifici;**
2. **potenzialità di utilizzazione multipla della risorsa forestale (naturalistica ambientale, produttiva e ricreativa);**
3. **Buona disponibilità di biomassa favorita da adeguate pratiche di gestione silvocolturali;**
4. **Notevole diffusione della proprietà pubblica ad uso collettivo;**
5. **Interventi di gestione conservative effettuati nella passata programmazione sulle superfici boscate esterne alle aziende agricole che ne costituiscono oltre i 2/3 del totale.**

A. **Ambiente e Territorio**

1. **Presenza di un'agricoltura estensiva e conservativa nelle aree montane ed ad alto valore**

naturalistico;

2. **Le Zone rurali occupano il 97,5% della superficie regionale e vi risiedono i ¾ della popolazione in 135 comuni;**
3. **L'agricoltura e le foreste occupano il 93% della superficie regionale contro l'83% nazionale;**
4. **L'agricoltura e le foreste rappresentano elementi importanti di conservazione del paesaggio;**
5. **Elevata disponibilità di acqua per usi irrigui e potabili;**
6. **Presenza antropica diffusa su tutto il territorio ridistribuita all'interno di 136 comuni;**
7. **Il 50% della popolazione è residente in comuni al di sotto dei 5000 abitanti;**
8. **Forte identità socio-culturale che ha mantenuto tradizioni popolari locali;**

1. **Elevata presenza di biodiversità: gli ecosistemi riconosciuti della Rete natura 2000 hanno una superficie del 26% di quella Agricola;**
2. **Il 50% della SAU è considerate ad alto valore naturalistico;**
3. **Buona presenza delle infrastrutture principali della bada larga in tutto il territorio regionale (finanziate nella passata programmazione);**
4. **Buona infrastrutturazione viaria principale;**
5. **Presenza di siti di interesse storico archeologico e naturalistici;**
6. **Discreta presenza di infrastrutture per l'energia rinnovabile (eolico, idrico)**
7. **Presenza diffusa di edifici di pregio storico anche nei piccoli centri**
8. **Produzioni artigianali di qualità rinomate anche a livello nazionale.**

A. **Trasferimento di competenze ed innovazione**

1. **Buona presenza di strutture di ricerca, formazione e trasferimento delle innovazioni;**
2. **Aumento dell'accessibilità ai servizi di ICT da parte degli operatori agricoli e forestali;**
3. **Crescente capacità di partecipazione a programmi di innovazione finanziati dall'UE (Smart cities, Life, ecc..).**

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

Punti di debolezza: di seguito sono elencati i punti di debolezza distinti per tematiche ed elencati a seconda del loro grado di importanza.

A. **Settore Agroalimentare:**

1. **Forte dipendenza da input, operatori di filiera ed innovazioni nei sistemi agricoli ad alto valore aggiunto (avicolo, bieticolo e ortofrutticolo);**
2. **Carenza di relazioni stabili di filiera;**
3. **Scarsa propensione alla cooperazione tra le aziende accentuata dalla loro dimensione economica e fisica ridotta;**
4. **Fragilità del sistema di assistenza tecnica e di consulenza aziendale;**
5. **Produttività del lavoro agricolo più bassa rispetto al livello nazionale ed al resto dei settori produttivi;**
6. **Difficoltà di accesso al credito soprattutto per le start-up;**
7. **Scarso utilizzo dei sistemi di qualità riconosciuta rispetto alle potenzialità del settore;**
8. **Elevato numero di conduttori anziani;**
9. **Scarsa propensione all'export ad eccezione del settore pastario e vitivinicolo;**

10. **Importanza crescente dei costi dell'energia e dell'acqua;**
11. **Elevata percentuale di terreni abbandonati;**
12. **Propensione all'individualismo;**
13. **Conduttori ed operai agricoli con un basso livello di scolarità;**
14. **Difficoltà di autofinanziamento e di accesso al credito;**
15. **Formazione scolastica e non professionalizzante.**

A. **Settore Forestale**

1. **Assenza di organizzazione della filiera;**
2. **Proprietà forestale privata molto frazionata e caratterizzata dall'assenteismo dei possessori;**
3. **Elevata percentuale di superfici forestali in transizione generata dall'abbandono delle pratiche agricole.**

A. **Ambiente e Territorio**

1. **Elevati rischi idrogeologici e di erosione dei terreni;**
2. **mercato del lavoro con bassa capacità di assorbimento delle donne e dei giovani;**
3. **difficoltà di accesso alle aree rurali per una cattiva viabilità secondaria;**
4. **invecchiamento della popolazione rurale;**
5. **difficoltà di accesso al credito e ad altri strumenti finanziari;**
6. **infrastrutture per i servizi di base (acqua potabile, energia elettrica, ecc..) carenti in alcune aree del territorio;**
7. **siti di interesse archeologico, storico e naturalistico poco valorizzati e scarsamente mantenuti;**
8. **offerta turistica non differenziata e al di sotto delle potenzialità del territorio.**

A. **Trasferimento di conoscenze ed Innovazione**

1. **Scarsa informazione e conoscenza degli agricoltori sulle innovazioni presenti sul mercato, in particolare quelle per migliorare il rapporto agricoltura e ambiente;**
2. **Tecnici poco professionalizzati e con difficolta ad un approccio sistemico alle problematiche aziendali;**
3. **Scarso coinvolgimento delle imprese nelle attività di ricerca ed innovazione svolte dai centri presenti in regione**

Scarso collegamento del sistema produttivo con realtà extra regionali.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

Opportunità: di seguito sono elencate le opportunità distinte per tematiche ed elencate a seconda del loro grado di importanza.

A. **Settore Agroalimentare:**

1. **Crescita della domanda dei prodotti alimentari in particolare di quelli biologici ed a basso impatto ambientale;**

2. **Presenza di risorse naturali sotto utilizzate (ad esempio acqua, biodiversità, ecc..);**
3. **Sviluppo di nuovi canali di vendita basati sulla filiera corta;**
4. **Nuovi strumenti finanziari;**
5. **Sviluppo di microtecnologie per la trasformazione dei prodotti, per la commercializzazione e per l'utilizzo a fini energetici dei residui di lavorazione;**
6. **Crescente interesse da parte dei giovani ad insediarsi in aziende agricole;**
7. **Nuovi incentivi alla gestione collettiva delle risorse agricole e alla costituzione di forme associative per la trasformazione e commercializzazione e per la riduzione dei costi produttivi;**
8. **Immagine positiva del territorio e dei prodotti agroalimentari molisani nei consumatori.**

A. **Settore Forestale**

1. **Valorizzazione dei prodotti forestali legnosi, anche a fini energetici;**
2. **Nuovi incentivi alla gestione collettiva del patrimonio forestale;**
3. **Diversificazione turistica e ricreativa.**

A. **Ambiente e Territorio**

1. **Crescente attrattività delle aree rurali sia a scopi residenziali, sia turistici;**
2. **Banda larga a velocità sempre crescente attraverso la quale gestire il crescente numero di servizi offerti sia dalla pubblica amministrazione che dai private;**
3. **Sviluppo di nuove tecnologie e pratiche per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e per monitorare lo stato delle risorse e la produzione di beni pubblici;**
4. **Nuovi strumenti finanziari;**
5. **Tendenza alla personalizzazione delle attività turistiche con crescente attenzione verso quello naturalistico, ecologico, enogastronomico;**
6. **Interesse crescente per la residenzialità nelle zone rurali da parte di giovani con spirito imprenditoriale, qualificazione tecnica e capacità di innovazione.**

A. **Trasferimento di conoscenze ed Innovazione**

1. **Utilizzazione delle ICT per trasferimento di conoscenze e l'acquisizione di informazioni sulle innovazioni;**
2. **Presenza di giovani con elevata scolarità nelle imprese agricole, agroalimentari e nei servizi;**
3. **Programmi pluri-fondo europei e nazionali.**
4. **Crescente attenzione a livello nazionale ed europeo per l'innovazione sostenibile nel settore agricolo ed alimentare e per la tecnologie basate sull'utilizzazione a scopi no-food dei prodotti, sottoprodotti e scarti agricoli.**

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

Minacce: di seguito sono elencate le minacce distinte per tematiche ed elencate a seconda del loro grado di importanza.

A. **Settore Agroalimentare:**

1. **Scarsa presenza ed utilizzazione di innovazioni mirate a coniugare competitività e sostenibilità;**
2. **Vulnerabilità ai cambiamenti della politica agricola in particolare dei settori lattiero caseario, olivicolo e saccarifero;**
3. **Riduzione dei redditi agricoli dovuta all'incremento delle importazioni ed all'aumento dei costi e della tassazione;**
4. **Riduzione dei consumi interni di prodotti di qualità;**
5. **Aumento della volatilità dei prezzi;**
6. **Abbandono delle attività agricole;**
7. **Invecchiamento degli imprenditori;**
8. **Difficoltà di accesso alla terra;**
9. **Incremento dei fenomeni climatici avversi e scarsa propensione alle assicurazioni;**
10. **Dipendenza energetica e dagli input chimici;**

A. **Settore Forestale**

1. **Impatto negativo dei cambiamenti climatici sulle foreste con aumento dei rischi di incendi e di dissesti idrogeologici;**
2. **Incremento delle superfici in transizione a causa dell'abbandono delle attività agricole con aumento del rischio di incendi e di erosione del suolo;**
3. **Assenza di interesse dei proprietari per il corretto mantenimento.**

A. **Ambiente e Territorio**

1. **Vulnerabilità ai cambiamenti climatici;**
2. **Perdita di suolo e di sostanza organica per aumento di fenomeni erosivi;**
3. **Perdita di biodiversità per l'abbandono delle aree pascolive montane;**
4. **Aumento del rischio di fitopatie ed epizoozie**
5. **Degrado del paesaggio e dei comuni per l'abbandono delle attività agricole e per l'effetto migratorio verso i centri urbani;**
6. **Invecchiamento della popolazione residente nei centri più piccoli;**
7. **Presenza di comuni con trend di spopolamento tali da non garantire la presenza di un capitale sociale minimo per lo sviluppo.**

A. **Trasferimento di conoscenze ed Innovazione**

1. **Sistema della ricerca poco orientato alle problematiche locali;**
2. **Mancanza di ricerca nel miglioramento di varietà e cultivar adatte alle rotazioni ed al territorio;**
3. **Tendenza alla sostituzione delle conoscenze e del capitale umano con tecnologie ed automatismi per la razionalizzazione dell'uso degli input.**

Quadro di sintesi dei fabbisogni

L'analisi SWOT ed il confronto con il partenariato consentono di ordinare i fabbisogni in base alla loro rilevanza per il raggiungimento al 2020 delle priorità delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea, dell'Accordo di partenariato e degli obiettivi strategici individuati nel presente programma regionale. Il fabbisogno principale è quello di portare l'innovazione e, quindi, la capacità cambiamento, di adattamento ai nuovi scenari e di miglioramento della competitività e sostenibilità, come pratica "ordinaria" delle imprese e degli operatori del territorio. il maggiore punto di debolezza del sistema economico rurale è costituito dall'individualismo delle imprese e degli operatori. Pertanto il fabbisogno per lo sviluppo di un nuovo

modello diffuso di eco-economia passa proprio attraverso dinamiche collettive sia tra le aziende, sia nel territorio in senso più ampio e da una nuova capacità imprenditoriale. Pertanto i fabbisogni guida della presente programmazione sono rappresentati dal Fabbisogno 2 e dal fabbisogno 11. A questi sono strettamente collegati i fabbisogni 1 e 4 che riguardano l'imprenditorialità agricola, forestale e rurale ed i fabbisogni 6, 7, 8 che riguardano l'introduzione, il mantenimento e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali a basso impatto ambientale, biologiche e sostenibili. Il fabbisogno 3 ed il fabbisogno 16 sono di tipo trasversale e costituiscono anche gli strumenti per dare risposte operative ai fabbisogni guida. Tutti gli altri fabbisogni rappresentano ambiti di intervento specifici complementari a quelli guida (confronta schema allegato)

<table>
<tr><td rowspan="10">Fabbisogno 3 servizi per innovazione e l'Assistenza tecnica</td><td colspan="4">Fabbisogno 2 Favorire lo sviluppo di innovazione nelle PMI agroalimentari e forestali ela loro diffusione nel territorio</td><td rowspan="10">Fabbisogno 16 Utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione nelle imprese, famiglie e istituzioni per migliorare la qualità della vita</td></tr>
<tr><td colspan="4">Fabbisogno 11 Incoraggiare dinamiche collettive tra aziende agricole e nel territorio</td></tr>
<tr><td>Fabbisogno 1 Imprenditorialità agricola</td><td>Fabb. 6 e 7 Agricoltura a basso impatto e biologica</td><td>Fabb. 8 Gestione sostenibile dei sistemi forestali</td><td>Fabbisogno 4 Imprenditoria rurale diffusa</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Fabbisogno 9 Biodiversità attraverso pratiche agricole</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">Fabbisogno 5 Scambio tra agricoltori e formazione continua</td><td colspan="2">Fabbisogno 15 Rafforzare gli strumenti di Governance e di innovazione del territorio</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Fabbisogno 14 Migliorare sistemi di gestione collettiva</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="4">Fabisogno 12 Sviluppare mercati locali, filiere corte e favorire diversificazione aziendale</td></tr>
<tr><td colspan="4">Fabbisogno 13 Riduzione consumi energetici</td></tr>
<tr><td colspan="2">Fabbisogno 10 Sistemi agricoli + autonomi dai mercati globali</td><td colspan="2"></td></tr>
</table>

schema collegamento fabbisogni

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	319.101	Inhabitants	2012
rurale	79,4	% of total	2012
intermedia	NA	% of total	
urbana	20,6	% of total	2012
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	12,3	% of total population	2012 p
totale 15 - 64 anni	65,6	% of total population	2012 p
totale > 64 anni	22,1	% of total population	2012 p
agricola < 15 anni	12,3	% of total population	2012 p
agricola 15 - 64 anni	65,6	% of total population	2012 p
agricola > 64 anni	22,1	% of total population	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	4.438	Km2	2012
territorio rurale	98	% of total area	2012
territorio intermedio	NA	% of total area	
territorio urbano	2	% of total area	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	72	Inhab / km2	2011
rurale	72	Inhab / km2	2011
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	50,7	%	2012
uomini (15-64 anni)	62,1	%	2012
donne (15-64 anni)	39,2	%	2012
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	NA	%	
totale (20-64 anni)	54,7	%	2012
uomini (20-64 anni)	67,2	%	2012
donne (20-64 anni)	42,2	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	27,9	%	2012
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	12	%	2012
giovani (15-24 anni)	41,8	%	2012
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	80	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* zone rurali	79,7	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	33,6	% of total population	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% of total population	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	5.818,8	EUR million	2010
settore primario	3,8	% of total	2010
settore secondario	25,4	% of total	2010
settore terziario	70,9	% of total	2010
regione rurale	NA	% of total	
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	NA	% of total	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	117,2	1000 persons	2010
settore primario	9,2	% of total	2010
settore secondario	28,8	% of total	2010
settore terziario	61,9	% of total	2010
regione rurale	100	% of total	2010
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	NA	% of total	
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	49.648,5	EUR/person	2010
settore primario	20.287	EUR/person	2010
settore secondario	43.683,4	EUR/person	2010
settore terziario	56.793,4	EUR/person	2010
regione rurale	NA	EUR/person	
regione intermedia	NA	EUR/person	
regione urbana	NA	EUR/person	

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	107,2	1000 persons	2012
agricoltura	7,2	1000 persons	2012
agricoltura	6,7	% of total	2012
silvicoltura	0,2	1000 persons	2012
silvicoltura	0,2	% of total	2012
industria alimentare	3,5	1000 persons	2012
industria alimentare	3,2	% of total	2012
turismo	4,7	1000 persons	2012
turismo	4,4	% of total	2012

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	11.754,1	EUR/AWU	2009 - 2011

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	37.638,8	EUR/person	2010

17 Aziende agricole (fattorie)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	6.568	No	2010
Comment: *l'indicatore è riferito alle classi economiche > di 8000 SO*			
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	10.820	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	6.040	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	4.280	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	2.890	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	1.100	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	700	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	340	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	110	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	11.480	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	4.580	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	3.670	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	2.370	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	1.520	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	1.390	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	690	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	300	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	130	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	140	No	2010

dimensione fisica media	7,5	ha UAA/holding	2010
dimensione economica media	16.162,67	EUR of SO/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,4	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	197.520	ha	2010
seminativi	72,3	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	16,1	% of total UAA	2010
colture permanenti	11	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	3.040	ha UAA	2010
in conversione	190	ha UAA	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	1,6	% of total UAA	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	28.000	ha	2010
Comment: *Fonte: analisi di contesto regione Molise - Università del Molise*			
quota della SAU	14,2	% of total UAA	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	99.460	LSU	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	52.740	Persons	2010
manodopera agricola regolare totale	11.230	AWU	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	26.270	No	2010
quota di età < 35 anni	4,5	% of total managers	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	7,7	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	94,8	% of total	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	100	% of total	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	15.201	EUR/AWU	2011
Comment: *Fonte: Analisi di contesto regione Molise - Università del molise 2014*			
totale (indice)	NA	Index 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	16.337	EUR/AWU	2011
Comment: *Fonte: Analisi di contesto regione Molise - Università del Molise*			

reddito familiare dell'agricoltore			
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	50	%	2011
Comment: *Fonte: Analisi di contesto regione Molise - Università del Molise* *reddito familiare dell'agricoltore*			
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	69,5	EUR million	2010
Comment: *Fonte: ISTAT conti nazionali 2010*			
quota del VAL nel settore agricolo	31	% of GVA in agriculture	2010
Comment: *Fonte: ISTAT conti nazionali 2010*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	133,8	1000 ha	2007
Comment: *Fonte: Inventario nazionale forestale*			
quota della superficie totale	30,2	% of total land area	2007
Comment: *Inventario forestale nazionale*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	11.435	No of bed-places	2011
regione rurale	70	% of total	2011
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	40	% of total	2010

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	62,9	% of total area	2006
quota di pascoli naturali	2,8	% of total area	2006
quota di terreni boschivi	24,2	% of total area	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	6	% of total area	2006
quota di terreni naturali	2,4	% of total area	2006
quota di terreni artificiali	1,5	% of total area	2006
quota di altre superfici	0,3	% of total area	2006

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	75,4	% of total UAA	2012
Comment: *Fonte: SIAN*			
montagna	45,7	% of total UAA	2012
altra	29,7	% of total UAA	2012
Comment: *Fonte: SIAN*			
specifica	NA	% of total UAA	

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	64,5	% of total UAA	2007
media intensità	26,7	% of total UAA	2007
alta intensità	8,8	% of total UAA	2007
pascolo	32,9	% of total UAA	2010

34 Zone Natura 2000

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	26,4	% of territory	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	17	% of UAA	2011
quota della superficie boschiva	43,3	% of forest area	2011

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	114,1	Index 2000 = 100	2012
Comment: *Fonte: progetto RRN - LIPU*			

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	81,8	% of assessments of habitats	2006
Comment: *Fonte: DG-ENV periodo 2001-2006 bioregione mediterranea*			
insoddisfacente - inadeguato	9,1	% of assessments of habitats	2006
Comment: *Fonte: DG-ENV anno 2001-2006 Bioregione mediterranea*			

insoddisfacente - cattivo	0	% of assessments of habitats	2006
Comment: *Fonte: DG-ENV anno 2001-2006 Bioregione mediterranea*			
sconosciuto	9,1	% of assessments of habitats	2006
Comment: *Fonte: DG-ENV anno 2001-2006 Bioregione mediterranea*			
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	50	% of total UAA	2011
Comment: *Fonte: DB RRN Dati AGRIT 2010, CLC 2000 e Natura 2000*			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	4	% of FOWL area	2010 e
classe 1.2	42	% of FOWL area	2010 e
classe 1.3	0	% of FOWL area	2010 e
classe 2	100	% of FOWL area	2010 e
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	37.180,9	1000 m3	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	0	kg N/ha/year	2012
Comment: *fonte: analisi di contesto regione Molise - Università del molise 2015*			
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	0	kg P/ha/year	2012
Comment: *Fonte: analisi di contesto regione molise - Università del Molise*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	85	% of monitoring sites	2015 e
Comment: *Piano dei nitrati - ARPA 2015*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	12	% of monitoring sites	2015 e
Comment: *Piano dei nitrati ARPA 2015*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	3	% of monitoring sites	2015 e
Comment: *Piano dei nitrati - ARPA 2015*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	83	% of monitoring sites	2015 e
Comment: *Piano dei nitrati - ARPA 2015*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	12	% of monitoring sites	2015 e
Comment: *Piano dei nitrati - ARPA 2015*			
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	5	% of monitoring sites	2015 e
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tons	
Contenuto medio di carbonio organico	20,3	g kg-1	2008 e

Comment: *Fonte: analisi di contesto regione Molise - Università del Molise*			
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnes/ha/year	2006
superficie agricola interessata	123.900	1000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	42,5	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	5,8	kToe	2010 e
Comment: *Fonte: analisi di contesto molise - Università del Molise*			
dalla silvicoltura	4	kToe	2010
Comment: *Fonte: analisi di contesto molise - Università del Molise*			
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	26	kToe	2008
Comment: *Fonte: ENEA 2008*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	4,2	kg of oil equivalent per ha of UAA	2008
Comment: *Fonte: ENEA 2008*			
industria alimentare	18	kToe	2008
Comment: *Fonte: ENEA, 2008*			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	231,6	1000 t of CO2 equivalent	2010
Comment: *Fonte: ISPRA*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	9,3	% of total net emissions	2010
Comment: *Fonte: ISPRA*			

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01. Fabb. 1 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo dell'imprenditorialità nel sistema agricolo e forestale	X			X	X														X		X
02. Fabb. 2 - Favorire lo sviluppo di innovazioni nelle PMI agroalimentari e forestali e la loro diffusione sul territorio	X	X	X	X		X		X	X	X	X	X		X				X	X	X	X
03. Fabb. 3 – Sviluppare un sistema di servizi per l'innovazione e l'assistenza tecnica alle aziende agricole	X	X	X	X	X			X	X	X	X	X		X				X	X		X
04. Fabb. 4 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo di micro e piccole imprese nelle aree rurali																X	X				X
05. Fabb. 5 – Favorire un sistema di scambio di conoscenze tra gli agricoltori ed un sistema di formazione continua			X			X		X	X	X								X	X		X
06. Fabb. 6 – Favorire metodi di produzione e di allevamento a basso utilizzo di input chimici		X	X		X	X		X	X	X				X					X	X	X
07. Fabb. 7 – Promuovere i sistemi di produzione ed allevamento biologici	X	X		X		X		X	X	X									X	X	X
08. Fabb. 8 – Promuovere una gestione sostenibile dei sistemi forestali								X	X	X					X				X	X	X
09. Fabb. 9 - Promuovere una gestione della biodiversità attraverso le pratiche agricole								X	X	X					X				X	X	
10. Fabb. 10 – Sistema agricolo più autonomo dalle tendenze e dai mercati globali	X			X		X		X	X	X	X	X	X	X				X	X	X	X

11. Fabb. 11 – Incoraggiare dinamiche collettive tra le aziende agricole e nel territorio						**X**		**X**	**X**	**X**						**X**	**X**	**X**	**X**		**X**
12. Fabb. 12 - Sviluppare i mercati locali, le filiere corte e favorire la diversificazione aziendale						**X**										**X**	**X**	**X**			**X**
13 Fabb. 13 - Riduzione dei consumi energetici	**X**			**X**		**X**					**X**	**X**	**X**	**X**			**X**		**X**	**X**	**X**
14. Fabb.14 - Migliorare i sistemi di gestione collettiva delle risorse naturali e della risorsa idrica								**X**	**X**	**X**								**X**	**X**	**X**	**X**
15. Fabb. 15 – Rafforzare gli strumenti di governance e di innovazione del territorio	**X**	**X**							**X**								**X**	**X**			**X**
16. Fabb. 16 - Utilizzo di nuove tecnologie d'informazione	**X**					**X**											**X**	**X**			**X**

4.2.1. 01. Fabb. 1 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo dell'imprenditorialità nel sistema agricolo e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L’analisi SWOT ha posto in evidenza il positivo trend di crescita del settore negli ultimi anni e la sua potenzialità di motore di sviluppo delle aree rurali all’interno del nuovo paradigma dell’eco-economia che richiede una nuova cultura di impresa (focalizzata sulle relazioni extra aziendali) ed un nuovo modo di fare agricoltura (con una crescente sostenibilità della pratica agricola e qualità dei prodotti). Questa potenzialità trova forti limiti nell’invecchiamento dei conduttori aziendali, nella crisi del modello di azienda familiare dovuta all’assenza di ricambio generazionale ed in una scarsa propensione all’aggregazione ed all’innovazione. L’ingresso dei giovani e delle donne nelle aziende agricole costituisce, invece, una risposta ed uno strumento per la realizzazione di tale potenzialità. È una condizione indispensabile per il mantenimento e lo sviluppo nel lungo periodo di un’agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Al ricambio generazionale ed alla creazione di nuove imprese è legato anche il mantenimento di un tessuto imprenditoriale vitale negli altri settori. A tale elemento si affiancano interventi sul capitale umano, presente nelle imprese agricole e forestali, attraverso attività dimostrative ed azioni di trasferimento di conoscenze e di formazione finalizzati principalmente alla diffusione di un nuovo modello imprenditoriale che possa coniugare competitività e sostenibilità. Con riferimento alla creazione di nuove imprese l’obiettivo è stato quantificato, sulla base delle esperienze della passata programmazione e l’analisi delle potenzialità di ricambio generazionale pari a 300 nuove imprese agricole o forestali nel nuovo periodo programmazione. Per la qualificazione del capitale umano già presente, al fine di raggiungere un numero elevato di operatori, si intende attuare soprattutto azioni dimostrative, visite aziendali e giornate informative. Si darà priorità alle aziende che producono per il mercato con una PLS maggiore di 20 mila euro, mentre quelle più piccole saranno coinvolte attraverso le esistenti forme organizzative collettive o quelle di nuova costituzione quali le OP o nuove reti di impresa.

4.2.2. 02. Fabb. 2 - Favorire lo sviluppo di innovazioni nelle PMI agroalimentari e forestali e la loro diffusione sul territorio

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L’introduzione e lo sviluppo delle innovazioni è un’attività insita in quella imprenditoriale. Tuttavia, le imprese agricole e rurali non hanno le risorse strumentali e finanziarie per sviluppare proprie idee riferite alla soluzione di problemi aziendali o opportunità di mercato. Diverse innovazioni dal basso muoiono prima di poter dimostrare le loro potenzialità di successo. Occorre, invece, attivare servizi per identificare queste innovazioni ed investimenti per sostenerne i processi di sperimentazione, validazione e di sviluppo e assicurarne la loro diffusione. L’analisi SWOT ha posto in evidenza come gli ambiti in cui vi è una maggiore necessità di innovazione e di sostegno alla diffusione di quelle introdotte da alcune aziende

leader siano quelle zootecniche, in particolare latte e carne, per l'adozione di tecniche di agricoltura biologica e per l'introduzione ed il mantenimento di pratiche agricole che siano coerenti con il nuovo modello dell'eco-economia e che possano valorizzare le caratteristiche di biodiversità e qualità dell'ambiente degli agroecosistemi regionali così che le nuove pratiche possano essere mantenute anche a fronte di decremento del sostegno pubblico. Le innovazioni andranno, infatti, nella direzione di creare un'autonomia delle imprese e dei sistemi agricoli da input esterni incentivando la diversificazione produttiva ed il riutilizzo dei residui di lavorazione. Tutte pratiche che verranno sperimentate ed introdotte anche al fine di migliorare l'adattamento delle aziende ai cambiamenti climatici (diversificazione come riduzione del rischio climatico) e contribuire alla mitigazione dei rischi con riduzione delle emissioni e dell'erosione dei suoli. Questo fabbisogno è funzionale a dare risposte alla modernizzazione e sostenibilità dei sistemi agroalimentari regionali ed a proiettare l'economia rurale del Molise nel nuovo modello di eco-economia. Pertanto viene considerato un fabbisogno centrale rispetto a tutta la strategia e come tale sarà oggetto di importanti risorse finanziarie nel presente programma.

4.2.3. 03. Fabb. 3 – Sviluppare un sistema di servizi per l'innovazione e l'assistenza tecnica alle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'introduzione di innovazioni e la loro contestualizzazione nelle imprese agricole è la chiave per poter garantire la loro sostenibilità nel medio e lungo periodo. Vi è la necessità di chiudere il gap tra il mondo della ricerca, delle innovazioni e delle imprese, partendo dalla creazione di un sistema di servizi che colleghi gli attuali centri di ricerca e divulgazione regionali con le imprese ed entrambi con la nuova rete del PEI. Occorre ripartire dalla qualificazione dei tecnici che devono tornare ad essere i media di una collaborazione finalizzata tra ricerca e agricoltori, in cui quest'ultimi devono giocare un ruolo attivo e propositivo. Vi è, inoltre, la necessità di stimolare la domanda di innovazione attraverso servizi di consulenza ed assistenza tecnica alla gestione delle diverse funzioni di imprese che supportino le aziende nelle scelte tecniche e tecnologiche. Condizioni necessarie a posizionare le imprese molisane nei nuovi scenari e mercati che richiedono sempre più la dimostrazione del rispetto dell'eco-sostenibilità e di una responsabilità sociale. Occorre, quindi, intervenire per lo sviluppo di nuovi strumenti, anche basati sull'ICT, e modelli di assistenza tecnica alle imprese che tengano conto della necessità di un approccio multidimensionale (impresa e sistema territoriale) e multifunzionale (ambientale, sociale, economico ed istituzionale). La formazione dei tecnici ed il miglioramento della qualità dei processi amministrativi è un fabbisogno primario che emerge dall'analisi SWOT in particolare dal confronto con il partenariato.

Il target di risposta a questo fabbisogno sono le aziende attive che immettono i loro prodotti sul mercato. Un primo obiettivo è quello di ottenere nella regione Molise un sistema con: 1.500 aziende attive coinvolte direttamente o in forma associata di OP e circa 100 tecnici.

4.2.4. 04. Fabb. 4 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo di micro e piccole imprese nelle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'analisi SWOT ha fatto emergere ancora una volta il problema dello spopolamento delle aree con centri rurali minori e la progressiva perdita non solo di vitalità economica, ma del capitale umano e sociale necessario alla sopravvivenza stessa delle comunità rurali. Vi è, quindi, la necessità di incentivare la costituzione di micro e piccole imprese in tutti i settori dell'economia rurale, di assicurare una continuità alle imprese familiari che rappresentano un importante strumento di trasmissione delle conoscenze e tradizioni locali, di creare relazioni di cooperazione tra le imprese agricole e quelle degli altri settori incentivando la diversificazione in attività non agricole. Tutto ciò per dare opportunità di lavoro ai giovani, alle donne e riportare i centri rurali, anche quelli minori, ad essere luoghi dove è bello vivere e

lavorare. Il target si pone sulla realizzazione di 100 tra nuove start-up e diversificazione.

4.2.5. 05. Fabb. 5 – Favorire un sistema di scambio di conoscenze tra gli agricoltori ed un sistema di formazione continua

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Una delle principali problematiche che hanno rallentato lo sviluppo del settore agricolo e forestale e ne ha determinato una bassa produttività è l'isolamento delle imprese e la mancanza di relazioni con altri territori ed imprese fuori regione. La creazione di conoscenze e competenze nelle pratiche agricole, forestali e di trasformazione dei prodotti in alimenti, è supportata da processi emulativi accompagnati da un'elaborazione e contestualizzazione personale delle imprese. È necessario, quindi, agevolare questi processi con la creazione di attività e strumenti di knowledge sharing (aziende dimostrative, tutor, comunità di pratiche, visite aziendali, ecc..) e favorire lo sviluppo di forme associative che ne promuovono e diffondono l'utilizzazione. L'obiettivo è quello di coinvolgere nella formazione diretta le aziende considerate leader sul territorio e di attivare attività dimostrative e visite aziendali per le altre come strumento di trasferimento di conoscenze. In questo modo potranno essere raggiunte nell'arco della programmazione le 3000 aziende inserite nel sistema di consulenza.

4.2.6. 06. Fabb. 6 – Favorire metodi di produzione e di allevamento a basso utilizzo di input chimici

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le qualità delle risorse naturali, la biodiversità, l'elevata presenza di ecosistemi agricoli di qualità ed il paesaggio costituiscono il patrimonio pubblico della regione. Dalla SWOT emerge una nuova sensibilità degli agricoltori e degli altri operatori rispetto al valore di tale patrimonio ed alla necessità di riprodurlo attraverso metodi di produzione adeguati, nelle aree a rischio di intensificazione, ed attraverso il mantenimento dell'attività agricola nelle aree ad agricoltura estensiva a rischio di abbandono. La necessità è quella di individuare e far adottare e/o mantenere pratiche agricole e di allevamento che riproducano e migliorino le risorse naturali e l'ambiente, pur garantendo un'adeguata redditività delle imprese. Le esperienze della passata programmazione fanno emergere la necessità di utilizzare strumenti integrati, dagli incentivi agli investimenti, alla promozione attraverso schemi di qualità, all'integrazione al reddito. L'obiettivo è quello di aumentare il numero di aziende che attuano pratiche sostenibili ed estensive rispetto alla passata programmazione.

4.2.7. 07. Fabb. 7 – Promuovere i sistemi di produzione ed allevamento biologici

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone

rurali

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Lo scenario che emerge dall'analisi di contesto è quello di una elevata suscettibilità delle aziende agricole molisane ed in particolare degli allevamenti all'adozione di tecniche di agricoltura biologica. A questo si aggiunge l'attenzione che i mercati nazionali ed internazionali stanno riservando a questi prodotti anche se non vi è una sufficiente maggiorazione di prezzo che, invece, si stanno sempre più appiattendo sui quelli dei prodotti convenzionali che stanno sostituendo. Il fabbisogno di portare il maggior numero di aziende all'interno dello schema del biologico certificato nasce, quindi, proprio dalla considerazione dell'evoluzione della domanda di mercato cercando di anticipare le tendenze e di qualificare i comportamenti virtuosi già in atto nelle aree di agricoltura estensiva e di incentivarne la loro diffusione anche nelle aree di agricoltura intensiva così da creare un vero e proprio distretto territoriale del biologico. Il rischio, in assenza di interventi adeguati a soddisfare tale fabbisogno, è quello di una progressiva difficoltà di accesso al mercato da parte delle produzioni molisane per la mancanza di requisiti qualitativi richiesti da consumatori sempre più attenti alla questione ambientale ed alla salubrità dei prodotti ciò in quanto la competizione sui prodotti convenzionali è certamente più elevata che su quelli biologici stante le condizioni naturali del territorio.

4.2.8. 08. Fabb. 8 – Promuovere una gestione sostenibile dei sistemi forestali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000

e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi SWOT ha posto in evidenza l'elevata vulnerabilità del patrimonio forestale regionale ai rischi del cambiamento climatico dovuta a tre fattori principali: l'estrema frammentazione della proprietà privata con fenomeni di abbandono; l'elevata percentuale di foreste pubbliche di proprietà di piccoli e piccolissimi comuni; un indice di rischio idrogeologico regionale superiore alla media nazionale. Senza nuovi metodi di gestione sostenibile delle foreste, capaci di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi a quest'ultimi collegati (periodi di siccità e periodi di forti precipitazioni) vi è il rischio della perdita di importanti risorse economiche ed ambientali.

Una gestione sostenibile sistemi forestali, attuata con interventi volti a preservare e migliorare le condizioni di stabilità ecologia dei soprassuoli, contribuisce a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, quali i fenomeni di desertificazione e degli eventi estremi a quest'ultimi collegati (periodi di siccità e periodi di forti precipitazioni) vi è il rischio della perdita di importanti risorse economiche ed ambientali.

4.2.9. 09. Fabb. 9 - Promuovere una gestione della biodiversità attraverso le pratiche agricole

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L’analisi SWOT ha posto in evidenza come le pratiche agricole di gran parte delle aziende regionali abbiano favorito la riproduzione della biodiversità. Infatti gli ecosistemi riconosciuti e protetti dalla rete Natura 2000 non solo riguardano una superficie piuttosto elevata, ma sono in numero elevati e localizzati principalmente nelle aree montane, così come la percentuale di SAU classificata ad alto valore naturalistico. Sempre l’analisi SWOT, però, ha posto in evidenza la fragilità di questi sistemi legata alla minaccia di abbandono dell’agricoltura soprattutto nelle aree montane. Il fabbisogno è quello di mantenere l’agricoltura in tali aree e orientarla sempre di più verso pratiche sostenibili e che valorizzino la biodiversità. La riproduzione della biodiversità vegetale ed animale è, inoltre, una necessità anche per l’adattamento di questi sistemi fragili ai cambiamenti climatici attraverso la riscoperta e reintroduzione di specie autoctone molte delle quali oggi sono a rischio di erosione genetica. l’esperienza della passata programmazione ha consentito di mantenere e consolidare un gruppo di oltre 1400 agricoltori localizzato prevalentemente nelle aree montane che attuano pratiche che riproducono la biodiversità. L’obiettivo della nuova programmazione, tenendo conto di questa realtà, è quello aumentare tale numero e di incentivare la riproduzione in situ del patrimonio genetico vegetale ed animale regionale a rischio di estinzione.

4.2.10. 10. Fabb. 10 – Sistema agricolo più autonomo dalle tendenze e dai mercati globali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La necessità è quella di supportare scelte imprenditoriali che consentano di creare una maggiore autonomia dai mercati globali sia dal lato degli input, sia degli output. Nel primo caso si tratta di effettuare investimenti nelle imprese che consentano di ridurre: i costi di produzione attraverso una migliore gestione degli input (macchine di precisione, gestione collettiva, ecc..); i costi energetici e per le aziende zootecniche quelli di alimentazione anche attraverso l'integrazione con altre imprese verso un modello di autonomia alimentare regionale. La maggiore autonomia dai mercati degli input deve coniugarsi con la riduzione dell'impatto sulle risorse naturali e sull'ambiente. Quindi gli investimenti dovranno da una parte dimostrare la riduzione dei costi e dall'altra l'incremento di sostenibilità ambientale. Nel secondo caso si tratta di sviluppare i mercati locali intesi anche come quelli che sono di nuova prossimità attraverso il commercio digitale. Si tratta di ripartire da alcuni settori chiave che in Molise sono rappresentati da: quello zootecnico, ed in particolare il lattiero caseario, quello vitivinicolo, quello olivicolo e quello ortofrutticolo. Inoltre, un'attenzione particolare va posta sul comparto cerealicolo e sulla sua necessità di conversione verso un modello più sostenibile che prevede l'uso delle rotazioni quale pratica agricola di base.

4.2.11. 11. Fabb. 11 – Incoraggiare dinamiche collettive tra le aziende agricole e nel territorio

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La qualità ed identità del territorio costituisce il principale elemento di competitività delle aree rurali della regione. Si tratta di un patrimonio di risorse comuni a diverse filiere agroalimentari e settori dell'economia rurale. La mancanza di associazionismo e di forme di cooperazione intra settoriali non ha consentito di sfruttare le sinergie tra agricoltura e altri settori dell'economia rurale. Non vi è stata una valorizzazione congiunta della qualità dei prodotti e dell'ambiente preservato proprio da uno strutturale isolamento fisico che ha portato ad una coltura individualistica e di campanile. Occorre superare questo gap storico culturale ed attivare dinamiche collettive finalizzate: alla strutturazione di filiere agricole tradizionali ed innovative; alla creazione di forme di cooperazione intra settoriali e di economie di scopo e di rete; alla creazione di relazioni stabili tra zone rurali regionali ed aree urbane nazionali ed internazionali. A livello di singoli territori, l'azione collettiva, deve favorire l'introduzione e diffusione di nuove pratiche capaci di conciliare performance economiche con la riproduzione e miglioramento delle risorse naturali ed ambientali. Inoltre, vi è la necessità di introdurre e sperimentare forme di collaborazione nella commercializzazione, nuove organizzazioni inter-filiere ed intersettoriali che sappiano ripristinare la fiducia nelle azioni collettive. Attività di cooperazione con altri territori per la ricerca di buone prassi possono accelerare questo processo di costruzione di nuove forme aggregative e dare una maggiore qualità all'approccio Leader, che rappresenta lo strumento più adeguato a dare risposta a questo fabbisogno.

4.2.12. 12. Fabb. 12 - Sviluppare i mercati locali, le filiere corte e favorire la diversificazione aziendale

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

È necessario creare velocemente le condizioni di contesto per uno sviluppo integrato dei mercati locali basato principalmente sulla filiera corta, il turismo, l'offerta di servizi alla persona da parte delle imprese agricole per mantenere e sviluppare le imprese familiari ed un'occupazione locale con elevata scolarità

Vi è inoltre la necessità di portare i prodotti agroalimentari molisani su mercati capaci di riconoscerne e pagarne la qualità. Questo attraverso nuovi canali commerciali che consentano al produttore agricolo di ottenere il giusto valore aggiunto. La crescente domanda di prodotti locali e le possibilità offerte dallo sviluppo dell'e-commerce anche nel settore alimentare consentono oggi incoraggiare, sviluppare e strutturare le filiere corte. L'utilizzo del web per la commercializzazione dei prodotti sta cambiando il concetto di prossimità facendo cadere le barriere geografiche. Ciò anche attraverso lo sviluppo di nuovi servizi di logistica anch'essi basati sull'utilizzo della rete per l'ottimizzazione dei costi. Attraverso i nuovi canali distributivi a filiera corta è possibile far transitare quantitativi significativi della produzione molisana che si caratterizza per la sua artigianalità. Inoltre, può essere rafforzata l'immagine della regione, attraverso la comunicazione diretta al consumatore, e possono essere create sinergie con altri settori dell'economia rurale quali il turismo ed artigianato,. Vi è quindi la necessità di investimenti materiali nelle infrastrutture a supporto dei mercati alla produzione e locali e di investimenti in tecnologie dell'informazione per la diffusione del "commercio digitale" .

4.2.13. 13 Fabb. 13 - Riduzione dei consumi energetici

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il progressivo aumento dei costi dell'energia e la dipendenza dell'Italia da fonti estere rendono necessarie

azioni per migliorare l'autonomia energetica delle imprese agricole, dei sistemi agroalimentari della regione e delle comunità rurali a partire da investimenti per la riduzione dei consumi. Tale necessità emerge dall'analisi SWOT per le imprese agricole in quanto i costi energetici costituiscono uno delle voci principali per le imprese, soprattutto per quelle zootecniche e per le comunità per diminuire i costi dei servizi essenziali, quali l'acqua potabile. Nel caso delle imprese agricole e di altri settori la necessità è quella di investimenti per migliorare le strutture, mentre nel caso delle comunità rurali sono necessari interventi oltre che sulle strutture, anche sulle infrastrutture di piccola scala.

4.2.14. 14. Fabb.14 - Migliorare i sistemi di gestione collettiva delle risorse naturali e della risorsa idrica

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La rilevanza delle risorse naturali, ed in particolare dell'acqua, e la garanzia della loro qualità rende sempre più necessaria un monitoraggio della loro gestione e del loro stato. Questo anche al fine di razionalizzazione della gestione rispetto alle problematiche emergono dal rischio dei cambiamenti climatici (aumento delle pressioni, riduzione delle disponibilità, ecc.). Il miglioramento dell'impatto del miglioramento delle performance da parte degli agricoltori richiede un approccio territoriale e collettivo che deve essere necessariamente basato su una maggiore conoscenza delle criticità e dello stato delle risorse su cui si interviene e sugli effetti delle diverse pratiche attuate in relazione ai diversi andamenti climatici. Pertanto il problema va affrontato con investimenti materiali ed immateriali che: nel caso dell'acqua riguardano il monitoraggio, il controllo, il miglioramento e l'automazione della gestione da parte della rete idrica collettiva di distribuzione e nei sistemi aziendali di irrigazione; nel caso del suolo il monitoraggio della sostanza organica e delle tecniche conservative, anche al fine di determinarne la capacità di assorbimento della CO2; nel caso dei pascoli la biodiversità e lo stato d'uso; nel caso delle avversità il monitoraggio della loro intensità e/o la previsione dei rischi. Si deve dare risposta alla necessità di un'informazione localizzata e personalizzata sui momenti e le opportunità di intervento per il controllo delle avversità sia atmosferiche, sia biologiche così da ottimizzare le pratiche agricole rispetto al mantenimento di una elevata qualità delle risorse naturali e dell'ambiente.

4.2.15. 15. Fabb. 15 – Rafforzare gli strumenti di governance e di innovazione del territorio

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L’analisi SWOT fa emerge un territorio poco attrattivo sia per la popolazione residente, sia per il turismo ciò nonostante la ricchezza e la qualità del patrimonio storico culturale e naturale. la problematica sta in un difficile accesso sia alle informazioni, sia ai siti di interesse. Una delle principali problematiche, in questo senso, è costituita dalla mancanza di azioni coordinate tra i singoli attori del territorio, quelli collettivi e le istituzioni. La necessità, quindi, è contemporaneamente quella di una forte animazione sul territorio e coordinamento delle attività di informazione e promozione e dall’altra quelle di interventi sulle strutture ed infrastrutture materiali ed immateriali attraverso le quali far transitare flussi informativi e di persone. Il turismo può costituire non solo un risorsa economica, ma soprattutto l’incentivo alla creazione di servizi efficienti che consentano di superare le problematiche della distanza fisica. È necessaria una più ampia e migliore utilizzazione della rete internet da parte della pubblica amministrazione, oltre che dalle imprese. L’obiettivo è quello di migliorare la comunicazione al cittadino semplificando così l’accesso ai servizi, razionalizzarne la gestione rispetto alla loro distribuzione sul territorio e promuovendone forme di mobilità. Il fabbisogno chiave è quello di riavvicinare il cittadino alle istituzioni attraverso nuove forme di partenariato e di animazione ricreando la fiducia nella sua possibilità, attraverso la sua partecipazione, di determinare le scelte locali.

4.2.16. 16. Fabb. 16 - Utilizzo di nuove tecnologie d’informazione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti

agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L’analisi SWOT mette in evidenza le opportunità legate, nei territori rurali, alla presenza di infrastrutture per la banda larga ad alta velocità. Mentre tali opportunità sono sempre più alla portata delle imprese, in particolare di quelle giovani, non lo è altrettanto per la popolazione rurale fortemente caratterizzata dalla presenza di anziani e di una bassa scolarità. Nella passata programmazione la regione ha investito per ottenere una copertura totale delle aree rurali rispetto all’infrastruttura principale a fibra ottica. Il nuovo fabbisogno, quindi, è quello di portare tale strumento dentro le case con velocità che consento la gestione di applicazioni avanzate in tutti i settori, in particolare in quello dei servizi e per la sicurezza del territorio e delle persone. L’esigenza è quindi, quella di effettuare investimenti materiali per completare l’infrastruttura arrivando nelle case ed in informazione e applicazioni web per incrementare un utilizzo interattivo, che consenta di personalizzare i servizi, ridurre l’isolamento ed il gap di informazione e potenzialità di partecipazione sociale con le aree urbane.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale è coerente con il quadro di riferimento delineato dalla strategia generale "Europa 2020", dalle raccomandazioni espresse dalla Commissione nel *"Position Paper"*, dall'inquadramento comunitario generale (Reg. UE 1303/2013), dalle norme per la PAC (Reg. UE 1307/2013 e Reg. UE 1305/2013 et altri) nonché dalle disposizioni strategiche comuni derivanti dall'Accordo di Partenariato-AdP (versione approvata con Decisione del 29 ottobre 2014 conforme all'art. 14 del Reg. UE n. 1303/2013). Inoltre, la strategia tiene in considerazione i seguenti documenti strategici:

1. il settimo programma d'azione per l'ambiente 2020 ed in particolare gli obiettivi: di protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale regionale; di conversione dei modelli economici delle aree rurali verso quelli a maggiore efficienza nell'uso delle risorse e maggiormente competitivi rispetto all'ambiente e ad un'economia a bassa emissione di carbonio; di salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini rispetto alle pressioni e ai rischi legati all'ambiente.
2. la direttiva quadro sull'acqua 2000/60/CE e l'obiettivo di mantenere nel tempo in buone condizioni la qualità dell'acqua superficiale e profonda;
3. la strategia europea per la Biodiversità al 2020 ed in particolare i target relativi ad una migliore protezione degli ecosistemi, ad un maggiore utilizzo di infrastrutture verdi, a modelli agricoli e forestali più sostenibili al controllo delle specie invasive ed al contrasto della perdita della biodiversità. In tale strategia rientra anche l'indirizzo già impresso e recepito dalla regione con la direttiva Natura 2000 i cui obiettivi e declinazioni nel territorio regionale diventano elementi base della presente strategia;
4. i piani per la qualità dell'aria previsti nell'ambito della direttiva 2008/50/CE in cui sono indicati obiettivi, strumenti ed elementi significativi per la riduzione delle emissioni con particolare riferimento agli investimenti nelle energie rinnovabili da biomassa e nelle emissioni in agricoltura.

I su richiamati documenti sono molto rappresentati nella presente strategia il cui obiettivo centrale è quello di giungere ad un modello di Eco-Economia che caratterizzi sia il settore agricolo e forestale, sia quello rurale in genere. Un nuovo modello che richiede un'azione sinergica di tutte le misure del programma a partire da quelle sul capitale umano, passando per gli investimenti, e completando con quelle finalizzate alle azioni collettive, all'innovazione o al sostegno di pratiche maggiormente sostenibili o al mantenimento delle attività agricole nei territori svantaggiati. Un'azione che ha come obiettivo comune quello del miglioramento dell'efficienza ambientale nell'uso delle risorse, della valorizzazione e conservazione della biodiversità con particolare attenzione a quella dei siti Natura 2000, della riduzione delle pressioni sull'ambiente e delle emissioni, della mitigazione dei cambiamenti climatici, del miglioramento delle performance economiche e della qualità della vita nelle aree rurali. Altresì, essa si basa sui fabbisogni emersi dall'analisi SWOT e sulla necessità di uno sviluppo regionale di tipo strutturale, ambientale, economico e sociale.

Le problematiche che emergono dall'analisi dei fabbisogni sono suddivise in 5 macro obiettivi strategici:

- **OB S. 1**-Qualificare e sviluppare il tessuto imprenditoriale per aumentare la competitività del sistema di agrimarketing e del territorio.
- **OB S. 2**- Modernizzare gli strumenti e le pratiche della produzione agricola, agroalimentare e forestale orientandoli ad una maggiore sostenibilità e l'autonomia delle filiere molisane.
- **OB S. 3**- Promuovere e rafforzare pratiche agronomiche e forestali ad elevata sostenibilità, la biodiversità dei suoli e degli habitat ed una gestione collettiva del territorio.
- **OB S. 4**- Migliorare l'infrastrutturazione per il sistema delle imprese, i servizi ed il loro accesso nelle aree rurali per rivitalizzare le economie rurali e dei borghi.
- **OB S. 5**- Creare e sviluppare un sistema regionale per l'innovazione, la formazione e la divulgazione.

(OB S. 1)- L'obiettivo intende frenare la riduzione del numero delle imprese sul territorio regionale e la contrazione del loro reddito migliorandone il livello di produttività per porre fine alla preoccupante situazione del tessuto imprenditoriale delle aree rurali con particolare riferimento al settore agroalimentare, dei servizi e del commercio. In questo modo è finalizzato agli obiettivi delle Focus area 1A, 1C, 2A, 2B, 3A, 6A. Concorre, inoltre agli obiettivi delle focus area della priorità 4, della 5D, della 6B e 6C, in quanto intende stimolare la cooperazione nella gestione ambientale e delle innovazioni per la sostenibilità, anche attraverso nuovi strumenti ICT. Pertanto risponde a tutti e tre gli obiettivi trasversali dell'innovazione, ambiente e cambiamenti climatici. L'obiettivo fa riferimento ai fabbisogni 1, 2, 4, 5, 11, 16. Gli interventi programmati sono:

1. creazione di nuove imprese giovani nel settore agricole e micro e piccole e medie imprese nell'economia rurale;
2. erogazione di servizi di consulenza aziendale ed assistenza tecnica;
3. attività di coaching, formazione ed informazione per le imprese;
4. organizzazione di visite e scambi aziendali ed attività dimostrative legate all'introduzione di innovazioni;
5. informazione e formazione per le nuove tecnologie ICT;
6. interventi per promuovere l'aggregazione delle imprese attraverso il finanziamento allo start-up delle organizzazioni di produttori e a progetti collettivi di investimento nelle aziende agricole ed agroalimentari;
7. incentivi alla cooperazione per l'accesso ai mercati locali anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche dando priorità agli interventi collettivi.

Gli interventi sono inoltre coerenti con gli Obiettivi tematici 1 e 3 dell'AdP.

(OB S. 2)- L'obiettivo ha la finalità di innescare un processo di cambiamento basato su tecniche e tecnologie avanzate orientate ad ottenere nuove performance ambientali, sanitarie, di benessere animale, del lavoro e che sappiano garantire, a prescindere dal contesto territoriale, un aumento del reddito e della competitività. Un obiettivo finalizzato prevalentemente alle focus area della priorità 2, 4 e della focus area 3A. Concorre però anche alla priorità , alla priorità 5 ed alle Focus area 6B e 6C in quanto il miglioramento competitività e sostenibilità passa necessariamente per la qualificazione del capitale umano e sociale, l'innovazione compresa quella legata alle tecnologie ICT ed al loro uso. Inoltre, interessa tutti e tre gli obiettivi trasversali finalizzando le innovazioni al miglioramento delle performance ambientali ed alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Questo obiettivo è stato individuato sulla base di quanto contenuto nei fabbisogni 6, 7, 10, 13, 16.

Pertanto gli interventi attraverso i quali si intende raggiungere questo obiettivo e rispondere ai fabbisogni

correlati sono principalmente i seguenti:

1. investimenti per la riduzione dei costi di produzione in particolare di quelli energetici;
2. investimenti per l'incremento della produttività nelle imprese agricole, forestali e di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
3. investimenti per il miglioramento delle strutture agricole e di stoccaggio in particolare nelle aree montane e per la riduzione delle emissioni, per il risparmio energetico e miglioramento della qualità dei prodotti, del benessere animale e delle condizioni di lavoro;
4. investimenti per aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso la trasformazione, il miglioramento delle condizioni di commercializzazione e la diversificazione in attività connesse o extra agricole;
5. interventi per promuovere l'adesione a schemi di qualità;

Questi interventi consentono, inoltre, di portare il sistema agroalimentare molisano e la sua economia rurale a rispondere agli Obiettivi Tematici 3, 4, 6 e 10 dell'AdP.

(OB S. 3) La regione Molise è una regione ricca in termini di biodiversità e di eterogeneità dei sistemi agricoli. Mantenere e rafforzare tali elementi attraverso pratiche agricole che garantiscano una buona performance ambientale delle imprese diventa una strategia fondamentale in quanto, per ragioni economiche, sanitarie, tecniche e sociali l'agricoltura ad elevato utilizzo di input chimici ed energetici non è più sostenibile soprattutto in aree ad alto valore ambientale e naturalistico quale quelle molisane. L'obiettivo è individuare, sperimentare e diffondere nuove pratiche agronomiche, di allevamento e di gestione delle foreste volte ad un utilizzo intelligente dei processi biologici ed ecologici così da avere un effetto congiunto di miglioramento delle produzioni e di gestione degli elementi di criticità e di pressione sulle risorse naturali provenienti anche da altri settori. In questo modo si risponde agli obiettivi delle focus area 1A e 1B, a tutta la priorità 4 e alla focus area 5E. Inoltre, si concorre anche alla focus area 2A, 3A, 5D ed alla priorità 6 in quanto la qualità dell'ambiente e, di conseguenza dei prodotti, costituisce un elemento di competitività delle imprese e del territorio. Infine, contribuisce direttamente agli obiettivi trasversali dell'ambiente e dei cambiamenti climatici ed indirettamente all'innovazione in quanto strumento per ottenere risultati negli altri obiettivi.

L'obiettivo 3 diviene la traduzione operativa dei fabbisogni 6, 7, 8, 9, 11 e 14 e cioè promozione e sviluppo di un nuovo modello di eco-economia.

A tal fine, attraverso il PSR si vogliono incoraggiare e/o favorire comportamenti migliorativi delle performance ambientali attraverso i seguenti interventi:

1. Informazione, formazione e consulenza agli agricoltori per un utilizzo più razionale dell'acqua, dei pesticidi e dei fertilizzanti;
2. Investimenti per attrezzature e macchine funzionali all'introduzione di tecniche innovative che consentono di ridurre gli inputs chimici, di preservare la fertilità e la stabilità dei suoli e le risorse naturali;
3. Investimenti non produttivi con la sola finalità agro-climatico ambientale indirizzati prioritariamente a migliorare e valorizzare il patrimonio rappresentato dalle aree Natura 2000, da quelle ad Alto Valore Naturale ed il paesaggio agrario.
4. Incentivi all'introduzione e/o mantenimento di tecniche ed attività a basso impatto ambientale e per la riproduzione e/o il ripristino della biodiversità nelle aree agricole e forestali ed in particolare in quelle comprese all'interno dei siti Natura 2000 ed in quelle considerate vulnerabili ai nitrati o ad altre pressioni provenienti dall'agricoltura;
5. Incentivi all'agricoltura biologica particolarmente orientati ai siti Natura 2000 ed a quelli

caratterizzati da svantaggi naturali o da elementi di vulnerabilità;
6. Incentivi al mantenimento dei sistemi agricoli nelle aree montane così da preservare la biodiversità;
7. Incentivi alla gestione sostenibile dei sistemi forestali che garantisca l'adattamento ai cambiamenti climatici, valorizzi lo stato delle risorse e la sua biodiversità;
8. Incentivi alle azioni territoriali e collettive per migliorare la biodiversità e la capacità di conservazione e sequestrazione del carbonio.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, inoltre, si intende focalizzare anche attività che danno risposta al fabbisogno 3 ed al fabbisogno 16 realizzando un sistema di consulenza ed assistenza tecnica per gli agricoltori che utilizza anche le moderne tecnologie della comunicazione così da rendere più veloce lo scambio di conoscenze necessario a favorire e consolidare i nuovi comportamenti e le nuove pratiche.

L'OB. S. 3 è coerente e concorre agli obiettivi tematici dell'AdP 6 e 4 ed indirettamente agli obiettivi tematici 2, 3 e 10.

(OB S. 4)- La regione Molise è caratterizzata da una forte presenza di piccoli comuni con una valenza storica e culturale importante. Tuttavia, le condizioni delle infrastrutture sono spesso carenti e non in buono stato. Un miglioramento è rappresentato dalla nuova infrastruttura a banda larga che consentirà:

a) servizi telematici, anche di natura agricola, accessibili dalle aree più remote**;**

b) l'attuazione di politiche del lavoro a distanza**;**

c) la riduzione dell'isolamento**;**

d) la diffusione delle informazioni riguardanti le opportunità aperte dalla globalizzazione e dalla nuova mobilità delle persone e delle merci. In tal modo l'obiettivo è finalizzato a dare risposte alla priorità 6 ed alla focus area 3A ed indirettamente alle priorità 1 e 2. Concorre, inoltre, all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

L'obiettivo deriva da fabbisogni importanti evidenziati nell'analisi SWOT del programma che sono i fabbisogni 1, 4, 11, 12, 15 e 16. Gli interventi, attraverso i quali si intende raggiungere tale obiettivo, sono principalmente i seguenti:

1. investimenti per il miglioramento della viabilità funzionale all'accesso delle imprese ed al trasporto delle loro merci;
2. investimenti per il potenziamento ed erogazione dell'acqua potabile alle imprese agricole e di trasformazione;
3. investimenti nella banda larga e ultra larga e nelle tecnologie che ne facilitano l'accesso e l'uso;
4. investimenti per l'informatizzazione e l'automazione di servizi alle imprese ed alla popolazione;
5. investimenti in infrastrutture e servizi per l'offerta turistica ed attività ricreative;
6. investimenti in infrastrutture e servizi di logistica per lo sviluppo di mercati locali anche attraverso la riqualificazione di aree pubbliche;
7. Interventi nell'ambito della strategia dello sviluppo locale;
8. investimenti per la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.

Gli interventi sono coerenti con gli obiettivi tematici dell'AdP 2, 3, 9 e 11. Schematicamente l'OB.S 4 interessa (box.4):

OB. S. 5 La competitività delle imprese e del territorio è strettamente dipendente dal capitale umano e

dalla sua capacità ad innovare, cioè a ricercare, sperimentare ed implementare innovazioni continue. L'innovazione, nel presente programma, è un mezzo per garantire uno sviluppo durevole di tutti i settori in cui interviene. Una condizione per l'introduzione e lo sviluppo delle innovazioni è rappresentato dalla presenza di un capitale umano che ne comprende l'importanza e da un sistema di ricerca, formazione e diffusione efficace ed efficiente. Intervenire sul rafforzamento di tale sistema diventa un obiettivo trasversale a tutti gli altri e prioritario per il successo della strategia del programma stesso. La priorità di riferimento è la 1, ma contribuisce anche alle Focus area delle priorità 2 e 4 e alle focus area 5E e 6B. Inoltre, è direttamente funzionale all'obiettivo innovazione ed all'obiettivo ambiente. È coerente e concorre all'obiettivo tematico 1 dell'AdP e concorre agli obiettivi tematici 2, 3 e 6.

Questo obiettivo, sebbene riportato per ultimo, è quello che assume un ruolo chiave nel programma in quanto funzionale a tutti gli altri obiettivi strategici. Infatti, esso deriva dai fabbisogni guida e cioè i fabbisogni 2 e 11 focalizzandosi poi soprattutto sui fabbisogni 3, 5, 14 e 15.

La crescita del capitale umano e, quindi, sociale delle aree rurali molisane viene perseguito da questo obiettivo attraverso una serie di interventi tra loro sinergici e complementari individuabili nei seguenti:

1. l'avviamento del sistema di consulenza aziendale regionale;
2. la formazione dei tecnici per la consulenza ed assistenza tecnica;
3. la realizzazione della piattaforma del partenariato regionale per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo che coordinerà l'attività dei gruppi operativi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e dei gruppi per l'innovazione nei borghi rurali previsti all'interno dello strumento per lo sviluppo locale;
4. interventi per migliorare l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici;
5. interventi per l'individuazione di misure localmente specifiche per la biodiversità e la produzione di beni pubblici ambientali da parte dell'agricoltura e del settore forestale;
6. interventi per la realizzazione di una rete di monitoraggio dello stato e dell'uso delle risorse ambientali.

Gli interventi sono coerenti con gli obiettivi tematici 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10 e 11 dell'AdP. In allegato al capitolo i diversi box relativi agli obiettivi strategici su richiamati.

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La scelta di combinare tre misure risiede nella natura stessa del processo di innovazione che è multi attore e basato sull'integrazione di diverse attività: il trasferimento delle conoscenze, la formazione degli operatori e la sperimentazione ed adattamento. Pertanto con la misura 1 si intende sviluppare conoscenze e competenze dei diversi attori che prendono parte ai processi. Con la misura 2 si intende individuare e promuovere la diffusione delle buone pratiche; con la misura 16 sostenere i gruppi operativi ed i progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Tale scelta, inoltre, è una conseguenza dei fabbisogni emersi dall'analisi SWOT e correlati con gli obiettivi della presente Focus area che sono: il fabbisogno 1, 2, 3, 7, 10, 13, 15 e 16. La combinazione delle tre misure, quindi, nel rispondere ai fabbisogni indicati intende semplificare l'accesso alle conoscenze ed innovazioni già in essere, incentivare ed attivare meccanismi cooperativi tra i diversi attori del sistema agroalimentare molisano al fine di facilitare e promuovere lo sviluppo di innovazioni nelle pratiche, nei prodotti, nei processi, nell'organizzazione da parte delle imprese agroalimentari e forestali del territorio regionale.

La dotazione delle tre misure indicate che concorrono direttamente al raggiungimento dell'obiettivo della Focus area è pari al 10% della dotazione finanziaria complessiva. Una dotazione specifica maggiore di quella programmata nel periodo passato 2007-2013 ed adeguata a rispondere ai fabbisogni ed ai target regionali soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di una focus area trasversale a tutto il programma a cui concorre la complessiva dotazione finanziaria.

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In considerazione dei fabbisogni 2, 3, 6, 7 e 15 emersi dall'analisi SWOT e correlati con l'obiettivo della presente focus area è attuata una strategia mirata a sostenere azioni congiunte dei diversi attori del settore agroalimentare e della ricerca. Una strategia che ha come obiettivo centrale quello di superare i limiti dell'introduzione delle innovazioni e della loro trasferibilità attraverso veri e propri laboratori di campo su cui effettuare le azioni di sperimentazione ed un nuovo legame tra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale del sistema agroalimentare e forestale molisano. A tale strategia partecipano anche, in maniera indiretta, le misure 1 e 2 in quanto sostenendo il miglioramento delle conoscenze ed avviando servizi mirati di consulenza facilitano le azioni delle imprese coinvolte nei diversi gruppi operativi o collettivi che avviano progetti pilota di sperimentazione delle innovazioni. L'azione della misura 16, in particolare con la sottomisura dei progetti pilota, assume un ruolo importante non solo per l'obiettivo della focus area, ma anche per le altre priorità.

La dotazione della misura 16 che concorre direttamente al raggiungimento dell'obiettivo della Focus area è pari al 4% della dotazione finanziaria complessiva. Tale dotazione è stata dimensionata sia sui fabbisogni, sia sulla considerazione che rappresenta una nuova misura che necessità di una fase iniziale di sperimentazione, sia sulla consapevolezza che anche in questo caso l'obiettivo della focus area è trasversale è quindi perseguito in maniera indiretta da altre misure la cui dotazione è diretta ad altre priorità. Quindi, la dotazione programmata, seppur limitata, rappresenta la volontà concreta a stimolare innovazioni orientate a migliorare le performance e la gestione dell'ambiente, in particolare per le aree Natura 2000, da parte dei diversi sistemi agricoli, forestali ed alimentari all'interno di un nuovo modello relazionale che vede la partecipazione degli attori importanti dei sistemi economici rurali con il mondo scientifico. Un modello che possa diventare un esempio per altre forme di cooperazione o azioni collettive orientate ad altre priorità e sostenute attraverso dotazioni finanziarie più significative.

.

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In considerazione dei fabbisogni 2, 3, 5, 6 emersi nell'analisi SWOT e correlati con la presente focus area

sono previste azioni finalizzate a favorire l'apprendimento continuo e la formazione professionale degli operatori del settore agricolo e forestale. Il settore primario sempre più sta assumendo un ruolo strategico a livello sociale ed economico, non soltanto per la produzione di beni primari ma anche in relazione al riconoscimento dell'agricoltura come attività in grado di fornire beni e servizi ambientali. È cresciuta soprattutto l'attenzione verso produzioni di qualità che sono caratterizzate da un più basso impatto ambientale e che contribuiscono ad incrementare l'effetto delle azioni messe in atto per far fronte alle problematiche connesse alla mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. Un'azione che assume una valenza trasversale per tutte le altre priorità ed in particolare per la 4 e la 2.

La dotazione finanziaria specifica per la focus area è quella destinata alla misura 1 ed è pari al 3% della dotazione complessiva. Anche per tale focus area valgono le considerazioni espresse per le precedenti fucus area della priorità 1 e cioè del carattere di trasversalità. L'obiettivo di tale focus è perseguito, anche se in maniera indiretta, attraverso la dotazione finanziaria di diverse altre misure che puntano in maniera diretta ad altre priorità. Quindi, seppur limitata la dotazione finanziaria risulta adeguata rispetto all'azione concreta di stimolo dei processi formativi e di tutoraggio funzionali a tutte le altre priorità ed in particolare alla 4 ed alla 2.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area l'obiettivo regionale è quello di avere un sistema di imprese agroalimentari e forestali che garantisca una produzione efficiente e sostenibile nel medio e lungo periodo, assicurando un'adeguata redditività agli imprenditori. Imprese competitive non solo da un punto di vista economico o di mercato, ma soprattutto rispetto alla sostenibilità ambientale. Un sistema nuovo che intende rispondere ai fabbisogni 1, 2, 3, 7, 10 e 13 emersi nell'analisi SWOT e collegati alla presente focus area. Un sistema che sarà promosso attraverso l'azione congiunta delle misure 1, 2, 4, 6 e 16, dove con le prime due si sosterrà la conoscenza e servizi di consulenza mirati a supportare gli imprenditori del settore

agroalimentare e forestale molisano nei loro percorsi di miglioramento competitivo delle proprie imprese, mentre con le restanti due si sosterranno gli investimenti necessari ad attivare tale percorso. Concorre, anche se in maniera indiretta, alle finalità della focus area anche la misura 6 sostenendo il ricambio generazionale e la diversificazione, entrambe azioni che giocano un ruolo importante sul miglioramento della competitività delle imprese agricole.

La dotazione finanziaria orientata a tale focus area è pari al 22% della dotazione complessiva. Il dimensionamento ha tenuto conto anche dell'esperienza e dei risultati ottenuti nella programmazione 2007-2013 oltre ai fabbisogni su richiamati ed ai nuovi target.

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni 1, 3, 6 emersi nell'ambito della SWOT e correlati alla focus area 2B, evidenziano, tra le altre, la necessità di rivolgere particolare attenzione al ricambio generazionale per garantire il futuro della professione agricola. L'azione viene esercitata attraverso sia la misura 6 diretta a sostenere e/o incentivare il ricambio generazionale o l'ingresso dei giovani in agricoltura, sia con le misure 1 e 2 mirate a facilitare tale ricambio e soprattutto l'attività dei giovani imprenditori nei primi anni di avvio. Infatti, dall'esperienza della passata programmazione emerge che, nei primi anni di attività, il giovane necessita di servizi di consulenza e di coaching. Inoltre, concorrono fortemente all'obiettivo di tale focus area, anche se in maniera indiretta, le misure 4 e 16 in quanto: i giovani possono accedere ai benefici delle misure al fine di migliorare la competitività delle proprie imprese; possono ricoprire ruoli fondamentali sia nei gruppi operativi/collettivi, sia per le azioni di diversificazione delle attività agricole (multifunzionalità).

La dotazione finanziaria orientata alla presente focus area è pari al 4,4% della dotazione complessiva. Il dimensionamento ha tenuto conto anche dell'esperienza e dei risultati ottenuti nella programmazione 2007-2013 oltre ai fabbisogni su richiamati ed ai nuovi target.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Il settore agroalimentare molisano è un settore trainante per l'economia regionale, come emerge dall'analisi di contesto. È necessario supportare la reputazione del settore come strumento di valorizzazione e di incremento della redditività delle imprese ed incentivate relazioni di filiera basate su modalità innovative di integrazione e distribuzione del valore aggiunto e forme di aggregazione della base agricola sia funzionali all'aumento del potere contrattuale nelle relazioni di filiera, sia per l'innovazione e la sostenibilità delle pratiche agricole all'interno di approcci collettivi. Sono correlati alla presente focus area molti dei fabbisogni emersi dall'analisi SWOT ed in particolare i fabbisogni 2, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 13 e 16. Le misure coinvolte per tale focus area sono: 2, 3, 4, e 16.

La maggior parte delle risorse finanziarie che contribuiscono agli obiettivi di questa focus area saranno allocati sulla misura 4, operazione 4.2 e sulla misura 16, inoltre ad essa è indirizzata l'intera dotazione finanziaria della misure 3 dimensionata soprattutto sulla base dell'esperienza della passata programmazione.

Sono indirizzate verso tale focus area anche parte delle risorse della misura 2 mirate a migliorare la conoscenza dei mercati e l'influenza che questi hanno sui cambiamenti nelle pratiche. Concorre, anche se in maniera indiretta, per le stesse motivazioni della misura 2 anche la misura 1 in quanto sostenendo il miglioramento delle conoscenze e la loro diffusione e trasferibilità tra le imprese aumenta la loro propensione a partecipare a schemi di qualità o ad avviare azioni di diversificazione verso la trasformazione dei prodotti o di vendita diretta o di commercializzazione congiunta.

La dotazione finanziaria per la presente focus area è pari al 10% della dotazione complessiva. Si sottolinea che tale dotazione va combinata con l'impatto che le risorse nazionali saranno destinate alla focus area 3B perseguita dal PSRN e per la quale non sono state previste risorse dal programma regionale. L'impatto sulla priorità 3, quindi, deve tener conto di tale combinazione di misure.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La priorità 3B è perseguita attraverso la partecipazione ai PON nazionali gestione del rischio.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In relazione ai fabbisogni 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14 emersi nella SWOT e correlati alla presente focus area saranno sostenute le seguenti azioni:

1. mantenere e preservare agro ecosistemi di pregio;
2. mantenere e rafforzare le attività agricole e forestali mirate alla riproduzione e valorizzazione degli agro ecosistemi regionali;
3. creazione e diffusione di servizi ambientali;
4. l’introduzione di innovazioni e di azioni di natura collettiva.

Tali azioni saranno perseguite attraverso un'ampia combinazione di misure e sottomisure orientate a sostenere: le attività di gestione conservativa e sostenibile del patrimonio agricolo, forestale ed ambientale; gli investimenti fisici per la sua conservazione, salvaguardia e valorizzazione (misure 4, 8, 10, 11). Una significativa proporzione del budget della misura 8 ricade in questa focus area. Tutta l'allocazione finanziaria della misura 13 ricade in questa focus area, cioè il sostegno dei redditi degli agricoltori nelle aree montane così da contrastare il fenomeno di abbandono delle attività agricole, che costituisce un elemento di grande preoccupazione per la regione. Inoltre, contribuiscono agli obiettivi su descritti anche le misure 1 e 2 con una finalizzazione delle attività formative, di trasferimento delle conoscenze e dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle tematiche proprie della presente focus area. Infine, concorre, anche se in maniera indiretta, anche la misura 16, in particolare con l'azione di sostegno alle forme collettive che sebbene diretta alla priorità 5 ha una notevole ricaduta anche rispetto alla priorità 4 ed in special modo alla focus area 4A.

Le risorse finanziarie sulla priorità 4 non sono distinte per focus area, ma è considerato complessivo sulle diverse focus area. Tuttavia, va sottolineato che la focus area 4A è quella che assume la maggiore rilevanza tra le diverse focus area in termini di obiettivi e target fissati ed in termini anche di fabbisogni provenienti in particolare dalle aree inserite nella rete Natura 2000. La dotazione complessiva per la priorità è pari al 35,5% della dotazione del programma ed è maggiore di quella programmata per la programmazione 2007-2013 orientata per analoghi obiettivi.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In termini di fabbisogni emersi dalla SWOT quelli correlati alla presente focus area sono gli stessi della focus area precedente. L'obiettivo della regione è di migliorare l'uso e la qualità dell'acqua attraverso interventi per razionalizzare le tecniche irrigue e supportare la diffusione di sistemi agricoli a basso impatto ambientale con una migliore gestione dei pesticidi e dei fertilizzanti. Un tale obiettivo richiede l'uso congiunto di diverse misure. In particolare le misure 10 e 11 per la gestione agro climatico ambientale e biologica delle attività agricole che sulla base anche dell'esperienza della passata programmazione ricoprono un ruolo centrale in tale focus area.

Inoltre, concorreranno agli obiettivi della focus area, anche le misure 1 e 2 in quanto le azioni di trasferimento delle conoscenze ed i servizi di consulenza aziendale avranno un impatto indiretto anche su tale focus area così come la misura 4 per gli investimenti non produttivi.

Per la focus area 4B in termini di dotazione finanziaria valgono le considerazioni fatte nella sezione precedente della focus area 4A. Inoltre, va sottolineato che soprattutto nell'azione delle misure 10 e 11 l'obiettivo della presente focus area è centrale ed in particolare per le aree considerate vulnerabili ai nitrati

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Anche per questa focus area i fabbisogni correlati sono gli stessi delle altre focus area della priorità 4. le

azioni che si intendono attivare sono:

1. mantenere e rafforzare le attività agricole e forestali mirate alla riproduzione e valorizzazione degli agro ecosistemi regionali;
2. creazione e diffusione di servizi ambientali;
3. il consolidamento del suolo e la prevenzione degli eventi estremi derivanti dal cambiamento climatico;
4. l'introduzione di innovazioni e di azioni di natura collettiva.

Questi obiettivi saranno perseguiti attraverso una combinazione di misure mirate al supporto di azioni di gestione conservativa e sostenibile del patrimonio agricolo, forestale ed ambientale, agli investimenti fisici per la sua conservazione, salvaguardia e valorizzazione (misure 4, 8, 10, 11, 13).

Inoltre, concorreranno agli obiettivi della focus area anche le misure 1 e 2 in quanto le azioni di trasferimento delle conoscenze ed i servizi di consulenza aziendale avranno un impatto diretto anche su tale focus area, mentre concorrerà in maniera indiretta la misura 7 attraverso investimenti in servizi e tecnologie che utilizzano la banda larga per il monitoraggio ambientale e dei fenomeni erosivi.

Per la focus area 4C in termini di dotazione finanziaria valgono le considerazioni fatte nella sezione precedente della focus area 4A. Inoltre, va sottolineato che soprattutto nell'azione delle misure 10 e 11 l'obiettivo della presente focus area è centrale ed in particolare per le aree Natura 2000.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Tale focus area è programmata in modo complementare al PSRN in quanto, gran parte degli investimenti sulle reti irrigue saranno effettuati nell'ambito delle misure nazionali, rinviando gli interventi a livello regionale per l'uso irriguo per incentivare nuove forme di gestione collettiva, con risorse della misura 16, ad una fase successiva e solo laddove sarà soddisfatta la condizionalità ex ante specifica e saranno delimitati gli interventi del Piano Irriguo Nazionale. I fabbisogni 2, 3, 10 e 13 correlati anche a questa focus area saranno perseguiti attraverso l'azione indiretta delle misure 1 e 2.

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La riduzione dei consumi energetici fa parte degli impegni a livello internazionale della UE, dell'Italia e, quindi della regione Molise. Un'esigenza espressa anche nei fabbisogni 2, 3, 10 e 13 correlati alla presente focus area che diventa un obiettivo trasversale che si raggiunge attraverso l'azione indiretta delle misure ad investimento quali la 4, la 16, dove l'obiettivo principale di un sistema agricolo maggiormente competitivo passa anche per una riduzione dei costi, in particolare di quelli energetici, concorrendo così, anche se indirettamente, alla focus area 5B. Inoltre, il miglioramento dell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione passa soprattutto dalle capacità e volontà umane di fare meglio. Capacità che verranno stimolate dalle azioni di formazione e dimostrative che, anche se puntano in maniera diretta alle focus area delle priorità 2 e 4, avranno un impatto indiretto anche sulla focus area 5B in quanto tenderanno a mettere in evidenza gli sprechi, in termini energetici, oggi esistenti nel comparto agroalimentare e le azioni potenziali che possono essere messe in campo per migliorare l'uso dell'energia ottenendo come effetto principale un forte risparmio dei costi.

Quindi, anche se non è prevista una dotazione finanziaria diretta alla presente focus area l'impatto indiretto proveniente dagli interventi centrali del programma, in termini sia di investimenti, sia di incentivi, si ritiene essere rilevante e collegato alla creazione di una nuova cultura d'impresa.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La produzione di energia rinnovabile è oggetto trasversale a diverse misure. Sia con la misura 4, sia con la misura 6, sia con la 16 ci sono delle azioni che hanno come obiettivo secondario quello della produzione di energia rinnovabile sia quale elemento di riduzione dei costi delle aziende agricole (produzione di energia per autoconsumo); sia come attività economica per lo sviluppo delle aree rurali (diversificazione delle attività agricole). Nel presente piano non si sono orientate direttamente misure a tale obiettivo in quanto la priorità è data da una parte alla competitività di un nuovo modello agricolo basato sulla eco-economy (competitività economica, ambientale e sociale), e dall'altra allo sviluppo e vitalità delle aree rurali. In entrambi i casi però vi è un'azione indiretta delle misure anche verso la focus area 5C e verso i fabbisogni 10 e 13 ad essa correlati.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura ed in particolare dagli allevamenti è un obiettivo prioritario per la mitigazione del cambiamento climatico. Alla base di questo obiettivo ci sono due elementi sostanziali: le pratiche agricole sostenibili e la conoscenza degli agricoltori. Le pratiche agricole sostenibili sono incentivate nelle misure 10 e 11, tuttavia gli interventi previsti in tali misure sono orientati in maniera diretta alle focus della priorità 4. È evidente, però, il contributo che tali interventi hanno anche sulla presente focus area. Quindi, la mancanza di una dotazione finanziaria diretta alla focus area 5D non sminuisce l'impatto, anche se indiretto, che gli interventi programmati hanno sulla questione del clima ed in particolare sulla riduzione dei gas serra e delle emissioni di ammoniaca dall'agricoltura. Rispetto alla conoscenza degli agricoltori valgono le considerazioni fatte per la focus area 5B.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La focus area è correlata ai fabbisogni 8 e 9 emersi dall'analisi SWOT. Da questo ne deriva la necessità di azioni mirate a conservare e rafforzare le capacità di sequestro del carbonio da parte del patrimonio forestale regionale. Azioni attuate principalmente attraverso: la misura 8 con interventi per la prevenzione dei danni da incendi e da calamità naturali alle foreste, il recupero delle aree danneggiate e la realizzazione di un piano per la gestione sostenibile delle foreste in relazione ai cambiamenti climatici; la misura 16 mirata ad approcci ambientali di tipo collettivo.

Concorrono, anche se in maniera indiretta, al raggiungimento degli obiettivi della focus area le misure 1 e 2 in quanto le azioni di formazione, informazione, trasferimento delle conoscenze e di consulenza aziendale saranno attente anche alle tematiche della presente focus area e contribuiranno a creare una nuova cultura ambientale negli imprenditori agricoli. La dotazione finanziaria destinata alla presente focus area è pari all'1,7% della dotazione complessiva del programma. Anche per questa focus area valgono le considerazioni fatte per le focus area 5B e 5D.

.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Un'economia rurale e sostenibile richiede una presenza di imprese operanti in diversi settori e tra loro collegati. Le azioni di questa focus area rispondono ai fabbisogni 4, 11 e 12. La misura utilizzata è la misura 6 per le parti relative alla diversificazione delle attività agricole in non agricole ed alla creazione di imprese extra agricole nelle aree rurali.

Un ruolo importante verso tale focus area è giocato però, anche se in maniera indiretta, dalle misure 1, 4, 7 e 16 in quanto il miglioramento delle conoscenze, il sostegno ad investimenti in innovazioni effettuati da imprese singole o in forma collettiva o cooperativa ed il miglioramento delle infrastrutture soprattutto quelle funzionale alle ICT giocano un ruolo fondamentale nel creare un ambiente favorevole alla nascita di nuove imprese o di nuove attività sinergiche con quella agricola con un risvolto importante nella creazione di nuove opportunità di lavoro.

La dotazione finanziaria finalizzata alla presente focus area è pari all'1,4% della dotazione complessiva. Tale dotazione è stata dimensionata sulla base delle esperienze della programmazione 2007-2013 in termini di risultati e dei nuovi obiettivi dimensionati sulla base sia dei fabbisogni che delle condizioni di contesto delle aree rurali molisane. Inoltre, all'obiettivo della presente focus area concorrono, anche se in maniera indiretta, le risorse destinate alle focus area 6B e 6C.

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni 4, 11, 12, 13, 15 e 16 emersi dall'analisi SWOT e correlati alla presente focus area sarà data una risposta combinata tra diverse misure ed articolata principalmente attraverso:

- il sostegno a soluzioni tecnologiche che utilizzano le infrastrutture della banda larga per erogare servizi ed informazioni alle imprese, ai cittadini, alle comunità ed ai partenariati locali oltre che facilitare le attività specifiche delle imprese, degli enti locali e dei Gruppi di Azione Locale (GAL);
- il sostegno a nuove iniziative imprenditoriali locali;
- il sostegno per il miglioramento delle infrastrutture e strutture funzionali a tali nuove iniziative o coinvolte nei piani di sviluppo locali;
- il sostegno ad attività di cooperazione promosse dai GAL.

Le misure coinvolte sono la misura 7 e la misura 19 con le quali si intende mobilitare e sviluppare un capitale sociale capace di raggiungere gli obiettivi strategici del programma ed in particolare quelli legati alla qualificazione del tessuto imprenditoriale, ad una maggiore sostenibilità delle pratiche, al miglioramento della vivibilità e vitalità delle aree e delle comunità rurali, ad una transizione verso una eco-economia. Inoltre, verso questa focus area saranno orientate anche parte delle risorse della misura 2 orientate prevalentemente ad azioni dimostrative ed informative con lo scopo proprio di migliorare l'attrattività delle aree rurali per nuove azioni imprenditoriali.

La dotazione finanziaria destinata alla presente focus area è pari all'11,9% della dotazione finanziaria complessiva del programma. Una dotazione importante che assume maggiore valenza se collegata alle risorse indirizzate alla focus area 6C e 6A che fanno lievitare la dotazione complessiva sulla priorità al 21,4% del totale. Questo a dimostrare la centralità della presente priorità e focus area nella strategia del programma.

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La regione pone particolare attenzione alle tecnologie dell'ICT ed alle loro potenzialità rispetto all'attivazione di servizi ed attività centrali a rivitalizzare gli ambienti rurali ed a migliorare il contesto lavorativo delle imprese e delle amministrazioni locali. A tale focus area sono correlati i fabbisogni 2, 3, 5, 10, 11, 12, 14, 15 e 16 emersi nell'analisi SWOT. Inoltre, le tecnologie ICT oggi consentono ai cittadini delle aree rurali di ridurre le distanze ed il gap con i cittadini delle aree urbane in termini di servizi, informazioni, opportunità di lavoro e di tempo libero. Questo contribuisce in maniera incisiva a migliorare la loro qualità della vita rispondendo così in modo particolare al fabbisogno 16 che rappresenta un fabbisogno trasversale fondamentale. La risposta a tale fabbisogno, infatti, permette di rispondere anche agli altri fabbisogni specifici rendendo fruibili e disponibili servizi ed informazioni fondamentali per attivare nuove imprese o cambiamenti innovativi in quelle esistenti oppure, infine, per le azioni di riqualificazione del capitale umano e delle sue capacità professionali o imprenditoriali.

L'obiettivo della focus area sarà perseguito prevalentemente attraverso la misura 7 con il sostegno ad

iniziative che migliorano l'accessibilità alle infrastrutture della banda larga e che individuano soluzione tecnologiche avanzate su cui veicolare i servizi innovativi per le aree rurali.

La dotazione finanziaria destinata a tale focus area è pari all'8,1% della dotazione finanziaria complessiva. Questo evidenzia l'importanza che l'ICT riveste per la regione e l'importanza che a tali tecnologie viene attribuita in termini di rilancio della vitalità e dello sviluppo delle aree rurali.

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Innovazione

L'innovazione nel PSR viene intesa come risposta potenziale ai fabbisogni emergenti, ma anche come la creazione di strumenti e servizi per cogliere le nuove opportunità di mercato; in entrambi i casi, diventa lo strumento principale per perseguire gli obiettivi di crescita durevole e sostenibile dell'UE e della regione nel settore agroalimentare e nelle aree rurali.

Un sistema economico vitale è caratterizzato dalla capacità delle imprese di innovare continuamente per adattarsi/anticipare i cambiamenti del contesto. Il programma è focalizzato sullo sviluppo ed implementazione di innovazioni "responsabili" cioè che migliorano nel complesso la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini. Per questo l'innovazione assume una valenza trasversale in quanto è finalizzata a dare risposte di successo e maggiormente sostenibili ai diversi fabbisogni individuati attraverso l'analisi SWOT. Tale tematica fa capo alla priorità 1, finalizzata alla creazione di una cultura dell'innovazione responsabile e ad un sistema della conoscenza che ne consenta una rapida diffusione nel territorio, funzionale a raggiungere gli obiettivi delle altre priorità ed in particolare nelle priorità 2, diventa lo strumento per rendere competitive e sostenibili le imprese attraverso un miglioramento della loro performance globale; nella priorità 3 deve spingere verso un miglior coordinamento delle reti e delle filiere e verso nuove modalità di relazione tra produttori e consumatori; nelle priorità 4 e 5 focalizzate al miglioramento dell'ambiente l'innovazione riguarda soprattutto le pratiche agricole e le tecnologie per lo sviluppo e l'accesso di sistemi di supporto alle decisioni degli agricoltori, attraverso i quali possa essere valutato l'impatto sull'ambiente ed al monitoraggio dello stato delle risorse; nella priorità 6, infine, il tema dell'innovazione assume una caratterizzazione specifica "dell'innovazione di tipo sociale" a partire dai nuovi modelli di partecipazione e di governante delle aree rurali, all'utilizzo collettivo di nuovi servizi attivabili grazie alle nuove tecnologie ICT.

La misura formazione verrà utilizzata per attività dimostrative dei risultati e delle possibili applicazioni delle innovazioni nell'ambito del mondo agricolo. La diffusione dei risultati delle innovazioni a carattere collettivo, soprattutto di quelle rivolte a migliorare le performance ambientali e la qualità della vita nelle aree rurali.

Ambiente

L'ambiente costituisce un tema trasversale in quanto tutti gli obiettivi del piano convergono verso la sua valorizzazione e miglioramento come elemento chiave per una crescita sostenibile. I sistemi agricoli regionali sono per gran parte già compatibili con una gestione sostenibile dell'ambiente. Quello che va incentivato è una maggiore consapevolezza di tali potenzialità e l'opportunità del trasferimento di conoscenze tra agricoltori, anche non regionali e di territori lontani. Inoltre, attraverso le misure per il trasferimento delle conoscenze la Regione intende costituire gruppi di studio tra agricoltori, ricercatori e divulgatori per individuare quelle soluzioni tecniche e tecnologiche che possano far fronte ai cambiamenti climatici ed al tempo stesso conservare i sistemi agro-ecologici e forestali tradizionali.

Il tema ambiente è affrontato attraverso il sostegno all'introduzione nelle imprese di innovazioni che migliorano le loro performance ambientali ed al ricambio generazionale, considerato che i giovani imprenditori sono maggiormente attenti alle tematiche ambientali e più capaci a sfruttare queste ultime come elementi di qualificazione delle proprie produzioni o per la produzione di beni pubblici. Oltre alle innovazioni il tema ambiente è perseguito con incentivi diretti ad orientare gli agricoltori verso pratiche

più sostenibili o interventi mirati alla al miglioramento delle risorse ambientali o anche quelli per il mantenimento di quelle pratiche agricole delle aree svantaggiate montane con una forte valenza ambientale. Infine, la questione ambientale viene affrontata attraverso un miglioramento della gestione del patrimonio forestale come risorsa e come strumento di contenimento della perdita di suolo. Il piano intende incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, l'introduzione di tecniche a basso impatto ambientale e i servizi specifici per il miglioramento della gestione dell'acqua, dei fitofarmaci e dei fertilizzanti. Attività che saranno incentivate prioritariamente nelle aree Natura 2000. La valorizzazione della continuità e dei corridoi ecologici per il mantenimento della biodiversità verrà attuata attraverso interventi specifici sia della misura agro-climatico ambientale, sia della sottomisura per gli investimenti non produttivi. In tal modo la Regione intende preparare i territori natura 2000 alla futura adozione dei Piani di Gestione per i quali è terminata la fase di studio e si è avviata la fase di consultazione pubblica. Si prevede l'adozione dei piani entro il 2016. La Regione intende, inoltre, sostenere investimenti legati a progetti pilota finalizzati alla realizzazione di imprese agricole che hanno autonomia energetica, elevate quote di riutilizzo interno degli output (autonomia alimentare), una gestione sostenibile degli effluenti, nonché la ricerca di soluzioni per un bilancio positivo delle emissioni dei gas serra. L'utilizzazione delle ICT è considerata una variabile strategica per l'erogazione dei servizi finalizzati ad un'agricoltura più sostenibile e per internalizzare, nella competizione di mercato, i risultati ottenuti attraverso la comunicazione e le certificazioni di prodotto e di processo.

Clima

Il tema trasversale 3, viene affrontato dal piano attraverso due direttrici:

1. la riduzione delle emissioni di gas serra;
2. l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Per il primo obiettivo la regione opererà con le azioni previste: nella focus area 2A, con investimenti nelle aziende finalizzati a ridurre le emissioni ed a sostituire le energie fossili con energie rinnovabili in autoproduzione; nella focus area 6A e 6C, con investimenti collettivi rivolti principalmente alla produzione di energia rinnovabile nelle imprese e nei borghi rurali. Inoltre, attraverso le azioni della focus area 5B si incentiveranno gli investimenti ed i comportamenti per il risparmio energetico sia attraverso le misure di investimento, sia quelle per la consulenza ed assistenza tecnica aziendale, sia le misure agro climatico ambientali e dell'agricoltura biologica. Infine, questa direttrice trova le sue azioni più importanti nel mantenimento e ripristino delle foreste, in quanto queste ultime costituiscono il principale strumento di cattura del carbonio.

La seconda direttrice, cioè quella dell'adattamento ai cambiamenti climatici sarà perseguita attraverso la promozione di un'utilizzazione più razionale delle risorse, il sostegno verso un'agricoltura a basso impatto e l'individuazione e sperimentazione di tecniche agricole e di colture che meglio si adattano ad eventi climatici estremi. Le priorità maggiormente interessate all'obiettivo di adattamento dell'agricoltura e delle foreste molisane sono quelle che riguardano l'innovazione, attraverso la misura 16 della cooperazione finalizzata ad individuare colture e rotazioni che minimizzano gli effetti ambientali ed economici negativi dei cambiamenti climatici ed a nuove modalità di gestione del patrimonio forestale che ne aumentino la resilienza rispetto ai rischi connessi con il cambiamento climatico. Anche se le risorse sono limitate la priorità 5, relativa al clima, è ampiamente soddisfatta dagli impatti indiretti di tutte le misure del programma.

Dotazione finanziaria per priorità, obiettivi trasversali ed OT

Il riparto della dotazione finanziaria è stato effettuato sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi SWOT e sulla potenzialità che le diverse operazione/misure attivate hanno di soddisfare i fabbisogni. La strategia

del programma è fortemente legata a due elementi di base: ambiente e capitale umano. Tali elementi si ritrovano come obiettivi diretti o indiretti di tutte le misure attivate. Il riparto è così determinato:

1. Priorità 2, la dotazione delle risorse finanziarie destinate a tale priorità è pari al 26,42% della dotazione complessiva. Tuttavia, le risorse orientate a tale priorità hanno un impatto indiretto anche sulle priorità ambientali P4 e P5 e su quelle orizzontali quali l'innovazione e l'ambiente, in quanto gli investimenti dovranno dimostrare oltre al carattere innovativo ed alla valenza sulla competitività dell'impresa, anche i vantaggi ambientali in termini di efficienza nell'uso dell'energia, degli input agricoli, di sostenibilità delle pratiche, di riduzione delle pressioni sulle risorse ambientali tutti elementi che caratterizzano il modello di eco-economy a cui la strategia riferisce.
2. Priorità 3, la dotazione delle risorse finanziarie destinate a tale priorità è pari al 10,22% della dotazione complessiva. Tale dotazione è adeguata agli obiettivi regionali di riattivare relazioni di filiera settoriali ed intersettoriali funzionali a migliorare il valore aggiunto dei prodotti e la capacità negoziale delle aziende agricole nelle catene alimentari.
3. Priorità 4, la dotazione delle risorse finanziarie destinate a tale priorità è la più alta ed è pari al 35,54% della dotazione complessiva. Tale valore evidenzia proprio come la centralità del programma è la valorizzazione e tutela dell'ambiente e delle sue risorse e la necessità di sostenere un cambio radicale dei comportamenti imprenditoriali verso il modello di eco-economy. Le risorse destinate a tale priorità sono ripartite in misure strategiche funzionali a incentivare gli imprenditori verso interventi che hanno la finalità di proteggere, conservare e migliorare la biodiversità, migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse energetiche e dell'acqua e di prevenire gli effetti erosivi e di contrastare la perdita di SAU a cui la regione è stata soggetta nell'ultimo ventennio. Tale azione è orientata prioritariamente alle aree Natura 2000 ed agli habitat in esse presenti, a quelle vulnerabili ai nitrati ed alle aree con svantaggi naturali quali quelle montane. A questo si aggiunge l'azione della misura 13 che indirettamente persegue gli obiettivi delle focus area 4A e 4C indennizzando gli imprenditori agricoli rispetto ai minori redditi o maggiori costi conseguenti agli svantaggi naturali a cui sono soggetti così da evitare l'abbandono delle aziende e delle attività. Il contrasto al fenomeno dell'abbandono è uno degli elementi più importanti dell'azione di protezione, conservazione e miglioramento della biodiversità, che la regione mette in campo nella presente strategia, ed in particolare tale azione ha la sua espressione maggiore proprio nelle aree natura 2000 localizzate per la gran parte nelle zone montane regionali. Inoltre le risorse orientate alla priorità 4 rispondono indirettamente anche alla priorità 5 e contribuiscono agli obiettivi trasversali dell'ambiente e del clima.
4. Priorità 5, la dotazione delle risorse finanziarie destinate a tale priorità è pari al 2,14%. La dimensione esigua delle risorse non deve far pensare ad una non attribuzione di importanza agli obiettivi ed alle focus della priorità che viene comunque fortemente perseguita, anche se in maniera indiretta, con le risorse destinate alla priorità 4 ed in parte con quelle della priorità 2. Le risorse programmate invece per tale priorità hanno come obiettivo principale quello di incidere sulle conoscenze degli imprenditori agricoli rispetto alle questioni ambientali, alle pratiche agricole sostenibili, alle diverse soluzioni in termini di pratiche, processi e tecnologie oggi disponibili per orientare le proprie aziende verso il modello di eco-economy.
5. Priorità 6, la dotazione delle risorse finanziarie destinate a tale priorità è pari al 21,43% una dotazione che è quasi pari a quella destinata alla competitività. Un segnale questo di come il programma del Molise intende dare risposta ai fabbisogni ed alle problematiche non esclusivamente del settore agricolo e forestale, ma anche al resto dei territori e delle economie rurali. In questo, un ruolo importante lo avranno gli attori locali che saranno chiamati a disegnare le proprie Strategie Locali di sviluppo in cui incardinare gli interventi e le risorse disponibili. Risorse che non si limitano solo a quelle del FEASR, ma si allargano agli altri fondi strutturali ed a quelli della strategia aree interne. Una sinergia forte che vede la priorità 6 giocare un ruolo

chiave nell'indirizzare e raccordare i diversi interventi dei diversi programmi.

Inoltre, rispetto agli Obiettivi Tematici la distribuzione delle risorse è la seguente:

- OT 2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime: 17.000.000 euro;
- OT3 promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura: 77.100.000 euro
- OT 4 sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori: 45.000.000 euro;
- OT5 5 promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi: 74.800.000 euro;
- OT 8 promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori: 30.000.000 euro;
- OT 9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà: 25.100.000 euro.

Lo schema di raccordo è riportato nella tabella allegata al capitolo.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	11,88%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	18,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	578,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	3,05%	46.300.000,00	M01, M02, M04, M06, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,83%	9.300.000,00	M01, M02, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	1,67%	21.500.000,00	M02, M03, M04, M16
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	13,16%	64.900.000,00	M01, M02, M04, M10, M11, M13
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	12,66%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	13,16%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	7,47%	10.900.000,00	M01, M04, M08
4B (forestry)	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	7,47%		
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	7,47%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	6,04%	3.500.000,00	M08, M16
Priorità 6				
Aspetto	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore	Spese	Combinazione

specifico		obiettivo 2023	preventivate	di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	80,00	3.000.000,00	M06
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	63,54%	25.100.000,00	M01, M07, M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	47,36%		
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	77,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	59,20%	17.000.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La regione Molise ha attivato nella programmazione 2007-2013 un sistema di accreditamento dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle aziende agricole. Questo ha consentito a oltre 500 aziende agricole di usufruire dei servizi di consulenza avviando percorsi di miglioramento delle proprie performance globali. Per il futuro la regione intende aprire il sistema eliminando il processo di accreditamento, ma ricorrendo, attraverso bandi pubblici, all'individuazione dei soggetti sulla base di tre elementi essenziali: capacità professionale dei singoli tecnici comprovata da curriculum e legata alle specifiche esigenze di consulenza; staff organizzativo del soggetto capace di far fronte alle problematiche organizzative sia degli interventi, sia degli aspetti formativi dei tecnici; sia di rendiconto amministrativo; alla ragionevolezza dei costi dei servizi per la consulenza. La regione istituirà un elenco dei soggetti operanti nel territorio regionale e provvederà alla verifica della qualità dei servizi effettuati sulle aziende e della competenza dei tecnici rispetto ai servizi dati. Inoltre provvederà ad individuare il giusto rapporto tra numero di aziende servite e numero di tecnici utilizzati..

Nella nuova programmazione 2014-2020 la Regione migliorerà ulteriormente il supporto nei confronti dei potenziali beneficiari riguardo i requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e riguardo le azioni correlate all'innovazione. L'AdG garantirà un'adeguata attività di informazione nel quadro del piano di comunicazione e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato, come l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali regionali, l'invio di newsletter e la diffusione di notizie all'interno di bollettini e altri siti web istituzionali e di settore. Una comunicazione che si estenderà agli obblighi previsti da tutte le misure ed in particolare agli impegni delle misure che prevedono pagamenti a superficie.

Sarà avviata l'azione di formazione ed aggiornamento dei tecnici prestatori dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica ed attivati gli sportelli di tutoraggio per le imprese con particolare riferimento ai giovani nuovi insediati ed alle start-up. Sarà rafforzata l'operatività dello sportello regionale dell'Organismo pagatore AGEA che provvederà, tra l'altro, alla segnalazione puntuale, anche attraverso l'invio ai beneficiari degli aiuti di apposite comunicazioni, riguardo gli obblighi e gli impegni previsti in fase di attuazione, con il supporto dei servizi online già disponibili (SIAN) e di quelli che saranno sviluppati nel corso della nuova programmazione. Diverse sono le misure interessate da tali attività come la misura 2 sulla consulenza, l'uso dell'assistenza tecnica in sinergia con gli interventi della Rete rurale nazionale o la misura 1 per il trasferimento delle conoscenze ed infine la misura Leader e quella della cooperazione entrambe coinvolte a sostenere attività di cooperazione e trasferimento delle informazioni e dei servizi.

Rispetto alle innovazioni si predisporrà un coordinamento con la rete rurale nazionale all'interno delle azioni specifiche sulle innovazioni così da garantire anche il collegamento con la rete PEI. Le azioni fanno riferimento alla formazione per i funzionari responsabili, alla promozione delle innovazioni ed alla consulenza sulle azioni di trasferibilità e diffusione. Il collegamento alla rete permette di promuovere un laboratorio regionale funzionale alle attività di chiarimento e alla formazione dei soggetti interessati alla creazione di gruppi operativi, di predisporre attività di divulgazione e di individuare le modalità e le tematiche per l'accesso ai fondi. Iniziative che possono proseguire poi con le attività dei GAL, della consulenza aziendale, delle organizzazioni di produttori. Per facilitare l'accesso alle informazioni è prevista una newsletter, la predisposizione di documenti e strumenti di supporto e l'organizzazione di eventi locali, nazionali ed internazionali. Infine, si prevede di creare un servizio di help desk, la fornitura

di contenuti informativi on-line specifici, quali ad esempio schede di misura, e lo sviluppo di FAQ. Per queste attività saranno coinvolti, oltre alla Rete rurale nazionale, l'amministrazione regionale, enti pubblici coinvolti nelle azioni di innovazione, i gruppi operativi PEI e facilitatori o broker delle innovazioni.

Inoltre, saranno previste altresì azioni di qualificazione del personale della pubblica amministrazione coinvolto nelle attività dello sviluppo rurale e l'utilizzo della misura assistenza tecnica per la creazione di una task force, di esperti e consulenti di supporto all'Amministrazione regionale che ne rafforzi l'azione.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

Nei successive capitoli si riportano le **condizionalità connesse allo sviluppo rurale ed inerenti il PSR Molise 2014-2020**, nonché le **condizionalità ex ante generali che agiscono trasversalmente rispetto ai temi prioritari del programma**.

Per la verifica dello stato di soddisfacimento delle condizionalità ex ante si è fatto riferimento a la "*Guidance on Ex Ante Conditionalities*" della CE, al Regolamento (UE) 1303/2013 Allegato XI parte II, nonché all'allegato V del Regolamento (UE) 1305/2013 (Reg. FEASR) che individua la precondizioni da applicare, se pertinenti, alla programmazione dello sviluppo rurale.

Di seguito, si riportano alcune considerazioni in merito alla le **Priorità di Investimento FEASR** e le **condizionalità tematiche ex ante pertinenti**.

Per ciascuna precondizione stabilita in conformità dell'articolo 19 dell'allegato XI, parte II, del regolamento (UE) n. 1303/2013 per le precondizioni generali e in conformità all'allegato V del regolamento (UE) n. 1305/2013, è stata effettata una valutazione di quali precondizioni siano applicabili al programma e di quali di esse siano soddisfatte alla data di presentazione dell'accordo di partenariato e del programma.

Dalla valutazione effettuata sono emerse precondizioni dapplicabili parzialmente soddisfatte in relazione a l'esistenza di dispositivi:

- che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di **appalti pubblici** nel campo dei fondi SIE **(G4);**
- per l'applicazione efficace della direttiva **2011/92/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) (**G6.a)**;
- che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di **aiuti di Stato** nel campo dei fondi SIE.

Dalla stessa valutazione risultano parzialmente soddisfatte anche le precondizioni P5.1 e P5.2, per le quali, pur se non applicabili, è stata fornita una descrizione delle misure da adottare, degli organismi competenti e un calendario di tali misure conformemente alla sintesi presentata nell'accordo di partenariato. Nel particolare per la precondizione 5.2 l'informazione è finalizzata a chiarire l'applicabilità nella Regione Molise della Misura 4.3 – "Investimenti in infrastrutture irrigue" del PSN.

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Si tratta di una condizionalità trasversale alle priorità e misure, con particolare riferimento alla priorità SR6; essa è ritenuta soddisfatta in riferimento agli adempimenti messi in atto a livello nazionale e regionale a garanzia delle pari opportunità e non discriminazione. E' assicurata la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli individui (organismi pubblici e privati) a partire dalla fase di preparazione del Programma fino all'attuazione attraverso il loro coinvolgimento anche in qualità di componenti del Comitato di Sorveglianza.	6B	M01, M19
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	La condizionalità è soddisfatta per entrambi i criteri da disposizioni e istituti specifici anche a livello regionale Si tratta di una condizionalità trasversale alle priorità e misure, con particolare riferimento alla priorità SR6; essa è ritenuta soddisfatta in riferimento agli adempimenti messi in atto a livello nazionale e regionale a garanzia delle pari opportunità e non discriminazione. E' assicurata la partecipazione e il coinvolgimento di tutti gli individui (organismi pubblici e privati) a partire dalla fase di preparazione del Programma fino all'attuazione attraverso il loro coinvolgimento anche in qualità di componenti del Comitato di Sorveglianza. È garantita anche la fornitura di consulenza sui temi legati alla parità di genere	6B, 6A	M19, M06, M07, M01
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	La condizionalità è soddisfatta da diverse disposizioni nazionali e regionali, Si tratta di una condizionalità trasversale alle priorità e misure, con particolare riferimento alla priorità SR6; essa è ritenuta soddisfatta, in relazione agli adempimenti messi in atto a livello nazionale e regionale, in quanto è assicurata la partecipazione in tutte le fasi di definizione ed attuative del programma agli organismi incaricati alla tutela dei diritti delle persone con disabilità .	6A, 6B	M06, M19, M07
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	L'Accordo di Partenariato stabilisce che l'autovalutazione della presente condizionalità ex ante si attesta a livello centrale. A tale livello, l'AP ha valutato la condizionalità parzialmente soddisfatta e individuato azioni da intraprendere a livello nazionale. A livello regionale si ritiene che siano posti in essere gli strumenti necessari per quanto di competenza, dandone evidenza nelle sezioni successive.	2A, 6B	M04, M01, M16, M06, M07, M02
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Il Reg UE n. 1303/2013 relativamente alla condizionalità in questione individua tre criteri specifici (dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato), in merito ai quali si riscontra un sostanziale soddisfacimento Per questa condizione comunque si reputa possibile migliorare	P4, 6B, 2B, 2A, 6C, 5E, 6A, 3A	M03, M19, M06, M01, M07, M02, M08, M04

		l'efficienza di adempimento con azioni a livello nazionale e regionale.		
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	partially	La condizionalità è parzialmente soddisfatta.	P4, 2A, 3A, 6B, 6C, 6A, 5E, 2B	M16, M08, M06, M04, M07
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	La condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri in ambito FEASR, in ragione del Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione previsto dal REG UE 1305/2013 e dagli strumenti dell'amministrazione regionale e dall'Organismo Pagatore messi in atto già nel periodo 2007-2013, per i quali sarà assicurata continuità.	P4, 1A, 6B, 1B, 5E, 5A, 2A, 3A, 1C, 2B, 6C, 6A	M19, M02, M08, M13, M16, M06, M07, M03, M04, M10, M11
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	La condizionalità ex ante è soddisfatta; la Regione ha adottato tutti gli atti e i piani per far fronte agli eventi calamitosi, anche in relazione ai cambiamenti climatici	3B	M08
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali.	P4	M10, M11
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	La Condizionalità è soddisfatta per tutti i criteri attraverso disposizioni nazionali e regionali.	P4	M11, M10
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Il Piano d'azione nazionale (PAN) sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in applicazione della direttiva 2009/128/CE è in corso di adozione	P4	M11, M10
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Per la precondizione 5.2 l'informazione è finalizzata a chiarire l'applicabilità nella Regione Molise della Misura 4.3 – "Investimenti in infrastrutture irrigue" del PSN.	5A	
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	la condizione è parzialmente soddisfatta	6C, 6A, 6B	M16, M06, M19, M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Legge Regionale 18 aprile 2014, n.10 - Statuto della Regione Molise (Art. 2) Protocollo Intesa con UNAR, sottoscritto in data 20/12/2011 N. 811 del 20/12/2011 Decreto del Presidente della Regione Molise n. 356 del 12/2009. Decreto del Presidente della Regione n. 101 del 05/2010 Legge Regionale 10 ottobre 2013, n.15 LEGGE REGIONALE 6 maggio 2014, n.13 http://www.regione.molise.it/web/crm/lr.nsf/0/C826E1AA624267DFC1257CE00033FCFB?OpenDocument	La partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE è garantita dalla istituzione di una Autorità per i diritti e le pari opportunità e da un sistema di interventi e servizi sociali volto a promuovere e garantire i diritti di cittadinanza sociale, la qualità della vita, l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, la costruzione di comunità solidali, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Protocollo Intesa con UNAR, sottoscritto in data 20/12/2011 N.. 811 del 20/12/2011 Decreto del Presidente della Regione Molise n. 356 del 12/2009. Decreto del Presidente della Regione n. 101 del 05/2010 Determinazione del Direttore Generale n.362 del 16/11/2011. Deliberazione della GR 31/12/2014, n.761 – Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA)	Le tematiche formative in relazione alle normative ed alle politiche antidiscriminazione dell'Unione sono inserire nelle attività di qualificazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE. Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità contribuisce ad assicurare che tali tematiche siano presenti nei programmi/piani di qualificazione ed aggiornamento del personale coinvolto.
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Decreto del Presidente della Regione Molise n. 356 del 12/2009 Decreto del Presidente della Regione n. 101 del 05/2010	la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE è garantita dalla presenza della Autorità per le pari opportunità, che è presente nel comitato di sorveglianza di programmi SIE e partecipa alle fasi di programmazione ed attuazione degli stessi

	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	Determinazione del DG 16 /11/2011, n.362	Le tematiche formative in relazione alle normative ed alle politiche antidiscriminazione dell'Unione sono inserire nelle attività di qualificazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE. L'Autorità per le pari opportunità contribuisce ad assicurare che tali tematiche siano presenti nei programmi/piani di qualificazione ed aggiornamento del personale coinvolto.
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	LR 18 aprile 2014, n.10 - Statuto della Regione Molise (Art. 2) (principi di "Uguaglianza, solidarietà e sussidiarietà") DRG 331 del 90/07/2013	La consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi è garantita da un sistema di flussi informativi costante tra tali organismi ed i soggetti coinvolti nelle attività di programmazione ed attuazione dei programmi.. Il sistema informativo è rappresentato dall'Osservatorio istituito dalle norme
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	DRG 331 del 90/07/2013	Le tematiche formative in relazione in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD, sono inserire nelle attività di qualificazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE.
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	LEGGE REGIONALE 19 novembre 2010, n. 18. http://www.regione.molise.it/web/crm/lr.nsf/0/499866A7D44E43E2C12577F4003EF28D?OpenDocument	il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi è garantito dalla attività dell'Osservatorio, che in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, fa si che gli Organismi che si occupano di disabilità siano coinvolti nell'attuazione dei programma
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Accordo di Partenariato (Allegato II Condizionalità ex-ante) Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006) che ha recepito le Direttive CE 2004/17 e 2004/18. http://www.codiceappalti.it/ Osservatorio regionale dei contratti pubblici (art.7 del D.lgs. 163/2006) http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06163dl.htm	Il requisito è parzialmente soddisfatto

			Centrale di Committenza http://www.regione.molise.it/web/crm/lr.nsf/0/F9A978CA1719A93CC1257CC40034573F?OpenDocument http://www.alicomunimolisani.it/progetti.html Attivazione della Regolamentazione ex art. 125 d.lgs 163/06 per le spese in economia relative al settore dei lavori pubblici, servizi e forniture	
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Il **D.lgs. 163/2006** contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. http://www.codiceappalti.it/ **Osservatorio regionale dei contratti pubblici** DPR 207/2010http://www.regolamentoappalti.it/	Il requisito è parzialmente soddisfatto
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	**D.D n. 15 del 15/04/2013**	Il requisito è parzialmente soddisfatto
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Il D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto. Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori	Il requisito è parzialmente soddisfatto
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	La Regione, con propri atti amministrativi, recepisce la normativa in materia di Aiuti di Stato Alla Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura strutture interne all'amministrazione Regionale compete il coordinamento giuridico per l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato. DGR del 31/12/2014 n. 761 (PRA- Fase 3) Di seguito si riportano riferimenti utili all'esame del criterio: • http://www.sian.it. • SARI - State Aid Reporting Interactive https://webgate.ec.europa.eu/competition/sani/sari/app/.	Il requisito è parzialmente soddisfatto
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	DGR del 31/12/2014 n. 761	Il requisito è parzialmente soddisfatto
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	DGR del 31/12/2014 n. 761	Il requisito è parzialmente soddisfatto

G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	No	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. Procedura di infrazione n. 2009_2086. Applicazione della direttiva 85/337/CEE.Parere motivato Art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) (Accordo di partenariato, Sezione 2)	Il requisito è parzialmente soddisfatto
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Accordo di partenariato, Sezione 2)	Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema - quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Accordo di partenariato, Sezione 2)	Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema).
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) istituito con D.Lgs. n.322/1989 Legge Regionale n. 8/2003 http://www.regione.molise.it/web/crm/lr.nsf/0/FAEC35F6A4EFA3ECC1256CDF00403BB1?OpenDocument Legge Regionale 105 del 10 ottobre 2014 DGR n. 336 del 28-07-2014 Legge Regionale del 24 febbraio 2003,n. 8, SISTEMA STATISTICO REGIONALE .	Con il decreto del Presidente della Giunta Regionale, n.105 del 10 ottobre 2014, è stato costituito presso la Regione Molise il Comitato Tecnico Scientifico la cui attività, definita nell'ambito dell'applicazione dell'art. 6 della legge regionale del 24 febbraio 2003, n.8, consente, per la prima volta, al SISTAR (Sistema Statistico Regionale) di operare per le finalità previste dalla legislazione vigente in materia di statistica. I metodi di indagine, di rilevazione, e di diffusione, dei dati regionali, coordinati dal servizio regionale di statistica, configurano il SISTAR come uno strumento i cui contenuti, siano essi di natura matematica o probabilistica, sono in grado di contribuire al completamento della programmazione locale e pertanto. I risultati ottenuti dallo svolgimento delle attività

				saranno resi disponibili nell'area tematica riservata al servizio statistico regionale.
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	**Legge Regionale n. 8/2003** **http://www.regione.molise.it/web/crm/lr.nsf/0/FAEC35F6A4EFA3ECC1256CDF00403BB1?OpenDocument** **ISTAT http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati** **Conti Pubblici Territoriali** http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9682 **Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici** http://regione.molise.it/nvi/nucleovalutazioneinvestimenti.nsf/(home)?OpenView DGR con la quale si applica la proposta di indirizzo e il responsabile del PRA (Procedimento di Rafforzamento Amministrativo) finalizzata alla predisposizione del documento e attuazione nei tempi previsti dalla normativa di riferimento (2016) Legge Regionale 105 del 10 ottobre 2014 DGR n. 336 del 28-07-2014 LEGGE REGIONALE DEL 24 FEBBRAIO 2003,N. 8, - SISTEMA STATISTICO REGIONALE COSTITUZIONE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO. http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11040 DD n-. 39 del 12 dicembre 2014 è stato approvato il regolamento interno di funzionamento del Comitato Tecnico Scientifico SISTAR. DD n. 40 del 15 dicembre 2014 è stato approvata avviata l'indagine statistica sulla modifica del modello insediativo del sistema scolastico regionale. DGR n. 16 del 20 gennaio 2015 è stato definito il percorso per l?approvazione del "Programma di attività statistica",	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale. l 5 novembre 2014 si è riunito il Comitato Scientifico del SISTAR per l'approvazione del regolamento Interno. Nel mese di dicembre 2014 è stato realizzata la pagina WEB del SISTAR regionale
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 (Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).	A livello nazionale: Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. A livello regionale, con particolare riferimento al all'attuazione del FEASR, rispondono al criterio il Piano degli Indicatori del PSR e il

				Performance framework previsti dal Reg 1305/2013. La raccolta puntuale dei dati di attuazione del PSR è garantita dal database gestionale dell'organismo pagatore, e la loro corretta rielaborazione ai fini del monitoraggio è assicurata dal Data Warehouse PSR.
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 (Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).	Si rinvia al criterio G7.c
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013 (Sviluppo Locale di tipo Partecipativo/ approccio LEADER).	Si rinvia al criterio G7.c
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	"Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione FEASR - Art. 67-79 REG 1305/2013; Art. 33 comma 1c del REG 1303/2013.	Si rinvia al criterio G7.c
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	Il sistema di valutazione dei rischi si basa su l'elaborazione dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) , allo stato attuale risultano approvati i seguenti Piani: **Piano del Bacino regionale dei fiumi Biferno e minori** adottato con Del. Comitato Istituzionale n°87 del 28 ottobre 2005 **Piano del Bacino interregionale del fiume Saccione** adottato con Del. Comitato Istituzionale n°99 del 29 settembre 2006 **Piano per il Bacini interregionale del fiume Fortore** adottato con Del. Comitato Istituzionale n°102del 29 settembre 2006 **Piano del Bacino interregionale del fiume Trigno** adottato con Del. Comitato Istituzionale n°121 del 16 aprile 2008. Il territorio della Regione Molise è parte integrante del **Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale**, per quanto riguarda il Bacino del Fiume Sangro, e del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, per quanto riguarda i restanti bacini (Volturno, Trigno, Biferno e bacini minori regionali, Saccione e Fortore).Sia per il Piano di Gestione del rischio di alluvione per il Distretto dell'Appennino Meridionale che per il Piano di Gestione del rischio di alluvione per il Distretto dell'Appennino Centrale, le attività di redazione sono state avviate di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino territorialmente competenti.	Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. Allo stato attuale alcuni adempimenti previsti dal d.Lgs. 49/2010 risultano essere stati già realizzati nell'ambito della redazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, quali la valutazione preliminare del rischio e la redazione di mappe della pericolosità secondo scenari di variabile intensità legati a diversi tempi di ritorno, con individuazione di caratteristiche quali l'estensione dell'inondazione e l'altezza idrica o livello.
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di	Yes	I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio.	Il criterio è soddisfatto nei Piani di assetto Idrogeologico relativamente a frane e

	scenari monorischio e multirischio;			alluvioni. A livello nazionale, dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Mappe di pericolosità e rischio alluvione (ai sensi della DIR 2007/60). Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico (sperimentale). Approvato **D.G.R: n°152 23 febbraio 2009** Per la parte agricola, si segnala il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco-condizionalità.	Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio.
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	DM n. 180 del 23 gennaio 2015 con il quale sono state date disposizione modificative ed integrative al DM 18 novembre 2014 di applicazione del reg UE 1307/2013	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	DECRETO 22 gennaio 2014 . Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai _ ni dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Delibera Giunta Regionale n. 90 direttiva 2009/128/ce – d. l.vo 150/12 – d. inm. 22/01/2014 – quadro di azione comunitaria per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi - disposizioni per il rilascio e il rinnovo delle abilitazioni alla vendita, all'acquisto e per la consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.

P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	DECRETO 22 gennaio 2014 . Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai _ ni dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Delibera Giunta Regionale n. 90 direttiva 2009/128/ce – d. l.vo 150/12 – d. inm. 22/01/2014 – quadro di azione comunitaria per l'utilizzo sostenibile dei pesticidi - disposizioni per il rilascio e il rinnovo delle abilitazioni alla vendita, all'acquisto e per la consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari	Il criterio è soddisfatto a livello nazionale e regionale.
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No		
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	BANDA LARGA: -DGR n.351/2011 di approvazione dell'Accordo di Programma (AP) per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Molise con il MiSE; Convenzione operativa del 11/11/2011;addendum del 16/12/2011;addendum del 20/12/2012;addendum del 14/2/2014(ultimo miglio). BANDA ULTRA LARGA: DGR n.43/2013 di approvazione dell'Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio della Regione Molise con il MiSE. Convenzione operativa del 4/7/2013 http://www.moliseineuropa.eu/	Il Piano Nazionale Banda Larga (PNBL) e il Progetto Strategico Banda Ultra Larga (PSBUL) , elaborati dal MISE ed approvati dalla CE, definiscono una linea unitaria per l'implementazione delle reti NGAN finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ADE. Tali piani definiscono inoltre i fabbisogni delle Regioni nell'ambito delle reti NGAN. L'adesione ai Piani Nazionali costituisce soddisfacimento parziale della condizionalità. La Regione Molise ha aderito al PNBL e al PSBUL, stipulando specifici Accordi di Programma (AP) con il MiSE in data 7/7/2011 e 6/2/2013. In attuazione all' AP per lo sviluppo della Banda Larga nella Regione Molise è stata stipulata in data 11/11/2011 una convenzione per l'infrastutturazione dei territori regionali non coperti mediante la realzziazione di nuove reti di fibra ottica che abilitano i nodi di accesso in divario digitale, a cui sono seguiti una serie di addendum integrativi, di cui l'ultimo finalizzato al

				cofinanziamento di un progetto di investimento presentato dagli operatori di telecomunicazioni per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori più svantaggiati, con particolare riferimento alla rete di accesso (ultimo miglio) che connette i nodi di accesso agli utenti finali. Gli interventi di infrastrutturazione dei nodi sono in via di conclusione, mentre per il cofinanziamento dell'ultimo miglio è stato emanato un bando che è scaduto agli inizi di febbraio 2015, e per il quale si procederà a breve all'aggiudicazione In attuazione all'AP per lo sviluppo della Banda Ultra Larga nella Regione Molise del 6/2/2013 è stata stipulata in data 4/7/2013 la convenzione per la realizzazione degli interventi.
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	BANDA LARGA: -DGR n.351/2011 di approvazione dell'Accordo di Programma (AP) per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Molise con il MiSE; Convenzione operativa del 11/11/2011;addendum del 16/12/2011;addendum del 20/12/2012;addendum del 14/2/2014. (ultimo miglio). BANDA ULTRA LARGA: DGR n.43/2013 di approvazione dell'Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio della Regione Molise con il MiSE. Convenzione operativa del 4/7/2013 http://www.moliseineuropa.eu/ .	Il Piano Nazionale Banda Larga (PNBL) e il Progetto Strategico Banda Ultra Larga (PSBUL) , elaborati dal MISE ed approvati dalla CE, definiscono una linea unitaria per l'implementazione delle reti NGAN finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ADE. Tali piani definiscono inoltre i fabbisogni delle Regioni nell'ambito delle reti NGAN. L'adesione ai Piani Nazionali costituisce soddisfacimento della condizionalità. La Regione Molise ha aderito al PNBL e al PSBUL, stipulando specifici Accordi di Programma (AP) con il MiSE in data 7/7/2011 e 6/2/2013. In attuazione all' AP per lo sviluppo della Banda Larga nella Regione Molise è stata stipulata in data 11/11/2011 una convenzione per l'infrastutturazione dei territori regionali non coperti mediante la realzziazione di nuove reti di fibra ottica che abilitano i nodi di accesso in divario digitale, a cui sono seguiti una serie di addendum integrativi, di cui l'ultimo finalizzato al cofinanziamento di un progetto di investimento presentato dagli operatori di telecomunicazioni per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori più svantaggiati, con particolare riferimento alla rete di accesso (ultimo miglio) che connette i nodi di accesso agli utenti finali Gli interventi di infrastrutturazione dei nodi sono in via di conclusione, mentre per il cofinanziamento dell'ultimo miglio è stato emanato un bando che è scaduto agli inizi di febbraio 2015, e per il quale si

				procederà a breve all'aggiudicazione. In attuazione all'AP per lo sviluppo della Banda Ultra Larga nella Regione Molise del 6/2/2013 è stata stipulata in data 4/7/2013 la convenzione e sono in corso le attività di realizzazione degli interventi..
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	BANDA LARGA: -DGR n.351/2011 di approvazione dell'Accordo di Programma (AP) per lo sviluppo della banda larga sul territorio della Regione Molise con il MiSE; Convenzione operativa del 11/11/2011;addendum del 16/12/2011;addendum del 20/12/2012;addendum del 14/2/2014. (ultimo miglio). BANDA ULTRA LARGA: DGR n.43/2013 di approvazione dell'Accordo di Programma per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio della Regione Molise con il MiSE. Convenzione operativa del 4/7/2013 http://www.moliseineuropa.eu/	Il Piano Nazionale Banda Larga (PNBL) e il Progetto Strategico Banda Ultra Larga (PSBUL) , elaborati dal MISE ed approvati dalla CE, definiscono una linea unitaria per l'implementazione delle reti NGAN finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'ADE. Tali piani definiscono inoltre i fabbisogni delle Regioni nell'ambito delle reti NGAN. L'adesione ai Piani Nazionali costituisce soddisfacimento della condizionalità. La Regione Molise ha aderito al PNBL e al PSBUL, stipulando specifici Accordi di Programma (AP) con il MiSE in data 7/7/2011 e 6/2/2013. In attuazione all' AP per lo sviluppo della Banda Larga nella Regione Molise è stata stipulata in data 11/11/2011 una convenzione per l'infrastutturazione dei territori regionali non coperti mediante la realzziazione di nuove reti di fibra ottica che abilitano i nodi di accesso in divario digitale, a cui sono seguiti una serie di addendum integrativi, di cui l'ultimo finalizzato al cofinanziamento di un progetto di investimento presentato dagli operatori di telecomunicazioni per la diffusione dei servizi a banda larga nei territori più svantaggiati, con particolare riferimento alla rete di accesso (ultimo miglio) che connette i nodi di accesso agli utenti finali Gli interventi di infrastrutturazione dei nodi sono in via di conclusione, mentre per il cofinanziamento dell'ultimo miglio è stato emanato un bando che è scaduto agli inizi di febbraio 2015, e per il quale si procederà a breve all'aggiudicazione. In attuazione all'AP per lo sviluppo della Banda Ultra Larga nella Regione Molise del 6/2/2013 è stata stipulata in data 4/7/2013 la convenzione e sono in corso le attività di realizzazione degli interventi..

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 4: definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-12-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 5: Identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche contrattuali e varianti	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: Approvazione da parte delle competenti Autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea	31-12-2015	Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1a: Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale	31-12-2016	Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 3: definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso, ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida	31-12-2016	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una	31-12-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)

		pubblica amministrazione efficiente".		
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Az.2 Predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti sotto soglia	31-12-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Applicazione, a livello regionale, degli strumenti individuati a livello centrale	30-06-2016	Regione Molise
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione all'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto OpenCoesione, tra tutte le Autorità di Gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS Azioni di formazione in materia di appalti pubblici rivolte ai soggetti coinvolti nella gestione dei fondi SIE	31-12-2015	Regione Molise
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure.	31-12-2016	Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip)

	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato, che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari	31-12-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse.	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Individuazione/ costituzione a livello regionale di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti	31-12-2016	Regione Molise
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti	31-12-2016	Ministero dello Sviluppo Economico
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. La pubblicazione avviene sul sito internet delle amministrazioni competenti al recupero e l'accesso alle informazioni può essere soggetto a procedimenti di previa autorizzazione o riconoscimento per le amministrazioni concedenti aiuti	31-12-2015	Amministrazione di coordinamento: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca	31-12-2016	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione per ogni Autorità di Gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Regione Molise
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituziona	31-12-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: Previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata	31-12-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sv
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MIPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: creazione di una sezione all'interno di OpenCoesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato Agricolo	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Ministero dello sviluppo economico Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni	31-12-2015	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica,

		centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni		- MiSE - MIPAAF
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di Gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.	21-05-2015	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica Regione Molise
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.	31-12-2016	Ministero dello Sviluppo Economico
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA).	31-12-2016	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Regione Molise MIPAAF
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di Gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-12-2015	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Regione Molise
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Adozione a livello nazionale e regionale di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA)	31-12-2015	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Regione Molise

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	5. Attuazione di meccanismi di adeguato recupero dei costi operativi (inclusi i costi di manutenzione), ambientali e di risorsa (requisito da includere nei Piani di gestione dei distretti idrografici entro il 22.12.2015).	22-12-2015	Consorzi irrigui e di bonifica Molisani
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2. Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali applicabili al FEASR, per la definizione di criteri omogenei per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo al fine di promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo.	30-10-2015	Regione Molise
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	3. Nel caso di fornitura dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.	22-12-2015	Regione Molise Consorzi irrigui e di bonifica Molisani
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	4. Nel caso di estrazione individuale dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati (requisito da includere nei Piani di gestione dei distretti idrografici entro il 22.12.2015).	22-12-2015	Regione Molise Consorzi irrigui e di bonifica Molisani
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	1. Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi.	30-10-2015	Regione Molise

P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Aggiornamento del piano o strategia regionale con il Piano nazionale Banda larga in merito agli investimenti per le infrastrutture	31-12-2015	MISE Regione Molise
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Aggiornamento del piano o strategia regionale con il Piano nazionale Banda larga in merito agli investimenti per le infrastrutture	31-12-2015	MISE Regione Molise
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Aggiornamento del piano o strategia regionale con il Piano nazionale Banda larga in merito agli investimenti per le infrastrutture	31-12-2015	MISE Regione Molise

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	55.600.000,00		30%	16.680.000,00
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	320,00		30%	96,00
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	21.500.000,00		30%	6.450.000,00
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad	110,00		30%	33,00

agricolo		associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	75.800.000,00		55%	41.690.000,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	26.000,00		55%	14.300,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	3.500.000,00		55%	1.925.000,00
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre				

		le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)				
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	45.100.000,00		30%	13.530.000,00
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	99,00		30%	29,70
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	161.000,00		90%	144.900,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 55.600.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 16.680.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all’avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi necessari alla realizzazione degli investimenti (12-24 mesi) dei tempi legati alla rendicontazione e liquidazione dei saldi

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 320,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 96,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all’avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi necessari alla realizzazione degli investimenti (12-24 mesi) dei tempi legati alla rendicontazione e liquidazione dei saldi e dal livello di partecipazione.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 21.500.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 6.450.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'indicatore è stato calcolato sulla base dell'esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all'avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi necessari alla realizzazione degli investimenti (12-24 mesi) dei tempi legati alla rendicontazione e liquidazione dei saldi.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 110,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 33,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L'indicatore è stato calcolato sulla base dell'esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all'avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi necessari alla realizzazione degli investimenti (12-24 mesi) dei tempi legati alla rendicontazione e liquidazione dei saldi, dal livello di partecipazione.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 75.800.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 55%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 41.690.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all’avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi legati alle liquidazioni ed ai controlli amministrativi e in loco.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 26.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 55%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 14.300,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dal livello di partecipazione a tali iniziative

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 3.500.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 55%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.925.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all’avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi legati alle liquidazioni ed ai controlli amministrativi e in loco

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 45.100.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 13.530.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dai tempi necessari alla realizzazione delle iniziative e delle rendicontazioni finali, dai tempi necessari per le verifiche e liquidazioni finali, dal livello di partecipazione.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 99,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 29,70

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all’avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi legati all’operatività dei GAL, dei tempi necessari alla rendicontazione e liquidazione del saldo finale.

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 161.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 90%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 144.900,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: del livello di coinvolgimento dei territori nei GAL e dal livello di iniziative finanziate e dalla loro redistribuzione sul territorio.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti per la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli (settore prioritario 3A)	188,00		30%	56,40
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Terreni agricoli oggetto di indennità per la montagna che contribuiscono alla biodiversità (aspetto specifico 4 A) + miglioramento della gestione idrica (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	27.200,00		55%	14.960,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e	X	numero totale di operazioni di	4,00	30,00		

il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale		cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione				

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti per la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli (settore prioritario 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 188,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 56,40

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all’avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi necessari alla realizzazione degli investimenti (12-24 mesi) dei tempi legati alla rendicontazione e liquidazione dei saldi, dal livello di partecipazione.

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. Terreni agricoli oggetto di indennità per la montagna che contribuiscono alla biodiversità (aspetto specifico 4 A) + miglioramento della gestione idrica (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell’erosione del suolo (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 27.200,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 55%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 14.960,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dal livello di partecipazione a tale iniziativa

7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.3.1. numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 4,00

Aggiustamento "top-up" (b): 30,00

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

L’indicatore è stato calcolato sulla base dell’esperienza della programmazione precedente ed in particolare: dei tempi necessari all’avvio dei bandi e delle istruttorie; dei tempi necessari alla definizione dei partenariati di cooperazione

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	26.688.000,00	27.996.680,03	1.679.800,80	1.399.834,00	1.959.767,60	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	10.320.000,00	10.826.054,33	649.563,26	541.302,72	757.823,80	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	36.384.000,00	38.168.135,73	2.290.088,14	1.908.406,79	2.671.769,50	6%

P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	1.680.000,00	1.762.380,94	105.742,86	88.119,05	123.366,67	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	21.648.000,00	22.709.537,22	1.362.572,23	1.135.476,86	1.589.667,61	6%
Total	**96.720.000,00**	**101.462.788,24**	**6.087.767,29**	**5.073.139,41**	**7.102.395,18**	**6%**

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni generali relative alle singole misure sono contenute nelle apposite schede di misura. Qui di seguito sono illustrate una serie di disposizioni comuni a tutte le misure in relazione alle indicazioni prescritte dal regolamento UE 1305/2013 in particolare al capo II - disposizioni comuni a più misure.

Definizione e classificazione delle zone rurali

La definizione di zone rurali regionale, secondo la metodologia nazionale, prevede la classificazione del territorio in base alla densità di popolazione e superficie rurale attraverso l'applicazione di tre passaggi successivi:

1. classificazione dei comuni sulla base della densità della popolazione residente. I comuni sono definiti rurali se la densità abitativa è inferiore a 150 Ab/Kmq e urbani se la densità abitativa è superiore a tale soglia;

2. definizione delle aree omogenee di livello sub provinciale delineate in base all'appartenenza dei comuni alle tre fasce altimetriche ISTAT e alla localizzazione in aree svantaggiate di montagna;

3. Classificazione delle macro aree in due differenti categorie sulla base dei livelli di concentrazione della popolazione nei comuni rurali e al rapporto Superficie Agricola Totale/Superficie Totale.

La nuova classificazione prevede le seguenti tipologie di aree:

- Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D): comprendono tutta la fascia appenninica di montagna con comuni in cui oltre il 50% della popolazione risiede in comuni rurali;
- Aree urbane e periurbane (zone A); comprendono comuni capoluoghi di provincia con densità di popolazione > di 150 Ab/Kmq.

Sostanzialmente la metodologia conferma la classificazione fatta nell'ambito del PSR 2007-2013 che prevede tutte aree D e due aree urbane riferite al comune di Campobasso ed al comune di Isernia. Tuttavia rispetto ai due poli urbani sono stati fatti degli affinamenti di analisi, descritti nel capitolo 2, che consentono di considerare come area D quelle frazioni dei due comuni urbani caratterizzate da:

- presenza di terreni agricoli;
- densità di popolazione < di 150/ab. Kmq
- scarsità di infrastrutture
- scarsa presenza di servizi di base.

Il programma di sviluppo rurale della regione Molise, quindi, non interviene nelle aree A ma esclusivamente nelle aree D.

Definizione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici - territorio svantaggiato

Il territorio regionale è riconosciuto soggetto a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici ai sensi del Reg.

(UE) 1305/13 e classificato svantaggiato ai sensi e della Direttiva 75/268/CEE e della Direttiva 75/273/CEE e si articola in:

- Zone montane ai sensi dell'art. 32 paragrafo 1. lettera a) del Reg. (UE) 1305/13, corrispondenti alle aree classificate svantaggiate ai sensi e dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE;
- Zone a vincoli naturali diversi dalle zone montane ai sensi dell'art. 32 paragrafo 1. lettera b) del Reg. (UE) 1305/13, corrispondenti alle aree collinari classificate svantaggiate ai sensi e dell'art. 3, paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE;
- Zone soggette a vincoli specifici ai sensi dell'art. 32 paragrafo 1. lettera c) del Reg. (UE) 1305/13, corrispondenti alle aree di cui all'art. 3, paragrafo 5 della Direttiva 75/268/CEE.

La Regione si impegna a rivedere la classificazione delle zone svantaggiate ai sensi dell'art. 32 al paragrafo 1.b del Reg. 1305/2013 entro i termini indicati al paragrafo 5 dell'articolo 31.

Appalti pubblici

L'affidamento di contratti avverrà nel rispetto delle norme europee in materia di appalti pubblici ed in particolare della direttiva (UE) 2004/18 e 2004/17, delle direttive (UE) 2014/23, 2014/24 e 2014/25, una volta recepite nella legislazione nazionale (D.lgvo 163/2006 e S.m.i. "Codice appalti"), delle direttive (CEE) 89/665 e 92/13, dei principi generali di aggiudicazione degli appalti pubblici derivanti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e delle disposizioni contenute nell'Accordo di Partenariato.

In particolare, per quanto riguarda i contratti in-house, sussisteranno le due seguenti condizioni cumulative:

- che l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sul fornitore "interno" un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici e
- che l'entità in-house svolga la parte più importante delle proprie attività sotto il controllo dell'amministrazione aggiudicatrice.

Inoltre, conformemente all'Accordo di partenariato, la scelta di preferire un'entità in-house sarà presa dopo un'attenta valutazione del mercato in termini di qualità, competenze e costi professionali, garantendo al contempo un rapporto costo/beneficio favorevole rispetto alle migliori condizioni di mercato. L'offerta fornita dagli organismi "interni" dovrà garantire una competenza specifica e adeguata alle esigenze del programma. I servizi forniti dovranno essere verificabili attraverso l'individuazione dei risultati da raggiungere e, se necessario, monitorati mediante opportuni indicatori.

In particolare, sarà garantita un'applicazione rigorosa e restrittiva delle possibilità offerte dalla Direttiva servizi e dalle norme nazionali di applicazione, in materia di rinnovi/estensioni di contratti in essere a seguito di precedenti procedure di appalti pubblici.

Ammissibilità delle operazioni secondo l'ubicazione (art. 70, regolamento UE n. 1303/2013)

Le operazioni ammissibili a finanziamento devono essere ubicate nell'ambito della Regione Molise.

Tuttavia, potranno essere finanziate operazioni che si svolgano al di fuori della Regione, ma sempre all'interno dell'Unione Europea, nel caso in cui:

- le operazioni siano a vantaggio dell'area del programma,
- l'importo complessivo di tali operazioni non superi il 5% del sostegno del FEASR,

- il Comitato di Sorveglianza abbia approvato il tipo di operazioni interessate.

Valutazione di impatto ambientale (articolo 45, regolamento UE n. 1305/2013)

Qualora una operazione di investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. La legge regionale n. 10/1999 e s.m.i. disciplina, tra l'altro, la procedura di valutazione d'impatto ambientale e individua gli investimenti che vi si devono assoggettare.

Stabilità delle operazioni (articolo 71, regolamento UE n. 1303/2013)

Il periodo di stabilità degli investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi previsto dal paragrafo 1 dell'articolo 71, regolamento UE n. 1303/2013 è fissato in 5 anni dal pagamento finale al beneficiario. Nel caso di investimenti produttivi di natura dotazionale o attrezzature e di investimenti non produttivi il periodo di stabilità è ridotto a tre anni.

Valutazione di impatto ambientale (articolo 45, regolamento UE n. 1305/2013)

Qualora una operazione di investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità a beneficiare del sostegno del FEASR è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. La legge regionale n. 21/2000 e s.m.i. disciplina, tra l'altro, la procedura di valutazione d'impatto ambientale e individua gli investimenti che vi si devono assoggettare.

Punteggio

L'ammissibilità delle operazioni selezionate attraverso la procedura a bando pubblico è sempre subordinata ad un sistema di punteggio e al raggiungimento di un punteggio minimo indicato nel bando.

Fanno eccezione le misure 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali), 11 (Agricoltura biologica) e 13 (Indennità compensativa in zona montana), nel caso non siano applicati i criteri di selezione come previsto dall'art. 49 del regolamento (UE) n. 1305/2013. In ogni caso per la misura 13 non sono applicabili, mentre per le misure 10 e 11 potrebbero essere previsti, nell'ambito del CdS, nel caso si rende necessaria una maggiore finalizzazione delle operazioni rispetto agli obiettivi.

Ammissibilità delle spese

Se non diversamente specificato nella scheda misura, sono ammissibili a contributo solo le spese:

a. sostenute dopo la presentazione della domanda di aiuto e comunque relative a lavori o attività iniziate dopo la presentazione della domanda di aiuto (art. 65, paragrafo 6 del regolamento UE n. 1303/2013);
b. quietanzate prima della scadenza dei termini per la realizzazione fisica e finanziaria dell'operazione.

Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento UE n. 1305/2013:

- sono ammissibili a contributo del FEASR soltanto le spese sostenute per interventi previsti dal Programma, anche in relazione ai criteri di selezione previsti;
- i punti a) e b) non si applicano all'assistenza tecnica.

Per quanto riguarda gli investimenti, sono ammissibili, ai sensi dell'art. 45 del regolamento UE n.

1305/2013, le seguenti voci di spesa:

a) costruzione, acquisizione, o miglioramento di beni immobili. L'acquisto di beni immobili usati solo laddove venga adeguatamente giustificato il motivo che deve avere una valenza ambientale o territoriale. Per l'acquisizione di beni immobili sarà maggiormente specificato nelle singole misure gli elementi che devono sussistere per l'ammissibilità di tale voce di spesa;

b) acquisto di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b) come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b). Le spese generali sono ammissibili, se non diversamente specificato in scheda misura, nel limite massimo del 5% del totale delle spese ammissibili dell'operazione;

d) i seguenti investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;

e) i costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Non sono ammissibili al sostegno:

a. nel caso di investimenti agricoli, le spese relative a: acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora; in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera b) del regolamento UE n. 1305/2013, le spese per l'acquisto di animali sono ammissibili;
b. l'acquisto di terreni per un importo superiore al 10% del totale delle spese ammissibili dell'operazione, se non completamente escluso dalla scheda misura;
c. i semplici investimenti di sostituzione. Si definiscono "investimenti di sostituzione", quegli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o fabbricati esistenti, o parti degli stessi, con edifici o macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata. Non rientra tra gli investimenti di sostituzione la demolizione completa dei fabbricati di un'impresa che abbiano almeno 30 anni di vita, e la loro sostituzione con fabbricati moderni, né il recupero completo dei fabbricati aziendali. Il recupero è considerato completo se il suo costo ammonta al 50% almeno del valore del nuovo fabbricato;
d. gli interessi passivi salvo quanto disposto dall'articolo 69, paragrafo 3, lettera a) del regolamento UE n. 1303/2013;
e. l'acquisto di materiale usato (articolo 13, regolamento UE n. 807/2014);
f. l'acquisto di beni immobili usati che abbiano usufruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto e che non subiscono una trasformazione importante e radicale.

Investimenti in natura (articolo 69, paragrafo 1, regolamento UE n. 1303/2013)

Per le misure ad investimento, in presenza di determinate condizioni possono rientrare nelle spese ammissibili, sebbene non regolate in base ad un titolo di spesa, gli investimenti in natura di beneficiari privati.

Le spese sono ammissibili alle seguenti condizioni:

a. che i contributi consistano in attività di ricerca o professionali o in prestazioni volontarie non retribuite da parte del beneficiario e/o da membri della sua famiglia.
b. che il valore dei contributi possa essere valutato e verificato da un organismo indipendente.
c. nel caso di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato sulla base del tempo impiegato e della tariffa oraria e giornaliera per prestazioni equivalenti (salario di lavoratori agricoli e/o forestali, ad esempio) rispetto al prezzario di riferimento e alla presenza di sufficienti garanzie circa la capacità di svolgimento e l'effettiva esecuzione delle prestazioni da parte del beneficiario e/o da membri della sua famiglia. Non saranno riconosciute le prestazioni volontarie non retribuite nella realizzazione di opere edilizie.

Il cofinanziamento pubblico di una operazione non può superare il totale della spesa massima ammissibile alla fine dell'operazione, ovvero la spesa accertata, decurtata del contributo in natura.

In altri termini, la spesa per contributi in natura non può superare la spesa accertata per l'intera iniziativa dedotto il cofinanziamento FEASR, il cofinanziamento statale e quello regionale.

IVA (articolo 69, paragrafo 3, regolamento UE 1303/2013)

L'IVA non è ammissibile salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa nazionale.

Leasing

Non è ammissibile il ricorso al leasing.

Spese di gestione (articolo 61, regolamento UE n. 1305/2013)

Fatto salvo quanto espressamente precisato da ciascuna misura/sottomisura/tipologia di intervento, le spese di gestione per operazioni ad investimento, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 10% del totale delle spese ammissibili dell'operazione.

Ai sensi dell'art. 61 del regolamento, quando sono sovvenzionabili le spese di gestione, sono ammissibili le seguenti categorie di spese:

a) spese di funzionamento;

b) spese di personale;

c) spese di formazione;

d) spese di pubbliche relazioni;

e) spese finanziarie;

f) spese di rete.

Gli studi sono ammissibili solo se correlati a uno specifico intervento del programma o agli obiettivi specifici dello stesso. I contributi in natura, sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente, sono ammissibili.

Anticipi

Ai sensi dell'art. 45 del regolamento UE n. 1305/2013, i beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere il versamento di un anticipo pari al 50% dell'aiuto pubblico per l'investimento.

Ai fini dell'attuazione della misura 19 il GAL può richiedere:

- un anticipo del 50% dell'importo ammesso a contributo pubblico con riferimento alle spese di preparazione (Sottomisura 19.1);
- un anticipo del 25% dell'importo ammesso a contributo pubblico con riferimento alle spese di gestione e di animazione (sottomisura 19.4).

Il versamento di anticipi, a norma dell'art. 63 del regolamento 1305/2013, è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100 % dell'importo anticipato. Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia richiesta, a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo viene revocato. La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore competente abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

Strumenti finanziari

L'autorità di gestione prevede che le modalità di sostegno agli investimenti possano essere diverse e combinabili tra loro. La base giuridica di riferimento per l'utilizzo di strumenti finanziari nell'ambito del FEASR sono i regolamenti UE 1303/13 e 1306/13.

L'AdG intende attivare strumenti finanziari per agevolare l'accesso al mercato dei capitali delle imprese, migliorare la qualità dei progetti e attirare capitali privati accanto a quelli pubblici. Tali strumenti faranno riferimento a fondi di tipo rotativo e a garanzie. A tal fine verrà effettuata una specifica valutazione ex-ante come previsto dall'articolo 37 del regolamento UE 1303/13 prima dell'attivazione di tali strumenti. In tal caso tale possibilità sarà precisata nel PSR con opportuna modifica.

Osservanza della condizionalità, pertinenti elementi di riferimento (baseline) e doppio finanziamento con le pratiche agricole di cui all'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Le regole di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure, sottomisure e tipi di operazioni dello sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013, così come definite a livello nazionale dal Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015 e pubblicato sulla G.U. n. 69 del 24 Marzo 2015. In particolare, per non ricorrere in sanzioni ed esclusioni dai regimi di aiuto comunitari, devono rispettare l'elenco dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) gli aderenti alle seguenti misure, così come stabilito nel citato decreto ministeriale:

- Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste";
- Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali";
- Misura 11 "Agricoltura biologica";
- Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici".

Gli elementi di riferimento pertinenti (baseline) rappresentano il livello di base per la determinazione dei

premi delle misure a superficie; in particolare, il programma indica per ciascun impegno stabilito per le misure 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” e 11 “Agricoltura biologica” un corrispondente livello di baseline e le pertinenti pratiche agricole abituali, rispondendo alle focus aree e alle priorità perseguite con le stesse misure.

Gli elementi di riferimento considerati in attuazione del comma 3 dell'art. 28, del comma 2 dell’art. 29 e del comma 3 dell’art. 30 del Reg. (UE) n. 1305/2013 sono i seguenti:

1. Requisiti obbligatori di condizionalità (titolo VI, capo I e allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013) disciplinati a livello nazionale dal Decreto Ministeriale n. 180 del 23/01/2015 e recepiti annualmente con delibera della Giunta regionale ed in particolare i seguenti criteri di gestione obbligatori (CGO) e norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA);
2. Criteri per il mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinario o lo svolgimento di un’attività minima sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione (articolo 4, paragrafo 1, lettera c) (ii) e (iii) del Reg. (UE) n. 1307/2013) come definiti dai recepimenti nazionali, DM n. 6513 del 18/11/2014 e successivo decreto esecutivo ancora in corso di approvazione; in particolare non si rilevano attualmente sovrapposizioni tra i suddetti criteri e attività minime con gli impegni stabiliti nella misura;
3. Requisiti minimi relativi all’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari che devono essere rispettati dai beneficiari delle misure 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” e 11 “Agricoltura biologica” così come definiti nel programma; in particolare tra i requisiti minimi relativi all’uso dei fertilizzanti figurano i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all’inquinamento da fosforo, mentre tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari figurano i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l’obbligo di possedere una licenza per l’uso di tali prodotti, l’obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell’attrezzatura per l’irrorazione e le disposizioni sull’uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale;
4. Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

In particolare:

- CGO 1 Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (articoli 4 e 5).
- BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d’acqua
- BCAA 2 – Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l’utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione.
- BCAA 3 – Protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l’inquinamento indiretto delle acquee sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell’allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l’ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l’attività agricola
- BCAA 4 – Copertura minima del suolo
- BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l’erosione
- BCAA 6 – Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate,

compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.

- CGO 2 – Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7). Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4.
- CGO 3 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7) (Articolo 6, paragrafi 1 e 2).
- BCAA 7 – Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive
- CGO 4 – Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002 pag. 1). (Articoli 14, 15, 17 (paragrafo 1)* e articoli 18, 19 e 20).
- CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996, pag. 3) Articolo 3 lettere a), b), d), ed e), e articoli, 4, 5 e 7.
- CGO 6 – Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L 213 del 8.8.2008, pag.31) (Articoli 3,4 e 5).
- CGO 7 – Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000, pag 1) (Articoli 4 e 7).
- CGO 8 - Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9 gennaio 2004, pagina 8). (Articoli 3, 4 e 5).
- CGO 9 – Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1) (Articoli 7, 11, 12, 13 e 15).
- CGO 10 – Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1) (Articolo 55, prima e seconda frase).
- CGO 11 – Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7) (Articoli 3 e 4).
- CGO 12 – Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5) (Articolo 3 e articolo 4).
- CGO 13 – Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 del 8.8.1998, pag. 23) (Articolo 4).

Il Programma adotta tali elementi pertinenti di baseline quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure a superficie e, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello nazionale e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale e se del caso determinare le adeguate modifiche al programma secondo

le modalità previste.

In ogni caso, nel calcolo dei pagamenti delle misure di sviluppo rurale viene garantita l'esclusione del doppio finanziamento con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui all'articolo 43, comma 2 del Reg. (UE) n. 1307/2013; la Regione Molise non ha adottato le pratiche equivalenti di cui al comma 3 dell'art. 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013.

Per i dettagli relativi agli elementi di riferimento pertinenti (baseline), alle pertinenti pratiche agricole abituali e alle modalità adottate per l'esclusione del doppio finanziamento si rimanda alla trattazione presente nelle singole misure e tipi di operazione interessate.

Misure a superficie

Durata: gli impegni relativi alle misure 10 (Pagamenti agro-climatico-ambientali) e 11 (Agricoltura biologica) devono essere mantenuti per 5 anni. Alla scadenza del periodo vincolativo l'Autorità di Gestione può disporre un adeguamento dell'impegno sotto forma di proroga annuale fino alla durata massima dell'impegno consentita dai regolamenti di riferimento.

Sarà verificata e garantita la non sussistenza del doppio finanziamento nel caso degli aiuti del greening di cui agli articoli 14, 15 e 16 del DM 6513 del 18 novembre 2014 - Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 1307/2013 del parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 - Pubblicato sulla G.U. n. 295 del 20 dicembre 2014 e di quelli accoppiati, di cui al Titolo IV "Sostegno Accoppiato" del medesimo DM, pertinenti per la regione Molise quali:

- premi per il settore del latte (articolo 20 – DM 6513/2014);
- premi per il settore carne bovina (articolo 21 – DM 6513/2014);
- premi per il settore ovicaprino (articolo 22 – DM 6513/2014);
- premi per la coltivazione del frumento grano duro (articolo 23 comma 5 – DM 6513/2014);
- premi per la coltivazione delle leguminose da granella ed arbai annuali di sole leguminose (articolo 23 comma 13 – DM 6513/2014);
- premi per la coltivazione della barbabietola da zucchero (articolo 25 – DM 6513/2014);
- premi per la coltivazione del pomodoro da destinare alla trasformazione (articolo 26 – DM 6513/2014).

Clausola di revisione (art. 48 del regolamento UE n. 1305/2013)

In caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori relativi alle misure 10 e 11 è previsto l'adeguamento degli interventi realizzati anche al fine di evitare possibilità di doppio finanziamento, in particolare con le pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 (greening). Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e non sarà richiesto il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Conversione e adeguamento impegni (art.14 del regolamento UE 807/2014) e estensione (art.15 del regolamento UE 807/2014)

Non sono ammesse ulteriori tipologie di adeguamento degli impegni assunti dai beneficiari tranne quella prevista nel paragrafo Durata.

Non è ammessa la possibilità di variazione della superficie, salvo quanto diversamente previsto nelle specifiche schede intervento.

Durante il corso di esecuzione dell'impegno non è possibile la trasformazione dello stesso in un altro impegno relativo alle misure a superficie, sebbene presente nel Programma di Sviluppo Rurale.

In caso di estensione della superficie aziendale, in corso di esecuzione di un impegno, non è ammessa la possibilità di estensione dell'impegno alla superficie aggiuntiva o la sostituzione dell'impegno originario con uno nuovo che ricomprenda la superficie iniziale. Il beneficiario che desideri estendere l'impegno ad ulteriori ettari, dovrà presentare domanda per la nuova superficie su eventuale nuovo bando.

Iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole, che contiene informazioni su tutti i soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliano intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione della Regione nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, o che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999. L'anagrafe è costituita da un archivio informatizzato che contiene i dati identificativi dell'azienda, tali dati hanno riscontro nella documentazione che costituisce il fascicolo aziendale. Prima di avviare una qualsiasi istanza presso gli uffici della pubblica amministrazione, i soggetti richiedenti dovranno iscriversi all'anagrafe o far aggiornare i dati relativi alla propria posizione, ove siano intervenute variazioni successivamente all'ultima validazione del fascicolo.

Bandi multi-misura

L'AdG intende favorire l'adesione contemporanea a più misure da parte dei beneficiari sia come strumento di semplificazione amministrativa, sia per creare una cultura progettuale "di sistema". Inoltre, al fine di incentivare l'aggregazione tra imprese intende prevedere la possibilità di accesso alle misure da parte di più soggetti. Pertanto potranno essere attivate due tipologie di bandi multi misura: bandi multi misura collettivi che prevedano il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associativi, imprenditoriali ed istituzionali rappresentativi di un settore o di un'area; bandi multi misura aziendali che prevedano la possibilità per la singola impresa di accedere contemporaneamente a più misure/interventi diversi come ad esempio il "pacchetto giovani". Per i bandi multi-misura valgono in ogni caso le regole previste per le singole misure.

Verificabilità e controllabilità della misura

La verificabilità e controllabilità delle misure è stata effettuata secondo la metodologia concordata tra AdG ed Organismo pagatore Agea ed è riportata nelle singole misure.

Agricoltore in Attività

L'agricoltore in attività così come definito nell'articolo 9 del regolamento 1307/13 e dal DM nazionale sulle scelte italiane in merito alla PAC.

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Regolamento UE 1305/2013, articolo 14.

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura sostiene le azioni riguardanti la formazione e l'acquisizione di competenze finalizzate alla creazione e mantenimento nel lungo periodo di imprese competitive che adottano pratiche e processi sostenibili in termini di performance ambientali e di efficienza delle risorse e capaci di introdurre innovazioni. Per la regione Molise questa misura costituisce un elemento chiave della strategia del Programma che vede la qualificazione del capital umano, con particolare riferimento al tessuto imprenditoriale, l'elemento chiave per il successo. Si tratta di una misura trasversale a tutta la programmazione. Risponde direttamente al fabbisogno 2-favorire lo sviluppo di innovazioni nelle PMI agroalimentari e forestali e la loro diffusione nel territorio e concorre a dare risposte al fabbisogno 1 – favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo di imprenditorialità agricola; al fabbisogno 4 – favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo di micro e piccole imprese nelle aree rurali ed ai fabbisogni 5, 6, 7, 8 sulla sostenibilità delle pratiche agricole e forestali e l'agricoltura biologica.

La misura risponde, pertanto, agli obiettivi delle focus area 1A e 1B, attraverso il miglioramento della capacità imprenditoriale, di management e di introduzione delle innovazione; della focus area 1C migliorando l'offerta di formazione per tutti gli operatori dell'economia rurale. Contribuisce direttamente alle focus area della priorità 4 attraverso il trasferimento di conoscenze ed attività dimostrative relative a pratiche che migliorano e mantengono gli ecosistemi e la biodiversità agricola e forestale ed a quelle della priorità 2 ed in particolare alla focus area 2B, accompagnando la formazione di nuovi imprenditori giovani, e la focus area 2A, con attività informative e dimostrative per una riqualificazione del capitale umano delle imprese. Concorre, inoltre, indirettamente a tutte le altre priorità ed in particolare alle focus area 5A, 5B e 5D in quanto sostiene attività di formazione ed informazione per un uso efficiente delle risorse idriche ed energetiche e per la riduzione delle emissioni di gas serra in particolare negli allevamenti zootecnici.

Ha un impatto diretto sull'obiettivo trasversale dell'Innovazione e sull'ambiente in quanto le attività di questa misura sono finalizzate principalmente proprio a queste due tematiche.

La misura supporterà principalmente le attività di informazione e trasferimento di conoscenze attraverso diverse tipi di operazione eleggibili ed è rivolta agli agricoltori, agli imprenditori forestali, agli imprenditori delle micro e piccole imprese rurali, agli operai agricoli e forestali ed agli operatori coinvolti nel settore alimentare. Lo scopo è quello di migliorare il trasferimento delle conoscenze scientifiche e

contestuali nell'economia rurale riferite a pratiche innovative e sostenibili in tutti i settori. Sarà, inoltre, utilizzata per diffondere l'utilizzo delle tecnologie informatiche (FA 6C) e fornire attività di coaching ai giovani imprenditori agricoli ed alle nuove imprese.

Ai fini dell'attuazione della misura, si considerano le seguenti definizioni:

- moduli: interventi mirati al raggiungimento di obiettivi concreti rivolte ad un target di utenti e di non oltre 16 ore;
- corso formativo: intervento costruito su più moduli specifici mirati ad un obiettivo target (ambiente, managerialità, innovazione) di massimo 120 ore.
- workshops: incontri di studio e approfondimento di temi specifici
- forum: incontri per trattare e dibattere particolari problematiche;
- coaching: servizio su misura per individuare soluzioni a specifiche esigenze;
- e-learning: apprendimento on-line mediante l'uso di tecnologie multimediali e di Internet;
- voucher formativi sono buoni orientati ai giovani primi insediati da spendere per la partecipazione a corsi specifici anche fuori regione ;
- informazione: interventi per disseminare in modo mirato (target di utenti) conoscenze e novità rilevanti riguardanti l'attività di gruppi target. Possono essere incontri, presentazioni, esposizioni o informazioni su supporto telematico e cartaceo;
- dimostrazioni: sessioni pratiche per illustrare nuove tecnologie o pratiche (ad es. come usare nuovi macchinari, metodi di protezione delle colture, particolari tecniche o pratiche di produzione eco-sostenibili) da realizzare in centri di ricerca, aree dimostrative ecc.

La misura prevede l'articolazione nelle seguenti sottomisure:

1.1 Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;

1.2 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione;

1.3 Sostegno agli scambi ed alle visite aziendali di breve periodo

Ciascuna sottomisura prevede uno specifico intervento, secondo la seguente definizione:

1.1.1 Coaching ed azioni di formazione ed informazione

1.2.1 Azioni di informazione e di dimostrazione

1.3.1 Visite aziendali

Il target è costituito dai soggetti beneficiari finali selezionati dagli enti formatori attraverso procedure ad evidenza pubblica o manifestazione di interessi (imprenditori agricoli e loro coadiuvanti familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali, piccoli imprenditori delle aree rurali). L'adesione ricevuta da parte dei soggetti selezionati costituirà parte integrate del progetto formativo proposto dall'Ente di formazione. La selezione avverrà tenendo conto dei seguenti elementi: a) soggetti per i quali la vigente normativa impone un obbligo formativo (esempio nitrati, fitofarmaci, ecc) ; b) soggetti che partecipano alle misure ambientali (10, 11, 12) o di cooperazione (16) del presente programma; c) soggetti che effettuano il primo insediamento in agricoltura a valere della misura 6 del presente programma; d) soggetti che intendono adottare pratiche, sistemi e tecnologie innovative. La verifica di tali requisiti avviene incrociando i beneficiari delle misure interessate con quelli richiedenti l'azione formativa ed, inoltre, utilizzando banche dati nazionali e regionali (esempio anagrafe zootecnica

per le imprese soggette all'obbligo formativo in materia di direttiva nitrati, ecc.).

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1.1 - Coaching ed azioni di formazione ed informazione

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene la realizzazione di corsi di formazione rivolti esclusivamente ad imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali, imprenditori di piccole e medie imprese delle aree rurali ed orientati al trasferimento di conoscenze e dell'innovazione, con riferimento esplicito agli aspetti e alle tematiche connesse con le focus area perseguite dal programma.

Sono finanziabili le iniziative:

1.attività di coaching mirate in particolare ai giovani insediati al fine di mitigare le difficoltà delle fasi iniziali di avvio dell'attività ed accelerare il percorso formativo del giovane imprenditore (massimo 100 ore per beneficiario);

2.attività formative e di aggiornamento articolate in corsi modulari di non più di 16 ore e per un valore totale del corso di non più di 120 ore. L'attività formativa può essere strutturata con presenza, in aula e in campo, e a distanza (e-learning apprendimento on-line, mediante l'uso di tecnologie multimediali e di Internet). I corsi sono rivolti esclusivamente ad imprenditori agricoli, loro coadiuvanti e partecipi familiari, detentori di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali. Le tematiche devono rientrare tra quelle individuate nella misura.

3.Workshop tematici di studio e approfondimento in particolare delle tematiche relative alle pratiche eco-sostenibili, all'innovazione, agli strumenti finanziari e gestionali, alle politiche agricole e rurali.

4.Voucher formativi per lo start-up finalizzati a far partecipare i giovani a corsi specifici individuati dal coach nel piano formativo redatto per il giovane insediato.

I beneficiari, titolari della realizzazione delle attività, assicurano che ad un medesimo corso di formazione attivato in più edizioni durante il periodo di programmazione, non possa partecipare più volte il medesimo utente.

I temi formativi principali devono essere orientati a:

- pratiche agronomiche o forestali sostenibili comprese le tecniche di lotta e fertilizzazione;
- pianificazione aziendale e business plan;
- strumenti finanziari e contrattuali;

- sicurezza sul lavoro;
- mercati, circuiti e filiere;
- innovazioni nelle tecnologie, nei processi, nei prodotti e nell'organizzazione;
- nuove ICT ed opportunità di utilizzo per i settori agroalimentare e forestale;
- programmi ed opportunità comunitarie, criteri e modalità di accesso, modalità di rendiconto, impegni e modalità di mantenimento, verifiche e controlli.

Le tematiche su descritte possono essere aggiornate dall'AdG nel corso dell'attuazione del programma e sulla base delle evidenze/risultati ottenuti.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale alle spese sostenute per i salari, i formatori e per il materiale formativo.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Articolo 15 regolamento UE 1305/13-Servizi di consulenza ed assistenza alle aziende

Articolo 35 regolamento UE 1305/13-Cooperazione

Regolamento UE 1306/13, articolo 12 – Sistema nazionale di divulgazione agricola

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

Reg. (UE) n. 702 del 25/6/2014

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nello zone rurali 2014-2020

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari sono organismi pubblici e privati e soggetti individuali che hanno competenza nel trasferimento delle conoscenze ed in attività di informazione, selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica. I Destinatari finali sono gli operatori rurali individuati all'articolo 14, comma 2, del RSR 1305/2013 che sono individuati in maniera tale da assicurare che la misura sia efficiente ed efficace.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

1. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;

2. attività di docenza e di tutoraggio;

3.noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;

4.acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

5.affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

6.spese per eventuali visite didattiche (noleggio di mezzi di trasporto collettivo).

Per gli interventi individuali e il coaching sono considerati ammissibili i costi sostenuti direttamente relativi alle attività di docenza/coach ed i costi per l'acquisto di materiali e supporti didattici.

Le spese saranno rimborsate, alla presentazione delle fatture, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi. La regione, effettuerà nella fase di selezione delle proposte progettuali la verifica della ragionevolezza dei costi indicati nella proposta progettuale.

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari saranno selezionati sulla base della presentazione di un progetto di formazione/tutoraggio riguardanti le tematiche individuate nella parte descrittiva della misura e rilevanti per l'avvio e lo sviluppo delle imprese.

Per essere eleggibili sotto questa misura i beneficiari devono dare prova delle qualifiche professionali del proprio staff e delle esperienze maturate in attività di tutoraggio, trasferimento di conoscenze e formazione. La selezione dei beneficiari avverrà per bando pubblico che porterà alla creazione di un albo aggiornato continuativamente. I criteri di selezione che verranno inseriti nei bandi saranno valutati attraverso punteggi oggettivi. Al fine di assicurare l'efficacia ed efficienza della misura, i beneficiari dovranno dare, inoltre, evidenza dell'oggettività e trasparenza delle procedure e modalità di selezione dei destinatari finali coinvolti dalle azioni del progetto che devono essere conformi ai principi ed alle disposizioni attuative della misura fornite dalla regione. I soggetti ed i temi formativi individuati dovranno corrispondere ai fabbisogni ed agli obiettivi del programma così come evidenziato nell'analisi SWOT.

Le tematiche formative ed informative su cui deve vertere l'intervento devono risultare dalle esigenze manifestate nelle fasi di selezione dei beneficiari finali e devono prevedere almeno due delle seguenti tematiche:

- pratiche agronomiche o forestali sostenibili comprese le tecniche di lotta e fertilizzazione;
- pianificazione aziendale e business plan;
- strumenti finanziari e contrattuali;
- sicurezza sul lavoro;
- mercati, circuiti e filiere;
- innovazioni nelle tecnologie, nei processi, nei prodotti e nell'organizzazione;
- nuove ICT ed opportunità di utilizzo per i settori agroalimentare e forestale;
- programmi ed opportunità comunitarie, criteri e modalità di accesso, modalità di rendiconto, impegni e modalità di mantenimento, verifiche e controlli.

Le tematiche su descritte possono essere aggiornate dall'AdG nel corso dell'attuazione del programma e sulla base delle evidenze/risultati ottenuti.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno esaminati nell'ambito del Comitato di Sorveglianza ed inseriti negli specifici bandi attuativi che individueranno anche un punteggio minimo al di sotto del quale le domande non saranno selezionate. I principi che guideranno i criteri di selezione sono:

1.le tematiche inerenti il progetto formativo (alle tematiche ambiente, innovazione, imprenditorialità sarà data una preferenza in sede di definizione dei criteri di selezione);

2.l'innovatività e la qualità della proposta;

3.il target dei destinatari finali (ai giovani primi insediati e alle donne sarà data preferenza in sede di definizione dei criteri di selezione);

4.i costi/benefici della proposta;

5.localizzazione;

6.settori produttivi.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari all'80% dei costi ammissibili per un importo non superiore a 5.000 euro per destinatario finale. Il restante 20% è a carico del destinatario finale. I voucher formativi per lo start-up non possono superare il valore complessivo di 3.000 euro per impresa. Ogni azienda può essere beneficiaria di più voucher sempre nel rispetto del limite massimo.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

vedi misura

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità degli operatori beneficiari rispetto ai servizi di trasferimento delle conoscenze saranno valutate rispetto agli obiettivi ed attività presentate negli specifici progetti ed alle qualifiche ed esperienze dello staff.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.1.3.2. 1.2.1 - Attività dimostrative ed informative

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è articolato in due sub-operazioni:

Attività dimostrative: le attività dimostrative consisteranno in sessioni pratiche presso le imprese agricole e forestali, centri di ricerca e fiere riferite alle nuove tecnologie, all'uso di nuovi macchinari, a nuovi metodi di protezione delle colture, di produzione e di allevamento ed all'introduzione di innovazioni.

Azioni di informazione: Le azioni informative fanno riferimento alle attività di disseminazione delle informazioni che si riferiscono al settore agricolo e forestale ed alle piccole e medie imprese rurali al fine di rendere consapevoli, specifici gruppi target di imprese, sulle conoscenze rilevanti per il proprio lavoro. Le azioni informative si intendono attuate attraverso la partecipazione ad esibizioni, incontri e presentazioni, o attraverso la stesura di pubblicazioni cartacee ed elettroniche e la creazione di un servizio informativo regionale accessibile via web. Nel caso le informazioni da disseminare riguardino l'intero territorio regionale potranno essere realizzate direttamente dalla regione.

I temi principali che riguarderanno dette iniziative sono:

- innovazioni mirate all'attuazione di pratiche eco-sostenibili;
- approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia e dell'autoconsumo aziendale;
- soluzioni sull'efficienza energetica;
- migliori tecniche disponibili e innovative applicabili all'allevamento;
- soluzioni innovative per riduzione impatto ambientale, diversificazione e attività extra-agricole.

Gli interventi possono essere attivati anche nell'ambito di pacchetti di misura o di progetti volti allo sviluppo della cooperazione. Gli interventi sono rivolti agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio o di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali. family: Symbol;mso-bidi-font-family:Symbol'>· nuove ICT ed opportunità di utilizzo per i settori agroalimentare e forestale;

- programmi ed opportunità comunitarie, criteri e modalità di accesso, modalità di rendiconto, impegni e modalità di mantenimento, verifiche e controlli.

Le tematiche su descritte possono essere aggiornate dall'AdG nel corso dell'attuazione del programma e sulla base delle evidenze/risultati ottenuti.

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Articolo 15 regolamento UE 1305/13-Servizi di consulenza ed assistenza alle aziende

Articolo 35 regolamento UE 1305/13-Cooperazione

Regolamento UE 1307/13, articolo 12 – Sistema nazionale di divulgazione agricola

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

Reg. (UE) n. 702 del 25/6/2014

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nello zone rurali 2014-2020

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Regione, Enti o organismi che svolgono attività di ricerca e formazione. Destinatari finali delle azioni sono gli operatori del settore agroalimentare, forestale e PMI delle aree rurali

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

1. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
2. attività di docenza e di tutoraggio;
3. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;
4. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
5. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
6. spese per eventuali visite didattiche (noleggio di mezzi di trasporto collettivo).

Le spese saranno rimborsate, alla presentazione delle fatture, nei limiti e secondo le procedure stabilite nei bandi. La regione, effettuerà nella fase di selezione delle proposte progettuali la verifica della ragionevolezza dei costi indicati nella proposta progettuale.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il Beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto di attività presentato. In particolare, è richiesta una specifica competenza per formazione tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate, anche con riferimento al titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea). La specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale maturata che dovrà essere acquisito dall'organismo richiedente e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Presentazione di un Progetto di attività articolato in base alle tematiche ammissibili (vedi elenco seguente) e alla tipologia di iniziative che si intendono attivare (di informazione e/o dimostrazione).

Per iniziative di informazione sono ammesse le seguenti tipologie: incontri, seminari, sessioni, workshop, forum, presentazioni e supporti elettronici per disseminare in modo mirato conoscenze e novità rilevanti su specifiche attività. La durata minima di ciascuna Iniziativa è di 6 ore, quella massima di 24 ore. I materiali e le azioni non possono contenere riferimenti a prodotti o produttori, né promuovere prodotti specifici.

Per iniziative di dimostrazione sono ammesse le seguenti tipologie: sessioni pratiche per illustrare nuove tecnologie o pratiche (es. come usare nuovi macchinari, metodi di protezione delle colture, particolari pratiche di produzione). Possono prevedere esercitazioni e prove pratiche per verificare in campo i risultati applicativi della ricerca, promuovere la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni proposte. Le attività possono svolgersi presso un'impresa agricola, centri di ricerca, aree dimostrative ecc.

Le attività dimostrative possono essere articolate in più interventi la cui durata non può essere superiore a 60 ore da svolgersi in un arco temporale non superiore a 12 mesi (progetti dimostrativi) o in singole iniziative di durata non inferiore alle 4 ore.

Gli interventi sono rivolti agli addetti, tecnici ed operatori – pubblici e privati – dei settori agricolo, forestale e rurale.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno esaminati nell'ambito del Comitato di Sorveglianza ed inseriti negli specifici bandi attuativi che individueranno anche un punteggio minimo al di sotto del quale le domande non saranno selezionate. I principi che guideranno i criteri di selezione sono:

1. qualità della proposta presentata;

2. tematiche affrontate con le iniziative presentate e loro risposta ai fabbisogni del programma;

3. ricaduta territoriale in termini di estensione e diffusione sul territorio delle iniziative;

4. tematiche orizzontali del programma: ambiente, cambiamenti climatici ed innovazione.

La partecipazione agli eventi dimostrativi sarà gratuita per i destinatari finali interessati. I soggetti beneficiari dovranno dimostrare adeguate azioni di informazione sugli eventi e sensibilizzazione dei destinatari finali. Per le azioni di informazione i soggetti beneficiari devono garantire il raggiungimento

di un ampio numero di destinatari finali. I beneficiari, titolari della realizzazione delle attività, assicurano che alle iniziative di informazione attivate in più edizioni durante il periodo di programmazione, non possa partecipare più volte il medesimo utente.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari all'100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari.

In considerazione delle tematiche principali individuate e delle dimensioni e necessità delle aziende in termini di acquisizione di conoscenze emerse dall'analisi SWOT si rende necessario prevedere diversi interventi dimostrativi e informativi pertanto si stabiliscono i seguenti massimali per progetto:

- attività dimostrative: 120.000 euro;
- attività informative: 100.000 euro

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità degli operatori beneficiari rispetto ai servizi di trasferimento delle conoscenze saranno valutate rispetto agli obiettivi ed attività presentate negli specifici progetti ed alle qualifiche ed esperienze

dello staff.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.1.3.3. 1.3.1 - Visite aziendali

Sottomisura:

- 1.3 - sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento prevede due tipologie di azioni:

1. scambi tra agricoltori e responsabili della gestione forestale che permettono agli agricoltori di stare per un breve periodo in un'altra azienda, all'interno della UE per apprendere buone pratiche e nuove tecniche. L'oggetto dello scambio riguarderà: le pratiche agronomiche o di allevamento più sostenibili per l'ambiente, la gestione delle attività di commercializzazione in filiera corta; l'uso delle ICT, la produzione di energia rinnovabile, la gestione collettiva delle problematiche ambientali, l'agricoltura biologica e l'implementazione di schemi volontari di qualità per la sostenibilità;
2. visite aziendali finalizzate ad acquisire conoscenze rispetto a problematiche specifiche che riguardano le stesse tematiche previste per gli scambi aziendali. La differenza tra le visite e gli scambi si sostanzierà per due elementi: la durata che nel caso della visita non può andare oltre le due giornate e il tipo di attività che nel caso della visita è propriamente di trasferimento di una competenza specifica (ad esempio utilizzo di una macchina, o di un'attrezzatura, o di una tecnologia ICT).

8.2.1.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.1.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Articolo 15 regolamento UE 1305/13-Servizi di consulenza ed assistenza alle aziende

Articolo 35 regolamento UE 1305/13-Cooperazione

Regolamento UE 1307/13, articolo 12 – Sistema nazionale di divulgazione agricola

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione

8.2.1.3.3.4. Beneficiari

Regione, altri Enti pubblici e privati, forme di associazioni tra imprese e partnership tra associazioni di imprese ed enti pubblici. Nel caso della regione si procederà ad un programma dettagliato delle attività approvato dall'AdG e la sua attuazione sarà fatta nel rispetto delle procedure di appalto pubblico.

I destinatari delle azioni di formazione continua sono: imprenditori/imprenditrici del settore agricolo e forestale e loro coadiuvanti familiari; addetti agricoli e forestali; imprenditori ed addetti di PMI che operano nel settore delle trasformazioni dei prodotti agricoli e forestali anche a fini energetici. Membri o dipendenti di organizzazioni professionali agricoli o forestali.

8.2.1.3.3.5. Costi ammissibili

Spese per i partecipanti alle attività di visite aziendali: quali i costi per il trasporto, sistemazione, "per diem", costi di sostituzione del capo azienda, ove ricorra.

8.2.1.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Accreditamento regionale del soggetto che organizza gli workshop, i corsi di formazione, gli scambi e le visite. I criteri dell'accreditamento riguarderanno l'esperienza nel settore di formazione ed un piano di intervento con l'individuazione del network di imprese/altri enti di formazione che operano nella UE ed i metodi di selezione di beneficiari finali.

Rispondenza delle competenze del piano formativo agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020 ed a quelli specifici previsti nei bandi.

8.2.1.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari avverrà per bando pubblico o con procedura in-house alle condizioni previste dalle linee guida sugli appalti pubblici per lo sviluppo rurale e dall'Accordo di Partenariato. I criteri inseriti nel bando saranno esaminati nell'ambito del comitato di sorveglianza. I principi che guideranno i criteri di selezione sono:

1. il miglioramento delle performance ambientali delle imprese;

2. il ricambio generazionale e le politiche di pari opportunità.

8.2.1.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari all'80% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari. Il 20% è coperto dai destinatari finali. Le spese saranno riconosciute sulla base di un rendiconto finale con spese ammissibili e tracciate. Non è prevista la possibilità di buoni servizio o sistemi equivalenti.

Ciascun beneficiario finale non potrà effettuare più di una visita e di uno scambio nell'arco di due anni e l'ammontare del contributo non potrà superare, nei due anni, i 3.000 euro.

8.2.1.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.1.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.1.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.1.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Non pertinente

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

La durata delle visite non può essere superiore a due settimane. Le visite devono avere come obiettivo l’innovazione, pratiche e tecnologie per migliorare la sostenibilità delle pratiche agricole e forestali, la diversificazione delle attività agricole, la partecipazione in filiere corte, lo sviluppo di nuove opportunità di business e di nuove tecnologie. Ai partecipanti verrà richiesto di redigere un report sulla visita e di partecipare ad attività di divulgazione su quanto appreso.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L’identificazione dei rischi legati all’implementazione della misura ha tenuto conto di quanto contenuto nel Piano di Azione nazionale per la riduzione del tasso di errore, redatto con l’organismo Pagatore AGEA e negli audit effettuati dalle istituzioni europee, nazionali e regionali. I rischi emergenti sono i

seguenti:

1. l'applicazione delle procedure degli appalti pubblici da parte dei beneficiari della misura (organismi preposti al trasferimento di conoscenze ed informazione);

2. gestione della rendicontazione da parte dei beneficiari con riferimento in particolare alle attestazioni del numero dei partecipanti e/o del numero di giornate formative o informative e dell'ammissibilità delle spese, della qualità del personale docente e dello staff;

3. la congruità dei costi;

4. selezione dei beneficiari;

5. adeguatezza delle informazioni e del sistema informativo;

6. doppio finanziamento;

7. tipologia di impegni poco controllabili;

8. correttezza attività di controllo.

Sulla base delle esperienze passate, i rischi su evidenziati si ritengono di livello basso in quanto attraverso gli strumenti informativi forniti dall'Organismo pagatore ed i controlli ex-post si riesce di molto a ridurre il tasso di errore. Rimane di livello moderato il rischio della congruità dei costi rispetto alle spese ammissibili ed alla corretta attuazione delle norme sugli appalti pubblici.

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

1.Analisi del sistema di gestione e delle procedure adottate nella programmazione 2007-2013 e loro revisione.

2.Realizzazione di tabelle di riferimento per le spese ammissibili con limiti massimi di spesa quale strumento di verifica della correttezza dei preventivi o delle voci di spesa presentate.

3.Utilizzo dello strumento informatico VCM predisposto dall'organismo pagatore AGEA per verificare la controllabilità degli impegni previsti nella misura o nei bandi.

4.Formazione degli operatori regionali responsabili delle procedure di selezione pubblica;

5.Linee guida per gli organismi beneficiari relativamente alle procedure di selezione pubblica, spese eleggibili e modalità di rendicontazione finalizzate a rendere più semplice e trasparente il controllo amministrativo;

6.Audit interni sul controllo amministrativo prima del rilascio dei pagamenti;

7.Costi semplificati, dove appropriato per ridurre il numero di selezioni pubbliche in capo all'amministrazione ed ai soggetti beneficiari;

8. Supervisione e verifica attività dei controllori.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

Nella passata programmazione la misura sulla formazione è stata poco utilizzata nel Molise per due principali motivazioni: perché inizialmente finalizzata esclusivamente ai ai giovani primi insediati; perché prevedeva azioni e metodi di formazione tradizionali e superati. Con la presente misura si intende, invece, attivare modalità nuove, maggiormente personalizzate, operative ed interattive di formazione accessibili a tutti anche a conduttori di aziende consolidate. Pertanto la regione è motivata ad ottenere una buona adesione alla misura e il raggiungimento dei risultati attesi soprattutto in termini di qualificazione del capitale umano e di introduzione di innovazione nelle imprese. Infine, attraverso l'attuazione delle azioni di mitigazione il rischio di errore per questa misura, nel complesso, risulta basso.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Verifiche periodiche sui requisiti professionali degli operatori e del loro staff.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi riferimenti singoli interventi

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nesuna

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

Regolamento (UE) N. 1305/2013, Art. 15,

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura è finalizzata a:

- supportare lo sviluppo di nuove imprese, in particolare di quelle gestite dai giovani;
- migliorare la redditività delle imprese agricole attraverso nuove forme di organizzazione della produzione e della commercializzazione e la diversificazione delle attività;
- a migliorare le performance ambientali supportando le imprese nell'introduzione di tecniche ed innovazioni che aumentino la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, la razionalizzazione dell'uso degli inputs, l'autonomia energetica e la capacità di sequestro del carbonio;
- a facilitare l'introduzione ed il trasferimento di innovazioni e l'utilizzo delle tecnologie avanzate di informazione e comunicazione funzionali agli obiettivi del PSR-Molise 2014-2020;
- a migliorare e favorire forme di cooperazione tra le imprese rispetto agli aspetti agronomico - ambientali delle pratiche, agli aspetti commerciali e logistici, alle attività di diversificazione in particolare per quelle dei servizi e/o di trasformazione e vendita in azienda

Il raggiungimento di tali finalità sarà perseguito attraverso l'attivazione di due sotto-misure.

1. Sottomisura 2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza
2. Sottomisura 2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti

I servizi di consulenza ed assistenza alla gestione costituiscono uno strumento chiave per la qualificazione professionale ed il miglioramento delle conoscenze degli imprenditori. La misura da piena risposta al fabbisogno 3 - servizi per l'innovazione e l'assistenza alla gestione - e concorre anche a soddisfare i fabbisogni 1, 6, 8 e 9. È finalizzata a tutte le priorità del programma ed in particolare alle focus area: 1A, 1B, 1C contribuendo a facilitare l'introduzione delle innovazioni ed e la loro trasferibilità e diffusione. La sua azione è diretta:

- alla focus area 2A contribuendo a migliorare la competitività delle imprese;
- alla focus area 2B facilitando il ricambio generazionale attraverso il supporto ai giovani primi insediati;
- alla focus area 3A facilitando la creazione delle reti tra imprese agricole e rurali, l'adesione agli

schemi di qualità, l'entrata in nuovi mercati e l'utilizzo delle nuove tecnologie ICT funzionali a tali mercati.

Concorre, inoltre, alle priorità 4 e 5, supportando le imprese agricole nei percorsi di conversione verso pratiche eco-sostenibili.

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1.1 - Servizi di consulenza e di assistenza tecnica alla gestione

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le operazioni che saranno attivate sono:

- Erogazione di servizi individuali per agricoltori e giovani agricoltori;
- Erogazione di servizi individuali per gli imprenditori forestali;
- Erogazione di servizi individuali per le piccole e medie imprese che operano nelle zone rurali.

Nel caso di servizi collettivi saranno possibili solo nel rispetto delle condizioni previste al paragrafo 7 dell'articolo 15 del Regolamento 1305/2013.

I contenuti dei servizi supportati dalle tre operazioni sono: i seguenti:

A. Servizi di consulenza ed assistenza alla gestione per agricoltori, giovani agricoltori in aziende singole ed in forma associata. Il servizio di consulenza deve riguardare almeno una delle priorità dell'UE contenute nel presente programma e deve fornire consulenza almeno su uno dei seguenti elementi:

- gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori o dalle buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al titolo VI, capo 1, del regolamento UE 1306/20013;
- le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 1, del regolamento UE 1306/20013 ed il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo IV, paragrafo 1 di cui allo stesso regolamento;
- le misure a livello aziendale previste nel presente programma nell'ambito delle focus area 2A e 2B, finalizzate allo start-up delle aziende, l'ammodernamento delle aziende, alla sua competitività ed al miglioramento dell'accesso al mercato, la focus area 3A, finalizzata alla strutturazione di accordi di filiera, a contratti o programmi di azione collettiva mirati a migliorare le prestazioni economiche delle imprese agricole, allo sviluppo della filiera corta, alla diffusione dei regimi di qualità;
- i requisiti nazionali di attuazione dell'articolo 11 paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
- i requisiti nazionali di attuazione dell'articolo 55 del regolamento CE n. 1107/2009, in particolare

il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
- le norme di sicurezza sul lavoro e quelle connesse all'azienda agricola;
- la consulenza specifica per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta.

In aggiunta alle attività relative ai punti precedenti possono essere erogati servizi di assistenza alla gestione e consulenza tecnica per raggiungere le finalità di cui: alla focus area 4 (A e C) in termini di miglioramento dell'utilizzazione degli inputs in relazione ai loro rischi rispetto agli ecosistemi, alla sanità animale, alla sicurezza alimentare, al mantenimento della biodiversità, all'attuazione degli impegni agro-climatico ambientali ed all'agricoltura biologica. I servizi, inoltre concorreranno alla focus area 4B in materia di utilizzazione dell'acqua ad uso irriguo al fine di razionalizzarne le tecniche; alla priorità 5 (tutte le FA) relativamente alla riduzione delle emissioni, l'adattamento ai cambiamenti climatici, al risparmio energetico ed alla produzione di energie rinnovabili; alla focus area 6 relativamente all'introduzione di nuovi strumenti ICT (6C).

A. Servizi di consulenza ed assistenza alla gestione prestati ai possessori di superfici forestali. I servizi dovranno coprire al minimo gli obblighi derivanti dalla direttiva 92/43/Ce (Natura 2000) e dalla direttiva 2099/147/CE (direttiva uccelli e dalla direttiva quadro sulle acque. In aggiunta i contenuti dei servizi potranno riguardare le tecniche per l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici, l'accrescimento del pregio ambientale degli ecosistemi ambientali, l'utilizzazione di tecniche per la prevenzione degli incendi, la conservazione della stabilità dei suoli, l'utilizzazione a scopi produttivi dei prodotti delle foreste all'interno di filiere tradizionali ed innovative.
B. Servizi di consulenza ed assistenza alla gestione per le PMI delle aree rurali. I servizi possono riguardare gli aspetti legati alle performance economiche ed ambientali delle imprese con particolare riguardo all'efficienza energetica e nell'uso dell'acqua, l'approvvigionamento da fonti rinnovabili, l'introduzione e sviluppo dell'uso dell'ICT.

Con riferimento a tutte e tre le tipologie di destinatari potranno essere previsti servizi specifici di assistenza e consulenza finalizzati all'introduzione e diffusione dell'innovazione in collegamento anche con i gruppi operativi (PEI). La regione si riserva di aggiungere tematiche specifiche che dovessero emergere durante il periodo di attuazione del programma da parte delle imprese.

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sulle spese sostenute fino ad un massimo di 1.500 euro per consulenza. L'aiuto non può superare l'80% delle spese sostenute per consulenza. Nel caso degli audit l'aiuto è al 100% delle spese sostenute e pari ad un massimo di 500 euro per audit.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013

Reg. (UE) 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014

Reg. (UE) 1336/2013 che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE

D.Lgs 12 aprile 2006 n. 163

Direttiva 2014/24/UE del parlamento europeo e del consiglio del 24 febbraio 2014 Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01)

Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014

L. n. 116 del 11 agosto 2014

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Soggetti pubblici o privati erogatori di servizi di consulenza ed assistenza alla gestione

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

I costi eleggibili sono tutti i costi necessari all'erogazione del servizio e cioè:

- il costo del personale tecnico e di segreteria;
- le trasferte;
- materiali divulgativi e didattici compreso i prodotti multimediali e la costruzione di siti interattivi;
- costi relativi ai luoghi in cui sono effettuate le attività;
- spese generali per un massimo del 8% del costo del personale che eroga il servizio debitamente rendicontate.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono dimostrare di avere comprovate competenze nei settori in cui intendono fornire i servizi, strutture e materiali adeguati all'erogazione dei servizi ed impegnarsi a far seguire ai propri tecnici corsi di aggiornamento. La regione si assicura delle comprovate competenze possedute dai tecnici attraverso una verifica dei curriculum e/o delle attestazioni fornite dai tecnici relative ad attività di consulenza svolte in precedenza.

Le condizioni di ammissibilità saranno esplicitate nel bando pubblico a sportello per la selezione dei beneficiari con criteri di selezione oggettivi che verranno valutati da apposita commissione. I soggetti che dimostreranno di avere le caratteristiche di eleggibilità saranno iscritti in un apposito albo. Tale iscrizione indicherà anche il numero massimo di destinatari del servizio sulla base dell'organigramma presentato dal beneficiario e della disponibilità dello staff tecnico.

Possono essere destinatari finali del servizio le imprese agricole e forestali che ricevono almeno premi PAC (Pagamento unico e misure a superficie) per un importo complessivo maggiore di 5.000 euro. Nel caso delle PMI possono essere destinatari le start-up e quelle con fatturato dell'anno precedente alla richiesta di almeno 20 mila euro. I destinatari finali saranno selezionati direttamente dai soggetti erogatori della consulenza con procedure di evidenza pubblica nel rispetto dei fabbisogni e degli obiettivi individuati nell'analisi SWOT del PSR-Molise. I beneficiari dovranno dare, inoltre, evidenza

dell'oggettività e trasparenza delle procedure e modalità di selezione dei destinatari finali coinvolti dalle azioni del progetto che devono essere conformi ai principi ed alle disposizioni attuative della misura fornite dalla regione dando evidenza di come la selezione contribuisce ai target regionali.

Sono esclusi, quali prestatori di servizi di consulenza:

- soggetti che esercitano attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura;
- soggetti che svolgono attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie nazionali e regionali, relativamente all'azienda servita, o si avvalgono di tecnici che esercitano a vario titolo tali attività;
- gestiscono direttamente o indirettamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

I bandi pubblici regionali potranno dettagliare i requisiti nonché specificare, in relazione ai diversi obiettivi delle Focus Area, tematiche, tipologie di azioni ammissibili, ammissibilità e criteri di selezione dei destinatari del servizio purché coerenti con l'Accordo di Partenariato. La partecipazione al bando è vincolata alla presentazione di un'offerta che indica l'oggetto del servizio di consulenza che si vuole erogare, le caratteristiche del servizio ed i costi.

L'Organismo/Ente di consulenza beneficiario eroga il servizio di consulenza alle aziende/imprese individuate secondo modalità definite dalla Regione del Molise, analizzando e valutando, da principio, la specifica situazione aziendale di partenza. Il servizio dovrà concludersi con la redazione di un documento di output finale che attesti l'effettiva erogazione della consulenza e che consenta la verifica della soddisfazione del fabbisogno espresso dall'impresa.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione avverrà per bando pubblico e nel rispetto delle disposizioni dell'UE e nazionali in materia di appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato. I criteri di selezione saranno definiti dall'Autorità di Gestione nell'ambito del Comitato di Sorveglianza. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

A. qualità della proposta ed adeguatezza dello staff tecnico rispetto alle tematiche dei servizi
B. rapporto tra aziende coinvolte e tecnici utilizzati;
C. economicità dell'offerta rispetto alla qualità del servizio;
D. grado di coerenza con i fabbisogni ed obbiettivi derivanti dal PSR-Molise come individuati dalla SWOT.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il costo massimo per singolo servizio di consulenza è pari ad euro 1500 per anno. Il livello del sostegno è pari a 4.000 euro per destinatario finale nel corso del periodo di programmazione.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

L’organismo di consulenza deve avere tra le sue finalità statutarie la prestazione di servizi di consulenza. Il beneficiario è tenuto a dotarsi di personale qualificato; la competenza dei consulenti dovrà risultare documentata e evidenziata nell’ambito del curriculum. I consulenti dovranno possedere esperienza in relazione agli obiettivi del Progetto di consulenza presentato relativo agli elementi obbligatori e/o altre questioni elencate all’art.15 del Regolamento UE 1305/2013 e indicate nelle condizioni di ammissibilità.

La finalità del progetto è quello di rispondere a determinate esigenze aziendali fornendo un risultato “tangibile” per l’azienda stessa.

Il bando definisce eventuali ulteriori requisiti. La regione predisporrà delle linee guida contenenti i requisiti minimi dei piani di assistenza tecnica, dell’aggiornamento continuo dei tecnici, delle modalità di rendicontazione, delle indicazioni per la valutazione della congruità dei costi e il numero di aziende massimo per tecnico.

8.2.2.3.2. 2.3.1. - Formazione dei consulenti

Sottomisura:

- 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'azione prevede le seguenti operazioni:

1. la formazione annuale dei tecnici con riguardo alle tematiche della consulenza aziendale individuate nell'ambito della sottomisura 2.1;
2. il sostegno all'aggiornamento professionale di tipo specialistico in riferimento alle specifiche attività di consulenza ed assistenza alla gestione che si eroga o si intende erogare.

La formazione e l'aggiornamento dovranno prevedere: un corso di base composto da moduli progressivi con test di accesso per la verifica delle conoscenze dei tecnici e la loro collocazione nel modulo adeguato; follow up periodici di breve durata ed almeno uno l'anno ed attività di stage o workshop aziendali regionali o extra regionali. Le tematiche di formazione ed aggiornamento dovranno essere in linea con quelle relative ai servizi offerti e previste nella sotto-misura 2.1.

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato sulle spese ammissibili.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Regolamento (UE) n. 1307/2013

Regolamento (UE) n. 1304/2013

D.Lgs 12 aprile 2006 n. 163

Direttiva 2014/24/UE del parlamento europeo e del consiglio del 24 febbraio 2014 Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01)

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

Enti di alta formazione o organismi pubblici o privati di formazione da individuare attraverso bandi pubblici nel rispetto delle regole europee e nazionali sugli appalti pubblici e dell'Accordo di Partenariato.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
b. attività di docenza e tutoraggio;
c. noleggio di attrezzature e acquisto materiale didattico;
d. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
e. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
f. spese per visite didattiche (noleggio di mezzi di trasporto collettivo).

Qualora attivato il voucher per i partecipanti ai corsi di formazione, il relativo utilizzo avverrà tramite i beneficiari (gli enti fornitori di formazione) e definendo le tre condizioni previste dall'articolo 6, paragrafo 1 e 2, del regolamento 808/2014. Il contributo del voucher formativo ha valore prefissato ed è attribuibile all'organismo di consulenza/consulenti, a parziale copertura delle spese sostenute per la partecipazione certificata a corsi di formazione.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I corsi di formazione e aggiornamento possono avere una durata massima di 150 ore ed essere svolti secondo diverse modalità (in presenza, in aula, in campo, a distanza - e-learning - apprendimento on line mediante l'uso di tecnologie multimediali e di internet).

Il soggetto attuatore dell'iniziativa deve possedere o dotarsi di strutture idonee, sale, attrezzature e personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto; in particolare, viene richiesta una specifica competenza tecnico scientifica per quanto riguarda le discipline interessate anche con riferimento a titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea); la specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita. Il curriculum dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il bando definisce ulteriori requisiti. Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Presentazione di un piano formativo per i tecnici che evidenzi i seguenti elementi:

- l'esperienza del soggetto proponente con specifico riferimento alle tematiche oggetto delle attività formative per le quali si concorre;
- il gruppo di docenti e le professionalità impegnate nell'esecuzione dell'intervento;
- il piano di attuazione dell'intervento, con riferimento alle metodologie, alle modalità di esecuzione, ai target ed agli obiettivi che si intende raggiungere;
- la quantificazione del costo dell'intervento.

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei beneficiari avverrà per bando pubblico che conterrà i criteri di selezione verificati e validati dal comitato di sorveglianza.

I principi che guideranno la definizione dei criteri sono:

- qualità del servizio,
- competenze professionali;
- ed economicità dell'offerta.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Ill sostegno è il 100% dei costi ammissibili con un massimo di 200.000 euro nel triennio per beneficiario.

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.2.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

L'erogatore dei servizi di formazione, con lo staff di riferimento, deve possedere qualifiche e competenze accertabili nei settori su cui verterà la consulenza.

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'identificazione dei rischi legati all'implementazione della misura ha tenuto conto di quanto contenuto nel Piano di Azione nazionale per la riduzione del tasso di errore, redatto con l'organismo Pagatore AGEA e negli audit effettuati dalle istituzioni europee, nazionali e regionali. I rischi emergenti sono i seguenti:

1. l'applicazione delle procedure degli appalti pubblici, previste dalle normative comunitarie, nazionali e dall'Accordo di Partenariato, da parte dei beneficiari della misura;

2. gestione della rendicontazione da parte dei fornitori del servizio con particolare riferimento alle attestazioni del rispetto dei requisiti minimi di servizi (numero di sopralluoghi, ecc..) previsti dai protocolli regionali e del tecnico qualificato che ha effettivamente prestato il servizio;

3. la congruità dei costi;

4. selezione dei beneficiari;

5. adeguatezza delle informazioni e del sistema informativo;

6. doppio finanziamento;

7. tipologia di impegni poco controllabili;

8. correttezza attività di controllo;

Sulla base delle esperienze passate, i rischi su evidenziati si ritengono di livello basso in quanto attraverso gli strumenti informativi forniti dall'Organismo pagatore ed i controlli ex-post si riesce di molto a ridurre il tasso di errore. Rimane di livello moderato il rischio della congruità dei costi rispetto alle spese ammissibili e la corretta attuazione delle norme sugli appalti pubblici.

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

a. Analisi del sistema di gestione e delle procedure adottate nella programmazione 2007-2013 e loro revisione.
b. Realizzazione di tabelle di riferimento per le spese ammissibili con limiti massimi di spesa quale strumento di verifica della correttezza dei preventivi o delle voci di spesa presentate.
c. Utilizzo dello strumento informatico VCM predisposto dall'organismo pagatore AGEA per verificare la controllabilità degli impegni previsti nella misura o nei bandi.
d. Formazione degli operatori regionali responsabili delle procedure di selezione pubblica;
e. Linee guida per gli organismi beneficiari relativamente alle procedure di selezione pubblica, spese eleggibili e modalità di rendicontazione finalizzate a rendere più semplice e trasparente il

controllo amministrativo;
f. Audit interni sul controllo amministrativo prima del rilascio dei pagamenti;
g. Costi semplificati, dove appropriato per ridurre il numero di selezioni pubbliche in capo all'amministrazione ed ai soggetti beneficiari.
h. Supervisione e verifica attività controllori.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

Si ritiene che le procedure e le azioni di mitigazione previste conferiscano alla Misura un grado di rischiosità basso in quanto agiscono positivamente:

a) sul rispetto della normativa sugli appalti;

b) sul miglioramento delle domande di pagamento e sulla maggior ragionevolezza dei costi.

I criteri di selezione, basati sui principi espressi nella scheda Tipo di Intervento, saranno oggetto di valutazione in itinere ed esaminati dal Comitato di Sorveglianza ai sensi dell'art.74 del Reg. (UE) 1305/2013 al fine di assicurare la loro pertinenza e coerenza rispetto agli obiettivi della misura .

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Per tutte le operazioni sarà garantito il libero accesso al servizio da parte di tutti i potenziali destinatari siano essi soggetti pubblici o privati.

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Possibili trascinamenti da programmazione precedente

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.3.1. Base giuridica

Reg. 1305/2013 – articolo 16

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura è destinata a favorire la nascita e/o il coinvolgimento in schemi di qualità riconosciuti o volontari che rispondono ai requisiti previsti dalla regolamentazione comunitaria e la loro promozione. Gli schemi di qualità sono quelli previsti all'articolo 16, paragrafo 1 lettera a) e cioè:

1. olio extra vergine di oliva "Molise" (DOP);
2. Salamini italiani alla cacciatora (DOP);
3. il Caciocavallo Silano (DOP);
4. il vitellone Bianco dell'Appennino (IGP);
5. i vini DOC, DOCG e IGT la cui zona di produzione ricade all'interno della regione Molise;
6. le produzioni ottenute da agricoltura biologica secondo il regolamento CE 834/2007.

Nel caso di prodotti di qualità di cui all'articolo 16 paragrafo 1 lettere b) e c) che assumeranno una valenza importante per la regione si provvederà ad ulteriore integrazione nella presente misura con specifica procedura di modifica.

La misura risponde prevalentemente al fabbisogno 11 in quanto intende incoraggiare dinamiche collettive attraverso la partecipazione a schemi di qualità ed alla loro promozione ed ai fabbisogni 10 e 12 in quanto intende migliorare il posizionamento dei prodotti agricoli molisani nel mercato ed in particolare nelle filiere corte creando così una maggiore autonomia dalle fluttuazioni dei prezzi dei mercati internazionali.

La misura è finalizzata alla priorità 3 - FA3A poiché la partecipazione a schemi di qualità e la loro promozione costituisce un forte incentivo all'aggregazione dei produttori, a forme di integrazione contrattuale della filiera nelle quali la garanzia della qualità costituisce un elemento di riduzione dei costi di transazione, all'incremento del valore aggiunto dei prodotti ed alla loro differenziazione sul mercato e ad una riconoscibilità delle produzioni da parte del consumatore che può essere informato sulle caratteristiche qualitative superiori che lo schema di qualità garantisce. Inoltre, la misura ha un impatto indiretto anche sulle focus area della priorità 4 ed in particolare sulla 4A) e 4C) in quanto incentivando l'entrata delle aziende allo schema del biologico riduce l'utilizzo di input chimici migliorando lo stato delle risorse e la loro biodiversità.

La misura concorre anche all'obiettivo trasversale ambiente poiché incoraggia l'adesione all'agricoltura biologica e a pratiche di agricoltura sostenibile finanziate dalla misura 10 nell'ambito dell'operazione 10.1-riduzione input chimici. Schemi che rispondono alle esigenze emergenti dei consumatori della

società e che sono sempre più presenti nei mercati.

Saranno attuate entrambe le sub misure:

1. l'adesione per la prima volta degli agricoltori a schemi di qualità di cui all'articolo 16 del regolamento UE 1305/13, schemi di qualità nazionale o certificazioni volontarie dei prodotti agricoli ed alimentari riconosciuti conformi alle linee guida comunitarie

2. azioni di informazione e promozione realizzate da gruppi di produttori sul mercato interno per i prodotti di qualità riconosciuta elencati nel paragrafo 1 dell'articolo 16 del regolamento UE 1305/13.

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 3.1.1 - Nuova adesione a sistemi di qualità

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Nella seguente sub misura sarà attuata la seguente operazione:

01. incentivo agli agricoltori o gruppi di agricoltori ad aderire a schemi di qualità.

Il sostegno sarà erogato a quegli agricoltori singoli o associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a schemi di qualità riconosciuti e/o volontari rispondenti a quanto previsto alle lettere a, b e c dell'articolo 16 del regolamento UE 1305/13.

Gli impegni sono:

- iscrizione per la prima volta al sistema di controllo del regime di qualità;
- osservanza delle regole e dei criteri riguardanti le tecniche e le modalità di produzione, condizionamento, trasformazione, etichettatura, tracciabilità, ecc. - compresa l'esecuzione di eventuali prove analitiche - definiti dalle norme di riferimento e dagli specifici disciplinari di produzione approvati dall'autorità competente;
- sottoporsi alle verifiche ispettive stabilite dall'organismo terzo responsabile delle attività di controllo

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale finalizzato alla copertura dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai regimi di qualità.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.

Reg. (UE) n.251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli e che abroga il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991.

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) 1037/2001 e (CE) n. 1234 del Consiglio.

Regolamento 702/2014

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori singoli e associati rispondenti alla definizione di agricoltore attivo come definito dalle normative di recepimento nazionali.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono considerati costi ammissibili i "costi fissi" derivanti dalla partecipazione ai regimi di qualità sovvenzionati dalla presente misura. Per costi fissi si intendono:

- le spese di iscrizione al regime di qualità;
- le spese per il contributo annuo di partecipazione ad un regime di qualità;
- le spese per i controlli intesi a verificare il rispetto dei disciplinari.

I costi di cui al punto 1) sono ammissibili solo una volta.

I costi di cui ai punti 2) e 3) sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di prima iscrizione al sistema di controllo.

La data di prima iscrizione al sistema di controllo deve essere successiva alla data di presentazione della domanda per il primo anno di aiuto.

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Agricoltore attivo che aderisce per la prima volta ad uno schema di qualità sovvenzionabile nell'ambito della presente misura.

Tutti i soggetti indicati nella domanda di aiuto devono partecipare ad uno dei seguenti regimi di qualità:

1. DOP/IGP – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
2. STG – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
3. produzione biologica – prodotti agricoli e alimentari ottenuti ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007;
4. indicazioni geografiche (IG) delle bevande spiritose – prodotti registrati nello specifico registro dell'Unione;
5. indicazioni geografiche (IG) dei prodotti vitivinicoli aromatizzati – prodotti registrati ai sensi del reg. (UE) n. 251/2014;
6. DOP/IGP – vini registrati nello specifico registro dell'Unione.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno esaminati nell'ambito del comitato di sorveglianza ed inseriti nei specifici bandi attuativi. I principi su cui sarà basata la definizione sono:

1. Aree con svantaggi naturali e Natura 2000;
2. Progetti integrati;
3. Grado di importanza dello schema per la regione Molise in termini di partecipazione (numero agricoltori) e/o valore aggiunto rispetto alla PIL regionale.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo massimo del contributo è pari a 3.000 euro all'anno per azienda a copertura dell'100% dei costi fissi effettivamente sostenuti per la partecipazione al sistema di qualità per un periodo massimo di 5 anni per ciascun regime di qualità.

L'aiuto viene erogato in forma di pagamento annuale calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti, previa presentazione dei titoli di spesa quietanzati e dei relativi giustificativi di pagamento.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'implementazione della sottomisura sono principalmente relativi al beneficiario e riguardano:

- errori nella documentazione che attesta la certificazione di adesione per la prima volta allo schema di qualità richiesto;
- errori nei documenti di rendicontazione;
- modalità di pagamento con scarsa tracciabilità;

- duplicazione aiuti.

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione sono:

- Cooperazione applicativa tra sistema informativo Organismo pagatore e sistema organismo terzo di controllo che rilascia le certificazioni;
- maggiore informazione ai tecnici ed ai beneficiari sulle modalità di rendiconto;
- Organismo di pagamento unico con verifica automatizzata dei pagamenti per beneficiario e automatismo di blocco in caso di doppio pagamento.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

non pertinente

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Non pertinente

8.2.3.3.2. 3.2.1 - Informazione e promozione dei regimi di qualità

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sotto misura sarà finalizzata alla seguente operazione:

- Azioni di informazione e Promozione

Le azioni sono realizzate sul mercato interno da gruppi di produttori per incrementare il consumo di prodotti certificati ai sensi degli schemi di qualità sovvenzionabili dalla presente misura nella sottomisura 3.1 come: partecipazione a fiere, realizzazione di materiale audiovisivo informativo e promozionale, organizzazione di eventi di degustazione, seminari, workshop, organizzazione di campagne promozionali legate ai punti vendita.

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.

Regolamento (UE) n. 251/14 del Parlamento e del Consiglio, che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli.

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) 1037/2001 e (CE) n. 1234 del Consiglio.

Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione.

Reg. (UE) n. 251/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

Associazioni di produttori, indipendentemente dalla loro forma giuridica, che comprendono gli operatori che aderiscono ai regimi di qualità per i prodotti agricoli e/o alimentari oggetto della misura.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Sono considerati costi ammissibili i costi derivanti dall'attuazione di un programma di informazione e/o promozione eleggibile nella presente operazione ed in particolare quelli generati da:

1. spese per l'organizzazione e/o la partecipazione a fiere e mostre e attività similari di pubbliche relazioni;
2. azioni collettive di promozione ed informazione nelle scuole o nei centri di formazione;
3. progettazione e realizzazione dei supporti materiali ed immateriali per le azioni di informazione e promozione;
4. spese per il personale e loro trasferte se si riferisce alle specifiche attività di promozione ed informazione;
5. spese per attività di informazione e promozione, attraverso diversi canali di comunicazione o presso il punto vendita di rilevanza nazionale o comunitario;
6. spese per materiali, software e servizi informativi funzionali alle attività di informazione e promozione.

Spese di gestione, come definite al paragrafo 8.1: entro il limite massimo del 5% dell'importo totale di spesa ammissibile.

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Gruppi di produttori che partecipano a schemi di qualità sovvenzionabili dalla presente misura. Non sono consentite azioni finalizzate ad incoraggiare i consumatori all'acquisto di prodotti in base alla loro origine fatta eccezione per quelle azioni che si riferiscono a prodotti coperti di regimi di qualità quali:

- quelli introdotti dal Titolo II del Regolamento (UE) 1151/2012;
- quelli introdotti dal capo III del Regolamento (CE) 110/2008;
- quelli introdotti dal capo III del Regolamento (CE) 160/91;
- quelli introdotti alla parte II, titolo II, capo I, sezione 2 del Regolamento (UE) 1308/2013.

Caratteristiche principali delle azioni ammissibili:

a. devono indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.
b. non devono spingere i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose IG e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati IG;
c. l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto al messaggio principale;

d. non devono riguardare marchi commerciali.

Tutto il materiale informativo e promozionale redatto nell'ambito dei progetti finanziati ai sensi della sottomisura 3.2 deve essere conforme alle norme dell'Unione e nazionali applicabili negli Stati membri in cui le azioni di informazione e promozione vengono realizzate.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno esaminati nell'ambito del comitato di sorveglianza ed inseriti nei specifici bandi attuativi. I principi su cui sarà basata la definizione sono:

1. Tipologia di beneficiario (associazioni di produttori riconosciute, Consorzi di tutela) e suo grado di rappresentanza territoriale rispetto allo schema (in termini di valore economico e/o di numero di soci aderenti allo schema);
2. Innovatività delle soluzioni di attuazione della proposta;
3. Grado di coinvolgimento degli operatori;
4. Valenza in termini di Costi/benefici;
5. Prodotti di nuova denominazione non sufficientemente conosciuti.

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il livello di aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi legati all'implementazione della sottomisura sono i seguenti:

1. l'applicazione delle procedure degli appalti pubblici da parte dei beneficiari della misura (fornitori dei servizi di promozione e comunicazione);
2. presenza di attività e spese non eleggibili nelle rendicontazioni, mancanza di documentazione adeguata e della tracciabilità della spesa;
3. gestione della rendicontazione da parte dei beneficiari con riferimento in particolare alle attestazioni del corretto svolgimento delle attività oggetto di finanziamento.
4. duplicazione degli aiuti;
5. correttezza delle attività di controllo.

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Maggiore comunicazione ed informazione sulle attività e spese eleggibili;
2. Realizzazione di linee guida sulle attività, sulle spese eleggibili e modalità di rendicontazione;
3. Organismo di pagamento unico con verifica automatizzata dei pagamenti per beneficiario e automatismo di blocco in caso di doppio pagamento;

4. Supervisione e verifica attività dei controllori.

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Non pertinente

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi singoli interventi

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

Vedi singoli interventi

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

In considerazione della bassa adesione alla programmazione 2007/2013 la misura richiede uno sforzo

iniziale in termini di informazione e consulenza aziendale, così come definita dalla misura 2 del presente programma, alle imprese agricole, mirate ad evidenziare i benefici previsti nella misura e le opportunità, in termini sia di mercato, sia di impatto positivo sull'ambiente e sull'immagine del territorio, che l'adesione a schemi di qualità riconosciuti offrono. In termini generali la misura non è soggetta a rischio di errore elevato in quanto il sistema di pagamento elimina la possibilità di errore attraverso automatismi di blocco dei pagamenti in caso di elementi che provino l'esistenza di un doppio pagamento o di una spesa non eleggibile.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Non pertinente

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

No

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.4.1. Base giuridica

Regolamento UE 1305/2013, articolo 17.

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

In relazione agli obiettivi di riferimento e ai correlati fabbisogni rilevati, che vengono di seguito richiamati, il sostegno agli investimenti è una misura chiave per il settore agricolo regionale, in quanto finalizzata a consolidare i livelli di competitività delle aziende agricole rispetto al mercato globale, promuovendo l'innovazione, legando i guadagni economici alla dimensione ambientale, anche attraverso l'introduzione di tecnologie ecologicamente sostenibili, favorendo il mantenimento e la creazione di nuove opportunità di lavoro nelle zone rurali e riducendo la dipendenza dagli input esterni attraverso una politica di riduzione dei costi. L'analisi SWOT mette in evidenza la necessità di agire da una parte sul capitale umano per rafforzare o sviluppare la cultura imprenditoriale e dall'altra vincoli importanti sulle strutture, infrastrutture e capitali fisici spesso inadeguati o poco pertinenti con il processo di rilancio competitivo di cui necessitano le imprese molisane.

Gli interventi finalizzati a migliorare le strutture, le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola, relativi anche alla trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli, ma anche agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti a livello comunitario, nazionale e regionale, comprese la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat e la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico rivestono un ruolo fondamentale.

La misura risponde ai fabbisogni 9, 10, 12, e 13 sostenendo investimenti aziendali mirati a creare una maggiore autonomia dai mercati globali e dalle risorse energetiche ed una maggiore integrazione con l'economia rurale ed i mercati locali. Risponde, inoltre ai fabbisogni 2, 6, 7, 8 e 11 in quanto la misura sosterrà interventi innovativi orientati a pratiche e processi agroalimentari e forestali maggiormente sostenibili ed incoraggerà le dinamiche collettive tra le aziende agricole e nel territorio. E' una misura, quindi, che intende migliorare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari all'interno di un modello di eco-economia sostenendo quegli investimenti orientati all'innovazione ed alla sostenibilità ambientale.

La competitività è l'elemento centrale degli interventi e pertanto la misura è finalizzata alla focus area 2A, nel caso degli investimenti nelle aziende agricole e per le infrastrutture a servizio delle stesse; alla focus area 3A, nel caso di investimenti nelle aziende di trasformazione. Infine alla priorità 4 nel caso degli investimenti non produttivi. Va sottolineato però che la misura concorre fortemente anche alla focus area 2B, in quanto va ad incentivare in maniera prioritaria gli investimenti dei giovani primi insediati

(orientati sempre a migliorare la competitività), alla priorità 4 ed alle focus area 5A, 5B, in quanto gli investimenti sono mirati a migliorare: le performance ambientali ed economiche delle imprese agricole; l'autonomia dagli input esterni soprattutto energetici e l'uso dell'acqua; l'accessibilità, le infrastrutture e le strutture delle aziende agricole; i rapporti di filiera e le modalità di commercializzazione.

Persegue, infine, tutte e tre le tematiche trasversali in quanto gli investimenti sono mirati, come detto, a soluzioni innovative nelle pratiche, tecnologie, processi ed infrastrutture finalizzati a migliorare l'ambiente e a ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici.

La misura si articola in 4 sottomisure e relativi interventi:

1. Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole:

- 4.1.1 - Investimenti per migliorare la competitività nelle imprese agricole

1. Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

- 4.2.1 Investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

1. Sottomisura 4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

- 4.3.1 infrastrutture pubbliche e/o collettive.

1. Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

- 4.4.1 Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambiente.

L'intervento 4.1.1. sosterrà investimenti che devono permettere la modernizzazione delle aziende agricole, la ristrutturazione delle loro attività, l'incremento della produttività dei fattori di produzione, il miglioramento della performance globale, la riduzione dei costi di produzione, la qualificazione e l'incremento della competitività di prodotti e delle imprese e contribuire al mantenimento dell'occupazione nel settore. Inoltre gli investimenti nelle aziende agricole devono contribuire al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività aziendali, all'adattamento al cambiamento climatico ed alla protezione degli animali rispetto ai cambiamenti climatici;

L'intervento 4.2.1 sosterrà investimenti per il condizionamento, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato (i risultati del processo di trasformazione possono essere prodotti fuori dall'allegato I). Gli investimenti nelle aziende agricole per il condizionamento, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti devono essere finalizzati prioritariamente a migliorare l'accesso o l'adattamento al mercato, a migliorare la qualità dei prodotti e/o il loro valore aggiunto anche attraverso forme associative tra le imprese. Gli investimenti nelle imprese di trasformazione, condizionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli possono favorire una ristrutturazione del settore agricolo ed agroalimentare e contribuire a migliorare la qualità delle produzioni, a ridurre gli impatti ambientali, a migliorare le condizioni di lavoro, a consentire l'accesso a nuovi mercati ed il consolidamento in quelli tradizionali.

L’intervento 4.3.1 sosterrà investimenti per il miglioramento delle infrastrutture legate allo sviluppo, alla modernizzazione ed all’adattamento del settore agricolo e forestale. Gli investimenti di miglioramento delle infrastrutture possono contribuire a migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole e ai terreni forestali, il collegamento delle imprese con i mercati, a migliorare le condizioni di lavoro, a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità dei terreni, a migliorare le modalità di distribuzione e di accesso alle fonti energetiche e all’acqua;

L’intervento 4.4.1 sosterrà investimenti non produttivi legati alla realizzazione di obiettivi agroambientali e climatici. Tali investimenti possono contribuire a migliorare e valorizzare il patrimonio rappresentato dalle aree Natura 2000, da quelle ad Alto Valore Naturale, il paesaggio agrario soprattutto all’interno di azioni collettive.

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 4.1.1 - Investimenti per migliorare la competitività nelle imprese agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L’intervento è rappresentato da investimenti in aziende agricole finalizzati a migliorare la loro competitività in termini sia economici che ambientali. Gli investimenti sono mirati sia alle strutture sia al capitale in dotazione alle imprese. L’azione dell’intervento però è rivolta a quelle aziende che possono essere considerate attive e rivolte al mercato con uno produzione lorda standard (standard output-SO) superiore a 8.000 euro nelle aree montane e 18.000 euro per le altre aree. Dall’analisi SWOT emerge che in tali categorie rientrano circa il 25% del totale delle aziende censite cioè poco più di 6.500 aziende che rappresentano quelle potenzialmente intercettabili dall’intervento.

L’intervento si prefigge, inoltre, di rafforzare le imprese nel settore zootecnico, ed in particolare in quello lattiero caseario, quelle specializzate (cerealicole, orticole, frutticole) supportandole nei processi di cambiamento che dovranno affrontare a seguito della nuova riforma della PAC, quelle coinvolte negli schemi del biologico ed agro-climatico ambientali o localizzate in siti Natura 2000 che necessitano di innovazioni mirate a ridurre gli svantaggi e a facilitare processi di trasformazione e diversificazione necessari per una maggiore valorizzazione dei prodotti funzionale anche ad aprire nuove opportunità di mercato.

Nei siti Natura 2000, nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa regionale e nazionale ed all’articolo 45, paragrafo 1, del regolamento 1305/2013.

Infine, l’azione è mirata anche a ridurre i costi delle aziende “economically farm” sostenendo investimenti per l’autoconsumo energetico, la riduzione dei consumi, il riutilizzo degli scarti, la riduzione dei costi amministrativi e gestionali. In caso di autoconsumo energetico realizzato con energie

rinnovabili, laddove esistenti, saranno rispettate le indicazioni dei Piani sulla qualità dell'aria di cui alla direttiva 2008/50/CE.

La misura 4 è in sinergia con le misure 1 e 2 che prevedono l'attivazione di iniziative rivolte agli interventi previsti dalla misura. Inoltre i giovani primi insediati avranno la possibilità di presentare una domanda unica con un progetto integrato che preveda l'attivazione di altre misure oltre alla 4 i cui interventi siano definiti nell'ambito del piano aziendale. Per tale tipologia di progetti integrati è prevista la possibilità, esclusivamente per gli interventi concernenti la sotto-misura 4.1 ad esclusione di quelli che prevedono il sostegno ad attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli effettuati nell'azienda agricola, di un aumento della quota di finanziamento pubblica. Stessa opportunità è data ai progetti collettivi fatti da almeno 5 agricoltori che decidono di costituire un'Organizzazione di Produttori.

La misura non incentiva in nessun modo le aziende che svolgono attività di conto terzi. Inoltre, non sono previsti investimenti a favore dell'irrigazione.

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale ed in conto interesse

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento 1303/2013, articoli 67 e 69 (regolamento orizzontale)

Regolamento UE 1305/2013, articolo 45.

Demarcazione articolo 19 del Regolamento 1305/2013 (Misura 6). Qualora gli investimenti nelle aziende agricole siano rivolti alla produzione di energia da fonti di biomassa energetica destinata all'autoconsumo, l'energia prodotta viene considerato un prodotto intermedio del ciclo di produzione agricolo e, pertanto, può essere considerato un prodotto di cui all'Allegato 1 del Trattato, e l'intervento ricade nell'ambito della Misura 4 (art. 17 Regolamento 1305/2013).

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

Regolamento UE n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli. Viene definita nel cap. 14 la demarcazione tra gli investimenti ammissibili ai sensi dell'OCM e del PSR al fine di evitare doppi finanziamenti.

Il Regolamento di esenzione n. 702 del 25 giugno 2014 dichiara tale categoria di aiuti compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.

Normativa relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: D.Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D.Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012

D.Lgs. n. 152/2006, "Norme in materia ambientale";

Dir. 2000/60 CE, Direttiva Quadro sulle Acque.

Direttiva 2008/50/CE

Direttiva 2001/81/CE

Direttiva 2009/125/UE

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Imprese agricole in forma singola o associata

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 13 del regolamento 807/2013. Limitatamente agli investimenti collettivi finalizzati alla creazione e sviluppo di filiere corte, sono ammissibili le spese di cui all'art. 61(1)(f) del Regolamento (UE) 1305/2013.

In particolare sono ammissibili le spese riguardanti i seguenti investimenti per la produzione primaria e per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

1. Interventi di miglioramento fondiario (es.: sistemazioni fondiarie e idraulico-agrarie ad esclusione degli interventi di drenaggio; impianti colture arboree da frutto);

2. Costruzione/acquisizione, ristrutturazione/miglioramento di fabbricati per la produzione e per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti dall'attività aziendale. Nel caso dell'acquisizione esse sono ammesse solo in caso di radicale trasformazione del bene acquisito. Inoltre, l'acquisizione nell'ambito del valore complessivo deve essere limitato al 20% dell'investimento totale;

3. Acquisto di macchinari ed attrezzature;

4. Realizzazione ed interventi di miglioramento dell'efficienza delle strutture ed degli impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale comprese le strutture realizzate con tecnologie volte alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Gli investimenti devono riguardare elementi che vanno oltre i requisiti minimi obbligatori di condizionalità.

5. Acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC).

Realizzazione di strutture ed impiantistica per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale, a partire da:

- scarti e reflui di produzione ottenuti da attività agricole e forestali nel rispetto delle condizioni di cui alla direttiva 2008/50/CE, alla direttiva 2001/81/CE, alla direttiva 2009/125/CE e coerenti con i nuovi obiettivi e le indicazioni del nuovo pacchetto aria;
- fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico senza sottrazione di suolo agricolo, eolico,

geotermico).

6. Introduzione di attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura mediante la conservazione del suolo (agricoltura conservativa, agricoltura di precisione).

7. Ristrutturazione di fabbricati per la produzione e per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento con utilizzo di materiali da costruzione che migliorino l'efficienza energetica.

8. Adozione di sistemi di difesa attiva volti a proteggere le coltivazioni dagli effetti negativi degli eventi meteorici estremi e dai danni derivanti dagli animali selvatici e a proteggere gli allevamenti dall'azione dei predatori.

9. Impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dall'attività di trasformazione dei prodotti.

Sono ammessi i costi generali, quali gli onorari dei tecnici per la progettazione e per la certificazione, entro un limite massimo del 5% dell'investimento.

Non sono, comunque, ammissibili le spese per:

1. impianti ed attrezzature usati;
2. investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
3. investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti, macchine ed attrezzature esistenti;
4. acquisto di beni immobili usati che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti. Inoltre, laddove siano trascorsi i 10 anni l'acquisto è ammissibile esclusivamente se esiste una motivazione valida che ne manifesti la necessità ed il vantaggio, se l'acquisizione è finalizzata ad una trasformazione radicale dell'immobile acquisto e se il valore dell'acquisizione sia contenuto entro il 20% del valore complessivo dell'investimento.
5. acquisto di terreni. Essi possono essere ammissibili esclusivamente nell'ambito del 10% del valore complessivo dell'investimento ed esclusivamente per i giovani al primo insediamento;
6. acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;
7. animali, piante annuali e loro messa a dimora.

I contributi in natura sotto forma di apporto di lavoro, beni, servizi, terreni ed immobili, per i quali non avviene un pagamento e non sono supportati da fatture ed altri titoli di spesa, possono essere considerati ammissibili alle condizioni previste nella parte generale del capitolo 8.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'azienda agricola del beneficiario deve avere una dimensione economica aziendale minima maggiore o uguale a 8.000 euro di Standard Output in zona montana e maggiore o uguale a 18.000 € di Standard Output nelle altre zone.

Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

I beneficiari devono presentare progetto di miglioramento rispondente agli obiettivi della misura e del

PSR-Molise 2014-2020 e che dimostri che gli investimenti migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola e che rispettino le normative comunitarie e nazionali di settore.

La localizzazione dell'investimento deve essere nell'ambito del territorio molisano. Le imprese devono essere in regola con gli obblighi derivanti dalla condizionalità. Nel caso aderiscono ad un'organizzazione di produttori l'impegno a non richiedere un sostegno per lo stesso investimento nel quadro del programma operativo dell'OP. Non devono essere in difficoltà ai sensi degli orientamenti sugli aiuti di stato e ritenute affidabili.

Sono ammessi gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili:

- la cui produzione sia utilizzata esclusivamente per autoconsumo;
- che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia;
- che non utilizzino, per la produzione di energia, biomassa classificabile come rifiuto (D.Lgs. n. 152/2006 parte quarta).

Negli impianti che producono energia da biomassa, l'energia termica cogenerata deve presentare una quota minima di utilizzo (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 45%. Per gli impianti di sola produzione di energia termica è previsto un limite minimo di utilizzo pari all'50%.

Sono esclusi dai benefici della presente sottomisura gli investimenti funzionali alle attività di servizi per conto-terzi presentati sia da imprese singole, sia in forma associata.

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L'attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione fanno riferimento alle seguenti necessità:

1. primo insediamento dei giovani come previsto dalla sottomisura 6.1;
2. localizzazione interventi in aree con svantaggi (montane) o natura 2000;
3. qualità della proposta progettuale;
4. grado di innovazione degli investimenti rispetto anche alle indicazioni reviste dalle direttive acua, aria, benessere animale, fitofarmaci;
5. progetti integrati in particolare con le misure 6, 10 e 11;
6. tipologia di settore produttivo con particolare riferimento alla zootecnia di montagna ed ai settori specializzati (cerealicolo, lattiero caseario, ortofrutticolo, zootecnia da carne bovina, ovicaprina ed avicolo);
7. progetti presentati in forma collettiva.

Comunque in considerazione dei risultati della SWOT, relativamente alle caratteristiche strutturali delle aziende, si applicherà al sistema di punteggio un criterio volto a favorire, in maniera decrescente rispetto al loro valore, quelle aziende che hanno una produzione lorda vendibile compresa tra il minimo di 15.000 euro (attribuzione valore massimo) ed un massimo dei 50.000 euro (attribuzione valore minimo). Per le aziende con valore della produzione lorda vendibile superiore o inferiore a tali limiti tali tale criterio di attribuzione di punteggio non è applicato.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il tasso di aiuto massimo è il 40%. Il tasso può essere aumentato del 20% nelle seguenti condizioni:

- nel caso di giovani primi insediati;
- nei progetti collettivi o presentati da organizzazioni di produttori;
- nelle zone svantaggiate di cui all'articolo 32;
- per gli interventi presentati all'interno dei gruppi operativi (PEI);
- per gli investimenti collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 e 29 del regolamento 1305/13.

Le diverse possibilità non sono cumulabili. Il sostegno massimo non può superare il 90% della spesa complessiva. L'importo richiesto a finanziamento deve essere dimensionato sulla base delle reali capacità dell'azienda ad attuare l'investimento ed a sostenerlo nel tempo.

In ogni caso la maggiorazione non riguarda gli investimenti per la trasformazione o commercializzazione dei prodotti aziendali

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Gli investimenti collettivi sono quelli realizzati da un gruppo di almeno 5 agricoltori che si organizzano in Organizzazioni di produttori o altra forma giuridica di associazione o organizzazione economica.

Definizione di progetti integrati

I progetti integrati sono quelli che hanno un unico beneficiario con interventi in più misure.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I SIC per i quali è terminato lo studio dei Piani di Gestione e si sta avviando la fase di consultazione pubblica sono consultabili al sito regionale:

http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/657

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli interventi perseguono le finalità dell'articolo 5(2) del regolamento UE 1305/2013 attraverso operazioni che intervengono sui punti di debolezza del sistema agricolo molisano individuate nell'analisi SWOT e cioè:

1. Investimenti per l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative per la riduzione dei costi di produzione (anche attraverso l'autoproduzione energetica), un aumento della produttività del lavoro, il miglioramento della qualità dei prodotti e delle performance ambientali;
2. Debolezza strutturale delle aziende agricole è affrontata attraverso la finalizzazione degli interventi ad un targeting strutturale compreso nel range di produzione lorda vendibile tra 15.000 e 50.000 euro.
3. Gli svantaggi territoriali sono affrontati attraverso una finalizzazione degli interventi alle aree che presentano tali svantaggi come quelle montane.
4. Le debolezze strutturali dei settori principali del sistema agroalimentare sono affrontate attraverso una finalizzazione degli interventi ai settori specializzati della regione quali quello lattiero caseario, quello cerealicolo, quello ortofrutticolo e quello della zootecnia da carne.
5. Investimenti collettivi funzionali ad aggregare le imprese a livello settoriale e territoriale;
6. Investimenti per la trasformazione dei prodotti e per il miglioramento delle capacità commerciali soprattutto verso nuovi mercati e nuovi sistemi di distribuzione;
7. Investimenti per la filiera corta.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non si chiedono deroghe per nuove normative introdotte dalla UE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all’articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all’articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.4.3.2. 4.2.1 - Investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento consiste in investimenti materiali nelle imprese agroalimentari per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I al Trattato di Funzionamento della UE, esclusi i prodotti della pesca. Il prodotto finale ottenuto può non ricadere nell'elenco del suddetto Allegato I al TFUE.

Gli investimenti sono finalizzati a:

1. aumentare il valore aggiunto delle produzioni attraverso innovazioni nel prodotto, nel processo, nell'organizzazione, nel marketing;
2. migliorare gli aspetti tecnologici e la riduzione dei costi in funzione di una competitività rivolta al mercato;
3. migliorare i processi di lavorazione da un punto di vista di sostenibilità ambientale e di riduzione dell'energia e dell'acqua.

Gli investimenti in imprese di trasformazione, condizionamento e commercializzazione sono finalizzati a consolidare la presenza di filiere agroalimentari nella regione (filiera cerealicola, filiera ortofrutticola, filiera casearia, filiera della zootecnia da carne) e sviluppare nuove produzioni e nuove forme organizzative capaci di sviluppare mercati locali e/o nicchie globali. Gli investimenti saranno, inoltre, finalizzati a ridurre l'impatto ambientale, il gap in termini di produttività del lavoro e ad introdurre innovazioni di prodotto e di processo capaci di rispondere ai cambiamenti degli stili e dei luoghi di consumo, alla riduzione degli sprechi nella filiera ed al riutilizzo e/o corretta gestione dei rifiuti provenienti principalmente dai processi lavorativi e dal packaging o all'introduzione di innovazioni che ne migliorino la biodegradabilità. L'azione, in considerazione delle risultanze della SWOT, è mirata prioritariamente alla piccole e medie imprese operanti nelle filiere importanti in regione quali quelli: lattiero caseario; cerealicola, della carne, ed ortofrutticola. Inoltre, pone un'attenzione particolare a quelle iniziative di micro-filiere in cui si dimostra un rapporto contrattuale tra imprenditore della trasformazione ed agricoltori per oltre il 60% del prodotto lavorato.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale e/o in conto interesse.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento 1308/2013 (OCM). La Misura sarà attivata nel rispetto della demarcazione con il sostegno concedibile attraverso gli aiuti previsti dall'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

Regolamento n. 702 del 25 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE

Normativa relativa alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: D.Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D.Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

Direttiva 2008/50/CE

Direttiva 2001/81/CE

Direttiva 2009/125/UE

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Imprese operanti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato. Reti di imprese

Non sono ammissibili le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e degli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Sono spese ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 13 del regolamento 807/2013.

Sono ammissibili le seguenti spese:

1. realizzazione/acquisto, ristrutturazione, ammodernamento di beni immobili per la lavorazione, condizionamento, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento di prodotti agricoli. Nel caso di acquisto di beni immobili esistenti esso è ammesso solo in caso di radicale trasformazione del bene acquistato. Inoltre, l'acquisto nell'ambito del valore complessivo deve essere limitato al 20% dell'investimento totale;
2. acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature, software fino al valore di mercato del bene;
3. spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze;
4. investimenti collettivi finalizzati alla creazione e sviluppo di filiere corte.

Non sono, comunque, finanziabili:

1. impianti ed attrezzature usati;
2. gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori;
3. gli investimenti destinati a semplice sostituzione di impianti ed attrezzature esistenti;
4. l'acquisto di beni immobili usati che abbiano già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10

anni precedenti Inoltre, laddove siano trascorsi i 10 anni l'acquisto è ammissibile esclusivamente se esiste una motivazione valida che ne manifesti la necessità ed il vantaggio, se l'acquisizione è finalizzata ad una trasformazione radicale dell'immobile acquisto e se il valore dell'acquisizione sia contenuto entro il 20% del valore complessivo dell'investimento..

Gli investimenti e le relative spese ammissibili devono rispettare le disposizioni previste dall'articolo 65 del Reg. CE n. 1303/2013 "Ammissibilità" e del richiamato articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013

Limitatamente agli investimenti collettivi finalizzati alla creazione e sviluppo di filiere corte, sono ammissibili le spese di cui all'art. 61(1)(f) del Regolamento (UE) 1305/2013.

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità per il presente intervento sono:

1. l'investimento deve essere localizzato nella regione Molise;
2. la presentazione di un progetto rispondente agli obiettivi della misura e del PSR-Molise 2014-2020 e che dimostri la sostenibilità finanziaria degli investimenti;
3. nel caso il beneficiario sia un'organizzazione di produttori o un aderente e per il settore del vino l'impegno a non richiedere un sostegno per lo stesso investimento nel quadro del programma operativo dell'OP previsto nelle OCM di riferimento (Ortofrutta, olio, vino).
4. Non devono poter essere considerate imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti sugli aiuti di stato e ritenute affidabili;
5. rispettare le normative comunitarie e nazionali di settore.

Sono ammissibili gli investimenti che:

- migliorino le prestazioni e la sostenibilità globali dell'impresa.

Sono ammessi gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili:

- la cui produzione sia utilizzata esclusivamente per autoconsumo;
- che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia.

Nel caso di impianti a biomassa essi devono utilizzare esclusivamente scarti di lavorazione ed attenersi alle direttive 2008/50/CE, 2001/81/CE ed ai valori limite per le emissioni previste nell'ambito della direttiva 2009/125/UE e proposti per gli impianti di media combustione. Inoltre, gli investimenti dovranno essere coerenti con gli obiettivi e le indicazioni del nuovo pacchetto aria.

Gli investimenti in impianti, la cui finalità principale sia la produzione di elettricità a partire dalla biomassa, sono ammissibili agli aiuti purché sia utilizzata una percentuale minima di energia termica, pari al 45% di quella prodotta

Per gli impianti di sola produzione di energia termica è previsto un limite minimo di utilizzo pari all'55%.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L'attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione fanno riferimento alle seguenti necessità:

1. Localizzazione dell'intervento in aree con svantaggi naturali (aree Montane);
2. Grado di innovatività degli investimenti proposti;
3. filiere di riferimento (lattiero caseario, ortofrutticolo, cerealicolo e zootecnia da carne);
4. Livello di coinvolgimento degli agricoltori locali;
5. Qualità della proposta progettuale con particolare attenzione del grado di sostenibilità ambientale ed economica degli investimenti rispetto al soggetto richiedente ed alla credibilità dei risultati economici presentati;
6. Progetti collettivi.

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il tasso di aiuto massimo è il 40%. È prevista una maggiorazione del 20%, purché l'aliquota cumulativa massima del sostegno non superi il 60 %, per gli interventi sovvenzionati nell'ambito del PEI.

Gli aiuti per investimenti concernenti la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli sono soggetti alle condizioni di cui all'articolo 44 del regolamento UE n. 702/2014 in particolare:

- sono concessi alle PMI;
- l'aliquota di sostegno è pari al 10% per le medie imprese elevato a 20% per le microimprese e le piccole imprese;
- non sono ammissibili gli investimenti connessi alla produzione di biocarburanti o energia da fonti rinnovabili

L'erogazione di tali aiuti è subordinata alla positiva conclusione della procedura di esenzione di cui al regolamento UE n. 702/2014. L'aiuto è cumulabile con quelli previsti da altre norme comunitarie, nazionali, regionali nel rispetto dell'aliquota massima del 40% di contributo prevista all'allegato II del regolamento UE n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale. L'aiuto è subordinato al rispetto dei regimi di aiuti per i prodotti non ricompresi in allegato I del TFUE.

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

I progetti collettivi sono quelli che prevedono la cooperazione tra diversi operatori del settore agroalimentare, del mondo dei servizi e della ricerca

Definizione di progetti integrati

I progetti integrati sono quelli che hanno un unico beneficiario con interventi in più misure.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I SIC per i quali è terminato lo studio dei Piani di Gestione e si sta avviando la fase di consultazione pubblica sono consultabili al sito regionale:

http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/657

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli interventi perseguono le finalità dell'articolo 5(2) del regolamento UE 1305/2013 attraverso operazioni che intervengono sui punti di debolezza del sistema agricolo molisano individuate nell'analisi SWOT e cioè:

1. Gli svantaggi territoriali sono affrontati attraverso una finalizzazione degli interventi alle aree che presentano tali svantaggi come quelle montane.
2. Le debolezze strutturali delle principali filiere del sistema agroalimentare sono affrontate attraverso una finalizzazione degli interventi a quelle importanti per la regione quali quella lattiero

caseario, quella cerealicolo, quella ortofrutticolo e quella della zootecnia da carne.

3. Investimenti nell'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative nelle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli mirate all'aumento della produttività del lavoro; alla riduzione dei costi, al miglioramento della qualità dei prodotti e delle performance ambientali;
4. Investimenti nell'aggregazione dell'offerta attraverso il potenziamento delle attività delle organizzazioni di produttori e l'incentivazione di rapporti stabili tra imprese della filiera attraverso l'economia contrattuale;
5. interventi per migliorare la presenza sui mercati nazionali dei prodotti molisani attraverso la valorizzazione della qualità dei processi e l'introduzione di nuove tecnologie dell'Informazione.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non si necessitano deroghe per nuove normative introdotte dalla UE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.4.3.3. 4.3.1 - Infrastrutture pubbliche e/o collettive

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Con riferimento alle problematiche emerse nell'analisi SWOT l'azione di tale intervento è quella di ridurre gli svantaggi in cui operano le aziende agricole in particolare quelle che avviano processi di diversificazione delle attività verso la trasformazione o i servizi agrituristici. Le problematiche sono principalmente ricollegabili a due: le cattive condizioni delle viabilità interpoderali di collegamento delle aziende agricole alla rete di viabilità principale (con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria); la mancanza di infrastrutture per l'acqua potabile funzionali alle aziende agricole.

L'intervento sosterrà le seguenti tipologie di investimenti:

1. investimenti per la realizzazione o rifacimento di strade interpoderali consistenti in opere realizzate a regola d'arte e complete di tutti gli elementi costruttivi necessari a garantire stabilità, durata, corretto smaltimento dell'acqua ed elementi accessori di integrazione nel paesaggio;
2. investimenti per la realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per la captazione e distribuzione dell'acqua potabile alle aziende agricole e per le reti elettriche e termiche. Per queste ultime solo se collegate con impianti di cogenerazione al servizio di aziende agricole;
3. investimenti per il consolidamento dei terreni percorsi da frane e a rischio di dissesto laddove collegati con strade interpoderali.

In ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva Habitat gli investimenti nei siti di interesse Natura 2000 rispetteranno le seguenti regole:

- gli interventi non dovranno essere eseguiti durante il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie di interesse conservazionistico (tarda primavera-inizio estate).

nel caso in cui gli interventi necessitino di autorizzazione specifica, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi delle normative nazionali e regionali, nonché di quanto previsto dall'articolo 45 del regolamento 1305/2013.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (EU) 1307/2013, disposizioni sul Fondo europeo di sviluppo regionale.

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Enti locali, forme associative di EELL di cui al TUEL, possessori pubblici di superfici forestali e loro associazioni.

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 13 del regolamento 807/2013.

Le spese ammissibili sono quelle riferite:

- agli investimenti per le infrastrutture viarie e comprendono le spese di progettazione, direzione dei lavori, realizzazione delle opere, ecc. Tali spese devono essere dettagliate nelle proposte progettuali e per esse sarà verificata la loro ragionevolezza in relazione alla dimensione dell'opera presentata;
- agli investimenti per le infrastrutture di rete: acqua potabile, elettriche e termiche ed in particolare alle spese di progettazione, direzione dei lavori, realizzazione delle opere, ecc. Tali spese devono essere dettagliate nelle proposte progettuali e per esse sarà verificata la loro ragionevolezza in relazione alla dimensione dell'opera presentata. Sono escluse le reti telefoniche

Non saranno finanziati investimenti funzionali all'irrigazione, né le semplici riparazioni o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie delle strade. Per queste ultime saranno ammissibili solamente quegli interventi che danno un sostanziale miglioramento dell'infrastruttura.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Tutti gli investimenti devono essere localizzati nelle zone D. Devono essere rispettate tutte le condizioni previste nel bando.

Inoltre, gli investimenti devono rispettare le seguenti condizioni:

- essere al servizio di una pluralità di soggetti;
- essere strutturati in rete (sono esclusi gli investimenti puntuali);
- essere al servizio di aziende o proprietà agricole e silvicole;
- essere realizzati a regola d'arte e rispettare le norme di riferimento ed i vincoli idrogeologici e paesaggistico-ambientale nonché le indicazioni progettuali presentate ed approvate;
- rispettare i requisiti di cui all'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013.

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L'attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione fanno

riferimento alle seguenti necessità:

- localizzazione degli interventi in aree con maggiori svantaggi naturali;
- livello di disagio delle aziende agricole fruitrici dell'intervento;
- grado di aziende agricole servite;
- qualità degli interventi e grado di miglioramento delle condizioni di svantaggio delle aziende agricole.
- aree agricole e forestali con minore o carente livello di infrastrutturazione presente.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% delle spese ammissibili

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Non pertinente

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I SIC per i quali è terminato lo studio dei Piani di Gestione e si sta avviando la fase di consultazione pubblica sono consultabili al sito regionale:

http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/657

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Gli investimenti perseguono le finalità dell'articolo 5(2) del regolamento UE 1305/2013 attraverso operazioni che intervengono sui punti di debolezza del sistema agricolo molisano individuate nell'analisi SWOT e cioè:

- investimenti sulla viabilità per migliorare le condizioni di collegamento delle aziende con la viabilità principale così da facilitare le attività di commercializzazione dei prodotti e l'accesso ai servizi di base;
- investimenti per le infrastrutture finalizzate ad assicurare la disponibilità di acqua potabile funzionali a migliorare: le condizioni igienico sanitarie delle aziende, in particolare di quelle zootecniche; le attività di trasformazione dei prodotti agricoli in azienda; la vendita diretta; l'ospitalità agrituristica;
- investimenti per la stabilità dei suoli al fine di ridurre gli impatti dei fenomeni erosivi sulle viabilità interpoderali ed in particolare nelle zone di montagna;
- investimenti in reti elettriche e termiche al fine di migliorare le condizioni di vita degli agricoltori.
- Investimenti in aree agricole e forestali che manifestano un maggiore fabbisogno in infrastrutture.
- Investimenti in aree con maggiori svantaggi naturali.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non si necessitano deroghe per nuove normative introdotte dalla UE

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.4.3.4. 4.4.1 - Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi SWOT rende evidenti i fenomeni di abbandono colturale nelle aree montane con un aumento delle superfici forestali "in transizione" a discapito di prati e pascoli. Ciò determina un incremento del rischio di erosione e di quello idrogeologico, oltre alla grave compromissione dei paesaggi rurali storici e, da ultimo, la perdita di biodiversità che contraddistingue gli spazi aperti montani.

Sulla base di quanto evidenziato dal fabbisogno 9, ed in parte anche dall'8, l'intervento propone:

- azioni una tantum per il ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio quali alberate, siepi e alberi sparsi non legati ad impegni agroambientali e muretti a secco;

Il presente intervento, di carattere "una tantum" sulle superfici individuate ammissibili, comprende le seguenti azioni:

- alberate, siepi e alberi sparsi non legati ad impegni agroambientali;
- realizzazione di muretti a secco.

L'intervento deve assicurare il rispetto delle prescrizioni tecniche e paesaggistiche formulate in sede autorizzativa.

Per quanto attiene l'esecuzione del recupero naturalistico straordinario, a fini non produttivi, sulle superfici riconoscibili come habitat ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, che prevede l'eliminazione manuale e meccanizzata della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea di carattere infestante, la sistemazione idraulica finalizzata alla corretta regimazione delle acque in eccesso, ed altre operazioni propedeutiche al recupero di aree un tempo gestite a prato e pascolo, le modalità operative consisteranno principalmente nel frazionamento della superficie oggetto di intervento in parti tali da garantire comunque il rifugio della fauna selvatica. Pertanto, al primo anno l'intervento straordinario è effettuato e completato su una parte della superficie di progetto, mentre l'anno successivo si concentrerà e porterà a termine l'attività di recupero sulla restante parte. Tali elementi esauriscono gli obblighi di valutazione di incidenza a livello di Programma.

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli Selvatici

Direttiva 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

D. lgs n. 227/2001 e smi e normativa regionale di approvazione delle norme attuative e delle linee guida per la definizione di bosco.

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Gruppi di agricoltori, enti pubblici e soggetti collettivi pubblici e privati che operano nella gestione del territorio.

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

L'aiuto è concesso in relazione alle spese sostenute per investimenti non produttivi, nel caso specifico non connessi, all'adempimento degli impegni agro-climatico ambientali previsti dalla misura 10 del presente programma.

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa relative: costruzione di manufatti o ristrutturazione di manufatti esistenti; impianti di siepi, alberate o altri elementi del paesaggio; acquisto macchinari e attrezzature compresi software e apparecchiature informatiche solo laddove giustificabili e funzionali agli interventi ammissibili;, spese generali legate alle spese di cui i punti precedenti comprese le parcelle per progettazione, studi, acquisizione brevetti, ecc. e tutti gli altri costi previsti all'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013.

Le azioni saranno realizzate una tantum.

Non sono eleggibili ad aiuto le superfici in ambito torrentizio, i ghiaioni, le scarpate, i cigli stradali, le aree non agricole, gli ambiti turistico-ricreativi, tutte le tipologie di piste da sci, le aree adibite a parchi, giardini pubblici, campi da gioco o comunque utilizzate per ricreazione.

Sono escluse dal presente aiuto le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo già beneficiarie dal 2010 dell'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici di cui all'art. 31 e/o dei Pagamenti agro-climatico ambientali di cui all'art. 28 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

I requisiti di ammissibilità sono:

- Superficie minima di intervento pari a 1 ha.
- Superficie progettuale compresa nelle aree D di montagna e nelle zone Natura 2000.

- Sono ammissibili esclusivamente le aree degradate classificate catastalmente come “agricole” (non verranno pertanto ammesse aree classificate catastalmente a Bosco ceduo, Bosco Alto Fusto, Bosco Misto).
- Presentazione di un Piano degli Interventi, relativo all’area da recuperare, (articolato secondo specifiche voci operative che verranno dettagliate nei rispettivi bandi di apertura termini), coerentemente con gli obiettivi della sottomisura.
- Rispetto delle prescrizioni tecniche e paesaggistiche formulate in sede autorizzativa dalle Autorità Competenti;
- Rispetto delle prescrizioni previste nei piani di gestione delle aree Natura 2000 o nei regolamenti delle aree protette laddove pertinenti e adottati e delle norme di condizionalità.

In considerazione del carattere di assoluta eccezionalità del recupero ambientale proposto dal presente intervento, che riguarda superfici abbandonate ma classificate catastalmente agricole, non viene stabilita alcuna connessione con le linee di intervento previste dalla misura 10.

Il progetto deve essere finalizzato ad investimenti non produttivi, pertanto si interviene in quelle aree in cui non si effettuano attività produttive agricole e forestali.

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L’attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione fanno riferimento alle seguenti necessità:

- Localizzazione delle aree (montane e Natura 2000)
- Soggetto richiedente (ente pubblico, soggetti collettivi, ecc..)
- Dimensione delle aree;
- Qualità degli interventi in termini di recupero e salvaguardia della biodiversità;

Ragionevolezza dei costi delle azioni proposte (la regione verificherà la ragionevolezza dei costi in fase di istruttoria e sulla base dei prezziari regionali o altri elementi equivalenti di costo/fonti disponibili)

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% delle spese ammissibili

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono quelli che non danno luogo ad aumenti del valore o della redditività dell'impresa agricola o forestale. Potranno, inoltre, essere utilizzati i costi standard per il calcolo degli investimenti ammissibili.

Definizione di investimenti collettivi

Gli investimenti collettivi sono quelli effettuati da una pluralità di soggetti e con una ricaduta pubblica degli interventi e non produttiva.

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I SIC per i quali è terminato lo studio dei Piani di Gestione e si sta avviando la fase di consultazione pubblica sono consultabili al sito regionale:

http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/657

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

In considerazione dei risultati emersi nella SWOT si definisce un limite di 150.000 euro per intervento. Tale limite è aumentato a 500.000 in caso di intervento richiesto da un soggetto pubblico che vede il coinvolgimento almeno di tre comuni rurali.

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'identificazione dei rischi legati all'implementazione della misura ha tenuto conto di quanto contenuto nel Piano di Azione nazionale per la riduzione del tasso di errore, redatto con l'organismo Pagatore AGEA e negli audit effettuati dalle istituzioni europee, nazionali e regionali. I rischi emergenti sono i seguenti:

1. l'applicazione delle procedure degli appalti pubblici da parte dei beneficiari della misura (organismi preposti al trasferimento di conoscenze ed informazione);
2. gestione della rendicontazione da parte dei beneficiari;
3. la congruità dei costi e la correttezza dei tre preventivi;
4. selezione dei beneficiari e delle aree;
5. adeguatezza delle informazioni e del sistema informativo;
6. doppio finanziamento;
7. tipologia di impegni poco controllabili.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione sono

- Analisi del sistema di gestione e delle procedure adottate nella programmazione 2007-2013 e loro revisione.

- Utilizzo ed aggiornamento delle tabelle (preziari regionali) di riferimento per le spese ammissibili con limiti massimi di spesa quale strumento di verifica della correttezza dei preventivi o delle voci di spesa presentate.
- Acquisizione prezziari ufficiali delle ditte e della camera di commercio ed attuazione di una scontistica del 25% al fine di verificare la ragionevolezza delle offerte riportate nei preventivi;
- Verifiche, attraverso il SIAN, dell'esistenza delle condizioni di ammissibilità sia dei beneficiari, sia delle aree;
- Verifiche ex-post su un campione di aziende;
- Utilizzo dello strumento informatico VCM predisposto dall'organismo pagatore AGEA per verificare la controllabilità degli impegni previsti nella misura o nei bandi.
- Formazione degli operatori regionali responsabili delle procedure di selezione pubblica;
- Formazione dei soggetti utilizzati per i controlli ex-post;
- Linee guida per i beneficiari relativamente alle procedure di selezione pubblica, spese eleggibili e modalità di rendicontazione finalizzate a rendere più semplice e trasparente il controllo amministrativo;
- Audit interni sul controllo amministrativo prima del rilascio dei pagamenti;
- Definizione di costi semplificati laddove emergano condizioni di forte aumento dei costi amministrativi per il controllo e la verifica della ragionevolezza dei costi.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Sulla base delle esperienze passate, i rischi su evidenziati si ritengono di livello basso in quanto attraverso gli strumenti informativi forniti dall'Organismo pagatore ed i controlli ex-post si riesce a ridurre il tasso di errore. Rimane di livello moderato il rischio della congruità dei costi rispetto alle spese ammissibili e la corretta attuazione delle norme sugli appalti pubblici. Tuttavia, la regione ha avviato la predisposizione di modalità procedurali di verifica della correttezza dei preventivi sia in termini di concorrenza, sia di importi attraverso il confronto con i prezziari ufficiali delle ditte fornitrici o delle camere di commercio applicando ad essi una scontisti pari al 25%. Attravero l'attuazione delle azioni di mitigazione previste i rischi considerati moderati possono essere ridotti riportando la situazione, nel complesso, ad un basso rischio di errore.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Vedi singoli interventi

Definizione di investimenti collettivi

Vedi singoli interventi

Definizione di progetti integrati

Vedi singoli interventi

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Vedi singoli interventi

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi singoli interventi

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi singoli interventi

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Vedi singoli interventi

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi singoli interventi

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

No

8.2.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.5.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – articolo 19

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La vitalità delle economie rurali in termini sia economici, sia occupazionali, nella regione Molise è molto legata alla presenza di piccole e medie imprese che operano nei diversi settori economico-produttivi regionali. Tra questi un ruolo di primo piano è rappresentato dall'agricoltura e dai settori ad esso collegati come la trasformazione alimentare, la ristorazione, il turismo, l'artigianato. Dall'analisi SWOT emerge una tendenza preoccupante verso l'invecchiamento che sta portando alla chiusura di diverse imprese in particolare nel settore agricolo. La misura, quindi, intende contribuire ad innescare delle controtendenze rispetto al contesto attuale sostenendo le iniziative dei giovani sia nel settore agricolo, sia negli altri settori delle economie rurali con un impatto positivo sull'economia e sull'occupazione. Il contributo avviene attraverso tre tipologie di interventi:

1. Sostegno all'avviamento di imprese di giovani agricoltori;
2. Sostegno all'avviamento di microimprese e delle piccole e medie imprese per attività extra agricole nelle zone rurali;
3. Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali.

Per la regione Molise questa misura rappresenta una risposta diretta ai fabbisogni 1 e 4. Tuttavia costituisce un elemento chiave per gli altri fabbisogni e per tutti e 5 gli obiettivi strategici del piano in quanto la creazione di un nuovo contesto imprenditoriale basato sui giovani e su nuove tipologie di attività ed imprese rappresenta una base di partenza fondamentale per il successo di altri interventi quali:

- la qualificazione del capitale umano;
- l'innovazione
- la creazione di rapporti cooperativi tra le imprese agricole e nel territorio rurale.

La misura contribuisce prevalentemente alla focus area 2B, nel caso degli interventi relativi alla sotto-misura 6.1, alla focus area 6A nel caso della sotto-misura 6.2 ed alle focus area 2A e 6B nel caso della sotto-misura 6.4 che prevede due diversi interventi. Concorre, inoltre, in maniera indiretta anche alla priorità 1 ed alla focus area 6C. Interviene incisivamente sugli obiettivi dell'accordo di partenariato 1 e 4 e contribuisce alle tematiche trasversali dell'innovazione e dell'ambiente, nel primo caso, sostenendo l'avvio di imprese giovani innovative in agricoltura e di piccole e medie imprese innovative nei settori extra agricoli e rurali, nel secondo caso, favorendo il ricambio generazionale con giovani agricoltori, spesso con grado di istruzione maggiore, hanno un orientamento imprenditoriale maggiormente attento

alle questioni ambientali ed alla sostenibilità delle pratiche agricole.

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 6.1.1 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori

Sottomisura:

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura sostiene il seguente tipo di operazione:

01. primo insediamento di giovani agricoltori.

Il sostegno è finalizzato a favorire il ricambio generazionale nell'agricoltura molisana con due obiettivi centrali:

- il miglioramento delle performance economiche ed ambientali delle attività agricole ottenute dalla disponibilità dei giovani ad attuare soluzioni tecniche ed organizzative innovative;
- riattivare la dinamicità del sistema agroalimentare incentivando i giovani a fare imprese agricole.

È prevista la possibilità di pacchetti integrati (Pacchetto giovani) di misura, specifici per i giovani primi insediati con la quale, attraverso una domanda unica, si accede a più misure integrate. L'integrazione tra le diverse misure deve emergere chiaramente nella descrizione del piano aziendale e del collegato progetto di sviluppo. Per il PG si applica quanto disposto dal Reg. n. 808/2014, art. 8, comma 2, ossia l'approvazione della domanda di sostegno della misura 6.1 comporta il finanziamento anche delle altre misure previste nel pacchetto. A tal fine la domanda di sostegno del PG reca le informazioni necessarie per valutare l'ammissibilità nell'ambito delle altre misure interessate ivi compreso quello che riguarda l'attività di applicazione dei criteri di selezione.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale sotto-forma di aiuto forfettario erogato in due rate: la prima pari all'80% al momento della concessione dell'aiuto; la seconda pari al restante 20% entro i cinque anni dall'avvenuta concessione dell'aiuto previa verifica della corretta realizzazione degli interventi previsti dal progetto aziendale.

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività"

DM del 18.11.2014 recanti le disposizioni nazionali di applicazione del Reg. UE n. 1307/2013

Regolamento (UE) 1303/2013 articolo 65

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'aiuto i giovani agricoltori di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda titolare o come socio di maggioranza ed amministratore laddove l'azienda sia una società agricola. Nel caso il giovane non si insedi come unico capo azienda (due giovani co-titolari o amministratori) il premio è riconosciuto ad un solo giovane titolare avendo acquisito il consenso dell'altro co-titolare purché disponga di potere decisionale.

L'aiuto è subordinato alla qualifica di agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 che i beneficiari si impegnano ad acquisire entro 18 mesi dalla data di insediamento.

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

L'aiuto non è direttamente collegato alle operazioni o investimenti che il giovane deve realizzare, ma viene concesso in modo forfettario quale aiuto allo start-up ed è legato alla corretta attuazione del piano aziendale che deve avere inizio entro 9 mesi dalla data della decisione con cui è concesso l'aiuto.

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. avere un'età compresa tra i 18 anni compiuti e non superiore ai 40 anni all'atto della domanda ed insediarsi, per la prima volta, come titolare o legale rappresentante di un'impresa agricola o di una società agricola. La condizione di insediamento può essere antecedente a 6 mesi precedenti la data di presentazione della domanda di sostegno;
2. avere e documentare, secondo quanto disposto nel bando, competenze professionali ottenute attraverso una formazione per l'agricoltura conseguita presso la scuola superiore professionale o tecnica o l'università; corsi di formazione specifici per l'agricoltura riconosciuti dalla regione per un minimo di 100 ore) oppure impegnarsi a raggiungerle nei 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto. Le competenze possono essere acquisite anche attraverso la partecipazione alle azioni di formazione o a quelle di coaching;
3. condurre l'azienda per almeno cinque anni decorrenti dalla data di adozione della singola decisione di concessione del sostegno;
4. Impegnarsi ad aderire ai servizi di assistenza tecnica e consulenza aziendale.

La condizione di primo insediamento inizia con:

1. nel caso di aziende esistenti dalla data di acquisizione, da parte del giovane, della titolarità dell'azienda attestata dagli atti di subentro;
2. nel caso di costituzione di nuova azienda tale condizione è legata alla data di apertura della partita

IVA specifica per il settore agricolo;

3. nel caso di personalità giuridica tale condizione è soddisfatta al momento dell'assunzione, da parte del giovane primo insediato all'interno della società, del controllo efficace e di lungo termine sulla persona giuridica in termini di decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Se più persone fisiche, incluse persone che non sono giovani agricoltori, partecipano al capitale o alla gestione della persona giuridica il giovane agricoltore deve essere in grado di esercitare tale controllo efficace e a lungo termine o da solo o congiuntamente ad altri agricoltori.

L'insediamento si ritiene concluso al momento in cui il giovane acquisisce le competenze professionali ed ha completato la corretta attuazione del piano aziendale e non oltre 36 mesi dalla data di concessione dell'aiuto.

Ai fine del diritto al premio l'inizio dell'insediamento non può avvenire oltre 6 mesi prima della presentazione della domanda. All'atto della domanda il giovane deve aver iniziato l'insediamento.

In conformità all'articolo 19, paragrafo 4 del regolamento (UE) 1305/13, l'azienda in cui il giovane si insedia deve avere una dimensione economica minima pari a 10 mila euro di produzione lorda standard per le zone montane e 18.000 euro di produzione lorda standard per le altre zone.. Sono escluse dal sostegno i giovani che si insediano in un'impresa che al momento dell'insediamento ha una dimensione economica maggiore di 200.000 euro di produzione lorda standard.

Non sono ammissibili:

- la costituzione della nuova azienda agricola da un frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;
- l'erogazione di più di un premio di insediamento per azienda.

L'insediamento deve avvenire sulla base di un piano aziendale che contenga i seguenti elementi:

- la situazione di partenza dell'azienda agricola;
- le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività della nuova azienda;
- i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale e all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività;
- l'impegno a diventare agricoltore attivo, ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di insediamento.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L'attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

1. Redditività economico-finanziaria del piano aziendale nel tempo e, laddove pertinente, anche rispetto alla remunerativitá degli investimenti;
2. qualità del piano aziendale rispetto agli aspetti innovativi delle attività proposte ed al loro orientamento verso una sostenibilità ambientale ed economica;
3. svantaggi naturali legati alla localizzazione dell'azienda in particolare per le zone montane o a

maggiore svantaggio naturale;
4. sinergia con altre misure del programma in particolare per quelle a superficie volte ad una gestione sostenibile del territorio (misure 10 e 11).

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto non può superare il valore massimo indicato nell'allegato II del regolamento 1305/2013. È concesso un importo forfettario che partendo da un livello base di:

- di 30.000 euro nel caso l'insediamento avvenga in aziende localizzate in zone montane con almeno una Produzione Lorda Standard di 10.000 euro;
- di 40.000 euro nel caso l'insediamento avvenga in aziende localizzate nelle altre zone D e con almeno una Produzione Lorda Standard di 18.000 euro.

Il premio indicato risulta adeguato a garantire, nei primi anni di avvio dell'attività, un sufficiente sostegno economico al giovane imprenditore. È dimensionato sulla base della situazione socio-economica delle diverse zone interessate dal programma.

È prevista una integrazione ai premi su indicati sulla base dei diversi sistemi agricoli nei diversi territori di applicazione dell'intervento:

- 10.000 per il sistema agricolo che prevede la zootecnia;
- 10.000 per il sistema agricolo che prevede coltivazioni arboree;
- 15.000 per i sistemi agricoli di qualità riconosciuta (biologico, DOP/IGP, ecc..).

Le integrazioni indicate non sono cumulabili tra loro.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il limite inferiore della dimensione aziendale è pari a 10.000 euro di PLS per le aree montane e 18.000 per le altre aree è tiene in considerazione anche le condizioni socio-economiche in cui sono localizzate le aziende. Il limite massimo di 200.000 euro è legato alla reale efficacia del premio rispetto alla condizione aziendale.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Il premio viene riconosciuto esclusivamente per un solo titolare giovane insediato. Il beneficiario quindi deve risultare alternativamente:

- contitolare, nel caso di insediamento in società agricole di persone, avere poteri di rappresentanza ordinaria e straordinaria;
- socio amministratore di società di capitale o di società cooperativa avente come unico oggetto la gestione di un’azienda agricola. Nelle società di capitale non cooperative il giovane socio deve essere amministratore unico o amministratore delegato della società e titolare delle quote di capitale sufficienti ad assicurargli la maggioranza sia in assemblea ordinaria che straordinaria.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Il periodo di grazia è pari a 36 mesi dalla data di concessione dell’aiuto.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano aziendale conterrà:

- lo stato della situazione iniziale dell'azienda in cui il giovane si insedia;
- le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività;
- i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti la sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza aziendale o qualsiasi altra attività;
- l'impegno a diventare agricoltore attivo, ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di avvio dell'insediamento.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

È prevista la possibilità di presentazione di progetti integrati "pacchetto giovani" attraverso il quale al momento della domanda di insediamento il giovane potrà fare la domanda anche su altre misure ad investimenti ed indicare la volontà ad aderire a misure a superfici per le quali avrà la priorità al momento della domanda.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.5.3.2. 6.2.1 - Aiuti all’avviamento di attività imprenditoriali extra-agricole nelle zone rurali

Sottomisura:

- 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno è finalizzato alla seguente operazione:

01. aiuto all’avviamento

Tale aiuto è finalizzato alla creazione di nuove imprese che svolgono attività extra agricole realizzate da agricoltori, coadiuvanti familiari di agricoltori, titolari di microimprese o piccole imprese o ancora da persone fisiche delle aree rurali. L’obiettivo degli interventi è di rivitalizzare le economie rurali attraverso: la creazione di nuove attività extra agricole e un aumento delle opportunità di lavoro. Il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano aziendale in cui indicare obiettivi ed interventi che si intendono realizzare. Con riferimento ai risultati emersi nella SWOT e richiamati nella parte generale della misura e a quanto previsto nell’Accordo di partenariato l’aiuto sarà orientato alle piccole e micro imprese con carattere innovativo.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato come contributo forfettario in conto interessi nelle operazioni di micro-credito o come contributo in conto capitale. Il sostegno può essere erogato sia per l’avvio di una nuova impresa, sia per l’avvio di un nuovo ramo di impresa. L’aiuto sarà erogato in due rate di cui: la prima pari all’80% dell’aiuto all’avvio dell’attività e la seconda pari al restante 20% entro i cinque anni dall’avvio dell’attività previa verifica della corretta realizzazione degli interventi previsti dal progetto aziendale.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Raccomandazione della commissione del 2003/361/Ce riguardante la definizione di attività economica e di microimprese s.m.i

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori o coadiuvanti familiari, persone fisiche residenti in aree rurali che intendono avviare nuove piccole o microimprese.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

L’aiuto non è direttamente collegato alle operazioni o investimenti che il beneficiario deve realizzare, ma è concesso in modo forfettario quale aiuto allo start-up ed è legato alla corretta attuazione del piano

aziendale.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. elaborare un piano aziendale su un periodo massimo di 5 anni nel quale individuare gli interventi e l'utilizzazione del premio e che l'imprenditore si impegna ad avviare entro 9 mesi dalla data di concessione. Il periodo di 5 anni deve tener conto anche dei tempi necessari all'amministrazione per effettuare i controlli relativi alla verifica della realizzazione del piano e funzionali al pagamento dell'ultima quota di premio.
2. mantenere l'attività per almeno 5 anni dalla data di entrata a regime dell'attività e della realizzazione degli investimenti previsti nel piano al fine di assicurare la durabilità nel tempo dell'investimento effettuato;
3. rientrare dentro i requisiti di piccole e micro imprese previsti nella raccomandazione europea.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L'attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

1. redditività economico-finanziaria del piano di impresa nel tempo e, laddove pertinente, anche rispetto alla remunerativitá degli investimenti;
2. qualità del piano aziendale rispetto agli aspetti innovativi delle attività proposte in relazione soprattutto ai servizi alla persona, ai servizi legati alle tecnologie ICT ed alla sostenibilità ambientale;
3. localizzazione degli interventi in aree con maggiori svantaggi o montane;
4. sinergia con altre misure del programma in particolare con quelle orientate alla vitalità economica delle aree rurali quali la misura 7 e la misura 19.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso come importo forfettario diversificato rispetto alle diverse condizioni territoriali, soprattutto socio-economiche, come di eseguito indicato:

- di 30.000 euro nel caso la nuova impresa sia localizzata in aree montane laddove le condizioni di vita richiedono risorse economiche più ridotte;
- di 40.000 euro nel caso la nuova impresa sia localizzate nelle altre zone D laddove le condizioni di vita richiedono risorse economiche maggiori rispetto alle aree montane.

Il premio indicato, infatti, risulta adeguato a garantire, nei primi anni di avvio dell'attività, un sufficiente

sostegno economico al giovane imprenditore garantendogli una buona condizione di vita.

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il livello minimo è definito pari a 15.000 euro di fatturato per le aree montane e 25.000 euro di fatturato per le altre aree D.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano deve contenere:

- la descrizione delle attività previste,
- le tappe e gli obiettivi di sviluppo,
- eventuali altre misure a cui si intende accedere per la realizzazione del piano quali gli investimenti, la formazione.

Il dettaglio degli elaborati ed una guida alla loro compilazione verrà prodotta all'interno dei bandi di selezione.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

È prevista la possibilità di presentazione di progetti integrati attraverso i quali effettuare una domanda multipla a valere anche su altre misure ad investimenti.

Settori di diversificazione interessati

Le attività extra agricole coperte dall'intervento sono:

1. servizi innovativi relativi alla persona;
2. servizi innovativi nel campo della comunicazione;
3. artigianato;
4. agriturismo;
5. turismo rurale;
6. servizi di marketing, sociali, per il turismo;
7. piccoli esercizi commerciali.

8.2.5.3.3. 6.4.1. - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole nelle imprese agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.5.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole assicurando un carattere di innovatività in particolare per quelle attività previste dall'Accordo di Partenariato. La diversificazione aziendale permette il miglioramento della redditività, il mantenimento ed il consolidamento della loro funzione di presidio e di integrazione socio-economica nell'ambito di tutto il territorio regionale, soprattutto nelle aree più fragili e marginali.

La sottomisura sostiene le seguenti azioni:

- Investimenti in attività finalizzate all'agriturismo compresa la ristorazione;
- Investimenti finalizzati alle attività di catering, trasporto locale, servizi di gestione del verde, servizi per le aree protette effettuate nell'ambito dell'impresa agricola;
- Investimenti per attività didattiche e sociali;
- Investimenti per attività artigianali effettuati all'interno dell'impresa agricola;
- Investimenti per servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli (ad esempio il servizio di pulizia stradale, di sgombero neve della viabilità pubblica e privata, potatura di alberature stradali, ecc.);
- Investimenti per la produzione di energia, al fine della vendita, derivante da fonti rinnovabili impiegando solo residui colturali o reflui zootecnici.

La presenza di imprese vitali e operanti in settori diversificati ma integrati tra loro costituisce uno degli obiettivi del piano poiché contribuisce a rafforzare le economie rurali, a valorizzare le conoscenze e le produzioni locali attraverso l'offerta di beni e servizi sia sul mercato locale, sia sui mercati nazionali ed internazionali. Inoltre, contribuisce a migliorare la qualità della vita delle comunità locali ed in particolare la rivitalizzazione del mercato del lavoro nelle aree rurali per i giovani, le donne e disoccupati derivanti dalla chiusura di imprese legata alla crisi. L'azione tiene, altresì conto, del ruolo centrale di attivatore dell'economia rurale dell'agricoltura e, quindi, sostiene attività che valorizzano le produzioni delle aziende agricole, o che vengono realizzate all'interno di aziende agricole.

Ai fini del presente intervento, per attività extra-agricole si intendono le attività e i servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura ma che non originano produzioni ricomprese nell'allegato 1 del Trattato.

L'intervento potrà essere complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento con una integrazione di Misure (progetti integrati collettivi, aziendali, di cooperazione) al fine di favorire la diversificazione delle attività delle aziende agricole.

8.2.5.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale concesso in conformità delle regole de minimis

8.2.5.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".

Disposizioni inerenti l'articolo 2135 del Codice civile "imprenditore agricolo".

Rispetto delle norme di cui al D.Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D.Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012.

Regolamento 1305/2013, articolo 45.

8.2.5.3.3.4. Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile italiano.

8.2.5.3.3.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013 ed in particolare le seguenti spese funzionali alla diversificazione in attività extra-agricole:

1. ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili;
2. acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature;
3. acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
4. spese generali collegate alle spese di cui ai punti 1 e 2 precedenti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità non superiori al 10%.

8.2.5.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. elaborare un piano di sviluppo dell'impresa su un periodo di 5 anni nel quale dettagliare il quadro degli investimenti ed i vantaggi conferiti all'azienda agricola;
2. impegnarsi a mantenere le attività extra agricole presentate per un periodo di 5 anni dall'entrata a regime delle attività e dal completamento del di sviluppo;
3. attività mirate a produrre prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato;
4. rispettare le condizioni ed i limiti previsti dalle normative vigenti per le attività presentate;
5. gli investimenti devono essere realizzati e detenuti all'interno dei beni fondiari in possesso

dell'impresa.

Solamente per le funzioni energetiche:

1. Produzione di energia da fonti rinnovabili impiegando esclusivamente reflui zootecnici e residui colturali (paglia, stocchi, ecc..);
2. Dimostrazione di capacità economiche adeguate a sostenere l'investimento e della disponibilità di reflui o residui colturali provenienti dalla propria azienda o da agricoltori locali (meno di 50 km);
3. Sono ammessi gli impianti la cui produzione di energia sia destinata alla vendita;
4. Sono ammessi gli impianti che abbiano potenza pari o inferiore a 1 MW;
5. Sono ammessi gli impianti che rispettino i criteri minimi di efficienza previsti dalla normativa vigente in materia

Gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomasse devono utilizzare una quota minima dell'energia termica cogenerata (autoconsumo, vendita, cessione a titolo gratuito) pari al 45%. Per gli impianti di sola produzione di energia termica vale il limite minimo, pari all'55%.

I contributi erogati per la produzione di energia dovranno rispettare le norme che regolano la cumulabilità con l'incentivazione al funzionamento dei medesimi impianti erogati a livello statale (D. Lgs. n. 28/2011)

8.2.5.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L'attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

1. redditività economico-finanziaria del piano di impresa nel tempo e, laddove pertinente, anche rispetto alla remunerativitá degli investimenti;
2. qualità del piano aziendale e grado di innovazione degli investimenti proposti soprattutto rispetto alle politiche energetiche ed all'uso delle ICT;
3. localizzazione degli interventi in aree con maggiori svantaggi o montane;
4. opportunità di creazione di lavoro;
5. elementi relativi ai costi/benefici degli investimenti finanziati.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.5.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 60% nelle aree montane; 40% nelle altre aree.

Agli aiuti previsti dal presente intervento si applicano le condizioni di cui al regolamento n. 1407/2013 "aiuti de minimis". L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

8.2.5.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.5.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.5.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.5.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I massimali sono quelli previsti dai pertinenti regolamenti sul de minimis. Il limite minimo è stabilito pari a 20.000 euro di contributo pubblico e questo in quanto con livelli di contributo inferiori non si avrebbe una vera incisività sull’avvio dell’attività e di contro si aumenterebbero di molto i costi legati alle istruttorie amministrative.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano deve contenere:

1. lo stato della situazione iniziale dell'azienda,
2. le tappe e gli obiettivi di sviluppo,
3. gli investimenti previsti;
4. i risultati attesi ed in particolare quelli in relazione alla creazione di nuove opportunità di lavoro;
5. i vantaggi per l'azienda agricola;
6. elementi relativi ai costi/benefici degli investimenti finanziati.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

È prevista la possibilità di presentazione di progetti integrati attraverso i quali effettuare una domanda multipla a valere anche su altre misure ad investimenti o start-up.

Settori di diversificazione interessati

Le attività extra agricole coperte dalla misura sono:

1. agriturismo, fattorie didattiche e sociali;
2. attività di catering, trasporto locale, servizi di gestione del verde, servizi per le aree protette;
3. attività artigianali;
4. attività energetiche;
5. servizi ambientali.

8.2.5.3.4. 6.4.2 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.5.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione di nuove attività extra agricole assicurando un carattere di innovatività in particolare per quelle attività previste dall'Accordo di Partenariato.

Saranno sostenute le seguenti tipologie di investimento:

1. Investimenti innovativi per attività di servizi alla persona per le aree rurali;
2. Investimenti innovativi in attività di comunicazione che prevedono l'utilizzo e lo sviluppo delle tecnologie ICT.
3. Investimenti per attività di servizi a tutti i settori dell'economia rurale compreso il settore forestale;
4. Investimenti in attività finalizzate al turismo rurale compresa la ristorazione ed negozi di prodotti locali;
5. Investimenti finalizzati alle attività di catering, trasporto locale, servizi di gestione del verde, servizi per le aree protette;
6. Investimenti per attività artigianali ed in particolare per quelle che valorizzano le risorse forestali locali.

L'azione è finalizzata micro e piccole imprese che rappresentano il tessuto produttivo principale delle aree rurali. La presenza di imprese vitali e operanti in settori diversificati ma integrati tra loro costituisce uno degli obiettivi del piano poiché contribuisce a rafforzare le economie rurali, a valorizzare le conoscenze e le produzioni locali attraverso l'offerta di beni e servizi sia sul mercato locale, sia sui mercati nazionali ed internazionali. Inoltre, contribuisce a migliorare la qualità della vita delle comunità locali ed in particolare la rivitalizzazione del mercato del lavoro nelle aree rurali per i giovani, le donne e disoccupati derivanti dalla chiusura di imprese legata alla crisi.

8.2.5.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale concesso in conformità delle regole de minimis

8.2.5.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti "de minimis".

Raccomandazione della commissione del 2003/361/Ce riguardante la definizione di attività economica e di microimprese s.m.i.

Regolamento (UE) 1305/2013, articolo 45.

8.2.5.3.4.4. Beneficiari

Micro imprese e piccole imprese, persone fisiche. La sede dell'investimento deve essere in area D.

Microimprese e piccole imprese ai sensi della raccomandazione della Commissione n. 2003/361/CE relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese non agricole.

8.2.5.3.4.5. Costi ammissibili

Sono costi ammissibili all'operazione le voci di spesa elencate all'art. 45(2) del Regolamento (UE) 1305/2013.

Sono ammissibili le seguenti spese funzionali alla diversificazione in attività extra-agricole:

1. ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili;
2. acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature;
3. acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
4. spese generali collegate alle spese di cui ai punti 1 e 2 precedenti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità non superiori al 10%.

8.2.5.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità sono le seguenti:

1. elaborare un piano di sviluppo dell'impresa su un periodo di 5 anni nel quale dettagliare il quadro degli investimenti ed i vantaggi conferiti all'azienda agricola. Il periodo di 5 anni deve tener conto anche dei tempi necessari all'amministrazione per effettuare i controlli relativi alla verifica della realizzazione del piano e funzionali al pagamento dell'ultima quota di premio.
2. impegnarsi a mantenere le attività extra agricole presentate per un periodo di 5 anni a partire dalla data di entrata a regione delle attività e di completamento del piano di sviluppo aziendale;
3. attività mirate a produrre prodotti e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato;
4. rispettare le condizioni ed i limiti previsti dalle normative vigenti per le attività presentate;
5. la localizzazione dell'impresa deve essere nelle aree D molisane.

8.2.5.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno verificati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi. L'attuazione avverrà per bandi pubblici. I principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

1. redditività economico-finanziaria del piano di impresa nel tempo e, laddove pertinente, anche rispetto alla remunerativitá degli investimenti;

2. qualità del piano aziendale e grado di innovazione degli investimenti proposti soprattutto rispetto alle politiche energetiche ed all'uso delle ICT;
3. localizzazione degli interventi in aree con maggiori svantaggi o montane;
4. opportunità di creazione di lavoro;
5. valutazione costi/benefici dei servizi/attività create.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.5.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 60% nelle aree montane; 40% nelle altre aree.

Agli aiuti previsti dal presente intervento si applicano le condizioni di cui al regolamento n. 1407/2013 "aiuti de minimis". L'importo complessivo degli aiuti "de minimis" concessi al beneficiario non potrà superare i 200.000,00 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

8.2.5.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.5.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.5.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.5.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I massimali sono quelli previsti dai pertinenti regolamenti sul de minimis. Il limite minimo è stabilito pari a 20.000 euro di contributo pubblico e questo in quanto con livelli di contributo inferiori non si avrebbe una vera incisività sull'avvio dell'attività e di contro si aumenterebbero di molto i costi legati alle istruttorie amministrative.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano deve contenere:

1. lo stato della situazione iniziale dell'azienda,
2. le tappe e gli obiettivi di sviluppo,
3. gli investimenti previsti;
4. i risultati attesi ed in particolare quelli in relazione alla creazione di nuove opportunità di lavoro;
5. i vantaggi per l'azienda agricola;
6. elementi relativi ai costi/benefici degli investimenti finanziati.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non pertinente

Settori di diversificazione interessati

Le attività extra agricole coperte dalla misura sono:

1. attività finalizzate al turismo rurale compresa la ristorazione ed negozi di prodotti locali;

2. attività di catering, trasporto locale, servizi di gestione del verde, servizi per le aree protette;
3. attività artigianali;
4. attività di produzione e trasformazione di prodotti non agricoli per il riciclaggio ed il trattamento dei rifiuti di diversa origine;
5. attività di servizi alla popolazione rurale ed a tutti i settori dell'economia rurale;
6. attività che prevedono l'utilizzo e lo sviluppo delle tecnologie ICT

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'identificazione dei rischi legati all'implementazione della misura ha tenuto conto di quanto contenuto nel Piano di Azione nazionale per la riduzione del tasso di errore, redatto con l'organismo Pagatore AGEA e negli audit effettuati dalle istituzioni europee, nazionali e regionali. I rischi emergenti sono i seguenti:

1. la verificabilità dei requisiti di primo insediamento all'atto della domanda e degli impegni sottoscritti dai giovani tra cui: attuazione del piano aziendale entro i 36 mesi; acquisizione qualifica agricoltore attivo entro 18 mesi; acquisizione capacità professionali entro 36 mesi e avvio piano aziendale entro 9 mesi dalla concessione;
2. il rispetto dell'impegno di mantenere l'attività per 5 anni successivi alla concessione dell'aiuto;
3. la gestione della rendicontazione da parte dei beneficiari;
4. la congruità dei costi e la correttezza dei tre preventivi;
5. la selezione dei beneficiari e delle aree;
6. l'adeguatezza delle informazioni e del sistema informativo;
7. il doppio finanziamento;
8. tipologia di impegni poco controllabili;
9. correttezza delle attività di controllo.

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione sono:

1. Analisi del sistema di gestione e delle procedure adottate nella programmazione 2007-2013 e loro revisione.
2. Utilizzo ed aggiornamento delle tabelle (prezziari regionali) di riferimento per le spese ammissibili con limiti massimi di spesa quale strumento di verifica della correttezza dei preventivi o delle voci di spesa presentate.
3. Acquisizione prezziari ufficiali delle ditte e della camera di commercio ed attuazione di una scontistica del 25% al fine di verificare la ragionevolezza delle offerte riportate nei preventivi;
4. Verifiche, attraverso il SIAN, dell'esistenza delle condizioni di ammissibilità sia dei beneficiari, sia delle aree;
5. Verifiche ex-post su un campione di aziende;
6. Utilizzo dello strumento informatico VCM predisposto dall'organismo pagatore AGEA per verificare la controllabilità degli impegni previsti nella misura o nei bandi.
7. Formazione degli operatori regionali responsabili delle procedure di selezione pubblica;

8. Formazione dei soggetti utilizzati per i controlli ex-post;
9. Supervisione e verifica delle attività dei controllori;
10. Linee guida per i beneficiari relativamente alle procedure di selezione pubblica, spese eleggibili e modalità di rendicontazione finalizzate a rendere più semplice e trasparente il controllo amministrativo;
11. Audit interni sul controllo amministrativo prima del rilascio dei pagamenti;
12. Definizione di costi semplificati laddove emergano condizioni di forte aumento dei costi amministrativi per il controllo e la verifica della ragionevolezza dei costi

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

Sulla base delle esperienze passate, i rischi su evidenziati si ritengono di livello basso in quanto attraverso gli strumenti informativi forniti dall'Organismo pagatore ed i controlli ex-post si riesce a ridurre il tasso di errore. Rimane di livello moderato il rischio della congruità dei costi rispetto alle spese ammissibili. Tuttavia, la regione ha avviato la predisposizione di modalità procedurali di verifica della correttezza dei preventivi sia in termini di concorrenza, sia di importi attraverso il confronto con i prezziari ufficiali delle ditte fornitrici o delle camere di commercio applicando ad essi una scontisti pari al 25%.

Attraverso tale azione di mitigazione il rischio si riduce nuovamente riportando la situazione, nel complesso, ad un basso rischio di errore.

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi singoli interventi

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi singoli interventi

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi singoli interventi

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi singoli interventi

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Vedi singoli interventi

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Vedi singoli interventi

Settori di diversificazione interessati

Vedi singoli interventi

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.6.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – articolo 20

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT delle aree rurali ed i fabbisogni rilevati presentano una situazione di contesto particolarmente indebolita da fenomeni quali invecchiamento, abbandono, mancanza di iniziative imprenditoriali spesso legate alle difficoltà di accesso alle aree rurali sia in termini fisici, sia in termini di nuove tecnologie della comunicazione. Un primo passo è stato fatto nella passata programmazione in particolare con l'infrastruttura principale in fibra ottica che oggi è a disposizione di tutte le aree rurali della Regione.

La misura intende ridurre il gap delle aree rurali con quelle urbane in termini tecnologici attraverso investimenti per la banda larga ultimo miglio e ultra larga e stimolare nuove iniziati imprenditoriali ed infrastrutturali mirate a migliorare l'occupazione, la qualità della vita e l'economia della aree rurali, rispondendo direttamente ai fabbisogni 4, 12, 15 e 16. In particolare la misura sosterrà:

- investimenti per potenziare le infrastrutture a banda larga nelle aree rurali anche a 100 Mbps;
- investimenti per migliorare l'accesso e la gestione dei servizi di base per la popolazione rurale;
- investimenti per le infrastrutture ed i servizi per attività turistiche e ricreative;
- investimenti per la riqualificazione e valorizzazione del sistema dei tratturi e del patrimonio naturalistico e culturale delle aree rurali.

È diretta alla focus area 6C, nel caso degli investimenti per la banda larga, ed alla focus area 6B nel caso degli altri investimenti. Contribuisce, anche alla focus area 3A, con interventi nelle infrastrutture funzionali ai mercati locali, ed alla priorità 4 con investimenti funzionali al disegno di nuove misure agro-climatico ambientali, all'inventario dei beni naturali e paesaggistici, ai piani di gestione forestali ed alla creazione di una rete dei siti natura 2000. Inoltre, concorre alle priorità trasversali innovazione ed ambiente.

Per quanto riguarda il sostegno alle infrastrutture, la misura riguarda esclusivamente "infrastrutture su piccola scala", ai sensi dell'art. 20 del Reg UE 1305/2013 e secondo la definizione prevista dalla Regione e descritta nel successivo paragrafo "Informazioni specifiche della Misura", con la sola eccezione delle infrastrutture per la banda larga (intervento 7.3.1).

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 7.3.1 - Interventi per la banda larga

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;
- 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento prevede i seguenti investimenti:

A. Infrastrutture di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga veloce (minimo 30 Mbps) e ultra larga (minimo 100 Mbps).

   L'investimento consente di ampliare la rete esistente dalle centraline telefoniche agli armadi stradali fino agli edifici, rendendo disponibili agli utenti velocità di connessione in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, la rete creata verrà messa a disposizione agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo la neutralità tecnologica.

A. Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici. Nelle aree rurali più remote, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono economicamente non sostenibile l'investimento in infrastrutture terrestri a banda larga, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda e comunque non inferiore a 30Mbs.

Nel rispetto della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", nel caso di investimenti in aree inserite all'interno di siti (o proposto sito) della rete Natura 2000, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. ed all'articolo 45 del regolamento 1305/2013.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regime di Aiuto N. 646/2009 “Banda larga nelle aree rurali d’Italia” approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010

Regime di Aiuto n. SA 34199 (2012/N) “Piano strategico Banda Ultra Larga

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

Regolamento (UE) n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti “de minimis”.

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Enti pubblici, imprese private, partenariati pubblico-privati locali.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nella “guida agli investimenti per la banda larga” redatto dai servizi UE per le politiche regionali.

- opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia , trasporti, impianti idrici, reti fognarie, ecc) come previsto dalla direttiva 2014/61/CE;
- realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di infrastrutture esistenti di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- installazione di elementi della rete e dei relativi servizi;
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- Attrezzature per la connessione web a banda larga (modem e parabole satellitari, altre tecnologie wireless);
- spese generali pari al 10% delle altre spese.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L’intervento di cui al punto A) è realizzato direttamente dalla regione nelle aree rurali D in digital divide, individuate come “aree bianche” nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente. Per individuare le aree oggetto di investimento, verrà indetta preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato (compresi i satellitari), volta a verificare/aggiornare l’elenco delle aree rurali bianche candidate alla realizzazione degli interventi, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle

aree, il servizio a banda larga. Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti: assenza di infrastrutture a larga banda che forniscano una velocità di almeno 30 Mbps o 100 Mbps; assenza di operatori che offrono servizi a banda larga di almeno 30 Mbps o 100 Mbps o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a banda larga; presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga ad almeno 30 Mbps o 100 Mbps. L'investimento B verrà attivato nelle aree rurali D in complementarietà con l'investimento A).

Per l'investimento A), il beneficiario deve impegnarsi a mantenere attivo e disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo per un periodo di almeno 5 anni dal pagamento finale al beneficiario. Per l'investimento B), il beneficiario deve impegnarsi a non alienare il bene acquisito con le risorse del PSR per un periodo di 3 anni dal pagamento finale ed al rispetto della condizione di cui all'articolo 61 del regolamento 1303/2013 relativa alla generazione di eventuali entrate nette conseguenti all'investimento.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti dall'Autorità di Gestione, saranno portati nel comitato di sorveglianza e verteranno su elementi sociali, tecnico-economici, geografici ed ambientali. In particolare la selezione verrà effettuata tramite bandi pubblici ed i principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

- grado di efficienza: rapporto tra la spesa ed il numero di utenti raggiungibili;
- localizzazione territoriale rispetto alla situazione di digital divede attribuendo maggiore punteggio alle situazioni che presentano maggiore carenza.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli importi sono definiti sulla base delle regole degli aiuti di stato per la banda larga. La percentuale del sostegno è 100% della spesa ammissibile. .

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Utilizzazione della deroga prevista dall'articolo 20.2 del regolamento 1305/2013 per interventi di larga scala per la banda larga.

La demarcazione degli investimenti rispetto ad analoghi investimenti finanziati dal FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle aree rurali D. Il fondo FESR potrà intervenire pertanto nelle rimanenti, nonché, in caso di esaurimento dei fondi FEASR, nelle aree rurali D (informazioni specifiche richieste di cui alla sezione 8(2) (f) dell'Allegato I del regolamento di esecuzione). A tale riguardo, verranno assicurati la supervisione generale del progetto, il coordinamento tecnico dei cantieri, il monitoraggio costante degli interventi e la totale assenza di doppio finanziamento

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

8.2.6.3.2. 7.4.1 - Interventi per migliorare l’accesso e la gestione dei servizi di base per la popolazione rurale

Sottomisura:

- 7.4 - sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Nel contesto degli obiettivi perseguiti ed in risposta ai fabbisogni rilevati ed evidenziati a livello di misura (descrizione misura), l’intervento prevede l’attivazione di investimenti orientati al miglioramento della qualità della vita e delle infrastrutture nelle aree rurali funzionali ai servizi per la cultura, il tempo libero ed il mercato locale nonché della sostenibilità economica, sociale ed ambientale, che riguardano in particolare

- la realizzazione di investimenti, di piccola scala, finalizzati ad adeguare spazi pubblici e strutture ed infrastrutture locali dove localizzare mercati per la vendita di prodotti dell’artigianato locale;
- la realizzazione di investimenti, di piccola scala, finalizzati ad adeguare spazi pubblici per la realizzazione di centri multifunzionali per attività ricreative, sociali e per la cultura quali biblioteche, musei, ecc..;

Nel caso in cui gli interventi, interessano aree all’interno di siti Natura 2000, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. ed all’articolo 45 del 1305/2013.

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamenti UE sugli aiuti di stato

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

Regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Enti pubblici, partenariati pubblico-privati locali

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nell'articolo 45 del regolamento UE 1305/13. In particolare i costi faranno riferimento a:

- Investimenti materiali per la realizzazione di piattaforme o spazi attrezzati per l'acquisizione dei servizi funzionali alle attività da realizzare;
- Investimenti per la realizzazione, ammodernamento e riqualificazione di infrastrutture su piccola scala così come definite nella descrizione della sottomisura.
- acquisto di dotazioni e attrezzature strumentali, quando direttamente correlati agli interventi di cui ai punti precedent

Spese generali, secondo le condizioni previste dall'art. 45 del Reg. 1305/2013, come specificate nel cap. 8.1 del programma.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento è ammissibile esclusivamente in presenza delle seguenti condizioni:

- l'intervento è previsto sulla base di apposito piano/progetto, secondo i riferimenti e le modalità previste dalle disposizioni attuative;
- gli investimenti da realizzare sono inseriti nella pianificazione urbanistica e territoriale nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano (art. 20, paragrafo 3, Reg. UE n.1305/2013). In caso di assenza di tale pianificazione pubblica tali investimenti non sono realizzabili;
- gli investimenti materiali relativi alle infrastrutture rispettano le caratteristiche di "infrastruttura su piccola scala" come stabilita dalla presente misura e riguardano comunque beni e aree pubbliche;
- gli interventi ricadono nelle aree D;
- laddove pertinente deve essere rispettata la condizione prevista dall'articolo 45 del regolamento 1305/2013 relativa alla valutazione di impatto ambientale.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti dall'Autorità di Gestione saranno portati nel comitato di sorveglianza e verteranno su elementi sociali, tecnico-economici, geografici ed ambientali. In particolare la selezione verrà effettuata tramite bandi pubblici ed i principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

a. la localizzazione degli interventi tenendo conto del maggiore svantaggio relativo alla disponibilità di servizi per la popolazione locale;
b. presenza di un partenariato e di una strategia LEADER o di altri programmi nazionali;
c. impiego di standard costruttivi migliorativi in termini ambientali e funzionali con particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche;
d. la sinergia con la misura 19 LEADER;
e. la capacità gestionale ed organizzativa del proponente.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il livello di aiuto previsto è pari a:

- 100% della spesa ammissibile per investimenti materiali relativi ad opere infrastrutturali. Il limite massimo viene stabilito con la definizione di "infrastruttura di piccola scala".

Il limite minimo di spesa ammissibile è pari a euro 20.000,00. Tale limite è stato definito in considerazione sia del livello di efficacia dell'investimento nel contesto rurale molisano, sia della necessità di ridurre i costi amministrativi (per le istruttorie) e di controllo.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si considerano infrastrutture di piccola scala, nella presente sottomisura, tutte quelle che non superano i 200.000 euro di investimento.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

È definito un limite minimo di 20.000 euro ed un limite massimo di 200.000 euro per investimento.

8.2.6.3.3. 7.5.1 - Investimenti per le infrastrutture ed i servizi turistici e ricreativi

Sottomisura:

- 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Nel contesto degli obiettivi perseguiti ed in risposta ai fabbisogni rilevati ed evidenziati a livello di misura (descrizione misura), l'intervento prevede l'attivazione di investimenti orientati al miglioramento della fruibilità dei territori rurali e dell'offerta turistica nonché della sostenibilità economica, sociale ed ambientale, che riguardano:

- il miglioramento dell'accesso ai siti di interesse turistico-culturale e naturalistico;
- la messa in sicurezza, la perennità e la qualità di siti turistici, culturali e naturalistici esistenti;
- la realizzazione di centri per l'informazione turistica e di centri visita ed informazione nei siti turistici;
- la realizzazione di strumenti propedeutici alla commercializzazione dell'offerta turistica integrata, anche tramite web (es: servizi di prenotazione), in aree rurali;
- realizzazione di parcheggi, segnaletiche, zone di sosta per migliorare l'individuabilità e l'immagine dei siti turistici.

Nel caso in cui gli interventi, interessano aree all'interno di siti Natura 2000, dovrà essere verificata la necessità di avviare la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. e dell'articolo 45 del regolamento 1305/2013. Inoltre devono essere rispettate, laddove presenti, le condizioni di cui all'articolo 61 del regolamento 1303/2013 relative alla generazione di eventuali entrate nette conseguenti all'investimento.

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamenti UE sugli aiuti di stato

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione.

Regolamento (UE) n. 702/2014.

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Enti pubblici, partenariati pubblico-privati locali. .

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nell'articolo 45 del regolamento UE 1305/13. In particolare i costi faranno riferimento a:

- realizzazione di segnaletica, zone di sosta, parcheggi, aree panoramiche attrezzate, percorsi tematici, soluzioni web per l'accesso ai servizi/strutture ricettive presenti nel territorio funzionali a migliorare l'accesso e la fruibilità dei siti di interesse turistico-culturale e naturalistico, recupero delle vie tratturali, percorsi ciclo-turistici;
- realizzazione di piccoli interventi per la messa in sicurezza delle aree comprese nei siti turistici, culturali e naturalistici esistenti che possono rappresentare pericoli per i visitatori o elementi protettivi per il sito;
- realizzazione di punti di informazione e delle soluzioni ICT ad essi finalizzati.

Spese generali, secondo le condizioni previste dall'art. 45 del Reg. 1305/2013, come specificate nel cap. 8.1 del programma.

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento è ammissibile esclusivamente in presenza delle seguenti condizioni:

- l'intervento è previsto sulla base di apposito piano/progetto, secondo i riferimenti e le modalità previste dalle disposizioni attuative;
- gli investimenti da realizzare sono inseriti nella pianificazione urbanistica e territoriale nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, ove tali piani esistano (art. 20, paragrafo 3, Reg. UE n.1305/2013);
- gli investimenti materiali relativi alle infrastrutture rispettano le caratteristiche di "infrastruttura su piccola scala" come stabilita dalla presente misura e riguardano comunque beni e aree pubbliche;
- gli interventi ricadono nelle aree D;
- laddove pertinente deve essere rispettata la condizione prevista dall'articolo 45 del regolamento 1305/2013 relativa alla valutazione di impatto ambientale.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno approvati nel comitato di sorveglianza e verteranno su elementi sociali, tecnico-economici, geografici ed ambientali. In particolare la selezione verrà effettuata tramite bandi pubblici ed i principi che guideranno la definizione dei criteri di selezione sono:

a. la localizzazione degli interventi tenendo conto del maggiore svantaggio relativo alla disponibilità di servizi per la popolazione locale;
b. presenza di un partenariato e di una strategia LEADER o di altri programmi nazionali;
c. impiego di standard costruttivi migliorativi in termini ambientali e funzionali con particolare

attenzione al superamento delle barriere architettoniche;
d. la sinergia con la misura 19 LEADER.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il livello di aiuto previsto è pari a:

- 100% della spesa ammissibile per investimenti materiali relativi ad opere infrastrutturali. Il limite massimo viene stabilito con la definizione di "infrastruttura di piccola scala".

Il limite minimo di spesa ammissibile è pari a euro 20.000,00. Tale limite è stato definito in considerazione sia del livello di efficacia dell'investimento nel contesto rurale molisano, sia della necessità di ridurre i costi amministrativi (per le istruttorie) e di controllo.

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Oggetto di integrazione successiva

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Oggetto di integrazione successiva

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Oggetto di integrazione successiva

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

8.2.6.3.4. 7.6.1 - Riqualificazione e valorizzazione del sistema dei tratturi e del patrimonio naturalistico e culturale delle aree rurali

Sottomisura:

- 7.6 - sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8.2.6.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Il presente intervento si basa sugli elementi derivanti all'analisi SWOT riferiti in particolare alla scarsa valorizzazione dei siti turistici e naturalistici seppur presenti nel territorio, alla considerazione della loro potenzialità di crescita in termini di attrattività ed alla tendenza ad un turismo sempre più personalizzato ed attento agli elementi naturalistici, ecologici ed enogastronomici ed rappresenta una risposta al fabbisogno 15 che manifesta la necessità di interventi in infrastrutture e strutture materiali funzionali a migliorare la fruibilità turistica ed attrattività dei siti di pregio naturalistico e storico-culturali, nonché delle aree rurali in genere ed a migliorare gli strumenti di governance ed innovazione territoriale. Pertanto si interviene con investimenti di:

a. restauro e/o riqualificazione di edifici ed elementi architettonici di piccola scala con valenza storico culturale ad uso pubblico e relativi studi;
b. ripristino e riqualificazione aree tratturali e relativi studi di sensibilizzazione in materia di una loro gestione sostenibile ai fini agricoli e turistici;
c. creazione di centri di informazione in aree ad alto valore naturalistico o Natura 2000 e lo sviluppo di tecnologie ICT a loro funzionali;
d. definizione di piani di gestione dei terreni e delle foreste pubbliche.

8.2.6.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

8.2.6.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Norme nazionali e regionali sui tratturi e sui beni paesaggistici ed architettonici

Direttive UE 2014/24 e 2014/23 e normative nazionali di attuazione

8.2.6.3.4.4. Beneficiari

Enti pubblici, regione Molise, altri soggetti gestori del territorio.

La categoria "altri soggetti gestori del territorio" riguarda persone fisiche e giuridiche che conducono

superfici agricole e forestali.

8.2.6.3.4.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli definiti nell'articolo 45 del regolamento UE 1305/13. Ed in particolare sono quelli legati agli investimenti per:

- il recupero di fabbricati, manufatti che hanno un valore storico o culturale ad uso pubblico compresi gli studi ad essi funzionali;
- il ripristino e la riqualificazione dei percorsi tratturali compresi gli studi ad essi funzionali;
- per la realizzazione di centri di informazione turistica nelle aree ad alto valore naturalistico e Natura 2000.
- la realizzazione dei piani di gestione compresi gli studi ad essi funzionali;

Spese generali secondo le condizioni previste dall'art. 45 del Reg. 1305/2013, come specificate nel cap. 8.1 del programma

8.2.6.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Nel caso degli investimenti aventi ad oggetto strutture ed infrastrutture del patrimonio architettonico culturale dei villaggi e del paesaggio rurale di comprovato interesse storico-testimoniale, caratterizzanti per tipologie e/o caratteristiche costruttive e/o architettoniche:

- individuati sulla base delle indicazioni fornite nell'ambito degli strumenti per il governo del territorio o, laddove presenti di studi scientifici;
- che rispettano le condizioni relative ai massimali previsti per l'"infrastruttura su piccola scala" stabilite dalla presente misura.
- che non compromettono l'immagine architettonica e la struttura storica degli immobili e sono eseguiti nel rispetto delle tipologie e delle caratteristiche costruttive, architettoniche, storiche e paesaggistiche che li caratterizzano, come asseverato dal progettista;
- presentare una proposta progettuale contenente un piano dettagliato delle attività, degli obiettivi, dei costi e dei tempi di realizzazione.

Per le altre azioni è necessario presentare un progetto contenente un piano dettagliato delle attività, degli obiettivi, dei costi e dei tempi di realizzazione che sia coerente con i piani paesaggistici vigenti, con i piani di gestione dei siti Natura 2000 adottati e che rispetti le condizioni di cui all'articolo 45 del 1305/2015

Gli interventi devono essere localizzati nelle aree D.

8.2.6.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione, definiti dall'Autorità di Gestione, saranno portati nel comitato di sorveglianza ed inseriti nei bandi attuativi. I principi che guideranno la definizione dei criteri sono:

- aree ad alto valore naturalistico e Natura 2000;
- la sinergia con altri interventi o misure;
- grado di innovatività del progetto;
- il valore culturale e paesaggistico e la sua importanza per le aree rurali;
- la ricaduta sulla popolazione rurale.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevedrà una soglia minima per l'accesso ai benefici.

8.2.6.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il tasso di aiuto è pari al 100%

8.2.6.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.6.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.6.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.6.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La piccola scala legata al recupero e conservazione di edifici storici o alle infrastrutture per la fruibilità dei tratturi è intesa come esigenza in investimenti che non deve superare i 200.000 euro per singolo intervento di investimento.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

È definito un limite minimo di 20.000 euro ed un limite massimo di 200.000 euro per investimento

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'identificazione dei rischi legati all'implementazione della misura ha tenuto conto di quanto contenuto nel Piano di Azione nazionale per la riduzione del tasso di errore, redatto con l'organismo Pagatore AGEA e negli audit effettuati dalle istituzioni europee, nazionali e regionali. I rischi emergenti sono i seguenti:

1. l'applicazione delle procedure degli appalti pubblici da parte dei beneficiari della misura (organismi preposti al trasferimento di conoscenze ed informazione);
2. gestione della rendicontazione da parte dei beneficiari con riferimento in particolare all'ammissibilità delle spese;
3. la congruità dei costi;
4. selezione dei beneficiari;
5. adeguatezza delle informazioni e del sistema informativo;
6. doppio finanziamento;
7. tipologia di impegni poco controllabili.

Sulla base delle esperienze passate, i rischi su evidenziati si ritengono di livello basso in quanto attraverso gli strumenti informativi forniti dall'Organismo pagatore ed i controlli ex-post si riesce di molto a ridurre il tasso di errore. Rimane di livello moderato il rischio della congruità dei costi rispetto alle spese ammissibili e la corretta attuazione delle norme sugli appalti pubblici.

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione sono:

a. Analisi del sistema di gestione e delle procedure adottate nella programmazione 2007-2013 e loro

revisione.

b. Realizzazione di tabelle di riferimento per le spese ammissibili con limiti massimi di spesa quale strumento di verifica della correttezza dei preventivi o delle voci di spesa presentate.
c. Utilizzo dello strumento informatico VCM predisposto dall'organismo pagatore AGEA per verificare la controllabilità degli impegni previsti nella misura o nei bandi.
d. Formazione degli operatori regionali responsabili delle procedure di selezione pubblica;
e. Rendere disponibile ai beneficiari informazioni e consulenza riguardo le specifiche della documentazione ed il livello di dettaglio richiesto come evidenza delle spese effettuate del progetto e della loro congruità;
f. Linee guida per i beneficiari relativamente alle procedure di selezione pubblica, spese eleggibili e modalità di rendicontazione finalizzate a rendere più semplice e trasparente il controllo amministrativo;
g. Audit interni sul controllo amministrativo prima del rilascio dei pagamenti;
h. Costi semplificati, dove appropriato per ridurre il numero di selezioni pubbliche in capo all'amministrazione ed ai soggetti beneficiari.

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

Attraverso le azioni di mitigazione la regione si aspetta una diffusione omogenea su tutti i territori eleggibili della realizzazione delle attività previste da questa misura. In particolare il maggior ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione sia da parte dell'amministrazione, sia dei beneficiari dovrebbe garantire la trasparenza dell'attuazione e migliorare e semplificare le modalità di rendiconto.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi singoli interventi

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Vedi singoli interventi

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedi singoli interventi

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Vedi singoli interventi

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.7.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, Capo I, articolo 21

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT effettuata mette in evidenza la forte valenza del patrimonio forestale molisano che costituisce il 36% dell'intera superficie regionale (30 % boschi affermati e 6% boschi di neo formazione) e la sua vulnerabilità ad eventi quali incendi e/o calamità naturali come trombe d'aria e alluvioni sempre più presenti e considerabili quali conseguenze ai cambiamenti climatici. Sulla base di tali evidenze è stato individuato un fabbisogno specifico, il fabbisogno 8, mirato ad una gestione sostenibile dei sistemi forestali, attuata con interventi volti a preservare e migliorare le condizioni di stabilità ecologia dei soprassuoli. In tal modo si intende contribuire a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici prevenendo altresì anche l'impatto negativo sulla biodiversità.

Ai fini della presente misura per superficie forestale si intende un terreno avente un'estensione superiore ai 5000 metri caratterizzato dalla presenza di alberi di altezza superiore a 5 metri ed una copertura delle chiome non inferiore al 10% così come definito dall'articolo 2, comma 1 lettera r) del regolamento 1305/2013.

Inoltre nella regione Molise i beni forestali di estensione superiore a 100 ettari sono soggetti a piani di assestamento che individuano gli interventi particolareggiati di gestione. Rientrano in tale condizione il 98% della superficie forestale di proprietà pubblica ed il 19% di quella di proprietà privata assommando complessivamente al 51% dell'intera superficie forestale regionale. Inoltre, per i beni forestali con estensione entro i 100 ettari, il rispetto dei criteri di Gestione Forestale Sostenibile (GFS), sono garantiti dalla normativa nazionale con D.lgs. 227/2001 e dalle normative regionali vigenti che individuano le modalità e le limitazioni di intervento nelle aree forestali.

Pertanto, per tutte le azioni e gli interventi forestali potenzialmente attivabili dalla presente misura, sono garantiti criteri di gestione sostenibile delle foreste così come definita dal Processo Pan Europeo con la risoluzione di Helsinki del 1993: "*Uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro diversità biologica, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed illoro potenziale per garantire, ora e in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi*.".

Gli interventi previsti e riconducibili alle Misure dall'art. 22 all'art. 26 del Reg. UE n. 1305/2013, sono attuati in coerenza con: la strategia forestale dell'Unione europea (COM(2013) 6599; la strategia nazionale del PQSF; gli Obiettivi tematici dell'AdP; gli strumenti regionali di pianificazione forestale, di

anti incendi boschivi e di protezione delle foreste. Tali interventi svolgono un ruolo rilevante nella tutela ambientale e paesaggistica del territorio, nella prevenzione dei rischi e nella lotta ai cambiamenti climatici, e contribuiscono alla salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali regionali.

Per la misura saranno attivate tre sub misure:

1. la sub misura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;
2. la sub misura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;
3. la sub misura 8.5 Investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Gli interventi previsti nelle tre sotto misure saranno orientati alla priorità 4, intervenendo direttamente sulla salvaguardando della biodiversità forestale e prevenendo gli effetti erosivi dei suoli, ed alla focus area 5E intervenendo sulla salvaguardia e sul rafforzamento della capacità di conservazione e sequestrazione del carbonio ed inoltre agli obiettivi trasversali dell'ambiente e dei cambiamenti climatici.

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 8.3.1 – Investimenti per la prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata al sostegno di interventi di prevenzione e monitoraggio di incendi boschivi ed altri pericoli naturali. Attraverso tali interventi si vuole favorire una migliore gestione del suolo e prevenire i fenomeni che possono avere un impatto negativo sul territorio ed in particolare sulle aree forestali e boschive della regione. Gli interventi proposti hanno un impatto positivo anche rispetto alla conservazione della biodiversità, al mantenimento ed incremento dei bacini di carbonio e alle risorse idriche che possono essere messe a rischio dagli incendi e dagli eventi calamitosi naturali. Pertanto la sottomisura è orientata direttamente alla focus area 4A. Concorre, anche se in maniera indiretta, alla focus area 4C ed alla 5E.

Le tipologie di investimenti che saranno attivate per la presente operazione sono riconducibili ad investimenti di prevenzione agli incendi e altri pericoli naturali quali trombe d'aria ed alluvioni e riconducibili ai seguenti:

- stabilizzazione delle superfici forestali assoggettate a rischio di fenomeni di dissesto idrogeologico e/o di erosione sempre quale azione di prevenzione e non di lotta attiva;

- interventi sulle piste anti incendio funzionali ad una loro maggiore efficacia;
- miglioramento della rete di accesso alle foreste (piste e strade forestali) funzionali alle attività di sorveglianza, verifica dell'efficienza delle strutture/infrastrutture di protezione e di rapido intervento, a livello di focolaio evitando il diffondersi dell'incendio;

- investimenti per il miglioramento e la diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati al raggiungimento di condizioni ecologicamente stabili ed in grado di avere una maggiore resistenza a fenomeni di incendio e altri pericoli naturali quali alluvioni e trombe d'aria da realizzarsi una tantum;
- installazione, miglioramento o aggiornamento di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione (torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione) per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica quali trombe d'aria e alluvioni.

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale agli investimenti materiali ed immateriali

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

D.lgs. 227/2001 e s.m.i.

Strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale (COM(2013) 659.

Quadro Nazionale delle Misure Forestali nello Sviluppo Rurale (Feasr) 2014-2020

Legge forestale regionale n. 6 /2000

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Silvicoltori privati e pubblici e ad altri enti di diritto privato e pubblici, e loro consorzi, Regione

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

In coerenza con il paragrafo 2 dell'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013 sono ammissibili i seguenti costi:

- realizzazione, ripristino e/o adeguamento di opere a supporto dell'antincendio boschivo: fasce tagliafuoco, viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo, piste, punti di approvvigionamento idrico.
- operazioni di silvicoltura preventiva finalizzati a ridurre la biomassa combustibile e/o migliorare la stabilita ecologica/strutturale del soprassuolo da realizzarsi una tantum;

- progettazione degli interventi e direzione dei lavori.

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti nella presente sub-misura sono ammissibili in tutte le aree forestali regionali. Sarà data priorità a quelle aree con livelli di rischio più alti. La classificazione delle aree rispetto a tali rischi e effettuata dalla regione all'interno del Piano Pluriennale Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro incendi.

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici. Gli interventi da finanziare saranno selezionati sulla base di principi di selezione basati:

- Sulla localizzazione dell'intervento in relazione agli indicatori di rischio, con priorità per quelli a beneficio delle aree Natura 2000;
- Estensione della superficie che beneficia dell'intervento

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevederà una soglia minima per l'accesso ai benefici

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% delle spese ammesse a finanziamento

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

La superficie forestale minima soggetta all'obbligo di un piano di gestione forestale o strumenti equivalenti è pari a 100 ettari

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per "strumento equivalente" si intende il Piano di coltura e conservazione, il Piano economico dei boschi, il Piano di assestamento forestale; tali strumenti devono essere conformi alla gestione sostenibile delle foreste (GFS) quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le superfici forestali definite ad “Alto” e/o “Medio” rischio di incendio sono individuate dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi vigente per la Regione Molise.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.7.3.2. 8.4.1 – Ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Con l'operazione si finanzia il ripristino dei danni provocati da incendi e/o altre calamità naturali quali trombe aria e alluvioni.

Sono interventi fondamentali, unitamente a quelli di prevenzione, per la salvaguardia e rafforzamento della biodiversità forestale e per la prevenzione di fenomeni erosivi maggiormente verificabili nelle aree danneggiate. Pertanto tale sotto misura è finalizzata direttamente alla focus area 4A ed alla focus area 4C. Inoltre, gli interventi di ripristino hanno come conseguenza indiretta anche quella di ripristinare ed aumentare la capacità di accumulo o sequestrazione di carbonio, propria delle superfici forestali, concorrendo così anche, seppur in maniera indiretta, alla focus area 5E

Le tipologie di operazioni previste dalla presente sottomisura, finalizzate alla ricostituzione del potenziale forestale danneggiato, sono relative a;

a. la ricostituzione e/o restauro ecologico del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, avversità meteorologiche o incendi boschivi nel rispetto della normativa vigente;

b. il ripristino di strutture ed infrastrutture al servizio del bosco distrutte o danneggiate da incendi e/o altre calamità naturali nonché eventi catastrofici e legati ai cambiamenti climatici.

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale agli investimenti materiali ed immateriali

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

D.lgs. 227/2001 e s.m.i.

Strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale (COM(2013) 659.

Quadro Nazionale delle Misure Forestali nello Sviluppo Rurale (Feasr) 2014-2020

Legge forestale regionale n. 6 /2000

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Silvicoltori privati e pubblici e ad altri enti di diritto privato e pubblici, e loro consorzi e la Regione

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

In coerenza con il paragrafo 2 dell'articolo 45 del regolamento UE 1305/2013 sono ammissibili i costi relativi a:

1. ripristino delle foreste danneggiate con interventi di piantumazione ed opere di ingegneria naturalistica necessarie al ripristino dei luoghi danneggiati;
2. ripristino di strade, piste, punti d'acqua, strutture ed apparati per l'avvistamento, per la sorveglianza e per la comunicazione danneggiati da incendi e/o eventi calamitosi;
3. Investimenti immateriali: progettazione degli interventi, direzione dei lavori, spese generali.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi previsti nella presente sub-misura sono ammissibili in tutte le aree forestali regionali danneggiate dagli incendi e/o da eventi naturali catastrofici quali trombe d'aria e alluvioni.

Il sostegno per le operazioni previste nella presente sottomisura è subordinato al riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente - MiPAAF, dello stato di calamità naturale accorso alla superficie in cui si intende intervenire. Il danno occorso deve riguardare non meno del 20% del potenziale forestale interessato calcolato sulla base dell'area forestale, in termini di volume o valore, o di una combinazione dei due.

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici. Gli interventi da finanziare saranno selezionati sulla base di principi di selezione che sono i seguenti:

- Sulla localizzazione dell'intervento in relazione agli indicatori di rischio, con priorità per quelli a beneficio delle aree Natura 2000;
- Estensione della superficie che beneficia dell'intervento

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevederà una soglia minima per l'accesso ai benefici

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% delle spese ammesse a finanziamento.

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.7.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

L’obbligo di presentazione del Piano di Gestione forestale, o di uno strumento equivalente, è previsto solo nel caso di aziende forestali con superficie forestale superiore a 100 ettari

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per “strumento equivalente” si intende il Piano di coltura e conservazione, il Piano economico dei boschi, il Piano di assestamento forestale; tali strumenti devono essere conformi alla gestione sostenibile delle foreste (GFS) quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le superfici forestali definite ad “Alto” e/o “Medio” rischio di incendio sono individuate dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi vigente per la Regione Molise.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.7.3.3. 8.5.1 – Operazioni volte ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.7.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'azione è finalizzata a migliorare la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici attraverso tecniche selvicolturali finalizzati alla esclusiva stabilizzazione ecologica dei soprassuoli forestali volte a minimizzare gli effetti dei cambiamenti climatici ed a migliorarne il valore eco-sistemico intervenendo direttamente sulla capacità di conservazione e sequestrazione di carbonio. Pertanto è mirata direttamente alla focus area 5E. Concorre inoltre all'obiettivo trasversale dei cambiamenti climatici ed, anche se indirettamente, alla priorità 4. Tutti gli interventi previsti nella presente sotto-misura sono interventi non produttivi cioè non comportano un miglioramento delle potenzialità produttive delle foreste, ma si limitano a migliorarne l'efficienza ecologica e la capacità di resilienza verso i cambiamenti climatici. L'azione è suddivisa in due interventi:

1. Migliorare efficienza e valore ecologica degli ecosistemi forestali

2. favorire la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

8.2.7.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale agli investimenti materiali ed immateriali

8.2.7.3.3.3. Collegamenti con altre normative

D.lgs. 227/2001 e s.m.i.

Strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale (COM(2013) 659.

Quadro Nazionale delle Misure Forestali nello Sviluppo Rurale (Feasr) 2014-2020

Legge forestale regionale n. 6 /2000

8.2.7.3.3.4. Beneficiari

Persone fisiche, silvicoltori privati e pubblici e ad altri enti di diritto privato e pubblici, la Regione Molise, e loro consorzi.

8.2.7.3.3.5. Costi ammissibili

I costi eleggibili ai sensi della presente sotto-misura sono suddivisi per le due diverse azioni come di seguito:

1. costi relativi agli interventi per migliorare efficienza e valore ecologica degli ecosistemi forestali

- taglio ed esbosco di piante morte, deperenti o danneggiate da avversità biotiche e/o abiotiche che possono rappresentare un rischio all'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;
- eliminazione di specie alloctone e invasive;
- interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;
- interventi selvicolturali volti al miglioramento e recupero delle capacità di rinnovazione degli ecosistemi forestali sensibili o degradati,
- rivitalizzazione e ringiovanimento di boschi cedui invecchiati e/o abbandonati;
- conversione di boschi cedui invecchiati in cedui composti o formazioni naturaliformi miste aperte, anche ad alto fusto, laddove le condizioni pedoclimatiche e idrogeologiche lo consentono;
- rinaturalizzazione di contesti forestali degradati o di formazioni forestali di origine artificiale realizzati con specie non autoctone;
- spese generali e spese di progettazione e direzione lavori;

Tutti gli interventi si intendono come una tantum per l'intero periodo di programmazione

1. costi relativi ad interventi per favorire la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

- interventi selvicolturali per migliorare la struttura e composizione dei soprassuoli e/o favorire il ringiovanimento del soprassuolo forestale una tantum;
- impianto di latifoglie autoctone di provenienza locale in aree forestali sensibili e/o degradate al fine di migliorare la qualità del suolo e delle acque;
- introduzione in aree sensibili di specie forestali tolleranti alla siccità e/o resistenti al calore, valorizzando strutture diversificate e non monoplane;

1. spese generali e spese di progettazione e direzione lavori.

8.2.7.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi materiali previsti nella presente sub-misura sono ammissibili in tutte le aree forestali regionali.

8.2.7.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La misura sarà attuata attraverso bandi pubblici. Gli interventi da finanziare saranno selezionati sulla base di principi di selezione basati:

- Sulla localizzazione dell'intervento in relazione alle esigenze specifiche previste nella pianificazione forestale regionale, con priorità per quelli a beneficio delle aree Natura 2000;
- Estensione della superficie che beneficia dell'intervento.

Il sistema di punteggio a supporto dei criteri di selezione prevederà una soglia minima per l'accesso ai benefici

8.2.7.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% delle spese ammesse a finanziamento.

8.2.7.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.7.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.7.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.7.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

L'obbligo di presentazione del Piano di Gestione forestale, o di uno strumento equivalente, è previsto solo nel caso di aziende forestali con superficie forestale superiore a 100 ettari

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Per "strumento equivalente" si intende il Piano di coltura e conservazione, il Piano economico dei boschi, il Piano di assestamento forestale; tali strumenti devono essere conformi alla gestione sostenibile delle foreste (GFS) quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del

1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Nei sistemi forestali i processi di degrado iniziano con la riduzione della copertura forestale e si manifestano con la perdita graduale della produttività biologica, la semplificazione strutturale e compositiva della biocenosi e l'aumento dei processi di erosione a scala di bacino. L'avanzamento dei processi degradativi implica pertanto la riduzione dell'efficienza funzionale del sistema stesso e l'alterazione delle funzioni che il bosco svolge nel territorio: produttività biologica, capacità protettiva (suolo e acqua), assorbimento di carbonio e conservazione della biodiversità. La gestione forestale può attuare misure di contenimento dei fattori di degrado e di recupero dell'efficienza funzionale dei boschi degradati e, al contempo, prevenire l'azione dei fattori di degrado nei boschi non ancora degradati.

Le azioni previste dalla presente sottomisura volte al ***Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali,*** ed alla ***Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici,*** costituiscono il potenziale ambito di intervento del settore forestale nella prevenzione e mitigazione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici, dal rischio di desertificazione e di riduzione della biodiversità si identificano con una gestione sostenibile del patrimonio forestale esistente.

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi legati all'implementazione della sottomisura sono:

- applicazione delle norme comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici – garantire trasparenza, concorrenza, pubblicità;
- compilazione delle domande di aiuto e di pagamento;
- selezione dei beneficiari
- presenza di attività e spese non eleggibili nelle rendicontazioni, mancanza di documentazione adeguata e della tracciabilità della spesa;
- gestione della rendicontazione da parte dei beneficiari con riferimento in particolare alle attestazioni del corretto svolgimento delle attività oggetto di finanziamento;
- duplicazione degli aiuti;
- correttezza delle attività di controllo;
- ragionevolezza dei costi.

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

Con riferimento agli appalti pubblici, l'Autorità di Gestione si adopererà per fornire un'adeguata informazione sugli aspetti della normativa per i quali vi è il rischio di mancato rispetto da parte degli Enti pubblici, nonché sulle procedure che è necessario seguire e sui requisiti formali che è necessario

rispettare nella gestione di fondi pubblici.

La verifica del rispetto della normativa sugli appalti da parte dell'Autorità di Gestione, sarà attuata attraverso l'utilizzo di liste di controllo specifiche e di un sistema web trasparente di pubblicità delle gare.

Predisposizione di un sistema adeguato di verifica e controllo che già durante la fase della presentazione della domanda di aiuto, consenta di limitare al minimo la possibilità di proporre costi sproporzionati e non ammissibili.

Procedure appropriate per la presentazione ed istruttoria delle domande di pagamento, anche attraverso l‟utilizzo di un sistema informatico che consenta di prevenire e individuare eventuali irregolarità o errori.

Sulla base dei principi individuati nella scheda di Misura si procederà, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, a predisporre criteri di selezione oggettivi e facilmente verificabili, che garantiscano parità di trattamento dei richiedenti ed il migliore utilizzo delle risorse, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi/priorità della Misura e del Programma. Le procedure per la selezione dei beneficiari saranno trasparenti e adeguatamente documentate.

L'utilizzo di un adeguato sistema informatico in tutte le fasi del procedimento, dalla presentazione della domanda di aiuto fino alla liquidazione del saldo, consentirà di minimizzare i rischi e migliorare la controllabilità e verificabilità della Misura, supportando sia i beneficiari nella corretta presentazione delle domande, che gli organismi istruttori nella loro attività di verifica e controllo.

Attività di supervisione e verifica delle attività svolte dai controllori

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURM e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L‟Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all‟interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Vedi singoli interventi

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Vedi singoli interventi

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Vedi singoli interventi

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.8.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 28

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento di esecuzione (UE) 808/2014.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La finalità della misura è sostenere pratiche agricole che migliorano il rapporto agricoltura ed ambiente con particolare riferimento alla qualità dell'acqua e dei suoli riducendo gli impatti delle pratiche agricole. La scelta è stata fatta per rispondere a quanto emerso dalla SWOT rispetto ai rischi di inquinamento delle acque superficiali e di falda, dell'elevata presenza di zone a rischio di erosione accentuata dall'abbandono delle pratiche agricole, della biodiversità che caratterizza gli agroecosistemi regionali, in particolare quelli pascolivi. Tali problematiche sono sintetizzate nel fabbisogno 6 "favorire metodi di produzione e di allevamento a basso utilizzo di input chimici" e nel fabbisogno 12, "Promuovere una gestione della biodiversità attraverso le pratiche agricole". La scelta della regione Molise è quella di puntare su una competizione spostata sulla sostenibilità ambientale e sociale piuttosto che su quella mera economica. Un'azione iniziata già con la passata programmazione che ha permesso di inserire negli schemi agroambientali oltre 19.000 ettari annui di cui oltre 9.000 localizzati in aree montane e rappresentati da pascoli (28% dei pascoli regionali), per i quali si sono attuate gli impegni previsti dall'operazione "forme di allevamento estensive" inserita nel programma a seguito della riforma HC. La restante parte (circa il 4% della SAU regionale) è rappresentata per la prevalenza da seminativi (cereali e foraggere) e da colture perenni (olivo, frutteti e vite) ed è impegnata nelle azioni: "agricoltura integrata" (3600 ettari circa) ed "agricoltura biologica" (4000 ettari circa). La presente misura ha nei suoi obiettivi il miglioramento e consolidamento di tali target riproponendo interventi simili e migliorativi. Tuttavia, tale scelta richiede un cambiamento culturale negli agricoltori, in primis in quelli che si considerano professionali, e nel sistema istituzionale e scientifico di riferimento per l'agricoltura. Un cambiamento nella mentalità che troverà supporto nelle misure fortemente sinergiche a questa quale quella della formazione della cooperazione. La misura 10, quindi, diventa un attivatore di altre misure così da ottenere un cambiamento complessivo nei comportamenti dei diversi attori ed aprire il sistema della sostenibilità a tutte le opportunità emergenti nei mercati, nelle politiche, nelle innovazioni, nel territorio. Pertanto, con tale misura si concorre anche a rispondere ad altri fabbisogni quali il 2, il 3, il 10, l'11 ed il 14. Va sottolineato, infine, che l'agricoltura biologica, fondamentale per la priorità 4 a cui tende anche la presente misura e per la strategia regionale, è esclusa da tale misura in quanto programmata nella misura specifica 11. Questo ha influito nella definizione sia dei target che delle risorse finanziarie.

Sono attivate entrambe le sotto-misure, 10.1 e 10.2 che sosterranno interventi che migliorano l'ambiente, la biodiversità, il paesaggio e la qualità delle risorse naturali. Tale miglioramento sarà orientato prevalentemente alle aree Natura 2000 ed a quelle con svantaggi naturali o caratterizzate da vulnerabilità

ai nitrati.

La misura contribuisce a realizzare gli obiettivi della priorità 4 ed indirettamente quelli delle focus area 5D e 5E. Inoltre contribuisce agli obiettivi tematici dell'ambiente e del clima in termini di mitigazione degli effetti del gas serra.

La sottomisura 10.1 prevede i seguenti interventi:

1. Riduzione ed uso sostenibile degli input chimici;
2. Tecniche di agricoltura conservativa;
3. Forme di allevamento più estensive per il miglioramento della biodiversità;
4. Azioni per il clima e per la biodiversità;
5. Biodiversità-Allevatori e coltivatori custodi

1). Riduzione ed uso sostenibile degli input chimici

L'intervento prevede la riduzione ed un uso più sostenibile dei concimi e degli antiparassitari al fine di migliorare la qualità del suolo e dell'acqua e l'autonomia delle imprese agricole in termini minore dipendenza dagli input chimici.

2). Tecniche di agricoltura conservativa

L'intervento prevede delle azioni benefiche per il suolo e la sua fertilità e per migliorare la capacità di assorbimento del carbonio contrastando i fenomeni erosivi ed il depauperamento della sostanza organica.

3). Forme di allevamento più estensive per il miglioramento della biodiversità

L'intervento prevede il sostegno alla pratica del pascolamento più estensivo con un carico massimo di animali non superiore a 1,4 UBA per ettaro di pascolo. Un intervento che contribuisce al miglioramento della biodiversità ed a ridurre l'erosione dei suoli in particolare nelle aree montane.

4). Azioni per il clima e per la biodiversità

L'intervento prevede azioni per migliorare la capacità di assorbimento del carbonio dei terreni agricoli, la biodiversità, la riduzione degli effetti erosivi, ed il miglioramento della qualità delle acque superficiali di scolo.

5). Biodiversità – Allevatori e coltivatori custodi

L'intervento prevede delle azioni mirate a migliorare la biodiversità ed in particolare quella genetica minacciata di erosione.

La sottoscrizione degli impegni relativi alle operazioni previste dalla sottomisura 10.1, richiede l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale finalizzati a tali impegni nell'anno di sottoscrizione e almeno un altro intervento nel corso dei cinque anni.

La sotto-misura 10.2 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura" è orientata alla conservazione, caratterizzazione e riproduzione di risorse genetiche nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura finalizzate alla conservazione della biodiversità ed in particolare di quella genetica minacciata di erosione. L'intervento prevede diverse operazioni che vanno dagli studi per l'individuazione e caratterizzazione del materiale genetico, ad attività di

conservazione e collezione, ad attività di informazione e consulenza.

Le operazioni finanziabili sono soggette a revisione ai sensi dell'articolo 48 del regolamento UE 1305/2013, in relazione agli interventi della sottomisura 10.1, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti dai singoli impegni. La revisione verrà effettuata anche al fine degli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche e per quegli impegni la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo.

L'obiettivo della misura è quello di coinvolgere nei diversi interventi 11.000 ettari di SAU agricola di cui il 65% in aree Natura 2000.

Nel caso di mantenimento di impegni assunti dal beneficiario nel periodo di programmazione 2007-2013 si provvederà alla loro revisione ed adeguamento sulla base di quanto previsto da questa misura.

Le seguenti combinazioni di operazioni sono vietate:

1. le operazioni riferite all'aiuto della sub misura 10.1 e 10.2 non sono cumulabili sulla stessa particella;
2. le operazioni di cui alla presente misura non sono cumulabili in una stessa impresa con quelle riferite all'articolo 29 del regolamento UE 1305/13 orientate alle pratiche agricole e di allevamento biologiche ad eccezione delle azioni previste dall'intervento 5 con riferimento solo alle razze a rischio di estinzione.
3. Le operazioni riferite alla presente misura non sono cumulabili con quelle previste dallo schema di qualità nazionale "Agricoltura integrata".

Clausola di revisione (art. 48 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

È prevista una clausola di revisione per gli interventi ed i sub-interventi di cui alla presente misura, realizzati ai sensi dell'articolo 28 del Reg. (UE) 1305/2013, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti nello stesso articolo, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi ed i sub-interventi di cui alla presente misura, realizzati ai sensi dell'articolo 28 del Reg. (UE) 1305/2013, la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e l'Amministrazione provinciale non ha l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Attività di informazione sugli obblighi previsti dagli impegni della misura

Ai sensi dell'art. 28, comma 4 del Reg. (EU) n. 1305/2013, l'Amministrazione regionale attiverà una serie di attività informative, al fine di informare e responsabilizzare gli agricoltori che intendono aderire agli interventi della presente misura sugli obblighi previsti dai diversi impegni e sulle modalità necessarie per il loro rispetto.

Le attività di informazione saranno realizzate attraverso le attività di formazione dalla misura 1, dal

materiale divulgativo previsto nell'ambito della misura 20, assistenza tecnica.

Inoltre, i servizi delle Unità operative Territoriali dell'Assessorato agricoltura regionale e dell'Agenzia ARSIAM potranno garantire la necessaria diffusione di conoscenze per l'adesione alla presente misura.

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 10.1.1 – Riduzione ed uso sostenibile degli input chimici

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è articolato in tre operazioni:

1. riduzione e razionalizzazione dell'uso dei concimi;
2. ottimizzazione dei trattamenti chimici fitosanitari;
3. ottimizzazione delle procedure per l'utilizzo di prodotti chimici.

1. Riduzione e razionalizzazione dell'uso dei concimi

L'agricoltore deve rispettare i seguenti impegni: effettuare le analisi del terreno; predisporre un piano di concimazione annuale, ridurre i concimi azotati e distribuire in modo ottimizzato i fertilizzanti; tenere un registro di coltivazione ed aggiornarlo ad ogni operazione.

a. analisi del terreno: le analisi vanno effettuate al primo ed al 4 anno di impegno su lotti omogenei di dimensioni massime di 5 ettari e devono riguardare le caratteristiche fisico-chimiche che prevedano almeno i seguenti parametri: N, P, K e sostanza organica
b. piano di concimazione: l'agricoltore deve rispettare l'obbligo di redazione di un piano annuale di concimazione sottoscritto da un tecnico abilitato. Il piano deve individuare i fabbisogni nutrizionali per coltura tenendo conto degli esiti delle analisi di cui al punto precedente, i tipi di concimi da utilizzare i tempi e le modalità di distribuzione.
c. Ridurre almeno del 20% le dosi di azoto apportate alle coltivazioni aziendali rispetto alle dosi utilizzate nella pratica ordinaria e/o previste dalla base line. Per le zone ZVN la base line di partenza è quella delle pratiche ordinarie che tengono conto dei diversi fabbisogni colturali e che comunque non vanno oltre un tetto massimo di azoto pari a 140 Kg per ettaro. Per tutte le altre aree o nei casi in cui non vi sia una base line utilizzare le dosi standard previste nei disciplinari di produzione integrata della regione Molise di cui al DD n. 7 del 6 marzo 2014 che variano a seconda del tipo di coltura. La riduzione può essere progressiva nei 5 anni e va indicata nei piani di concimazione annuali.
d. Distribuzione in modo ottimizzato dei fertilizzanti: rispetto di quanto previsto nel piano di concimazione di cui al punto b;

e. Registro di coltivazione: l'agricoltore deve tenere il registro coltivazione riportante i lotti di terreno, le analisi iniziali e le colture che vi sono effettuate. Per ciascun lotto devono essere registrate tutte le operazioni di fertilizzazione con data, modalità, tipologia e quantitativi dei fertilizzanti utilizzati. La chiusura del registro va sottoscritta dal tecnico che ha redatto il piano di concimazione.

2. ottimizzazione dei trattamenti chimici fitosanitari

L'agricoltore deve rispettare i seguenti impegni: effettuare gli interventi fitosanitari solo a seguito di prescrizione da parte del tecnico individuato per la consulenza aziendale; utilizzare i prodotti registrati per la coltura e la malattia di classe di pericolosità più bassa e a più basso effetto eco-tossicologico. Nel caso di colture permanenti per le quali sono disponibili metodi di monitoraggio (trappole) e di lotta biologica (confusione sessuale e trappole killer) utilizzare tali tecniche che consentono di ottimizzare/ridurre i trattamenti.

3. ottimizzazione delle procedure per l'utilizzo di prodotti chimici

L'agricoltore deve rispettare l'impegno di effettuare una taratura almeno ogni due anni alle macchine utilizzate per i trattamenti fitosanitari oltre le verifiche funzionali previste per legge.

Gli agricoltori sono comunque soggetti a tutto quanto previsto dalle norme di condizionalità. Sono escluse da tali operazioni i soggetti che partecipano per gli stessi impegni a programmi nazionali o regionali di cui all'articolo 29 del regolamento 1308/2013 o nei piani operativi delle organizzazioni produttori ortofrutticoli di cui all'articolo 33 del regolamento1308/2013. Sono esclusi i soggetti che percepiscono aiuti per l'introduzione o il mantenimento dell'agricoltura biologica. Le risorse sono dimensionate sulla base dell'esperienza della passata programmazione, in particolare quelle delle produzioni integrate che hanno visto l'interessamento di 1000 ettari di SAU, e con l'obiettivo di raggiungere i 2.500 ettari di superficie coinvolta dall'intervento, cioè più del doppio di quello della passata programmazione, che potenzialmente rappresentano il 30% delle aree vulnerabili ai nitrati (stimate pari al 4% della SAU) ed il 40% della SAU con habitat prioritari (stimata in circa 6.000 ettari cfr. allegati cap. 4). Tale obiettivo va ad aggiungersi a quello programmato per la misura 11. Inoltre, l'obiettivo della regione è che il 60% dei 2500 ettari ricada in aree Natura 2000 ed in particolare in quelle classificate come habitat prioritari la cui estensione è pari a 6.000 ettari in tutta la regione. Tale obiettivo va ad aggiungersi a quello programmato per la misura. (Le aree agricole classificate SIC e ZPS sono pari a 33.568 ettari, cfr. capitolo 4)

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata minima di 5. Tale durata può essere estesa di altri due anni, laddove necessario, e non può andare oltre i 7 anni complessivi.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

DD n. 7 del 6 marzo 2014.

Regolamento 1308/2013

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

DM 180 del 23 gennaio 2015 sulla condizionalità

DM 6513/2014

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori, associazioni di agricoltori ed associazioni miste di agricoltori ed altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare gli interventi previsti dalla sotto-misura

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

L'insieme delle tecniche colturali proposte con l'intervento genera dei costi aggiuntivi rispetto alle tecniche agronomiche previste dalle base line della condizionalità e dell'ordinarietà delle pratiche, oltre ai costi di transazione sostenuti per l'adesione agli impegni agroambientali del PSR. Non sono state contabilizzate, infatti, perdite di reddito derivanti da una probabile riduzione delle rese produttive per effetto dell'adesione alla riduzione ed ottimizzazione degli input chimici in quanto si ritengono compensate dalla riduzione dei costi di acquisto dei concimi che tali impegni comportano, ne i costi delle registrazioni se non quelle che prevedono l'utilizzo di strumenti on-web.

Il calcolo dei costi aggiuntivi è stato quantificato come segue:

- Costi diretti: analisi dei terreni; costo della taratura delle macchine e degli attrezzi per la distribuzione; costo delle trappole; costo del tecnico che redige il piano;
- Costi legati ai tempi dedicati dall'agricoltore: prelievo campione terreni per analisi; monitoraggio tempi di carenza; monitoraggio delle trappole e relativa registrazione del dato. Tali costi sono calcolati utilizzando il salario medio orario di un agricoltore con qualifica di specializzato ed una stima dei tempi per ettaro.

I costi diretti e di lavoro sono stati calcolati considerando un'azienda tipo di 10 ettari. I costi di transazione sono, invece, valutati al massimo fino al 20% del premio concesso. Tale valore può aumentare fino al 30% nel caso di soggetti collettivi. I costi di transazione prevedono le seguenti voci: costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per le registrazioni on-web relative ai registri/quaderno di campagna; costi amministrativi legati alla presentazione delle domande, alla documentazione necessaria, ai controlli ed alle correttive da effettuare alla domanda, costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per la predisposizione delle domande e per i controlli. Nel caso dell'utilizzo dei metodi di lotta biologica (confusione sessuale e trappole killer è stata considerata, come effetto positivo, la riduzione del costo dovuta alla riduzione del numero dei trattamenti.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'azione si applica su tutto il territorio regionale attraverso bandi pubblici. La superficie minima ad impegno è pari ad 1 ettaro (tale limitazione è dovuta ai costi amministrativi per l'istruttoria delle domande che per superfici inferiori non sarebbero giustificati).

L'impegno va mantenuto per cinque anni ed i terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, assicurando comunque il mantenimento della consistenza della SAU seminativa aziendale obbligatoria ad impegno.

Sono escluse le superfici investite da colture floro-vivaistiche; giardini o orti familiari; superfici non seminative, disattivate, boscate, impianti arborei-arbustivi, prati, pascoli.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Questa misura è esclusa dai criteri di selezione a norma dell'articolo 49 del regolamento 1305/2013. Tuttavia, considerata la finalità a minimizzare i rischi di inquinamento delle acque e quella di salvaguardare la biodiversità, in sede di comitato di sorveglianza saranno definiti dei criteri di selezione sulla base dei seguenti principi:

1. presenza di corpi idrici;
2. aree natura 2000 e/o con svantaggi naturali;
3. zone agricole ad alto valore naturalistico;
4. azioni collettive o integrate

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli aiuti sono diversificati come di seguito:

1. Colture annuali: grandi culture, leguminose di pieno campo: 250 euro/ettaro; foraggere 150 euro/ettaro.
2. Orticole: 300 euro/ettaro;
3. Colture perenni da frutto e vite: 400 euro/ettaro.

Tali aiuti non sono cumulabili con quelli previsti dalla misura dell'agricoltura biologica.

Inoltre, in considerazione che per alcuni costi i calcoli hanno evidenziato l'esistenza di economie di scala il premio è soggetto ad una regressività come mostrato in seguito:

1. primi 30 ettari: 100% del premio
2. dal 31 al 50 ettaro il premio si riduce di un punto percentuale per ogni ettaro aggiuntivo;
3. dal 51 ettaro: 80%

I calcoli evidenziano che il criterio di regressività è giustificato solamente per le colture della tipologia 1, mentre per le orticole e le colture perenni non viene applicato.

Ai fini del rispetto del principio di "doppio finanziamento", gli impegni proposti a pagamento non intercettano i vincoli previsti nella base line incluso il greening. Inoltre, sempre al fine di evitare il doppio

finanziamento sono inclusi nei calcoli gli effetti delle misure nazionali accoppiate. I premi non sono cumulabili con quelli previsti dalla misura 11, né con quelli previsti dagli altri interventi della presente sub misura ad eccezione dell'intervento 10.1.4.

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall'esperienza della passata programmazione e dagli audit della commissione europea si sono messi in luce le seguenti cause di errore:

a. Sovra-dichiarazione delle superfici da parte del beneficiario;
b. Attività di coordinamento per l'esecuzione dei controlli;
c. Errori nelle registrazioni;
d. Non rispetto dell'impegno su tutta la superficie;
e. Non rispetto della tempistica di controllo degli impegni;
f. La controllabilità della riduzione input.

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di attenuare ulteriormente il rischio di errore sono previste le seguenti azioni:

1. azioni di assistenza tecnica all'AdG ed ai servizi regionali coinvolti nell'attuazione del PSR ed in particolare audit interni, supporto alle istruttorie ed ai controlli amministrativi;
2. azioni di consulenza aziendale mirate agli impegni agro-climatico ambientali per i beneficiari interessati ad avviare o che hanno sottoscritto un contratto per uno o più interventi previsti dalla misura;
3. azioni sinergiche di informazione e formazione messe in atto dall'AdG, dall'OP e dai Centri di Assistenza Agricola per i beneficiari e per i tecnici dei servizi di consulenza sulle modalità di presentazione delle domande, sui diversi impegni, sulle modalità di controllo e sui rischi e sanzioni;
4. verifica impegni prima dell'uscita dei bandi attraverso il sistema VCM;
5. azioni di formazione dei controllori utilizzati dall'Organismo pagatore per i controlli ex-post mirati alla verifica degli impegni presenti nell'intervento;
6. controlli automatizzati effettuati dall'Organismo pagatore attraverso processi di cooperazione applicativa tra le diverse banche dati interessate.

Per ridurre gli errori collegati alle domande a superficie, i sistemi integrati di gestione e controllo sono costantemente aggiornati. In particolare, la procedura di certificazione dei dati territoriali (refresh) permette la verifica preventiva dei dati di superficie che successivamente verranno dichiarati dagli agricoltori. Sono attive procedure di formazione/informazione per il personale incaricato dei controlli. È previsto il confronto tra OP e AdG per l'analisi delle risultanze dei controlli sugli impegni, il miglioramento dei bandi, dei tempi e della qualità generale dei controlli e delle procedure amministrative.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.8.3.1.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.1.9.4.1. 1. Analisi dei terreni

8.2.8.3.1.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica certificato di analisi

8.2.8.3.1.9.4.2. 2. Piano di concimazione

8.2.8.3.1.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

verifica attraverso il SIAN e verifiche in loco

8.2.8.3.1.9.4.3. 3. Riduzione ed uso sostenibile input chimici

8.2.8.3.1.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

controllo quaderno di campagna e verifica in loco del magazzino

8.2.8.3.1.9.4.4. 4. Distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti prevista nel piano di concimazione di cui all'impegno 2

8.2.8.3.1.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica registrazioni quaderno di campagna e controlli in loco

8.2.8.3.1.9.4.5. 5. Ottimizzazione trattamenti fitofarmaci

8.2.8.3.1.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica registrazioni su quaderno di campagna e verifiche in loco

8.2.8.3.1.9.4.6. 6. trappole e strumenti di lotta biologica per le colture permanenti

8.2.8.3.1.9.4.6.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica registrazioni quaderno di campagna e verifiche in loco presenza elementi di lotta biologica

8.2.8.3.1.9.4.7. 7. Taratura macchine

8.2.8.3.1.9.4.7.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica registrazioni quaderno di campagna. Verifiche in loco presenza certificato di verifica funzionale rilasciato da tecnico/società autorizzata

8.2.8.3.1.9.4.8. 8. Registrazioni on-line

8.2.8.3.1.9.4.8.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica presenza quaderno di campagna sul SIAN e controllo dei tempi di aggiornamento

8.2.8.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La baseline che inciderà sull'attuazione dell'intervento 10.1.1 a partire dal 1° gennaio 2015 sarà composta dagli elementi previsti nel DM 180/2015 ed in particolare:

In particolare valgono i seguenti impegni:

1. CGO 1 – Dir. 91/676/CEE del Consiglio, del 12/12/1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – Artt. 4 e 5 per quanto concerne gli obblighi amministrativi, relativi allo stoccaggio degli effluenti, relativi al rispetto dei massimali previsti e i divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti e che prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno. Tale valore è ridotto a 140 kg/ettaro in considerazione delle pratiche agricole ordinarie presenti nelle aree vulnerabili. In caso di introduzione di un piano di gestione tali valori saranno riadattati a quelli previsti nel piano. Per le zone di attenzione 220 kg/ettaro. Per le zone a bassa vulnerabilità o vulnerabilità nulla, 340 kg/ettaro. L'utilizzo del letame, dei liquami e delle acque reflue dell'industria agroalimentare è soggetto a limitazioni di cui ai punti 7.1.3 e 7.1.4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale richiamato (Piano Nitrati per la regione Molise approvato con delibera di giunta regionale 1023/2006).
2. BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua che prevede l'impegno di non

fertilizzazione entro i cinque metri dai corsi d'acqua e di costituzione e/o non eliminazione di fasce inerbite di cinque metri lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali così come individuati ai sensi del D.lgs. 152/2006 i cui aspetti metodologici sono definiti nei DM del MATTM 131/2008 e 260 del 2010.

3. BCAA 4 – Copertura minima del suolo ;
4. BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione e che prevede l'impegno di realizzare solchi acquai temporanei per i soli seminativi declivi che manifestano fenomeni erosivi;
5. CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio;
6. CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 Aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali;
7. CGO 10 – Reg. (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/10/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

Pertinenti criteri e attività minime, stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013, secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici.

Requisiti Minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in zone ordinarie su richiamati. Nel caso del fosforo non essendo presenti nel codice di buona pratica agricola requisiti specifici per il fosforo si prende a riferimento i riferimenti previsti nei disciplinari di produzione integrata pari a 250kg di P2O5 per ettaro.
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.
- Obbligo della verifica funzionale delle attrezzature;
- Obblighi amministrativi relativi alle comunicazioni (PUA, dati consistenza stalla) ed alla tenuta dei registri o quaderno di campagna.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione degli impegni è stato tenuto conto:

- del pagamento diretto o greening. La Regione Molise garantisce, attraverso il sistema SIAN dell'organismo pagatore, che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti per impegni che ottemperano al greening, in quanto questa componente è incorporata nella base line.
- dell'impatto degli aiuti accoppiati previsti nell'articolo 19 del DM 6513/2014 e pertinenti per il Molise: lattiero caseario, carne, grano duro, leguminose e barbabietola da zucchero.

Un confronto tra impegni, base line e pratiche ordinarie è riportato nella tabella allegata. In caso di atti regionali di modifica del DM si provvederà ad aggiornare il programma.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Vedi sopra

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto degli impegni su descritti.

La base line è rappresentata da:

1. Condizionalità;
2. Attività agricola ordinaria;
3. Greening
4. Condizioni legate ad eventuali aiuti accoppiati.

Inoltre, sono state prese in considerazione le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti anche sulla base delle indicazioni contenute nel documento comunitario “Technical elements of agri-enviroment-climate-measure in the programming period 2014-2020 RDC21/05/14 WD 08-18-14 (Art.28-30)”.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita secondo la seguente metodologia:

a. in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, è stata valutata la PLV delle singole colture più rappresentative in Molise, in termini di valutazione delle rese, dei prezzi e dei costi specifici ed in condizioni di ordinarietà. Le elaborazioni su base RICA prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2010-2013), da ricognizione sui dati disaggregati forniti da INEA, per determinare i Margini Lordi per coltura;

b. sono state stimate le variazioni in termini di maggior manodopera e minor spesa per gli impegni previsti;
c. sono stati stimati i costi per i servizi di consulenza ed assistenza tecnica specifici per gli impegni previsti;
d. sono stati stimati i costi delle analisi e la manodopera per il prelievo dei campioni di terreno.

I calcoli sono stati riferiti alle OTE (Orientamento Tecnico Economico) più rappresentative per il Molise:

1. specializzate in seminativi (colture considerate: frumento, barbabietola, girasole, foraggere avvicendate poliennali);
2. specializzate orticole (colture considerate: pomodoro);
3. specializzate colture permanenti (colture considerate: vite comune, vite di qualità; pesco);
4. miste con policoltura (grano duro, girasole, orzo, leguminosa).

Nei casi in cui non sia possibile effettuare un'analisi economica controfattuale, la fonte di informazioni è data dal "giudizio esperto" che consente di confrontare il caso considerato con altri paragonabili, già rilevati in passato in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

Informazioni di dettaglio relative agli impegni, alla metodologia di calcolo adottata, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposito Documento di certificazione dei calcoli allegato al Programma.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Molise e dell'Università del Molise, entrambi Organismi indipendenti che assicurano la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita anche per quanto riguarda la definizione dell'aiuto sulla base di un calcolo combinato laddove presente la cumulabilità di aiuti di diverse operazioni o misure o quelli accoppiati di cui al DM 6513/2014.

8.2.8.3.1.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.1.10.1.1. 1. Analisi dei terreni

8.2.8.3.1.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non prescritta

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Nessuna

8.2.8.3.1.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non si effettuano

8.2.8.3.1.10.1.2. 2. Piano di concimazione

8.2.8.3.1.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessuna prescrizione

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

requisiti minimi individuati per coltura nei disciplnari di produzione integrata

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

non pertinente

8.2.8.3.1.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

nella pratica agricola ordinaria e abituale non è utilizzato il piano di concimazione

8.2.8.3.1.10.1.3. 3. Riduzione ed uso sostenibile input chimici

8.2.8.3.1.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO1 che prevede: 170 Kg/ettaro di azoto nelle zone vulnerabili; 220 kg/ettaro in quelle di attenzione e 340 Kg per ettaro in quelle a basso o nulla vulnerabilità. La Buona pratica agricola prevede valori tabellari per singola coltura con elementi riferiti ai tempi ed alle modalità di somministrazione

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

I requisiti minimi dei fertilizzanti sono quelli previsti nelle norme di condizionalità

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.1.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Fertilizzazioni azotate sulla base delle esigenze delle colture e comprese nel range 120 - 250 kg di azoto per ettaro somministrati attraverso un solo intervento in copertura. I fabbisogni per coltura sono indicati nei disciplinari di produzione integrata.

8.2.8.3.1.10.1.4. 4. Distribuzione ottimizzata dei fertilizzanti prevista nel piano di concimazione di cui all'impegno 2

8.2.8.3.1.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

La buona pratica agricola da indicazione sulle modalità e sui tempi in cui effettuare le fertilizzazioni consigliando di evitare somministrazioni in uniche e facendo divieto di somministrazione nei periodi piovosi o in assenza della coltura in particolare per concimazioni azotate.

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.1.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La concimazione azotata viene effettuata in unico intervento con concimi a lento rilascio. Quella fosforica è effettuata alla semina.

8.2.8.3.1.10.1.5. 5. Ottimizzazione trattamenti fitofarmaci

8.2.8.3.1.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO10 del DM 180.2015

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

certificato di abilitazione per acquisto ed uso dei prodotti; conoscenza principi di difesa integrata; corretto stoccaggio dei prodotti; rispetto delle regole di utilizzo dei prodotti vicino a corpi idrici; verifica funzionale delle macchine, obbligo tenuta quaderno di campagna.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.1.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La pratica ordinaria prevede l'organizzazione dei trattamenti a calendario rispetto alle diverse malattie da prevenire e/o combattere.

8.2.8.3.1.10.1.6. 6. trappole e strumenti di lotta biologica per le colture permanenti

8.2.8.3.1.10.1.6.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non prescritta

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.1.10.1.6.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Lotta chimica

8.2.8.3.1.10.1.7. 7. Taratura macchine

8.2.8.3.1.10.1.7.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 del DM 180 del 2015 che prevede l'obbligo della verifica funzionale delle macchine irroratrici

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.1.10.1.7.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La pratica agricola abituale si attiene ai requisiti minimi di condizionalità

8.2.8.3.1.10.1.8. 8. Registrazioni on-line

8.2.8.3.1.10.1.8.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 del DM 180.2015 che prevede obbligo registrazioni dei trattamenti e la tenuta del registro o quaderno di campagna cartaceo per i trattamenti ed i prodotti utilizzati

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Per i fitofarmaci obbligo di effettuare le registrazioni cartacee dei prodotti acquistati, delle modalità di stoccaggio, dei momenti di somministrazione e dei prodotti usati, della gestione del magazzino, della verifica funzionale delle macchine

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.1.10.1.8.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessuna

8.2.8.3.2. 10.1.2 - Tecniche di agricoltura conservativa

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'agricoltura conservativa è mirata al miglioramento del suolo e della sua fertilità riducendo gli effetti erosivi e di depauperamento della sostanza organica. Fa riferimento soprattutto:

1. ad azioni di non lavorazione (No Tillage – NT), che consistono in una gestione agronomica volta a preservare e migliorare la risorsa suolo, aumentando la quantità di acqua che si infiltra nel terreno, favorendo il sequestro di Carbonio organico, e contrastando, in tal modo, l'erosione;

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 (4) del Reg. UE 1305/13, al fine di garantire adeguate conoscenze ed informazioni per l'esecuzione degli interventi di NT saranno previste specifiche proposte di formazione dei soggetti direttamente coinvolti nell'applicazione di tali tecniche con la pertinente misura 1 del Programma. La formazione può essere associata anche a momenti successivi di aggiornamento in e-learning o a visite aziendali.

1. Rispetto alla non lavorazione (NT) gli agricoltori sono soggetti ai seguenti impegni:

- mantenere continuativamente ad impegno le superfici indicate nella domanda di aiuto per l'intero periodo di durata quinquennale;
- compilare il registro Web, con annotazione degli interventi colturali sulle superfici ad impegno (imputabile solo come costo di transazione).
- rispettare il divieto di non impiegare alcun tipo di fango sulle superfici ad impegno, né di diserbanti;

- rispettare il divieto di aratura e di ripuntatura.
- adottare avvicendamenti di colture diverse sulla SOI ad impegno. Un esempio di tale avvicendamento è il seguente: Frumento duro, favino, frumento duro, favino, orzo;
- rispettare un periodo massimo di 40 giorni tra la raccolta della coltura e la semina della coltura successiva, con l'obiettivo di assicurare la copertura continuativa del terreno, anche attraverso la semina di cover crops autunno-vernine e/o erbai estivi, salvo condizioni agrometereologiche avverse che possono evocare condizioni di causa di forza maggiore. Le cover crops hanno la funzione di conferire al terreno maggiore stabilità prevenendo e ostacolando fenomeni erosivi, in particolare in condizioni di pendenze importanti (> 25%) inoltre non essendo raccolte apportano sostanza organica al terreno;
- lasciare i residui colturali ben distribuiti sui terreni evitando gli accumuli localizzati o prodotti nelle fasi di raccolta;
- adottare in via esclusiva la semina su sodo (sod seeding);
- osservare il divieto di distribuire concimi azotati su terreni in assenza di coltura;
- ricorrere a servizi di consulenza aziendale ed assistenza tecnica.

Le risorse sono dimensionate per raggiungere un obiettivo di 800 ettari di SAU ed in particolare di quella con problemi erosivi e/o inserita in aree Natura 2000 dove si prevede di contrattualizzare il 60% degli 800 ettari. È un obiettivo importante vista la natura sperimentale e di novità che la misura ricopre per la

regione. Laddove si riscontrassero risultati importanti e maggiori richieste/fabbisogni espresse dagli agricoltori la regione si riserva di aumentare le risorse attraverso procedura di modifica del programma.

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata minima di 5. Tale durata può essere estesa di altri due anni, laddove necessario, e non può andare oltre i 7 anni complessivi.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

DM 180 del 23 gennaio 2015 sulla condizionalità

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori, associazioni di agricoltori ed associazioni miste di agricoltori ed altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare gli interventi previsti dalla sotto-misura

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

L'insieme delle tecniche colturali proposte con l'intervento generano dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi rispetto alle tecniche agronomiche ordinarie, tenuto conto della base line, oltre ai costi di transazione sostenuti per l'adesione agli impegni agroambientali dei PSR. I costi di transazione prevedono le seguenti voci: costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per le registrazioni on-web relative ai registri/quaderno di campagna; costi amministrativi legati alla presentazione delle domande, alla documentazione necessaria ed ai controlli; costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per la predisposizione delle domande e per i controlli. Per i mancati redditi la metodologia di calcolo ha previsto innanzitutto il confronto tra il Margine Lordo di un ordinamento tecnico economico ordinario e un analogo ordinamento da adottare in presenza di tecniche di agricoltura conservativa, con riferimento

alle colture del grano duro, girasole, leguminose. Nella compilazione dei bilanci colturali sono stati adottati i seguenti criteri:

- per la stima della PLV del metodo convenzionale si è fatto riferimento ai valori di resa e prezzo ricavati dalla banca dati RICA (periodo di 4 anni);
- per la stima della PLV ottenibile con l'agricoltura conservativa, con riferimento alla componente della resa ottenibile, è stata consultata la letteratura scientifica sull'argomento e le informazioni desumibili dall'esperienza di altre regioni.
- per quanto riguarda invece la stima dei costi specifici essi sono stati redatti sulla base di informazioni desunte da giudizio esperto (tecnici, operatori del settore, uffici vendita di prodotti agricoli, tariffari delle operazioni agricole condotte in conto terzi) in quanto la fonte RICA non disponeva di una analitica e sufficiente ripartizione dei costi colturali; i bilanci colturali evidenziano una diminuzione degli input energetici impiegati con le tecniche conservative e la conseguente riduzione dei costi colturali; nel contempo però l'agricoltura conservativa richiede una specifica modalità di conduzione delle operazioni colturali che si traducono sempre in maggiori oneri per l'imprenditore agricolo (la taratura e l'adattamento della seminatrice su sodo in relazione, soprattutto, alla tipologia di terreno e alla dimensione della semente, l'adattamento della sarchiatrice per l'incorporazione dei fertilizzanti, l'organizzazione del cantiere di raccolta particolarmente oneroso, vista la necessità di utilizzare ruote gemellari e/o cingoli, i maggiori tempi di esecuzione delle operazioni di raccolta per la necessità di scaricare il prodotto ogni andata e ritorno per evitare compattamenti del suolo, lo spargimento dei residui colturali col girello voltafieno, considerata l'importanza della corretta distribuzione delle paglie sul terreno per rendere omogeneo il mulching).

I bilanci colturali hanno consentito di calcolare la variazione di Margine Lordo (ML) non solo tra le singole colture, ma ipotizzando anche un diverso avvicendamento colturale adottato dall'agricoltura conservativa rispetto alle tecniche ordinarie. Tale avvicendamento prevede, inoltre, l'introduzione delle cover crops, che rappresentano un costo netto per l'azienda, sia in termini di lavorazioni che di acquisto della semente. Le cover crops possono essere seminate anche in consociazione con la coltura principale così da controllare anche l'effetto delle erbe infestanti.

Nel calcolo dei costi aggiuntivi inoltre sono stati considerati i costi relativi ai servizi di consulenza aziendale che, per tali operazioni, sono esclusi dalla misura 2.

I costi di transazione sono stati calcolati con riferimento specifico ad una azienda di superficie media pari a 10 ha e includono gli oneri di registrazione delle operazioni colturali. Inoltre sarà garantito la verifica dell'assenza della duplicazione degli aiuti accoppiati o del greening.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Sono eleggibili al pagamento esclusivamente le superfici di pianura e collina ISTAT.

La superficie aziendale oggetto dell'impegno deve essere almeno pari al 25% della superficie seminativa aziendale.

Minimo 1 ha di superficie a impegno.

Sono escluse colture orticole, colture florovivaistiche, fruttiferi, giardini, orti familiari, superfici disattivate/non seminative, impianti arborei-arbustivi, superfici boscate, prati permanenti, pascoli, prati-pascoli.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Questa misura è esclusa dai criteri di selezione a norma dell'articolo 49 del regolamento 1305/2013. Tuttavia, considerata la finalità a minimizzare i rischi di inquinamento delle acque e quella di salvaguardare la biodiversità, in sede di comitato di sorveglianza saranno definiti dei criteri di selezione sulla base dei seguenti principi:

1. presenza di pendenze superiori al 20%;
2. aree natura 2000 e/o con svantaggi naturali;
3. zone agricole ad alto valore naturalistico;
4. azioni collettive e/o integrate

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'entità del pagamento è la seguente:

1. Non lavorazione (MT): 400 €/ha;

Ai fini del rispetto del principio di "doppio finanziamento", gli impegni proposti non intercettano i vincoli della componente greening, in quanto rappresentano impegni aggiuntivi alle operazioni ordinarie.

Sulla stessa SOI non sono cumulabili gli aiuti previsti dagli altri interventi della misura 10 e quelli della misura 11. Per gli aiuti accoppiati di cui al DM6513/2014 è stato fatto il calcolo combinato al fine di evitare sovra-compensazioni o doppi pagamenti.

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'intervento è nuovo per la regione Molise e rispetto agli errori non si hanno esperienze specifiche. Tuttavia, essendo una misura considerata a superficie si possono ricondurre le stesse cause di errore evidenziate per il precedente intervento e cioè:

- Sovradichiarazione delle superfici da parte del beneficiario;
- Attività di coordinamento per l'esecuzione dei controlli;
- Errori nelle registrazioni;

- Non rispetto totale o parziale degli impegni previsti;
- Non rispetto della tempistica di controllo degli impegni;
- Verificabilità del doppio finanziamento.

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di attenuare ulteriormente il rischio di errore sono previste le seguenti azioni:

1. azioni di assistenza tecnica all'AdG ed ai servizi regionali coinvolti nell'attuazione del PSR ed in particolare audit interni, supporto alle istruttorie ed ai controlli amministrativi;
2. azioni di consulenza aziendale mirate agli impegni agro-climatico ambientali per i beneficiari interessati ad avviare o che hanno sottoscritto un contratto per uno o più interventi previsti dalla misura;
3. azioni sinergiche di informazione e formazione messe in atto dall'AdG, dall'OP e dai Centri di Assistenza Agricola per i beneficiari e per i tecnici dei servizi di consulenza sulle modalità di presentazione delle domande, sui diversi impegni, sulle modalità di controllo e sui rischi e sanzioni;
4. verifica impegni prima dell'uscita dei bandi attraverso il sistema VCM;
5. azioni di formazione dei controllori utilizzati dall'Organismo pagatore per i controlli ex-post mirati alla verifica degli impegni presenti nell'intervento;
6. controlli automatizzati effettuati dall'Organismo pagatore attraverso processi di cooperazione applicativa tra le diverse banche dati interessate.

Per ridurre gli errori collegati alle domande a superficie, i sistemi integrati di gestione e controllo sono costantemente aggiornati. In particolare, la procedura di certificazione dei dati territoriali (refresh) permette la verifica preventiva dei dati di superficie che successivamente verranno dichiarati dagli agricoltori. Sono attive procedure di formazione/informazione per il personale incaricato dei controlli. È previsto il confronto tra OP e AdG per l'analisi delle risultanze dei controlli sugli impegni, il miglioramento dei bandi, dei tempi e della qualità generale dei controlli e delle procedure amministrative.

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.8.3.2.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.2.9.4.1. 1. Non distribuzione dei fanghi e diserbanti

8.2.8.3.2.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica quaderno di campagna e controlli in loco

8.2.8.3.2.9.4.2. 2. Divieto di aratura e ripuntatura

8.2.8.3.2.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifiche in loco

8.2.8.3.2.9.4.3. 3. Avvicendamenti colturali specifici

8.2.8.3.2.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica registrazioni quaderno di campagna e controlli in loco

8.2.8.3.2.9.4.4. 4. Non superare i 40 giorni tra raccolta e semina successiva

8.2.8.3.2.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifiche registrazioni quaderno di campagna e controlli in loco

8.2.8.3.2.9.4.5. 5. Residui colturali ben distribuiti

8.2.8.3.2.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

verifiche in loco

8.2.8.3.2.9.4.6. 6. Semina su sodo

8.2.8.3.2.9.4.6.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco

8.2.8.3.2.9.4.7. 7. No concimi azotati su terreni in assenza di coltura

8.2.8.3.2.9.4.7.1. Metodi di verifica degli impegni

verifica registrazioni su quaderno di campagna

8.2.8.3.2.9.4.8. 8. obbligo di avvalersi dei servizi di consulenza aziendale

8.2.8.3.2.9.4.8.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica presenza relazione tecnico e documenti contabili di pagamento

8.2.8.3.2.9.4.9. 9. registrazioni on web

8.2.8.3.2.9.4.9.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica presenza quaderno di campagna sul SIAN e verifica dello stato di aggiornamento

8.2.8.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La baseline che inciderà sull'attuazione dell'intervento 10.1.1 a partire dal 1° gennaio 2015 sarà composta dagli elementi previsti nel DM 180/2015 ed in particolare:

In particolare valgono i seguenti impegni:

1. CGO 1 – Dir. 91/676/CEE del Consiglio, del 12/12/1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – Artt. 4 e 5 per quanto concerne gli obblighi amministrativi, relativi allo stoccaggio degli effluenti, relativi al rispetto dei massimali previsti e i divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti e che prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno. Tale valore è ridotto a 140 kg/ettaro in considerazione delle pratiche agricole ordinarie presenti nelle aree vulnerabili. Per le zone di attenzione 220 kg/ettaro. In caso di introduzione di un piano di gestione tali valori saranno riadattati a quelli previsti nel piano. Per le zone a bassa vulnerabilità o vulnerabilità nulla, 340 kg/ettaro. L'utilizzo del letame, dei liquami e delle acque reflue dell'industria agroalimentare è soggetto a limitazioni di cui ai punti 7.1.3 e 7.1.4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale richiamato (Piano Nitrati per la regione Molise approvato con delibera di giunta regionale 1023/2006).
2. BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua che prevede l'impegno di non fertilizzazione entro i cinque metri dai corsi d'acqua e di costituzione e/o non eliminazione di

fasce inerbite di cinque metri lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali così come individuati ai sensi del D.lgs. 152/2006 i cui aspetti metodologici sono definiti nei DM del MATTM 131/2008 e 260 del 2010.

3. BCAA 4 – Copertura minima del suolo ;
4. BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione e che prevede l'impegno di realizzare solchi acquai temporanei per i soli seminativi declivi che manifestano fenomeni erosivi;
5. CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio;
6. CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 Aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali;
7. CGO 10 – Reg. (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/10/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

Pertinenti criteri e attività minime, stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013, secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici.

Requisiti Minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in zone ordinarie su richiamati. Nel caso del fosforo non essendo presenti nel codice di buona pratica agricola requisiti specifici per il fosforo si prende a riferimento i riferimenti previsti nei disciplinari di produzione integrata pari a 250kg di P2O5 per ettaro.
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.
- Obbligo della verifica funzionale delle attrezzature;
- Obblighi amministrativi relativi alle comunicazioni (PUA, dati consistenza stalla) ed alla tenuta dei registri o quaderno di campagna.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione degli impegni è stato tenuto conto:

- del pagamento diretto o greening. La Regione Molise garantisce, attraverso il sistema SIAN dell'organismo pagatore, che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti per impegni che ottemperano al greening, in quanto questa componente è incorporata nella base line.
- dell'impatto degli aiuti accoppiati previsti nell'articolo 19 del DM 6513/2014 e pertinenti per il Molise: lattiero caseario, carne, grano duro, leguminose e barbabietola da zucchero.

Un confronto tra impegni, base line e pratiche ordinarie è riportato nella tabella allegata. In caso di atti regionali di modifica del DM si provvederà ad aggiornare il programma.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Vedi sopra

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto degli impegni su descritti.

La base line è rappresentata da:

1. Condizionalità;
2. Attività agricola ordinaria;
3. Greening
4. Condizioni legate ad eventuali aiuti accoppiati.

Inoltre, sono state prese in considerazione le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti anche sulla base delle indicazioni contenute nel documento comunitario “Technical elements of agri-enviroment-climate-measure in the programming period 2014-2020 RDC21/05/14 WD 08-18-14 (Art.28-30)”.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita secondo la seguente metodologia:

a. in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, è stata valutata la PLV delle singole colture più rappresentative in Molise, in termini di valutazione delle rese, dei prezzi e dei costi specifici ed in condizioni di ordinarietà. Le elaborazioni su base RICA prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2010-2013), da ricognizione sui dati disaggregati forniti da INEA, per determinare i Margini Lordi per coltura;

b. sono state stimate le variazioni in termini di maggior manodopera e minor spesa per gli impegni previsti;
c. sono stati stimati i costi per i servizi di consulenza ed assistenza tecnica specifici per gli impegni previsti;

I calcoli sono stati stimati per un'azienda di 10 ettari in condizione di ordinarietà e con orientamento tecnico economico specializzato seminativo e policolturale.

Nei casi in cui non sia possibile effettuare un'analisi economica controfattuale, la fonte di informazioni è data dal "giudizio esperto" che consente di confrontare il caso considerato con altri paragonabili, già rilevati in passato in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

Informazioni di dettaglio relative agli impegni, alla metodologia di calcolo adottata, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposito Documento di certificazione dei calcoli allegato al Programma.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Molise e dell'Università del Molise, entrambi Organismi indipendenti che assicurano la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita anche per quanto riguarda la definizione dell'aiuto sulla base di un calcolo combinato laddove presente la cumulabilità di aiuti di diverse operazioni o misure o quelli accoppiati di cui al DM 6513/2014.

8.2.8.3.2.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.2.10.1.1. 1. Non distribuzione dei fanghi e diserbanti

8.2.8.3.2.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 che prevede requisiti specifici per la distribuizione dei fanghi e requisiti specifici per i diserbanti previsti nei PAI

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

certificato di abilitazione per acquisto ed uso dei prodotti; conoscenza principi di difesa integrata; corretto stoccaggio dei prodotti; rispetto delle regole di utilizzo dei prodotti vicino a corpi idrici; verifica funzionale delle macchine, obbligo tenuta quaderno di campagna.

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

non pertinenti

8.2.8.3.2.10.1.2. 2. Divieto di aratura e ripuntatura

8.2.8.3.2.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinenti

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Arature e ripuntature tra i 40 ed i 60 cm

8.2.8.3.2.10.1.3. 3. Avvicendamenti colturali specifici

8.2.8.3.2.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Condizioni previste dal greening con presenza sulle superfici aziendali di due o tre colture a seconda delle dimensioni. La buona pratica agricola prevede avvicendamenti biennali

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Avvicendamenti biennali

8.2.8.3.2.10.1.4. 4. Non superare i 40 giorni tra raccolta e semina successiva

8.2.8.3.2.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La semina avviene sempre oltre i 40 giorni dalla raccolta

8.2.8.3.2.10.1.5. 5. Residui colturali ben distribuiti

8.2.8.3.2.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

divieto di bruciatura delle stoppie

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinenti

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Raccolta dei residui e/o interramento

8.2.8.3.2.10.1.6. 6. Semina su sodo

8.2.8.3.2.10.1.6.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.6.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Aratura

8.2.8.3.2.10.1.7. 7. No concimi azotati su terreni in assenza di coltura

8.2.8.3.2.10.1.7.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

La buona pratica agricola da indicazione di non effettuare concimazioni azotate in assenza di coltura

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.7.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessuna

8.2.8.3.2.10.1.8. 8. obbligo di avvalersi dei servizi di consulenza aziendale

8.2.8.3.2.10.1.8.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.8.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.9. 9. registrazioni on web

8.2.8.3.2.10.1.9.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 del DM 180.2015 che prevede obbligo registrazioni dei trattamenti e la tenuta del registro o quaderno di campagna cartaceo per i trattamenti ed i prodotti utilizzati

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Per i fitofarmaci obbligo di effettuare le registrazioni cartacee dei prodotti acquistati, delle modalità di stoccaggio, dei momenti di somministrazione e dei prodotti usati, della gestione del magazzino, della verifica funzionale delle macchine

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.2.10.1.9.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.3. 10.1.3 - Forme di allevamento estensive per il miglioramento della biodiversità

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione incentiva tecniche di gestione più estensive, rispetto a quelle ordinarie, delle superfici a prato permanente e pascolo della montagna, delle aree natura 2000. Gli obiettivi specifici possono essere riassunti nei seguenti:

1. gestione del pascolo più favorevole all'ambiente, rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità, ed al miglioramento della biodiversità rispetto alle attuali normali tecniche di conduzione;

1. prevenire gli effetti erosivi causati dalle acque superficiali attraverso il corretto mantenimento del cotico erboso e contribuire al miglioramento della gestione idrica;
2. preservare e tutelare il paesaggio tradizionale, in particolare delle aree montane, i pascoli e le tecniche tradizionali di pascolamento che sempre più incidono sulla qualità delle produzioni zootecniche.

Si prevede la seguente operazione:

1. gestione dei prati permanenti e dei pascoli più favorevole all'ambiente, rispetto alla normale conduzione, che in ogni caso rispetta gli obblighi di condizionalità, nelle aree della montagna, in quelle natura 2000;

L'azione è mirate a conservare e migliorare la composizione floristica dei prati permanenti e pascoli, attraverso pratiche di coltivazione e gestione delle superfici più compatibili con le esigenze dell'ambiente e finalizzate in particolare a mantenere e migliorare la biodiversità. L'introduzione di queste pratiche di coltivazione e gestione comportano minori redditi per gli agricoltori. L'impegno deve essere minimo per 5 anni.

Vanno rispettati i seguenti obblighi aggiuntivi rispetto alla base line:

1. la superficie non deve subire trasformazioni, né spianamenti, né altri tipi di interventi ad esclusione delle operazioni di rinnovo e/o infittimento del cotico erboso o di sistemazioni per lo sgrondo delle acque;
2. non è consentito l'utilizzazione di concime minerale, acque di vegetazione e antiparassitari;
3. non è consentito l'uso di diserbanti, disseccanti o altri prodotti per il controllo delle infestanti che dovrà essere effettuato con mezzi meccanici e/o attraverso una corretta movimentazione degli animali al pascolo;
4. evitare accumuli di letame nelle aree di riposo degli animali o vicino agli abbeveratoi anche attraverso una adeguata movimentazione del bestiame;
5. effettuare la pratica di pascolamento e garantire l'adeguata movimentazione del bestiame;
6. il pascolamento deve essere effettuato con un carico di bestiame massimo di 1,8 UBA/ettaro ed un carico minimo di 0,4 UBA/ettaro. Tuttavia, per gli habitat delle aree Natura 2000, laddove i piani di gestione adottati evidenziassero necessità di carichi minimi e massimi differenti funzionali alla conservazione e miglioramento dell'habitat la regione provvedere, con opportuna modifica al

programma, ad inserire tali elementi nel presente intervento.

Le risorse previste per l'intervento sono dimensionate sull'obiettivo di coprire l'80% delle aree SIC ricadenti nei prati permanenti e pascoli, che sono pari a 3.545 ettari, ed il 55% degli habitat prioritari in esse presenti. L'intervento, inoltre, interesserà circa 4.000 ettari di prati permanenti e pascoli tutti considerati ad alto valore naturale e/o ricadenti in aree Natura 2000. La regione si riserva la possibilità di aumentare la dotazione prevista per dimensionare l'obiettivo sulla base delle richieste/fabbisogni manifestati dagli agricoltori ed attraverso la procedura di modifica del programma.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata minima di 5. Tale durata può essere estesa di altri due anni, laddove necessario, e non può andare oltre i 7 anni complessivi.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

Regolamento di esecuzione UE 808/2014 della Commissione

DM 180 del 23 gennaio 2015 sulla condizionalità

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

Gli imprenditori agricoli singoli ed associati con aziende zootecniche 14 della Commissione

DM 180 del 23 gennaio 2015 sulla condizionalità

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE)

n. 1305/2013.

Gli impegni che hanno incidenza sulla determinazione del premio sono:

1. i costi relativi alla rimozione del letame ed alla movimentazione guidata degli animali;
2. i minori ricavi legati alla riduzione del carico di bestiame;
3. i costi di transazione che fanno riferimento alle seguenti voci: costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per le registrazioni on-web relative ai registri/quaderno di campagna; costi amministrativi legati alla presentazione delle domande, alla documentazione necessaria ed ai controlli; costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per la predisposizione delle domande e per i controlli.

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione sarà attuata bandi pubblici. Gli agricoltori devono dimostrare:

1. il possesso di superfici a pascolo e prato pascolo per una durata di almeno sei mesi nel periodo tradizionale di pascolamento 01/05 – 31/10 e che svolgono attività di allevamento;
2. una superficie minima a pascolo di almeno 1 ettaro (tale limitazione è legata ai costi amministrativi più alti dei benefici in caso di superfici minori).
3. Il certificato di monticazione rilasciato dal servizio veterinario di riferimento.

Sono esclusi gli agricoltori che pur avendo animali non praticano il pascolamento.

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Questa misura è esclusa dai criteri di selezione a norma dell'articolo 49 del regolamento 1305/2013. Tuttavia, principi legati alla localizzazione degli allevamenti in aree con svantaggi naturali o natura 2000 saranno applicati.

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è corrisposto sotto forma di un premio annuo avente le seguenti entità: prati permanenti e pascoli (comprese le superfici a pascolo ricadenti nelle aree dei tratturi): 200 euro/ettaro

Ai fini del rispetto del principio di "doppio finanziamento", gli impegni proposti non intercettano i vincoli della componente greening, in quanto rappresentano impegni aggiuntivi alle operazioni ordinarie.

Per gli aiuti accoppiati di cui al DM6513/2014 è stato fatto il calcolo combinato al fine di evitare sovra-compensazioni o doppi pagamenti. I premi non sono cumulabili con quelli previsti nella misura 11 e negli

altri interventi della presente sub-misura ad eccezione di quelli dell'intervento 10.1.5. È possibile, invece, la cumulabilità con la misura 13.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall'esperienza della passata programmazione e dagli audit della commissione europea si sono messi in luce le seguenti cause di errore:

a. Sovradichiarazione delle superfici da parte del beneficiario;
b. Esubero del carico di animali;
c. Attività di coordinamento per l'esecuzione dei controlli;
d. Non rispetto della tempistica di controllo degli impegni;
e. Doppio finanziamento legato al greening ed agli aiuti accoppiati
f. Verifica pascolamento

8.2.8.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di attenuare ulteriormente il rischio di errore sono previste le seguenti azioni:

1. azioni di assistenza tecnica all'AdG ed ai servizi regionali coinvolti nell'attuazione del PSR ed in particolare audit interni, supporto alle istruttorie ed ai controlli amministrativi;
2. azioni di consulenza aziendale mirate agli impegni agro-climatico ambientali per i beneficiari interessati ad avviare o che hanno sottoscritto un contratto per uno o più interventi previsti dalla misura;
3. azioni sinergiche di informazione e formazione messe in atto dall'AdG, dall'OP e dai Centri di Assistenza Agricola per i beneficiari e per i tecnici dei servizi di consulenza sulle modalità di presentazione delle domande, sui diversi impegni, sulle modalità di controllo e sui rischi e sanzioni;
4. verifica impegni prima dell'uscita dei bandi attraverso il sistema VCM;
5. azioni di formazione dei controllori utilizzati dall'Organismo pagatore per i controlli ex-post mirati alla verifica degli impegni presenti nell'intervento;
6. controlli automatizzati effettuati dall'Organismo pagatore attraverso processi di cooperazione applicativa tra le diverse banche dati interessate ed in particolare con BDN per verifica registro stalla.

Per ridurre gli errori collegati alle domande a superficie, i sistemi integrati di gestione e controllo sono costantemente aggiornati. In particolare, la procedura di certificazione dei dati territoriali. Il livello di rischio è comunque basso.

8.2.8.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.8.3.3.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.3.9.4.1. 1. No trasformazioni, spianamenti o altri interventi

8.2.8.3.3.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

controlli in loco

8.2.8.3.3.9.4.2. 2. No concimi minerali o acque di vegetazione

8.2.8.3.3.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica registrazioni quaderno di campagna e controlli in loco

8.2.8.3.3.9.4.3. 3. No diserbanti ma movimentazione guidata degli animali

8.2.8.3.3.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco e verifica quaderno di campagna

8.2.8.3.3.9.4.4. 4. No cumuli di letame in aree di riposo o vicino abbeveratoi

8.2.8.3.3.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco

8.2.8.3.3.9.4.5. 5. Carico bestiame nel range 0,4 - 1,8 UBA per ettaro

8.2.8.3.3.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

verifica quaderno di campagna e registro stalla, controlli in loco

8.2.8.3.3.9.4.6. 6. registrazioni onweb

8.2.8.3.3.9.4.6.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica presenza quaderno di campagna sul SIAN e controllo dello stato di aggiornamento

8.2.8.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La baseline che inciderà sull'attuazione dell'intervento 10.1.1 a partire dal 1° gennaio 2015 sarà composta dagli elementi previsti nel DM 180/2015 ed in particolare:

In particolare valgono i seguenti impegni:

1. CGO 1 – Dir. 91/676/CEE del Consiglio, del 12/12/1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – Artt. 4 e 5 per quanto concerne gli obblighi amministrativi, relativi allo stoccaggio degli effluenti, relativi al rispetto dei massimali previsti e i divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti e che prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno. Tale valore è ridotto a 140 kg/ettaro in considerazione delle pratiche agricole ordinarie presenti nelle aree vulnerabili. In caso di introduzione di un piano di gestione tali valori saranno riadattati a quelli previsti nel piano. Per le zone di attenzione 220 kg/ettaro. Per le zone a bassa vulnerabilità o vulnerabilità nulla, 340 kg/ettaro. L'utilizzo del letame, dei liquami e delle acque reflue dell'industria agroalimentare è soggetto a limitazioni di cui ai punti 7.1.3 e 7.1.4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale richiamato (Piano Nitrati per la regione Molise approvato con delibera di giunta regionale 1023/2006).
2. BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua che prevede l'impegno di non fertilizzazione entro i cinque metri dai corsi d'acqua e di costituzione e/o non eliminazione di fasce inerbite di cinque metri lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali così come individuati ai sensi del D.lgs. 152/2006 i cui aspetti metodologici sono definiti nei DM del MATTM 131/2008 e 260 del 2010.
3. BCAA 4 – Copertura minima del suolo ;
4. BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione e che prevede l'impegno di realizzare solchi acquai temporanei per i soli seminativi declivi che manifestano fenomeni erosivi;
5. CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio;
6. CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 Aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali;
7. CGO 10 – Reg. (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/10/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

Pertinenti criteri e attività minime, stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013, secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno

stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici.

Requisiti Minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in zone ordinarie su richiamati. Nel caso del fosforo non essendo presenti nel codice di buona pratica agricola requisiti specifici per il fosforo si prende a riferimento i riferimenti previsti nei disciplinari di produzione integrata pari a 250kg di P2O5 per ettaro.
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.
- Obbligo della verifica funzionale delle attrezzature;
- Obblighi amministrativi relativi alle comunicazioni (PUA, dati consistenza stalla) ed alla tenuta dei registri o quaderno di campagna.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione degli impegni è stato tenuto conto:

- del pagamento diretto o greening. La Regione Molise garantisce, attraverso il sistema SIAN dell'organismo pagatore, che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti per impegni che ottemperano al greening, in quanto questa componente è incorporata nella base line.
- dell'impatto degli aiuti accoppiati previsti nell'articolo 19 del DM 6513/2014 e pertinenti per il Molise: lattiero caseario, carne, grano duro, leguminose e barbabietola da zucchero.

Un confronto tra impegni, base line e pratiche ordinarie è riportato nella tabella allegata. In caso di atti regionali di modifica del DM si provvederà ad aggiornare il programma.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non sono ammesse fertilizzazioni aggiuntive al normale apporto degli animali al pascolo.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto degli impegni su descritti.

La base line è rappresentata da:

1. Condizionalità;
2. Attività agricola ordinaria;
3. Greening
4. Condizioni legate ad eventuali aiuti accoppiati.

Inoltre, sono state prese in considerazione le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti anche sulla base delle indicazioni contenute nel documento comunitario “Technical elements of agri-enviroment-climate-measure in the programming period 2014-2020 RDC21/05/14 WD 08-18-14 (Art.28-30)”.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita secondo la seguente metodologia:

a. in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, è stata valutata la PLV delle singole colture più rappresentative in Molise, in termini di valutazione delle rese, dei prezzi e dei costi specifici ed in condizioni di ordinarietà. Le elaborazioni su base RICA prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2010-2013), da ricognizione sui dati disaggregati forniti da INEA, per determinare i Margini Lordi per coltura;
b. sono state stimate le variazioni in termini di maggior manodopera e minor spesa per gli impegni previsti;
c. sono stati stimati i costi per i servizi di consulenza ed assistenza tecnica specifici per gli impegni previsti.

Nei casi in cui non sia possibile effettuare un’analisi economica controfattuale, la fonte di informazioni è data dal “giudizio esperto” che consente di confrontare il caso considerato con altri paragonabili, già rilevati in passato in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

Informazioni di dettaglio relative agli impegni, alla metodologia di calcolo adottata, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell’apposito Documento di certificazione dei

calcoli allegato al Programma.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Molise e dell'Università del Molise, entrambi Organismi indipendenti che assicurano la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita anche per quanto riguarda la definizione dell'aiuto sulla base di un calcolo combinato laddove presente la cumulabilità di aiuti di diverse operazioni o misure o quelli accoppiati di cui al DM 6513/2014. Il pascolamento deve essere effettuato con un carico di bestiame massimo di 1,8 UBA/ettaro ed un carico minimo di 0,4 UBA/ettaro. Tuttavia, per gli habitat delle aree Natura 2000, laddove i piani di gestione adottati evidenziassero necessità di carichi minimi e massimi differenti funzionali alla conservazione e miglioramento dell'habitat la regione provvedere, con opportuna modifica al programma, ad inserire tali elementi nel presente intervento.

8.2.8.3.3.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.3.10.1.1. 1. No trasformazioni, spianamenti o altri interventi

8.2.8.3.3.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Divieto di trasformazione die pascoli. Interventi solo se autorizzati

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.3.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.3.10.1.2. 2. No concimi minerali o acque di vegetazione

8.2.8.3.3.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

concimazione azotata dei prati permanenti con valori tra 170 kg/ettaro a 340 kg/ ettaro a seconda se zona vulnerabile oppure no. La buona pratica da indicazioni tabellari per coltura comprese le foraggere ed i pascoli che vanno nel range da 70 a 150kg azoto per ettaro. Inoltre, per le aree Natura 2000 non supera il tetto di 140 kg/ettaro

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

sono quelli previsti nei disciplinari di produzione integrata

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.3.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

La buona pratica da indicazioni tabellari per coltura comprese le foraggere ed i pascoli che vanno nel range da 70 a 150kg azoto per ettaro. Inoltre, per le aree Natura 2000 non supera il tetto di 140 kg/ettaro

8.2.8.3.3.10.1.3. 3. No diserbanti ma movimentazione guidata degli animali

8.2.8.3.3.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

La buona pratica agricola ed i PAN prevedono indicazioni specifiche e divieti per i trattamenti sui prati permanenti e pascoli. Non è prescritta la movimentazione guidata

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.3.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non si effettuano fertilizzazioni ai pascoli ne utilizzo di antiparassitari

8.2.8.3.3.10.1.4. 4. No cumuli di letame in aree di riposo o vicino abbeveratoi

8.2.8.3.3.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.3.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessuna

8.2.8.3.3.10.1.5. 5. Carico bestiame nel range 0,4 - 1,8 UBA per ettaro

8.2.8.3.3.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 1, in ZVN su superfici foraggere permanenti prevede il rispetto del carico massimo pascolabile pari a 2 UBA/ha; nelle altre zone il carico massimo è di 4 UBA/ettaro

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.3.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Carico bestiame medio 2,8UBA per ettaro

8.2.8.3.3.10.1.6. 6. registrazioni onweb

8.2.8.3.3.10.1.6.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 del DM 180.2015 che prevede obbligo registrazioni dei trattamenti e la tenuta del registro o quaderno di campagna cartaceo per i trattamenti ed i prodotti utilizzati

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Per i fitofarmaci obbligo di effettuare le registrazioni cartacee dei prodotti acquistati, delle modalità di stoccaggio, dei momenti di somministrazione e dei prodotti usati, della gestione del magazzino, della verifica funzionale delle macchine

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.3.10.1.6.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessuna

8.2.8.3.4. 10.1.4 - Azioni per il clima e la biodiversità

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento promuove la gestione attiva di "infrastrutture verdi" (fasce inerbite, siepi e alberature, boschetti), finalizzate a migliorare la qualità delle acque, potenziare le connessioni ecologiche e sostenere la biodiversità in aree agricole a gestione tipicamente intensiva, ridurre i fenomeni di erosione superficiale ed aumentare la capacità di fissazione della CO2 atmosferica e il suo immagazzinamento nel suolo, nonché riqualificare i paesaggi agrari semplificati. L'azione è diretta prevalentemente alle superfici agricole situate in aree Natura 2000.

L'intervento è articolato nelle seguenti operazioni: fasce inerbite e/o fiorite; siepi.

Le fasce inerbite e/o fiorite sono costituite da fasce erbacee costantemente inerbite poste tra le superfici coltivate e la rete idraulica aziendale e/o interaziendale di una larghezza di 5 metri.

Le siepi sono costituite da strutture lineari arboree e/o arbustive e da una fascia erbacea costantemente inerbita, posizionate tra le superfici arative e la rete aziendale e/o inserite nel contesto delle superfici aziendali destinate ad utilizzo agricolo.

La formazione lineare arbustiva, costituita da siepi, deve essere adiacente ad appezzamenti seminativi ed essere costituita da un "modulo base" di 1 metro lineare di fascia arbustiva cui sono associati 5 metri lineari di fascia inerbita, per una larghezza minima ad impegno pari a metri lineari 6; qualora vi sia la presenza di formazioni lineari plurifilari di larghezza complessiva superiore a 6 m, la superficie oggetto d'impegno eccedente al "modulo base" viene riconosciuta a pagamento per gli effettivi metri lineari residuali di larghezza che compongono il plurifilare rispetto al "modulo base", sempre nel rispetto di un limite massimo di superficie aziendale ad impegno del 20%.

Gli impegni che l'agricoltore deve mantenere sono:

1. mantenere la formazione lineare arbustiva (costituita dalla dimensione minima del "modulo base" 1m + 5m) in buono stato di vegetazione ed effettuare le potature necessarie. Le potature vanno effettuate nei periodi e nei modi in cui non si arrecano disturbi alla fauna selvatica.
2. colmare gli eventuali spazi lacunosi dovuti a moria o deperimento dei soggetti arbustivi esclusivamente con le tipologie di specie arbustive autoctone che verranno indicate in sede di Bando in un apposito elenco.
3. tagliare la fascia erbacea e/o fiorita (minimo 5 m nel "modulo base") almeno una volta l'anno e nel periodo primaverile estivo dopo la fioritura e senza arrecare disturbo alla nidificazione degli uccelli e all'allevamento dei piccoli.
4. rispettare il divieto di impiego di prodotti fitosanitari, compresi i diserbanti non residuali, e di fertilizzanti di sintesi chimica e organici su tutta la superficie erbacea ed arbustiva;
5. rispettare il divieto di impiego di fanghi;
6. rispettare il divieto di taglio a raso delle formazioni lineari arbustive;
7. controllare le specie erbacee, lianose e arboreo-arbustive invadenti su tutta la superficie ad impegno.

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Pagamento per superficie (euro/metro lineare) per un periodo minimo di 5 e massimo di 7

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

DM 180 del 23 gennaio 2015 sulla condizionalità

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori, associazioni di agricoltori ed associazioni miste di agricoltori ed altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare gli interventi previsti dalla sotto-misura

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

L’importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto di quanto indicato dall’allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il calcolo ha tenuto conto dei maggiori costi legati alle operazioni colturali per ottemperare agli impegni previsti dal presente intervento e del mancato reddito da seminativo delle superfici che debbono essere mantenute inerbite e/o fiorite o con siepi.

Laddove le operazioni previste da quest’intervento in relazione alle fasce inerbite, siano realizzate nelle aree limitrofe a “corpi idrici” dove esistono gli obblighi associati al rispetto della BCAA1 i premi sono esclusi per la superficie inerbita richiesta dall'obbligo di condizionalità. Sono ammessi, invece, per le superfici aggiuntive.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L’azione si applica su tutto il territorio regionale attraverso bandi pubblici. Una superficie minima di 0,1 ettari. Una superficie massima pari al 20% della SAU aziendale. Mantenere l’impegno per almeno 5 anni.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Questa misura è esclusa dai criteri di selezione a norma dell’articolo 49 del regolamento 1305/2013. Tuttavia, saranno tenuti in considerazione i seguenti principi:

1. Localizzazione degli interventi ed in particolare aree Natura 2000;
2. presenza di fenomeni erosivi;
3. presenza di habitat e di zone IBA.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è pari a 100%.

1. Fasce inerbite e/o fiorite: 1,5 euro per metro lineare (di cui il 20% per i costi di transazione);

2. Siepi: 2,8 euro/metro lineare (di cui il 20% per i costi di transazione).

Sono riconosciuti i costi di transazione nella misura del 20% del premio. Nel caso di azioni collettive vi è una maggiorazione del 10% dei costi di transazione. I costi di transazione prevedono le seguenti voci: costi relativi ai tempi impiegati dall’agricoltore per le registrazioni on-web relative ai registri/quaderno di campagna; costi amministrativi legati alla presentazione delle domande, alla documentazione necessaria ed ai controlli; costi relativi ai tempi impiegati dall’agricoltore per la predisposizione delle domande e per i controlli.

I premi sono sempre cumulabili con quelli previsti nella misura 13 e negli altri interventi della presente sub-misura nel rispetto dei massimali previsti nell’allegato II del regolamento 1305/2013.

Non sono cumulabili con quelli della misura 11. I calcoli sono certificati da un ente terzo. Ai fini del rispetto del principio del “no double funding”, qualora il beneficiario intenda facoltativamente assolvere l’impegno EFA applicando i fattori di conversione dell’Allegato X, Reg. n. 639/2014 alla SOI ad impegno, laddove pertinente, va sottratta la componente del pagamento individuale greening base “Ecological Focus Areas”.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'intervento non era previsto nella passata programmazione, tuttavia le cause di errore, considerando che è una misura a superficie, possono essere riconducibili a quelle previste per l'intervento 1 e cioè:

- Sovradichiarazione delle superfici da parte del beneficiario;
- Attività di coordinamento per l'esecuzione dei controlli.
- Errori nelle registrazioni;
- Non rispetto dell'impegno su tutta la superficie

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di attenuare ulteriormente il rischio di errore sono previste le seguenti azioni:

- azioni di assistenza tecnica all'AdG ed ai servizi regionali coinvolti nell'attuazione del PSR ed in particolare audit interni, supporto alle istruttorie ed ai controlli amministrativi;
- azioni di consulenza aziendale mirate agli impegni agro-climatico ambientali per i beneficiari interessati ad avviare o che hanno sottoscritto un contratto per uno o più interventi previsti dalla misura;
- azioni sinergiche di informazione e formazione messe in atto dall'AdG, dall'OP e dai Centri di Assistenza Agricola per i beneficiari e per i tecnici dei servizi di consulenza sulle modalità di presentazione delle domande, sui diversi impegni, sulle modalità di controllo e sui rischi e sanzioni;
- verifica impegni prima dell'uscita dei bandi attraverso il sistema VCM;
- azioni di formazione dei controllori utilizzati dall'Organismo pagatore per i controlli ex-post mirati alla verifica degli impegni presenti nell'intervento;
- controlli automatizzati effettuati dall'Organismo pagatore attraverso processi di cooperazione applicativa tra le diverse banche dati interessate.

Per ridurre gli errori collegati alle domande a superficie, i sistemi integrati di gestione e controllo sono costantemente aggiornati. In particolare, la procedura di certificazione dei dati territoriali (refresh) permette la verifica preventiva dei dati di superficie che successivamente verranno dichiarati dagli agricoltori. Sono attive procedure di formazione/informazione per il personale incaricato dei controlli. È previsto il confronto tra OP e AdG per l'analisi delle risultanze dei controlli sugli impegni, il miglioramento dei bandi, dei tempi e della qualità generale dei controlli e delle procedure amministrative.

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.8.3.4.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.4.9.4.1. 1. Mantenimento attivo siepi e fasce inerbite ad esse collegate

8.2.8.3.4.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifiche in loco

8.2.8.3.4.9.4.2. 2. Colmare spazi vuoti o moria piante lungo il filare

8.2.8.3.4.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco

8.2.8.3.4.9.4.3. 3. Mantenimento attivo fasce inerbite

8.2.8.3.4.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco

8.2.8.3.4.9.4.4. 4. No diserbanti e fertilizzanti

8.2.8.3.4.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica quaderno di campagna e controlli in loco

8.2.8.3.4.9.4.5. 5. No taglio a raso delle siepi e né nei momenti riproduttivi della fauna

8.2.8.3.4.9.4.5.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco

8.2.8.3.4.9.4.6. 6. No fanghi

8.2.8.3.4.9.4.6.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco e verifica quaderno di campagna

8.2.8.3.4.9.4.7. 7. Controllo specie invasive

8.2.8.3.4.9.4.7.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifiche in loco

8.2.8.3.4.9.4.8. 8. registrazioni onweb

8.2.8.3.4.9.4.8.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica presenza quanderno di campagna sul SIAN e suo stato di aggiornamento

8.2.8.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La baseline che inciderà sull'attuazione dell'intervento 10.1.1 a partire dal 1° gennaio 2015 sarà composta dagli elementi previsti nel DM 180/2015 ed in particolare:

In particolare valgono i seguenti impegni:

1. CGO 1 – Dir. 91/676/CEE del Consiglio, del 12/12/1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – Artt. 4 e 5 per quanto concerne gli obblighi amministrativi, relativi allo stoccaggio degli effluenti, relativi al rispetto dei massimali previsti e i divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti e che prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno. Tale valore è ridotto a 140 kg/ettaro in considerazione delle pratiche agricole ordinarie presenti nelle aree vulnerabili. In caso di introduzione di un piano di gestione tali valori saranno riadattati a quelli previsti nel piano. Per le zone di attenzione 220 kg/ettaro. Per le zone a bassa vulnerabilità o vulnerabilità nulla, 340 kg/ettaro. L'utilizzo del letame, dei liquami e delle acque reflue dell'industria agroalimentare è soggetto a limitazioni di cui ai punti 7.1.3 e 7.1.4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale richiamato (Piano Nitrati per la regione Molise approvato con delibera di giunta regionale 1023/2006).
2. BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua che prevede l'impegno di non fertilizzazione entro i cinque metri dai corsi d'acqua e di costituzione e/o non eliminazione di fasce inerbite di cinque metri lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali così come individuati ai sensi del D.lgs. 152/2006 i cui aspetti metodologici sono definiti nei DM del MATTM 131/2008 e 260 del 2010.
3. BCAA 4 – Copertura minima del suolo ;
4. BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione e che prevede l'impegno di realizzare solchi acquai temporanei per i soli seminativi declivi che manifestano fenomeni erosivi;
5. CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio;

6. CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 Aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali;
7. CGO 10 – Reg. (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/10/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

Pertinenti criteri e attività minime, stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013, secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici.

Requisiti Minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in zone ordinarie su richiamati. Nel caso del fosforo non essendo presenti nel codice di buona pratica agricola requisiti specifici per il fosforo si prende a riferimento i riferimenti previsti nei disciplinari di produzione integrata pari a 250kg di P2O5 per ettaro.
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.
- Obbligo della verifica funzionale delle attrezzature;
- Obblighi amministrativi relativi alle comunicazioni (PUA, dati consistenza stalla) ed alla tenuta dei registri o quaderno di campagna.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione degli impegni è stato tenuto conto:

- del pagamento diretto o greening. La Regione Molise garantisce, attraverso il sistema SIAN dell'organismo pagatore, che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti per impegni che ottemperano al greening, in quanto questa componente è incorporata nella base line.
- dell'impatto degli aiuti accoppiati previsti nell'articolo 19 del DM 6513/2014 e pertinenti per il Molise: lattiero caseario, carne, grano duro, leguminose e barbabietola da zucchero.

Un confronto tra impegni, base line e pratiche ordinarie è riportato nella tabella allegata. In caso di atti regionali di modifica del DM si provvederà ad aggiornare il programma.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per

l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

vedi sopra

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

L’operazione descritta nella presente misura rappresenta una novità per la regione in quanto nella pratica ordinaria tali operazioni non sono effettuate. L’obiettivo regionale di attuare una politica attiva verso l’ambiente conferisce a questa misura una valenza enorme sia di miglioramento ambientale, della biodiversità e di assorbimento del carbonio; sia di visibilità delle aziende che intendono attuare pratiche sostenibili quali quelle ad esempio biologiche. La possibilità di combinare tale misura con quella biologica conferisce due vantaggi: un’azione attiva rispetto ai fenomeni di deriva provenienti dalle aziende confinanti che non adottano tali metodi; un’azione attiva rispetto alla biodiversità ed alla fruibilità del territorio permettendo delle aree di calpestio nei contorni dei campi.

La metodologia per i calcoli ha seguito quella utilizzata per le operazioni previste nella misura e cioè i riferimenti colturali alle OTE di riferimento per i seminativi ed il relativo calcolo dei margini lordi sulla base delle rilevazioni RICA. È stata poi fatta la stima dei costi rispetto agli impegni specifici in termini:

- mancati redditi conseguenti al non utilizzo della superficie con l’esclusione delle aree ecologiche del greening e delle fasce tampone legate all’obbligo di condizionalità;
- costi aggiuntivi legati alla cura delle fasce inerbite/fiorite e delle siepi (tagli, potature, controllo specie infestanti;
- costi di transazione legati in particolare alla gestione amministrativa degli impegni quali ad esempio le corrette registrazioni delle operazioni effettuate su tali aree.

Rispetto al calcolo dei costi vanno fatte tre considerazioni aggiuntive:

- il target di riferimento aziendale costituito da aziende frammentate e di dimensioni tra i 5 ed i 20 ettari. Queste dimensioni non consentono economie di scala nella gestione delle fasce o delle siepi comportando costi superiori rispetto a quelli di aziende più grandi prevalentemente imputati ad un maggiore necessità di manodopera;
- la frammentazione richiede la necessità di introdurre un limite del 20% della superficie SAU aziendale utilizzabile per l’impegno così da non accentuare il fenomeno erosivo della SAU

agricola produttiva;
- nel calcolo dei costi sono stati tenuti in considerazione, rispetto agli impegni pagati, sia la condizionalità (fasce tampone), sia il potenziale impatto del greening con riferimento alle EFA.

L'aiuto a metro lineare è risultato dalla conversione del valore dei minori ricavi o dei costi aggiuntivi sull'ettaro di superficie riportato a metro lineare. Ogni metro lineare di fascia inerbita e/o fiorita pagato sottende 5 metri di fascia. Ogni metro lineare pagato di siepi e alberate sottende 1 metro di siepi e/o alberate e 5 metri di fascia inerbita.

È rispettato il massimale dei 450 euro per ettaro previsto per altri usi.

Infine, va segnalata come già ricordato per la sinergia con il biologico, l'importanza, dal punto di vista ecologico-ambientale, della presenza di queste formazioni frammentate e disperse nel territorio, allo scopo di aumentare la complessità ecosistemica e costituire punti minori di appoggio, tra loro sequenziali, in grado di svolgere una funzione di connessione ecologica all'interno dell'ambiente rurale molisano, con effetti favorevoli sulla biodiversità.

8.2.8.3.4.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.4.10.1.1. 1. Mantenimento attivo siepi e fasce inerbite ad esse collegate

8.2.8.3.4.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Le norme di condizionalità di riferimento sono quelle previste nella BCAA1 che non prevedono particolari obblighi per la gestione attiva delle siepi e delle fasce inerbite simili a quelli dell'impegno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.2. 2. Colmare spazi vuoti o moria piante lungo il filare

8.2.8.3.4.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.3. 3. Mantenimento attivo fasce inerbite

8.2.8.3.4.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Le norme di condizionalità di riferimento sono quelle previste nella BCAA1 che non prevedono particolari obblighi per la gestione attiva delle fasce inerbite e/o fiorite simili a quelli dell'impegno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Uno sfalcio annuale

8.2.8.3.4.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.4. 4. No diserbanti e fertilizzanti

8.2.8.3.4.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Le norme di condizionalità previste nelle BCAA 1 e CGO 5 sono riferite alle superfici in vicinanza ai corsi d'acqua dove sono vietati i diserbanti ed i trattamenti antiparassitari (5 m.). La buona pratica agricola da indicazioni e divieti in casi specifici quali corsi d'acqua, aree vulnerate, aree di pregio ambientali o Natura 2000

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

quelli previsti dalle norme di condizionalità

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessuna

8.2.8.3.4.10.1.5. 5. No taglio a raso delle siepi e né nei momenti riproduttivi della fauna

8.2.8.3.4.10.1.5.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Nessuno

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.5.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.6. 6. No fanghi

8.2.8.3.4.10.1.6.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Requisiti specifici in caso di distribuzione dei fanghi con relative autorizzazioni. Requisiti specifici previsti nel PAI

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.6.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.7. 7. Controllo specie invasive

8.2.8.3.4.10.1.7.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.7.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.8. 8. registrazioni onweb

8.2.8.3.4.10.1.8.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 del DM 180.2015 che prevede obbligo registrazioni dei trattamenti e la tenuta del registro o quaderno di campagna cartaceo per i trattamenti ed i prodotti utilizzati

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Per i fitofarmaci obbligo di effettuare le registrazioni cartacee dei prodotti acquistati, delle modalità di stoccaggio, dei momenti di somministrazione e dei prodotti usati, della gestione del magazzino, della verifica funzionale delle macchine

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.4.10.1.8.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Non pertinente

8.2.8.3.5. 10.1.5 - Miglioramento della Biodiversità

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene due operazioni:

1. l'allevamento di nuclei di animali di razze autoctone minacciate di abbandono;
2. specie vegetali ed arboree autoctone di importanza per l'agricoltura a rischio di abbandono.

Entrambe le operazioni sono mirate al miglioramento e salvaguardia della biodiversità ed in particolare di quella genetica minacciata di erosione.

Le razze animali oggetto dell'operazione sono quelle iscritte nel registro nazionale/regionale delle razze in via di estinzione. Le specie vegetali ed arboree oggetto dell'operazione sono quelle iscritte nell'albo regionale o inventario delle specie vegetali ed arboree a rischio di estinzione. L'impegno iniziale deve essere mantenuto per almeno 5 anni. L'aumento comporta la revisione dell'impegno iniziale per la durata del periodo restante.

Gli impegni sono:

- allevare o coltivare razze e specie vegetali a rischio di abbandono per minimo 5 anni;
- rispettare i requisiti di condizionalità previsti per l'agricoltura e gli allevamenti;
- disporre di un quaderno di campagna su cui registrare tutte le operazioni compresi gli elementi identificativi delle specie vegetali.

Ricorrere ai servizi di assistenza e consulenza aziendale.

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie o per UBA per una durata minima di 5 anni. Tale durata può essere estesa di altri due anni e non oltre 7 anni complessivi

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4 e SEZIONE 5, CAPO III, articolo 43

DM 180 del 23 gennaio 2015 sulla condizionalità

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

Agricoltori in forma singola o associata. Enti pubblici che conducono aziende agricole.

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

L’importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie e per UBA, sulla base dei maggiori costi e dei minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall’allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Per l’operazione che sostiene gli allevamenti di razze autoctone a rischio di estinzione il premio è calcolato per UBA. Per l’operazione che sostiene la coltivazione di specie vegetali ed arboree di interesse per l’agricoltura a rischio di estinzione il premio è calcolato per ettaro.

Nel calcolo dei costi, dove necessario, sono riconosciuti i costi di transazione fino al 20% del premio pagato per l’impegno. Dove gli impegni sono assunti da gruppi di agricoltori o comunque in modo collettivo, questa percentuale può essere elevata fino al 30%. I costi di transazione prevedono le seguenti voci: costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per le registrazioni on-web relative ai registri/quaderno di campagna; costi amministrativi legati alla presentazione delle domande, alla documentazione necessaria ed ai controlli; costi relativi ai tempi impiegati dall'agricoltore per la predisposizione delle domande e per i controlli.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

L’azione si applica su tutto il territorio regionale attraverso bandi pubblici. Una superficie minima di 1 ettaro ed un numero di animali minimo di 1 UBA. Tali limitazioni sono conseguenti ai costi amministrativi legati alla gestione della domanda che diventerebbero troppo onerosi sotto tali limitazioni. L’aiuto è concesso agli agricoltori che si impegnano a:

1. mantenere gli impegni previsti nella misura per almeno 5 anni.
2. coltivare o allevare:

a. razze autoctone geneticamente adattate ad uno o più sistemi produttivi tradizionali o ambienti nel paese, minacciate di abbandono che:

- che sia indicato il numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici interessate;
- che il numero e la condizione a rischio delle specie elencate sia certificato da un competente organismo scientifico debitamente riconosciuto;

- che un organismo specializzato debitamente riconosciuto registri e mantenga aggiornato il libro genealogico della razza;
- che gli organismi interessati possiedano le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono.

a. risorse genetiche vegetali naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica per le quali siano stati condotti studi che evidenziano l'erosione genetica, sulla base di risultati scientifici e di indicatori che permettano di stimare la riduzione delle varietà autoctone/primitive locali, la diversità della loro popolazione e, se del caso, le modifiche nelle pratiche agricole prevalenti a livello locale.

L'elenco delle specie e delle razze eleggibili è riportato nelle schede allegate.

Non sono eleggibili per la presente misura soggetti beneficiari degli aiuti per l'Agricoltura biologica né quelli beneficiari della sottomisura 10.2.

Le razze animali eleggibili sono riportate nella scheda allegata e sono certificate dall'Associazione Nazionale Allevatori. Le specie vegetali sono quelle riportate nella scheda allegata e risultanti nello studio condotto dall'ARSIAM in collaborazione con l'Università di Perugia realizzato nel periodo 2014-2015.

Al fine di evitare il doppio finanziamento, è stato effettuato il calcolo combinato tenendo in considerazione gli aiuti accoppiati previsti nel DM 6513/2014 e l'impatto del greening.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Questa misura è esclusa dai criteri di selezione a norma dell'articolo 49 del regolamento 1305/2013.

Tuttavia alla luce di quanto emerso dall'analisi di contesto saranno selezionati dal comitato di sorveglianza dei criteri di selezione sulla base dei principi di seguito riportati:

1. zone con svantaggi o natura 2000;
2. progetti integrati

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il calcolo del premio è diversificato per operazione. Per l'operazione di allevamento di razze autoctone a rischio di estinzione: 200 euro per UBA. L'entità del premio tiene conto delle particolari condizioni di svantaggio in cui sono allevate le razze autoctone a rischio di abbandono.

Per l'operazione di coltivazione di specie vegetali annuali: 300 euro per ettaro;

Per l'operazione di coltivazione di specie arboree di interesse per l'agricoltura: 500 euro per ettaro.

Il calcolo combinato è riportato nell'allegato dei calcoli e tiene conto dell'impatto delle misure accoppiate, del greening e della combinazione con la misura 13 e con quelli degli altri interventi previsti nella presente sub-misura. Non sono cumulabili con quelli della sub misura 10.2 e con la misura 11.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall'esperienza della passata programmazione e dai risultati degli audit comunitari e nazionali effettuati sono emersi i seguenti rischi:

- Sovradichiarazione delle superfici da parte del beneficiario;
- Attività di coordinamento per l'esecuzione dei controlli.
- Errori nelle registrazioni;
- Riconoscibilità delle specie e delle razze

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di attenuare ulteriormente il rischio di errore sono previste le seguenti azioni:

- azioni di assistenza tecnica all'AdG ed ai servizi regionali coinvolti nell'attuazione del PSR ed in particolare audit interni, supporto alle istruttorie ed ai controlli amministrativi;
- azioni di consulenza aziendale mirate agli impegni agro-climatico ambientali per i beneficiari interessati ad avviare o che hanno sottoscritto un contratto per uno o più interventi previsti dalla misura;
- azioni sinergiche di informazione e formazione messe in atto dall'AdG, dall'OP e dai Centri di Assistenza Agricola per i beneficiari e per i tecnici dei servizi di consulenza sulle modalità di presentazione delle domande, sui diversi impegni, sulle modalità di controllo e sui rischi e sanzioni;
- verifica impegni prima dell'uscita dei bandi attraverso il sistema VCM;
- azioni di formazione dei controllori utilizzati dall'Organismo pagatore per i controlli ex-post mirati alla verifica degli impegni presenti nell'intervento e coinvolgimento dei soggetti gestori degli albi genealogici o delle banche biologiche dell'inventario regionale per il riconoscimento della specie e della razza;
- controlli automatizzati effettuati dall'Organismo pagatore attraverso processi di cooperazione applicativa tra le diverse banche dati interessate ed in particolare con la BDN.

Per ridurre gli errori collegati alle domande a superficie, i sistemi integrati di gestione e controllo sono costantemente aggiornati. In particolare, la procedura di certificazione dei dati territoriali (refresh) permette la verifica preventiva dei dati di superficie che successivamente verranno dichiarati dagli agricoltori. Sono attive procedure di formazione/informazione per il personale incaricato dei controlli. È previsto il confronto tra OP e AdG per l'analisi delle risultanze dei controlli sugli impegni, il miglioramento dei bandi, dei tempi e della qualità generale dei controlli e delle procedure amministrative.

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.8.3.5.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.5.9.4.1. 1. Allevamento razze a rischio di erosione

8.2.8.3.5.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

Controlli in loco e verifica quaderno di campagna

8.2.8.3.5.9.4.2. 2. Coltivazione di specie a rischio di erosione genetica

8.2.8.3.5.9.4.2.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica quaderno di campagna e controlli in loco

8.2.8.3.5.9.4.3. 3. Servizi di consulenza

8.2.8.3.5.9.4.3.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica relazione tecnico e documenti contabili di pagamento

8.2.8.3.5.9.4.4. 4. Registrazioni on web

8.2.8.3.5.9.4.4.1. Metodi di verifica degli impegni

Verifica presenza quaderno di campagna sul SIAN e controllo stato di aggiornamento

8.2.8.3.5.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La baseline che inciderà sull'attuazione dell'intervento 10.1.1 a partire dal 1° gennaio 2015 sarà composta dagli elementi previsti nel DM 180/2015 ed in particolare:

In particolare valgono i seguenti impegni:

1. CGO 1 – Dir. 91/676/CEE del Consiglio, del 12/12/1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – Artt. 4 e 5 per quanto concerne gli obblighi amministrativi, relativi allo stoccaggio degli effluenti, relativi al rispetto dei massimali previsti e i divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti e che prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno. Tale valore è ridotto a 140 kg/ettaro in considerazione delle pratiche agricole ordinarie presenti nelle aree vulnerabili. In caso di introduzione di un piano di gestione tali valori saranno riadattati a quelli previsti nel piano. Per le zone di attenzione 220 kg/ettaro. Per le zone a bassa vulnerabilità o vulnerabilità nulla, 340 kg/ettaro. L'utilizzo del letame, dei liquami e delle acque reflue dell'industria agroalimentare è soggetto a limitazioni di cui ai punti 7.1.3 e 7.1.4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale richiamato (Piano Nitrati per la regione Molise approvato con delibera di giunta regionale 1023/2006).
2. BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua che prevede l'impegno di non fertilizzazione entro i cinque metri dai corsi d'acqua e di costituzione e/o non eliminazione di fasce inerbite di cinque metri lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali così come individuati ai sensi del D.lgs. 152/2006 i cui aspetti metodologici sono definiti nei DM del MATTM 131/2008 e 260 del 2010.
3. BCAA 4 – Copertura minima del suolo ;
4. BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione e che prevede l'impegno di realizzare solchi acquai temporanei per i soli seminativi declivi che manifestano fenomeni erosivi;
5. CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio;
6. CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 Aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali;
7. CGO 10 – Reg. (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/10/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari.

Pertinenti criteri e attività minime, stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013, secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici.

Requisiti Minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in zone ordinarie su richiamati. Nel caso del fosforo non essendo presenti nel codice di buona pratica agricola requisiti specifici per il fosforo si prende a riferimento i riferimenti previsti nei disciplinari di produzione integrata pari a 250kg di P2O5 per ettaro.
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;

- le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.
- Obbligo della verifica funzionale delle attrezzature;
- Obblighi amministrativi relativi alle comunicazioni (PUA, dati consistenza stalla) ed alla tenuta dei registri o quaderno di campagna.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione degli impegni è stato tenuto conto:

- del pagamento diretto o greening. La Regione Molise garantisce, attraverso il sistema SIAN dell'organismo pagatore, che in nessun caso si darà origine a doppi pagamenti per impegni che ottemperano al greening, in quanto questa componente è incorporata nella base line.
- dell'impatto degli aiuti accoppiati previsti nell'articolo 19 del DM 6513/2014 e pertinenti per il Molise: lattiero caseario, carne, grano duro, leguminose e barbabietola da zucchero.

Un confronto tra impegni, base line e pratiche ordinarie è riportato nella tabella allegata. In caso di atti regionali di modifica del DM si provvederà ad aggiornare il programma.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le razze autoctone e le specie vegetali ed arboree minacciate di abbandono sono riportate nelle schede allegate alla presente misura. Gli elementi di dettaglio sono inseriti negli studi realizzati dall'ARSIAM in collaborazione con Università di Perugia, Associazione Regionale Allevatori. Per le razze l'ente certificatore è l'ARA.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto degli impegni su descritti.

La base line è rappresentata da:

1. Condizionalità;
2. Attività agricola ordinaria;
3. Greening.
4. Aiuti accoppiati nazionali.

Inoltre, sono state prese in considerazione le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti anche sulla base delle indicazioni contenute nel documento comunitario "Technical elements of agri-enviroment-climate-measure in the programming period 2014-2020 RDC21/05/14 WD 08-18-14 (Art.28-30)".

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita secondo la seguente metodologia:

a. in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, è stata valutata la PLV delle OTE (specializzata in seminativi e specializzata in allevamenti) su indicate, in termini di valutazione delle rese, dei prezzi e dei costi specifici ed in condizioni di ordinarietà. Le elaborazioni su base RICA prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2010-2013), da ricognizione sui dati disaggregati forniti da INEA, per determinare i Margini Lordi per coltura;
b. è stata valutata la PLV utilizzando razze e specie a rischio di abbandono e confrontati i Margini con quelli del punto a) per la definizione dei minori redditi;
c. sono state stimate le variazioni in termini di maggior manodopera e minor spesa per gli impegni previsti;
d. sono stati stimati i costi per i servizi di consulenza ed assistenza tecnica specifici per gli impegni previsti;

Nei casi in cui non sia possibile effettuare un'analisi economica controfattuale, la fonte di informazioni è data dal "giudizio esperto" che consente di confrontare il caso considerato con altri paragonabili, già rilevati in passato in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

Informazioni di dettaglio relative agli impegni, alla metodologia di calcolo adottata, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposito Documento di certificazione dei calcoli allegato al Programma.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Molise e dell'Università del Molise, entrambi Organismi indipendenti che assicurano la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita anche per quanto riguarda la definizione dell'aiuto sulla base di un calcolo combinato laddove presente la cumulabilità di aiuti di diverse operazioni o misure o degli aiuti accoppiati di cui al DM6513/2014 ed in particolare di quelli per il settore delle carni bovine.

8.2.8.3.5.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.5.10.1.1. 1. Allevamento razze a rischio di erosione

8.2.8.3.5.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Condizionalità riferita al benessere animale ed ai carichi di bestiame per ettaro (massimo 4 UBA/ettaro e 2 UBA/ettaro in ZVN)

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.5.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Utilizzo razze non autoctone

8.2.8.3.5.10.1.2. 2. Coltivazione di specie a rischio di erosione genetica

8.2.8.3.5.10.1.2.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Condizionalità riferita alle condizioni minime di coltivazione ad ai requisiti minimi di utilizzo dei concimi azotati (170 Kg/ettaro in ZVN; 220 Kg/ettaro in zone medio rischio e 340 kg/ettaro in zone rischio nullo) - CGO1; requisiti minimi previsti per l'utilizzo di prodotti fitosanitari - CGO 10 ed al PAN nazionale

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Requisiti previsti nella condizionalità

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.5.10.1.2.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Utilizzo specie non autoctone

8.2.8.3.5.10.1.3. 3. Servizi di consulenza

8.2.8.3.5.10.1.3.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Nessuno

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.5.10.1.3.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessuna

8.2.8.3.5.10.1.4. 4. Registrazioni on web

8.2.8.3.5.10.1.4.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

CGO 10 del DM 180.2015 che prevede obbligo registrazioni dei trattamenti e la tenuta del registro o quaderno di campagna cartaceo per i trattamenti ed i prodotti utilizzati

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Per i fitofarmaci obbligo di effettuare le registrazioni cartacee dei prodotti acquistati, delle modalità di stoccaggio, dei momenti di somministrazione e dei prodotti usati, della gestione del magazzino, della verifica funzionale delle macchine

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Nessuno

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.5.10.1.4.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

Nessuna

8.2.8.3.6. 10.2.1 – Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.8.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento prevede il sostegno per la realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura, da parte degli enti pubblici, inerenti:

- Azioni mirate: azioni volte a promuovere la conservazione ex situ e in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche in situ/nell'azienda agricola, sia delle collezioni ex situ (banche dei geni) e delle banche dati.
- Azioni concertate: azioni volte a promuovere tra gli organismi competenti degli Stati membri lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura nell'Unione Europea;
- Azioni di accompagnamento: azioni di informazione, diffusione e consulenza con la partecipazione di organizzazioni non governative e di altri soggetti interessati.

Il presente intervento non sostiene gli impegni già contemplati nella sottomisura 10.1 e più precisamente nell'intervento 10.1.5.

Infatti, per le razze animali autoctone minacciate di abbandono e per le risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica l'intervento 10.2.1 è dedicato alla conservazione e non a finalità produttive. Questo determina che debbano essere svolte specifiche attività (ad esempio attività di selezione, di raccolta dei dati morfologici ecc.) che niente hanno a vedere con la normale attività a fini produttivi e commerciali.

Gli impegni sono: realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura inerenti una o più delle azioni mirate, concertate e di accompagnamento di cui al Reg Delegato (UE) n. 807/20014.

La durata dell'impegno sarà funzionale allo svolgimento del progetto comunque non superiore a cinque anni.

8.2.8.3.6.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è pari al 100% dei costi sostenuti nelle diverse operazioni. Per le attività di conservazione il pagamento è annuale ed è calcolato per le superfici utilizzate o per il numero dei capi. Nel caso della collezione ex situ e delle azioni ad esso collegate il sostegno è concesso sia per i costi di investimento, sia per il mantenimento annuale per un periodo di 5 anni.

8.2.8.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1307/2013

Regolamento di esecuzione UE 808/2014 della Commissione

Regolamento di esecuzione UE 807/2014 della Commissione

Legge n. 101 del 6 aprile 2004, "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001"

Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo.

8.2.8.3.6.4. Beneficiari

Regione Molise e/o enti pubblici individuati attraverso procedure di appalto pubblico nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

8.2.8.3.6.5. Costi ammissibili

Il sostegno è definito:

1. sulla base di costi standard unitari per le azioni inerenti la conservazione delle risorse genetiche;
2. sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate per la realizzazione delle altre attività relative alle azioni mirate nonché le azioni concertate e di accompagnamento.

Tali spese devono essere coerenti con le logiche di intervento della sottomisura, funzionali, necessarie e direttamente imputabili alle azioni, e riferibili alle seguenti tipologie:

- personale;
- viaggi e trasferte;
- servizi;
- consulenze tecnico scientifiche;
- materiale di consumo;
- spese generali di funzionamento (costi indiretti) a cui viene riconosciuta una somma forfettaria in percentuale del 15% della spesa ammessa per il personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013).

Per quanto riguarda le spese riconosciute sulla base di Tabelle standard di costi unitari, gli importi di cui alla tabella al paragrafo "Importi e aliquote di sostegno" sono stati calcolati ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il metodo di calcolo adottato si è basato sulla analisi delle seguenti fonti informative:

- dati statistici o altre informazioni oggettive;

- dati storici verificati dei singoli beneficiari;
- normali prassi di contabilità dei costi dei singoli beneficiari.

Più precisamente la base dati tecnica e di analisi, a cui ci si è riferiti per definire gli importi proposti, è costituita dalle spese per le attività realizzate nel corso della programmazione PSR 2007/2013 dai centri di conservazione pubblici con i progetti di studio e conservazione ex situ in vivo delle risorse genetiche locali a rischio di estinzione riferendosi in particolare ai dati derivanti dalla rendicontazione dei progetti finanziati nell'ambito dei bandi della Misura 214/azione 7 e dai progetti di conservazione realizzati dagli Enti pubblici nella propria autonomia d'azione.

Le Tabelle standard di costi unitari sono quindi riferibili ai costi "ordinari" delle attività base inerenti lo svolgimento di protocolli di conservazione.

Il costo totale infine, al netto di eventuali ricavi derivanti dalla vendita residuale del prodotto ottenuto, è stato rapportato all'unità di conservazione definita per ciascuna risorsa genetica considerata.

8.2.8.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un Progetto che descriva almeno:

- le attività previste nell'ambito delle azioni programmate;
- elenco delle risorse genetiche interessate dalle diverse attività;
- tempistiche di svolgimento delle attività progettate;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse azioni.

Per le specie animali, rispetto delle eventuali prescrizioni tecniche dettate dai piani di selezione/conservazione previsti dai libri genealogici e registri anagrafici.

Dimostrazione da parte dei soggetti richiedenti di possedere esperienza nella conservazione o nell'attività di raccolta e/o caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario del Molise.

Non sono ammissibili al presente intervento i capi che beneficiano del pagamento agro-climatico-ambientale di cui alla misura 10.1.5. Ai fini di evitare il doppio finanziamento i soggetti eleggibili sul piano nazionale delle risorse genetiche non sono ammessi ai benefici del presente intervento.

8.2.8.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto e al fine di ridurre le criticità evidenziate dall'analisi SWOT, i criteri di selezione saranno ispirati:

- alla qualità della proposta presentata;
- alla coerenza con gli orientamenti nazionali e regionali sulla biodiversità agraria;
- alla rappresentatività delle razze e varietà proposte in conservazione sia a livello numerico che di rischio di estinzione/abbandono;
- alle tipologie delle azioni programmate;

- alle aree di localizzazione.

8.2.8.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il tasso di aiuto è del 100%. Per i costi standard i riferimenti sono riportati nell'allegato alla presente misura "razze e specie a rischio erosione"

8.2.8.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall'esperienza della passata programmazione e dai risultati degli audit comunitari e nazionali sono emersi i seguenti rischi:

- errori nella rendicontazione della spesa;
- ragionevolezza dei costi;
- rispetto delle norme sugli appalti pubblici;
- corretta identificazione delle particelle interessate dall'azione di conservazione;
- rispetto degli impegni previsti nei protocolli
- doppio finanziamento

8.2.8.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di attenuare ulteriormente il rischio di errore sono previste le seguenti azioni:

- azioni di formazione e di assistenza tecnica all'AdG ed ai servizi regionali coinvolti nell'attuazione del PSR ed in particolare audit interni, supporto alle istruttorie ed ai controlli amministrativi;
- verifica impegni prima dell'uscita dei bandi attraverso il sistema VCM;
- azioni di formazione dei controllori utilizzati dall'Organismo pagatore per i controlli ex-post mirati alla verifica degli impegni presenti nell'intervento;
- azioni di formazione ed informazione ai soggetti beneficiari sulle modalità di rendicontazione e di imputazione dei costi;
- controlli automatizzati effettuati dall'Organismo pagatore attraverso processi di cooperazione applicativa tra le diverse banche dati interessate ed in particolare con la BDN per la verifica della localizzazione degli interventi;

È previsto il confronto tra OP e AdG per l'analisi delle risultanze dei controlli sugli impegni, il miglioramento dei bandi, dei tempi e della qualità generale dei controlli e delle procedure amministrative.

8.2.8.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.8.3.6.9.4. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.6.9.4.1. Conservazione razze e specie a rischio erosione

8.2.8.3.6.9.4.1.1. Metodi di verifica degli impegni

verifiche in loco dello stato e dei metodi di conservazione

8.2.8.3.6.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Per le attività di conservazione la base line fa riferimento:

1. agli obblighi di condizionalità di cui agli articoli 93 e 94 e a norma dell'allegato II del regolamento UE 1306/2013;
2. alle regole di condizionalità fissate a livello nazionale dal DM 180 del 23 gennaio 2015.
3. agli obblighi previsti dall'articolo 43 del regolamento 1307/2013;
4. ai protocolli di conservazione.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinenti

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le razze e le specie vegetali autoctone di interesse per l'agricoltura minacciate di abbandono sono quelle

riportate nelle schede allegate alla misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Costi standard e spese ammissibili

8.2.8.3.6.10.1. Impegni agro-climatico-ambientali

8.2.8.3.6.10.1.1. Conservazione razze e specie a rischio erosione

8.2.8.3.6.10.1.1.1. Livello di riferimento

BCAA e/o CGO pertinenti

Non pertinente

Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e pesticidi

Non pertinente

Altri requisiti nazionali/regionali pertinenti

Non pertinente

Attività minime

Non pertinente

8.2.8.3.6.10.1.1.2. Pratiche agricole abituali pertinenti

non pertinente

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi singoli interventi

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

Vedi singoli interventi

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

La misura nella passata programmazione aveva un elemento di forte criticità rappresentato dalla presenza di impegni di difficile verificabilità. Nella versione attuale tali difficoltà sono state attenuate inserendo tipologie di impegni facilmente adottabili dai beneficiari e verificabili da parte dell'amministrazione pubblica. Le possibilità di effettuare già in sede amministrativa ed in automatico, attraverso il fascicolo aziendale e la cooperazione tra le diverse banche dati interessate (BDN, INPS; Catasto, Camere di Commercio; SIAN), la verifica di gran parte degli impegni previsti dai diversi interventi. Inoltre, vincolando l'accesso ai benefici della misura al ricorso di servizi di consulenza aziendale si è voluto ulteriormente ridurre la possibilità di comportamenti opportunistici spesso conseguenti ad una scarsa conoscenza da parte degli agricoltori degli impegni sottoscritti e delle modalità per rispettarli. L'intervento dei consulenti deve essere mirato proprio a facilitare gli agricoltori a comprendere e rispettare gli impegni. A questo si aggiungono le attività formative messe in campo per i controllori soprattutto rispetto alle procedure da seguire ed alle modalità di controllo dell'effettivo mantenimento dell'impegno da parte del beneficiario così da evitare interpretazioni errate. Nel complesso la misura presenta un livello basso di rischio di errore

8.2.8.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Vedi singoli interventi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Vedi singoli interventi

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Vedi scheda allegata delle razze e specie vegetali

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Vedi singoli interventi

8.2.8.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

La Regione provvederà alla creazione ed aggiornamento degli inventari delle specie vegetali, forestali ed animali di interesse agricolo e silvicolo minacciate di estinzione o abbandono.

8.2.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.9.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 29

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento di esecuzione UE 808/2014.

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT ha evidenziato la necessità di ricorrere a pratiche agricole maggiormente sostenibili ed all'agricoltura biologica quali strumenti per contrastare i fenomeni erosivi, il rischio idrogeologico, la perdita di biodiversità e di fertilità dei suoli. Tale necessità è evidenziata nei fabbisogni 6 e 7 del programma. L'attività agricola, nelle sue espressioni sostenibili, rappresenta una delle opportunità per mantenere la biodiversità, mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, frenare valorizzare le risorse umane ed ambientali all'interno di un equilibrio evolutivo che contribuisce efficacemente a migliorare la qualità dei suoli agricoli e delle acque, favorire la diversificazione colturale, con notevoli vantaggi sulla biodiversità e sul paesaggio. L'agricoltura biologica rientra a pieno titolo nei modi sostenibili di fare agricoltura. Si caratterizza per i principi indicati nel regolamento (CE) 834/07 e sue successive evoluzioni. In particolare devono essere rispettate le norme di produzione di cui al titolo III del regolamento che prevedono:

1. divieto di utilizzo di OGM;
2. norme generali di produzione agricola ed in particolare che la totale superficie aziendale sia condotta con metodi biologici e che in presenza di animali siano tutti allevati con le norme di produzione animale;
3. norme di produzione vegetale di cui all'articolo 12 tra cui:

- impiego di tecniche di lavorazione del terreno e pratiche colturali atte a salvaguardare o ad aumentare il contenuto di materia organica del suolo, ad accrescere la stabilità del suolo e la sua biodiversità, nonché a prevenire la compattazione e l'erosione del suolo;
- la fertilità e l'attività biologica del suolo sono mantenute e potenziate mediante la rotazione pluriennale delle colture, comprese leguminose e altre colture da sovescio, e la concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, di produzione biologica
- l'utilizzo di concimi e ammendanti autorizzati per essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi dell'articolo 16 e l'utilizzo laddove necessario di prodotti biodinamici;
- non utilizzare concimi minerali azotati;
- l'utilizzo di tecniche di prevenzione, dei danni provocati da parassiti, malattie e infestanti, basati sulla salvaguardia dei nemici naturali, la scelta delle specie e delle varietà, la rotazione delle colture, le tecniche colturali e i processi termici;
- l'utilizzo, in caso di determinazione di grave rischio per una coltura, di prodotti autorizzati per

essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi dell'articolo 16;
- l'utilizzo di sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa prodotti biologicamente nelle modalità previste dal regolamento;
- l'utilizzo di prodotti per la pulizia e la disinfezione nella produzione vegetale autorizzati per l'uso nella produzione biologica ai sensi dell'articolo 16.

1. Le norme di produzione animale di cui all'articolo 14 del regolamento (UE) 834/07 e relative: all'origine degli animali; alle pratiche zootecniche ed alle condizioni di stabulazione; al trasporto, alla riproduzione, all'alimentazione ed alla prevenzione e cura degli animali. In particolare:

- Il carico bestiame deve essere non superiore a 2 UBA/ettaro e non inferiore a 0,4 UBA/ettaro;
- Vanno utilizzati per l'alimentazione prodotti ottenuti con metodi biologici;
- Va garantito uno spazio adeguato per gli animali che rispetti le norme sul benessere animale ed inoltre un sistema di stabulazione che preveda la possibilità di spazi all'aperto o periodi di pascolamento;
- Vanno utilizzati per la prevenzione e la cura solo metodi e prodotti autorizzati per la produzione biologica.

1. Mantenimento di fasce inerbite e/o fiorite e di siepi realizzate per attenuare l'effetto deriva proveniente da aziende confinanti e per migliorare lo stato della biodiversità e del paesaggio. Le operazioni di sfalcio o di potatura devono avvenire secondo modi e tempi che non arrechino disturbo alla fauna selvatica ed in particolare alla nidificazione ed allevamento dei piccoli.
2. La certificazione da parte di un organismo terzo.
3. Ricorso ai servizi di assistenza tecnica e/o consulenza aziendale specifici per i metodi biologici al primo anno ed al quinto anno d'impegno ed in particolare per le fertilizzazioni, la prevenzione e cura delle malattie delle piante e degli animali;
4. Analisi dei terreni al primo anno ed al quinto anno di impegno su lotti omogenei di dimensioni massime di 5 ettari e devono riguardare le caratteristiche fisico-chimiche che prevedano almeno i seguenti parametri: N, P, K e sostanza organica;
5. Registrazioni, laddove possibile, su sistemi telematici e/o banche dati on-web.

Per la regione Molise rappresenta un'opportunità importante da diffondere e valorizzare in tutto il territorio e in tutte le aziende agricole in particolare per quelle localizzate nelle aree con svantaggi naturali quali, quelle montane o nelle aree natura 2000.

Nel caso delle zone Natura 2000 e/o aree protette, laddove esistono i piani di gestione e/o regole definite di gestione delle aree, gli impegni specifici previsti in tali piani quali azioni di miglioramento dello stato di conservazione degli Habitat presenti o della loro biodiversità, possono essere inseriti, quali impegni aggiuntivi e remunerati, nella presente misura attraverso opportuna procedura di modifica. Oppure è prevista la possibilità di utilizzare il 25% delle risorse destinate alla presente misura per l'inserimento della misura 12 Natura 2000, con opportuna procedura di modifica del programma, laddove funzionale a favorire l'adozione dei piani di gestione, in corso di completamento, da parte degli agricoltori interessati.

Risponde prevalentemente alle focus area della priorità 4 ed, inoltre, incoraggia la realizzazione di sinergie con altre misure che perseguono gli stessi obiettivi ed in particolare:

1. con le misura 1 e 2 in quanto tra i principi che definiranno i criteri di selezione alla presente misura è inserito quello legato alla necessità di qualificare il capitale umano.
2. con la misura 4 in quanto, nella sottomisura 4.1, tra i principi guida dei criteri di selezione è stato inserito la partecipazione a schemi biologici certificati;

3. con la misura 3 in quanto sono compensati i costi di certificazione per le aziende che introducono per la prima volta il metodo biologico;
4. con la misura 10 ed in particolare con l'intervento 10.1.5 relativo alle razze minacciate da erosione genetica di cui alla 10.2.

La misura concorre anche alla focus area 5E relativa al potenziamento dei depositi di carbonio ed agli obiettivi tematici orizzontali dell'ambiente e del clima.

La misura si compone di due sottomisure o modalità di aiuto:

- la sottomisura di aiuto alla conversione
- la sottomisura di aiuto al mantenimento.

Al fine di evitare il rischio di duplicazione dei pagamenti le seguenti combinazioni di operazioni sono vietate:

1. le operazioni riferite all'aiuto alla conversione ed a quello del mantenimento non sono cumulabili sulla stessa particella;
2. le operazioni di cui all'articolo 28 del regolamento UE 1305/13 ad eccezione dell'intervento 10.1.5 relativo alle razze minacciate di erosione genetica. I premi, invece, previsti per le specie vegetali minacciate di erosione genetica non sono cumulabili.

Inoltre, nei calcoli sarà evidenziato l'impatto delle misure del greening e di quelle accoppiate ai settori: lattiero caseario, carne, grano duro, leguminose e barbabietola da zucchero.

Clausola di revisione (art. 48 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

È prevista una clausola di revisione per gli interventi della misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti nello stesso articolo, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi della misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e l'Amministrazione regionale non ha l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 11.1.1 – sostegno alla conversione verso pratiche e metodi di produzione biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno è concesso agli agricoltori che convertono le proprie aziende agricole e/o zootecniche all'agricoltura biologica. Rappresenta una delle principali leve per aumentare le superfici biologiche in regione in una fase in cui il mercato non è ancora capace di compensare i maggiori costi ed i mancati raccolti che il cambiamento verso tali pratiche comporta. La migliore valorizzazione dei prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali nel mercato va spostata nel tempo e necessità di azioni incisive nell'organizzazione della filiera e nelle fasi di trasformazione e vendita. L'accesso alla misura è consentito a tutti gli agricoltori ed in tutto il territorio della regione Molise. L'obiettivo della misura è quello di incrementare le superfici coltivate con metodi di agricoltura biologica attualmente presenti nella regione e pari a poco più di 3200 ettari.

L'impegno principale della misura è rappresentato dalla conversione delle pratiche agricole ai metodi di produzione biologica. Il periodo dell'impegno è pari a 5 anni. Tale periodo comprende il periodo di conversione di tre anni previsto per l'Italia e certificato dall'Organismo di controllo terzo. L'Autorità di Gestione, attraverso procedura di modifica, può estendere il periodo di impegno fino a 7 anni.

Secondo quanto previsto dall'articolo 11 del regolamento UE 808/2014 il presente impegno può essere combinato con le seguenti misure/operazioni:

1. misure di benessere animale anche applicate a livello nazionale;
2. misura 3 sui sistemi di qualità;
3. misure nazionali accoppiate;
4. misura 10 agro-climatico ambientale intervento 10.1.5.

La combinazione delle misure sarà evidenziata nei calcoli come calcolo combinato.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata di 5 anni.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità.

Regolamento (UE) n. 1307/2013, (condizionalità, greening e assenza doppio finanziamento).

Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

Regolamento (CE) n. 889/2008 della commissione e n. 1234/2008 (norme attuative biologico).

DM n. 180 del 23 gennaio 2015.

Direttiva CE 128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi).

DM 6513/2014

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori attivi ai sensi dell'articolo 9 del regolamento 1307/2013 e relativa attuazione nazionale

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

L'aiuto compensa le perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda la conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella normativa pertinente all'agricoltura biologica. Il calcolo dei costi delle pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali ed ordinari in base line per la regione.

Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni a ricavare i maggiori costi e mancati redditi relativi all'agricoltura biologica rispetto alla baseline rappresentata da:

1. Condizionalità, comprendente: requisiti obbligatori di Condizionalità, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e fitosanitari, normale gestione delle superfici agricole;
2. Attività agricola ordinaria;
3. Greening. dato dalle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che gli agricoltori dovranno rispettare come nuova componente della PAC. Per accedere a tale pagamento, gli agricoltori dovranno rispettare i seguenti requisiti di inverdimento di base: a) diversificazione delle colture; b) mantenimento dei prati permanenti; c) presenza di aree di interesse ecologico (EFA).
4. Aiuti accoppiati al settore del latte, della carne, del grano duro, della barbabietola da zucchero, delle leguminose.

Rendendosi necessario il rispetto del vincolo del "no-double funding", al pagamento relativo sia al mantenimento che all'introduzione alle tecniche di agricoltura biologica viene sottratto quanto conteggiato relativamente alla componente EFA e Greening, ed agli aiuti accoppiati pertinenti per la regione Molise.

La giustificazione economica ha, in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, valutato la PLV delle singole colture più rappresentative in Molise, prendendo a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2009-2012). Sono state calcolate le variazioni di resa, prezzo e costi specifici, sulla base di specifica bibliografia e giudizio esperto. Sono state stimate, inoltre, le variazioni in termini di:

1. Minori ricavi;
2. maggior manodopera e maggior costi per attuazione metodi di lotta biologica e/o minor spesa per acquisto di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi;
3. ricorso ai servizi di consulenza e/o assistenza aziendale per le fertilizzazioni e la prevenzione e cura delle malattie, per l'alimentazione e cura degli animali specifici per il metodo biologico. Tali servizi sono esclusi dai benefici della misura 2;
4. costo e maggior manodopera per le analisi del terreno;
5. nel caso di aziende zootecniche l'impatto in termini di riduzione dei ricavi conseguente all'impegno di 2 UBA/ettaro;

6. costi di certificazione.

La valutazione economica è stata realizzata prendendo in considerazione sei Orientamenti Tecnico-Economici importanti per la regione e cioè: tre specializzati in seminativi, ortofloricole e colture permanenti; uno specializzato in zootecnia e due misti con policoltura e con coltura ed allevamento. Si è tenuto in considerazione, inoltre: l'impatto che la nuova PAC avrà proprio su tali orientamenti incentivando soprattutto quelli misti policolturali; del vantaggio che le aziende biologiche hanno in termini di economia di costo rispetto ad alcuni impegni.

Tra le voci di costo sono stati anche considerati i costi di transazione, nella percentuale del 20% del premio, legati all'introduzione del metodo biologico. In caso di forme collettive il valore dei costi di transazione può arrivare al 30% del premio. I costi di transazione comprendono: costi legati alla preparazione e presentazione delle domande, i costi legati ai tempi per le registrazioni on-line, i costi legati ai tempi necessari a facilitare i controlli amministrativi ex-post della domanda ed alla preparazione della documentazione pertinente..

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. Essere agricoltore attivo ai sensi dell'articolo 9 del 1307/2013 e del DM nazionale di recepimento;
2. Obbligo di adesione ad un sistema di certificazione terzo riconosciuto dall'Autorità nazionale;
3. Presentare annualmente la certificazione con esito positivo rilasciata dall'Organismo di certificazione scelto;
4. Rispettare le condizioni di baseline e cioè i requisiti di condizionalità ed altri requisiti previsti dalla legislazione nazionale e dal PSR-Molise;
5. impegnarsi a mantenere il metodo di agricoltura biologica almeno per 5 anni (tre di conversione e due biologico);
6. rispettare quanto previsto dal regolamento UE 834/2007 e dall'attuativo 889/2008.
7. Obbligo di assoggettare tutta la SAU aziendale al metodo di coltivazione biologica. Le superfici agricole eleggibili sono quelle definite dall'articolo 4 del regolamento 1307/2013 e devono ricadere nei confini amministrativi della regione Molise.
8. In caso di animali assoggettarsi ai minimi e massimi di UBA/ettaro previsti dalla misura e correttamente indicati nel registro stalla;
9. La superficie minima per l'accesso alla misura è pari ad 1 ettaro. Tale limite è legato ai costi amministrativi di gestione della domanda che risulterebbero superiore ai benefici in caso di dimensioni inferiori ad 1 ettaro.
10. I pascoli ed i prati pascoli sono ammissibili solo se associati ad azienda zootecnica nel rispetto dei carichi di bestiame previsti dalla misura..

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno approvati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei relativi bandi attuativi. I principi che guideranno la loro definizione sono:

1. Localizzazione delle aree favorendo quelle con svantaggi naturali ed le aree natura 2000;
2. Approcci collettivi;
3. approcci integrati con altre misure.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli aiuti sono diversificati come di seguito:

a. Pascoli associati a un'azienda agricola pastorale: 80 euro/ettaro.
b. Prati (temporanei, a rotazione lunga o permanenti) associati a un'azienda agricola pastorale: 170 euro/ettaro.
c. Colture annuali: grandi colture, leguminose di pieno campo: 420 euro/ettaro; foraggere 200 euro/ettaro.
d. Orticole: 600 euro/ettaro;
e. Vite: 800 euro/ettaro.
f. Coltivazioni arboree da frutto: 800 euro/ettaro.
g. Fasce inerbite e/o fiorite: 1,5 euro per metro lineare (di cui il 20% per i costi di transazione);
h. Siepi: 2,8 euro/metro lineare (di cui il 20% per i costi di transazione).

Tali aiuti sono cumulabili con quelli previsti dall'intervento 10.1.5 della misura 10 agro-climatico ambientale. Nel caso di tale cumulabilità è garantita la regola del doppio finanziamento attraverso il calcolo combinato.

È prevista la regressività dei premi per effetto delle economie di scala che si ottengono su alcune voci di costo come mostrato nei calcoli. Il premio, quindi, è concesso secondo tale regola:

a. primi 25 ettari: 100% del premio;
b. dal 26 ettaro si procede con una riduzione del 1% per ogni ettaro aggiuntivo fino al 45 ettaro;

a. oltre il 45 ettaro: 80% del premio

La regressività è giustificata nei calcoli solamente per le colture di cui alla tipologia a, b, e c del su richiamato elenco puntato. La regressività non viene applicata alle restanti tipologie d) (orticole), e) (vite), f) colture arboree da frutto, g) e h) relative alle fasce inerbite e siepi. L'aiuto per l'introduzione ha un valore più alto di quello del mantenimento in considerazione del fatto che i costi legati alla manodopera in più richiesta dagli impegni nelle aziende di prima esperienza nel biologico sono più alti come evidenziato nei calcoli..

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.9.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Vedi misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Vedi misura

8.2.9.3.2. 11.2.1 – Sostegno al mantenimento pratiche e metodi di produzione biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.9.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno è concesso agli agricoltori che mantengono le superfici agricole con pratiche dell'agricoltura biologica e conducono gli allevamenti su tali superfici. Nella regione Molise le aziende Bio attualmente certificate sono 190 per un valore di oltre 3200 ettari. L'obiettivo di tale operazione è quello di mantenere tale livello e sostenere le strategie di aumento della scala delle aziende biologiche. L'accesso alla misura è consentito a tutti gli agricoltori in regione biologico ed in tutto il territorio della regione Molise.

L'impegno principale della misura è rappresentato dal mantenimento dei metodi di produzione definiti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e relativi regolamenti applicativi, nella versione in vigore su tutta la superficie aziendale.

Il periodo totale di durata dell'impegno è di 5 anni. L'Autorità di gestione potrà decidere di estendere il periodo a 7 anni con la dimostrazione dei benefici ambientali che derivano da tale estensione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 11 del regolamento UE 808/2014 il presente impegno può essere combinato con le seguenti misure/operazioni:

1. misure di benessere animale anche applicate a livello nazionale;
2. misura 3 sui sistemi di qualità;
3. misure nazionali accoppiate;
4. misura 10 agro-climatico ambientale intervento 10.1.5.

La combinazione delle misure sarà evidenziata nei calcoli come calcolo combinato.

8.2.9.3.2.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie per una durata di 5 anni.

8.2.9.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013, TITOLO VI, CAPO I, Condizionalità.

Regolamento (UE) n. 1307/2013, (condizionalità, greening e assenza doppio finanziamento).

Regolamento di esecuzione UE 808/2014.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

Regolamento (CE) n. 889/2008 della commissione e n. 1234/2008 (norme attuative biologico).

DM n. 180 del 23 gennaio 2015.

Direttiva CE 128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi).

DM 6513/2014

8.2.9.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori attivi ai sensi dell'articolo 9 del regolamento 1307/2013 e DM attuativo nazionale che sono certificati BIO

8.2.9.3.2.5. Costi ammissibili

L'aiuto compensa le perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti per quanto riguarda la conversione a pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella normativa pertinente all'agricoltura biologica. Il calcolo dei costi delle pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali ed ordinari in base line per la regione.

Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni a ricavare i maggiori costi e mancati redditi relativi all'agricoltura biologica rispetto alla baseline rappresentata da:

1. Condizionalità, comprendente: requisiti obbligatori di Condizionalità, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e fitosanitari, normale gestione delle superfici agricole;
2. Attività agricola ordinaria;
3. Greening. dato dalle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che gli agricoltori dovranno rispettare come nuova componente della PAC. Per accedere a tale pagamento, gli agricoltori dovranno rispettare i seguenti requisiti di inverdimento di base: a) diversificazione delle colture; b) mantenimento dei prati permanenti; c) presenza di aree di interesse ecologico (EFA).
4. Aiuti accoppiati al settore del latte, della carne, del grano duro, della barbabietola da zucchero, delle leguminose.

Rendendosi necessario il rispetto del vincolo del "no-double funding", al pagamento relativo sia al mantenimento che all'introduzione alle tecniche di agricoltura biologica viene sottratto quanto conteggiato relativamente alla componente EFA e Greening, ed agli aiuti accoppiati pertinenti per la regione Molise.

La giustificazione economica ha, in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, valutato la PLV delle singole colture più rappresentative in Molise, prendendo a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2009-2012). Sono state calcolate le variazioni di resa, prezzo e costi specifici, sulla base di specifica bibliografia e giudizio esperto. Sono state stimate, inoltre, le variazioni in termini di:

1. Minori ricavi;
2. maggior manodopera e maggior costi per attuazione metodi di lotta biologica e/o minor spesa per acquisto di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi;

3. ricorso ai servizi di consulenza e/o assistenza aziendale per le fertilizzazioni e la prevenzione e cura delle malattie, per l'alimentazione e cura degli animali specifici per il metodo biologico. Tali servizi sono esclusi dai benefici della misura 2;
4. costo e maggior manodopera per le analisi del terreno;
5. nel caso di aziende zootecniche l'impatto in termini di riduzione dei ricavi conseguente all'impegno di 2 UBA/ettaro;
6. costi di certificazione.

La valutazione economica è stata realizzata prendendo in considerazione sei Orientamenti Tecnico-Economici importanti per la regione e cioè: tre specializzati in seminativi, ortofloricole e colture permanenti; uno specializzato in zootecnia e due misti con policoltura e con coltura ed allevamento. Si è tenuto in considerazione, inoltre: l'impatto che la nuova PAC avrà proprio su tali orientamenti incentivando soprattutto quelli misti policolturali; del vantaggio che le aziende biologiche hanno in termini di economia di costo rispetto ad alcuni impegni.

Tra le voci di costo sono stati anche considerati i costi di transazione, nella percentuale del 20% del premio, legati all'introduzione del metodo biologico. In caso di forme collettive il valore dei costi di transazione può arrivare al 30% del premio. I costi di transazione comprendono: costi legati alla preparazione e presentazione delle domande, i costi legati ai tempi per le registrazioni on-line, i costi legati ai tempi necessari a facilitare i controlli amministrativi ex-post della domanda ed alla preparazione della documentazione pertinente.

8.2.9.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

1. Essere agricoltore attivo ai sensi dell'articolo 9 del 1307/2013 e del DM nazionale di recepimento;
2. Obbligo ad aderire ad un sistema di certificazione terzo riconosciuto dall'Autorità nazionale;
3. Presentare annualmente la certificazione con esito positivo rilasciata dall'Organismo di certificazione scelto;
4. Rispettare le condizioni di baseline e cioè i requisiti di condizionalità ed altri requisiti previsti dalla legislazione nazionale e dal PSR-Molise;
5. impegnarsi a mantenere il metodo di agricoltura biologica almeno per 5 anni;
6. rispettare quanto previsto dal regolamento (CE) 834/2007 e dall'attuativo regolamento (CE) 889/2008.
7. Obbligo ad assoggettare tutta la SAU aziendale al metodo di coltivazione biologica. Le superfici agricole eleggibili sono quelle definite dall'articolo 4 del regolamento 1307/2013 e devono ricadere nei confini amministrativi della regione Molise.
8. In caso di animali assoggettarsi ai minimi e massimi di UBA/ettaro previsti dalla misura e correttamente indicati nel registro stalla;
9. La superficie minima per l'accesso alla misura è pari ad 1 ettaro. Tale limite è legato ai costi amministrativi di gestione della domanda che risulterebbero superiore ai benefici in caso di dimensioni inferiori ad 1 ettaro.
10. I pascoli ed i prati pascoli sono ammissibili solo se associati ad azienda zootecnica nel rispetto dei carichi di bestiame previsti dalla misura.

8.2.9.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno approvati dal comitato di sorveglianza ed inseriti nei relativi bandi attuativi.

I principi che guideranno la loro definizione sono:

1. Localizzazione delle aree favorendo quelle con svantaggi naturali e le aree natura 2000;
2. Approcci collettivi;
3. approcci integrati con altre misure.

8.2.9.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli aiuti sono diversificati come di seguito:

a. Pascoli associati a un'azienda agricola pastorale: 120 euro/ettaro.
b. Prati (temporanei, a rotazione lunga o permanenti) associati a un'azienda agricola con allevamento al pascolo: 150 euro/ettaro.
c. Colture annuali: grandi colture, leguminose di pieno campo: 380 euro/ettaro; foraggere 180 euro/ettaro.
d. Orticole e fiori: 550 euro/ettaro;
e. Vite: 750 euro/ettaro.
f. Coltivazioni arboree da frutto o da vivaio (con o senza copertura): 750 euro/ettaro.
g. Fasce inerbite e/o fiorite: 1,5 euro per metro lineare (di cui il 20% per i costi di transazione).
h. Siepi: 2,8 euro/metro lineare (di cui il 20% per i costi di transazione).

Tali aiuti sono cumulabili con quelli previsti dall'intervento 10.1.5 della misura 10 agro-climatico ambientale. Nel caso di tale cumulabilità è garantita la regola del doppio finanziamento attraverso il calcolo combinato.

È prevista la regressività dei premi per effetto delle economie di scala che si ottengono su alcune voci di costo come mostrato nei calcoli. Il premio, quindi, è concesso secondo tale regola:

1. primi 25 ettari: 100% del premio
2. dal 26 ettaro si procede con una riduzione del 1% per ogni ettaro aggiuntivo fino al 45 ettaro;
3. oltre il 45 ettaro: 80% del premio

La regressività è giustificata nei calcoli solamente per le colture di cui alla tipologia a, b, e c del su richiamato elenco puntato. La regressività non viene applicata alle restanti tipologie d) (orticole), e) (vite), f) colture arboree da frutto, g) e h) relative alle fasce inerbite e siepi.

8.2.9.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.9.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.9.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.9.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Vedi misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Vedi misura

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Dall’esperienza della passata programmazione e dagli audit della commissione europea si sono messi in luce le seguenti cause di errore:

a. Sovradichiarazione delle superfici da parte del beneficiario;
b. Attività di coordinamento per l’esecuzione dei controlli;
c. mancato rispetto, totale o parziale, degli impegni;
d. errori di trasmissione dei dati da parte dell’Organismo di certificazione che verifica il rispetto degli impegni;
e. doppi pagamenti con I pilastro.

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

La mitigazione del rischio connesso al controllo del rispetto degli impegni di agricoltura biologica, è ottenuta attraverso un sistema di controllo delle dichiarazioni del produttore, delle certificazioni dell'Organismo di controllo, delle verifiche sul processo di certificazione e accreditamento da parte del MIPAAF e delle Regioni. L'organismo di controllo accerta il rispetto degli impegni previsti dal regolamento del biologico ed inserisce i risultati su un sistema telematico che è messo in cooperazione applicativa con il sistema SIAN gestito dall'Organismo pagatore AGEA. Attraverso tale cooperazione AGEA verifica prima del pagamento l'esito dei controlli effettuati dall'organismo pagatore. Un secondo livello di verifica viene effettuato dalla regione sugli organismi di controllo e sulla corretta attuazione delle metodologie di verifica agli agricoltori. Un terzo livello di controllo è effettuato dall'Organismo pagatore AGEA ex-post su un campione di aziende in loco ed ex ante attraverso la procedura la procedura di certificazione dei dati territoriali (refresh) che permette, preventivamente, la verifica dei dati di superficie dichiarati dagli agricoltori. Inoltre, sono attive procedure di formazione/informazione per il personale incaricato dei controlli e delle istruttorie delle domande. È previsto il confronto tra OP e AdG per l'analisi delle risultanze dei controlli sugli impegni, il miglioramento dei bandi, dei tempi e della qualità generale dei controlli e delle procedure amministrative ed il test di verificabilità degli impegni con l'utilizzo del nuovo sistema VCM messo a disposizione dall'Organismo pagatore.

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

Le condizioni di eleggibilità sono descritte in maniera semplice, chiara e gli impegni della misura sono definiti dal regolamento 834/2007. Le procedure di gestione e di controllo della misura forniscono una garanzia sufficiente per la controllabilità e verificabilità della stessa

8.2.9.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

La baseline che inciderà sull'attuazione della Misura 11 a partire dal 1° gennaio 2015 sarà composta dai seguenti componenti:

a. Requisiti obbligatori di Condizionalità, stabiliti a norma del titolo VI, capo I e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013, nel quale si dispone una riorganizzazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) in sottoinsiemi tematici raggruppati nei seguenti tre settori: ambiente e cambiamento climatico e buone condizioni del terreno, sanità pubblica e salute degli animali e delle piante, benessere degli animali. Requisiti che per l'Italia sono disciplinati dal DM 180 del 23 gennaio 2015.

Tuttavia, per la regione Molise, in attesa degli eventuali atti regionali previsti dal DM 180/2013, in riferimento ai Criteri di Gestione Obbligatoria valgono le disposizioni regionali di cui al DPGR 53 del

2012 allegato A. Mentre per le norme relative alla buona Condizione Agronomica ed Ambientale valgono le disposizioni di cui al DM ministeriale.

Il Programma, in ogni caso, terrà conto delle successive disposizioni emanate a livello comunitario e delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

In particolare valgono i seguenti impegni:

1. CGO 1 – Dir. 91/676/CEE del Consiglio, del 12/12/1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole – Artt. 4 e 5 per quanto concerne gli obblighi amministrativi, relativi allo stoccaggio degli effluenti, relativi al rispetto dei massimali previsti e i divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti e che prescrivono apporti di azoto organico in zona vulnerabile nel massimale di 170 kg/ha/anno. Tale valore è ridotto a 140 kg/ettaro in considerazione delle pratiche agricole ordinarie presenti nelle aree vulnerabili. Per le zone di attenzione 220 kg/ettaro. Per le zone a bassa vulnerabilità o vulnerabilità nulla, 340 kg/ettaro. L'utilizzo del letame, dei liquami e delle acque reflue dell'industria agroalimentare è soggetto a limitazioni di cui ai punti 7.1.3 e 7.1.4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale richiamato (Piano Nitrati per la regione Molise approvato con delibera di giunta regionale 1023/2006).
2. BCAA 1 – Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua che prevede l'impegno di non fertilizzazione entro i cinque metri dai corsi d'acqua e di costituzione e/o non eliminazione di fasce inerbite di cinque metri lungo i corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali così come individuati ai sensi del D.lgs. 152/2006 i cui aspetti metodologici sono definiti nei DM del MATTM 131/2008 e 260 del 2010.
3. BCAA 4 – Copertura minima del suolo sia per l'impegno a) che riguarda le superfici a seminativo non sono più utilizzate a fini produttivi e manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni e prevede di assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno, sia per l'impegno b) che interessa tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli), in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso, nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 novembre e il 15 febbraio, per le quali si deve assicurare una copertura vegetale, o, in alternativa, l'adozione di tecniche per la protezione del suolo. In ogni caso, per tutti i terreni di cui sopra, vige il divieto di lavorazioni di affinamento del terreno per 90 giorni consecutivi a partire dal 15 novembre;
4. BCAA 5 – Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione e che prevede l'impegno di realizzare solchi acquai temporanei per i soli seminativi declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni; il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati e la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti a margine dei campi) al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque.
5. CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare per quanto riguarda: l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme;
6. CGO 5 – Direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 Aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-antagoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602, 88/146/CEE e 88/299/CEE che prevede che non possano essere utilizzate alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta agonistiche nelle produzioni animali; attuata con Decreto Dirigenziale 14/10/2004 del

Ministero della Salute e Decreto Legislativo n.158 del 16 Marzo 2006.

7. CGO 10 – Reg. (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/10/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE – Art. 55 - prima e seconda frase, con riferimento agli impegni validi per tutte le aziende di: rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna); presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22/01/2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). Per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino).

Pertinenti criteri e attività minime, stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013, secondo cui l'agricoltore deve mantenere le superfici agricole in uno stato che le renda idonee al pascolo o alla coltivazione o svolgere un'attività minima su tali superfici.

Requisiti Minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che sono rappresentati dai seguenti elementi:

- i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle ZVN;
- i Requisiti minimi in materia di fertilizzanti in zone ordinarie su richiamati. Nel caso del fosforo non essendo presenti nel codice di buona pratica agricola requisiti specifici per il fosforo si prende a riferimento i riferimenti previsti nei disciplinari di produzione integrata pari a 250kg di P2O5 per ettaro.
- i principi generali per la difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE;
- l'obbligo di possedere l'abilitazione per l'uso di tutti i prodotti fitosanitari, ottenuta a seguito di formazione obbligatoria;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza;
- le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili.
- Obbligo della verifica funzionale delle attrezzature;
- Obblighi amministrativi relativi alle comunicazioni (PUA, dati consistenza stalla) ed alla tenuta dei registri o quaderno di campagna.

Oltre ai suddetti requisiti di baseline, per la definizione degli impegni è stato tenuto conto:

- del pagamento diretto o greening.
- di norme ordinarie applicate nel territorio regionale e nazionale. Infatti, in tutti i casi si riscontra che le modalità agronomiche e fitoiatriche che caratterizzano l'agricoltura biologica, oltre ad andare aldilà degli obblighi di Condizionalità, tengono conto dell'attività agricola ordinaria a volte più restrittive della condizionalità.

L'uso di concimi e ammendanti è ammesso solo se tali prodotti sono stati autorizzati per l'impiego nella produzione biologica. In questo caso, il riferimento legislativo nazionale è rappresentato dall'allegato 13, parte seconda, tab. 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica", del DLgs n. 217/06. Altra disposizione nazionale di settore è il Decreto legislativo 150/2012 all'articolo 18 che individua il metodo biologico tra le tecniche di difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari e all'art. 21 definisce che le Regioni incentivino l'applicazione di tali tecniche disciplinate dal Reg. 834/06. Tali

misure volontarie sono riproposte nel PAN fitofarmaci del 22-1-2014 al punto A582.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La misura compensa i minori ricavi e/o i maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/07, conformemente al Reg. (UE) n. 1305/2013, ed in particolare agli articoli 29 e 62.

La base line è rappresentata da:

- Condizionalità;
- Attività agricola ordinaria;
- Greening.

Le attività effettuate al fine di rispondere alla base line non sono considerate nei calcoli per la definizione del premio. Al fine di evitare il doppio finanziamento le misure del Greening sono state tenute in considerazione nei calcoli detraendole dai margini lordi.

Per gli aiuti accoppiati, invece, si è provveduto, al fine di evitare il doppio finanziamento, al calcolo combinato. In tutti i casi la combinazione dell'aiuto non può superare il massimale previsto dall'allegato II del regolamento UE 1305/2013 pertinente per la misura. Laddove il calcolo combinato porta al superamento di tali massimali il premio previsto nella presente misura viene ridotto della quantità necessaria a garantire il rispetto del massimale.

Per entrambi gli interventi gli impegni sono sintetizzabili nei seguenti:

1. sementi: obbligo di utilizzo di sementi certificate BIO e no OGM;
2. rotazione pluriennale delle colture verificata e validata da Organismo di certificazione terzo;
3. fertilizzazioni: solo con concimi organici naturali di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, di produzione biologica o con concimi e ammendanti autorizzati per essere impiegati nella produzione biologica, ai sensi dell'articolo 16 e l'utilizzo laddove necessario di prodotti biodinamici. No utilizzo concimi azotati di sintesi;
4. lotta contro i parassiti, le malattie e le erbe infestanti: obbligo di effettuare la lotta attraverso il ricorso a nemici naturali o a pratiche agronomiche appropriate;
5. regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari: effettuare la taratura delle macchine almeno due volte nell'arco dei 5 anni a completamento dei controlli funzionali previsti dal PAN;
6. rispetto norme di produzione animale: carico di bestiame di 2 UBA/ettaro; utilizzo di prodotti per alimentazione certificati BIO; rispetto norme di benessere animale; utilizzo per la prevenzione e la cura solo metodi e prodotti autorizzati per la produzione biologica.
7. La certificazione da parte di un organismo terzo.
8. Ricorso ai servizi di assistenza tecnica e/o consulenza aziendale specifici per i metodi biologici al

primo anno ed al quinto anno d'impegno ed in particolare per le fertilizzazioni, la prevenzione e cura delle malattie delle piante e degli animali;

9. Analisi dei terreni al primo anno ed al quinto anno di impegno su lotti omogenei di dimensioni massime di 5 ettari e devono riguardare le caratteristiche fisico-chimiche che prevedano almeno i seguenti parametri: N, P, K e sostanza organica;
10. Mantenimento delle fasce inerbite e/o fiorite: la fascia inerbita e/o fiorita di cui al presente impegno è rappresentata da una fascia di larghezza di almeno 5 metri realizzata volontariamente dall'agricoltore al fine di attenuare gli effetti deriva provenienti dalle aziende confinanti e non biologiche o per fini paesaggistici o per la biodiversità. La realizzazione di tali fasce è oltre gli impegni di condizionalità. L'impegno dell'agricoltore è quello di mantenere le fasce attraverso attività di sfalcio almeno una volta l'anno. Nel caso delle fasce fiorite lo sfalcio deve avvenire dopo la fioritura.
11. Mantenimento delle siepi: la siepe è rappresentata da una fascia di 1 metro di piante arbustive ed una fascia di 4 metri inerbita. La realizzazione delle siepi ha le stesse motivazioni delle fasce inerbite di cui al punto precedente e viene effettuata volontariamente dall'agricoltore non come obbligo di condizionalità. L'impegno dell'agricoltore è quello di mantenere le siepi e le annesse fasce inerbite attraverso attività di potatura o sfalcio almeno una volta l'anno. Tali attività devono essere effettuate senza arrecare disturbo alla fauna ed in particolare lontano dai momenti riproduttivi.
12. Tenuta registri delle produzioni vegetali e di stalla: i registri devono contenere tutte le informazioni relative alle attività ed agli animali ed in particolare:

- Il registro delle produzioni vegetali o quaderno di campagna deve contenere le informazioni relative: alle analisi dei terreni, all'impego di materie prime, al piano di concimazione ed ai prodotti utilizzati con data di applicazione, tipo di prodotto, quantità ed appezzamento interessato; impiego di prodotti fitosanitari con motivo e data del trattamento, prodotto utilizzato e modalità; acquisto di altri fattori per la produzione agricola con data, tipo e quantità di prodotto acquistato; raccolto con data, tipo e quantità di prodotto biologico o in conversione. Le schede del quaderno devono essere aggiornate tempestivamente ed a disposizione dell'Autorità o dell'organismo di controllo terzo presso le sedi dell'azienda.
- Registro di stalla deve contenere le informazioni relative: agli animali in entrata con origine, data di entrata, periodo di conversione, marchio identificativo e cartella veterinaria; agli animali in uscita con età, numero di capi, peso in caso di macellazione, marchio di identificazione e destinazione; eventuali perdite e motivazione; alimentazione con tipo di alimenti, razione, periodi di pascolamento laddove effettuato; profilassi, trattamenti e cure veterinarie con data del trattamento, particolari della diagnosi, posologia, tipo di prodotto somministrato con indicazione dei principi attivi contenuti, modalità di trattamento, prescrizioni del veterinario con relativa giustificazione e periodi di attesa imposti per la commercializzazione dei prodotti animali etichettati come biologici. Le schede del registro devono essere aggiornate tempestivamente ed a disposizione dell'Autorità o dell'organismo di controllo terzo presso le sedi dell'azienda.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata eseguita secondo la seguente metodologia:

1. in primo luogo, sulla base della Banca Dati Rica, è stata valutata la PLV delle singole colture più rappresentative in Molise, in termini di valutazione delle rese, dei prezzi e dei costi specifici. Le elaborazioni su base RICA prendono a riferimento gli ultimi 4 anni disponibili (2010-2013), da ricognizione sui dati disaggregati forniti da INEA, per determinare i Margini Lordi per coltura;
2. con riferimento ai processi produttivi biologici, sono state calcolate le variazioni di resa, prezzo e costi specifici, sulla base di specifica bibliografia e giudizio esperto;

3. sono state stimate le variazioni in termini di maggior manodopera e minor spesa per acquisto di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi;
4. sono stati stimati i costi per i servizi di consulenza ed assistenza tecnica specifici per gli impegni previsti dal regolamento sul biologico ed in particolare rispetto all'attuazione di metodi di lotta e fertilizzazione adeguati e alla cura ed alimentazione degli animali;
5. sono stati stimati i costi delle analisi e la manodopera per il prelievo dei campioni di terreno.

I calcoli sono stati riferiti alle OTE (Orientamento Tecnico Economico) più rappresentative per il Molise:

1. specializzate in seminativi (colture considerate: frumento, barbabietola, girasole, foraggere avvicendate poliennali);
2. specializzate orticole (colture considerate: pomodoro);
3. specializzate colture permanenti (colture considerate: vite comune, vite di qualità; pesco);
4. specializzate zootecnia (bovini, prati stabili e pascoli).

La valutazione degli effetti dell'introduzione e mantenimento del metodo biologico rispetto all'adozione di metodi produttivi convenzionali si è concentrata sull'analisi dei seguenti fattori:

a. riduzione delle rese conseguente all'adozione di tecniche produttive biologiche;
b. incremento dei prezzi dei prodotti biologici rispetto ai prodotti convenzionali;
c. maggiori o minori costi legati agli impegni su descritti.

Nei casi in cui non sia stato possibile effettuare un'analisi economica controfattuale, la fonte di informazioni è data dal "giudizio esperto" che consente di confrontare il caso considerato con altri paragonabili, già rilevati in passato in ambiti raffrontabili con quelli sottoposti ad impegno.

Informazioni di dettaglio relative agli impegni, alla metodologia di calcolo adottata, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del livello di aiuto, sono riportati nell'apposito Documento di certificazione dei calcoli allegato al Programma.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per il Molise e dell'Università del Molise, entrambi Organismi indipendenti che assicurano la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Il dettaglio dei costi ed una sintesi degli impegni collegati con le base line è riportata nell'allegato relativo ai costi della misura 11.

8.2.9.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nell'ambito del PSR della Regione Molise, non è attuabile la Combinazione di misure e impegni sulle medesime superfici, così come definita dall' Articolo 11 del Reg. (UE) n. 808/2014. Tale divieto riguarda sia gli impegni agro-climatico-ambientali a norma dell'articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013, sia gli impegni connessi all'agricoltura biologica a norma dell'articolo 29 dello stesso regolamento. Eccezione viene fatta solamente per:

1. Gli incentivi per le razze a rischio di erosione genetica.

Ad eccezione del su richiamato intervento, per il quale è garantita la non duplicazione dell'aiuto, sulla medesima superficie, univocamente individuata, può essere attuato un solo impegno agro-climatico-ambientale o di introduzione/mantenimento dell'agricoltura biologica.

8.2.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

8.2.10.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 31 e 32

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento di esecuzione UE 808/2014.

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura mira a contribuire ad un uso continuo delle superfici agricole nelle zone con condizioni naturali sfavorevoli di pendio, suolo, clima ed altri vincoli specifici che si traducono in svantaggi per le attività agricole. In tal modo contribuisce a superare tali svantaggi così da combattere la tendenza all'abbandono in particolare per le aree montane come emerso ed evidenziato dall'analisi SWOT. La misura è riproposta nella presente programmazione anche sulla base dei risultati ottenuti con la programmazione 2007-2013 dove il fenomeno dell'abbandono, come evidenziato nell'analisi SWOT, è stato rallentato proprio grazie allo strumento delle indennità compensative. È una misura che assume particolare rilevanza per le aree montane dove altitudine, pendenza e clima costituiscono ostacoli naturali ad un'attività agricola che rappresenta una risorsa importante per la biodiversità e per la vitalità di tali territori. Infatti:

- le pratiche agricole ordinarie per le aree montane sono fondamentali per il miglioramento e la conservazione della biodiversità, della fertilità e stabilità dei suoli, della salvaguardia delle risorse naturali dai rischi idrogeologici e degli incendi;
- gli imprenditori agricoli hanno un ruolo centrale nella costruzione del capitale sociale e culturale delle aree rurali e nella loro vitalità;
- la buona pratica di pascolamento che caratterizza le aziende zootecniche, in particolare quelle delle aree montane, garantisce il mantenimento delle aree pascolive in buone condizioni prevenendone il degrado e l'impoverimento della biodiversità a vantaggio delle specie più aggressive.

Inoltre, va sottolineato che molti siti Natura 2000 sono localizzati nelle aree montane e la loro salvaguardia è garantita proprio dalla presenza di un'agricoltura e di pratiche di pascolamento ordinarie sostenibili.

La misura, quindi, contribuisce direttamente alla priorità 4 ed in particolare:

- alla focus area 4a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- alla focus area 4c) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Contribuisce, inoltre, all'obiettivo trasversale ambiente ed indirettamente alla focus area 6b promuovendo

lo sviluppo locale nelle aree rurali.

Risponde direttamente al fabbisogno 9 relativo alla biodiversità legata alle pratiche agricole. Le aree montane sono quelle definite sulla base della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i. così come classificate nella programmazione 2007-2013. La lista dei comuni è riportata nell'allegato relativo ai costi della misura.

L'aiuto previsto nella presente misura è cumulabile con l'aiuto previsto nella misura dell'agricoltura biologica e in quella dei pagamenti agro-climatico ambientali, sotto-misura 10.1.3. Per tali misure è garantita la verifica dell'assenza del doppio finanziamento.

La misura prevede l'attivazione della sola sotto-misura 13.1 riferita alle aree montane.

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 13.1.1 – Pagamenti compensativi per le aree montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità che sostenga il mantenimento delle pratiche agricole in zona montana. Il pagamento è dimensionato sulla base degli svantaggi fisici e dei sistemi agricoli presenti in tali aree solo laddove i calcoli ne evidenziano la disparità economica legata agli svantaggi rispetto alle aree non svantaggiate. Gli svantaggi fisici sono legati all'altitudine, alle pendenze ed alle condizioni orografiche del territorio che si traducono in:

- presenza di condizioni climatiche più restrittive rappresentate da periodi di luce più brevi e da condizioni metereologiche più variabili rendendo i periodi vegetativi delle piante più brevi;

- presenza, anche nelle zone a minore altitudine, di pendii troppo ripidi per l'utilizzo delle macchine o che richiedono la dotazione di attrezzature specifiche altamente costose;
- maggiori difficoltà di accesso ai fondi agricoli;
- elevata frammentazione fondiaria anche all'interno delle stesse aziende dovuta alle caratteristiche orografiche del territorio ed alla presenza di barriere naturali;
- maggiori rischi idrogeologici dovuti alle pendenze e ad una maggiore intensità delle piogge.

Ciò impatta sulle performance delle attività agricole con la conseguenza che l'imprenditore è costretto ad abbandonare l'attività ed il territorio. Questo si traduce in riflessi negativi sulla biodiversità e sui suoli come evidenziato nell'analisi SWOT dove emerge la tendenza ad un forte erosione della SAU soprattutto nei territori montani. Inoltre, l'abbandono ha effetti negativi anche sul piano idrogeologico, paesaggistico, economico e sociale.

I pagamenti di cui alla presente misura sono concessi agli agricoltori attivi, come definiti ai sensi dell'art.

9 del reg. UE 1307/2013, che si impegnano a mantenere l'attività agricola nelle zone montane. Le tipologie di attività agricole su cui si interviene sono, quindi, tutte conformi alle regole di condizionalità che rappresentano, anche per tale misura, la base line di partenza. Sono considerati nei calcoli anche gli effetti delle misure del greening e degli aiuti accoppiati sia quelli delle misure del primo pilastro, sia quelli di misure nazionali o regionali.

Il pagamento è condizionato all'impegno di proseguire l'attività agricola nell'area eleggibile al sostegno per la durata del periodo corrispondente all'annualità di pagamento dell'indennità.

La tipologia di operazione si applica nelle zone montane come delimitate in conformità all'art. 32, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013 e, fino a nuova diversa disposizione, ai sensi dell'art. 3 par. 3 della Direttiva 75/268/CEE e sue s.m.i.

Infine, va sottolineato come nelle aree montane vi è la presenza di sistemi agricoli di pregio e di siti Natura 2000 con un buon livello di conservazione e questo grazie a pratiche agricole ordinarie caratterizzate da un basso impatto ambientale e un buon livello di sostenibilità in termini anche di capacità conservativa e migliorativa della biodiversità. Pertanto, l'abbandono delle attività agricole in tali aree avrebbe una ripercussione negativa anche sui siti Natura 2000 e su quelli agricoli ad alto valore ambientale. .

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Aiuto annuale per ettaro

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 75/268/CEE e s.m.i.

Regolamento (UE) n. 1306/2013, capo I del titolo VI (condizionalità).

Regolamento (UE) 1303/2013 articolo 67

Regolamento (UE) 1310/2013 articolo 1

Regolamento (UE) n. 1307/2013, TITOLO I, articolo 4

DM 6531 del 18.11.2014 di attuazione del regolamento 1307/2013

Regolamento delegato (UE) 640/2014

Regolamento di esecuzione UE 808/2014

DM 180 del 23 gennaio 2015 sulla condizionalità

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Gli agricoltori attivi le cui superfici ricadono nelle aree montane.

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

I costi eleggibili fanno riferimento ai costi aggiuntivi ed al mancato guadagno connessi ai vincoli naturali a cui è sottoposta la produzione agricola nella zona interessata dallo svantaggio. Gli elementi di svantaggio sono legati all'orografia del territorio caratterizzato da pendenze importanti, altitudine che incide sugli andamenti climatici, sulla luce e sulle temperature, suoli agricoli poco fertili, parcellizzati e in molti casi di difficile lavorazione. Tali elementi incidono sia sulle voci dei ricavi determinando una riduzione degli stessi rispetto alle zone non svantaggiate, sia su un aumento dei costi quali quelli delle lavorazioni, dell'energia e del lavoro.

I sistemi agricoli nelle aree montane sono:

- seminativi;
- coltivazioni arboree intensive;
- zootecnia.

In queste tre tipologie sono concentrate la quasi totalità delle aziende nelle aree montane. I calcoli sono stati realizzati considerando, quindi, tali orientamenti produttivi. Dai calcoli emerge che l'indennità è giustificata per l'orientamento produttivo dei seminativi (cereali, foraggere, prati permanenti e pascoli) e per le aziende zootecniche con bovini, equini ed ovicaprini. Tali elementi non sembrano emergere per le colture arboree. Va, inoltre, sottolineato che le colture arboree (comprensive di viticoltura e olivicoltura) nelle aree montane rappresentano meno dell'8% della SAU e sono distribuite in aziende non attive di dimensioni inferiori all'ettaro (oltre il 90%). Pertanto non si ritiene necessario intervenire su tali superfici con la presente misura. .

Sono cumulabili alla presente misura i premi previsti dagli interventi 10.1.3 e 10.1.5 della misura 10, quelli previsti dalla misura 11 ed altri premi accoppiati delle misure del primo pilatro. In caso di cumulabilità dell'aiuto sarà garantita l'assenza del doppio finanziamento.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I richiedenti devono risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 e DM di recepimento nazionale ed avere i terreni, per i quali si richiede l'aiuto, localizzati nelle aree montane.

Rispettare gli impegni della condizionalità di cui al regolamento 1306/2013 ed al DM 180 del 2015

Mantenere sulle superfici a prati permanenti e pascoli un carico minimo di bestiame di 0,2 UBA per ettaro conteggiate nel complesso dell'azienda.

Non sono ammissibili a premio le seguenti superfici:

- colture in serra, vivai, funghi, coltivazioni arboree, superfici boscate o forestali.

Impegni da mantenere:

- proseguire l'attività agricola in zona montana nell'anno della presentazione dell'aiuto.

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Questa misura è esclusa dai criteri di selezione a norma dell'articolo 49 del regolamento 1305/2013.

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti verranno effettuati per tutte le superfici aziendali coltivate ricadenti nelle aree montane ad esclusione di quelle boschive o forestali e di quelle con colture permanenti.

Il premio medio minimo per ettaro erogato, calcolato sulla media dell'area per la quale il beneficiario riceve il sostegno, non può essere inferiore a 25 €.

Le diverse entità di premio sono:

- aziende zootecniche: 200 euro/ettaro
- aziende non zootecniche: 160/ettaro

I premi sono definiti sulla base dei calcoli riportati in allegato. I calcoli evidenziano anche economie di scala legate alla dimensione aziendale. Rispetto a tali economie è attuata una regressività del premio, pari all'1% per ogni ettaro aggiuntivo, a partire dal trentunesimo ettaro e fino al cinquantesimo (31-50 ettari soggetti a regressività lineare del 1%). Oltre il cinquantesimo ettaro il premio si riduce all'80% e rimane tale per gli ettari successivi in quanto l'effetto delle economie di scala si esaurisce (vedi allegato calcoli).

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.10.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Vedi allegato costi relativi alla misura

8.2.10.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Il livello di superficie aziendale dal quale si avvia una degressività degli aiuti è posto pari a trenta ettari. Dal 31 ettaro si procede ad una degressività del premio pari all'1% per ogni ettaro aggiuntivo e fino al 50 ettaro. Oltre il 50 ettaro il premio sarà pari all'80% del premio totale. Tale degressività è conseguente alla capacità dell'agricoltore di attuare economie di scala all'aumentare delle aziende. Tale capacità però si esaurisce oltre una dimensione dei 50 ettari. Tuttavia, oltre tale dimensione il ridimensionamento del premio all'80% rappresenta ancora un buon incentivo a continuare l'attività.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

La zona montana viene identificata, all'interno di ciascun comune, a livello di particella catastale. (vedi lista comuni riportata nell'allegato dei costi della misura)

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

La Regione ha identificato i territori montani.

Le aree montane sono caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e da un notevole aumento del costo del lavoro:

- a causa dell'esistenza di condizioni climatiche molto difficili, dovute all'altitudine, che si traducono in un sensibile accorciamento del periodo vegetativo;
- a causa dell'esistenza, ad altitudine inferiore, nella maggior parte del territorio, di fattori orografici limitanti, come ad esempio la pendenza, che impediscono la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso;
- ovvero, quando lo svantaggio derivante da ciascuno di questi fattori presi separatamente sia meno accentuato, ma la presenza della loro combinazione crei uno svantaggio equivalente a quello corrispondente alle prime due situazioni.

Questa è la definizione delle aree svantaggiate di montagna definite dalla Direttiva n. 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate approvata al fine di contemperare le disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole per il conseguimento delle finalità della politica agricola (art. 33 Trattato UE) che è resa operativa dall'elenco comunitario delle zone agricole

svantaggiate (Direttiva 75/273/CEE e successive modifiche e integrazioni).

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione della presente misura sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- difformità di superficie/tipologia di utilizzo;
- condizioni di agricoltore in attività mantenimento condizioni di ammissibilità;
- rapporto UBA/SF per le aziende zootecniche;
- inosservanza impegni condizionalità;
- doppio pagamento in caso di misure diverse.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione sono:

1. Verifiche SIGC sulle superfici e sulle modalità d'uso;
2. Verifiche SIGC delle condizioni di adesione sia per le superfici, sia per gli animali con integrazioni delle banche dati;
3. Verifiche SIGC rispetto ad altri pagamenti derivanti da misure dirette;
4. Azioni di informazione per gli agricoltori beneficiari e di formazione per I tecnici coinvolti nelle attività di controllo.

Considerato il livello tecnologico e gli automatismi messi in campo dall'organismo pagatore per le fasi di controllo insieme alle procedure di richiesta di rettifica per i beneficiari la misura si considera a basso rischio di errore.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

L'esperienza nella passata programmazione ha portato ad un livello di automazione, sia delle fasi di domanda, sia di istruttoria e controllo, che consente un approfondito controllo preventivo e ex-post di verifica delle condizioni di adesione e di mantenimento così da ridurre di molto il tasso di errore. Il sistema procedurale automatizzato messo a punto con l'organismo pagatore consente, segnalando le anomalie, una verifica preventiva ed una loro sistemazione attraverso azioni di mitigazione attuabili prima dei pagamenti.

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sui BURL e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. Tali elementi saranno testati nel Sistema Informativo VCM "Verificabilità e

Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Vedi intervento

8.2.10.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Vedi intervento

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Vedi intervento

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Vedi intervento

8.2.10.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.11. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.11.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – articolo 35;

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 807/2014

Regolamento (UE) n. 808/2014

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'obiettivo generale di questa misura è quello di coniugare la competitività e la durabilità delle imprese agricole e lo sviluppo di una filiera forestale sostenibile. Ciò attraverso il miglioramento della capacità di innovare e di trasferire le conoscenze e l'innovazione sul territorio. Tale obiettivo nasce dai fabbisogni 2 ed 11 emersi nell'analisi SWOT e relativi all'innovazione, lungo tutta la filiera, ed alla creazione di forme organizzative o collettive nuove che vedano la partecipazione delle imprese agricole nei processi di sperimentazione. Fabbisogni orizzontali a tutti i settori produttivi. Tuttavia, in considerazione delle tendenze future per il settore del latte e per quello dei prodotti biologici, l'azione verrà prioritariamente mirata a questi due settori ai quali si aggiungono due tematiche trasversali: quella del rafforzamento dei circuiti locali; quella della capacità di assorbimento del carbonio dei sistemi agroforestali regionali. Pertanto la misura sosterrà tutte le forme di partenariato finalizzate alla creazione, introduzione e diffusione di innovazioni nei prodotti, nelle pratiche, nelle forme organizzative e nelle tecnologie ad essa collegate finalizzate alla competitività, alle filiere o circuiti brevi, alla resilienza dell'agricoltura verso i cambiamenti climatici intesa quale capacità di assorbimento del carbonio. Oltre ai due precedenti fabbisogni la misura risponde anche a quelli specifici 1 e 4 relativi all'imprenditorialità rurale e 6, 7 e 8 riguardanti la gestione sostenibile delle pratiche agricole e forestali.

La trasversalità della misura fa si che questa contribuisca alla gran parte degli obiettivi prioritari e delle focus area del regolamento. In particolare le risorse finanziarie della misura contribuiranno:

1. alla Focus area 2A in quanto promuove e sostiene forme di cooperazione tra imprenditori e mondo della conoscenza e dell'innovazione per lo sviluppo e contestualizzazione di soluzioni innovative e maggiormente sostenibili in termini ambientali, sociali ed economici. Sostiene, inoltre, la realizzazione di progetti pilota per la creazione di nuovi prodotti o di utilizzazione di nuove tecnologie;
2. alla focus area 3A) in quanto promuove e sostiene la nascita di reti di imprese, di nuove forme di organizzazione della filiera corta e per l'esplorazione di nuovi mercati;
3. alla focus area 5E) in quanto promuove azioni congiunte nelle pratiche agricole per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad esso.

L'aspetto trasversale le permette però di concorrere, anche se in maniera indiretta, alla focus area 1A, a tutta la priorità 4 e alle altre focus area della 5, in particolare la 5D in quanto le azioni congiunte saranno sensibilizzate soprattutto nel settore degli allevamenti delle aree montane.

Infine contribuisce a tutte e tre le tematiche trasversali dell'innovazione, dell'ambiente e dei cambiamenti climatici in quanto si propone di sperimentare innovazioni e pratiche innovative all'interno di ambiti collettivi mirate a tali obiettivi e finalizzati a diffondere i risultati velocemente nelle aziende e nel territorio.

L'azione sarà esplicata attraverso l'attivazione di quattro sotto-misure:

- la 16.1 relativa sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
- la 16.2 relativa alla realizzazione dei progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;
- la 16.4 relativa alla cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte;
- la 16.5 relativa ai progetti collettivi a carattere ambientale.

8.2.11.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 16.1.1 - Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi evidenzia la necessità di rafforzare il legame fra il mondo produttivo agricolo, agroindustriale e forestale e quello della ricerca con l'obiettivo di favorire il trasferimento e l'implementazione dell'innovazione che può essere tecnologica, ma anche organizzativa e sociale in relazione allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi produttivi, servizi e modelli organizzativi, nonché alla sperimentazione e adattamento di nuove tecnologie e di nuovi processi produttivi in relazione ai contesti geografici e/o ambientali della regione (progetti pilota). L'innovazione può inoltre contribuire a favorire una migliore integrazione di filiera attraverso la realizzazione di azioni innovative in materia di conoscenza del mercato, di programmazione della produzione e di servizi alla filiera.

Gli investimenti nell'innovazione dovranno inoltre contribuire a perseguire gli obiettivi del 3% della strategia Europa 2020. L'innovazione in agricoltura è coerente alle politiche di promozione e di cooperazione fra gli operatori della filiera agroindustriale molisana. L'innovazione deve essere perseguita attraverso l'aggregazione, l'integrazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti, dal mondo della ricerca al mondo produttivo in un processo bottom-up in cui si valorizzano la conoscenza e le esigenze concrete delle imprese.

In questo quadro la promozione dell'innovazione sarà sviluppata all'interno dei Gruppi Operativi (GO) del PEI (Partenariato europeo per l'innovazione), come definiti nell'articolo 56 del Regolamento (UE) 1305/2013, costituiti da soggetti interessati come agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori del settore agroalimentare, pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del PEI. In particolare i Gruppi

Operativi cercano soluzioni attraverso l'innovazione e la verifica di nuove tecnologie/processi produttivi o attraverso l'applicazione di nuove modalità organizzative. I Gruppi Operativi di diversa dimensione ed ambito di interesse, sono individuati come lo strumento più efficace per integrare le componenti del sistema.

Il tipo di operazione sostiene pertanto la costituzione dei gruppi operativi e la realizzazione di una proposta progettuale innovativa e concreta per la quale sono selezionati. La fase di costituzione (setting-up) e la fase operativa (implementazione del progetto) si svolgono attraverso bandi pubblici pubblicati in periodi successivi. La proposta viene selezionata attraverso bando pubblico e presentata da un team di progetto che ha le caratteristiche previste per i gruppi operativi. Successivamente alla selezione il team di progetto diventa un gruppo operativo e trasforma la proposta presentata in progetto esecutivo concreto da realizzare.

I progetti avranno una durata massima di 36 mesi e dovranno descrivere il programma specifico e i risultati attesi. I Gruppi Operativi hanno l'obbligo di diffondere i risultati del progetto almeno tramite la rete PEI.

Ogni Gruppo Operativo può presentare un solo progetto.La sottomisura punta alla focus area 1A, tuttavia il carattere trasversale del tipo di operazione fa sì che impatti sulla quasi totalità delle priorità e su molteplici focus area (P1A, P1B, P1C, P2A, P3A, P4, P5A, P5C, P5D, P5E) contribuendo a fornire una risposta ad una pluralità di fabbisogni (F2, F6, F7, F8, F10, F11, F12, F13, F15). Altri temi possono essere accettati a seguito di suggerimenti proposti da potenziali Gruppi Operativi, a condizione che essi soddisfino le priorità scelte nel PSR della regione Molise e gli obiettivi dei PEI elencati ai sensi dell'articolo 55.

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno previsto dal tipo di operazione è un contributo in conto capitale su una spesa ammissibile. E' concesso sotto forma di sovvenzione globale come previsto dall' art. 35 comma 6, Reg.(UE) 1305/2013.

Il beneficiario può richiedere per ogni anno di realizzazione del progetto una quota di contributo spettante a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute sulla base della presentazione di uno stato di avanzamento lavori (SAL).

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1308/2013 Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, artt. 152,154, 157, 161 e 163;

Reg. (UE) 1151/2012 Regimi di qualità dei prodotti agroalimentari, LR 24/2000 Disciplina delle organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali per i prodotti agroalimentari;

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014_2020 (2014/C204/01); Reg. n. 702/2014 del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il Reg. (CE) n. 1857/ 2006; Regolamento generale di

esenzione (adottato dalla Commissione il 21 maggio 2014);

Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;

Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla Promozione ed uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione; "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano.

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari del tipo di operazione sono i Gruppi Operativi del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI). Le categorie di partner ammesse a partecipare ad un Gruppo Operativo sono indicate nella sezione "Criteri di ammissibilità".

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

Sono riconosciute le seguenti tipologie di spesa:

1. Costi ammissibili relativi alla fase di setting up del gruppo non superiori a 5.000 euro per iniziativa/proposta.

- Costi relativi alla finalizzazione di una proposta progettuale solida ed esaustiva
- Costi di animazione necessari al completamento del team di progetto
- Costi relativi agli studi di fattibilità

2. Costi ammissibili relativi all'implementazione del progetto del Gruppo Operativo:

a. costi di esercizio della cooperazione:

- funzionamento e gestione del Gruppo Operativo (GO);
- personale dedicato alle attività di coordinamento e gestione del progetto;
- spese relative all'animazione, a riunioni ed incontri, affitto locali, inviti;
- in caso di progetto transfrontaliero, spese di coordinamento con i partner o i Gruppi Operativi transfrontalieri, ricadenti sotto diverse autorità di gestione

b. costi diretti specifici del progetto legati alla realizzazione del progetto:

- costi relativi a studi necessari alla realizzazione del progetto (di mercato, di fattibilità, piani aziendali, ecc.) compresa la pianificazione di proprietà forestali;
- costi relativi all'analisi organizzativa delle strutture coinvolte, finalizzata ad ottimizzare flussi di beni, informazioni ed a pianificare l'attività organizzativa e logistica connessi alla realizzazione del progetto;
- costi inerenti la costruzione e la verifica di prototipi, nonché investimenti funzionali alla realizzazione del progetto;
- test, analisi di laboratorio e gustative (panel test), compresi costi di materiale a perdere; prove in campo;
- acquisto brevetti e licenze;

- acquisto di software solo se strettamente indispensabile alla realizzazione del progetto; costi di progettazione per nuovi prodotti e/o processi;
- costi per i rilievi e la redazione del piano di gestione forestale
- costi di divulgazione, di trasferimento dei risultati e delle conoscenze;
- altri costi funzionali alla realizzazione del progetto laddove ben evidenziati e giustificati.

Qualora il GO comprendesse anche imprese non appartenenti al territorio della regione Molise l'aiuto regionale sarà proporzionato in base alle attività da realizzare nella regione. Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse alla realizzazione del progetto del GO e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Per accedere al bando della fase di costituzione/setting-up:

- Almeno 2 partner;
- Indicazione del fabbisogno o problema aziendale e/o territoriale da risolvere;
- l'idea di innovazione e le specifiche opportunità da promuover tramite un preliminare di progetto concreto;
- il partenariato che si intende ricercare e coinvolgere, necessari per l'implementazione del progetto;
- le attività che si intendono realizzare nella prima fase (es. animazione territoriale e di informazione per la ricerca dei partner, studi propedeutici e di fattibilità, etc) e relative tempistiche;
- la durata.

Per accedere al bando per la selezione del progetto /Gruppo Operativo:

A. Il Gruppo Operativo deve essere formato da almeno due soggetti appartenenti alle seguenti categorie:

- imprese del settore agricolo, agroenergetico, agroindustriale e forestale che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato e loro associazioni con sede in Regione Molise;
- organizzazioni di produttori;
- organismi di ricerca e/o sperimentazione;
- attori del sistema della conoscenza, consulenti e formatori accreditati;
- organizzazioni interprofessionali;
- reti di imprese;
- Consorzi di tutela o gruppi di cui all'art. 2 del Reg. (UE) 1151/2012;
- soggetti pubblici o privati proprietari o gestori di boschi, o loro aggregazioni;
- soggetti giuridici costituiti in forma associata che operano nel settore agroforestale.

La partecipazione della componente agricola/forestale è obbligatoria.

B. Il Gruppo Operativo deve dotarsi di :

1. un regolamento interno che evidenzi ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. Il Gruppo Operativo assicura massima

trasparenza nel processo di aggregazione ed assenza di conflitto di interessi;
2. un Piano in cui vengano indicati almeno i seguenti elementi:

- la lista dei soggetti partecipanti al Gruppo Operativo
- la capacità organizzativa e gestionale (scheda illustrativa del Gruppo Operativo)
- il problema da risolvere mediante soluzioni innovative o mediante verifica di tecnologie e processi innovativi
- le azioni del progetto e i relativi costi
- la tempistica di svolgimento
- la ripartizione delle attività e costi fra i soggetti partecipanti o i risultati attesi
- le attività di divulgazione dei risultati attraverso la rete PEI.

Il piano ha una durata massima di 36 mesi; gli avvisi pubblici possono definire una durata massima inferiore e prevedere proroghe motivate.

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione avviene mediante avviso pubblico.

Per la fase di setting-up/costituzione:

- chiarezza dell'identificazione della problematica, del fabbisogno e/o dell'opportunità;
- potenzialità e applicabilità della proposta progettuale e dei risultati attesi;
- coerenza con la strategia del PSR e del PEI;
- rispondenza alla tematica del bando

Per la selezione del progetto/Gruppo Operativo i principi che orienteranno la selezione sono i seguenti:

- Rispondenza alle priorità individuate nei singoli bandi;
- coerenza tra la composizione del gruppo e gli obiettivi del progetto;
- validità del progetto dal punto di vista tecnico, scientifico da valutare in base alla completezza dell'individuazione dei problemi da affrontare ed alla descrizione delle ricadute concrete per gli agricoltori in termini di realizzazioni e misurabilità degli indicatori di risultato;
- ricaduta del progetto in termini di numero fasi della filiera coinvolte (produzione agricola, trasformazione, commercio/distribuzione) ;
- presenza di attività di trasferimento dei risultati attraverso attività analoghe a quelle previste dalle misure 1 e 2 (formazione e consulenza);
- implementazione di attività finalizzate alla sostenibilità ambientale in progetti relativi alle priorità P2, P3.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per la fase di setting-up/costituzione: l'intensità di aiuto è pari al 60% dei costi sostenuti e fino ad un massimo di euro 10.000 per iniziativa proposta.

La spesa minima e massima ammissibile per la gestione e la realizzazione del Piano (progetto) viene

stabilita con gli avvisi pubblici in relazione alla dimensione del GO e/o alla tematica, sarà comunque compresa fra 15.000 e 1.000.000 euro.

L'intensità dell'aiuto:

- 70% della spesa ammissibile nel caso di progetti relativi alle priorità P2, P3
- 100% della spesa ammissibile nel caso di progetti relativi alle priorità P4, P5.

Nel caso di spese che rientrano nel campo d'intervento di altri tipi di operazioni, si applicano l'importo massimo e l'aliquota di sostegno delle misure/operazioni di riferimento.

I progetti che prevedono trasferimento tecnologico, progetti pilota e sviluppo pre-competitivo relativi alla trasformazione di prodotti di cui all'Allegato I del Trattato in prodotti non compresi nel medesimo Allegato I, sono ammissibili per importi totali inferiori a 300.000 €. Progetti per importi superiori rientrano nel campo di applicazione del FESR.

La scelta di mantenere per i progetti relativi alle priorità P2 e P3 la percentuale di contributo del 70% della spesa ammissibile indipendentemente dalle dimensioni aziendali è per evitare la costituzione di partenariati costituiti in modo speculativo ed al fine di massimizzare la percentuale di contribuzione.

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.11.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.11.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente

8.2.11.3.2. 16.2.1 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Sottomisura:

- 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura sostiene la costituzione di strutture di cooperazione tra imprese agricole e degli altri segmenti della filiera, della ricerca, dello sviluppo e della divulgazione e la realizzazione da parte di questi di:

1. progetti pilota (intesi a testare e validare conoscenze esistenti ma non ancora contestualizzate nella regione);
2. progetti finalizzati allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale;
3. progetti finalizzati alla sperimentazione e validazione di nuove tecnologie ancora non presenti in ambito regionale ed immediatamente fruibili dalle imprese agricole e forestali.

I progetti dovranno rispondere ai fabbisogni concretamente espressi dagli imprenditori agricoli e forestali e devono riguardare temi prioritari definiti dall'Autorità di Gestione.

Nella fase iniziale le tematiche prioritarie sono frutto delle discussioni avute nell'ambito di partenariato e sono le seguenti:

1. aumentare il reddito delle imprese agricole attraverso la diminuzione dei costi, l'aumento del valore aggiunto e lo sviluppo e la valorizzazione dei sottoprodotti e dei prodotti congiunti;
2. promuovere l'autonomia foraggera delle imprese ed il benessere animale;
3. sviluppare strategie di mantenimento della qualità del suolo (mitigazione degli effetti erosivi);
4. sviluppo e sperimentazione di tecniche che riducono gli effetti negativi dell'agricoltura sull'ambiente e che viceversa migliorano la capacità delle imprese agricole di produrre beni pubblici;
5. sviluppo e sperimentazione di modelli innovativi nelle relazioni di filiera e per la commercializzazione diretta e nei mercati locali;
6. sviluppo di applicazioni innovative di ICT per la gestione dei processi produttivi e dei servizi in agricoltura;
7. sviluppare pratiche innovative per il recupero produttivo delle superfici forestali e di quelle in transizione anche attraverso la reintroduzione di pratiche agricole e di allevamento.

Tali tematiche rappresentano delle indicazioni inziali che possono mutare o arricchirsi a seconda delle esigenze manifestate dalle imprese e discusse nell'ambito del Comitato di Sorveglianza

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale. Il supporto viene concesso sotto forma di sovvenzione globale come definita nel paragrafo 6 dell'articolo 35 del regolamento UE 1305/2013.

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti dell'UE per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020

Comunicazione della Commissione – Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione. (GUCE C198 del 27.06.2014.

Reg. (UE) n. 702/2014.

Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», de minimis, per progetti che riguardano prodotti non rientranti nell'Allegato 1 del Trattato e che non sono a beneficio del settore agricolo.

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma di aggregazione o i suoi componenti. La forma di aggregazione deve essere tra almeno due soggetti tra le imprese agricole, le imprese forestali, le altre micro imprese e le PMI della filiera agroalimentare e forestale, le università, i centri di ricerca e divulgazione, PMI che hanno nel loro statuto la finalità di ricerca o di divulgazione, enti ed imprese che svolgono servizi per l'innovazione, e/o l'assistenza tecnica e/o la formazione.

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

Sono eleggibili i seguenti costi:

I costi ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardano i costi sostenuti per lo svolgimento in cooperazione del progetto, in termini di investimenti materiali e/o immateriali, con riferimento alle seguenti tipologie:

a. costi amministrativi e legali per la costituzione della forma di aggregazione/integrazione;
b. materiali e attrezzature tecnico-scientifiche;
c. acquisto di brevetti, software e licenze;
d. lavorazioni esterne, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
e. consulenze esterne qualificate per la realizzazione dell'intervento;
f. spese per la diffusione dei risultati del progetto;
g. spese di personale;
h. spese di missione e trasferte;
i. materiale di consumo;
j. spese generali di funzionamento.

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I progetti di ricerca sono esclusi. Inoltre sono esclusi i progetti dimostrativi che riguardano tecnologie già esistenti in regione e che hanno lo scopo formativo in quanto già finanziati nella sottomisura 1.2 del

presente programma. Presenza di un accordo di partenariato formalizzato e sottoscritto da tutti i soggetti richiedenti contenente ruoli ed i costi di ciascun partecipante. Presentazione di un progetto pilota. I progetti devono contenere tutti gli elementi previsti al paragrafo 1 dell'articolo 57 del regolamento 13045/2013. Inoltre devono contenere una descrizione delle attività di divulgazione dei risultati realizzati sia sul territorio. Il progetto deve essere in grado di dimostrare il contributo positivo ai fabbisogni di innovazione, ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, emersi dall'analisi SWOT. Nel gruppo è indispensabile la presenza delle imprese agricole o forestali e di imprese o enti che svolgono servizi per l'innovazione e/o l'assistenza tecnica.

La durata massima dei progetti pilota è di 24 mesi

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno validati dal Comitato di Sorveglianza e inseriti nei bandi attuativi. I principi sui quali saranno selezionati i criteri di selezione sono:

1. L'attività proposta non sia già stata realizzata all'interno della regione o se realizzata nelle altre regioni abbia bisogno di una contestualizzazione regionale;
2. la concretezza e fattibilità dell'idea presentata;
3. il carattere pluridisciplinare del progetto;
4. la tipologia di settore o filiera;
5. la fattibilità in termini di rischi di esecuzione;
6. l'interesse strategico in termini di contributo agli obiettivi dei temi prioritari definiti dall'Autorità di Gestione;
7. il potenziale bacino di utilizzatori;
8. la trasferibilità in termini di dimensione della potenziale domanda di innovazione a livello regionale.

La selezione verrà effettuata attraverso bandi pubblici in base alla qualità della proposta.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il supporto ha una durata massima di 24 mesi. Il sostegno è concesso secondo il seguente schema:

1. 80% delle altre spese di funzionamento inerenti la realizzazione del progetto pilota (studi preliminari e progettazione, spese di sperimentazione e di diffusione legate al personale o alle risorse umane coinvolte);
2. spese per investimenti legate alla realizzazione delle attività di progetto: 60% per le attrezzature utilizzate esclusivamente per la sperimentazione e cioè non utilizzabili a fini commerciali; nel caso di altri investimenti materiali ed immateriali valgono i massimali e le aliquote previste nelle rispettive misure dove tali investimenti sono eleggibili. Nel caso gli investimenti vengono effettuati in aziende condotte dai giovani (meno di 40 anni ed insediati nei cinque anni precedenti alla domanda) a tale maggiorazione si cumula quella prevista nella misura 4 per i giovani (con l'esclusione degli investimenti per la trasformazione).

La spesa minima e massima ammissibile per la realizzazione del progetto pilota viene stabilita con gli

avvisi pubblici e sarà comunque compresa fra 100.000 e 1.000.000 euro.

Le spese di funzionamento per la realizzazione del progetto non possono superare il 15% dell'importo complessivo.

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.11.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.11.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Progetti pilota: sono quei progetti che hanno come finalità esclusiva la validazione e la contestualizzazione di conoscenze esistenti basati su progetti immediatamente attuabili dalle aziende.

8.2.11.3.3. 16.4.1 – Sostegno per la creazione e sviluppo di filiere corte con non più di un intermediario tra agricoltore e consumatore

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.11.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sotto misura sostiene la cooperazione tra almeno due dei seguenti soggetti: imprese agricole e forestali, altri operatori della filiera e i consumatori, enti locali finalizzata alla realizzazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali e della loro promozione.

Le azioni che la misura supporta sono prioritariamente le seguenti:

1. cooperazione per lo sviluppo di filiere caratterizzate da innovazioni nel settore della commercializzazione finalizzate a migliorare la redditività delle imprese agricole che fanno condizionamento e/o trasformazione dei propri prodotti in azienda;
2. sviluppo di nuovi modelli di cooperazione tra agricoltore e consumatori o agricoltore ed altri operatori della filiera corta funzionali a migliorare l'organizzazione del lavoro, la gamma dei prodotti, le tecnologie ed i sistemi produttivi;
3. cooperazione per la creazione di piattaforme logistiche a sostegno delle filiere corte (costituite in modo da non prevedere più di un intermediario commerciale tra agricoltore e consumatore) e dei mercati locali (le attività di lavorazione e/o vendita ai consumatori finali devono avvenire nell'ambito del territorio regionale) nei settori agricolo, agro-alimentare e forestale;
4. cooperazione per lo sviluppo di progetti concreti su modalità innovative di comunicazione e vendita on-line ai consumatori finali dei prodotti locali regionali.

8.2.11.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno consiste nell'aiuto destinato a coprire i costi derivanti dalle azioni di cooperazione/coordinamento (ad esempio i costi del personale per il coordinamento), dalle attività del progetto ed inoltre, le spese relative alle attività di comunicazione e promozione. Il supporto viene concesso sotto forma di sovvenzione globale come definita nel paragrafo 6 dell'articolo 35 del regolamento UE 1305/2013. Il sostegno è concesso per un massimo di 3 anni.

8.2.11.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01).

Regolamento (UE) n. 1407/2013.

Legge 33/2009

Dlgvo 228 del 2001 “Distretti rurali ed agroalimentari di qualità”

8.2.11.3.3.4. Beneficiari

I beneficiari sono l’insieme di tutti i soggetti che costituiscono il partenariato sotto forma di consorzi di scopo, ATI, o contratti di rete rientranti nelle seguenti categorie: agricoltori, operatori del settore della trasformazione dei prodotti agricoli, operatori del mondo della ricerca, operatori di altri settori economici collegati con il settore agricolo e della trasformazione dei prodotti agricoli, operatori dei servizi di consulenza all'agricoltura, operatori del mondo della fgormazione in agricoltura

8.2.11.3.3.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli previsti al punto 6 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) 1305/2013 e possono essere così declinati:

- costi amministrativi e legali per la costituzione del partenariato;
- costi di esercizio della cooperazione;
- costi per le attività di promozione sulla filiera corta;
- costi di formazione per l’attuazione di specifici corsi sulle tematiche relative alla commercializzazione e al marketing, per le imprese agricole e gli operatori coinvolti nel partenariato.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all’attività del partenariato. Sono escluse le spese riguardanti l’ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai partecipanti al partenariato.

8.2.11.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Presenza di un accordo di partenariato (AP) formalizzato e sottoscritto da tutti i soggetti richiedenti contenente ruoli ed i costi di ciascun partecipante e gli accordi/vantaggi commerciali per gli agricoltori. Presentazione di un piano che contenga almeno le seguenti informazioni:

- descrizione degli obiettivi e delle attività del AP;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti all'AP, loro descrizione e ruolo nell'AP;
- tempistiche di svolgimento del Piano;
- l'impegno a diffondere i risultati.

Deve essere garantita la trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

Non sono ammessi partenariati partecipati da soggetti che hanno fatto parte di altri partenariati finanziati nel presente periodo di programmazione.

8.2.11.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno validati dal Comitato di Sorveglianza e inseriti nei bandi attuativi. I principi sui quali saranno selezionati i criteri sono:

1. Qualificazione della partnership;
2. Carattere pluridisciplinare del progetto;
3. Tipologia di filiera;
4. Rilevanza della partecipazione di imprese del settore primario;
5. fattibilità in termini di rischi di esecuzione;
6. l'interesse strategico in termini di contributo agli obiettivi dei temi prioritari definiti dall'Autorità di Gestione;
7. svantaggi naturali;
8. la trasferibilità in termini di dimensione della potenziale domanda di innovazione a livello regionale.

La selezione verrà effettuata attraverso bandi pubblici in base alla qualità della proposta.

8.2.11.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il supporto ha una durata massima di 3 anni. Il sostegno è concesso secondo il seguente schema:

1. 80% delle altre spese di funzionamento inerenti la realizzazione del progetto (studi preliminari e progettazione, spese di sperimentazione e di diffusione legate al personale o alle risorse umane coinvolte);
2. spese per investimenti legate alla realizzazione delle attività di progetto: 60% per le attrezzature utilizzate esclusivamente per la sperimentazione e cioè non utilizzabili a fini commerciali; nel caso di altri investimenti materiali ed immateriali valgono i massimali e le aliquote previste nelle rispettive misure dove tali investimenti sono eleggibili. Nel caso gli investimenti vengono effettuati in aziende condotte dai giovani primi insediati a tale maggiorazione si cumula quella prevista nella sotto-misura 4.1 per i giovani primi insediati.

La realizzazione del Piano deve avvenire entro due anni dalla concessione dell'aiuto.

La spesa minima e massima ammissibile per la realizzazione del progetto viene stabilita con gli avvisi pubblici e sarà comunque compresa fra 80.000 e 300.000 euro.

8.2.11.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.11.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.11.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.11.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.11.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Filiera corta: per filiera corta si intende una filiera di approvvigionamento che non presenta più di un intermediario tra agricoltore e consumatore ed è finalizzata a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori.

- Per mercato locale: si intende un mercato a cui afferiscono prodotti agricoli e trasformati provenienti da un raggio di 70 chilometri;
- Per reti si intende raggruppamenti di imprese di settori diversi che hanno sottoscritto un contratto di rete attraverso il quale si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali al fine di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato così come previsto dall'articolo 3 comma 4ter della Legge n. 33 del 2009 e s.m.i..

8.2.11.3.4. 16.5.1 - Progetti collettivi di sviluppo territoriale

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.11.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La sotto misura sostiene la cooperazione tra imprese agricole e altri attori, del mondo rurale economico e sociale, interessati ad una gestione collettiva e sostenibile delle risorse naturali, dell'ambiente e del paesaggio e ad iniziative collettive per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. I progetti collettivi consentono di rafforzare e rendere sinergici gli impegni assunti in comune da più beneficiari moltiplicano i benefici ambientali e climatici, nonché i benefici "informativi" in termini di diffusione di conoscenze e di creazione di reciprocità e fiducia necessarie per lo sviluppo di strategie locali. Oltre all'aggregazione tra attori, è importante poter prevedere il ricorso all'aggregazione di interventi diversi che traducano i progetti in azioni coordinate.

L'intervento sostiene le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nei progetti di cooperazione con finalità agro-climatico-ambientali in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte a:

- mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi
- preservare la biodiversità agraria e naturalistica;

I progetti realizzati da almeno due soggetti che costituiscono un partenariato, prevedono l'attivazione di uno o più dei seguenti interventi a carattere ambientale:

- investimenti connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali;
- azioni congiunte per impegni agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità agraria e naturalistica, alla preservazione del paesaggio e al miglioramento qualitativo delle componenti dell'agro-ecosistema (suolo, risorse idriche) e al mantenimento delle superfici prative ad elevato valore naturalistico;
- azioni congiunte per l'agricoltura biologica

I progetti possono prevedere l'attivazione anche dei seguenti interventi:

- Consulenza, informazione e formazione rivolte ai partecipanti del partenariato impegnati negli interventi del PSR con finalità agro-climatico-ambientali nell'ambito del progetto.

L'azione della presente sottomisura è mirata a sensibilizzare gli agricoltori ed i territori sulle tematiche ambientali in particolare nelle aree Natura 2000 nelle quali la conservazione degli habitat passa spesso per azioni mirate ed approcci co-produttivi tra uomo e natura. Quindi, seguendo tale logica tra gli obiettivi del presente intervento vi è quello di individuare soluzioni innovative proprio finalizzate a migliorare lo stato di conservazione degli habitat o delle aree protette che possano costituire impegni e/o soluzioni nuove da inserire nei piani di gestione o nei regolamenti di tali aree come nel caso dei pagamenti agro-climatico ambientali. Per tale motivazione le aree Natura 2000 e quelle naturali protette avranno una preferenza nella definizione dei criteri di selezione.

8.2.11.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale. Il supporto viene concesso sotto forma di sovvenzione globale come definita nel paragrafo 6 dell'articolo 35 del regolamento UE 1305/2013.

Il sostegno è concesso per un periodo massimo di 7 anni

8.2.11.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Obblighi normativi previsti per le singole misure attivate dai beneficiari degli interventi coordinati.

Legge n. 15 del 2005 "Accordi tra pubblica amministrazione e privati"

Legge 33 del 2009 "contratti di rete"

Dlgvo 228 del 2001 "Distretti rurali ed agroalimentari di qualità"

8.2.11.3.4.4. Beneficiari

Partenariato costituito sotto forma di contratto di rete o di distretto rurale o agroalimentare o da accordi tra enti locali e privati in cui siano presenti le imprese agricole in forma singola o associata. La forma associativa prescelta dovrà rimanere attiva per tutta la durata degli interventi, impegni e azioni posti in essere attraverso il Progetto collettivo. Le categorie di beneficiari sono: imprese agricole, imprese forestali, associazioni di produttori loro consorzi o cooperative, enti locali, ONG coinvolte in tematiche ambientali.

8.2.11.3.4.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono quelli previsti al punto 6 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) 1305/2013 possono essere così declinati:

- costi amministrativi e legali per la costituzione del partenariato;
- costi per la predisposizione di studi preliminari
- costi di esercizio della cooperazione quali: personale dedicato alle attività di coordinamento e gestione del progetto e a quelle di verifica e monitoraggio; spese relative all'animazione, a riunioni ed incontri, affitto locali;
- materiali e attrezzature tecnico-scientifiche;
- acquisto di brevetti, software e licenze;
- spese per le prove in campo, materiali e stampi per la realizzazione di prototipi;
- consulenze esterne qualificate per la realizzazione dell'intervento;
- spese per la diffusione dei risultati del progetto;
- spese di personale;
- spese di missione e trasferte;
- spese generali quali: spese per utenze, spese di cancelleria, spese di stampa, imballaggio e spedizione, spese postali, spese telefoniche. Le spese generali devono essere riconducibili alle

attività di progetto.

Nel caso in cui i beneficiari delle misure agli artt. 28 (agro-climatico-ambientali) e 29 (agricoltura biologica) desiderino organizzarsi insieme nella presentazione della domanda di suddette misure, i costi assunti per l'adesione collettiva devono essere fatti rientrare nei "costi di transazione" delle singole domande di aiuto e non nella cooperazione.

Per quanto riguarda i Progetti collettivi che includono attività finanziate da più misure, tra cui anche quelle sopra menzionate, i costi di organizzazione possono essere ricompresi nelle spese ammissibili al presente intervento, e in tal caso la superficie legata al finanziamento deve essere individuata dai criteri delle misure 10 e 11.

8.2.11.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La selezione del partenariato avverrà per bandi pubblici. Per accedere ai bandi deve essere presentato un Piano che contenga almeno le seguenti informazioni:

- descrizione delle attività da svolgere e loro impatto rispetto alla tematica ambientale;
- lista dei soggetti partecipanti;
- tempistiche di svolgimento del Piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner.

Il richiedente deve presentare un Progetto collettivo contenente almeno le seguenti informazioni:

- tematica ambientale affrontata;
- obiettivi del Progetto, attività e risultati;
- zona e superficie interessata dagli impegni/interventi, soggetti coinvolti nella forma associativa e elenco lista delle Misure attivate;
- tempistiche di svolgimento del Progetto e delle attività;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate;
- descrizione delle attività di divulgazione previste.

Nel caso di Progetti che coinvolgano pagamenti di cui alle misure 10 e 11 la definizione dell'area eleggibile dovrà considerare i criteri di selezione posti in essere da tali misure, al fine di definire in modo coerente l'ambito di interesse su cui identificare i relativi obiettivi ambientali.

L'attività della forma associativa deve coinvolgere imprese e soggetti con sede legale in Molise o almeno una sede operativa in Molise e deve essere svolta nel territorio molisano.

8.2.11.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno validati dal Comitato di Sorveglianza e inseriti nei bandi attuativi. I principi sui quali saranno selezionati i criteri sono:

1. qualità della proposta progettuale (coerenza contenuti bando, adeguatezza analisi dei fabbisogni, chiarezza e concretezza obiettivi, congruenza ai fabbisogni PSR, adeguatezza metodologica e congruità dei costi)

2. qualità e composizione del soggetto collettivo (coerenza con gli obiettivi del progetto) e loro rappresentatività territoriale;
3. qualità delle attività di diffusione dei risultati;
4. aree Natura 2000, protette e con svantaggi naturali;
5. finalità ambientale dei progetti e qualità ed originalità delle soluzioni proposte;
6. coinvolgimento nel partenariato di istituzioni ed ONG che operano nel settore del miglioramento dell'ambiente.

8.2.11.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per lo svolgimento del Progetto collettivo, l'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, ad eccezione delle spese di funzionamento (costi di esergizio della cooperazione e spese generali) per le quali è prevista una somma forfettaria in percentuale del 15% della spesa ammessa per il personale (articolo 68, paragrafo 1, lettera b, Regolamento (UE) n. 1303/2013). Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto, e comunque non superiore a cinque anni.

L'aliquota di sostegno è pari al 100 % della spesa ammessa. La spesa minima e massima ammissibile per la realizzazione del progetto viene stabilita con gli avvisi pubblici e sarà comunque compresa fra 200.000 e 500.000 euro. Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto collettivo, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali.

8.2.11.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.11.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.11.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.11.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.11.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'identificazione dei rischi legati all'implementazione della misura ha tenuto conto di quanto contenuto nel Piano di Azione nazionale per la riduzione del tasso di errore, redatto con l'organismo Pagatore AGEA e negli audit effettuati dalle istituzioni europee, nazionali e regionali. I rischi emergenti sono i seguenti:

1. l'applicazione delle procedure degli appalti pubblici da parte dei beneficiari della misura (organismi preposti al trasferimento di conoscenze ed informazione);

2. gestione della rendicontazione da parte dei beneficiari con riferimento in particolare all'ammissibilità delle spese;

3. la congruità dei costi;

4. selezione dei beneficiari;

5. adeguatezza delle informazioni e del sistema informativo;

6. doppio finanziamento;

7. tipologia di impegni poco controllabili.

La misura è nuova rispetto alla passata programmazione e pertanto i rischi sono stati legati a quelli trasversali per le altre misure e specifici per la misura di cooperazione LEADER. Generalmente il livello di rischio è basso, in quanto attraverso gli strumenti informativi forniti dall'Organismo pagatore ed i controlli ex-post si riesce di molto a ridurre il tasso di errore. Rimane di livello moderato il rischio della congruità dei costi rispetto alle spese ammissibili, la corretta attuazione delle norme sugli appalti pubblici e la corretta modalità di rendicontazione.

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione sono:

1. Definizione delle procedure e del sistema di gestione della misura.
2. Realizzazione di tabelle di riferimento per le spese ammissibili con limiti massimi di spesa quale strumento di verifica della correttezza dei preventivi o delle voci di spesa presentate.
3. Utilizzo dello strumento informatico VCM predisposto dall'organismo pagatore AGEA per verificare la controllabilità degli impegni previsti nella misura o nei bandi.
4. Formazione degli operatori regionali responsabili delle procedure di selezione pubblica;

5. Rendere disponibile ai beneficiari informazioni e consulenza riguardo le specifiche della documentazione ed il livello di dettaglio richiesto come evidenza delle spese effettuate del progetto e della loro congruità;
6. Linee guida per i beneficiari relativamente alle procedure di selezione pubblica, spese eleggibili e modalità di rendicontazione finalizzate a rendere più semplice e trasparente il controllo amministrativo;
7. Audit interni sul controllo amministrativo prima del rilascio dei pagamenti;

Costi semplificati, dove appropriato per ridurre il numero di selezioni pubbliche in capo all'amministrazione ed ai soggetti beneficiari.

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

La misura è una misura nuova rispetto alla passata programmazione. Pertanto le procedure ed il sistema di gestione sarà predisposto tenendo in considerazione i rischi e le azioni di mitigazione. Tra tali azioni un ruolo cruciale sarà dato alle attività di informazione, consulenza e formazione ai soggetti che saranno coinvolti, in qualità di beneficiario o di amministrazione pubblica, nelle diverse fasi attuative della misura. La regione si aspetta un'ampia partecipazione alla misura da parte di partenariati diversi con proposte originali che sappiano innescare processi di cambiamento culturale nelle imprese agricole e rurali.

8.2.11.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.11.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Non pertinente

8.2.11.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.12.1. Base giuridica

Regolamento (UE) 1303/2013, articoli 32 - 35;

Regolamento UE 1305/2013, articoli 42 - 45

Regolamento di esecuzione UE 808/2014

Regolamento (UE) n. 807/2014

8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'approccio LEADER costituisce uno strumento di programmazione territoriale integrata, così come riportato nell'Accordo di Partenariato italiano, nel quale la popolazione locale individua ed attua soluzioni locali a problemi locali. Un tale approccio stimola l'imprenditorialità, l'innovazione e la capacità di governance delle comunità locali e, quindi, migliora la qualità della vita nelle aree rurali e aiuta la diversificazione e la sostenibilità delle economie di queste aree.

Sulla base di quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013 e in linea con l'Accordo di Partenariato 2014/2020 lo sviluppo locale Leader, per la regione Molise, è:

- concentrato su territori sub-regionali specifici, classificati come aree rurali D, con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti né superiore a 150.000 abitanti, comprendente integralmente i territori di tre o più Comuni contigui.
- gestito da gruppi d'azione locali (GAL) composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse privato rappresentano più del 49 % degli aventi diritto al voto;
- attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, intese come un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali che contribuiscono alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e concepito ed eseguito da un gruppo di azione locale (GAL) attraverso un Piano di Sviluppo Locale (PSL);
- concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali e comprendente elementi innovativi nel contesto locale, attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

Su un totale di 136 comuni 319.101 abitanti, il territorio potenzialmente interessato allo sviluppo locale Leader riguarda n. 135 Comuni in area D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" con 270.614 abitanti (85% della popolazione totale regionale), ed un territorio pari a 4.313,27 km2 .

Nell'ambito della priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" la misura 19 contribuisce interamente al raggiungimento degli obiettivi della Focus area 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" :

- favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali;
- organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali;
- sostenere strategie di sviluppo locale indirizzate alle filiere locali (agricole, energetiche, turistiche) integrando operatori appartenenti a settori tradizionalmente distinti;
- sostenere strategie per l'inclusione sociale favorendo la partecipazione degli attori locali nello sviluppo di servizi innovativi di prossimità anche attraverso la diversificazione delle economie locali.

La Misura risponde al fabbisogno 4 relativo a rafforzare l'imprenditorialità nelle aree rurali ed ai fabbisogni 11, 12, 14 e 15 che mirano a migliorare la governance territoriale e i sistemi di gestione e le azioni collettive nelle economie rurali.

Contribuisce inoltre alle priorità 1 e 2 in quanto sostiene gli interventi sul capitale umano e sul miglioramento delle strutture rurali. Sulla priorità 3 perché sostiene le seguenti operazioni: sostegno ai sistemi di qualità ed alla loro promozione; cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale; cooperazione di filiera sia orizzontale che verticale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; attività promozionali a raggio locale connessi allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.

Contribuisce, infine, alla tematica trasversale dell'innovazione sostenendo progetti ed interventi originali ed innovativi nei prodotti, nei processi e nell'organizzazione delle imprese agricole e del territorio rurale.

Sulla base delle evidenze della programmazione 2007-2013 la regione ha deciso di aprire le opportunità della misura LEADER a nuovi partenariati al fine di creare ambiti di intervento più omogenei ed adeguati agli strumenti ed alle risorse disponibili. La capacità di animazione di un territorio rappresentato da un numero elevato di comuni con problematiche diverse spesso finisce per perdere la sua efficacia. Pertanto l'obiettivo della presente programmazione è quello di dare l'opportunità ai diversi territori della regione di costituire dei GAL e costruire strategie locali basate sui reali fabbisogni senza pre-indicazioni o limitazioni da parte della Regione. I GAL e le diverse strategie saranno selezionati attraverso bandi pubblici.

Il GAL è selezionato sulla base di una strategia di sviluppo locale declinata all'interno di un Piano di sviluppo Locale che deve essere coerente con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato italiano.

Il Piano di sviluppo Locale deve contenere i seguenti elementi:

- denominazione del GAL;
- zona geografica interessata dal PSL: popolazione interessata dalla strategia, caratteristiche strutturali, Comuni interessati dal PSL, superficie territoriale interessata dal PSL, superficie territoriale in zona montana, superficie territoriale in area D, superficie territoriale in zona svantaggiata, superficie territoriale in area protetta, caratteristiche fisiche, strutturali ed infrastrutturali;
- analisi del contesto, descrizione dei punti di forza e di debolezza (SWOT), individuazione dei fabbisogni e loro gerarchizzazione;
- strategia scelta: obiettivi, risultati attesi e impatti;
- quadro di raffronto tra fabbisogni individuati e misure/sottomisure/operazioni proposte;
- ambito/i tematico/i scelto/i e complementarietà e sinergia con altre politiche locali;

- scheda tecnica di ogni misura/sottomisura/operazione definite ed attivate a seconda delle necessità correlate alle specificità della strategia ed in coerenza con l'accordo di partenariato;
- cooperazione: eventuale progetto di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale (max n.2) a livello di idea progettuale strettamente sinergico e coerente con l'ambito/i tematico/i scelto/i e con la strategia complessiva del piano di sviluppo locale; il progetto di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale deve fare riferimento a misure/sottomisure attivate dai GAL nell'ambito della loro strategia di sviluppo locale e deve concorrere al raggiungimento degli obiettivi definiti nella strategia di sviluppo locale;
- gestione del GAL (sede e personale): descrizione dell'organizzazione del GAL in termini di struttura tecnico-amministrativa, personale, sede, attività e costi, il tutto in coerenza con le disposizioni di gestione, sorveglianza e controllo emanate dalla Regione;
- animazione: idea progettuale di animazione, esperti e costi.
- descrizione delle attività di partenariato propedeutiche alla predisposizione del PSL;
- piano finanziario a livello di misura/sottomisura/tipologia di operazione;
- descrizione delle attività di monitoraggio.

Sulla base di quanto stabilito dalla normativa comunitaria di riferimento e dal PSR 2014/2020 la Regione Molise effettua una verifica dell'efficacia dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale Leader di ciascun GAL per valutare il raggiungimento di target intermedi e, conseguentemente, procedere all'applicazione di rimodulazioni / disimpegni / premialità.

I gruppi di azione locale (GAL) sono partenariati pubblico-privato sul piano locale che si costituiscono in associazioni con personalità giuridica riconosciuta, disciplinate dagli artt. 14-35 del codice civile. I GAL non devono avere fini di lucro ed hanno il compito di predisporre ed attuare la strategia di sviluppo locale nell'ambito del territorio rappresentato. Devono operare in conformità con le regole e gli obiettivi del programma di sviluppo rurale e della normativa comunitaria, nazionale e regionale e delle disposizioni dell'Organismo Pagatore AGEA. Devono dotarsi, attraverso procedure conformi alla normativa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D.lgs. n. 163/2006 e ss. mm. e ii., D.P.R. n. 207/2010) e/o alla normativa in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche (D.lgs 30 marzo 2001, n. 165), di adeguata struttura tecnico-amministrativa basata su idonee professionalità per garantire l'adeguatezza allo svolgimento dei compiti assegnati. La struttura deve essere composta almeno da:

- un Responsabile Amministrativo Finanziario (RAF) in possesso di adeguato titolo di studio non inferiore al livello di suola superiore, con provata conoscenza delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie; l'attività di responsabile amministrativo e finanziario è incompatibile con le funzioni di istruttoria e controllo dei progetti;
- personale di segreteria;
- esperti per le attività di istruttoria e controllo (l'esperto verrà valutato rispetto alla conoscenza ed esperienza acquisita in almeno tre anni di lavoro sulle tematiche per le quali è richiesta la sua prestazione ed all'adeguatezza del titolo di studio universitario conseguito)
- esperti per le attività di animazione/cooperazione (l'esperto verrà valutato rispetto alla conoscenza ed esperienza acquisita in almeno tre anni di lavoro sulle tematiche per le quali è richiesta la sua prestazione ed all'adeguatezza del titolo di studio universitario conseguito).

Al fine di assicurare quanto stabilito dall'art. 34 del Reg. (UE) 1303/2013 in tema di trasparenza, non discriminazione e assenza di conflitto di interessi, nonché in coerenza con le finalità della Priorità 6 in materia di "Inclusione sociale, riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali", il GAL

provvederà a impiegare tutto il personale nel rispetto del principio della separazione delle funzioni e della prevenzione dell'insorgenza di conflitti di interesse ed in particolare:

- dotarsi di un regolamento interno, coerente con la normativa di applicazione nell'ambito dell'attuazione del Piano di Sviluppo Locale, approvato dall'assemblea dei soci che, nel rispetto di quanto stabilito dal PSR 2014/2020, definisce almeno i seguenti aspetti;
- adottare le medesime disposizioni attuative predisposte ed approvate dalla Regione Molise per le corrispondenti misure/sottomisure del PSR 2014/2020 fatte salve le seguenti modifiche e/o integrazioni qualora previste nel Piano di Sviluppo Locale (PSL) approvato
- individuare una sede adeguata in area GAL ed assicurare idonei orari di apertura al pubblico (almeno n. 3 giorni / settimana);
- dotarsi di un sito internet nel quale debbono essere disponibili almeno le seguenti informazioni.

La Misura, in conformità all'art. 35 reg. UE 1303/2013, si articola nelle sottomisure:

- 19.1-Sostegno preparatorio
- 19.2-Supporto per l'attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
- 19.3-Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale
- 19.4-Supporto per i costi di gestione e animazione

e nei rispettivi interventi :

- 19.1.1-Sostegno alla animazione dei territori e alla preparazione della strategia
- 19.2.1-Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
- 19.3.1-Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione Leader
- 19.4.1-Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale dei GAL

La domanda di aiuto relativa all'intervento 19.4.1 rappresenta la domanda di adesione allo Sviluppo locale Leader, sulla base della quale avviene la selezione dei GAL e dei relativi territori e strategie, secondo i requisiti generali e specifici, le condizioni ed i criteri di priorità specificati ai fini dell'intervento medesimo.

La selezione avviene in 2 fasi:

1. fase 1: selezione dei territori Leader

- Pubblicazione della manifestazione d'interesse per la candidatura dei territori LEADER;
- Candidatura dei territori LEADER da parte delle Comunità Comprensoriali;
- Selezione, da parte della Regione, dei territori LEADER in base a parametri socio-economici ed ai criteri definiti nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.

2. Fase 2:

- Presentazione da parte di candidati GAL che si attivano a livello locale delle strategie di sviluppo locale;
- Selezione da parte dell'A.d.G. delle strategie di sviluppo locale per ciascun territorio selezionato e conseguente selezione dei GAL.

8.2.12.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.12.3.1. 19.1.1 – Sostegno animazione dei territori e alla preparazione della strategia

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La misura sostiene le seguenti azioni:

1. azioni di preparazione della strategia di sviluppo locale: supporto allo sviluppo delle capacità, formazione e creazione di reti nell'ottica di preparare ed elaborare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo, animazione sul territorio.
2. avviamento LEADER: sostegno al potenziamento delle capacità delle comunità locali che non hanno attuato Leader nel periodo di programmazione 2007/2013.

8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale

8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Articolo 65-71 del regolamento UE 1303/2013.

D.lgvo 163/2006 e S.m.i. "Codice appalti"

Orientamento sugli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali regolamento (UE) 1408/2013

8.2.12.3.1.4. Beneficiari

Partenariati pubblico/privati composti secondo quanto previsto dall'art.32.2.b) del Reg. (UE) 1303/2013.

8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili i seguenti costi:

1. azioni di formazione degli stakeholders locali;
2. studi dell'area inclusi studi di fattibilità per alcuni dei progetti che si intende includere nella strategia di sviluppo locale;
3. costi per la stesura della strategia di sviluppo locale inclusi i costi di consulenza e quelli di animazione e consultazione con gli stakeholders finalizzati alla preparazione della strategia;
4. costi amministrativi (personale e spese operative) dell'organizzazione richiedente il supporto preparatorio.

I costi riferiti ai punti 1 e 2 sono ammissibili solo per i partenariati che non hanno implementato un LEADER nella programmazione 2007-2013.

8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento è ammissibile e finanziabile solo se realizzato da un soggetto richiedente in possesso dei requisiti essenziali previsti ai fini dell'ammissibilità all'intervento 19.4.1, come indicati dalla presente Scheda e specificati nel Bando. In relazione alle norme stabilite dall'articolo 33, paragrafo 3, del Reg. UE 1303/2013, l'ammissibilità e finanziabilità dell'intervento relativo al sostegno preparatorio prescinde dalla finanziabilità della domanda di aiuto -e della strategia- presentata dal medesimo soggetto ai fini dell'adesione allo Sviluppo locale Leader (intervento 19.4.1).

8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno approvati dal comitato di sorveglianza. I principi che guideranno la selezione di tali criteri sono:

1. tipologia di partenariato;
2. ambito territoriale di riferimento per quanto riguarda i territori più difficili e spesso non interessati ad interventi previsti dalle iniziative LEADER precedenti;
3. problematiche comuni che si intende affrontare nella strategia locale.

8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato al 100% delle spese eleggibili ed è fissato fino ad un massimo di 50.000 per proposta.

8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.12.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

È previsto il ricorso ad aiuti di start – up così come definiti nell'articolo 43 del regolamento UE 1305/2013. Tali aiuti non possono superare la soglia massima prevista dalla presente sotto-misura. Saranno concessi attraverso bando pubblico ed i dettagli saranno inseriti nel manuale operativo LEADER.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi misura

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedi misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Vedi misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Vedi misura

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedi misura

8.2.12.3.2. 19.2.1 – Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalla strategia di sviluppo locale

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.12.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Nell'ambito della presente sotto-misura saranno sostenute le attività determinate dalle strategie di sviluppo locale presentate dai GAL che devono essere coerenti con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato. A tal fine utilizzate qualsiasi misura, sottomisura o operazione funzionale all'attuazione della strategia.

8.2.12.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

8.2.12.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Articoli 65-71 del regolamento UE 1303/2013 “Ammissibilità delle spese e stabilità”

Orientamento sugli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali regolamento (UE) 1408/2013

Reg. (UE) 1407/2013 - De minimis

8.2.12.3.2.4. Beneficiari

Attori locali e Gruppi di Azione Locale (GAL).

8.2.12.3.2.5. Costi ammissibili

I costi eleggibili sono quelli relativi alla realizzazione delle misure individuate nella strategia di sviluppo locale

8.2.12.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I progetti o le operazioni/misure individuate devono essere in linea con le priorità selezionate nell’accordo di Partenariato nazionale, nella strategia regionale di sviluppo rurale e devono contribuire agli obiettivi della strategia di sviluppo locale.

In relazione al quadro di coerenza e di compatibilità complessivamente prefigurato dai regolamenti unionali, per quanto riguarda gli aiuti concessi nell'ambito del presente Programma, si conferma che tutte le azioni proposte dalla strategia di sviluppo locale devono essere compatibili con il quadro normativo relativo ai fondi SIE e con le norme vigenti in materia di aiuti di Stato. Ciascun piano di azione, quindi, attesta la compatibilità degli aiuti previsti dalla singola strategia, attraverso i necessari riferimenti e richiami al PSR e alle norme vigenti in materia.

Tutte le azioni proposte ai fini della singola strategia di sviluppo locale devono essere selezionate dal GAL sulla base di un'adeguata giustificazione di coerenza con gli obiettivi e gli "ambiti di interesse" della strategia.

Le azioni previste dalla strategia sono attivate dai GAL interessati, sulla base delle tre modalità attuative che sono:

-bando pubblico GAL

-regia GAL

-gestione diretta GAL

Comunque anche nell'ambito della regia GAL e della gestione diretta la scelta delle operazioni deve essere selezionata nel rispetto dell'articolo 49 del regolamento 1305/2013.

L'attivazione delle diverse formule viene prevista e programmata dal GAL, a livello di ciascuna strategia, in funzione dei risultati attesi e degli obiettivi della medesima, del campo e delle condizioni di applicazione stabilite per le diverse misure, degli indirizzi procedurali del PSR. Il "bando pubblico GAL" rappresenta lo strumento privilegiato per l'attuazione di interventi a ricaduta vasta e diffusa, per i quali non sia giustificabile alcuna preventiva limitazione o riduzione delle misure e del numero o tipologia di beneficiari, in particolare di natura privata.

La formula "regia GAL" è finalizzata a situazioni caratterizzate da progettualità complesse ed integrate, aventi finalità a ricaduta pubblica, rispetto all'area interessata e/o alle relative collettività, anche con riferimento alla tipologia di beneficiari previsti dal progetto, prevalentemente di natura pubblica. La selezione degli interventi e/o dei soggetti da coinvolgere nelle iniziative va fatta comunque con procedure di selezione pubblica.

La formula a gestione diretta prevede l'accesso diretto e privilegiato da parte del GAL ad una o più misure attivabili in funzione degli obiettivi della strategia e della tipologia di beneficiari ammissibili per il singolo intervento. L'accesso all'aiuto viene programmato dal GAL nell'ambito del PSL ed attivato sulla base di apposito bando per la presentazione della domanda di aiuto, che viene valutata sotto il profilo dell'ammissibilità.

Per quanto riguarda le operazioni ammesse dalle singole misure/interventi attivati dal GAL, si precisa che devono ricadere all'interno dell'ambito territoriale designato del GAL o interessare comunque in maniera diretta tale territorio (es: informazione), fermo restando le ulteriori condizioni specifiche previste dalle singole misure/azioni del PSL, dagli indirizzi procedurali generali e dal Reg. UE 1305/2013.

In fase di attuazione, il GAL provvede a verificare che tutte le operazioni siano funzionali al raggiungimento degli obiettivi della strategia di sviluppo locale, anche sulla base di apposite valutazioni ed attestazioni nell'ambito degli atti che ne approvano l'attivazione.

8.2.12.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti nell'ambito del Comitato di Sorveglianza ed in partnership con i GAL costituiti o in via di costituzione sulla base dello strategie di sviluppo locale. I criteri saranno inseriti nel manuale operativo del LEADER. I principi che guideranno la definizione dei criteri sono:

1. Pertinenza con i fabbisogni e gli obiettivi della strategia;
2. coerenza con i criteri previsti per le misure interessate dalla strategia;
3. affidabilità e certezza di attuazione degli interventi nell'arco temporale previsto dalla strategia.

8.2.12.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli aiuti sono concessi nell'ambito del "de minimis". Su richiesta dei GAL, l'Autorità di Gestione può procedere a modificare tale condizione inserendo nuovi regimi di aiuto nel rispetto degli orientamenti sugli aiuti di stato e delle regole del regolamento 1305/2013.

8.2.12.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.12.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.12.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.12.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito:

"GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non pertinente

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi misura

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedi misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Vedi misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Vedi misura

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedi misura

8.2.12.3.3. 19.3.1 - Sostegno alla preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione Leader

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.12.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Nell'ambito della presente sottomisura saranno sostenuti i progetti di cooperazione presentati dai GAL. La cooperazione può essere:

- interterritoriale cioè una cooperazione all'interno del territorio italiano;
- transnazionale cioè una cooperazione con altri stati membri della UE.

La cooperazione deve essere una risposta a problematiche emerse ed individuate nell'ambito della strategia locale di ogni singolo GAL che deve riportare sia la problematica sia i settori o gli ambiti per i quali si intende avviare una cooperazione e devono comunque riguardare progetti concreti.

8.2.12.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

8.2.12.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Articoli 65-71 del regolamento UE 1303/2013 "Ammissibilità delle spese e stabilità"

Normativa sugli appalti pubblici

Orientamento sugli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali regolamento (UE) 1408/2013

Reg. (UE) 1303/2013.

Reg. (UE) 1305/2013, con particolare riguardo alle regole di ammissibilità delle spese previste dagli art. 65-71.

Reg. (UE) 1306/2013.

8.2.12.3.3.4. Beneficiari

Attori locali, GAL

8.2.12.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese di preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione, per quanto riguarda, in particolare, i costi relativi e finalizzati a progetti concreti:

- ricerca dei partner,

- azioni e attività di comunicazione ed informazione

- organizzazione di riunioni e incontri

- studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche, compresa l'ideazione e la redazione del progetto

- organizzazione e coordinamento attività di progettazione e animazione

- personale espressamente incaricato dell'attività di cooperazione

- coordinamento, monitoraggio e valutazione del progetto

- costituzione e gestione corrente di una eventuale struttura comune

- azione attuativa comune.

Le spese relative all'azione attuativa comune sono ammissibili sulla base delle tipologie di spesa ammissibile e delle condizioni stabilite dal PSR e dal PSL per le singole misure/interventi attivati.

E' ammissibile anche la quota degli eventuali costi comuni sostenuti nell'ambito delle attività di cooperazione, ossia le spese che devono essere condivise dai partner.

Le linee e le categorie di spesa ammissibile sono ulteriormente precisate dalle disposizioni attuative, anche in funzione di possibili linee guida definite a livello nazionale, allo scopo di assicurare la massima omogeneità e condivisione operativa delle modalità di attuazione dell'intervento.

Le spese sono ammissibili dalla data di presentazione della domanda di aiuto relativa alla misura 19.4.

8.2.12.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

I progetti e le operazioni selezionate devono essere in linea con le priorità identificate nell'accordo di partenariato, con quelle dei regolamenti sullo sviluppo rurale e devono contribuire agli obiettivi della strategia locale di sviluppo.

Gli interventi di cooperazione devono essere:

- previsti e programmati nell'ambito della strategia di sviluppo locale, per quanto riguarda i relativi progetti selezionati e proposti da parte di ogni singolo GAL (idea-progetto, ambito territoriale, tipologia di partner, spesa programmata), in coerenza con la relativa strategia di sviluppo locale
- attivati sulla base di appositi progetti di cooperazione presentati alla Regione unitamente alla relativa domanda di aiuto, sulla base del quadro delle idee-progetto e del piano finanziario approvati nell'ambito del PSL; i progetti sono valutati dalla Regione ai fini della relativa ammissibilità e del conseguente finanziamento

- coerenti con le tipologie di progetto definite dal Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 44, par. 1, lettere a) e b).

Ciascun progetto prevede la stipula di un Accordo tra i singoli partner ed attiva una specifica azione attuativa comune, in coerenza con gli obiettivi del progetto e con le iniziative attivate dagli altri partner, da realizzare attraverso le misure/interventi previsti dal PSL.

Possono essere partner del progetto, oltre ad altri GAL, i soggetti definiti dal Reg. (UE) n. 1305/2013, art. 44, par. 2, lettere a) e b).

Nell'ambito di ciascun progetto, la spesa pubblica programmata e ammessa non può essere inferiore a 100.000,00 euro; la quota di spesa per la realizzazione dell'azione attuativa comune non può essere inferiore al 90% della spesa ammessa del progetto.

La spesa pubblica programmata e ammessa, a supporto della presente sotto-misura, non può essere superiore al 10% della spesa pubblica programmata per l'intervento 19.2.1.

8.2.12.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti nell'ambito del Comitato di Sorveglianza ed in partnership con i GAL costituiti o in via di costituzione sulla base dello strategie di sviluppo locale. I criteri dovranno essere definiti sulla base dei seguenti principi:

1. qualità ed originalità della proposta;
2. localizzazione delle azioni di cooperazione in particolare per ambiti territoriali difficili e mai raggiunti da interventi previsti dalle iniziative LEADER precedenti;
3. pertinenza e coerenza con il piano di sviluppo locale
4. qualità del partenariato;
5. grado di coinvolgimento degli operatori.

8.2.12.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

E' previsto un aiuto corrispondente al 100% della spesa ammissibile a sostegno delle spese di preparazione e realizzazione. Per quanto riguarda la spesa relativa alla realizzazione dell'azione attuativa comune sono applicabili i livelli di aiuto previsti dal PSL per la singola misura/intervento.

8.2.12.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.12.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.12.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.12.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Vedi misura

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedi misura

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedi misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Vedi misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Vedi misura

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedi misura

8.2.12.3.4. 19.4.1 – Sostegno alla gestione ed animazione territoriale dei GAL

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.12.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

I GAL hanno un ruolo importante nelle azioni di supporto alle aree rurali. In particolare essi saranno responsabili:

- della gestione amministrativa e finanziaria legata all'implementazione della strategia locale di riferimento;
- dell'attività di animazione all'interno dell'area rappresentata. Tali attività includono: l'informazione, l'assistenza, la formazione, la creazione di capacità e competenze e, per particolari attività indirizzate alle comunità rurali, lo sviluppo e la sperimentazione di idee finalizzate anche al superamento delle difficoltà incontrate nelle fasi di attuazione dei progetti.

Tale sottomisura sosterrà, quindi, i costi di esercizio legati alle attività di gestione ed implementazione della strategia locale di sviluppo. Saranno, inoltre, sostenute le attività di animazione e promozione della strategia di sviluppo locale attraverso la facilitazione degli scambi di informazioni tra gli attori e gli stakeholders locali. Le attività di animazione supporteranno anche i potenziali beneficiari nelle attività di sviluppo delle potenziali idee progettuali e nella preparazione delle domande di adesione ai bandi.

Ai fini del presente intervento e dell'attuazione della strategia, il GAL assume i seguenti impegni:

- mantiene i requisiti essenziali che riguardano il partenariato previsti dal presente intervento;
- elabora ed attiva apposite procedure e criteri di selezione delle operazioni trasparenti, non discriminatori e tali comunque da evitare conflitti di interessi e da accompagnare la selezione mediante procedura scritta;
- garantisce che almeno il 51% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner privati;
- assicura la massima trasparenza di tutti i processi decisionali, garantendo comunque l'osservanza delle principali disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle ulteriori norme vigenti in materia di informazione, comunicazione e pubblicità, per quanto riguarda, in particolare, gli atti adottati, la gestione delle risorse, gli interventi attivati e le attività svolte, i compensi erogati, nonché i risultati ottenuti e la ricaduta, anche in termini di valore aggiunto, della propria azione, attivando tutte le misure e gli accorgimenti ritenuti utili e necessari in tal senso e privilegiando, comunque formule innovative e l'utilizzo delle ICT e della comunicazione Internet.

8.2.12.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in conto capitale.

8.2.12.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Articoli 65-71 del regolamento UE 1303/2013 “Ammissibilità delle spese e stabilità”

Regolamento di esecuzione (UE) 335/2013 della Commissione del 12 aprile 2013.

D. lgs. n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

D. lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

D. lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”.

8.2.12.3.4.4. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale

8.2.12.3.4.5. Costi ammissibili

Sono eleggibili i seguenti costi:

1. costi di esercizio;
2. costi di animazione.

I costi di esercizio eleggibili sono: i costi legati alla gestione ed implementazione della strategia di sviluppo locale quali ad esempio: costi operativi, costi di personale, costi di formazione, costi finanziari, costi di comunicazione e i costi associati alle attività di monitoraggio e valutazione della strategia.

I costi di animazione eleggibili sono:

1. costi di animazione della strategia di sviluppo locale;
2. costi finalizzati a facilitare gli scambi di informazione tra gli stakeholders locali;
3. costi legati alla attività di informazione e promozione della strategia di sviluppo locale;
4. costi legati al supporto ai potenziali beneficiari per le attività di sviluppo dei potenziali progetti e per la predisposizione delle domande di adesione.

Le linee e le categorie di spesa ammissibile saranno ulteriormente precisate dalle disposizioni attuative, anche in funzione di possibili linee guida definite a livello nazionale, allo scopo di assicurare la massima omogeneità e condivisione operativa delle modalità di attuazione dell’intervento.

8.2.12.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La condizione di eleggibilità è rappresentata dalla costituzione di un Gruppo di Azione Locale di cui all’articolo 34 del regolamento 1303/2013; dalla presentazione di una strategia di sviluppo locale contenete gli elementi definiti all’articolo 33 del regolamento UE 1303/2013; dalla dimostrazione del

perseguimento delle priorità previste dall'accordo di partenariato e dal regolamento di sviluppo rurale e gli obiettivi della strategia di sviluppo locale.

L'ammissibilità dell'intervento e delle relative spese decorre dalla data di approvazione della graduatoria e di concessione dell'aiuto relativo al presente intervento, da parte della Regione.

L'intervento viene attuato assicurando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici nazionali e comunitarie.

Requisiti dei GAL

-è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano attività ed interessi presenti all'interno del relativo ambito territoriale;

-è costituito in una forma giuridica legalmente riconosciuta ai sensi del codice civile ed assume personalità giuridica;

-è amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49 % degli aventi diritto al voto ed i privati devono essere più del 50%;

-approva e dispone di un organigramma che prevede:

- un Responsabile Amministrativo Finanziario (RAF) in possesso di adeguato titolo di studio non inferiore al livello di suola superiore, con provata conoscenza delle procedure connesse alla gestione di fondi pubblici e della disciplina che regola la gestione delle risorse finanziarie comunitarie; l'attività di responsabile amministrativo e finanziario è incompatibile con le funzioni di istruttoria e controllo dei progetti;
- personale di segreteria;
- esperti per le attività di istruttoria e controllo
- esperti per le attività di animazione/cooperazione.

-approva ed attiva specifici standard organizzativi ed operativi in grado di identificare, verificare, monitorare e governare, in particolare, tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria attività ed azione;

-approva ed attiva un sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni, delle attività e dei servizi resi nei confronti dei partner, dei potenziali beneficiari, dei beneficiari e della collettività, anche sulla base di apposita "Carta dei servizi";

-rappresenta uno specifico ambito territoriale (ATD), dislocato all'interno dell'area eleggibile Leader e conforme alle condizioni stabilite dalla presente Misura e dal Bando;

-ha sede operativa all'interno dell'ambito territoriale designato;

-propone al territorio e presenta alla Regione una strategia integrata e multisettoriale basata sugli elementi di cui all'art. 33 del Reg. UE 1303/2013, assumendo la responsabilità della sua attuazione.

Ambito territoriale designato (ATD)

Ai fini dell'ammissibilità, la delimitazione dell'ATD di ciascun GAL risponde ai seguenti criteri e

requisiti:

- la popolazione dell'ATD è compresa tra 10.000 e 150.000 abitanti;
- l'ATD è composto da Comuni geograficamente contigui ed adiacenti, dislocati all'interno delle aree rurali D;
- l'ATD è costituito da almeno n. 4 Comuni; ciascun Comune può essere inserito nell'ambito di un solo ATD.

Strategia di sviluppo locale LEADER

La strategia, completa di tutti gli elementi previsti dal Reg. UE 1303/2013 richiamati nella "descrizione della Misura" e dettagliati dal Bando, viene definita e proposta dal GAL attraverso il Piano di sviluppo locale (PSL), che rappresenta lo strumento di programmazione complessiva del GAL e della sua attività, ai fini del PSR. Il PSL è elaborato ed organizzato secondo lo schema progettuale previsto dal Bando, in linea con l'approccio metodologico e gli standard previsti dalla CE per la predisposizione e presentazione del PSR.

In sintonia con gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato, per favorire ed assicurare un'effettiva concentrazione delle strategie e degli effetti dello Sviluppo locale Leader, e dei relativi interventi, verso obiettivi definiti e coerenti, ciascun GAL individua uno o più "ambiti di interesse" non superiore a tre.

Al fine di assicurare e promuovere la massima informazione e condivisione con le componenti e gli attori coinvolti ed interessati, il GAL presenta e pubblicizza, almeno nell'ambito del territorio designato, una "Proposta di strategia di sviluppo locale", attraverso un'apposita "manifestazione di interesse" formulata secondo le modalità specificate nel Bando.

8.2.12.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono valutati ed approvati nel Comitato di Sorveglianza ed adottati nei bandi di attuazione. I principi che guideranno la definizione di tali criteri sono:

1. coerenza con le priorità del programma, dell'accordo di partenariato e delle specifiche misure interessate dalla strategia;
2. svantaggi naturali e aree natura 2000;
3. politiche delle pari opportunità e politiche per i giovani;
4. carattere pluri-fondo della strategia;
5. peso della componente privato nel partenariato;
6. durabilità nel tempo delle iniziative presentate;
7. affidabilità e certezza dell'attuabilità degli interventi nei tempi programmati.

8.2.12.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto può essere concesso fino al 100% dei costi ammissibili. I costi di esercizio e di animazione non possono superare il 25% del totale della spesa pubblica sostenuta all'interno della strategia locale del singolo GAL e per tutta la durata del periodo di programmazione.

8.2.12.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi misura

8.2.12.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Vedi misura

8.2.12.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Vedi misura

8.2.12.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Nel passato periodo di programmazione il livello dei costi amministrativi si è attestato intorno al 20% della spesa complessiva sostenuta per la strategia di sviluppo locale di cui il 15% quali costi di esercizio del GAL, il 5% quali costi di animazione. Nel periodo di programmazione però è emersa l'importanza delle attività di animazione nel successo delle strategie LEADER, così per la presente programmazione si è deciso di aumentare al 10% le spese per l'animazione ponendo quale limite massimo, per il sostegno ai costi di esercizio e di animazione dei GAL, il 25% della spesa complessiva sostenuta per la strategia di sviluppo locale di cui il 15% quali costi di esercizio ed il 10% per i costi di animazione. Il tetto masimo del 25% si intende per l'intero periodo di programmazione. Saranno assicurate, da parte dell'Autorità di gestione, azioni di monitoraggio dell'operato dei GAL mirate ad ottenere, se del caso, una riduzione dei costi di esercizio.

8.2.12.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non pertinente

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedi misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Vedi misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Vedi misura

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedi misura

8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

La valutazione dei rischi della misura, tiene conto sia dei risultati dei controlli legati alla precedente analoga misura del periodo di programmazione 2007/2013, sia di eventuali osservazioni degli organi comunitari (Commissione e Corte dei Conti) emerse durante gli Audit. Le cause di errore identificate di seguito fanno riferimento alle attività di gestione e cooperazione del LEADER che vedono i GAL come principali beneficiari. La verificabilità e controllabilità sarà applicata anche in relazione alle misure 6 e 7 interessate dall'approccio LEADER. Le principali cause di errore sono:

1. Procedure di gara applicate dal GAL che agisce come beneficiario. Il rischio è che il beneficiario non implementa le procedure di gara concordate e, quindi, non riesce a ottenere un corretto rapporto qualità-prezzo ed a garantire pari opportunità (per i prestatori di servizio o per i fornitori) nell'uso dei fondi pubblici.

2. Spese non eleggibili e sistema di riduzione ad esse connesse. Il rischio è che il beneficiario non rispetta i termini e le condizioni delle offerte o modifica il progetto approvato senza una preventiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione con il risultato della creazione di una spesa non eleggibile.

3. Gestione dei pagamenti sostenuti da parte del beneficiario. Il rischio è che il beneficiario non segue la linea guida fornita o non comprende le implicazioni conseguenti a dichiarazioni inesatte risultando in una spesa dichiarata inesatta con la conseguenza di una riduzione o dell'annullamento della sovvenzione a causa delle penalità.

4. Conflitti di interesse ed applicazione delle normative sugli aiuti di stato.

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

Le seguenti azioni di mitigazione saranno implementate verso i rischi identificati:

1. una revisione delle procedure di implementazione della misura LEADER sulla base degli insegnamenti appresi durante il periodo di programmazione 2007-2013 ed in particolare rispetto ai risultati rilevati nelle performance gestionali e nei controlli spot;

2. analisi completa dei rischi di frode per ciascuna strategia o schema approvato;

3. la fornitura di regole operative chiare per le diverse unità amministrative coinvolte compresi i requisiti per la determinazione delle spese eleggibili, le norme sugli appalti pubblici, le modalità e le regole per le domande di pagamento e le procedure di modifica del progetto;

4. attività di formazione dello staff amministrativo dei GAL sulle procedure di appalto pubblico e sulle modalità di richiesta dei pagamenti con attività di follow-up e supporto se necessarie;

5. per la sottomisura 19.3 la fornitura ai GAL di format dei contratti/lettere di offerta in cui sono riportate le indicazioni relative alle spese eleggibili, alle regole sugli appalti pubblici ed alle condizioni per la richiesta di modifica dei progetti.

6. rendere disponibili informazioni e consigli ai beneficiari, specificando la documentazione ed i livelli di dettaglio richiesti per considerare una spesa eleggibile ed un costo congruo o ragionevole.

7. controlli sulle prestazioni gestionali e controlli spot periodici saranno effettuati prima del rilascio delle domande di pagamento così da identificare eventuali errori residui.

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

Dall'analisi degli errori e delle non conformità effettuata per l'implementazione di misure similari della passata programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 emerge che generalmente il sistema amministrativo e le procedure implementate sono risultate generalmente sufficienti a limitari le spese ineleggibili. Comunque tali procedure saranno oggetto di completa revisione sulla base anche delle lezioni apprese dal precedente periodo. In particolare le nuove procedure saranno delineate sulla base delle seguenti raccomandazioni o azioni preventive:

1. formazione dello staff amministrativo coinvolto nelle attività gestionali sulle procedure relative al sistema di pagamento, al sistema di controllo della congruità dei costi, alla verifica delle regole sugli appalti pubblici ed alla gestione delle richieste di pagamento.
2. Informazioni e consigli ai beneficiari sulle spese eleggibili, rispetto alle misure interessate, alle regole sugli appalti pubblici e alle richieste di pagamento.
3. Documenti informativi e linee guida per le amministrazioni coinvolte ed i beneficiari sulle buone pratiche negli appalti pubblici, sull'identificazione dei costi non eleggibili e sulle modalità di richiesta delle offerte e/o di stipula di contratti;
4. Miglioramento degli strumenti e delle tecnologie informatiche finalizzati a migliorare l'accesso alle informazioni e la prevenzione degli errori;
5. Migliorare le procedure per il controllo interno ed il coordinamento sulla base delle risultanze ottenute dai controlli precedenti e sulle raccomandazioni emerse dagli audit.

In considerazione dei rischi e delle azioni di mitigazione individuati l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore possono attestare che il tasso di errore per la presente misura è basso.

8.2.12.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedi singoli interventi

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Vedi singoli interventi

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

I progetti di cooperazione saranno approvati entro i 4 mesi successivi alla loro presentazione. L'autorità di gestione predisporrà un sistema di raccolta permanente dei progetti di cooperazioni quale opportunità aggiuntiva a quella di individuazione nelle strategie di sviluppo locale.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Le strategie di sviluppo locale sono selezionate con bando pubblico emesso dall'Autorità di gestione del programma. Le strategie saranno valutate rispetto alla qualità dell'analisi di contesto effettuata in relazione al territorio rappresentato, agli interventi individuati e loro rispondenza alle priorità dell'accordo di partenariato e del programma di sviluppo rurale regionale. La popolazione rappresentata da ogni singolo GAL non deve essere inferiore a 10.000 abitanti e non superiore a 150.000 abitanti così come previsto dall'articolo 33 del regolamento (UE) 1303/2013.

Le strategie di sviluppo locale dovranno contenere gli elementi definiti all'articolo 33 del regolamento UE 1303/2013 e dimostrare il perseguimento delle priorità previste dall'accordo di partenariato e dal regolamento di sviluppo rurale e gli obiettivi della strategia di sviluppo locale. I progetti di cooperazione previsti nella strategia di sviluppo locale devono essere composti da progetti concreti e ben dettagliati rispetto alle attività ed ai risultati che si intendono raggiungere. Inoltre le strategie di sviluppo locale devono contenere gli elementi di ammissibilità, i costi ammissibili e le aliquote di sostegno specifiche della strategia.

Il primo ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale sarà completato entro due anni dal 29 ottobre 2014, data di approvazione dell'Accordo di partenariato italiano. Inoltre, un eventuale secondo ciclo di selezione sarà comunque completato entro il 31 dicembre del 2017.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Viene rispettato il limite minimo di popolazione previsto dall'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Il coordinamento tra l'operatività dei diversi fondi sarà garantito dall'Autorità di gestione che definirà anche le regole di complementarietà ed assicurerà l'assenza di doppi finanziamenti attraverso una cooperazione applicativa delle diverse banche dati di pagamento.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Per i GAL, beneficiari della misura 19.4, è prevista la possibilità di corrispondere un anticipo pari al 20% del contributo ammesso, dietro presentazione di opportuna richiesta da avanzarsi congiuntamente alla presentazione della domanda di aiuto. Le procedure e le obbligazioni legate alla richiesta di anticipo sono definite dall'organismo pagatore. Per i beneficiari finali delle misure interessate dall'approccio LEADER valgono le regole definite per le specifiche misure.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'autorità di gestione ha la responsabilità dell'attuazione della misura attraverso un'azione di coordinamento delle modalità attuative e delle relative procedure interessate dall'approccio LEADER, nonché il raccordo tra i GAL e l'organismo pagatore. Svolge un monitoraggio costante sull'operato dei GAL soprattutto in relazione al rispetto delle procedure di appalto pubblico, della trasparenza dei bandi e delle attività di selezione dei progetti, del rispetto delle procedure di pagamento e di ammissibilità delle spese. L'autorità di gestione è responsabile della predisposizione di un manuale operativo per la misura LEADER e delle informazioni ed elementi funzionali ad una sua corretta attuazione da parte dei diversi GAL.

L'agenzia di pagamento è responsabile dei pagamenti e della verifica della validità delle spese sostenute.

I GAL svolgono i compiti definiti all'articolo 34 del regolamento UE 1303/2013 in linea con quanto definito dalle procedure dell'autorità di gestione dettagliate nel manuale operativo di attuazione della misura.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Il coordinamento e la complementarietà con le altre misure di sviluppo rurale sarà garantito nelle fasi di selezione dei GAL e dei piani di sviluppo locale.

8.2.12.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

L'obiettivo del piano di valutazione è quello di organizzare, descrivere ed implementare il sistema di monitoraggio, sorveglianza e valutazione del PSR, stabilendo ruoli e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti (interni ed esterni all'amministrazione, istituzionali e privati, già costituiti ed in via di costituzione) definendone in aggiunta le modalità di raccordo reciproco. In quest'ottica, lo scopo del Piano è quello di assicurare la predisposizione e la successiva realizzazione di sufficienti ed appropriate attività di valutazione (durante le 3 fasi principali: *"during the programme"* dal 2015 al 2022, "intermedia" nel 2017 e nel 2019 ed "ex post" prevista per il 2023) e monitoraggio per verificare: il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello di priorità della politica di sviluppo rurale; il contributo al raggiungimento dei target quantificati per ciascuna delle Focus Area interessate dal Programma ed, infine, il contributo del PSR alla realizzazione della strategia EUROPA2020.

Il Piano si prefigge di porre in essere un sistema di Monitoraggio e Valutazione (di seguito "sistema di M&V") in grado di fornire i dati necessari alla gestione del programma e di assicurare le informazioni circa l'avanzamento strategico dello stesso verso il raggiungimento dei target definiti nel performance framework. Tale attività sarà quindi particolarmente rilevante al momento della presentazione delle Relazioni di Attuazione Annuale (RAE) "potenziate" previste nel 2017 e nel 2019 quando, a partire dalle analisi del 2018 per il conseguimento dei valori target per gli indicatori di risultato, sarà valutata l'efficacia di attuazione del programma nel raggiungimento dei *milestone*.

Per quanto riguarda l'attività di valutazione è attraverso il Piano che sarà stabilito l'oggetto delle valutazioni (di rilevanza, di efficacia, di efficienza, di impatto) nonché quelle modalità di *"follow-up"* che permetteranno l'approfondimento e/o l'ampliamento di tematiche ed attività valutative nate al nascere di nuove esigenze conoscitive e/o alla disponibilità di nuovi dati ed informazioni. Inoltre potranno essere individuate le componenti del PSR favorevoli e/o sfavorevoli alla realizzazione della politica di sviluppo rurale sul territorio regionale per la rimodulazione degli interventi.

Infine, nel perseguire l'obiettivo di *ownership* della valutazione da parte dell'amministrazione regionale attraverso le attività di valutazione del Programma, si intende definire delle domande di valutazione specifiche provenienti dalle osservazioni prodotte dal partenariato (coinvolto all'interno delle strutture competenti) e scaturenti dall'implementazione del PSR.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Di seguito si offre una breve descrizione dei principali soggetti che, con le rispettive responsabilità, costituiscono il sistema di M&V del PSR. Si offre, inoltre, una panoramica del coordinamento che si intende strutturare per seguire l'implementazione del Programma sul territorio, mettendo in luce elementi di continuità e di novità nel panorama della governance dei processi decisionali rispetto al precedente periodo di programmazione.

I principali soggetti coinvolti nel sistema di M&V sono:

1. Autorità di Gestione (AdG): coinvolta in maniera operativa nella stesura del PV, è il soggetto responsabile della creazione e del funzionamento del sistema di M&V e delle attività di sorveglianza e gestione del PSR al fine di garantirne la qualità e la correttezza dei tempi d'attuazione. Per le attività di monitoraggio in senso stretto, garantisce l'utilizzo di un adeguato sistema informativo elettronico e la disponibilità di dati e informazioni per adempiere agli obblighi valutativi per il periodo 2014-2020. Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari. A livello nazionale è garante del trasferimento delle informazioni verso il Sistema Nazionale di Monitoraggio ed è responsabile della raccolta e della conservazione dei dati statistici di interesse per l'attuazione, la sorveglianza finanziaria e la valutazione del Programma. In questo senso fornisce al comitato di sorveglianza i documenti necessari a monitorare i progressi del Programma (redazione e trasmissione annuale alla CE la relazione di cui all'art. 75 del Reg. UE 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma) Per quanto riguarda più specificatamente l'attività di valutazione, il servizio verrà affidato ad un organismo terzo attraverso un bando pubblico gestito dall'AdG valutazione che coordinerà poi le attività del soggetto esterno verificandone la qualità dei prodotti coerentemente col QCMV. L'AdG presiede e convoca le riunioni dello Steering Group a supporto del Programma e si avvale della collaborazione del Comitato di Sorveglianza e dell'Assistenza tecnica. L'AdG verifica che siano realizzate le attività di comunicazione dei risultati della valutazione sia all'interno dell'amministrazione, sia verso il grande pubblico. Inoltre, si preoccupa anche della presa in carico delle eventuali osservazioni provenienti dall'esterno relativamente alla realizzazione del Programma. È responsabile della gestione e del coordinamento dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
2. Comitato di Sorveglianza (CdS): operante in stretto contatto con l'Adg, si configura come soggetto incaricato di monitorare l'efficacia dell'attuazione del PSR nel conseguimento dei relativi obiettivi. È l'organo a cui vengono demandate le decisioni di indirizzo del PSR (art. 47-48-49 del Reg. UE 1303/2013 e art. 74-75 del Reg. UE 1305/2013). In particolare, rispetto al sistema degli indicatori (indicatori di risultato, valori "target" definiti nel performance, […]), tiene

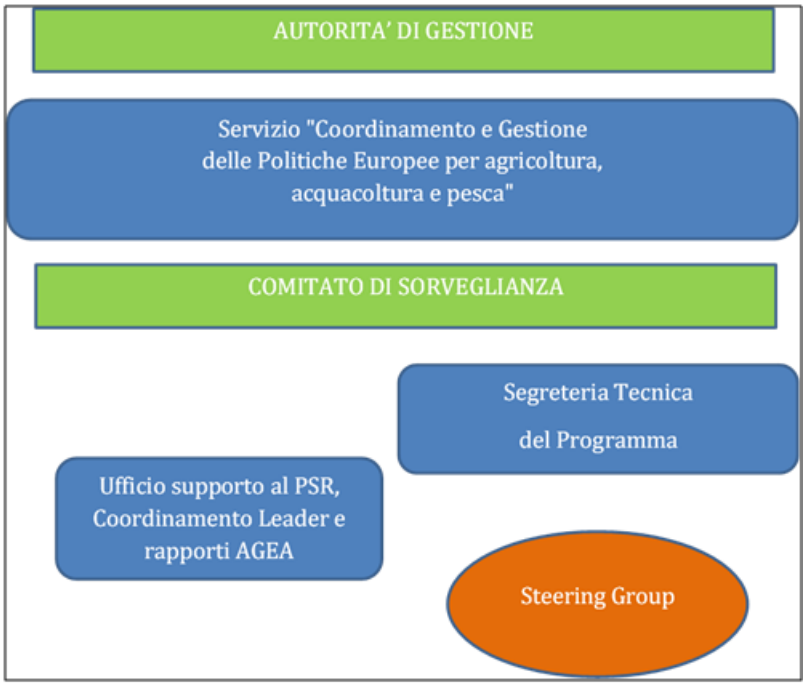
conto delle variazioni nei valori definiti ex ante considerando (anche attraverso analisi qualitative) tutte le variabili che incidono sui risultati del PSR. Approva le RAE e vaglia e formula osservazioni le eventuali modifiche del programma ed al Piano finanziario. Il CdS realizza, altresì, un'attività di analisi e vaglio dei documenti e delle attività poste in essere dal Valutatore indipendente. Per quanto riguarda la sua composizione, si rende opportuno individuare, tra gli altri, i seguenti soggetti: un rappresentante dell'AdG, i responsabili di misura/e, rappresentanti delle AdG degli altri Programmi ESI, l'Organismo Pagatore, ed i rappresentanti del Partenariato individuato già in fase di elaborazione della strategia del PSR per continuare nell'opera di supporto al "controllo" della corretta implementazione del PSR.

3. Organismo Pagatore (OP): identificato in AGEA secondo la definizione di cui all'art. 7 del Reg. UE 1306/2013, è il soggetto esterno all'amministrazione a cui compete la responsabilità di fornire i dati delle domande d'aiuto dello sviluppo rurale ai soggetti competenti (AdG, Valuatore indipendente, CdM) per la predisposizione delle RAE e per la realizzazione delle valutazioni durante l'attuazione del Programma.
4. Beneficiari degli aiuti del PSR: identificati come quei soggetti che danno avvio alle operazioni (art. 2 Reg. UE 1303/2013), sono coinvolti e chiamati a contribuire fattivamente alle attività di M&V, attraverso due modalità. In primo luogo fornendo dati primari e secondari all'AdG utili a realizzare le attività di M&V del programma. In secondo luogo, anche attraverso le forme associative già presenti nel partenariato, sono chiamati a partecipare alle attività dello Steering Group come portatori di interessi specifici.
5. Steering Group (SG): in continuità con lo scorso periodo di programmazione, si intende avvalersi dello Steering Group del Programma al fine di contribuire ad una più precisa definizione della attività di M&V rispetto alle esigenze conoscitive maturate dall'osservazione del Programma e/o sollevate del Partenariato. Inoltre lo SG garantirà la presenza di contenuti multidisciplinari all'interno delle valutazioni (e nella formulazione delle domande) sorvegliando anche sulla qualità dei prodotti dei soggetti indipendenti. Per questi motivi lo SG sarà convocato con regolarità durante il corso dell'anno (almeno 3 volte) per condividere operativamente metodi e tecniche di valutazione sfruttando al meglio dati, informazioni e conoscenze (tacite ed esplicite) dell'amministrazione. Lo SG sarà quindi costituito a "geometria variabile": ad un gruppo stabile interno (formato da: AdG, dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure, Segreteria Tecnica, Valutatore Indipendente, Postazione Regionale RRN, Assistenza Tecnica 2014-2020). Saranno invitati allo SG anche altri soggetti portatori di interessi ed informazioni importanti per la definizione dei temi di valutazione e delle relative domande valutative (ad es. rappresentanti del Partenariato, ARSIAM, rappresentante Rete Rurale Nazionale, INEA- sede Regione Molise, Università degli Studi del Molise, OP-AGEA);
6. Valutatore Indipendente 2014-2020 (VI): il valutatore indipendente, che sarà selezionato per l'intero periodo di programmazione attraverso un bando di gara ad evidenza pubblica, è quel soggetto indipendente chiamato a supportare l'AdG, il Comitato di Monitoraggio, la Segreteria Tecnica del Programma e lo SG durante il percorso di implementazione del PSR fin dalle prime fasi, monitorandone e valutandone qualità ed efficienza (attraverso dunque l'osservazione dei risultati e degli obiettivi raggiunti ed avanzando raccomandazioni e suggerimenti per il ripristino di un percorso valutativo più efficace). In termini operativi dovrà essere in grado di valutare la completezza e la qualità delle RAE e, nel realizzare queste attività, dovrà essere messo nelle condizioni di accedere a tutte le informazioni e a tutti i dati utili provenienti dai diversi soggetti regionali. Sarà chiamato inoltre a partecipare allo SG del PSR per assicurare una voce "terza" all'amministrazione ma concorrente nella definizione di quanto necessario ad alimentare i processi di M&V regionali. Per questi motivi, il valutatore indipendente, dovrà essere un soggetto in grado di esprimere capacità tecniche e relazionali complete ed efficienti anche per accompagnare l'amministrazione nei tavoli nazionali ed europei.
7. Rete Rurale Nazionale (RRN) e Postazione Regionale (PRR): in continuità con l'appena trascorso

periodo di programmazione, si intende mantenere attiva ed operativa la collaborazione con la RRN e la PRR per sfruttare al meglio le expertise messe a disposizione. A livello regionale questo si traduce nella presenza della PRR all'interno della Cabina ed, a livello nazionale, nella partecipazione ai momenti di condivisione e formazione/ informazione organizzati intorno alle tematiche dello sviluppo rurale.

8. Assistenza Tecnica 2014-2020: che supporterà l'AdG in tutte le attività del programma. La struttura dell'AT sarà composta da un gruppo tecnico di coordinamento di tutte le attività e da strutture tematiche di supporto alle specifiche esigenze del programma. Il servizio sarà realizzato direttamente dalla regione nel rispetto delle regole sugli appalti pubblici e garantendo la trasparenza nelle fasi di selezione ed individuazione dei soggetti.

Infine, per definire il timing delle diverse attività e stabilire un sistema di "controllo di qualità" sui flussi informativi e sui relativi prodotti di M&V, sarà redatto un "Piano di valutazione interno" da dettagliare anche con quanto sarà stabilito nel disegno di valutazione predisposto da parte del Valutatore Indipendente 2014-2020. Il "Piano di valutazione interno" sarà altresì utilizzato per definire le attività di supporto per la costruzione delle capacità di valutazione all'interno dell'amministrazione.



Organigramma di gestione del Piano di Valutazione 2014-2020 Regione Molise

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi

specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

Relativamente agli argomenti valutabili al fine di dimostrare i progressi compiuti dal Programma e di valutare l'impatto e l'efficienza della politica di sviluppo rurale attraverso un'osservazione durante tutto il ciclo del Programma, l'attività di valutazione si concentrerà su tre grandi filoni: innanzitutto la valutazione del contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della strategia comune di EU2020 ed al raggiungimento degli obiettivi tematici comuni ai fondi ESI stabiliti nel QSC; sull'analisi del contributo del FEASR al raggiungimento degli obiettivi della PAC ed alla politica di sviluppo rurale (comprese le tematiche orizzontali); infine sulle tematiche regionali specifiche emergenti sia in fase di definizione del Programma sia scaturenti dall'implementazione dello stesso. Queste ultime, che caratterizzano le scelte strategiche della programmazione 2014-2020 regionale in risposta ai fabbisogni individuati, saranno selezionati per la loro intrinseca rilevanza (e non esclusivamente per le risorse ad esse destinate) nella realizzazione del disegno della politica all'interno delle aree rurali. In generale, per ciascuno di questi tre ambiti ed al di là delle domande di valutazione comuni stabilite a livello europeo (Allegato V del "Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014) e di quelle specifiche formulate a livello regionale, si intende analizzare le seguenti dimensioni: *rilevanza* in termini di soddisfacimento dei "fabbisogni" individuati nel programma*; efficacia e risultati conseguiti* in termini di capacità di raggiungere risultati e target prestabiliti; *efficienza* in termini di capacità di sfruttare al meglio le risorse impiegate; *impatto* in termini di capacità del programma di realizzare i cambiamenti desiderati (e di limitare quelli indesiderati) all'interno delle aree in cui si realizza. In termini operativi si intende valutare i seguenti aspetti del PSR: i trend di sviluppo e gli impatti netti sul territorio analizzando le variazioni occorse per i valori degli indicatori comuni e di impatto; i risultati conseguiti in maniera sinergica e complementare tra le diverse misure del PSR all'interno delle Focus Area e delle Priorità dello sviluppo rurale; l'approccio e l'avanzamento strategico del PSR attraverso la verifica dell'avvicinamento/ scostamento dai valori target (da esplicitare nelle RAE del 2017 e del 2019); il contributo alle tematiche trasversali (innovazione, ambiente, cambiamenti climatici) ed agli interventi specifici (LEADER e supporto specifico ai GAL, RRN).

Al di là dell'osservazione di questi elementi comuni a tutti i Programmi, la Regione intende concentrarsi sulle seguenti tematiche emerse come significative già in fase di stesura del PSR:

- Risultati conseguiti nel processo di miglioramento del capitale umano regionale;
- Realizzazione di filiera agroalimentare e produzioni di qualità;
- Processo di costruzione della capacità amministrativa e valutativa interna.

Appare inoltre necessario esplicitare che verranno aggiunte e/o modificate tali tematiche qualora dovessero emergere nuove esigenze conoscitive che porterebbero ad una revisione dei contenuti dei rapporti di valutazione ma anche, e soprattutto, ad un riallineamento dell'attività di implementazione del Programma con la sua strategia e la relativa allocazione delle risorse.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

Il sistema di monitoraggio e valutazione deve fornire ed allo stesso tempo sostenere, un'adeguata base informativa che l'AdG è tenuta a registrare, conservare, gestire e trasmettere assicurando l'esistenza di un sistema elettronico adeguato e sicuro affinché, sulla base di dati statistici, sia possibile monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti (Art. 66, Reg. UE 1305/2013). Le informazioni dovranno riguardare le caratteristiche dei beneficiari, il contesto su cui si attua la politica (dal punto di vista territoriale, settoriale ed economico), sia sugli avanzamenti procedurali, i risultati e gli effetti nell'implementazione del programma, i progressi e gli effetti dell'azione programmatica.

Le fonti alla base del Sistema di M&V saranno sia di carattere "primario" che "secondario". Le prime sono costituite, tra le altre, dalle indagini dirette realizzate sui beneficiari diretti e indiretti della politica di sviluppo rurale anche a scopi valutativi. Le fonti "secondarie" sono invece costituite da:

- i dati inviati e restituiti dall'OP;
- la documentazione tecnica- amministrativa che accompagna i progetti;
- dal sistema statistico nazionale;
- da altre fonti dati europee, nazionali e regionali.

L'ultima componente nella costruzione di conoscenze, è costituita dalle informazioni qualitative (rilevate presso i principali stakeholder) e/o dagli studi/ approfondimenti/ ricerche scientifiche realizzate a qualsiasi livello su tematiche o aspetti settoriali di interesse al Programma.

Infine costituiscono parte integrante del sistema di monitoraggio e valutazione i documenti di supporto tecnico (pubblicati e/o in fase di definizione) elaborati dalla CE in collaborazione con gli SM, di cui all'allegato VI del "Regolamento di esecuzione (UE) n 808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. FEASR (UE) n. 1305/2013".

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

In base allo stato di avanzamento della programmazione regionale ed in base alle scadenze obbligatorie per le attività di M&V, si individuano le seguenti "tappe fondamentali" per la realizzazione e consegna delle attività valutative:

- 2014- 2015: Consegna del rapporto di valutazione ex ante da parte del Valutatore indipendente e del rapporto di VAS, contemporaneamente alla presentazione del PSR (come noto in esse è già presente una valutazione del presente Piano nonché degli impatti ambientali del PSR sul territorio);
- 2014: Approvazione del PSR da parte della Giunta Regionale e della Commissione Europea;
- 2015: Selezione del valutatore indipendente per l'intero periodo di programmazione: definizione del disegno valutativo e delle condizioni di valutabilità (dicembre 2015); 2015: Selezione del servizio di AT per il periodo di programmazione 2014-2020 e predisposizione del "Piano di valutazione interno";
- 2016: Collaborazione con Valutatore indipendente per la predisposizione delle attività di valutazione per rispondere agli obblighi valutativi e di monitoraggio (con particolare attenzione alle RAE 2017 e 2019); predisposizione delle attività per l'impostazione della valutazione ex post

(rapporto preliminare entro il 30 giugno 2024- documento definitivo entro il 31 dicembre);

- 2016- 2024: Rapporti annuali di Valutazione; In particolare, per la RAE 2016 si approfondiranno i temi relativi alla prima implementazione del programma (ad es. sistema gestionale, velocità amministrativa, efficienza dei bandi di selezione etc…)
- 2017: Predisposizione prima Valutazione in itinere (con approfondimento tematico e/ o attività di valutazione "ad hoc"); verifica della capacità di risposta al QCMV.
- 2018: prima verifica generale dell'efficacia del programma.
- 2019: Predisposizione seconda Valutazione in itinere; risposta al QCMV; Verifica degli indicatori popolati per il quadro sull'efficacia di attuazione dei risultati;
- 2020 e 2021: verifica dell'efficacia del Programma e analisi valutative tematiche e/o ad hoc.
- 2023: definizione delle risposte al QCMV; Predisposizione rapporto di Valutazione ex post; verifica del performance framework.

Le attività saranno più dettagliatamente descritte all'interno del "Piano di Valutazione interno" attraverso l'utilizzo di un piano di lavoro multi-anno che individua soggetti, ruoli e principali scadenze del processo di M&V.

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

Facendo tesoro di quanto già realizzato per comunicare al grande pubblico l'avvio del nuovo periodo di programmazione e per l'attività di coinvolgimento del partenariato, la Segreteria Tecnica (supportata dal servizio di AT e dal Valutatore Indipendente 2014-2020) assicurerà il flusso continuo di informazioni relative ai risultati conseguiti dal Programma "da e verso" l'amministrazione ed il resto della comunità regionale e rurale. Le finalità di questo scambio sono volte non solo a dare trasparenza ai dati ed ai risultati conseguiti ma anche, e soprattutto, alla condivisione ed al trasferimento di conoscenze scientifiche e tecniche ai soggetti coinvolti a vario titolo dall'attuazione del PSR. Di seguito si inserisce una tabella che riepiloga gli elementi essenziali della strategia di comunicazione del piano di valutazione (nel "come" si intendono anche evidenziare i collegamenti con la strategia generale del PSR):

Inoltre, per assicurare la **presa in carico efficace dei risultati della valutazione**, al di là delle iniziative da realizzare per la diffusione delle evidenze dei rapporti di valutazione (2017-2019), sarà utilizzato lo strumento dello SG per addivenire ad una razionalizzazione dei successivi temi valutativi attraverso la condivisione e per comprendere e risolvere gli eventuali ostacoli ad un corretto "funzionamento" della strategia valutativa (vd. anche realizzazione di una *"pista di controllo"* ad hoc).

Infine sarà utile valutare l'efficacia delle attività di comunicazione realizzate, monitorando il livello di partecipazione e di gradimento delle diverse iniziative (dai convegni generali e specifici sulla politica di sviluppo rurale al numero di accessi sul sito regionale dedicato) sia da parte del grande pubblico sia da parte dei beneficiari/ target finali.

CHI	PER CHI	COSA	QUANDO	COME
Regione	Vasto pubblico	Attività di informazione generale su opportunità del PSR	- 2015 - Pubblicazione nuovi bandi 14/20	- comunicati stampa; - pubblicazione sito dedicato;
Regione	Vasto pubblico	Attività di informazione generale su risultati del PSR	- a partire dal 2016	- Conferenze stampa; - comunicati stampa; - pubblicazione documenti non tecnici sito dedicato;
Regione (col supporto di strutture locali competenti- OP, CAA, GAL etc...)	Potenziali beneficiari	Attività di informazione specifica su opportunità del PSR	- 2015 - Pubblicazione nuovi bandi 14/20	- Convegni/ seminari/ iniziative di presentazione/ divulgazione tecnica ad hoc; - Informazione circa il processo di trasparenza sui risultati raggiunti dal PSR sul sito dedicato (in termini di spesa, realizzazione, risultati, effetti sul territorio);
Regione (STP)+ Valutatore Indipendente+ AT	Beneficiari degli interventi	Attività di informazione su attuazione, risultati, effetti del PSR	- A partire dal 2016	- Seminario specifico di presentazione del PSR; - Informazione circa il processo di trasparenza sui risultati raggiunti dal PSR sul sito dedicato (in termini di spesa, realizzazione, risultati, effetti sul territorio);
STP+ Steering Group (con Valutatore Indipendente e AT)	Regione	Attività di formazione/ informazione su M&V per costruzione di capacità di valutazione	- A partire dal 2015	- Seminari di formazione specifici su M&V; - Seminari di informazione sui risultati ottenuti; - Condivisione delle attività realizzate attraverso una *"pista di controllo"* ad hoc;

Elementi essenziali della strategia di comunicazione del PdV

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Come il precedente periodo di programmazione, il Piano sarà finanziato dalle risorse previste per l'Assistenza Tecnica (circa il 10%) e si avvarrà di risorse umane specializzate, (sia interne che esterne) per la realizzazione delle attività.

Per quanto riguarda le attività di "capacity building" e "evaluation capacity building" all'interno dell'amministrazione, si ritiene necessario ampliare il livello interno di conoscenza e di padronanza di temi specifici (valutazione e monitoraggio in senso stretto) e di competenze tecniche (utilizzo e gestione di banche dati, condivisione di strumenti informativi etc…) per realizzare un ambiente comune di crescita e di condivisione. Questo potrà avvenire attraverso: l'impiego delle expertise interne espresse dalla Segreteria Tecnica del Programma che potrà organizzare momenti formativi ed informativi rivolti all'amministrazione e poi "riversati" verso il grande pubblico attraverso i canali di comunicazione (od anche rivolti a questo nei momenti programmatici più rilevanti); il coinvolgimento del Valutatore Indipendente per la condivisione dei metodi di valutazione (tema rilevante che permette di entrare nel merito della valutazione); il coinvolgimento della RRN e la partecipazione agli specifici corsi di formazione che verranno organizzati (anche in collaborazione con la RRN/ ENRD).

Come evidenziato per i temi di valutazione, questo argomento sarà oggetto di un'attività di valutazione specifica.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	0,00	21.507.000,00	21.586.000,00	14.445.000,00	14.466.000,00	14.495.000,00	14.526.000,00	**101.025.000,00**
Totale	**0,00**	**21.507.000,00**	**21.586.000,00**	**14.445.000,00**	**14.466.000,00**	**14.495.000,00**	**14.526.000,00**	**101.025.000,00**
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	**0,00**	**1.296.010,77**	**1.300.743,42**	**870.453,80**	**871.738,09**	**873.481,04**	**875.340,17**	**6.087.767,29**

L'importo complessivo indicativo del sostegno previsto per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico	**42.883.200,00**

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	**437.788,24**

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	48%	20%	63%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					624,000.00 (2A) 384,000.00 (2B) 192,000.00 (6B) 1,680,000.00 (P4)
Total						0,00	2.880.000,00

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					1,440,000.00 (2A) 1,200,000.00 (2B) 720,000.00 (3A) 480,000.00 (P4)
Total						0,00	3.840.000,00

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					960,000.00 (3A)
Total						0,00	960.000,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					16,800,000.00 (2A) 7,200,000.00 (3A) 2,400,000.00 (P4)
Total						0,00	26.400.000,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**2.400.000,00**

10.3.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					480,000.00 (2A) 2,880,000.00 (2B) 1,440,000.00 (6A)
Total						0,00	4.800.000,00

10.3.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					6,240,000.00 (6B) 8,160,000.00 (6C)
Total						0,00	14.400.000,00

10.3.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					720,000.00 (5E) 5,040,000.00 (P4)
Total						0,00	5.760.000,00

10.3.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					6,720,000.00 (P4)
Total						0,00	6.720.000,00

10.3.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					8,640,000.00 (P4)
Total						0,00	8.640.000,00

10.3.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					11,424,000.00 (P4)
Total						0,00	11.424.000,00

10.3.11. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					2,880,000.00 (2A) 1,440,000.00 (3A) 960,000.00 (5E)
Total						0,00	5.280.000,00

10.3.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					5,616,000.00 (6B)
Total						0,00	5.616.000,00

10.3.13. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b)	Main	48%					3,360,000.00
Total						0,00	3.360.000,00

10.3.14. M113 - Prepensionamento

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Transizione - Sospensione della misura	Main	48%					945,000.00
Total						0,00	945.000,00

10.3.15. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Transizione - Sospensione della misura	Main	48%					0.00
Total						0,00	0,00

10.3.16. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Transizione - Sospensione della misura	Main	48%					0.00
Total						0,00	0,00

10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme

Thematic sub-programme name	Measure	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	**11,88**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	210.469.000,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	6.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	8.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	11.000.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	**18,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	4,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	14,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	**578,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	578,00

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	**3,05**
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	200,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	6.568,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	178,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	800.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.300.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	800,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	3.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	200,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	15.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	55.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	20.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	35.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	2.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	1.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	6.000.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	**1,83**
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	120,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	6.568,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	178,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	800.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	800.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	666,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	2.500.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	120,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	6.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	6.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	6.000.000,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	**1,67**
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	110,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	6.568,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	400,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.500.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	N. di aziende sovvenzionate (3.1)	50,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)	2.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	188,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	30.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	15.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	60,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	3.000.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	178,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.200.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	3.100.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	100,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	5.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	5.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	11.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	2.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	14.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	8.333,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	6.667,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	18.000.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	27.200,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	23.800.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	44,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	200.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	400.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	8.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	2.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	57,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	**13,16**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	26.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	197.520,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	**7,47**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	10.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	133,78

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**12,66**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	25.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	197.520,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**7,47**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	10.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	133,78

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**13,16**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	26.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	197.520,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**7,47**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	10.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	133,78

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	**6,04**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	20.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	197.520,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	133,78

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	1.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	50,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.000.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	**80,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	80,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	6.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	3.000.000,00

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	120.000,00
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	**63,54**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	161.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	**47,36**
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	**77,00**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	79,40
1 Popolazione - intermedia	0
1 Popolazione - totale	319.101,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	0,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	0,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	400.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N: di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti per infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico (7.2)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti destinati ai servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (7.4)	40,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti in infrastrutture ricreative/turistiche (7.5)	28,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli studi/investimenti nel patrimonio culturale e naturale nelle zone rurali, compresi i siti ad alto valore naturalistico (7.6)	28,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività per motivi legati all'ambiente/qualità della vita (7.7)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni Altri (7.8)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (7.1; 7.2; 7.4; 7.5; 7.6; 7.7)	120.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	13.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	6,00

M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	161.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	1.500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	7.700.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	1.500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	1.000.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	150.000,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	**59,20**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	79,40
1 Popolazione - intermedia	0
1 Popolazione - totale	319.101,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	3,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	150.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	17.000.000,00

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	178	178					222							0		578
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	800,000	800,000					1,400,000							0		3,000,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1,300,000	800,000					3,500,000							400,000		6,000,000
M02	N. di beneficiari consigliato (2.1)	800	666	400													1,866
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	3,000,000	2,500,000	1,500,000				1,000,000									8,000,000
M03	N. di aziende sovvenzionate (3.1)			50													50
	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)			2,000,000													2,000,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	55,000,000		30,000,000				5,000,000									90,000,000
	Totale spesa pubblica in EUR	35,000,000		15,000,000				5,000,000									55,000,000
M06	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	2,000,000	6,000,000											6,000,000			14,000,000
	Totale spesa pubblica in EUR	1,000,000	6,000,000											3,000,000			10,000,000
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)														13,000,000	17,000,000	30,000,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)												0				0
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)												0				0

	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)					8,500,000					0				8,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)					2,000,000					0				2,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)										1,500,000				1,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)										0				0
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					11,000									11,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					14,000,000									14,000,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					8,333									8,333
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					6,667									6,667
	Totale spesa pubblica (in EUR)					18,000,000									18,000,000
M13	Superficie (ha) - zone montane (13.1)					27,200									27,200
															0.00
															0.00
	Totale spesa pubblica (in EUR)					23,800,000									23,800,000
M16	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			60											60
	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	6,000,000		3,000,000							2,000,000				11,000,000
M19	Numero di GAL selezionati												6		6
	Popolazione coperta dai GAL												161,000		161,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio												1,500,000		1,500,000

	(19.1)														
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												7,700,000		7,700,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												1,500,000		1,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												1,000,000		1,000,000

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambito del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X	**P**							X	X	X	X	X			
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X		**P**				X	X	X	X	X	X	X	X			
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				**P**	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X		
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	X			**P**														X
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X			**P**				X	X	X	X	X	X	X				
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X	X		**P**						X	X	X	X	X			
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X			**P**			X	X	X	X	X	X	X	X			
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	X	X			**P**			X	X	X	X	X	X	X	X		X	
3A	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X					**P**												
	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)						**P**		X	X									
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	X					**P**					X	X	X	X	X			
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X					**P**												
5E	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								X						X	**P**			
	M16 - Cooperazione (art. 35)	X							X						X	**P**			
6A	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)						X										**P**	X	X
6B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X	X															**P**	
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	X					X										X	**P**	
	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	X					X										X	**P**	X
6C	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	X					X										X		**P**

P4 (FOREST)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								**P**	**P**	**P**					X				
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)								**P**	**P**	**P**				X	X				
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								**P**	**P**	**P**				X	X				
P4 (AGRI)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								**P**	**P**	**P**				X	X				
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)								**P**	**P**	**P**	X	X	X	X	X				
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)								**P**	**P**	**P**				X	X				
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								**P**	**P**	**P**		X		X	X				
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	X				X			**P**	**P**	**P**		X	X	X	X	X			
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	X							**P**	**P**	**P**				X	X				

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
10.1.2 tecniche di agricoltura conservativa	Copertura del suolo, tecniche di aratura, lavorazione ridotta del terreno, agricoltura conservativa	1.000.000,00	800,00	X	X	X	X	X
10.1.5 biodiversità-allevatori ed agricoltori custodi	Others	1.000.000,00	500,00	X				
10.1.3 forme di allevamento estensive per il miglioramento della biodiversità	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.	5.000.000,00	4.000,00	X	X	X	X	X
10.1.4 azioni per il clima e la	Creazione e mantenimento delle	2.500.000,00	5.000,00	X	X	X	X	X

biodiversità	caratteristiche ecologiche (ad esempio margini dei campi, zone tampone, strisce fiorite, siepi, alberi)							
10.2 sostegno per la conservazione l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	Others	2.000.000,00	100,00	X				
10.1.1 - riduzione ed uso sostenibile degli input chimici	Migliore gestione, riduzione dell'utilizzo di concimi minerali e pesticidi (compresa la produzione integrata)	2.500.000,00	2.500,00	X	X	X	X	

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	10.000.000,00	8.333,00	X	X	X		
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	8.000.000,00	6.667,00	X	X	X		

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per	Biodiversità azione specifica	Gestione delle risorse idriche	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E

		misura o tipo di operazioni	4A	AS 4B		emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento							
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali							

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	1.500.000,00	800,00	X	X	X

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2023	Unità

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Valore di prodotto 2023	Unità
O27	Superficie degli Habitat forestali prioritari delle aree Natura 2000 per i quali è migliorato lo stato di conservazione delle specie a rischio a seguito del PSR	M08	P4	55,00	%
Comment: *Il valore si riferisce alla percentuale di superficie classificata come habitat prioritari forestali interessati dagli interventi della misura 8*					
O27	Superficie degli Habitat prativi prioritari delle aree Natura 2000 per i quali è migliorato lo stato di conservazione delle specie a rischio a seguito del PSR.	M10	P4	55,00	%
Comment: *Il valore si riferisce alla percentuale di superficie classificata come habitat prioritari prativi interessati dagli interventi della misura 10*					

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
M113 - Prepensionamento	0,00
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0,00
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.11. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

12.13. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione per operatori del settore forestale e rurale	384.000,00	416.000,00		800.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Servizi consulenza	720.000,00	780.000,00		1.500.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	960.000,00	1.040.000,00		2.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Investimenti in immobilizzazioni materiali e non produttivi	9.600.000,00	11.400.000,00		21.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	sviluppo aziende ed attività non agricole	1.920.000,00	2.080.000,00		4.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	serivizi di base e rinnovamento villaggi nelle aree rurali	14.400.000,00	15.600.000,00		30.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Investimenti nello sviluppo aree forestali	5.760.000,00	6.240.000,00		12.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali				

M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	non pertinente				
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	non pertinente				
M16 - Cooperazione (art. 35)	Cooperazione				
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	aiuti “de minimis"	4.416.000,00	4.784.000,00		9.200.000,00
M113 - Prepensionamento	Non pertinente				
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	non pertinente				
M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	Non pertinente				
Totale (in EUR)		**38.160.000,00**	**42.340.000,00**	**0,00**	**80.500.000,00**

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione per operatori del settore forestale e rurale

FEASR (in EUR): 384.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 416.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 800.000,00

13.1.1.1. Indicazione:*

Qualsiasi aiuto concesso in forza alle Sub Misura 1.1 e 1.2 del PSR Molise, per interventi finalizzati al trasferimento di conoscenze e azioni di informazione nel campo forestale e per quelli a favore delle aree rurali, è conforme rispettivamente agli artt. 38 e 47 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Servizi consulenza

FEASR (in EUR): 720.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 780.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 1.500.000,00

13.2.1.1. Indicazione:*

Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole - Sub Misura/operazione 2.3 (Formazione dei consulenti). Questi aiuti rispettano i requisiti previsti nella Parte II, punto 3.6 degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01). Non saranno attuati fino ad approvazione della commissione.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Titolo del regime di aiuti: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

FEASR (in EUR): 960.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.040.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 2.000.000,00

13.3.1.1. Indicazione:*

Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

- Sub Misura 3.1 (esclusivamente per interventi a sostegno delle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a regimi di qualità per i prodotti alimentari). Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti interventi nell'ambito della Sub Misura 3.1 è conforme all'art. 48 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.

Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

- Sub Misura 3.2 (esclusivamente per gli aiuti ad attività di informazione e promozione implementate da gruppi di produttori sui mercati interni a favore di prodotti alimentari compresi in un regime di qualità). Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti interventi nell'ambito della Sub Misura 3.2 è conforme all'art. 49 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: Investimenti in immobilizzazioni materiali e non produttivi

FEASR (in EUR): 9.600.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 11.400.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 21.000.000,00

13.4.1.1. Indicazione:*

Investimenti nella trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli - Sub-misura 4.2 – Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente sub-misura per la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli è conforme all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione.

Investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali dello sviluppo rurale - Sub-Misura 4.4. Qualsiasi aiuto concesso in forza della presente Sub Misura/operazione è conforme all'art.14 del Reg. (UE) N. 702/2014 della Commissione.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: sviluppo aziende ed attività non agricole

FEASR (in EUR): 1.920.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 2.080.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 4.000.000,00

13.5.1.1. Indicazione:*

Sub Misura 6.2 – Aiuto all'avviamento per nuove attività non agricole nelle aree rurali; Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 6.2 è conforme all'art. 45 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014.

Sub Misura 6.4 – Supporto agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole) Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 6.4 è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: serivizi di base e rinnovamento villaggi nelle aree rurali

FEASR (in EUR): 14.400.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 15.600.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 30.000.000,00

13.6.1.1. Indicazione:*

Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Sub - Misura 7.3 – 7.4, 7.5, 7.6).

Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura 7.3 è conforme all'art. 52 del Reg. (UE) N. 651/2014 del 17/06/2014 ed ai seguenti regimi di aiuto approvati dalla Commissione europea, DG COMP:

- Aiuto di stato n. N 646/2009 Italia Progetto nazionale "Banda larga nelle aree rurali d'Italia"
- Aiuto di Stato n. SA 34199 (2012/N) "Piano strategico Banda Ultra Larga"

Gli aiuti erogati in forza delle Sub Misure 7.4, 7.5, 7.6, per interventi realizzati da enti locali, non costituiscono aiuto di stato in quanto destinati a enti pubblici che non svolgono un'attività economica e che hanno una finalità esclusivamente pubblica. Per gli interventi realizzati da soggetti privati il contributo è erogato in conformità al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Investimenti nello sviluppo aree forestali

FEASR (in EUR): 5.760.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 6.240.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 12.000.000,00

13.7.1.1. Indicazione:*

Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (8.3 – 8.4 - 8.5)

Qualsiasi aiuto concesso in forza delle Sub Misure/operazioni 8.3 e 8.4 è conforme all'art. 34 del Reg. (UE) N. 702/2014 del 25/06/2014

Qualsiasi aiuto concesso in forza della Sub Misura/operazione 8.5 è conforme all'art. 35 del Reg. (UE)

N. 702/2014 del 25/06/2014

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato

13.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti: Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.8.1.1. Indicazione:*

Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali - Sub Misura 10.1 (esclusivamente per gli impegni previsti nelle zone rurali)

Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti impegni (zone rurali), nell'ambito della Sub Misura 10.1, è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013.

1/1/2014 –31/12/2020

13.9. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti: non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.9.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.10. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Titolo del regime di aiuti: non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.10.1.1. Indicazione:*

non pertinente

13.11. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Cooperazione

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.11.1.1. Indicazione:*

Cooperazione (esclusivamente per interventi finalizzati al sostegno della cooperazione forestale e nelle zone rurali) Qualsiasi aiuto concesso in forza dei presenti interventi è conforme al Reg. (UE) N.1407/2013 del 18/12/2013. 1/1/2014 –31/12/2020

13.12. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: aiuti “de minimis"

FEASR (in EUR): 4.416.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 4.784.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 9.200.000,00

13.12.1.1. Indicazione:*

Ai regimi di aiuto promossi dai GAL e che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE si applicheranno le regole sugli aiuti di stato ed in particolare gli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01), il regolamento n. 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006 ed il regolamento n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Si applicano le regole sugli aiuti di stato ai tipi di intervento previsti dai PSL, in quanto coerenti con il PSR ed il Reg UE 1305/2013, attivabili attraverso le strategie di sviluppo locale in attuazione dei tipi di intervento 19.2 "Sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategie di Sviluppo locale di tipo partecipativo" e 19.3 "Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale". Le pertinenti norme e regimi di aiuto di stato applicabili anche allo sviluppo locale LEADER sono richiamati nei precedenti quadri di questo capitolo del PSR.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.13. M113 - Prepensionamento

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.13.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.14. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Titolo del regime di aiuti: non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.14.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

13.15. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Titolo del regime di aiuti: Non pertinente

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.15.1.1. Indicazione:*

Non pertinente

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

Il FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo.

Il PSR assicura che la medesima voce di spesa non venga finanziata due volte da differenti Fondi strutturali e d'investimento europei o da altri programmi o strumenti dell'Unione.

Complementarietà con il primo pilastro

Benché le norme sullo sviluppo rurale si applichino integralmente al settore agricolo, la loro applicazione resta subordinata alle disposizioni stabilite nei regolamenti del primo pilastro della PAC e nelle relative norme nazionali di attuazione. Nei calcoli per la definizione dei pagamenti il PSR tiene conto della potenziale sovrapponibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening), nonché dei pagamenti accoppiati, ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Il PSR non attiva le condizioni di equivalenza per l'inverdimento previste dall'Allegato IX del Reg. n.1307/2013.

Se un'organizzazione comune di mercato (OCM) che comprende regimi di sostegno diretto finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) prevede restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno UE a livello delle singole imprese, delle singole aziende o dei singoli stabilimenti di trasformazione, non possono essere concessi aiuti di Stato a sostegno di investimenti che avrebbero come conseguenza un aumento della produzione superiore a tali restrizioni o limitazioni.

Alla luce di quanto sopra gli investimenti dovranno essere conformi alle indicazioni specificate nelle seguenti sintesi tecniche di settore nelle more dell'emanazione delle specifiche norme attuative in fase di predisposizione a livello comunitario e nazionale.

Il sistema informativo gestisce sia le domande di aiuto del PSR che quelle riguardanti gli aiuti del cosiddetto primo pilastro, ciò assicura il controllo del no double funding nella fase di ammissibilità.

Settore ortofrutticolo

La demarcazione verte sull'applicazione del principio no double funding .

Occorre assicurare la controllabilità della complementarietà degli interventi nazionali previsti dall'OCM ortofrutta con quelli di matrice regionale (PSR).

Poiché entrambi gli strumenti sono gestiti dall'organismo pagatore nazionale AGEA e poiché è già operativo il controllo automatico in fase di ammissibilità degli interventi, i soggetti beneficiari di interventi delle misure previste nell'OCM sono esclusi, per gli stessi interventi, dai benefici previsti nelle

misure del presente PSR. In fase di controllo in sito (o di collaudo) si dovrà assicurare la verifica sulle singole fatture quietanzate e annullate che saranno state caricate nella banca dati unica.

Settore vitivinicolo

La complementarietà e la demarcazione tra gli interventi previsti nel Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo e quelli del PSR regionale è dettata da specifiche disposizioni ministeriali (DM 1831 del 04/03/2011 e successive modificazioni) che individua le tipologie ammesse a sostegno per gli investimenti attuati nei due strumenti programmatori.

Gli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti prevista dall'articolo 46 del reg UE n.1308/2013 sono ammissibili al sostegno esclusivamente nell'ambito dell' OCM vino e sono quindi esclusi dal PSR.

Gli investimenti comprendono una o più delle seguenti azioni:

a) la riconversione varietale, anche mediante sovrainnesto;

b) la diversa collocazione/reimpianto di vigneti;

c) il reimpianto di vigneti quando è necessario a seguito di un'estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie o fitosanitarie su decisione dell'autorità competente dello Stato membro;

d) miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti, in particolare l'introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile la riconversione varietale.

Settore olio

Al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga in maniera esclusiva a livello di imprese di produzione, di trasformazione e commercializzazione per tutte le tipologie di investimento strutturali e dotazionali aziendali individuali. Le attività dimostrative relative all'uso di macchine e tecniche per il controllo delle fitopatie sono finanziate solo nell'ambito OCM ed escluse dal PSR. Le attività di formazione e di consulenza aziendale saranno soggette a verifica dei soggetti beneficiari al fine di evitare il doppio finanziamento: sono escluse dal finanziamento le aziende che già partecipano ad azioni analoghe finanziate nell'ambito dei Piano Operativi dell'OCM olio.

Settore apicoltura

Il regolamento CE 1308/2013, nel prevedere le azioni finanziabili nell'ambito delle misure a favore dell'apicoltura, specifica l'esigenza di evitare doppi finanziamenti in base ai programmi degli Stati membri a favore dell'apicoltura e ai programmi di sviluppo rurale.

Su tale base si prevede che la demarcazione verta sull'applicazione del principio no double funding .

Poiché entrambi gli strumenti sono gestiti dall'organismo pagatore nazionale AGEA e poiché è già operativo il controllo automatico in fase di ammissibilità degli interventi, i soggetti beneficiari di interventi delle misure previste nell'OCM sono esclusi, per gli stessi interventi, dai benefici previsti nelle misure del presente PSR. In fase di controllo in sito (o di collaudo) si dovrà assicurare la verifica sulle

singole fatture quietanzate e annullate che saranno state caricate nella banca dati unica.

Complementarietà con FESR e FSE

Il ciclo programmatico 2014 - 2020 richiede una rafforzata integrazione tra i fondi SIE sia nella fase di programmazione e sia in quella di attuazione, al fine di potenziare l'efficacia degli strumenti strutturali e di ottimizzare l'incidenza sul territorio.

Pertanto la Regione Molise ha istituito un Tavolo Tecnico Interfondo, finalizzato ad una partecipazione strutturata e coordinata già dalla fase di predisposizione degli atti e delle procedure previste per il nuovo ciclo 2014-2020. Il Tavolo tecnico assume la funzione di indirizzo e sorveglianza della programmazione per rafforzare la sinergia e l'integrazione da conseguire nella definizione delle strategie dei vari fondi e nell'allocazione delle relative risorse.

Il coordinamento del Tavolo tecnico è affidato al Direttore dell'Area II "Programmazione Regionale, Attività produttive, Agricole, Forestali e Ittiche e Politiche dell'ambiente", ed è costituito da rappresentanti delle strutture gestionali dei fondi SIE, del Nucleo di Valutazione, dell'Autorità Ambientale, dall'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità.

Attraverso il tavolo tecnico interfondo si è potuto giungere alle seguenti complementarietà rispetto agli obiettivi dell'accordo di partenariato:

1. La ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (OT 1)

La complementarietà è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità.

Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi, a valere su tutto l'OT. 1 attraverso il finanziamento dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

2. L'agenda digitale (OT 2)

Tra il FESR e l'FSE la complementarietà è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità. Il POR (esclusivamente parte FESR) interviene unicamente in ordine a obiettivi di digitalizzazione di servizi pubblici (eGov e ehealth, smart cities and communities). Il FSE interviene a sostegno del generale innalzamento delle competenze digitali mediante l'Azione 8.5.1 AdP.

Il FEASR ed il FESR operano in complementarietà per la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione di connettività in banda larga e ultra larga. Il FEASR, in particolare, sostiene le azioni avviate nella programmazione 2007-2013 per il completamento della rete a banda larga e lo sviluppo delle reti ad alta velocità, nei territori rurali classificati D. La demarcazione degli investimenti rispetto al FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle aree rurali D. Il fondo FESR potrà intervenire pertanto nelle rimanenti aree A nonché, in caso di esaurimento dei fondi FEASR, nelle aree rurali D. A tale riguardo, verranno assicurati la supervisione generale del progetto, il coordinamento tecnico dei cantieri ed il monitoraggio costante degli interventi.

3. Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)

Il consolidamento, la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali e la nascita e il

consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, anche sociali, sono realizzati in via principale dal FESR, quale fondo elettivo di finanziamento. È possibile un'integrazione FSE mediante la realizzazione di iniziative che prevedono l'utilizzo di "bandi" congiunti per lo sviluppo dell'imprenditorialità.

Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 2a, 2b, 3a e 3b.

4. Energia sostenibile e qualità della vita (OT 4)

Il FSE interviene a sostegno delle politiche energetiche mediante le azioni dell'OT 8 e dell'OT 10 dedicate, tra gli altri settori, a quello della cd. green economy.

Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 5b, 5c, 5d e 5e. In particolare, in aggiunta all'autoconsumo delle imprese agricole, il FEASR sostiene la realizzazione di impianti per la produzione di energia di piccola scala ed elevata efficienza da parte delle imprese agricole mediante l'utilizzo delle deiezioni degli allevamenti, nell'ambito del loro trattamento per la riduzione delle emissioni in atmosfera.

5. Clima e rischi ambientali (OT 5) e Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (OT 6)

L'obiettivo OT5 non è presente del POR della regione Molise.

Il FEASR interviene attraverso il sostegno ad azioni finalizzate al perseguimento delle Focus Area 4a, 4b e 4c.

6. Occupazione (OT 8)

L'OT 8 è di esclusiva pertinenza del FSE. Il FESR interviene a sostegno dell'occupazione, incentivando gli investimenti in ricerca e innovazione (OT1) e nel rilancio della competitività (OT 3). In riferimento ai suddetti OT sono stati previsti gli opportuni indicatori occupazionali. La nuova imprenditorialità è incentivata in OT 1, in termini di start up di impresa innovativa e, in OT3 medianti strumenti finanziari a sostegno del capitale di rischio. Le azioni previste a valere sui sopra citati OT investono anche a sostegno dell'area di crisi.

Il FEASR contribuisce in relazione agli obiettivi prefigurati dalla Priorità 6.

7. Inclusione sociale e lotta alla povertà (OT 9)

Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi, attraverso le azioni previste nell'ambito della Focus Area 6b (stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali), nei territori rurali designati ai fini dell'attuazione dello Sviluppo locale Leader.

8. Istruzione e formazione (OT 10)

Il FEASR interviene integrando il sostegno all'accrescimento di competenze e forza lavoro assicurato dal FSE con azioni rivolte a imprenditori agricoli e assimilati, limitatamente alla formazione "abilitante" (per nuovi imprenditori, per agriturismo, per attività florovivaistica, ecc.) o alla formazione "obbligatoria" ex lege (ad esempio PAN fitofarmaci) o per previsione specifica del PSR (pacchetti formativi associati alle misure di sostegno finanziate). Analogamente, il FEASR sostiene la formazione di consulenti esclusivamente nelle materie pertinenti la sottomisura "2.1 Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da

parte delle aziende" del PSR.

9. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'Amministrazione Pubblica efficiente (OT 11)

L'OT coinvolge solo FSE con l'Azione 11.3.3 AdP. Il FESR sviluppa servizi digitali della PA solo marginalmente coinvolti dall'empowerment previsto a titolo dell'OT11.

Per quanto riguarda il FEASR, l'intervento regionale a rafforzamento della capacità amministrativa avviene attraverso la partecipazione attiva e propositiva alla governance nazionale in sede di Conferenza delle Regioni e attraverso le azioni di assistenza tecnica, finalizzate anche al rafforzamento della rete rurale nazionale e dei sistemi di gestione e controllo previsti dal Regolamento 1305/2013.

Complementarietà con Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)

La Regione Molise conferma l'adesione alla "Strategia Nazionale Aree Interne" (SNAI) proposta dallo Stato Italiano nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, e riconducibile all'approccio integrato allo sviluppo territoriale di cui all'art 15 comma 2 lettera a) del reg. (UE) 1303/2013.

Ai fini della complementarietà tra i fondi SIE, che nella regione Molise sostengono la SNAI, nell'attuazione del PSR si terrà conto delle sole esigenze cofinanziabili dal FEASR e pienamente coerenti con le strategie del programma stesso declinate per le diverse priorità ed in particolare per la 6.

Complementarietà con FEAMP

Con il Programma di Sviluppo Rurale non vengono agevolati interventi riferiti alle attività di pesca ed acquacoltura che sono riservati in modo esclusivo al sostegno previsto dallo strumento operativo elaborato in applicazione del FEAMP.

La complementarietà con il FEAMP sarà a livello della misura LEADER. Il FEAMP promuoverà strategie locali nell'ambito dei comuni costieri, mentre il FEASR opererà nei comuni in area rurale D. Nel caso di interventi in comuni aderenti sia a GAC, sia a GAL sarà garantita, attraverso una contabilità separata, la non duplicazione di interventi. In fase di controllo in sito (o di collaudo) si dovrà assicurare la verifica sulle singole fatture quietanzate e annullate che saranno caricate nella banca dati unica. gestita dall'AGEA.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Con la proposta di riparto dei fondi FEASR 2014-20 approvata dalla Commissione politiche agricole del Coordinamento delle Regioni il 15/1/2014 sono state individuate tre linee d'intervento nazionali e indicato il rispettivo budget: gestione del rischi, biodiversità animale e piano irriguo, coordinate in un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN). Al PSRN si aggiunge il programma della rete rurale nazionale.

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarietà per evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, è necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che

possono essere rispettivamente finanziate.

Il PSRN intende rispondere ai fabbisogni selezionati nel contesto del programma di sviluppo rurale nazionale nel quale vengono fissati tre obiettivi strategici specifici, che contribuiscono agli obiettivi delle priorità e delle focus area dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Il PSR Molise attiva azioni strategicamente complementari alle azioni supportate dal PON per rafforzare a livello territoriale l'efficacia degli interventi nazionali e favorire il raggiungimento degli obiettivi trasversali del Paese, quali:

Obiettivo strategico 1: Promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura

Questo obiettivo strategico Nazionale contribuisce alla Priorità 3, FA (b) e si realizza con la Misura 17 Gestione del rischio, non attivata a livello regionale.

Il PSR interviene per:

- diversificazione verso attività extra-agricole;
- attività di cooperazione volte al miglioramento dell'organizzazione della filiera agro-alimentare;
- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione sulla gestione del rischio in agricoltura;
- fornitura di servizi di consulenza;
- azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Obiettivo strategico 2: Migliorare l'uso efficiente della risorsa idrica attraverso l'infrastrutturazione irrigua

Questo obiettivo strategico contribuisce alla Priorità 5, FA (5a). Il PSRN prevede investimenti per la realizzazione delle infrastrutture irrigue interaziendali e consortili, arrivando "sino al cancello dell'azienda agricola", nonché invasi di capacità superiore a 250.000 metri cubi. Inoltre, investimenti sulle infrastrutture irrigue potranno essere oggetto di intervento con il presente piano nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo di Partenariato ed in sinergia con gli interventi previsti nel Piano Irriguo Nazionale, rinviando gli interventi per l'uso irriguo, ad una fase successiva e solo laddove sarà soddisfatta la condizionalità ex ante specifica e saranno delimitati gli interventi del Piano Irriguo Nazionale .Il PSR Molise, quindi, interviene, in via complementare agli investimenti del PSRN, esclusivamente per rispondere a fabbisogni specifici, assicurando il sostegno agli investimenti finalizzati all'aumento dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica realizzati esclusivamente all'interno delle aziende agricole. La Focus area 5A per il Molise non rappresenta una priorità immediata in quanto si è in attesa del completamento degli interventi nazionali sul potenziamento delle infrastrutture irrigue e dei sistemi di misurazione e tariffazione delle acque messi in atto dai Consorzi di Bonifica. Lo stato qualitativo dei corpi idrici è considerato generalmente buono, sia quelli superficiali, che sotterranei. Le pressioni maggiori sono riferite a situazioni puntuali di degrado causate principalmente da fattori ben individuabili quali l'efficienza degli impianti di depurazione e scarichi localizzati di acque reflue che impattano maggiormente sui corpi idrici sotterranei, e alcune pratiche intensive localizzate nelle Piane di Venafro e Termoli con impatto prevalente sui corpi idrici superficiali del medio Biferno (compresa la foce) e del Volturno. In particolare, le autorità di Bacino hanno evidenziato criticità per la risorsa idrica maggiormente legate alle grandi infrastrutture ed ai bacini di raccolta: perdita lungo le condutture; fenomeni di eutrofizzazione nei bacini; fenomeni di pressione nelle zone vulnerabili da parte delle attività

economiche ed agricole; fenomeni di inquinamenti puntuali legati agli insediamenti civili dei comuni rurali.

Tali criticità saranno affrontate attraverso l'utilizzo di diversi strumenti:

1. il FESR interverrà sugli investimenti per il miglioramento dei depuratori comunali;
2. il PON nazionale e/o gli interventi irrigui nazionali interverranno sulle problematiche relative alla riduzione delle perdite nelle tubature ed al rafforzamento dell'infrastruttura irrigua;
3. il PSR interverrà sulle problematiche di eutrofizzazione e di pressione incentivando le pratiche che riducono le fertilizzazioni, in particolare quelle azotate, in particolare nelle zone vulnerabili e lungo i corsi d'acqua o i bacini di raccolta.

Il PSR, inoltre, intende contribuire alla focus area 5A inserendo tra gli interventi della formazione e della consulenza aziendale anche le problematiche della risorsa idrica e delle relative modalità per un suo utilizzo sostenibile o per la sua salvaguardia. Sono esclusi, al momento, gli investimenti nelle aziende agricole relativi a:

- investimenti in impianti irrigui e invasi di piccole dimensioni (laghetti aziendali) a livello aziendale ad alta efficienza;

- riconversione ed ammodernamenti di impianti e tecnologie nelle aziende agricole volti al risparmio idrico e al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione;

- investimenti nelle aziende agricole conseguenti alle nuove infrastrutture principali che consentano di ampliare le superfici agricole irrigue.

  Tali investimenti saranno riconsiderati negli anni successivi e dopo l'attuazione, da parte dei Consorzi di Bonifica, di un sistema di misurazione e tariffazione dell'acqua ed il completamento degli interventi per un monitoraggio puntuale del suo uso.

  Obiettivo strategico 3: Promuovere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e la biodiversità animale

  Questo obiettivo strategico contribuisce alle Priorità 3, FA (3a). La misura individuata è la 16-Sottomisura 16.2: Sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per il miglioramento genetico e la conservazione e mantenimento della biodiversità animale attraverso la quale si sostiene la cooperazione di filiera finalizzata alla selezione genetica, alla sanità e benessere degli animali, alla salubrità e sicurezza dei prodotti, alla tracciabilità e rintracciabilità ed alla protezione dell'ambiente attraverso la riduzione delle emissioni in atmosfera.

  Il PSR Molise finanzia le iniziative inerenti al settore, di cui all'Articolo 28(9) del reg (UE) n. 1305/2013, complementari all'intervento del PSRN, quali le azioni di conservazione in situ di razze animali a rischio di estinzione, tramite aiuti all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone a rischio estinzione e gli investimenti aziendali finalizzati alla riduzione di gas serra ed ammoniaca.

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

Il programma LIFE

Secondo l'indirizzo dell'Accordo di partenariato, la Regione Molise è partner in alcuni progetti comunitari interregionali finanziati dal programma Life. La partecipazione è finalizzata a sperimentare aspetti specifici distinti e complementari agli obiettivi del PSR ed è assicurata da strutture afferenti l'Autorità di gestione PSR, per le quali sarà assicurata la non duplicazione.

FEI e BEI

Non sono previsti ulteriori strumenti finanziari rispetto a quelli descritti nei paragrafi precedenti. Pertanto non sono previsti aiuti attraverso il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) o la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Ing. Massimo Pillarella	Ing. Massimo Pillarella	Via N. Sauro, 1 - 86100 Campobasso	adgpsr@regione.molise.it
Certification body	Deloitte & Touche Spa	Claudio LUSA	Corso Vittorio Emanuele II, 60, 70122 BARI	clusa@deloitte.it
Accredited paying agency	Agenzia per le erogazione in agricoltura – AGEA	Federico Steidl	Via Palestro, 81- 00185 ROMA	infosvilupporurale@agea.gov.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

La struttura della Regione Molise preposta al controllo e alla gestione del PSR, prevede la costituzione di tre soggetti (art. 65 reg. 1305/2013):

1. Autorità di Gestione: individuata nella persona del Direttore di Area Seconda (Ambiente, Attività Produttive, Agricole, Forestali e Ittiche), attualmente Ing. Massimo Pillarella, che detiene anche gli incarichi di Autorità di Gestione POR FESR-FSE e Organismo di Programmazione del Fondo di Sviluppo e Coesione: Una strutturazione così articolata, ha come obiettivo strategico ed operativo il massimo contributo in termini di complementarietà, non sovrapposizione e quindi ottimizzazione della gestione di tutti i fondi, SIE e nazionali,coinvolti nel nuovo periodo di programmazione. Il governo unitario di tutte le risorse finanziarie rappresenta una delle linee politiche del nuovo programma di governo 2013-2018, della Regione ed una condizione condivisa dal partenariato come straordinaria opportunità di alto collegamento con tutti gli altri strumenti finanziari concorrenti con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale. L'AdG, per le attività d'implementazione del programma, è supportato dai direttori responsabili dei Servizi dell'Assessorato Agricoltura e Foreste in qualità di responsabili attuativi delle misure, delle relative attività di controllo e monitoraggio, informative e di comunicazione. Alle attività attuative partecipano tutti i funzionari allocati nei Servizi dell'Assessorato Agricoltura e Foreste coordinati dai rispettivi direttori responsabili dei Servizi. L'AdG rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del Programma.
2. Organismo Pagatore: soggetto individuato nell'AGEA, in applicazione dell'art. 7 del Reg. (UE) n. 1306/2013.
3. Organismo di Certificazione: il soggetto terzo, ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013, è stato individuato dal MIPAAF nella società Deloitte & Touche Spa per il triennio 2015- 2017

(comunicazione AGEA- coordinamento del 23/02/2015, prot. 8035, ricevuta il 15/04/2015);

Le tre strutture, ciascuna seguendo il proprio mandato e nel rispetto dell'indipendenza funzionale reciproca, collaboreranno in maniera costante per assicurare l'efficienza nell'attuazione del Programma.

Nello specifico, all'Autorità di Gestione sono assegnate le seguenti funzioni:

- predisposizione ed invio al Comitato di Sorveglianza ed alla Commissione dei documenti necessari a verificare l'attuazione del programma rispetto agli obiettivi stabiliti;
- stabilire le disposizioni sui sistemi di gestione e controllo degli aspetti finanziari: per questo motivo definisce le strategie di spesa capaci di garantire il corretto utilizzo delle risorse economiche in tempi certi. Per questa attività utilizza procedure informatiche adatte a monitorare costantemente la spesa;
- stabilire, in stretto contatto con l'OP, le procedure relative alle fasi di gestione delle domande d'aiuto fino alla concessione degli aiuti nonché quelle relative al trasferimento dei dati statistici inerenti l'attuazione del PSR al Sistema di Monitoraggio Unitario.
- relativamente alle attività di monitoraggio, valutazione e controllo, a completamento di quanto già specificato nel Piano di Valutazione e nel rispetto della strategia programmatica del PSR, l'AdG stabilisce gli indirizzi generali di tali attività e definisce le modalità attuative per la selezione dei beneficiari.
- garantire l'interazione continua e funzionale con il partenariato e gli attori locali, i gruppi di ascolto ed i cittadini, contribuendo a mantenere un profilo di alto collegamento con tutti gli altri strumenti finanziari concorrenti con le azioni del Piano di Sviluppo Rurale.
- intervenire al fianco del Responsabile dell'attuazione, al Piano di rafforzamento amministrativo, predisposto dalla regione Molise che concorre in modo strutturato alle reali opportunità di miglioramento dell'Amministrazione ed alla capacità di offrire realmente servizi innovativi e concreti e semplificare rapporti e procedure.
- si occupa, infine, di pubblicizzare, comunicare e rendere fruibile il Programma alla collettività attraverso il Piano di Comunicazione del Programma e attraverso un'attività di trasparenza dell'avanzamento e dei risultati ottenuti dal PSR.

All'Organismo Pagatore spettano le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo o altro sistema comunque compatibile con quello nazionale;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie; accessibilità dei documenti e loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative.

All'Organismo di Certificazione spettano, infine, i seguenti compiti:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;

- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
    - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
    - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
    - che siano relative a Misure/Operazioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";

Per il rafforzamento delle suddette funzioni e sulla base delle esperienze della passata programmazione, in particolare rispetto al rapporto tra AdG ed Organismo pagatore, al tasso di errore ed alla supervisione di organi delegati, dalle quali sono emerse criticità rispetto alle istruttorie, ai controlli ed alla chiara comunicazione tra i diversi soggetti, sono state programmate le seguenti azioni:

- evoluzione del sistema informativo SIAN con applicazioni nuove che consentano: verificabilità degli impegni oggetto delle misure prima della presentazione dei bandi; istruttorie automatizzate con verifica requisiti di ammissibilità attraverso cooperazione tra diverse banche dati pubbliche; ampliamento delle funzionalità di monitoraggio con interrogazioni relative alle aree interessate dagli impegni, alle tipologie di investimenti effettuate, alle spese sostenute, ecc...ed il tutto per beneficiario;
- azioni formative agli istruttori ed ai controllori sugli impegni e sulle modalità di verifica ex-ante ed ex-post;
- ricorso all'Assistenza Tecnica per il supporto alle istruttorie ed agli audit interni;
- definizione e/o revisione dei manuali di attuazione delle misure previste nel programma con i riferimenti relativi: alle regole per appalti pubblici; elementi di valutazione ragionevolezza dei costi; elementi per la rendicontazione e per la tipologia di spese ammissibili; elementi relativi ai controlli, sanzioni in caso di errore o non rispetto degli impegni, ed azioni di mitigazione; elementi relativi alle modalità di presentazione delle domande di aiuto e pagamento; elementi relativi agli impegni collegati con le diverse operazioni previste dalle misure;
- azioni mirate alla semplificazione e chiarezza dei bandi e dei relativi impegni e benefici;
- azioni di informazione e formazione rispetto alle prescrizioni dei manuali ai soggetti di riferimento degli organismi delegati;
- azioni di informazione ai potenziali beneficiari rispetto alle prescrizioni dei manuali ed alle modalità di accesso ai bandi;
- azioni di formazione e informazione sugli strumenti e sulle tematiche di nuova introduzione (PEI, reti di imprese)
- semplificazione delle procedure di comunicazione tra AdG, Organismo Pagatore ed enti delegati attraverso modalità periodiche di aggiornamento sullo stato di attuazione del programma e/o delle procedure ad esso collegate.

In relazione ai Gruppi di Azione Locale (GAL) sarà disegnato un manuale specifico di attuazione della misura LEADER in cui verranno evidenziate nel dettaglio le funzioni delegate al GAL e le modalità di controllo. Saranno attuate azioni formative ai soggetti selezionati dal GAL. Saranno effettuate le verifiche sulle modalità di selezione dei soggetti da coinvolgere e sulle adeguate capacita e competenze dei

soggetti selezionati per le azioni attuative del piano di azione locale e per quelle di animazione e rendicontazione. Sarà definito un calendario per gli audit di sistema e modalità periodiche di comunicazione e monitoraggio rispetto alle attività realizzate ed alle modifiche nelle procedure o delle norme relative al programma o ai piani di azione locale.

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

L'Autorità di Gestione istituirà una struttura specifica per la gestione dei reclami tenendo in considerazione due elementi:

- nel caso di ricorsi per gli atti amministrativi formati dalla Pubblica Amministrazione verranno applicate le procedure previste dalla legislazione nazionale in materia di ricorsi amministrativi ed impugnazione giurisdizionale e per questo la struttura sarà supportata dagli Uffici dell'Avvocatura regionale;
- nel caso di reclami che comportino reali e/o potenziali danni e stati d'insoddisfazione, possono essere presentati, direttamente o tramite l'ufficio titolare del procedimento, reclami all'AdG che provvede attraverso la struttura specifica a fornire le risposte ed attivare le procedure di risoluzione o di audit interno. La struttura, nel caso di pareri interpretativi, è supportata dai servizi di assistenza tecnica.

Al fine di evitare e/o facilitare i ricorsi, sarà premura dell'AdG attivare delle azioni e delle disposizioni mirate a:

- rendere i bandi e le disposizioni ad essi collegati chiari e completi;
- snellire e semplificare le procedure di gestione delle misure;
- un maggiore coordinamento tra le diverse strutture coinvolte nei processi attuativi del programma;
- un maggiore e puntuale informazione interna ed esterna;
- un maggiore ricorso ai supporti informatici anche ai fini delle comunicazioni, diminuendo o eliminando i documenti cartacei;
- un aggiornamento e formazione di professionalità specialistiche sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione;
- semplificare le modalità di presentazione dei reclami attraverso specifici strumenti informatici di facile uso;
- monitorare le cause principali de reclami ed attuare il conseguente processo di miglioramento;
- definire le modalità di risposta, indicando con precisione i termini e tempi in rapporto alla tipologia di problema.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, istituito ai sensi degli artt. 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1305/2013, è preposto all'accertamento dell'effettiva attuazione del PSR e, per questa finalità, svolge le seguenti funzioni:

- in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate da allineare alle esigenze della programmazione, viene consultato entro 4 mesi successivi all'approvazione del Programma;
- in merito ai progressi compiuti nell'attuazione del Programma per il raggiungimento degli obiettivi specifici, verifica i documenti forniti dall'Autorità di Gestione ed esamina la relazione annuale sullo stato di attuazione e quella finale prima della trasmissione alla Commissione;
- attiva migliori condizioni di relazioni con il partenariato;
- in merito alle modifiche da apportare al Programma, il Comitato di Sorveglianza può proporre sue proprie richieste di modifiche e/o adeguamenti al fine di migliorarne la gestione (anche finanziaria) o per meglio realizzare il conseguimento degli obiettivi FEASR;
- in merito alle proposte di modifica del contenuto della decisione della Commissione riguardo alla partecipazione al FEASR, esamina ed approva le proposte di modifica sottoposte.

Lo stesso, che verrà istituito entro 3 mesi dall'approvazione del Programma (art. 47 Reg. 1303/2013), sarà composto, in applicazione del Codice Europeo di Condotta sul Partenariato (Reg. deleg. UE n.240/2014) dalle seguenti istituzioni:

- Assessore competente allo sviluppo rurale;
- Direttore D'Area della Direzione competente allo sviluppo rurale, in qualità di Autorità di Gestione;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell' Organismo Pagatore-AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentate designato dall'AdG del FESR-FSE;
- un rappresentate designato dal Responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione;
- il responsabile regionale del FEAMP;
- rappresentanti delle parti economiche e sociali (7 soggetti così distribuiti: 1 nominato dalle maggiori rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, 1 dalle organizzazioni cooperative, 1 dall'Associazione Industriali, 1 dalle confederazioni degli artigiani, 1 nominato da ciascuna delle più rappresentative organizzazioni sindacali agricole- CIA, Coldiretti e Confagricoltura);
- 2 rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste maggiormente rappresentate a livello regionale;
- 1 rappresentante dell'Organismo Regionale della parità di genere e della non discriminazione;
- 3 rappresentanti delle Autonomie Locali.

Ai lavori del Comitato, a titolo consultivo, partecipano: una rappresentanza della Commissione Europea; un rappresentante, se del caso, della BEI.

Possono inoltre partecipare, su invito del Presidente ed in relazione all'ordine del giorno, altri rappresentanti delle istituzioni comunitarie, delle amministrazioni centrali e regionali, di altre istituzioni nazionali ed esperti competenti su materie specifiche. Ciascuno dei componenti effettivi, in caso di impossibilità di partecipazione ai lavori, può essere sostituito da un componente supplente designato

dall'amministrazione, dall'istituzione o organizzazione rappresentata.

La composizione del comitato di sorveglianza potrà essere modificata, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, ovvero dall'Autorità di Gestione del PSR all'uopo delegata, su decisione dello stesso Comitato. I componenti del Comitato sono designati e delegati dalle rispettive strutture, le quali provvedono anche a comunicare tempestivamente le eventuali sostituzioni.

La rappresentanza in seno al Comitato deve essere assicurata attraverso la nomina di persone che non rivestano cariche dirigenziali in organismi direttamente fruitori di interventi cofinanziate dal FEASR e che non abbiano una responsabilità di gestione di progetti FEASR. In caso contrario, gli stessi dovranno astenersi obbligatoriamente dalle discussioni e dalle decisioni riguardanti l'allocazione delle risorse, i criteri di selezione e, in generale, tutte le tematiche che possono determinare un conflitto di interesse.

Il comitato di Sorveglianza redige un proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

Per trasmettere al grande pubblico le opportunità offerte dal nuovo PSR 2014/2020, l'AdG, in base all'art. 66 del Reg. UE n. 1303/2013 ed all'allegato III del "Regolamento di esecuzione (UE) n 808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. FEASR (UE) n. 1305/2013", intende realizzare un nuovo Piano di Comunicazione (PdC) per improntare l'azione comunicativa alla massima trasparenza ed efficacia rispetto ai diversi messaggi, destinatari e target, anche utilizzando metodi completamente innovativi di relazione e di intercettazione di bisogni nei confronti della popolazione. Nel dare pubblicità al programma, l'AdG s'impegna a informare i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, il partenariato (inteso come le parti economiche e sociali, i rappresentanti della società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, altre autorità pubbliche competenti, organizzazioni professionali, centri di formazione e informazione etc…) circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del programma evidenziando la partecipazione della CE e del FEASR alla programmazione ed al finanziamento degli interventi. In questo percorso, una volta definito il Piano di Comunicazione della Rete Rurale Nazionale 2014/2020, l'AdG utilizzerà e si farà supportare anche dal "canale" nazionale di rete per la comunicazione del PSR molisano (in particolare verso i soggetti indicati al punto 1.4 dell'allegato III del "Regolamento di esecuzione (UE) n.808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. FEASR (UE) n. 1305/2013)".

Il PdC sarà redatto dall'AdG e l'importo finanziario previsto per la sua realizzazione è compreso nella dotazione finanziaria della misura di assistenza tecnica per una percentuale pari al 15%, con la possibilità di eventuali modifiche per l'opportunità di avvalersi di esperti esterni in comunicazione per

contributi specifici. In generale, l'obiettivo del PdC sarà quello di portare a conoscenza del pubblico (cittadini e beneficiari) le finalità e le modalità operative degli interventi finanziati con il PSR 2014-2020 creando le condizioni per un accesso trasparente e semplificato alle opportunità di finanziamento, ma anche di continuare a raccogliere spunti di miglioramento nelle relazioni, di diffusione di un linguaggio unitario, di coinvolgimento reale di target di popolazione non sempre raggiunta, coinvolta e valorizzata negli anni. Inoltre, nelle fasi di avanzamento del programma, si darà illustrazione dei risultati conseguiti dal Programma per assicurare l'informazione sulle fasi di monitoraggio e valutazione e sui lavori del Comitato di sorveglianza. Nel dettaglio il PdC è deputato ad informare (con comunicazioni sempre aggiornate) i beneficiari diretti e potenziali, circa i tempi, le modalità e le opportunità di accesso ai contributi, per garantire i diritti di informazione, accesso agli atti e partecipazione (implementando le seguenti attività: presentazione e pubblicizzazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020; presentazione e pubblicizzazione dei bandi). Nell'ottica di una finalità collettiva e per ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti, il PdC cerca di coinvolgere e motivare le categorie economiche e sociali potenzialmente interessate a presentare domande di finanziamento e i partner che collaborano con l'Autorità di Gestione per la realizzazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale valorizzando l'immagine degli enti coinvolti ed informando sulle modalità di attuazione del programma. Infine le azioni di comunicazione saranno progettate, realizzate, monitorate ed infine valutate durante la loro implementazione sia attraverso valutazioni qualitative (principalmente sui beneficiari, il partenariato ed i cittadini) che quantitative per meglio indirizzare e rendere efficace l'attività comunicativa. Dunque il PdC informerà delle modifiche/ integrazioni che saranno eventualmente apportate al programma nonché, nelle ultime fasi di programmazione, sui risultati e sugli obiettivi raggiunti dal PSR.

Il contenuto del PdC sarà mirato alle diverse categorie di utenti. I soggetti possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

1. beneficiari attuali e potenziali degli interventi;

2. l'intera cittadinanza;

3. il partenariato ed i soggetti interni all'amministrazione;

4. gli organi di informazione principali e gli opinion leader.

Per raggiungere questi target le attività seguiranno in linea generale, le seguenti azioni, strumenti e prodotti:

- Attività di restituzione frontale sia ristrette che allargate (incontri, tavoli tecnici, riunioni, seminari);
- Attività innovativa di ricerca ed acquisizione di partecipazione nei confronti di target che in passato non ne hanno forniti;
- Comunicazione online (siti internet, newsletter, direct mail);
- Pubblicità (esterna su testate giornalistiche locali; eventi/manifestazioni sul territorio molisano);
- Relazioni con i media (comunicati e conferenze stampa, articoli, interviste);
- Partecipazione a eventi e fiere territoriali;
- Attività di supporto diretto (via telefono ed e-mail);
- Prodotti editoriali (periodico cartaceo dell'Assessorato all'Agricoltura, brochure, manifesti, cartelloni…);
- Sito istituzionale della Regione Molise- Area "Agricoltura e Foreste"- sezione "Piano di Sviluppo

Rurale 2014-2020". Il sito web riguardante il FEASR menzionerà il contributo dello stesso FEASR almeno nella home page e conterrà un link al sito web della Commissione riguardante il FEASR.

Per tutte le attività, gli strumenti, i prodotti e le azioni di comunicazione si farà riferimento agli stessi elementi grafici coordinati che identificheranno strategia di comunicazione e PSR in maniera univoca per tutto il periodo di programmazione.

Sarà curata in modo sistematico, nel rispetto dei principi e dei singoli regolamenti, l'unitarietà ed il coordinamento dell'intero sistema di programmazione regionale.

Il PdC del PSR 2014-2020, sarà presentato al primo Comitato di Sorveglianza: il cronoprogramma delle attività seguirà un dettaglio annuale (eventualmente predisponendo dei PdC annuali) per meglio rispondere ad eventuali esigenze specifiche/ osservazioni/ miglioramenti emergenti nel corso dell'attuazione del programma.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

Nell'intento di promuovere la massima efficacia e coerenza nell'ambito degli interventi finanziabili ai sensi degli articoli 20 e 35 rispetto alle strategie di sviluppo locale attivate con la misura LEADER la regione Molise, ha attivato le misure e/o le sottomisure che possono essere funzionali alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo, anche in riferimento alle esperienze del passato ed alla capacità di ottimizzare un meccanismo così importante.

La gestione di tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili sulla base di una strategia di sviluppo locale, sarà supportata dallo stesso sistema informativo, che garantirà i controlli e le verifiche rispetto alla demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

L'Amministrazione regionale verificherà puntualmente gli atti di esecuzione (bandi, convenzioni) attivati dai GAL in esecuzione delle proprie strategie e verificherà i potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma. Il PSR potrà partecipare, anche sulla base di specifiche risorse FEASR, ad ulteriori iniziative CLLD che interessino territori del Molise non previsti dalla Scheda Leader, attivate da altri Fondi SIE (es: FEAMP).

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Per quanto riguarda l'attività di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del Programma, condizione espressa in modo formale nel Piano di Rafforzamento Amministrativo della Regione, consapevoli degli elementi che incidono negativamente sia sulla qualità dell'operato pubblico

sia sulla capacità di accesso ai finanziamenti del PSR da parte degli stessi (complessità delle procedure amministrative; peso del quadro programmatorio complessivo; incidenza burocratica), l'Amministrazione è impegnata a realizzare azioni mirate alla semplificazione del processo di implementazione del PSR, all'interno di un ambito di intervento complessivo su tutti i fondi e le relazioni verso i potenziali beneficiari.

L'obiettivo specifico, è quello di migliorare la fruizione complessiva del Programma sia da parte dell'amministrazione sia da parte dei beneficiari, alleggerendo il carico di documenti da predisporre al momento della presentazione della domanda d'aiuto, e semplificando le procedure informatiche per snellire e velocizzare i processi, migliorare la trasparenza, concentrare le attività sulle analisi qualitative, ridurre le possibilità di errore e discriminazione su aspetti formali di ammissibilità.

Attraverso il sistema informativo SIAN è già possibile lo scambio elettronico di informazioni tra soggetti beneficiari, AdG, Organismo pagatore, autorità di audit ed organismo intermedi. Inoltre, le funzionalità del SIAN sono in continuo aggiornamento ed evoluzione attraverso cui le modalità di scambio e le tipologie di informazioni si perfezionano ed ampliano. I beneficiari possono in qualsiasi momento interagire, attraverso il fascicolo aziendale e la posta PEC ad esso collegata, con l'Organismo pagatore e parzialmente con ADG. A breve, e comunque entro il 2015, questa possibilità sarà pienamente attuata anche per AdG. In previsione di tali modalità l'Amministrazione regionale ha altresì partecipato al percorso definito da MEF – RGS – IGRUE nella realizzazione del Protocollo Unico di Colloquio previsto per il Sistema di Monitoraggio Unitario che metterà a sistema tutte le soluzioni previste dal SIAN, dalla RRN e dai sistemi territoriali creati per l'offerta e la fornitura di servizi on-line e per il monitoraggio della biodiversità e dell'uso delle risorse naturali.

In conclusione, per quanto riguarda l'impegno FEASR, i correttivi e la fase specifica di programmazione in cui saranno realizzate e/o interverranno, possono essere elencati come segue:

- Razionalizzazione del numero di misure selezionate e, conseguentemente, degli interventi da porre in essere: pur contribuendo al raggiungimento di tutte le priorità dello sviluppo rurale, la scelta delle misure è stata operata per meglio orientare le scelte operative verso i 4 obiettivi del Programma e per rendere più chiari i contenuti del PSR ai beneficiari. Inoltre, il mix di interventi previsti, sottolineano la vocazione formativa e di tutela dell'ambiente, del Programma che permette di indirizzare in questa direzione la progettualità dei beneficiari.
- Definizione puntuale degli elementi distintivi di misure e sottomisure, come per il punto precedente, ma ad un livello di dettaglio più basso, l'impegno è quello di rendere più semplici e chiari i contenuti delle misure e le relative condizioni di ammissibilità.
- Miglioramento del sistema informativo di raccolta e gestione delle domande a superficie ed a investimento in stretto raccordo con l'Organismo pagatore e con il SIAN.
- Semplificazione e chiarezza dei bandi al fine di alleggerire il carico burocratico sui beneficiari e rendere maggiormente efficiente l'azione amministrativa.
- Miglioramento del sistema di comunicazione ed informazione sulle opportunità offerte dal programma; sugli elementi specifici dei bandi: tempi di uscita, scadenze, agevolazioni, impegni, sanzioni modalità di partecipazione. La comunicazione e la pubblicità avranno un ruolo fondamentale nel garantire paritarie opportunità d'accesso ai finanziamenti previsti dal FEASR e per assicurare una capillare informazione del ruolo svolto dallo sviluppo rurale sul territorio. Il sito internet dedicato sarà riorganizzato per rispondere al meglio alle funzioni ed agli obiettivi su indicati.

Per tali elementi il SIAN già consente di:

- acquisire elettronicamente le domande con specifica configurazione sulla base dei requisiti del bando e verificabilità degli impegni con costruzione di specifica check list di controllo;
- effettuare verifica degli elementi di ammissibilità in automatico attraverso cooperazione banche dati pubbliche ed utilizzo documenti elettronici del fascicolo aziendale aggiornati periodicamente dai detentori del fascicolo;
- effettuare istruttorie on-line con check list elettroniche per ogni bando attivato;
- effettuare domande di pagamento on-line con inserimento documentazione di spesa a sistema;
- verifica correttezza documentazione di rendiconto con check-list elettroniche;
- effettuare comunicazione attraverso PEC ai beneficiari. Tale funzione sarà estesa anche alla regione entro il 2015.

Tali informazioni sono consultabili da tutti attraverso la funzione del GeodatawareHouse.

I GAL, laddove delegati per le funzioni istruttorie, accedono al sistema SIAN con le stesse modalità dei funzionari regionali. Inoltre hanno la possibilità di consultare il SIAN con le loro credenziali, per le funzioni di monitoraggio sullo stato di attuazione del programma sia fisico sia finanziario.

In merito alla razionalizzazione delle attività di controllo, con particolare riferimento al controllo in loco, è stato realizzato da parte di AGEA il sistema VCM che permette di acquisire gli esiti delle verifiche, relativamente ad impegni ed obblighi attinenti le misure del PSR svolti da enti o soggetti terzi autorizzati, a carico delle imprese agricole o altri soggetti beneficiari.

Per gli obiettivi di semplificazione sopra evidenziati, verrà definita una pianificazione temporale, rispetto alla quale si prevede di attuare un monitoraggio periodico sull'avanzamento delle attività necessarie alla loro concretizzazione e sul grado di raggiungimento.

Per quanto riguarda l'obiettivo "dematerializzazione delle domande", si prevede di completare entro il 31/12/2015 lo sviluppo delle funzionalità per la gestione informatica, integrata nel sistema informativo, non solo delle domande ma anche della documentazione allegata, che consentirà di evitare la trasmissione degli stessi via PEC: in questo caso, è previsto il monitoraggio semestrale del numero di documenti elettronici caricati direttamente a sistema e la percentuale rispetto al totale dei documenti presentati.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Il servizio di Assistenza tecnica, previsto ai sensi dell'art. 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dell'art. 51 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dovrà supportare l'AdG, i direttori di Servizio ed i funzionari interessati nelle attività di gestione, monitoraggio, valutazione, implementazione, informazione e controllo del PSR.

Tale servizio sarà attuato direttamente dalla regione nel rispetto delle regole sugli appalti pubblici e garantendo trasparenza e libera concorrenza tra enti e soggetti coinvolti. In generale il servizio di AT verrà utilizzato per il supporto all'attività amministrativa e tecnica dell'AdG al fine di migliorare in maniera efficace ed efficiente le competenze e le professionalità interne nonché le dotazioni tecnologiche

necessarie ad un corretto controllo del Programma. Tutti gli acquisti realizzati nell'ambito dell'attuazione della misura di Assistenza Tecnica saranno effettuati in conformità con le linee guida europee per le Green Public Procurement.

La misura sarà attivata in maniera complementare con le iniziative ed il sistema previsti dalla Rete Rurale Nazionale ed Europea, con la Misura 20 sulla base degli artt. 59 del Reg. n. 1303/2013, dell'art. 51 del Reg n. 1305/2013 e del Reg. esecuzione n. 808/2014, entro i limiti di spesa del 4% del piano finanziario del Programma. Parte del suddetto importo del 4% verrà riservata per la costituzione e il funzionamento della rete rurale nazionale di cui all'art. 54 del Reg. n. 1305/2013.

La misura prevede le seguenti attività:

1. Preparazione e programmazione

- il supporto all'attività di preparazione, programmazione ed eventuali successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR, elaborazione dei percorsi di spesa, coordinamento della gestione partecipata del Programma ed alla predisposizione dei bandi;
- l'aggiornamento del personale regionale responsabile della programmazione e dell'attuazione del PSR;
- l'aggiornamento ed il supporto alla programmazione dei Gruppi di Azione Locale;
- la formazione per il personale dei GAL incaricato di svolgere l'attività di animazione;
- spese di missioni, anche all'estero, relative alla partecipazione a eventi legati alle attività da svolgere nell'ambito del PSR.
- attività di supporto, animazione e assistenza tecnica nei confronti del partenariato, in conformità con gli indirizzi del Codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP).

2. Supporto amministrativo e gestionale

- attuazioni evolutive del SIAN specifiche per il sistema informativo e di monitoraggio dell'AdG Molise che non siano finanziate nell'ambito delle risorse previste per l'Organismo pagatore;
- l'acquisto di hardware e software per la gestione, il controllo ed il monitoraggio del Programma, compresa la predisposizione delle postazioni di assistenza tecnica;
- il supporto alle attività di confronto con i soggetti coinvolti nella programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione;
- la risoluzione degli eventuali reclami in base a quanto disposto dall'art. 59 del Reg. (CE) n. 1303/2013.

3. Sorveglianza

- la realizzazione di studi, ricerche ed analisi (incluse le spese di pubblicazione e di diffusione dei risultati) finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma al fine di verificarne lo stato di attuazione mediante gli indicatori di input, output e risultato così come previsti dagli articoli 67 e ss. del regolamento (CE) n. 1305/2013;
- la predisposizione delle relazioni e dei materiali da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e al Tavolo di partenariato dello sviluppo rurale, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi, l'attività di segreteria, di organizzazione e di supporto tecnico alle attività e alle riunioni del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo per lo sviluppo rurale;
- supporto e potenziamento, sia in termini di attrezzature che di risorse umane, delle attività di

sorveglianza del Programma, compresa la formazione dei soggetti coinvolti;
- le spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza (incluso l'affitto dei locali ed il noleggio delle attrezzature, vitto, interpretariato e traduzione).

4. Valutazione

- la realizzazione della valutazione del Programma, che includa la valutazione ex ante, in itinere, ed ex post, secondo quanto previsto dagli articoli 76 e ss. del regolamento (CE) n. 1305/2013, da affidare ad un valutatore indipendente;
- la formazione dei soggetti coinvolti nella valutazione.

5. Informazione

- la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità alla strategia di comunicazione che verrà predisposta e presentata al Comitato di sorveglianza per l'approvazione ai sensi degli art. 110, 115 e 116 del regolamento (CE) n. 1303/2013. In particolare, tale strategia di comunicazione comprenderà attività di informazione generale rivolte alla cittadinanza, attività rivolte ad informare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento del PSR, attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, azioni a supporto delle attività di concertazione con il partenariato, anche attraverso la creazione e l'animazione di reti, in modo da garantire la massima trasparenza e la più ampia partecipazione degli interessati. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'attuazione del PSR e sulle attività di valutazione, la pubblicità ai bandi, alle gare, ecc.

6. Controllo degli interventi del Programma

L'azione si propone, anche attraverso il ricorso ad incarichi esterni a soggetti con specifiche competenze, di sostenere le strutture interessate alle attività di controllo e di audit di primo e secondo livello. Tra gli altri, si prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Attività connesse alla formazione del personale incaricato dello svolgimento delle attività di controllo
- Predisposizione di manualistica e documentazione inerente l'attività di controllo
- Supporto e potenziamento sia in termini di attrezzature che di risorse umane delle attività di controllo documentale e in loco.
- Attività finalizzate alla riduzione del tasso di errore.

La predisposizione del Piano di attività 2014-2020 dell'Assistenza Tecnica e la sua conseguente attuazione è in capo all'Autorità di Gestione, o ad altro soggetto da questa delegato, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria. A seguito della valutazione dei fabbisogni, effettuata in base all'esperienza del PSR 2007-2013, viene predisposto e approvato un Programma Operativo annuale che definisce le azioni da attivare ed i relativi interventi, comprensivo anche degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio e la valutazione della misura.

Le spese sostenute per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale che materiale e faranno riferimento alle categorie di spese eleggibili individuate a livello nazionale Per quanto riguarda le risorse umane, si precisa che il personale viene assunto previa selezione sulla base dei contratti ammessi dalla normativa vigente per quanto riguarda l'attività presso pubbliche amministrazioni. Le attività svolte dal personale sono esclusivamente rivolte al supporto tecnico ed amministrativo alla Regione, per le azioni

previste dalla misura 20 Assistenza tecnica. Le attività svolte dal personale sono tracciate e monitorate quantitativamente e qualitativamente sulla base di appositi report periodici.

Ai sensi del par. 2 dell'art. 51 del Reg. n. 1305/2013, non sono comunque ammissibili le spese relative all'organismo di certificazione di cui all'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013.

L'ammissibilità delle spese per l'assistenza tecnica, incluse le spese per il personale, viene valutata e definita anche in base agli indirizzi e linee guida assunte a livello nazionale. La Regione provvede ad assicurare la verificabilità e la misurabilità delle spese finanziate con la misura 20 assistenza tecnica, analogamente a quanto già in atto per il PSR 2007-2013.

Per l'acquisizione di beni e servizi la Regione applicherà la normativa vigente in materia di contratti pubblici (Dlgs n. 163/2006), attraverso l'affidamento a ditte selezionate tramite procedure di gara d'appalto, l'acquisizione sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) ed il sistema delle convenzioni Consip. Tali sistemi garantiscono l'applicazione dei principi europei sugli appalti pubblici e la ragionevolezza dei costi dei beni e servizi acquisiti con il criterio del prezzo minore o della convenienza economica (rapporto qualità/prezzo).

Anche per le spese di assistenza tecnica, verranno applicati le procedure di controllo, i principi di segregazione delle funzioni finalizzato alla riduzione del tasso di errore come indicato ai precedenti paragrafi.

Le attività di coordinamento dell'AT saranno esercitate dall'Autorità di Gestione.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. Incontri con i dirigenti regionali (15-05-2014)

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Condivisione e discussione tecnica e nel merito della strategia del programma e delle singole misure.

16.1.2. Sintesi dei risultati

Ai dirigenti regionali il PSR è stato sottoposto (anche informalmente) nelle sue diverse fasi di avanzamento: questo ha dato la possibilità di condividere/discutere/recepire/modificare il contenuto dello stesso. Le riunioni hanno quindi avuto come finalità e risultato quello di creare un momento di razionalizzazione dei contributi e dei punti di vista interni all'amministrazione.

16.2. Incontro Tavolo tematico 1 "Conoscenze ed innovazione" (Martedì 5/11/2013, ore 9:30)

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e di innovazione nel settore agricolo e forestale nelle aree rurali.

Raggiungere una visione condivisa del **concetto di innovazione e** delle relative **modalità attuative** (ad es. introduzione tecniche agronomiche, nuova gestione economica…).

Individuare **soggetti promotori, beneficiari ed esperienze rilevanti** nel campo dell'innovazione.

Ridefinizione del *life-long learning* per gli imprenditori agricoli e della **"formazione per i formatori".**

Definire modalità operative per avviare e supportare la **cooperazione tra settore agricolo/ forestale e ricerca/innovazione**.

Indentificare **indicatori di output aggiuntivi e specifici del PSR** per quantificare la Priorità 1.

Valutare le **opportunità di coordinamento con gli altri Fondi QCS**.

Criticità generali della priorità 1 rilevabili grazie all'esperienza del partenariato.

16.2.2. Sintesi dei risultati

Risultati operativi *(per il partenariato)* impegno all'invio di osservazioni per l'individuazione di

fabbisogni

Risultati operativi *(segreteria tecnica)*: invio questionario semi-strutturato; individuazione dei principali fabbisogni del territorio. Ripartizione dei fabbisogni per priorità dello sviluppo rurale e per focus area.

Risultati per il partenariato classificati per oggetto predominante:

Rafforzamento del capitale sociale: promuovere la cooperazione (per es. Accordi di partenariato) tra il mondo scientifico e della ricerca e le imprese agricole per favorire il miglioramento ed il trasferimento delle pratiche, dei prodotti e dei processi innovativi e di qualità;

Rafforzamento del capitale umano: promuovere la diffusione di pratiche e tecniche maggiormente sostenibili attraverso le visite dirette/ i "laboratori" in aziende innovative (privilegiando quelle condotte da giovani e donne).

Rafforzamento del capitale umano: promuovere la conoscenza e la diffusione di pratiche e tecniche maggiormente sostenibili attraverso i servizi di consulenza;

Rafforzamento del capitale umano: migliorare le conoscenze professionali in agricoltura (dagli imprenditori agricoli al personale PA). In particolare: migliorare la qualità progettuale nelle proposte e nella capacità amministrativa; introdurre metodi a basso impatto ambientale e/o innovativi.

16.3. Incontro Tavolo tematico 2 "Sistema agrimarketing" (Mercoledì 6/11/13, ore 9:30)

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Priorità 2 - Potenziare la redditività delle aziende agricole e dell'agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

Condividere del concetto di **redditività aziendale e del sistema di indicatori adeguato**

Individuare gli elementi cardine per il **miglioramento delle prestazioni economiche** delle aziende agricole

Individuare le **opportunità** da cogliere per il **ricambio generazionale**

Individuare i **principali fattori** che caratterizzano la **gestione sostenibile delle foreste**

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Condividere il **concetto di filiera agroalimentare**

Definire il **concetto di qualità** dei prodotti ed alimentare

Identificare le **principali dimensioni** che caratterizzano la **qualità** in agricoltura

Individuare **i principali beneficiari della gestione del rischio**

Criticità generali delle priorità 2-3 rilevabili grazie all'esperienza del partenariato.

16.3.2. Sintesi dei risultati

Risultati operativi *(per il partenariato)* impegno all'invio di osservazioni per l'individuazione di fabbisogni

Risultati operativi *(segreteria tecnica)*: come sopra.

Realizzare l'ammodernamento e diversificazione delle aziende agricole per migliorare la qualità delle produzioni regionali: realizzare interventi di ammodernamento di macchine ed attrezzi anche all'interno di progetti collettivi; favorire attività di integrazione del reddito aziendale;

Realizzare l'autonomia e sufficienza delle produzioni agricole e agroalimentari: aumentare le quote di mercato aziendali adeguando i livelli di produzione; offrire sostegno alla domanda/ offerta locale.

Favorire l'ingresso di agricoltori qualificati (in particolare per giovani e donne) ed "agricoltori di ritorno" nel tessuto produttivo, stimolando la formazione *on the job* ed il ricambio generazionale.

Promuovere la cooperazione tra gli attori della filiera agricola e forestale per migliorare le performance aziendali ed introdurre innovazioni organizzative: realizzare progetti di cooperazione e progetti di filiera (anche corta e trans-regionale,). Favorire la collaborazione tra imprenditori agricoli ed istituzioni pubbliche;

Promuovere l'adesione a sistemi di qualità certificata per i prodotti locali e favorire l'allocazione sul mercato locale/ regionale.

16.4. Incontro Tavolo tematico 3 "Risorse naturali e biodiversità" (lunedì 11/11/13 ore 9:30)

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura

Individuazione di **pratiche agricole e forestali rispettose dei cicli naturali** e di **azioni collettive** per **la tutela della biodiversità**

Condivisione di **innovazioni** per la **gestione delle risorse naturali** (acqua, suolo)

Condivisione del ruolo dell'**agricoltura di montagna** e delle **zone svantaggiate**

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima del settore agroalimentare e foreste

Individuazione di **azioni** per **l'utilizzo efficiente** delle risorse e per il passaggio ad **un'agricoltura a basse emissioni** di CO2 ed altri inquinanti.

Identificare i **principali parametri** che caratterizzano l'utilizzo delle risorse.

Criticità generali delle priorità 4-5 rilevabili grazie all'esperienza del partenariato.

16.4.2. Sintesi dei risultati

Risultati operativi (per il partenariato) impegno all'invio di osservazioni per l'individuazione di fabbisogni

Risultati operativi (segreteria tecnica): come sopra.

Favorire il mantenimento dell'agricoltura in aree protette e soggette a vincoli e svantaggi naturali: finanziare il regime delle indennità compensative.

Introdurre e favorire l'utilizzo di un sistema di monitoraggio dello stato di utilizzo delle risorse naturali;

Rafforzamento del capitale umano;

Sostenere l'adozione e/o il mantenimento dell'agricoltura biologica e/o integrata.

Migliorare e monitorare lo stato delle risorse idriche e salvaguardare i terreni agricoli da eventuali contaminazioni esterne;

Salvaguardia idrogeologica e protezione della qualità e struttura dei suoli agricoli e forestali;

Realizzare l'ammodernamento e diversificazione delle aziende agricole per migliorare la qualità delle produzioni regionali;

Favorire gli investimenti in TIC per la gestione ed il monitoraggio della risorsa idrica;

Migliorare l'efficienza dell'uso di energia in agricoltura e per i processi agroalimentari di singole imprese e di realtà collettive;

Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e promuoverne il diverso utilizzo incentivando OP e reti di imprese;

Favorire pratiche agricole e forestali di che massimizzino la funzione di assorbimento di gas serra e minimizzino la produzione di CO2 e di ammoniaca (in particolare nel settore zootecnico).

16.5. Incontro con organizzazione dei categoria 06/05/2014

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Condivisione strategia del programma e ipotesi delle misure.

16.5.2. Sintesi dei risultati

Recepimento osservazioni in merito al contenuto delle misure.

16.6. Incontro di condivisione della strategia col mondo scientifico

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Condivisione contenuti e strategia prima bozza PSR;

Condivisione contenuti bozza analisi di contesto ed analisi SWOT;

Condivisione fabbisogni individuati dall'analisi dei tavoli di partenariato;

16.6.2. Sintesi dei risultati

Gli aspetti più tecnici del programma sono stati discussi col mondo accademico regionale per finalizzare le conoscenze di quest'ultimo rispetto allo sviluppo della strategia di sviluppo rurale regionale.

16.7. Incontro frontale "Nuove strategie di sviluppo rurale" (22/10/2013)

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Principali elementi della programmazione europea per lo sviluppo rurale e la PAC 2014-2020.

Presentazione percorso metodologico ed operativo per predisporre il programma.

Condivisione delle problematiche regionali (amministrative e di sviluppo) già note dalla passata esperienza 2007-2013;

Prime indicazioni strategiche nuovo PSR;

Condivisione delle modalità future di coinvolgimento del partenariato.

16.7.2. Sintesi dei risultati

La linea centrale di osservazioni può essere schematizzata come segue:

Migliorare l'efficienza della macchina amministrativa dal punto di vista organizzativo e gestionale (formazione e qualificazione del personale; predisposizione bandi e snellimento delle procedure; realizzare attività di collaborazione, studio e ricerca tra i vari soggetti pubblici/ privati- soprattutto negli ambiti informativi/ formativi- per arricchire il contributo all'implementazione del PSR; favorire il collegamento tra la scuola- lavoro soprattutto con gli istituti specializzati);

Individuare obiettivi strumentali alla crescita regionale e condivisi da tutti gli attori del partenariato socio-economico;

Evitare la polverizzazione della spesa favorendone la concentrazione per il raggiungimento di risultati chiari e ben definiti;

Supportare le aziende nell'affrontare le crisi di mercato e le calamità atmosferiche promuovendo una cultura "della prevenzione" in entrambi i campi;

Puntare al recupero delle potenzialità inutilizzate sul territorio: promuovere una politica attiva per le aree interne (servizi ed infrastrutture per evitare lo spopolamento ed il declino sociale); recuperare le risorse produttive agricole inutilizzate.

16.8. Incontro frontale "Presentazione Bozza PSR Regione Molise 2014-2020" (Giovedì 19/12/13, ore 15:00)

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Presentazione bozza Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 Regione Molise

Condivisione contenuti prima bozza PSR;

Condivisione contenuti bozza analisi di contesto ed analisi SWOT;

Condivisione fabbisogni individuati dall'analisi dei tavoli di partenariato;

Inquadramento principali interventi per priorità/Focus area e prime indicazioni sulle misure attuative;

Indicazione delle modalità operative per rispondere alle criticità 2007-2013;

Giustificazione delle scelte realizzate;

Condivisione delle modalità future di coinvolgimento del partenariato.

16.8.2. Sintesi dei risultati

La linea centrale dei risultati discussi e/o raggiunti può essere schematizzata come segue:

Generale condivisione della strategia individuata;

Rilancio sinergia scuola-lavoro e rilancio formazione *"on-the-job"*.

Favorire l'ingresso dei giovani agricoltori presentando attenzione alla componente femminile ed alle esigenze di tutela "famiglia- lavoro";

Introduzione dell'agricoltura di precisione ed, in generale, un'agricoltura a basso impatto ambientale;

Favorire la filiera corta ed il rapporto produttore-consumatore eliminando le disparità redistributive delle catene alimentari;

Introdurre il regime di qualità per le produzioni regionali agricole ed alimentari;

Definire il PEI per il 2014-2020;

Favorire l'accesso al credito degli agricoltori (Fondi di mutualità e misura IST);

Tutelare gli elementi di pregio del paesaggio naturale e la conservazione della biodiversità e delle risorse naturali;

Tutelare il territorio dagli effetti del dissesto idrogeologico;

Valorizzare e migliorare le infrastrutture rurali (sia per l'agricoltura che per la popolazione;

Migliorare l'ambito della ricerca: realizzare attività di collaborazione, studio e ricerca tra i vari soggetti pubblici/ privati soprattutto negli ambiti informativi/ formativi e per migliorare le pratiche agricole;

Attivazione di meccanismi di premialità e priorità degli interventi a favore delle forme organizzate e dei singoli associati ad OP;

Demarcazione tra OCM e PSR;

16.9. Incontro generale su "Programmazione 2014-2020"

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Presentazione principali elementi strategici per la programmazione comunitaria 2014-2020

16.9.2. Sintesi dei risultati

Apertura della fase di coinvolgimento del partenariato e condivisione delle modalità di lavoro per la formulazione ed il successivo recepimento delle osservazioni/ suggerimenti.

16.10. Incontro tavolo tematico 4 “Economie rurali” (Martedì 12/11/13, ore 9:30)

16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Identificazione del ruolo dell’agricoltura e delle ulteriori potenzialità in termini di sviluppo

Individuazione dei principali beneficiari delle politiche di sviluppo nelle aree rurali

Definizione del ruolo delle TIC nelle aree rurali

Criticità generali delle priorità 6 rilevabili grazie all’esperienza del partenariato.

16.10.2. Sintesi dei risultati

Risultati operativi (per il partenariato) impegno all’invio di osservazioni per l’individuazione di fabbisogni

Risultati operativi (segreteria tecnica): come sopra.

Favorire il mantenimento dell’agricoltura in aree protette e soggette a vincoli e svantaggi naturali: finanziare il regime delle indennità compensative.

Sostenere attività aziendali extra agricole (da agriturismo a agricoltura sociale) che presentino caratteri innovati e/o di aggregazione tra diversi soggetti.

Stimolare un o sviluppo locale integrato con gli altri fondi e le altre strategie (CLLD, aree interne) attraverso il rilancio del turismo sostenibile, dei servizi;

Migliorare l’utilizzo delle TIC, della distribuzione e della logistica: migliorare il livello infrastrutturale per permettere alla popolazione rurale di accedere ai servizi essenziali locali.

16.11. Presentazione “Bozza PSR Molise 2014-2020” 14/07/2014

16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Condivisione e discussione tecnica e nel merito della strategia del programma e delle singole misure

16.11.2. Sintesi dei risultati

Attività preliminare della segreteria tecnica: invio bozza del programma (incluse le misure selezionate) antecedente all’incontro.

Il partenariato ha espresso una generale soddisfazione per i fabbisogni selezionati e tradotti in strategia all’interno del Programma. Allo stesso tempo è stata data la possibilità ai presenti di esprimere ulteriori suggerimenti/ chiarimenti grazie al dibattito finale ed all’opportunità di inviare osservazioni per i successivi 3 giorni.

16.12. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Le attività di consultazione sono state realizzate nel rispetto dei principi essenziali e delle buone prassi di cui al Capo III del Regolamento delegato (UE) n 240/2014 recante un “Codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei fondi strutturali e di investimento europei”. La Regione si è quindi dotata, fin dalle prime fasi di avvio della nuova programmazione 2014-2020 FEASR, di idonei strumenti di comunicazione (trasparenti e facilmente accessibili on- line anche da persone con disabilità) volti a condividere tempestivamente le informazioni relative alla definizione della strategia del Programma. Di seguito sono elencati puntualmente i servizi messi a disposizione di tutti gli stakeholder del Programma (istituzioni regionali, università, associazioni di categoria, rappresentanti altri fondi ESIF, Autorità Ambientale, ecc…) pensati per creare uno spazio interattivo dove inviare proposte ed osservazioni ed essere costantemente aggiornati sull’avanzamento delle attività e sui futuri incontri:

- Pagina dedicata sul portale Regione Molise;
- Piattaforma condivisa on line per la fase di consultazione diretta e indirizzo di posta elettronica dedicata;
- Pubblicazione eventi e materiale/documenti di supporto;
- Rubrica e mailing list Partenariato;
- Convocazione ad incontri e seminari;
- Brevi resoconti e minutes degli incontri;

Per realizzare attivamente il coinvolgimento del partenariato, la Regione Molise ha organizzato un ciclo di incontri suddiviso in 4 fasi distinte, ciascuna delle quali propedeutica alla realizzazione della successiva grazie ai risultati via via conseguiti (si rimanda alla tabella successiva per il dettaglio dei contenuti e dei risultati). Di seguito viene riportata una breve descrizione delle 4 fasi:

- La prima fase (“Avvio del confronto e analisi delle sei priorità”) ha avuto come obiettivo quello di presentare al pubblico i principali elementi della nuova programmazione europea e di fornire le

prime indicazioni relativamente all'impostazione strategica del nuovo PSR. Con questi primi strumenti, il partenariato è stato invitato ad aderire ai 4 tavoli tematici organizzati secondo le 6 priorità FEASR[1]. I tavoli, che si sono svolti seguendo la tecnica del "brainstorming"/del focus group, hanno richiesto un successivo impegno da parte del partenariato: questo è stato infatti chiamato a rispondere ad un questionario semi- strutturato predisposto dalla Segreteria Tecnica del Programma per far emergere problematiche e fabbisogni su tematiche specifiche. Il sistema di consultazione territoriale realizzato dalla Regione ha così prodotto diversi contributi (di natura specifica o generale, a carattere formale e/o informale), utili ad inquadrare il Programma nel suo contesto di riferimento. Questa fase si è dunque sviluppata e conclusa attraverso un processo di incontri e di partecipazione diretta dei diversi soggetti ciascuno impegnati ciascuno per il proprio ruolo.

- La seconda fase ("Definizione delle strategie e nuovo confronto sulle proposte del partenariato"), chiusasi con un incontro il 19/12/13, è stata caratterizzata dalla predisposizione della sintesi dei contributi del partenariato da parte della segreteria tecnica e dalla definizione degli indirizzi strategici per fornire una prima bozza del PSR 2014/2020.
- La terza fase ("Osservazioni sulla "Proposta tecnica di PSR Molise 2014-2020") si è conclusa il 17/01/13 con la data ultima per la presentazione da parte dei soggetti locali di eventuali osservazioni alla strategia del programma. La versione "0" del PSR che è stata resa disponibile al partenariato (dal 20/12/13 al 17/01/14) non ha ricevuto critiche puntuali (sono pervenute 3 osservazioni da parte del partenariato) per la ridefinizione degli indirizzi.
- La quarta ed ultima fase ("Condivisione "Proposta PSR Molise 2014-2020"), caratterizzata dalla finalizzazione della strategia del programma e dalla progressiva messa a punto di tutte le altre componenti del PSR, si è conclusa con un incontro il 14/07/2014.

Le fasi strutturate di coinvolgimento del partenariato sono state affiancate da incontri con la dirigenza regionale per la condivisione di scelte e contenuti del programma e per incanalare verso una strada condivisa, il percorso del programma. Infine, la segreteria tecnica del programma ha messo a disposizione del valutatore ex ante i contributi del partenariato (nonché fogli firma, dati sulla partecipazione) per essere coadiuvato nell'inquadramento migliore dei fabbisogni regionali.

.

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Non pertinente.

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

Non pertinente

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

Non pertinente

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

Non pertinente

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62 del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il nuovo periodo di programmazione (2014-2020), l'Autorità di Gestione, congiuntamente con l'Organismo Pagatore AGEA, ha analizzato la verificabilità e controllabilità dei tipi di Intervento proposti ovvero valutato la presenza di rischi di errore e predisposto azioni correttive adeguate per singola misura/intervento.

Il percorso metodologico di analisi dei rischi e definizione delle azioni di mitigazione è stato disegnato e guidato alla luce dell'esperienza della passata programmazione dello sviluppo rurale, accumulata già a partire dal 2000, in tema di tasso di errore, ragionevolezza dei costi ed efficacia ed efficienza delle procedure amministrative, ed è stato basato sui documenti di indirizzo predisposti dalla Commissione europea in tema di verificabilità e controllabilità delle misure (di seguito VCM) e sulla base dei risultati degli audit effettuati sulle regioni italiane dalla UE.

In particolare, sono stati analizzati per tutti i Tipo di Intervento le seguenti categorie di rischio di errore: R1-le procedure di gara per i beneficiari privati; R2-ragionevolezza dei costi; R3-controllo adeguato e sistemi di controllo; R4-Appalti pubblici; R5-Impegni difficili da verificare e / o da controllare; R6- Pre-condizioni come condizioni di ammissibilità; R7-Selezione dei beneficiari; R8-sistemi IT; R9-Le domande di pagamento.

I rischi connessi alle procedure di gara per i beneficiari privati (R1), alla ragionevolezza dei costi (R2) e agli appalti pubblici (R4) sono affrontati con il miglioramento dei controlli sul rispetto delle norme sugli appalti pubblici e procedure di gara e sul rispetto delle linee guida sull'ammissibilità delle spese. A riguardo, ed in coerenza con le previsioni del Piano di azione per la riduzione del tasso di errore, Manuali, Procedure e Check lists sono costantemente aggiornati.

I rischi connessi al controllo adeguato (R3), ai sistemi IT (R8), alle domande di pagamento (R9) sono affrontati attraverso lo sviluppo di sistemi informativi adeguati, ed integrati con processi di web-service, che permettono, in molti casi, controlli automatizzati. Per ridurre gli errori collegati alle domande a superficie, i sistemi integrati di gestione e controllo sono costantemente aggiornati. In particolare, la procedura di certificazione dei dati territoriali (refresh) permette la verifica preventiva dei dati di superficie che successivamente verranno dichiarati dagli agricoltori. Sono attive procedure di formazione/informazione per il personale incaricato dei controlli. È previsto il periodico confronto tra OP e AdG per l'analisi delle risultanze dei controlli sugli impegni, l'intensificazione dello scambio di informazioni AdG/OP e altri soggetti regionali coinvolti e costituito un gruppo di lavoro che affronta le tematiche inerenti l'attuazione con effetti benefici attesi sulla redazione dei bandi e sul miglioramento della qualità generale dei controlli e delle procedure amministrative.

L'AdG e l'OP si sono concentrate, quindi, nell'analisi delle criticità relative alla verificabilità e controllabilità di tutti i criteri di ammissibilità, impegni e principi si selezione (rischi R5, R6 ed R7). Ciò ha permesso di individuare quelle modifiche al PSR e quelle pratiche/azioni di mitigazione necessarie a garantire nella maniera più concreta possibile detta verificabilità e la controllabilità. Inoltre, attraverso il sistema VCM dell'organismo pagatore saranno verificati i bandi attuativi e la rispondenza di tali bandi con quanto previsto nella misura ed indicate le azioni di mitigazione da mettere in campo nella fase

preventiva al fine di ridurre il tasso di errore

18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone

Il calcolo degli aiuti di cui agli articoli 28, 29 e 31 del regolamento 1305/13 è stato effettuato dalle strutture tecniche della regione Molise supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Università del Molise e dell'INEA-sede regionale Molise, entrambi organismi indipendenti che assicurano la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Le schede descrittive delle razze e delle specie sono state elaborate dall'ARSIAM (Agenzia della regione Molise) supportata dagli enti operanti nella biodiversità agraria e con la supervisione dell'Università di Perugia e quella del Molise che ne hanno certificato la condizione di rischio di abbandono ed il numero di riproduttori nel caso delle razze.

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Il reg. di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione del 12.04.2013, il reg. (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013 ed il regolamento UE delegato di cui alla proposta C(2014) 1460 final del 11.04.2014, dettano le norme che definiscono che il passaggio dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020.

Tali norme definiscono tra l'altro, la possibilità di finanziare nel corso del 2014 e del 2015 anche nuove domande in base alle misure della programmazione 2007-2013, ma con la copertura finanziaria delle risorse della programmazione 2014-2020.

La Regione Molise intende sfruttare tale opportunità con riferimento alle misure 211 e 212 oltre che per gli impegni assunti in base ai regolamenti (CEE) n. 2078/1992 (ritiro dei seminativi (set aside ambientale), con durata ventennale con impegni assunti dal 1996 al 1998), n. 2080/1992, (CE) n. 1257/1999 (misura h) .

In relazione alle misure 211 e 212 sarà fatto ricorso alle risorse 2014-2020 nella misura in cui le risorse della programmazione 2007-2013 non saranno in grado di garantire i pagamenti per tutte le domande pervenute e ritenute ammissibili ma non finanziate per carenza di risorse. Per esse nei bandi di attuazione è stata inserita una specifica clausola di salvaguardia che specifica che la validità della domanda ed i pagamenti (anticipo, saldo) sono subordinati all'approvazione del PSR 2014-2020.

Di seguito si dettaglia, per singola misura, l'utilizzo delle risorse finanziarie della programmazione FEARS 2014-2020.

In aggiunta alle spese previste nella tabella di cui al successivo punto 2 la Regione Molise prevede il rimborso delle spese relative agli impegni giuridici assunti nei confronti dei beneficiari sostenute nell'ambito delle misure di cui all'articola 20(a)(iii) (ex misura 113) del regolamento (CE) n. 1698/2005, che non trova corrispondenza nell'allegato I del regolamento UE delegato di cui alla proposta C(2014) 1460 final del 11.04.2014. Tali spese ammontano ad euro 1.969.000.

Per tutte le misure indicate sopra sono previste le corrispondenti misure nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020, inoltre per i pagamenti sarà applicato il tasso di partecipazione del FEASR definito per la misura corrispondente.

La Regione, unitamente all'Organismo Pagatore, sta provvedendo ad implementare I sistemi di gestione e al fine di tracciare adeguatamente le operazioni in regime di transizione.

Ai sensi dell'articolo 46 del regolamento (CE) n. 1974/2006, è prevista una clausola di revisione per gli impegni delle misure agro-ambientali e quelle relative all'ambiente forestale.

In Tabella 19.1 è riportata la correlazione tra le misure per le quali sono stati assunti impegni ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1 o ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1310/2013 e le nuove misure corrispondenti su cui si basano operazioni "in transizione" da finanziare con il bilancio 2014-2020

Nel paragrafo 19.2 sono indicate le misure che produrranno della spesa a carico del FEASR a seguito degli aiuti concessi in regime di transizione o delle spese di trascinamento che derivano dalla

programmazione 2007-2013.

I dati puntuali di monitoraggio che originano dai sistemi informativi (in particolare, applicativo gestionale PSR e sistema di business intelligence-data mart PSR) hanno fornito all'AdG le informazioni necessarie e sufficienti per guidare il processo di stima degli importi dei trascinamenti.

Si prevede di transitare i pagamenti sul nuovo budget finanziario a partire dal secondo semestre del 2015.

Per tutti gli impegni in transizione gli ultimi pagamenti saranno effettuati entro la fine del 2016, ad eccezione degli impegni assunti a valere delle misure 221, talune sottomisure della 214 e per gli impegni pluriennali di programmazioni antecedenti il periodo 2007-2013, per i quali i pagamenti proseguiranno per tutta la durata del periodo di programmazione 2014-2020

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	6.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	4.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	2.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	3.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
M113 - Prepensionamento	945.000,00
M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0,00

M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione	0,00
Total	16.445.000,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Thematic sub-programme name

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
VEA - Molise	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	29-05-2015			1710514785	VEA - Molise		

Controllo di tutti i dati strutturati: 3296810805